INDICE GENERALE DELL'OPERA

- La Risurrezione di Gesù e la Santità nel Divin Volere = Nuova Creazione
- L'Ascensione di Gesù al Cielo e la vita nella Volontà Divina
- Ora è il tempo dello Spirito Santo (Pentecoste)
- La SS. Trinità, nella Divina Volontà
- Gesù Sacramentato e " le mie vere ostie " (Corpus Domini)
- Cosa desidera Gesù che facciamo quando lo riceviamo nell'Eucaristia
- I Cuori SS. di Gesù e di Maria nella DV

Terza Parte = Tempo ORDINARIO

- Sant'Annibale Maria Di Francia e gli Scritti sulla D.V.
- L'Immacolata Bambina (Natività di Maria SS. = 5 agosto - 8 settembre)
- L'Assunta (15 agosto)
- Ruolo di Maria SS. nella Redenzione e Santificazione dell'Umanità
- Gloria! alla Santa Croce! (Esaltazione S. Croce - 14.09)
- I Sette Dolori di Maria SS. nella DV (L'Addolorata - 15.09)
- Gli Angeli e la DV (Arcangeli 29.09 + Angeli 02.10)
- Santi del Cielo, Anime Purganti, Santità del Divin Volere (01+02.11)
- La Comunione dei Santi, nella DV (Riflessione di d. Pablo Martin)
- Tanta di Felicità si avrà in Cielo per quanta Volontà Divina avremo racchiuso in terra
- Presentazione di Maria SS. Bambina al Tempio (21.11)
- " Vengo come Re in mezzo ai popoli " (ultima domenica dell'anno liturgico)

Seconda Parte =

QUARESIMA - PASSIONE - PASQUA - PENTECOSTE (+ SS. TRINITA' + CORPUS DOMINI + SS. CUORI di GESU' e di MARIA)

pag.

San Giuseppe

nella vita e negli Scritti della *Serva di Dio*
Luisa Piccarreta *la PFDV*

Fin da piccola, Gesù inculcò alla Serva di Dio Luisa Piccarreta la devozione alla Sacra Famiglia di Nazareth: Gesù, la Mamma e **San Giuseppe:**

" Figlia mia, la tua vita deve essere in mezzo a Noi nella casa di Nazareth. Se lavori, se preghi, se prendi cibo, se cammini, devi avere una mano a Me, l'altra alla Mamma nostra e *lo sguardo a* ***S. Giuseppe****, per vedere se i tuoi atti corrispondono ai nostri, in modo da poter dire: faccio prima il mio modello sopra ciò che fa Gesù, la Mamma Celeste e* ***S. Giuseppe****, e poi lo seguo. A seconda del modello che hai fatto, Io voglio essere ripetuto da te nella mia Vita nascosta; voglio trovare in te le opere della Mamma mia, quelle del mio caro* ***S. Giuseppe*** *e le mie stesse opere ".* ("Quaderno di memorie dell'infanzia")

Raccontando come lei ha visto la Nascita di Gesù, dice:

" E **San Giuseppe**? Mi pareva che non fosse presente nell'atto del parto, ma che se ne stava in un altro cantone della spelonca, tutto assorto in quel profondo Mistero, e se non vide con gli occhi del corpo, vide benissimo con gli occhi dell'anima, perché se ne stava rapito in estasi sublime ".

" Continuando a vedere il Santo Bambino, vedevo la Regina Madre da una parte e **San Giuseppe** dall'altra, che stavano adorando profondamente l'Infante divino. Stando tutta intenta in Lui, mi pareva che la continua presenza del Bambinello li teneva assorti in estasi continua, e se operavano era un prodigio che il Signore operava in loro, altrimenti sarebbero rimasti immobili, senza potere esternamente accudire ai loro

doveri. Anch'io vi ho fatto la mia adorazione e mi sono trovata in me stessa ”. (Vol. 4°, 25 e 26-12-1900)

La presenza di **San Giuseppe** nella vita di Luisa è a motivo di quanto ha messo in lei il Signore. Per questo Gesù e **San Giuseppe** incoraggiano il Confessore:

“ Questa mattina vedevo il Confessore, tutto umiliato, e insieme il benedetto Gesù e **San Giuseppe**, il quale gli ha detto: ***“Mettiti all'opera, che il Signore è pronto a darti la grazia che vuoi”.*** “Trovandomi fuori di me stessa, vedevo il padre tutto in difficoltà, riguardo alla grazia che vuole, e un'altra volta Gesù benedetto con **San Giuseppe**, che gli dicevano: ***“Se ti metti all'opera, tutte le tue difficoltà scompariranno e cadranno come squame di pesce ”.*** (Vol. 5°, 19 e 20-3-1903)

Gesù ricompenserà il Confessore di Luisa, considerando la sua assistenza a Luisa come l'ufficio di **San Giuseppe** e della sua Mamma, che Lo assistettero sulla terra. E di fronte al timore di Luisa, di rimanere priva dell'assistenza del Confessore, Gesù le dice:

“ E tu, di che temi? Sono Io che ci penserò a tutto, e quando ti dirige l'uno do la grazia all'uno e quando è un altro do la grazia all'altro. E poi, non assisteranno te, ma Me stesso, e a seconda che apprezzeranno l'opera mia, i miei detti ed insegnamenti, così sarò largo con loro ”.

Ed io: *“ Mio Gesù, il Confessore apprezzava molto ciò che Tu mi dicevi, tanto che ci teneva tanto e ha lavorato tanto per farmi scrivere. Tu che gli darai? ”*

E Gesù: ***“ Figlia mia, gli darò il Cielo per compenso e lo terrò in conto dell'ufficio di S. Giuseppe e della mia Mamma,***

che avendo assistito la mia vita in terra, dovettero stentare per nutrirmi ed assistermi. Ora, stando la mia vita in te, la loro assistenza e sacrifici li ritengo come se di nuovo me li facessero la mia Mamma e S. Giuseppe; non ne sei contenta? " (Vol. 12°, 25-12-1918)

A qualcuno forse sorge spontanea una domanda: << Ma **San Giuseppe** ha avuto il Volere Divino come vita, così come lo avevano Gesù (per natura) e Maria (per grazia), e come all'inizio lo aveva Adamo, prima del peccato? >>

Il Signore, senza nominarlo, risponde quando dice: ***" Gli stessi Santi si uniscono con Me e fanno festa, aspettando con ardore che una loro sorella sostituisca i loro stessi atti, santi nell'ordine umano, eppure non nell'ordine divino; Mi pregano che subito faccia entrare la creatura in questo ambiente divino... "*** (Vol. 12°, 13-02-1919)

In un'altra occasione stava pensando Luisa: *" Possibile che abbia fatto passare tanti secoli senza far conoscere questi prodigi del Divin Volere e che non abbia eletto tra tanti Santi uno dove dar principio a questa santità tutta divina? Eppure ci furono gli Apostoli e tanti altri grandi Santi, che hanno fatto stupire tutto il mondo ".* (Vol. 13°, 03-12-1921)

*" Amor mio e Vita mia, io non so persuadermi ancora: com'è possibile che **NESSUN SANTO** non abbia fatto sempre la tua SS. Volontà e che non abbia vissuto **NEL MODO COME ORA DICI, NEL TUO VOLERE?** "*

E Gesù: ***" Ah, figlia mia, non vuoi persuaderti ancora, che tanto si prende di luce, di grazia, di varietà di valori, per***

quanto si conosce? Certo che ci sono stati dei santi che hanno fatto sempre il mio Volere, ma hanno preso della mia Volontà PER QUANTO NE CONOSCEVANO. Essi conoscevano che il fare la mia Volontà era l'atto più grande, quello che più Mi onorava e che portava alla santificazione, e con questa intenzione la facevano, e questo prendevano, perché NON C'È SANTITÀ SENZA LA MIA VOLONTÀ, e non può uscire nessun bene, santità piccola né grande, senza di Essa (...) ***La mia Volontà ha fatto come un gran Signore, il quale ha fatto vedere un suo palazzo estesissimo e sontuoso. Ai primi ha additato la via per andare al suo palazzo, ai secondi la porta, ai terzi la scala, ai quarti le prime stanze e agli ultimi ha aperto tutte le stanze, facendoli padroni e dando loro tutti i beni che ci sono in esso. Ora, i primi hanno preso i beni che ci sono nella via, i secondi i beni che ci sono alla porta (superiori a quelli che ci sono nella via), i terzi quelli della scala, i quarti quelli delle prime stanze, dove ci sono più beni e stanno più al sicuro, gli ultimi i beni di tutto l'intero palazzo. Così ha fatto la mia Volontà: doveva far conoscere la via, la porta, la scala, le prime stanze, per poter passare in tutta l'immensità del mio Volere e far loro vedere i grandi beni che ci sono, e come la creatura, operante in questi beni che il mio Volere contiene, fa acquisto della varietà dei suoi colori, della sua immensità, santità e potenza, e di tutto il mio operato. Io nel far conoscere do e imprimo nell'anima quella qualità divina che faccio conoscere... "*** (Vol. 14°, 06-11-1922)

" Figlia mia, nella mia Volontà Eterna troverai tutti gli atti miei, come pure quelli della mia Mamma, che coinvolgono tutti gli atti delle creature, dal primo all'ultimo che dovrà esistere, come dentro un manto, e questo manto [*è*] ***come formato in due*** [*parti*]***; una si elevava al Cielo per ridare al Padre mio, con una Volontà Divina, tutto ciò che le creature***

gli dovevano: amore, gloria, riparazione e soddisfazione; l'altra rimaneva a difesa ed aiuto delle creature. Nessun altro è entrato nella mia Volontà Divina per fare tutto ciò che fece la mia Umanità. I miei santi hanno fatto la mia Volontà, ma non sono venuti dentro per fare tutto ciò che la mia Volontà fa e prendere come in un colpo d'occhio tutti gli atti, dal primo all'ultimo uomo, e rendersi attori, spettatori e divinizzatori. Col fare la mia Volontà non si giunge a fare tutto ciò che il mio Eterno Volere contiene, ma scende nella creatura limitato, [*per*] ***quanto la creatura ne può contenere. Solo chi entra dentro si allarga, si diffonde come luce solare negli eterni voli del mio Volere e, trovando i miei atti e quelli della mia Mamma, vi mette il suo.***

Guarda nella mia Volontà: ci sono forse altri atti di creatura moltiplicati nei miei, che giungono fino all'ultimo atto che deve compiersi su questa terra? Guarda bene, non ne troverai nessuno. Ciò significa che nessuno è entrato. Solo era riservato di aprire le porte del mio Eterno Volere alla piccola figlia mia, per unificare i suoi atti ai miei e a quelli della mia Mamma e rendere tutti gli atti nostri triplici innanzi alla Maestà Suprema e a bene delle creature. Ora, avendo aperto le porte, possono entrare altri, purché si dispongano ad un tanto bene ". (Vol. 15°, 24-01-1923)

A Nazareth, Gesù e la Mamma prepararono quanto occorreva per la venuta del Regno della Divina Volontà sulla terra; loro erano il Re e la Regina senza popolo, **San Giuseppe** il primo ministro di un Regno che ancora non c'era sulla terra:

" ...Onde pensavo tra me, mentre stavo accompagnando il mio dolce Gesù nella stanzetta di Nazareth, per seguire i suoi atti: *Il mio amato Gesù con certezza ebbe il regno della sua*

Volontà nella sua vita nascosta, perché [*se*] *la Sovrana Signora possedeva il suo "FIAT", Lui era la stessa Volontà Divina.* ***San Giuseppe in mezzo a questi mari di luce interminabile, come poteva non farsi dominare da questa Santissima Volontà?***

Ma mentre ciò pensavo, il mio Sommo Bene Gesù, sospirando di dolore nel mio interno, mi ha detto: " ***Figlia mia, certo che in questa casa di Nazareth regnava la mia Volontà Divina «come in Cielo così in terra». Io e la mia Mamma Celeste non conoscevamo altra volontà, San Giuseppe viveva ai riflessi della nostra, ma Io ero come un Re senza popolo, isolato, senza corteggio, senza esercito, e la mia Mamma come Regina senza prole, perché non era circondata da altri figli degni di Lei, a cui poter affidare la sua corona di Regina per avere la stirpe dei suoi nobili figli, tutti re e regine. Ed Io avevo il dolore di essere Re senza popolo, e se popolo si può chiamare quello che mi circondava, era un popolo malato, chi cieco, chi muto, chi sordo, chi zoppo, chi coperto di piaghe; era un popolo che mi faceva disonore, non onore, anzi neppure mi conosceva, né voleva conoscermi. Sicché ero Re per Me solo e la mia Mamma era Regina senza la lunga generazione della stirpe dei suoi figli regali. Invece, per poter dire che avevo il mio regno e governare, dovevo avere i ministri, e sebbene ebbi San Giuseppe come primo ministro, un solo ministro tuttavia non costituisce ministero; dovevo avere un grande esercito, tutto intento a combattere per difendere i diritti del regno della mia Volontà Divina, e un popolo fedele che avesse solo per legge la legge della mia Volontà. Ciò non era, figlia mia; perciò non posso dire che col venire sulla terra per allora ebbi il regno del mio «Fiat». Perciò il nostro regno fu per noi soli, perché non fu ripristinato l'ordine della Creazione, la regalità dell'uomo, ma col vivere***

Io e la Madre Celeste [*in*] ***tutto di Volontà Divina, fu gettato il seme, fu formato il lievito per fare spuntare e crescere il nostro regno sulla terra. Quindi furono fatti tutti i preparativi, impetrate tutte le grazie, sofferte tutte le pene, perché il regno del mio Volere venisse a regnare sulla terra. Onde Nazareth si può chiamare il punto di richiamo del Regno della nostra Volontà ”.*** (Vol. 24°, 07-07-1928)

Seguiamo infine Luisa che, nella preghiera di Consacrazione alla Divina Volontà, dice:

*“**San Giuseppe**, tu sarai il mio protettore,*
il custode del mio cuore, e terrai le chiavi del mio volere
nelle tue mani. Custodirai il mio cuore con gelosia
e non me lo darai mai più, affinché io sia sicuro
di non fare nessuna uscita dalla Volontà di Dio”.

Amen!

QUARANTA SECOLI...,
QUARANTA ANNI...,
QUARANTA GIORNI...,

significativi e preparatori delle Opere grandi quali: ' la *Redenzione* ' ed il Regno del '*Fiat Voluntas Tua* come in Cielo così in terra! '

Brani tratti dagli Scritti della Serva di Dio
LUISA PICCARRETA

Dal Volume 22 del '*Libro di Cielo*' - Settembre 8, 1927

Tutta la Creazione è fissata in Dio ed è relatore dell'Ente Supremo. Dolore sofferto in modo divino in Gesù e in Maria.
Significato dei quaranta giorni di Gesù nel deserto.

Continuo il mio volo nel Supremo Volere, il quale tenendo come nel proprio pugno tutta la Creazione, **sono costretta a sorvolare da una cosa creata all'altra, per rintracciare quella gloria che posso dare al mio Creatore per mezzo di esse e per ricambiarlo col mio amore per tutto ciò che ha fatto per amor mio e di tutti.** Ora, mentre ciò facevo, il mio amato Gesù Si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

" Figlia mia, **quando la nostra Divinità creò tutta la Creazione, la mantenne tutta vincolata in Sé.** Sicché si può dire che **il cielo tiene il suo rapporto con Dio**, in Dio è fissato e da dentro Dio spande la sua immensità; **le stelle sono vincolate in Dio** e da dentro Dio ornano d'oro la volta del firmamento; **in Dio è vincolato il sole** e dal Seno divino spande la sua luce che investe tutta la terra. **Non c'è cosa creata che non tiene i suoi vincoli in Dio, e mentre escono fuori, da Dio non si partono. Dio è geloso degli atti suoi e li ama tanto che non permette che siano separati da Lui, e perciò li tiene tutti fissati in Sé come gloria perenne degli stessi suoi atti, come relatori del suo Essere alle creature**, che con voce muta, parlano coi fatti chi è Colui che li ha creati. **Dicono coi fatti che è Luce purissima ed interminabile, Amore che mai si estingue, occhio che tutto vede e tutto sente e penetra;** ciò lo dice il sole. **Dicono ancora le cose**

create: ‘Guardateci e coi fatti vi diremo - e perciò non parliamo, perché i fatti sono più delle parole -: [**Dio**] **è Potenza che tutto può, è Immensità che tutto involge, è Sapienza che tutto ordina, è Bellezza che tutto rapisce’. La Creazione è la continua narrazione dell’Ente Supremo, da cui riceve vita continua. Onde, come tu giri da una cosa creata all’altra resti vincolata per mezzo di esse col tuo Creatore e ricevi i rapporti di luce, di amore, di potenza**, eccetera, **che ciascuna possiede** ”.

Ond’io nel sentir ciò ho detto: ‘Amor mio, le cose create non hanno ragione, come possono darmi i loro rapporti e darmi tanta gloria?’

E Gesù ha soggiunto:

“ Figlia mia, le cose create stanno in rapporto e vincolate con Me, come le membra al capo, ed agiscono come le membra che hanno vita dal capo. Vedi, tu hai le mani, i piedi, essi non hanno ragione, né parlano, ma perché hanno vita dal capo le mani operano, i piedi camminano, a disposizione di ciò che vuole il capo, e formano la sua più grande gloria. Allora le mani ed i piedi non avrebbero né opere, né passi quando fossero recisi dal capo, perché perderebbero la vita che gli comunicava il capo. Così è di tutta la Creazione; sebbene non hanno né ragione, né parola, siccome sono unite con Dio, come le membra al capo, essa riceve la vita dal suo Creatore e perciò sono operanti tutte le cose create, ed i loro atti sono incessanti e stanno a nostra disposizione, più di quanto tu hai le tue membra a disposizione del tuo capo. Come le tue mani hanno virtù di comunicare le tue opere alle altre creature, così **le cose create hanno virtù di comunicare il bene che possiedono alle creature. Ed a chi vive nel mio Volere Divino, essendo con lei *una* la Volontà che le anima, sentono che appartiene al corpo di tutta la Creazione e perciò le comunicano tutti i**

loro rapporti che hanno col Capo, e con grande amore se la vincolano con esse. Perciò sii costante nel vivere nella mia Divina Volontà, se vuoi fare vita comune col tuo Gesù e con la Creazione tutta e darmi tutta la gloria che incessantemente Mi danno tutte le opere mie ”.

Dopo di ciò **stavo seguendo il Santo Volere nell'atto quando** *il mio dolce Gesù si separò dalla Sovrana Regina per andare nel deserto*, **e** mentre **compativo l'uno e l'altro** pensavo tra me: “ **Come potette separarsi la mia Sovrana Regina per ben** *quaranta giorni* **dal suo caro Figlio? Lei che Lo amava tanto**, come potette fare a stare senza di Lui? Io che non ho il suo amore, soffro tanto per alcuni giorni che mi priva di Lui; che potette essere della Mamma mia? ” Ora, mentre ciò pensavo, il mio adorato Gesù Si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

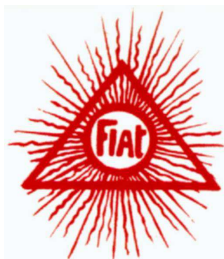
“ Figlia mia, **ambedue soffrimmo nel separarci, ma il nostro dolore fu sofferto in modo divino, non umano e perciò non si disgiunse né dalla felicità, né dalla pace imperturbabile. Felice** *Io partii al deserto*, **felice restò l'Altezza della mia Mamma Celeste, perché il dolore sofferto nel modo divino, non ha virtù di adombrare menomamente la divina felicità**, che contiene mari di gioie e di pace interminabili. **Sono come le goccioline di acqua nell'immenso mare i dolori sofferti nel modo divino, che la forza delle onde hanno virtù di cambiarle in felicità**. Il dolore sofferto in modo umano ha virtù di spezzare la vera felicità e di turbare la pace, il divino non mai. Molto più che *la mia Mamma Regina possedeva il Sole della mia Volontà per grazia, ed Io lo possedevo per natura*. Sicché il Sole restò in Lei e restò in Me, ma i raggi non si separarono perché la luce è inseparabile. **Perciò nella stessa luce Lei restò in Me e seguiva gli atti miei, ed Io restai in Lei, come suo**

centro di vita. Quindi la separazione mentre era vera, fu apparente; in sostanza eravamo fusi insieme ed inseparabili, perché la Luce della Volontà Divina metteva in comune gli atti nostri come se fossero uno solo.

E poi *Io andai nel deserto per richiamare quella mia stessa Volontà Divina che per quaranta secoli le creature avevano disertato da mezzo a loro; ed Io per quaranta giorni volli starmene solo, per riparare i quaranta secoli di volontà umana in cui la Mia non aveva posseduto il suo Regno in mezzo alla umana famiglia, e colla mia stessa Volontà Divina La volli richiamare di nuovo in mezzo a loro per fare che regnasse*. **Nel ritornare dal deserto la depositai nella Mamma mia, con tutti quegli atti di Volontà Divina che le creature avevano respinto e tenuto come in deserto, affinché fosse Lei la fedele depositaria, la riparatrice e la Imperatrice del Regno della mia Volontà. Solo la Sovrana Signora poteva possedere questo deposito sì grande, perché possedeva in Sé la stessa Volontà Divina in cui poteva contenere la stessa Volontà disertata dalla creatura. Come potevamo occuparci del nostro dolore di separarci per** *quaranta giorni*, **quando si trattava di reintegrare, di richiamare la nostra Divina Volontà a regnare in mezzo alle creature? Nel nostro dolore eravamo più che felici perché volevamo mettere in salvo il Regno del *Fiat* Supremo, e la Celeste Regina stava aspettando con ansie il mio ritorno per ricevere il deposito del nuovo Sole, per contraccambiare col suo amore tutti i suoi atti, che l'ingratitudine umana aveva respinti. Essa fece da vera Mamma alla mia Divina Volontà, facendo insieme da vera Madre alle creature, impetrando a tutti la vita, la felicità, la gioia di possedere il regno dell'Eterno *Fiat*.**

Figlia mia, *il numero di quaranta giorni nella mia vita quaggiù è simbolico e significativo. Quaranta giorni, nel nascere, volli stare nella grotta di Bethlem*, **simbolo della mia Volontà Divina che mentre stava in mezzo alle creature, stava come nascosta e fuori della città delle loro anime; ed** *Io per riparare i quaranta secoli di volontà umana, volli stare per quaranta giorni fuori della città* **in una vile capanna a piangere, gemere e pregare,** *per richiamare la mia Volontà Divina nella città delle anime e per darle il suo dominio. Dopo quaranta giorni uscii per presentarmi al tempio* **e rivelarmi al santo vecchio Simeone. Era la prima città che chiamavo alla conoscenza del Regno mio e fu tanta la sua gioia che chiuse gli occhi alla terra per aprirli all'eternità.** *Quaranta stetti nel deserto e poi subito uscii alla mia vita pubblica* **per dare alle creature i rimedi e i mezzi per giungere al Regno del mio Volere.** *Quaranta giorni volli stare sulla terra dopo la mia Risurrezione, per confermare il Regno del Fiat Divino ed i suoi quaranta secoli di Regno che doveva possedere*.

Sicché tutto ciò che Io feci quaggiù, il primo atto era il ripristinamento di Esso; tutte le altre cose entravano nell'ordine secondario, ma il primo anello di congiunzione tra Me e le creature era il Regno della mia Volontà. Perciò quando si tratta di Esso non risparmio nulla, né luce, né sacrifici, né manifestazioni, né felicità. Sono muri che metto fuori di Me per farla conoscere, regnare ed amare ".

Dal Volume 23 - Febbraio 9, 1928

La Sovrana del Cielo, il riflettore di Gesù.
***Gradimenti di Gesù nel chiedere [l'anima,] il suo* Fiat.**
Gesù raccolse tutti i beni e consumò tutti i mali,
accese il rogo dentro di Sé.

Continuando a seguire gli atti di Gesù fatti nella sua Divina Volontà quando stava sulla terra, seguivo Madre e Figlio quando fuggirono in Egitto, e pensavo tra me: " Come doveva essere bello vedere il caro Bambinello in braccio alla sua Mamma Divina, che mentre così Piccino, racchiudendo in Sé l'Eterno *Fiat* racchiudeva Cielo e terra, tutto da Lui usciva come Creatore e tutto da Lui pendeva; e la Regina Sovrana trasfusa nel piccolo Gesù in virtù dello stesso *Fiat* che L'animava, formava il riflettore di Gesù, il suo eco, la sua stessa vita; quante bellezze nascoste possedevano, quante varietà di Cieli più belli di quello che si vede nel nostro orizzonte, quanti soli più fulgidi contenevano! Eppure nessuno ne vedeva nulla, non si vedeva altro che tre poveri fuggiaschi. Gesù, Amor mio, voglio seguire passo passo, i passi della mia Mamma Celeste, e come cammina, voglio animare i fili dell'erba, gli atomi della terra, e farti sentire sotto alle sue piante il mio *Ti amo*; voglio animare tutta la luce del sole, e come Ti splende sul viso, voglio che Ti porti il mio *Ti amo*; tutte le ondate del vento, le sue carezze, tutte Ti dicono *Ti amo;* son io che nel tuo *Fiat* Ti porto il calore del sole per riscaldarti, le ondate di vento per carezzarti, il suo sibilo per parlarti e dirti: 'Caro Piccino, fate conoscere a tutti il tuo Voler Divino, fatelo uscire da dentro la tua piccola Umanità, affinché prenda il suo dominio e vi formi il suo Regno in mezzo alle creature' ". Ma mentre la mia mente si perdeva appresso a Gesù, e sarei troppo lunga se il tutto volessi dire, il mio sommo

ed unico Bene Gesù Si è mosso nel mio interno e tutto bontà mi ha detto:

“ Figlia mia, *Io e la Mamma mia* eravamo come due gemelli nati dallo stesso parto, perché **non tenevamo che una sola Volontà che Ci dava la vita; il *Fiat* Divino metteva in comune gli atti nostri in modo che il Figlio rifletta in Lei e la Mamma rifletteva nel Figlio**. Sicché **il Regno della Volontà Divina teneva il suo pieno vigore, il suo dominio perfetto in Noi**; e mentre fuggivamo in Egitto portavamo il Volere Divino come passeggiando per quelle regioni e sentivamo il suo gran dolore che non regnava nelle creature, e guardando i secoli sentivamo la grande gioia del suo Regno che doveva formare in mezzo ad esse; ed oh, come Ci giungevano graditi sulle ali del nostro *Fiat* i tuoi ripetuti ritornelli nel vento, nel sole, nell’acqua, sotto i nostri passi: ‘Ti amo, Ti amo, venga il Regno tuo’. Era l’eco nostro che sentivamo in te, che non volevamo altro che la Volontà Divina regnasse e fosse la conquistatrice di tutti. Perciò fin d’allora amavamo la nostra piccola piccina che non chiedeva e voleva se non ciò che volevamo Noi ”.

Onde seguitavo a pensare a tutto ciò che il mio dolce Gesù aveva fatto stando sulla terra, e Lui ha soggiunto:

“ Figlia mia, **quando venni sulla terra Io guardai tutti i secoli passati, presenti e futuri, per raccogliere nella mia Umanità tutto ciò che di bene e di buono si potesse fare da tutte le generazioni, per mettere il suggello e la conferma del bene**; nulla distrussi di ciò ch’era buono, anzi lo volli racchiudere in Me **per dargli vita divina; ed aggiungendo il bene che mancava e che Io feci per completare tutti i beni delle umane creature, sulle ali dei secoli Mi portavo alle umane creature, per dare a ciascuna il mio operato completo**; come pure raccolsi tutti i mali per consumarli, ed a for-

za di dolori e pene che volli soffrire, accesi il rogo nella mia stessa Umanità dove bruciare tutti i mali, volendone sentire ciascuna pena, per far rinascere tutti i beni opposti ai mali, per far rinascere a vita novella le umane generazioni.

E siccome **Io, per formare tutti i rimedi possibili ed immaginabili a tutti i redenti, per poi disporli a ricevere il gran bene della mia Volontà regnante in mezzo a loro, feci tutto, soffrii tutto e consumai tutto**, così tu per preparare il mio Regno alle creature devi racchiudere tutto ciò ch'è santo e buono, ed a via di pene devi consumare tutti i mali per far rinascere la vita della mia Volontà Divina in mezzo alle creature. **Tu devi essere il mio eco**, in cui devo fare il deposito da dove deve sorgere il Regno del mio *Fiat*. **Seguimi passo passo e sentirai la vita, il palpito, la felicità di questo Regno che contengo in Me e che vuole uscire per regnare in mezzo alle creature. Ed è tanto l'amore mio per Esso, che se permisi a*l nemico infernale* che penetrasse nell'Eden, *non permetterò che metta piede nell'Eden del Regno del Fiat*; e *perciò permisi che si avvicinasse a Me nel deserto, per debilitarlo e mettergli la via perché non ardisse d'entrarvi*. Non senti tu stessa come la tua presenza terrorizza il nemico e si mette in fuga per non vederti? È la forza della mia vittoria che lo precipita e sentendosi confuso, fugge.**

Tutto è preparato, non resta altro che farlo conoscere ".

Dal Volume 24 - Giugno 25, 1928

Tutto ciò che si fa nel* Fiat *acquista l'atto continuato senza mai cessare. Esempio del sole. Scopo dell'andata di Gesù nel deserto; pene dell'isolamento.

Stavo pregando e, sentendo la mia estrema miseria, pregavo la mia Mamma Celeste che mi desse il suo amore per supplire al mio misero amore; ma mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù movendosi nel mio interno mi ha detto:

" Figlia mia, **la mia Mamma, il primo amore ed il primo suo atto lo fece nel Voler Divino, e siccome fu fatto in Esso tiene la continuità, come se in atto sta sempre amando ed operando**. Il suo amore non finisce mai, le sue opere fanno le ripetitrici continuate, in modo che chi vuol prendere il suo amore lo trova sempre in atto, mentre è l'effetto del primo amore che ripete, ripete sempre. Tale è **chi opera nella mia Volontà: i suoi atti acquistano la continuità, vengono sempre ripetuti senza mai cessare, sono il vero sole**, che dacché fu creato da Dio diede il suo primo atto di luce, ma tanto grande che riempì con un sol atto cielo e terra, e quest'atto lo ripete sempre senza mai cessare, in modo che tutti possono prendere il suo atto di luce, ma uno fu l'atto che si costituiva atto di luce perenne per tutti. E se il sole potesse ripetere il suo atto di luce, si vedrebbero tanti soli [per] quanti atti potrebbe ripetere; ma siccome uno fu l'atto di luce che feci, perciò un sol sole si vede e non più. Ma ciò che non fece il sole lo fece **la Sovrana Regina e** lo fa **chi opera nella mia Volontà: quanti atti, tanti soli; e questi soli fusi insieme, ma distinti tra loro per bellezza, per luce, per gloria che danno al loro Creatore e per [il] bene universale che fanno scendere su tutte le creature. Questi atti hanno una potenza divina, ed in virtù di**

questi atti, come giunse la Vergine Santissima, poté ottenere la venuta del Verbo sulla terra, ed in virtù di essi verrà il mio Regno sulla terra. Un atto ripetuto incessantemente nel mio Fiat tiene presso la nostra Divinità virtù conquistatrice, rapitrice ed incantatrice. Quel ripetere sempre nel Voler Divino è la forza dell'anima, l'arma invincibile che debilita con armi d'amore il suo Creatore e lo vince e si sente onorato di farsi vincere dalla creatura ".

Dopo di ciò **stavo** seguendo il mio giro nel *Fiat* Divino e, **seguendo il mio Gesù quando prese la via del** *deserto*, pensavo tra me: " E *perché Gesù prese la via del deserto?* Qui non c'erano anime da convertire, ma solitudine profonda, mentre erano anime che Lui cercava! " Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù movendosi nel mio interno mi ha detto:

" Figlia mia, la compagnia spezza la pena e la diminuisce, invece l'isolamento la concentra, la raddoppia e la rincrudisce, ed *Io volli andare isolato nel deserto, per sentire nella mia Umanità tutta la crudezza dell'isolamento che aveva sofferto la mia Divina Volontà per tanti secoli da parte delle creature*. **La mia Umanità doveva salire nell'ordine divino e scendere nell'ordine umano per poter racchiudere le pene dell'uno e dell'altro e** *prendendo Io tutta la parte penosa che divideva l'uomo e Dio, farli stringere di nuovo all'amplesso, al bacio del loro Creatore*.

Ma **non fu solo questo lo scopo della mia andata nel** *deserto*. Tu devi sapere che **la nostra Maestà adorabile nel formare la Creazione, stabiliva che tutto doveva essere popolato di abitatori, la terra fertilissima, ricca di piante abbondanti** in modo che tutti dovevano abbondare. **Come peccò, l'uomo si attirò lo sdegno della Giustizia divina e la terra rimase desertata, infeconda ed in molti punti spopolata**: immagine di quelle famiglie sterili che non c'è riso né festa né

armonia, perché senza prole non vi è chi spezza la monotonia di due coniugi e sull'animo loro pesa l'incubo dell'isolamento che porta loro la mestizia. Invece dove c'è prole c'è sempre da fare, da dire ed occasione di festeggiare.

Tale fu la famiglia umana. Guarda il cielo com'è popolato di stelle; la terra doveva essere l'eco del cielo, zeppa d'abitatori, e doveva tanto produrre da rendere ricchi e tutti felici. Quindi, come l'uomo si sottrasse dalla mia Volontà cambiarono le sue sorti; ed *Io volli andare nel deserto per richiamare le benedizioni del mio Padre Celeste e, richiamando la mia Volontà a regnare, ripristinare la terra, popolarla ovunque e fecondarla, in modo che la terra produrrà altri germi più belli, da renderla centuplicata, più feconda e di smagliante bellezza*.

Quante cose grandi farà il Regno del mio Fiat Divino! Tanto che tutti gli elementi stanno tutti in aspettativa - il sole, il vento, il mare, la terra e tutta la Creazione - **per mettere fuori dal loro seno tutti i beni ed effetti che contengono**, perché, non regnando in mezzo alle creature quella Divina Volontà che domina, loro non mettono fuori tutti i beni che racchiudono in essi, dandole solo quello che conviene loro, a titolo di elemosina e di servi. Sicché la terra non ha prodotto tutti i germi, [ed] il sole non trovando tutti i germi, non produce tutti gli effetti e beni che possiede; e così di tutto il resto. Perciò tutti aspettano il Regno del Fiat, per far vedere a questi[1] quanto sono ricchi e quante mirabili cose ha messo in esse[2] il loro Creatore per amore di coloro che devono essere i figli del suo Volere ".

---

[1] i figli del Divin Volere
[2] cose create

Dal Volume 25 - Ottobre 10, 1928

Quarant'anni e più d'esilio*, virtù e forza d'un sacrifizio prolungato. Raccolta di materiali per ordinarli. Felicità di Gesù nel benedire la sua piccola figlia prigioniera; baci nel Voler Divino. Decisione dei sacerdoti per preparare gli scritti per la stampa. Grazie sorprendenti che darà Gesù ai sacerdoti.

La mia vita si svolge innanzi al mio Sacramentato Gesù, ed oh, quanti pensieri si affollano nella mia mente! Pensavo tra me: " Dopo *quarant'anni e mesi* **che non avevo visto il Tabernacolo**, che non mi era stato dato di starmi innanzi alla sua adorabile presenza Sacramentale, *quarant'anni* **non solo di prigione, ma d'esilio**, e dopo sì lungo esilio finalmente son ritornata, sebbene prigioniera, ma non più esiliata, come in Patria, vicino al mio Sacramentato Gesù, e non una volta al giorno come lo facevo prima che Gesù mi facesse prigioniera, ma sempre, sempre. Il mio povero cuore, se pure l'ho nel petto, si sente struggere a tanto amore di Gesù ". Ma mentre [ciò] ed altro pensavo, il mio Sommo Bene Gesù movendosi nel mio interno mi ha detto:

" Figlia mia, **credi tu che sia a caso l'averti tenuta prigioniera per *quarant*'anni e più, senza un grande mio disegno? No, no!** *Il numero quaranta è stato sempre significativo, e preparativo per opere grandi. Quarant'anni gli ebrei camminarono il deserto senza poter raggiungere la terra promessa, patria loro, ma dopo quarant'anni di sacrifizi ebbero il bene di prenderne il possesso*. Ma quanti miracoli, quante grazie, fino a nutrirli con manna celeste, in tal tempo! Un sacrifizio prolungato tiene virtù e forza d'ottenere cose grandi da Dio. *Io stesso nella mia vita quaggiù volli stare quaranta giorni nel deserto appartato da tutti, fin dalla mia*

Mamma, per uscire in pubblico ad annunziare il Vangelo che doveva formare la vita della mia Chiesa, cioè il Regno della Redenzione; quaranta giorni volli rimanere risorto per confermare la mia Resurrezione e mettere il suggello a tutti i beni della Redenzione. Così ho voluto *per te, figlia mia; per manifestare il Regno della mia Divina Volontà ho voluto quarant'anni di sacrifizi*, ma quante grazie non ti ho fatto! quante manifestazioni! Posso dire che **in questa prolissità di tempo ho messo in te tutto il capitale del Regno del mio Volere e tutto ciò ch'è necessario per farlo comprendere alle creature. Sicché la tua lunga prigionia è stata l'arma continua, sempre in atto di combattere con il tuo stesso Creatore, per farti manifestare il Regno mio.**

Ora tu devi sapere che tutto ciò che ho manifestato all'anima tua, le grazie che ti ho fatto, le tante Verità che hai scritto sulla mia Divina Volontà, le tue pene e tutto ciò che hai fatto, non è stato altro che una raccolta di materiali per edificare, ed ora è necessario ordinarlo e metterlo tutto in assesto. E come non ti ho lasciata sola nel raccogliere le cose necessarie che devono servire al Regno mio, sono stato sempre con te, così non ti lascerò sola per metterle in ordine e far vedere il grande edifizio che per tanti anni sono andato preparando insieme con te; perciò il nostro sacrifizio e lavoro non è finito, dobbiamo andare avanti fino ad opera compiuta ".

Onde stando vicino al mio Sacramentato Gesù, ogni mattina si fa la benedizione col Santissimo, e mentre pregavo il mio dolce Gesù che mi benedicesse, movendosi nel mio interno mi ha detto:

" Figlia mia, di tutto cuore ti benedico, anzi benedico la mia stessa Volontà in te, benedico i tuoi pensieri, respiri e palpiti, affinché pensi sempre al mio Volere, Lo respiri continuamente e sia il tuo palpito la sola mia Volontà; e per amor tuo

benedico tutte le umane volontà, affinché si dispongano a ricevere la vita del mio Eterno Volere. Figlia mia carissima, se tu sapessi com'è dolce, come Mi sento felice di benedire la piccola figlia del mio Volere! Il mio Cuore gioisce nel benedire colei che possiede l'origine, la vita del nostro *Fiat*, che porterà l'inizio, il principio del Regno della mia Divina Volontà. E mentre ti benedico, verso in te la rugiada benefica della luce del mio Volere Divino, che brillantandoti tutta ti farà comparire più bella ai miei sguardi Sacramentali; ed Io Mi sentirò più felice in questa custodia, di guardare la piccola figlia mia prigioniera, investita e legata dalle dolci catene della mia Volontà. Ed ogni volta che ti benedirò farò crescere la vita del mio Volere Divino in te. **Com'è bella la compagnia di chi fa la mia Divina Volontà! Essa porta l'eco nel fondo dell'anima, di tutto ciò che faccio in quest'Ostia Santa, ed Io non Mi sento solo negli atti miei, sento chi prega insieme con Me, ed unendosi insieme le nostre suppliche, i nostri sospiri, chiediamo una sol cosa: che la Divina Volontà sia conosciuta e che venga presto il suo Regno** ".

Dunque svolgendosi la mia vita vicino al mio Prigioniero Gesù, ogni qualvolta si apre la porta della cappella, il che succede spesso, gli mando tre baci, o pure cinque al mio Sacramentato Gesù, o pure una piccola visitina, e Lui movendosi nel mio interno mi dice:

" Figlia mia, come Mi son graditi i tuoi baci! **Sento baciarmi da te coi baci del mio stesso Volere, sento scoccarmi sulle mie labbra, sul mio Volto, nelle mie mani e Cuore i miei stessi baci divini; tutto è divino nell'anima dove regna la mia Divina Volontà, ed Io sento negli atti tuoi il mio amore che Mi refrigera, la freschezza, la soavità della mia stessa Volontà Divina che Mi abbraccia, Mi bacia e Mi ama. Oh, come Mi è gradita la mia Divina Volontà ope-**

rante nella creatura! Sento che, bilocandomi in lei, Mi ridà e sfiora innanzi a Me tutta la bellezza e santità degli atti miei. Perciò sospiro tanto che la mia Volontà sia conosciuta, per poter trovare nelle creature tutti i miei atti divini e degni di Me ”.

Ora passo a dire che il mio dolce Gesù pare che mi aspettava qui in questa casa, vicino al suo Tabernacolo d’amore, per dar principio [a] che i sacerdoti si decidessero a preparare gli scritti per la pubblicazione. E mentre si consigliavano tra loro il modo come fare, leggevano i nove eccessi di Gesù che ebbe nell’Incarnazione, che sono narrati nel primo volumetto dei miei scritti. Ora mentre leggevano, Gesù nel mio interno tendeva le orecchie per ascoltare, e mi sembrava che lo stesso facesse Gesù nel Tabernacolo. In ogni parola che sentiva, il suo Cuore batteva più forte, ed in ogni eccesso del suo amore aveva un sussulto più forte ancora, come se la forza del suo amore gli facesse ripetere tutti quegli eccessi che ebbe nell’Incarnazione; e come se non potesse contenere le sue fiamme mi ha detto:

“ Figlia mia, tutto ciò che ti ho detto, tanto sulla mia Incarnazione quanto sulla mia Divina Volontà, ed altro, non sono stato altro che sfogo del mio amore contenuto, ma dopo aver sfogato con te, il mio amore continuò a restare represso, perché voleva alzare più alte le sue fiamme per investire tutti i cuori e far conoscere ciò che ho fatto e voglio fare, per le creature. E siccome tutto ciò che ti ho detto giace nel nascondimento, Io sento un incubo sul mio Cuore che Mi comprime ed impedisce che le mie fiamme s’innalzano e facciano la loro via. Perciò come sentivo leggere e prendere la decisione d’occuparsi per pubblicarli, Mi sentivo togliere l’incubo e sollevare il peso che comprimono le fiamme del mio Cuore; perciò batteva più forte e sussultavo e faceva sentire a te la ripeti-

zione di tutti quegli eccessi d'amore, molto più che ciò che Io faccio una volta ripeto sempre. Il mio amore represso è una pena per Me delle più grandi, che Mi rende taciturno e mesto, perché non avendo vita le mie prime fiamme, non posso uscire fuori le altre che Mi divorano e Mi consumano. E perciò **a quei sacerdoti che si vogliono occupare a togliermi questo incubo col far conoscere i tanti miei segreti col pubblicarli, Io darò loro tanta grazia sorprendente, forza per farlo, e luce per conoscere loro per primi ciò che faranno conoscere agli altri. Io starò in mezzo a loro e guiderò il tutto** ".

Ora mi pare che ogni qualvolta i reverendi sacerdoti si occupano a rivedere gli scritti per prepararli, il mio dolce Gesù si mette sull'attenti per vedere quello che fanno, e come lo fanno. Io non faccio altro che ammirare la bontà, l'amore del mio amato Gesù, che mentre si mette sull'attenti nel mio cuore, fa eco nel Tabernacolo, e da lì dentro in quella custodia fa ciò che fa nel mio cuore. Io ne resto tutta confusa nel veder ciò e Lo ringrazio con tutto il cuore...

Dal Volume 27 - Dicembre 29, 1929

Come Gesù nello scendere dal Cielo in terra formò il nuovo Eden. La Divina Volontà è stata sempre Regina.

La mia piccola intelligenza me la sentivo come rapire e come trasportare a guardare nel grembo della mia Mamma Celeste il mio piccolo Neonato Gesù, che ora piange ed ora vagisce, ed ora tutto intirizzito trema di freddo, ed oh, come la piccola anima mia vorrebbe sciogliersi in amore per riscaldarlo e per quietargli il pianto! Ma il mio celeste e vezzoso Bambinel-

lo chiamandomi vicino nelle braccia della sua Mamma mi ha detto:

" Mia figlia del Divin Volere, vieni ad ascoltare le mie lezioni. **Nello scendere dal Cielo in terra per formare la Redenzione, dovevo formare il nuovo Eden, dovevo ripristinare il primo atto ed il principio della Creazione dell'uomo nella mia Umanità**. Sicché Bethlem fu il primo Eden; Io sentivo nella mia piccola Umanità tutta la forza della nostra Potenza creatrice, la foga del nostro Amore con cui fu creato l'uomo, sentivo le fibre della sua innocenza, della sua santità, del suo dominio con cui lui era investito. Sentivo in Me quell'uomo felice - oh, come l'amavo! -, ché avendo perduto il suo posto d'onore, Io riprendevo il suo posto, perché **Mi conveniva prima mettere in Me l'ordine del come fu creato l'uomo, e poi scendere nella sua sventura per rialzarlo e metterlo in salvo. Perciò c'erano in Me due atti continuati, fusi in uno: l'Eden felice con cui dovevo mettere in vigore tutta la bellezza, la santità, la sublimità della creazione dell'uomo**; era lui innocente e santo, ed Io sorpassandolo non solo ero innocente e santo, ma **ero il Verbo Eterno, e tenendo in Me tutta la potenza possibile ed immaginabile e Volontà immutabile, dovevo tutto riordinare il principio della creazione dell'uomo e rialzare l'uomo caduto**. Altrimenti non la farei da Dio, né l'amerei come opera nostra uscita e creata in una foga del nostro Amore! **Il nostro Amore si sentirebbe arrestato e come impotente** - ciò che non può essere -, **se non avessi tutto aggiustato: la sorte dell'uomo caduto e la sorte del come fu lui creato**. Sarebbe stata uno sfregio alla nostra Creazione e Ci avrebbero tacciato di debolezza se non avessimo ripristinato del tutto l'uomo. **Perciò Bethlem fu il mio primo Eden, in cui facevo ed abbracciavo tutti gli atti che fece Adamo innocente e che avrebbe fatto se non fosse ca-**

duto; la nostra Divinità aspettava con giustizia il mio ricambio in vece sua, e come andavo rifacendo quello che avrebbe fatto l'Adamo innocente, così Mi abbassavo e stendevo la mia mano per rialzarlo caduto.

Quindi [nel]la mia Umanità non facevo altro che, come giravo e Mi fermavo, [Io] formavo nuovi Eden, perché in Me c'erano tutti gli atti del principio della creazione dell'uomo, e dovunque Mi fermavo potevo formare nuovi Eden colla mia innocenza e santità. Sicché Eden fu l'Egitto, Eden fu Nazareth, *Eden fu il deserto*, **Eden fu Gerusalemme, Eden fu il monte Calvario. E questi Eden che formavo chiamavano il Regno della mia Divina Volontà a regnare**, e sono essi prove certe che come compii il Regno della Redenzione e sta facendo il suo giro per stabilirsi in tutto il mondo, così **questi Eden in cui furono fatti da Me tutti gli atti, come se l'uomo non fosse caduto, seguiranno gli atti della Redenzione e faranno il loro giro per stabilire il Regno del mio *Fiat* Divino**. **Perciò ti voglio sempre insieme con Me affinché Mi segui in tutti gli atti miei e tutto offri per fare che la mia Divina Volontà regni e domini**, perché questo è quello che più interessa al tuo Gesù ".

Poi ha soggiunto: " Figlia mia, **la mia Volontà** agiva in Me da Regina, perché realmente sempre tale è stata, perché **Essa in natura è Regina; nella nostra stessa Divinità tiene il primo posto, regge e domina tutti i nostri Attributi**, non vi è atto nostro nel quale non vi tiene il suo posto di Regina. Sicché Regina è in Cielo e in terra, nella Creazione, in tutto e dovunque regna. **Perciò il volere che l'uomo facesse la nostra Volontà Divina e che Le desse il posto di Regina, era l'onore più grande e l'amor più insuperabile che gli davamo, e regnando una sola Volontà lo facevamo sedere alla**

nostra mensa celeste, partecipandole i nostri beni divini. Lo volevamo felice, e volevamo la gloria di veder felice colui che con tanto amore avevamo creato colle nostre mani creatrici. Onde il nostro Voler Divino ed il nostro Amore non poteva né contentarsi né arrestarsi alla sola opera della Redenzione, ma vuole andare avanti fino ad opera compiuta; molto più che non sappiamo fare opere a metà, ed avendo i secoli a nostra disposizione possiamo giungere dove vogliamo ”.

Fiat!!!

Dal Volume 29 - Settembre 12, 1931

Il vero amore forma il rogo dove consumare se stessa per far rivivere Colui che ama. La giornata di Gesù nell'Eucaristia.

Il mio abbandono nel Voler Divino continua, e mentre facevo i miei atti pensavo tra me: “ Ma sarà vero che il mio dolce Gesù gradisce la continuità dei miei piccoli atti? ” E Gesù, facendosi sentire, mi ha detto:

“ Figlia mia, un amore spezzato non può dare mai d'eroismo perché, col non essere continuo forma tanti vuoti nella creatura, i quali producono debolezza, freddezza e quasi stanno in atto di smorzare la fiammella accesa, e perciò le toglie la fortezza dell'amore che, colla sua luce fa comprendere chi è che ama e col suo calore mantiene accesa la fiamma che produce l'eroismo del vero amore, tanto che si sente di dar la vita per Colui che ama. Un amore continuo ha virtù di generare nell'anima della creatura Colui che sempre ama, e questa generazione viene formata nel centro del suo amore continuo.

Vedi dunque che significa un amore incessante? Formarsi il rogo dove consumare e bruciare se stessa, per poter formare in quel rogo la vita del tuo amato Gesù. Si può dire: ‘Nell’amore continuo consumo la mia vita, per far vivere Colui che incessantemente amo’. Oh, se Io non avessi sempre amato la creatura e non l’amassi d’un amore che non dice mai basta, mai sarei sceso dal Cielo in terra per darle la mia Vita con tante pene ed eroismo per amor suo! Fu il mio amore continuo che come dolce catena Mi tirò e Mi fece fare l’atto eroico di mettere la mia Vita per acquistare la sua. Un amore continuo, a tutto può giungere, tutto può fare, facilita tutto e sa convertire tutto in amore. Invece un amore spezzato si può chiamare: amore di circostanza, amore interessato, amore vile, che può giungere, se le circostanze cambiano, a disconoscere e forse anche a disprezzare Colui che amava. Molto più che solo gli atti continui formano vita nella creatura; essa, come forma il suo atto, sorge nel suo stesso atto la luce, l’amore, la santità, la grazia, a secondo [del]l’atto che fa. Perciò un amore ed un benessere interrotto non si può chiamare né vero amore, né vera vita, né vero bene ”.

Poi ha soggiunto con un accento più tenero: “ Figlia mia, se vuoi che il tuo Gesù compia in te i suoi amorosi disegni, **fa’ che il tuo amore ed i tuoi atti siano continui nel mio Volere, perché Esso quando trova la continuità, trova il suo modo d’agire divino e resta compromesso nell’atto perenne della creatura, ed affretta di fare ciò che ha stabilito per essa, trovando, in virtù dei suoi atti incessanti, lo spazio, i preparativi necessari e la stessa vita dove poter formare i suoi mirabili disegni e compiere le sue opere più belle**. Molto più: **ogni atto fatto nella mia Volontà è un rannodamento di più che viene formato tra la Volontà Divina coll’umana,**

è un passo in più che [la creatura] fa nel mare del *Fiat*, è un diritto maggiore che l'anima acquista ".

Dopo di ciò seguivo [continuavo] a pregare avanti al Tabernacolo d'amore e nel mio interno dicevo tra me: " Che fai, Amor mio, in questa Prigione d'amore? " E Gesù, tutto bontà, mi ha detto:

" Figlia mia, vuoi sapere che faccio? Faccio la mia giornata. Tu devi sapere che **tutta la mia vita passata quaggiù, la racchiudo dentro d'un giorno. Incomincio la mia giornata col concepire e nascere** - i veli degli accidenti sacramentali Mi servono di fasce per la mia infantile età - e, quando [per] l'ingratitudine umana Mi lasciano solo o cercano d'offendermi, **faccio il mio esilio**, lasciandomi [tenendomi] solo la compagnia di qualche anima amante che, come seconda madre, non si sa staccare da Me e Mi tiene fedele compagnia. **Dall'esilio, passo a Nazareth, facendo la mia vita nascosta** in compagnia di quei pochi buoni che Mi circondano; e, seguendo [continuando] la mia giornata, come le creature si avvicinano a ricevermi, così **faccio la mia vita pubblica**, ripetendo le mie scene evangeliche, porgendo a ciascuno i miei insegnamenti, gli aiuti, i conforti che gli sono necessari: **faccio da Padre, da Maestro, da Medico e, se occorre, anche da Giudice**. Quindi, passo la mia giornata aspettando tutti e facendo bene a tutti. Ed, oh, **quante volte Mi tocca restare solo! Senza un cuore che palpiti a Me vicino** *sento un deserto intorno a Me* e resto solo solo a pregare; *sento la solitudine dei miei giorni che passai nel deserto quaggiù* ed, oh, quanto Mi è doloroso! Io che sono per tutti palpito in ogni cuore [e] geloso sto a guardia di tutti, sentirmi **isolato ed abbandonato!**... **Ma la mia giornata non finisce col solo abbandono! Non vi è giorno che anime ingrate non Mi offendano e Mi ricevano sacrilegamente e Mi fanno** [facciano]

compire [concludere] **la mia giornata colla mia Passione e colla mia Morte di croce!** Ahi! E', il sacrilegio, la morte più spietata che ricevo in questo Sacramento d'amore! Sicché, **in questo Tabernacolo faccio la mia giornata col compire tutto ciò che compii nei trentatré anni della mia vita mortale. E siccome tutto ciò che Io feci e faccio, il primo scopo, il primo atto di vita, è la Volontà del Padre mio, che si faccia come in Cielo così in terra, così, in questa piccola Ostia non faccio altro che implorare che *una* sia la mia Volontà coi figli miei; e chiamo te in questa Divina Volontà, nella Quale trovi tutta la mia Vita in atto, e tu, seguendola, ruminandola ed offrendola, ti unisci con Me nella mia giornata Eucaristica per ottenere che la mia Volontà si conosca e regni sulla terra.** E così anche tu potrai dire: 'Faccio la mia giornata insieme con Gesù' ".

Fiat!!!

Dal Volume 34 - Maggio 31, 1936

La Divina Volontà racchiude tutti gli atti della vita di Gesù come in atto di ripeterli sempre per amore delle creature. La vita di Gesù simboleggia il richiamo del Regno della Divina Volontà sulla terra.

La mia povera intelligenza seguiva la vita del mio dolce Gesù nella Divina Volontà, nella quale lo trovavo in atto di continuare la sua vita quando stava sulla terra, ed oh, quante meraviglie, quante sorprese d'amore non mai pensate! Sicché il Fiat Divino racchiude tutti gli atti della vita di Gesù come in atto di ripeterli sempre per amore delle creature, per dare a cia-

scuna la sua vita intera, le sue pene, il suo amore ardente. Onde il mio dolce Gesù tutto bontà mi ha detto:

“ Mia piccola figlia del mio Volere, **il mio Amore vuole sfogarsi, sente il bisogno di far conoscere, a chi vuol vivere di mia Volontà, ciò che Io feci e faccio, perché ritorni a regnare e dominare in mezzo alle creature**. Tu devi sapere che **tutta la mia vita non fu altro che il richiamo continuo della mia Volontà in mezzo ad esse ed il richiamo delle creature nel mio Fiat Supremo; tanto che come fui concepito, così simboleggiavo il richiamo, il ritorno di farla concepire nelle creature** che con tanta enormità L’avevano messa fuori dalle loro anime, e richiamavo loro a concepire in Essa. **Come nacqui, così richiamavo a rinascere il mio Volere in tutte le opere umane**; in tutte le mie lacrime infantili, vagiti, preghiere e sospiri, richiamavo, con le mie lacrime e sospiri, la mia Volontà nelle lacrime, pene e sospiri delle creature, affinché nulla facessero che non sentissero la forza, l’impero della mia Volontà che regnassero in loro, la Quale impietosita dalle lacrime mie e delle loro, li avrebbe dato grazia del ritorno del suo Regno.

Anche il mio esilio simboleggiava come le creature si erano esiliate dal mio Volere, ed **Io volli essere esiliato per richiamare la mia Volontà in mezzo ai poveri esiliati, affinché li richiamasse e convertisse l’esilio in Patria**, dove non più sarebbero tiranneggiati da nemici, da gente straniera, da vili passioni, ma [vivessero] colla pienezza dei beni della mia Volontà. **Ed il mio ritorno in Nazareth, come simboleggia bene la mia Divina Volontà! Io vivevo in essa nascosto. Il suo regnare stava in pieno vigore nella Sacra Famiglia**: ero il Verbo, la Volontà Divina in persona velata dalla mia Umanità! **Quella stessa Volontà che regnava in Me si diffondeva a tutti, li abbracciava, era moto e vita di ciascuno**. Io senti-

vo in Me il moto e la vita di ciascuno, di cui il mio Fiat era l'Attore; qual pena, qual dolore nel non essere riconosciuto né riscuotere un *grazie*, un *Ti amo*, un atto di riconoscenza né dal mondo intero né dalla stessa Nazareth! Ché non solo la mia Volontà, ma anche la mia Santa Umanità viveva in mezzo a loro, la quale non cessava di dar luce a chi potesse vedermi ed avvicinarsi a Me, per farmi conoscere, ma nel mio dolore rimanevo sempre il Dio nascosto.

Tal è la sorte del mio Voler Divino. L'uomo fu creato colla forza creatrice del Fiat, nacque, fu impastato, inzuppato in Esso, gli somministra il moto continuo, il calore, la vita, finirà la sua vita nel Fiat; eppure chi lo conosce? chi è riconoscente di quest'atto divino così continuo, senza mai stancarsi, che con tanto amore involge la vita della creatura per darle vita? Quasi nessuno, figlia mia. Far del bene, essere causa primaria di conservazione e dar vita perenne alla creatura, mantenere l'ordine di tutte le cose create intorno ad essa e solo per essa e non essere riconosciuto, è il dolore dei dolori, e la pazienza della mia Volontà dà dell'incredibile. Ma sai tu il perché di questa pazienza così invitta e costante? Perché sa che verrà il suo Regno. Sarà riconosciuta la sua vita palpitante in mezzo alle creature, ed in vista della grande gloria che riceverà nell'essere riconosciuta ch'è vita di ciascuna vita - e mentre è vita, riceverà ciascuna vita per regnare in esse, non starà più nascosta, ma svelata e riconosciuta - in vista di ciò, sopporta tanta sconoscenza, e che solo una pazienza divina potrebbe sopportare la prolissità di tanti secoli di tanta ingratitudine umana!

Da Nazareth passai al deserto dove c'era massima solitudine **e, la maggior parte, animali feroci, che assordavano il** *deserto* **coi loro ruggiti, che Mi circondavano; simbolo della mia Divina Volontà che, siccome non viene cono-**

sciuta, si forma il *deserto* **intorno alla creatura ed una solitudine che fa orrore e spavento: viene desertato il bene e l'anima si sente circondata più che da animali feroci, cioè le sue passioni brutali** che mandano ruggiti di rabbia, di bestiali furori, di crudeltà, d'ogni sorta di mali. *La mia Santa Umanità andava passo passo rintracciando tutti i dolori che aveva sofferto la mia Divina Volontà, per ripararla e richiamarla di nuovo a regnare in mezzo alle creature*. **Posso dire che ogni mio palpito, respiro, parola, passo e pena, era il richiamo continuo della mia Volontà a farsi conoscere dalle creature per farla regnare, e chiamava loro in Essa per far loro conoscere il gran bene, la santità, la felicità del vivere nel Fiat.**

Dal *deserto* **passai alla vita pubblica**, in cui pochi furono coloro che Mi credettero che Io ero il Messia, specie i dotti quasi nessuno; ed Io volli usare la mia potenza seminando miracoli per formarmi il popolo, affinché se non credessero alle mie parole credessero alla potenza dei miei miracoli. Erano le mie industrie divine ed amorose, che **a qualunque costo volevo farmi conoscere che fossi il loro Salvatore, perché se non Mi conoscevano non potevano ricevere il bene della Redenzione**; quindi era necessario farmi conoscere per fare che la mia venuta sulla terra non fosse inutile per loro. Oh, come **la mia vita pubblica simboleggia il trionfo del Regno del mio Fiat in mezzo alle creature! Ché con Verità sorprendenti Lo farò conoscere, e per avere l'intento farò miracoli e prodigi; colla potenza del mio Volere richiamerò a vita i morti alla grazia, ripeterò il miracolo della Resurrezione di Lazzaro** che, ad onta che sono imputriditi nel male, resi cadaveri puzzolenti come Lazzaro, il mio Fiat li richiamerà a vita, farà cessare la puzza del peccato, li farà risorgere nel bene. Insomma, **userò tutte le mie industrie divine per fare dominare il mio Volere in mezzo alle genti**. Vedi dunque:

in ogni mia parola che dicevo ed in ogni miracolo che facevo, chiamavo la mia Volontà a regnare in mezzo ad esse, e chiamavo le genti a vivere in Essa.

Dalla vita pubblica passai alla Passione, simbolo della passione della mia Volontà, che per tanti secoli aveva sofferto tante volontà ribelli delle creature, che col non volersi sottomettere ad Essa avevano chiuso il Cielo, spezzate le comunicazioni col loro Creatore, e si erano rese infelici schiave del nemico infernale. **La mia Umanità lacerata, cercata a morte, crocifissa, rappresentava l'umanità infelice senza del mio Volere innanzi alla Divina Giustizia, ed in ogni pena chiamavo il mio Fiat a darsi il bacio di pace colle creature, per renderle felici, e chiamavo loro in Esso per far cessare la passione dolorosa alla mia Volontà.**

Finalmente la morte, che maturò la mia Resurrezione, la quale chiamava tutte [le creature] a risorgere nel mio Fiat Divino; ed oh come simboleggia al vivo la mia Resurrezione il Regno della mia Volontà! La mia Umanità piagata, deformata, irriconoscibile, risorgeva sana, d'una bellezza incantevole, gloriosa e trionfante. Essa preparava il trionfo, la gloria alla mia Volontà, chiamando tutti in Essa ed impetrando che tutti risorgessero nel mio Volere: da morti vivi, da brutti belli, da infelici felici. **La mia Umanità risorta assicura il Regno alla mia Volontà sulla terra**; fu l'unico mio atto pieno di trionfo e di vittoria, e ciò Mi conveniva, perché **non volevo partire per il Cielo se prima non avessi dato tutti gli aiuti alle creature per farle rientrare nel Regno del mio Volere, e tutta la gloria, l'onore, il trionfo al mio Fiat Supremo per farlo dominare e regnare**. **Perciò unisciti con Me e fa' che non ci sia atto che fai e pena che soffri, che non chiami la mia Volontà a prendere il suo posto regio e**

dominante, e da vincitore conquida tutti per farsi conoscere, amare e volere da tutti ”.

Dal Volume 25 - Gennaio 13, 1929

I Profeti; il Regno della Redenzione e quello del* Fiat *si danno la mano. Necessità che si conosca ciò che riguarda il Regno della Divina Volontà.
I Sacerdoti: novelli Profeti del Regno del Fiat Divino.

Stavo seguendo il mio giro negli atti del Fiat Divino, e giunta al punto di accompagnare i Profeti quando il Voler Divino si manifestava a loro, il come, ed il quando, della venuta del futuro Redentore, ed i Profeti lo sospiravano con lacrime, preghiere e penitenze, ed io facendo mio tutto ciò che loro facevano, essendo tutto questo frutti dell'Eterno Fiat Divino, lo ferivo per impetrare il suo Regno sulla terra; ma mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù movendosi nel mio interno mi ha detto:

“ Figlia mia, **quando un bene è universale e che deve e può portare bene a tutti, è necessario che popoli interi e, se non in tutti in gran parte, sappiano il bene che devono ricevere, e con le preghiere, sospiri, desideri ed opere impetrino un tanto bene, in modo da restare primo concepito il bene che vogliono nelle menti, nei sospiri, nei desideri, nelle opere e fin nei cuori, e poi le vien dato in realtà il bene che sospiravano**. Quando un bene è universale che si deve ricevere, ci vuole la forza del popolo per impetrarlo, invece quando è individuale o locale può bastare uno per ottenere l'intento. Quindi prima di venire sulla terra e di restare concepito nel seno della Sovrana del Cielo, posso dire ch'ero concepito nelle menti dei Profeti, ed Io confermavo ed avvaloravo questa spe-

cie di concepimento in loro, colle mie manifestazioni del quando e del come dovevo venire sulla terra per redimere il genero umano. Ed i Profeti fedeli esecutori delle mie manifestazioni, facevano da trombettieri, manifestando colle loro parole ai popoli ciò che Io avevo manifestato della mia venuta sulla terra e concependomi nelle parole di essi facevano volare di bocca in bocca la notizia che il Verbo voleva venire sulla terra, e con ciò, non solo restavo concepito nella parola dei profeti, come pure restavo concepito nella parola del popolo, in modo che tutti ne parlavano, e pregavano e sospiravano il futuro Redentore. **E quando fu diffuso nei popoli la notizia della mia venuta sulla terra, ed un popolo quasi intero con a capo i Profeti, pregavano, sospiravano con lacrime e penitenze restando nella volontà di essi come concepito, allora feci venire a vita la Regina in cui dovevo in realtà concepire, per** *fare l'ingresso in un popolo che da quaranta secoli Mi sospirava e desiderava*. Qual delitto non avrebbero commesso i Profeti se avessero occultato, nascosto in loro stessi, le mie manifestazioni sulla mia venuta! Avrebbero impedito il mio concepimento nelle menti, nelle preghiere, parole ed opere del popolo, condizione necessaria per poter Iddio concedere un bene universale qual era la mia venuta sulla terra.

Ora figlia mia, *il Regno della Redenzione ed il Regno del mio Fiat Divino si danno la mano, ed essendo anch'Esso un bene universale, ché volendo tutti possono entrare in Esso, è necessario che la sua notizia la sappiano molti e resti concepito nelle menti, nelle parole, nelle opere e cuori di molti, affinché si dispongano colle preghiere, coi desideri e con una vita più santa, si dispongano a ricevere il Regno della mia Divina Volontà in mezzo ad essi*. **Se la notizia non si divulga, [se] le mie manifestazioni non fanno le trombettiere e [non] volano di bocca in bocca le conoscenze**

sul mio Fiat Divino che formeranno il concepimento di Esso nelle menti, preghiere, sospiri e desideri delle creature, il mio Voler Divino non farà l'ingresso trionfale di venire a regnare sulla terra.

Quanto *è necessario che le conoscenze sul mio Fiat si conoscano, non solo, ma che si faccia conoscere che la mia Divina Volontà vuole già venire a regnare come in Cielo così in terra in mezzo alle creature!* Ed ai Sacerdoti come novelli Profeti, tocca a loro il compito, e colla parola, e collo scritto, e colle opere fare da trombettieri per far conoscere ciò che riguarda il mio Fiat Divino; né sarà meno [minore] il loro delitto [che] se i Profeti avessero nascosto la mia Redenzione, [se i Sacerdoti] col non occuparsi per quanto possono [di] ciò che riguarda la mia Divina Volontà saranno loro [la] causa che un tanto bene non sia né conosciuto né ricevuto dalle creature! E soffocare il Regno della mia Divina Volontà, tener sospeso un bene sì grande che non vi è altro simile ad esso, non è forse un delitto? **Perciò ti raccomando: da parte tua non omettere nulla e prega per quelli che si devono occupare per far conoscere un tanto bene** ".

Poi ha soggiunto con un accento più tenero ed afflitto:

" Figlia mia, era questo lo scopo con cui permettevo la necessità della venuta del Sacerdote, affinché tu deponessi in loro come sacro deposito tutte le Verità che ti ho detto sul mio *Fiat* Divino, e loro fossero attenti ed esecutori fedeli di ciò che io voglio, cioè che facciano conoscere il Regno della mia Divina Volontà; sii certa che non avrei permesso la loro venuta se non fosse per compire i miei grandi disegni sulle sorti dell'umana famiglia. E come nel Regno della Redenzione lasciai la mia Mamma Regina in mezzo agli Apostoli, affinché insieme con Lei ed aiutati e guidati da Essa, potessero dare il principio al Regno della Redenzione - perché la Sovrana Cele-

ste ne sapeva più di tutti gli Apostoli, era la più interessata, si può dire che Lo teneva formato nel suo Materno Cuore, quindi poteva benissimo istruire gli Apostoli nei dubbi, nel modo, nelle circostanze; era il vero sole in mezzo ad essi, bastava una sua parola per fare che i miei Apostoli si sentissero forti, illuminati e raffermati - così per il Regno del mio *Fiat* Divino, avendo messo in te il deposito di Esso, ti tengo ancor nell'esilio, affinché come novella madre potessero i Sacerdoti attingere da te ciò che può servire di luce, di guida, di aiuto per dar principio a far conoscere il Regno della mia Divina Volontà; e vedendo il poco interessamento, se sapessi quanto ne soffro! Perciò prega, prega ".

Dal 'Pio Pellegrinaggio dell'anima nell'Operato della Divina Volontà':

Quindicesima Ora

L'anima segue Gesù nel deserto *e, fermandosi al Giordano, Gli chiede il Battesimo salutare della Divina Volontà, affinché tutti ricevano la sua Vita.*

Mio Celeste e Sommo Bene, Ti voglio seguire dovunque. Già vedo che stai per andare al *deserto* e per staccarti dalla Mamma alla quale dici: " Addio, Madre; Io Mi assento però Ti lascio il mio *FIAT* Divino per aiuto, per conforto, per Vita. Esso servirà di mezzo di comunicazione fra Me e Te; il mio Volere Ti renderà partecipe di ogni mio Atto, ed in tal modo Noi, benché lontani, rimarremo tanto uniti, da sentirci come una sola persona ".

Vita mia, Gesù, prendimi per mano e portami con Te, affinché nulla mi sfugga di quanto Tu farai, dacché io voglio tutto suggellare con l'impronta del mio amore. Per chiederti il Regno della tua Volontà Divina sulla terra io Ti seguo passo

passo, mentre cammini solo, col mio *Ti amo, Ti adoro, Ti benedico, Ti ringrazio*. Ad ogni tuo respiro voglio farti aspirare l'alito del mio *Ti amo*, voglio rinchiudere in esso ogni tua parola e ad ogni tuo sguardo lo voglio offrire. Mentre giungi al Giordano immergo in quelle acque il mio *Ti amo*; così, non appena S. Giovanni le verserà sul tuo Capo per battezzarti, Tu sentirai scorrere in esse la piena del mio amore, che invoca per tutte le creature l'acqua battesimale della tua Volontà Divina e l'avvento del Regno suo.

Diletto, in quest'atto solenne del tuo Battesimo io Ti chiedo una grazia che Tu certo non mi negherai: Ti prego cioè di purificare colle tue stesse sante mani la piccola anima mia mediante l'acqua vivificante e creatrice della tua Divina Volontà, affinché io nulla oda, nulla veda e nulla conosca, fuorché la sola vita del tuo *FIAT*. Oh sì, Ti prego, fa' che la mia esistenza non sia altro che un atto ininterrotto di tua Volontà!

Mio Gesù, *dolce Amore, permetti che io Ti segua nel deserto: ivi il mio Ti amo non Ti lascerà mai solo; io rimarrò vicino a Te notte e giorno; e quando Ti vedrò affannato, afflitto, spasimante d'amore, pregare e piangere per l'isolamento che subisce la tua Divina Volontà, allora Ti consolerò col grido del mio Ti amo!*

Tu senti al vivo il dolore, non solo perché la tua Volontà Divina non regna fra le creature, ma perché venne posta da esse come al bando. La tua Umanità Santissima perciò piange ed implora a nome di tutta l'umana famiglia che ambedue le volontà, Divina ed umane, si rappacifichino fra di loro e si fondano insieme. O Gesù, io faccio mie le tue lacrime, le tue preghiere, m'impossesso degli spasimi dell'ardente tuo Cuore ed intrecciandoli col mio *Ti amo*, formo dolci catene d'amore, onde costringerti a concedermi il Regno della tua Divina Volontà sulla terra! Senti, Vita mia, sono i tuoi stessi palpiti, i tuoi stessi sospiri, sono le tue lacrime, le tue preghiere e le tue pene che vogliono ed invocano il Regno del tuo *FIAT*. Perciò, se non vuoi ascoltare me, ascolta almeno Te stesso ed uscendo dal deserto assicurami che presto verrà sulla terra il Regno del tuo Volere.

Mio Gesù, Cuore del mio cuore, ecco già esci dal deserto e con premura raggiungi la tua casa di Nazareth, ove l'amore della Mamma Celeste incessantemente Ti chiama ed attende. Qual scena commovente è mai questa! La Madre ed il Figlio, spinti da un mutuo ed estremo bisogno di rivedersi, si slanciano nelle braccia l'Uno dell'Altra. O Gesù, anch'io voglio partecipare con la piccola fiamma del mio *Ti amo* ai vostri casti abbracci, ai vostri slanci, ai vostri incendii d'amore per chiedervi il Regno del Supremo Volere! Mamma Santa, domanda anche Tu per me questa immensa grazia e prega perché la Divina Volontà sia conosciuta e regni come in Cielo così in terra.

Seguiamo ora con attenzione la Catechesi svolta da S. Santità, il papa BENEDETTO XVI nell'Udienza Generale del *Mercoledì delle Ceneri*, mercoledì 22 febbraio 2012 *(Aula Paolo VI, in Vaticano)* :

Cari fratelli e sorelle,

in questa Catechesi vorrei soffermarmi brevemente sul tempo della *Quaresima*, che inizia oggi con la Liturgia del Mercoledì delle Ceneri. Si tratta di un itinerario di *quaranta* giorni che ci condurrà al Triduo pasquale, memoria della passione, morte e risurrezione del Signore, il cuore del mistero della nostra sal-

vezza. Nei primi secoli di vita della Chiesa questo era il tempo in cui coloro che avevano udito e accolto l'annuncio di Cristo iniziavano, passo dopo passo, il loro cammino di fede e di conversione per giungere a ricevere il sacramento del Battesimo. Si trattava di un avvicinamento al Dio vivo e di una iniziazione alla fede da compiersi gradualmente, mediante un cambiamento interiore da parte dei catecumeni, cioè di quanti desideravano diventare cristiani ed essere incorporati a Cristo e alla Chiesa.

Successivamente, anche i penitenti e poi tutti i fedeli furono invitati a vivere questo itinerario di rinnovamento spirituale, per conformare sempre più la propria esistenza a quella di Cristo. La partecipazione dell'intera comunità ai diversi passaggi del percorso quaresimale sottolinea una dimensione importante della spiritualità cristiana: è la redenzione non di alcuni, ma di tutti, ad essere disponibile grazie alla morte e risurrezione di Cristo. Pertanto, sia coloro che percorrevano un cammino di fede come catecumeni per ricevere il Battesimo, sia coloro che si erano allontanati da Dio e dalla comunità della fede e cercavano la riconciliazione, sia coloro che vivevano la fede in piena comunione con la Chiesa, tutti insieme sapevano che il tempo che precede la Pasqua è un tempo di *metanoia*, cioè del cambiamento interiore, del pentimento; il tempo che identifica la nostra vita umana e tutta la nostra storia come un processo di conversione che si mette in movimento ora per incontrare il Signore alla fine dei tempi.

Con una espressione diventata tipica nella Liturgia, la Chiesa denomina il periodo nel quale siamo entrati oggi «*Quadragesima*», cioè tempo di *quaranta* giorni e, con un chiaro riferimento alla Sacra Scrittura ci introduce così in un preciso contesto spirituale. ***Quaranta*** **è** infatti **il numero simbolico con cui l'Antico e il Nuovo Testamento rappresenta-**

no i momenti salienti dell'esperienza della fede del Popolo di Dio. E' una cifra che esprime il tempo dell'attesa, della purificazione, del ritorno al Signore, della consapevolezza che Dio è fedele alle sue promesse. Questo numero non rappresenta un tempo cronologico esatto, scandito dalla somma dei giorni. Indica piuttosto una paziente perseveranza, una lunga prova, un periodo sufficiente per vedere le opere di Dio, un tempo entro cui occorre decidersi ad assumere le proprie responsabilità senza ulteriori rimandi. E' il tempo delle decisioni mature.

Il numero *quaranta* appare anzitutto nella storia di Noè. Quest'uomo giusto, a causa del diluvio trascorre *quaranta* giorni e *quaranta* notti nell'arca, insieme alla sua famiglia e agli animali che Dio gli aveva detto di portare con sé. E attende altri *quaranta* giorni, dopo il diluvio, prima di toccare la terraferma, salvata dalla distruzione (cfr *Gen* 7,4.12; 8,6). Poi, la prossima tappa: Mosè rimane sul monte Sinai, alla presenza del Signore, *quaranta* giorni e *quaranta* notti, per accogliere la Legge. In tutto questo tempo digiuna (cfr *Es* 24,18). *Quaranta* sono gli anni di viaggio del popolo ebraico dall'Egitto alla Terra promessa, tempo adatto per sperimentare la fedeltà di Dio. «Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi *quarant'anni*… Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi *quarant'anni*», dice Mosè nel Deuteronomio alla fine di questi *quarant'anni* di migrazione (*Dt* 8,2.4). Gli anni di pace di cui gode Israele sotto i Giudici sono *quaranta* (cfr *Gdc* 3,11.30), ma, trascorso questo tempo, inizia la dimenticanza dei doni di Dio e il ritorno al peccato. Il profeta Elia impiega *quaranta* giorni per raggiungere l'Oreb, il monte dove incontra Dio (cfr *1 Re* 19,8). *Quaranta* sono i giorni durante i quali i cittadini di Ninive fanno penitenza per ottenere il per-

dono di Dio (cfr *Gn* 3,4). *Quaranta* sono anche gli anni dei regni di Saul (cfr *At* 13,21), di Davide (cfr *2 Sam* 5,4-5) e di Salomone (cfr *1 Re* 11,41), i tre primi re d'Israele. Anche i Salmi riflettono sul significato biblico dei *quaranta* anni, come ad esempio il *Salmo 95*, del quale abbiamo sentito un brano: «Se ascoltaste oggi la sua voce! "Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere. Per *quarant'anni* mi disgustò quella generazione e dissi: sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie"» (vv. 7c-10).

Nel Nuovo Testamento Gesù, prima di iniziare la vita pubblica, si ritira nel deserto per *quaranta* giorni, senza mangiare né bere (cfr *Mt* 4,2): si nutre della Parola di Dio, che usa come arma per vincere il diavolo. Le tentazioni di Gesù richiamano quelle che il popolo ebraico affrontò nel deserto, ma che non seppe vincere. *Quaranta* sono i giorni durante i quali Gesù risorto istruisce i suoi, prima di ascendere al Cielo e inviare lo Spirito Santo (cfr *At* 1,3).

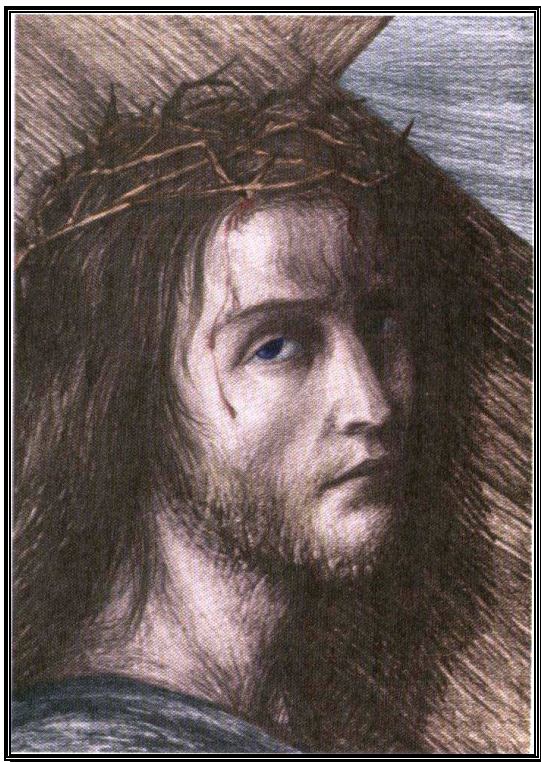
Con questo ricorrente numero di *quaranta* è descritto un contesto spirituale che resta attuale e valido, e la Chiesa, proprio mediante i giorni del periodo quaresimale, intende mantenerne il perdurante valore e renderne a noi presente l'efficacia. La liturgia cristiana della *Quaresima* ha lo scopo di favorire un cammino di rinnovamento spirituale, alla luce di questa lunga esperienza biblica e soprattutto per imparare ad imitare Gesù, che nei *quaranta* giorni trascorsi nel deserto insegnò a vincere la tentazione con la Parola di Dio. I *quarant'anni* della peregrinazione di Israele nel deserto presentano atteggiamenti e situazioni ambivalenti. Da una parte essi sono la stagione del primo amore con Dio e tra Dio e il suo popolo, quando Egli parlava al suo cuore, indicandogli continuamente la strada da

percorrere. Dio aveva preso, per così dire, dimora in mezzo a Israele, lo precedeva dentro una nube o una colonna di fuoco, provvedeva ogni giorno al suo nutrimento facendo scendere la manna e facendo sgorgare l'acqua dalla roccia. Pertanto, gli anni trascorsi da Israele nel deserto si possono vedere come il tempo della speciale elezione di Dio e della adesione a Lui da parte del popolo: tempo del primo amore. D'altro canto, la Bibbia mostra anche un'altra immagine della peregrinazione di Israele nel deserto: è anche il tempo delle tentazioni e dei pericoli più grandi, quando Israele mormora contro il suo Dio e vorrebbe tornare al paganesimo e si costruisce i propri idoli, poiché avverte l'esigenza di venerare un Dio più vicino e tangibile. E' anche il tempo della ribellione contro il Dio grande e invisibile.

Questa ambivalenza, tempo della speciale vicinanza di Dio - tempo del primo amore -, e tempo della tentazione – tentazione del ritorno al paganesimo -, la ritroviamo in modo sorprendente nel cammino terreno di Gesù, naturalmente senza alcun compromesso col peccato. Dopo il battesimo di penitenza al Giordano, nel quale assume su di sé il destino del Servo di Dio che rinuncia a se stesso e vive per gli altri e si pone tra i peccatori per prendere su di sé il peccato del mondo, Gesù si reca nel deserto per stare *quaranta* giorni in profonda unione con il Padre, ripetendo così la storia di Israele, tutti quei ritmi di *quaranta* giorni o anni a cui ho accennato. Questa dinamica è una costante nella vita terrena di Gesù, che ricerca sempre momenti di solitudine per pregare il Padre suo e rimanere in intima comunione, in intima solitudine con Lui, in esclusiva comunione con Lui, e poi ritornare in mezzo alla gente. Ma in questo tempo di "deserto" e di incontro speciale col Padre, Gesù si trova esposto al pericolo ed è assalito dalla tentazione e dalla seduzione del Maligno, il quale gli propone una via mes-

sianica altra, lontana dal progetto di Dio, perché passa attraverso il potere, il successo, il dominio e non attraverso il dono totale sulla Croce. Questa è l'alternativa: un messianesimo di potere, di successo, o un messianesimo di amore, di dono di sé.

Questa situazione di ambivalenza descrive anche la condizione della Chiesa in cammino nel “deserto” del mondo e della storia. In questo “deserto” noi credenti abbiamo certamente l’opportunità di fare una profonda esperienza di Dio che rende forte lo spirito, conferma la fede, nutre la speranza, anima la carità; un’esperienza che ci fa partecipi della vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte mediante il Sacrificio d’amore sulla Croce. Ma il “deserto” è anche l’aspetto negativo della realtà che ci circonda: l’aridità, la povertà di parole di vita e di valori, il secolarismo e la cultura materialista, che rinchiudono la persona nell’orizzonte mondano dell’esistere sottraendolo ad ogni riferimento alla trascendenza. E’ questo anche l’ambiente in cui il cielo sopra di noi è oscuro, perché coperto dalle nubi dell’egoismo, dell’incomprensione e dell’inganno. Nonostante questo, anche per la Chiesa di oggi il tempo del deserto può trasformarsi in tempo di grazia, poiché abbiamo la certezza che anche dalla roccia più dura Dio può far scaturire l’acqua viva che disseta e ristora.

Cari fratelli e sorelle, in questi quaranta giorni che ci condurranno alla Pasqua di Risurrezione possiamo ritrovare nuovo coraggio per accettare con pazienza e con fede ogni situazione di difficoltà, di afflizione e di prova, nella consapevolezza che dalle tenebre il Signore farà sorgere il giorno nuovo. E se saremo stati fedeli a Gesù seguendolo sulla via della Croce, il chiaro mondo di Dio, il mondo della luce, della verità e della gioia ci sarà come ridonato: sarà l’alba nuova creata da Dio stesso. Buon cammino di Quaresima a voi tutti!

La Santa

Con meditazioni tratte dagli Scritti sulla
Divina Volontà della Serva di Dio
Luisa Piccarreta

INDICE

✞ *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.*

Siamo niente, Dio è tutto. Padre, Ti amiamo. Vieni e continua Divina Volontà a pregare in noi e poi offri questa preghiera a Te come nostra, per soddisfarti per le preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Atto di contrizione *nella Divina Volontà*

Dio mio, perdonami; io ebbi l'ardire di offenderti e di rivoltarmi contro di Te nel medesimo istante in cui Tu mi amavi.

Mi pento con tutto il cuore di averti offeso. Ti prego, Ti supplico di concedermi il tuo rammarico, affinché io mi dolga con quello stesso dolore con cui Tu Ti dolesti per i miei peccati, dolore che fu tanto grande ed intenso da farti sudare Sangue.

Mamma Celeste, ottienimi dal tuo e mio Gesù il sospirato perdono. Io propongo e prometto nel modo più energico ed assoluto di non peccare mai più.

Amen.

Preghiera iniziale

O Gesù, giacché l'amore per le anime Ti ha portato a spogliarti della tua gloria e dignità divina, scambiandole con l'orrida miseria dell'uomo, ed essendo l'Agnello Immacolato, l'Innocentissimo, il Santo dei santi, Ti sei rivestito di tutti i peccati degli uomini ed hai voluto seppellire nella tua adorabile umanità gli oceani di amarezza, di dolore e di morte, generati dalle umane volontà: Ti supplico di ammettermi, in compagnia di Maria Santissima, alla dolorosa contemplazione della tua Santa *Via Crucis*, nella quale desti compimento alla tua amarissima Passione. Voglio suggellare, col tuo medesimo amore, ogni tuo dolore, ogni stilla di Sangue, ogni strazio dell'Anima tua, ogni mistica morte, per dirti con Maria Santissima e a nome di tutte le creature: " Gesù mio, dolcissimo Redentore, Ti amo, Ti benedico, Ti ringrazio, Ti adoro! "

Amen.

Prima stazione

Gesù è condannato a morte

G. Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo:

T. perché per mezzo della tua santa croce hai redento il mondo.

“ *Ecce Homo*! Guardatelo! Non ha più figura di uomo. Osservate le sue piaghe. Non è più riconoscibile. Se male ha fatto, ha già sofferto abbastanza, anzi troppo. Io sono già pentito di averlo fatto tanto soffrire, lasciamolo perciò libero ”.

Gesù, amore mio, lascia che Ti sostenga, poiché non Ti reggi in piedi sotto il peso di tante pene e vacilli. In questo momento solenne si decide la tua sorte; alle parole di Pilato si fa silenzio profondo in Cielo, in terra e nell’inferno. Poi, come se fosse una sola voce, sento il grido di tutti : “ Crocifiggilo, crocifiggilo, a qualunque costo Lo vogliamo morto! ”

Vita mia, Gesù, vedo che tremi. Il grido di morte scende nel tuo Cuore; in queste voci scorgi la voce del tuo caro Padre, che dice: “Figlio mio, Ti voglio morto, e morto crocifisso.” Ah, senti pure la tua cara Mamma che, sebbene trafitta e desolata, fa eco al tuo caro Padre: “ Figlio, Ti voglio morto ”. Gli Angeli, i Santi, l’inferno, tutti, con unanime voce gridano: “ Crocifiggilo, crocifiggilo ”. Non c’è anima che Ti voglia vivo. Con sommo mio rossore, dolore e raccapriccio, anch’io mi sento costretta da una forza suprema a gridare: “ Crocifiggilo ”. Mio Gesù, perdonami se anche io, misera anima peccatrice, Ti voglio morto. Però, Ti prego di fare morire me insieme a Te.

Tu, intanto, o mio straziato Gesù, mosso dal mio dolore, par che mi dica: “ Figlio mio, stringiti al mio Cuore e prendi parte alle mie pene ed alle mie riparazioni; il momento è solenne, si deve decidere o la mia morte o la morte di tutte le creature.

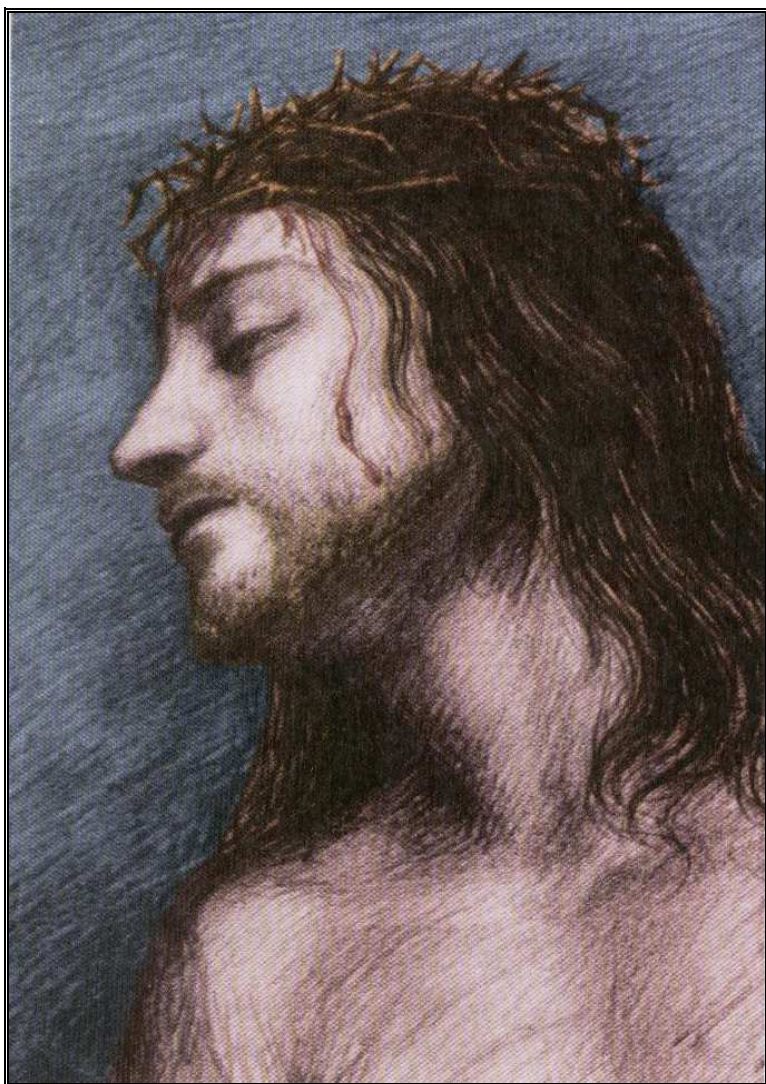
In questo momento due correnti si riversano nel mio Cuore; in una vi sono le anime che Mi vogliono morto, perché vogliono trovare in Me la vita, e accettando Io per loro la morte vengono sciolte dalla condanna eterna, e le porte del Cielo si schiudono per riceverle; nell’altra corrente vi sono quelle che Mi vogliono morto per odio e per conferma della loro condanna, e perciò, il mio Cuore è lacerato, sente la morte di ciascuna e persino le stesse pene dell’inferno. Il mio Cuore non resiste a questi dolori acerbi; sento la morte in ogni palpito, in ogni respiro, e vado ripetendo: ‘Perché tanto Sangue sarà sparso invano? Perché le mie pene saranno inutili per tanti?’ Figlio mio, sorreggimi, poiché più non resisto, prendi parte alle mie pene, la tua vita sia una continua offerta per salvare le anime e per lenirmi pene così strazianti ”.

✞ Pater ✞ Ave ✞ Gloria

G. Vieni Divina Volontà!

T. Vieni a regnare in noi!

Stabat Mater dolorosa / Juxta crucem lacrimosa / dum pendebat Filius

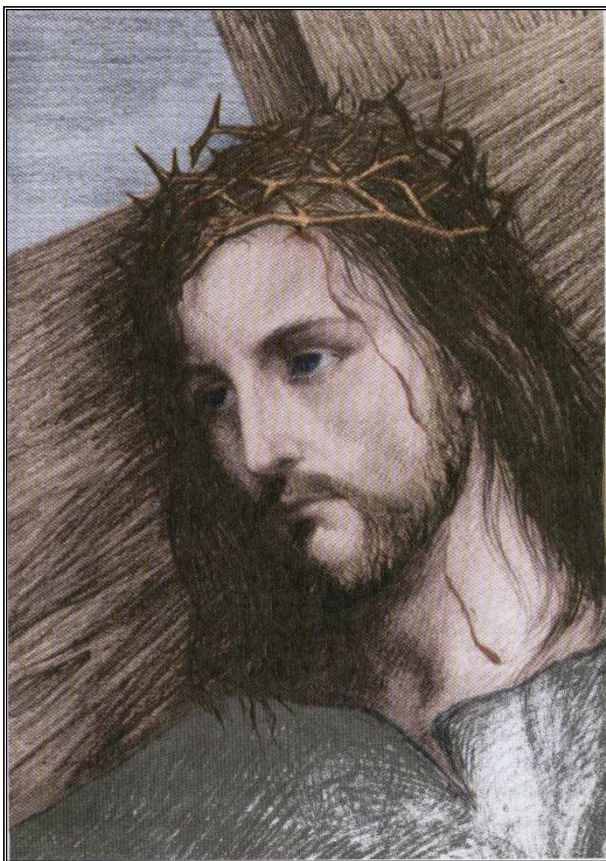
Addolorata in pianto / la Madre sta presso la croce / da cui pende il Figlio.

Seconda stazione

GESÙ PRENDE E ABBRACCIA LA CROCE

G. Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo:

T. perché per mezzo della tua santa croce hai redento il mondo.

O Gesù mio, i tuoi nemici Ti spingono giù dalle scale, e il popolo con furore ed ansia Ti aspetta; Ti fanno trovare pronta la croce, che con tanti sospiri Tu cerchi. Tu con amore la guardi, con passo deciso Ti avvicini per abbracciarla e poi la baci; mentre scorre un brivido di gioia attraverso la tua santissima Umanità, con sommo tuo contento torni a guardarla e ne misuri la lunghezza e la larghezza. In essa stabilisci la porzione per tutte le creature, le doti abbondantemente per vincolarle alla Divinità con nodo di sposalizio e renderle eredi del Regno dei Cieli. Poi, non potendo contenere l'amore con cui ami le creature, torni a baciare la croce e le dici: " Croce adorata, finalmente ti abbraccio; eri tu il sospiro del mio Cuore, il martirio del mio amore; ma tu, o croce, tardasti finora, mentre i miei passi sempre verso di te si dirigevano. Croce santa, eri tu meta dei miei desideri, lo scopo della mia esistenza quaggiù. In te concentro tutto l'essere mio, in te metto tutti i miei figli e tu sarai la loro vita e la loro luce, la difesa, la custodia, la forza; tu li sovverrai in tutto e gloriosi me li condurrai nel Cielo. O croce, cattedra di sapienza, tu sola insegnerai la vera santità, tu sola formerai gli eroi, gli atleti, i martiri, i santi. Croce bella, tu sei il mio trono, e dovendo Io partire dalla terra tu rimarrai in vece mia; a te do in dote tutte le anime; custodiscimele, salvamele, a te le affido ".

Amor mio, non resiste il mio animo a lasciarti solo; voglio dividere insieme a Te il peso della croce, e per sollevarti il peso delle colpe mi stringo ai tuoi piedi; voglio darti, a nome di tutte le creature, amore per chi non Ti ama, lodi per chi Ti disprezza, benedizioni, ringraziamento ed obbedienza per tutti. Per ogni offesa che riceverai io intendo offrirti tutto me stesso per ripararti, fare l'atto opposto alle offese che le creature Ti fanno e consolarti con i miei baci e continui atti di amore.

✞ Pater ✞ Ave ✞ Gloria

G. Vieni Divina Volontà!

T. Vieni a regnare in noi!

Cuius animam gementem / contristatam et dolentem / pertransivit gladius

Immersa in angoscia mortale / geme nell'intimo del Cuore / trafitto da spada

Terza stazione

LA PRIMA CADUTA DI GESÙ SOTTO IL PESO DELLA CROCE

G. Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo:

T. perché per mezzo della tua santa croce hai redento il mondo.

È tanto il tuo dolore, che Ti senti stritolare sotto la croce. Subito dopo i primi passi, Tu cadi sotto la croce; mentre cadi, urti nelle pietre, le spine si conficcano di più nel tuo capo, tutte le piaghe s'inaspriscono ed emettono nuovo Sangue; poiché non hai forza per alzarti, i tuoi nemici, irritati, con calci e con spinte cercano di metterti in piedi.

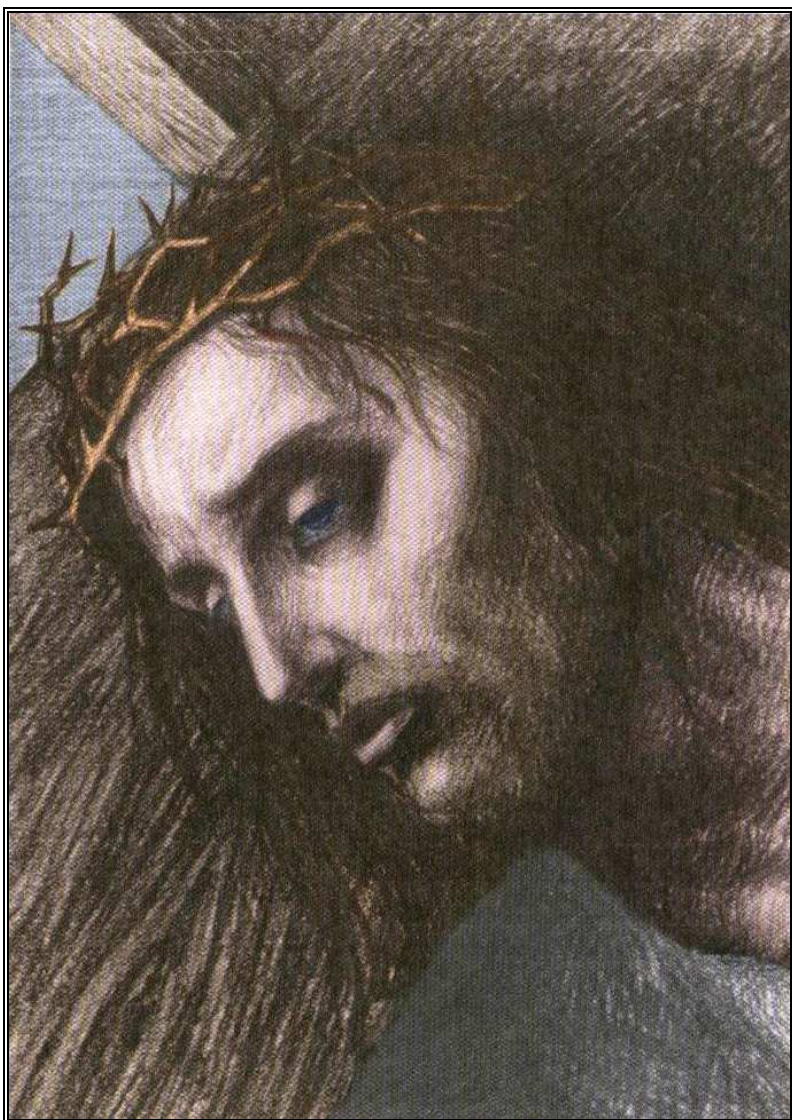
Caduto Amor mio, lascia che Ti aiuti a rimetterti in piedi, che Ti baci, che Ti rasciughi il Sangue, e insieme con Te ripari per quelli che peccano per ignoranza, per fragilità e per debolezza; Ti prego di dare aiuto a queste anime.

✞ Pater ✞ Ave ✞ Gloria

G. Vieni Divina Volontà!

T. Vieni a regnare in noi!

Oh quam tristis et afflicta / fuit illa benedicta / Mater Unigeniti!

Quanto grande è il dolore / della benedetta fra le donne / Madre dell'Unigenito!

Quarta stazione

GESÙ SI INCONTRA CON LA SUA SANTISSIMA MADRE

G. Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo:

T. perché per mezzo della tua santa croce hai redento il mondo.

Il tuo Cuore batte più fortemente e nuove pene te lo trafiggono intensamente; scuoti la testa per liberare i tuoi occhi dal Sangue che li copre e ansioso guardi. Ah, mio Gesù, ho capito tutto! Cerchi la tua Mamma che, come gemebonda colomba, va in cerca di Te. Ella vuole dirti un'ultima parola e ricevere un tuo ultimo sguardo; Tu senti le sue pene, il suo Cuore lacerato nel tuo, intenerito e ferito dal suo e dal tuo amore. La scorgi allorché, spingendosi attraverso la folla, a qualunque costo vuole vederti, abbracciarti e darti l'ultimo addio. Tu resti ancora più trafitto nel vedere la sua pallidezza mortale e tutte le tue pene, riprodotte in Lei per forza di amore. Se Ella vive, è solo per miracolo della tua onnipotenza. Tu muovi i passi incontro ai suoi, ma a stento Vi potete scambiare gli sguardi. Quale schianto di Cuori d'ambo le parti! I soldati se ne accorgono e con urti e spinte impediscono che Mamma e Figlio si diano l'ultimo addio.

Mio penante Gesù, anche io mi unisco con la trafitta Madre. Faccio mie tutte le tue pene, ed in ogni goccia del tuo Sangue, in ogni piaga, voglio farti da mamma; insieme con Lei e con Te riparo per tutti gli incontri pericolosi e per coloro che si espongono alle occasioni di peccato o che, costretti dalla necessità ad esporsi, restano allacciati dal peccato.

✞ *Pater* ✞ *Ave* ✞ *Gloria*

G. Vieni Divina Volontà!

T. Vieni a regnare in noi!

Quae moerebat et dolebat / pia Mater, dum videbat / Nati poenas incliti

Piange la Madre pietosa / contemplando le piaghe / del Divino suo Figlio.

Quinta stazione

GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO

G. Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo:

T. perché per mezzo della tua santa croce hai redento il mondo.

I tuoi nemici, per timore che Tu muoia sotto la croce, costringono il Cireneo ad aiutarti a portare la croce; questi Ti aiuta malvolentieri e brontolando, non per amore, ma per forza. Nel tuo Cuore, allora, fanno eco tutti i lamenti di chi soffre, le mancanze di rassegnazione, le ribellioni, le ire e i disprezzi nel soffrire; ma molto di più resti trafitto nel vedere che le anime a Te consacrate, che chiami come compagne ed aiuto nel tuo dolore, Ti sfuggono; se Tu le stringi a Te col dolore, esse si svincolano dalle tue braccia, per andare in cerca di godimenti, e così lasciano Te, solo, a soffrire.

Mio Gesù, mentre riparo con Te, Ti prego di stringermi fra le tue braccia tanto fortemente, che non ci sia pena che Tu soffra a cui io

non prenda parte, per trasformarmi in esse e per compensarti per l'abbandono di tutte le creature.

✞ Pater ✞ Ave ✞ Gloria

G. Vieni Divina Volontà!

T. Vieni a regnare in noi!

Quis est homo, qui non fleret / Matrem Christi si videret / in tanto supplicio?

Chi può trattenersi dal pianto / davanti alla Madre di Cristo / in tanto tormento?

Sesta stazione

LA VERONICA RIASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

G. Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo:

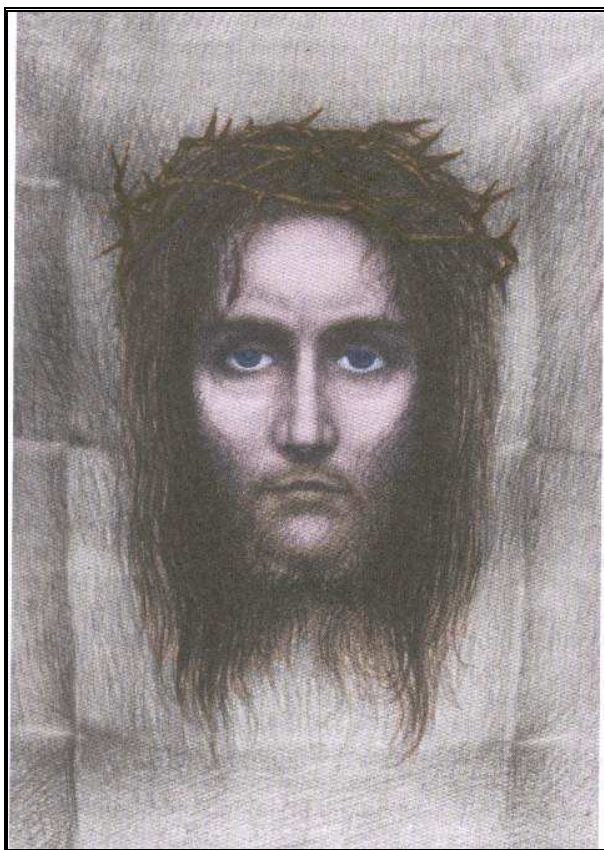
T. perché per mezzo della tua santa croce hai redento il mondo.

Affranto mio Gesù, a stento cammini e tutto curvo; vedo che Ti soffermi e cerchi con lo sguardo. Cuore mio, perché? Chi cerchi? È la Veronica che, nulla temendo, coraggiosamente, con un panno Ti asciuga il volto tutto coperto di Sangue, e Tu ve lo lasci impresso, in segno di gradimento. Mio generoso Gesù, anch'io voglio asciugarti, e non con un panno, ma voglio offrire tutto me stesso per sollevarti; voglio entrare nel tuo interno e darti, o Gesù, palpiti per palpiti, respiri per respiri, affetti per affetti, desideri per desideri; intendo tuffarmi nella tua santissima intelligenza, e facendo scorrere tutti questi palpiti,

respiri, affetti e desideri, nell’immensità della tua Volontà, intendo moltiplicarli all’infinito.

✞ Pater ✞ Ave ✞ Gloria

G. Vieni Divina Volontà!

T. Vieni a regnare in noi!

Quis non posset contristari / Christi Matrem contemplari / dolentem cum Filio?

Chi non può provare dolore / davanti alla Madre / che porta la morte del Figlio?

Settima stazione

LA SECONDA CADUTA DI GESÙ SOTTO IL PESO DELLA CROCE

***G.* Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo:**

***T.* perché per mezzo della tua santa croce hai redento il mondo.**

È tanta l'angustia d'entrambi, che la tua Mamma resta impietrita dal dolore e quasi sta per soccombere; il fedele Giovanni e le pie donne la sorreggono, mentre Tu di nuovo cadi sotto la croce. Allora, la tua dolente Mamma, ciò che non fa con il corpo, perché impedita, lo fa con l'anima; entra in Te, fa suo il Volere dell'Eterno, e associandosi in tutte le tue pene Ti fa l'ufficio di mamma, Ti bacia, Ti ripara, Ti lenisce, ed in tutte le tue piaghe versa il balsamo del suo doloroso amore. Tu intanto gemi, caduto sotto la croce; i soldati temono che Tu muoia sotto il peso di tanti martirii e per lo spargimento di tanto Sangue. Ciò nonostante, con frustate e calci, stentatamente giungono a metterti di nuovo in piedi. Così ripari le ripetute cadute nel peccato e i peccati gravi commessi da ogni classe di persone; preghi per i peccatori ostinati e piangi con lacrime di sangue per la loro conversione.

Affranto amore mio, mentre Ti seguo nelle tue riparazioni, vedo che non resisti al peso enorme della croce e tremi tutto. Le spine, a causa dei continui urti che ricevi, penetrano sempre di più dentro la tua santissima testa; la croce, per il suo grave peso, si addentra nella tua spalla, tanto da formarvi una piaga così profonda, che scopre le ossa; ad ogni passo mi sembra che Tu stia per morire, e quindi che Tu sia impossibilitato ad andare avanti. Il tuo amore che tutto

può, Ti dà forza; allorché senti penetrare la croce nella tua spalla, ripari i peccati nascosti, che non essendo riparati, accrescono l'acerbità dei tuoi spasimi.

Mio Gesù, lascia che metta la mia spalla sotto la croce per aiutarti e che con Te ripari tutti i peccati occulti.

✞ Pater ✞ Ave ✞ Gloria

G. Vieni Divina Volontà!

T. Vieni a regnare in noi!

Pro peccatis suae gentis / vidit Jesum in tormentis / et flagellis subditum

Per i peccati del popolo suo / Ella vede Gesù nei tormenti / del duro supplizio

Ottava stazione

GESÙ AMMONISCE LE PIE DONNE

G. Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo:

T. perché per mezzo della tua santa croce hai redento il mondo.

Altri pochi passi e Ti fermi ancora; il tuo amore, anche sotto il peso di tante pene, non si arresta, e vedendo le pie donne che piangono a causa delle tue pene, Tu dimentichi Te stesso e le consoli dicendo loro: "Figlie, non piangete sulle mie pene, ma sopra i peccati vostri e sopra i figli vostri".

Che insegnamento sublime! Come è dolce la tua parola! O Gesù, con Te riparo le mancanze di carità; Ti chiedo la grazia di farmi dimenticare me stesso, perché non ricordi altro che Te solo.

✞ Pater ✞ Ave ✞ Gloria

G. Vieni Divina Volontà!

T. Vieni a regnare in noi!

Vidit suum dulcem natum / moriendo desolatum / dum emisit spiritum

Per noi, Ella vede morire / il dolce suo Figlio / solo, nell'ultima ora

Nona stazione

LA TERZA CADUTA DI GESÙ SOTTO IL PESO DELLA CROCE

G. Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo:

T. perché per mezzo della tua santa croce hai redento il mondo.

I tuoi nemici sentendoti parlare vanno in furia, Ti tirano con le funi, Ti spingono con tanta rabbia che Ti fanno cadere, e mentre cadi urti contro le pietre; il peso della croce Ti schiaccia, e Tu Ti senti morire. Lascia che io Ti sostenga e faccia riparo con le mie mani al tuo santissimo Volto. Vedo che tocchi la terra e boccheggi nel Sangue, ma i tuoi nemici volendo metterti in piedi, Ti tirano con le funi, Ti alzano per i capelli, Ti danno calci, ma tutto invano. Tu muori, mio Gesù! Che pena! Mi si spezza il cuore per il dolore. Quasi trascinandoti, Ti conducono al monte Calvario. Mentre Ti trascinano, sento che ripari tutte le offese delle anime a Te consacrate, che Ti danno tanto peso che, per quanto Tu Ti sforzi per alzarti, Ti riesce impossibile. E così, trascinato e calpestato, giungi al Calvario, lasciando dove passi rossa traccia del tuo Sangue prezioso.

✞ Pater ✞ Ave ✞ Gloria

G. Vieni Divina Volontà!

T. Vieni a regnare in noi!

Eia, Mater, fons amoris / me sentire vim doloris / fac ut tecum lugeam

O Madre, sorgente di amore / fa' ch'io viva il tuo martirio / fa' ch'io pianga le tue lacrime

Decima stazione

GESÙ È SPOGLIATO DELLE SUE VESTI

G. Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo:

T. perché per mezzo della tua santa croce hai redento il mondo.

Qui nuovi dolori Ti aspettano; Ti spogliano di nuovo e Ti strappano vesti e corona di spine. Tu gemi nel sentirti strappare dalla testa le spine. Mentre Ti strappano la veste, Ti strappano pure le carni lacere attaccate ad essa. Le piaghe si squarciano, il Sangue a rivi scorre fino a terra, ed è tanto il tuo dolore che quasi morto cadi, ma nessuno si muove a compassione di Te, mio Bene. Anzi, con bestiale furore, di nuovo Ti mettono la corona di spine, a forza di colpi; ed è tanto lo strazio per le lacerazioni e per i capelli che, ammassati nel Sangue coagulato, Ti hanno strappato, che solo gli angeli potrebbero dire ciò che tu soffri, mentre inorriditi distolgono i loro sguardi celesti e piangono.

Spogliato mio Gesù, lascia che Ti stringa al mio cuore per riscaldarti, poiché vedo che tremi e che un sudore gelido di morte in-

vade tutta la tua santissima Umanità. Quanto vorrei darti la mia vita ed il mio sangue, per sostituire il Sangue che hai perduto, per darmi la vita!

Denudato mio Bene, mentre con Te riparo, Ti supplico di spogliarmi di tutto con le tue santissime mani e di non permettere che alcun af-

fetto cattivo entri nel mio cuore; Tu vigila il mio cuore, circondalo con le tue pene e riempilo del tuo amore. Fa' che la mia vita non sia altro che la ripetizione della tua vita e conferma la mia spoliazione con la tua benedizione.

✞ Pater ✞ Ave ✞ Gloria

G. Vieni Divina Volontà!

T. Vieni a regnare in noi!

Fac ut ardeat cor meum / in amando Christum Deum / ut sibi complaceam

Fa' che arda il mio cuore / nell'amare il Cristo Dio / per essergli gradito

Undicesima stazione

LA CROCIFISSIONE DI GESÙ

G. Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo:

T. perché per mezzo della tua santa croce hai redento il mondo.

Ecco, dolce mio Bene, Ti distendi sulla croce e guardi i carnefici, che tengono nelle loro mani chiodi e martelli per inchiodarti, con tanto amore e con tanta dolcezza, da far loro dolce invito a crocifiggerti presto. Quelli, sebbene sentano ribrezzo, con ferocia inumana, prendono la tua mano destra e vi mettono sopra il chiodo che, a colpi di martello, fanno uscire dalla parte opposta della croce; è tale e tan-

to il dolore che soffri, o mio Gesù, che tremi; la luce dei tuoi begli occhi si eclissa ed il tuo Volto santissimo impallidisce e diventa livido.

O mio Gesù, dolce vita mia, mentre finiscono di crocifiggere la tua mano destra, i tuoi nemici, con crudeltà inaudita, prendono la mano sinistra e la tirano tanto, per farla giungere al foro segnato, che Ti si slogano le giunture delle braccia e delle spalle, e per la forza del dolore le tue gambe si contraggono e soffrono una tremenda convulsione.

O mio Gesù crocifisso, Ti vedo tutto insanguinato; nuoti in un bagno di Sangue e queste gocce di Sangue Ti parlano solo di anime; vedo, in ciascuna di queste gocce di Sangue, presenti le anime di tutti i secoli; cosicché tutti ci contenevi in Te, o Gesù. Per questo, per la potenza di questo Sangue, Ti chiedo che nessuno sfugga a Te.

O mio Gesù, mentre i carnefici terminano di inchiodarti i piedi, io mi avvicino al tuo Cuore; vedo che non ne puoi più, ma il tuo amore grida più fortemente: "Voglio più pene!" O mio Gesù, abbraccio il tuo Cuore, Ti bacio, Ti compatisco, Ti adoro e Ti ringrazio per me e per tutti. O Gesù, voglio poggiare la mia testa sul tuo Cuore per sentire ciò che soffri nella tua crocifissione. Gesù, le fiamme del tuo Cuore mi brucino e mi consumino, il tuo Sangue mi abbellisca, il tuo amore mi tenga sempre inchiodata all'amore, con il dolore e con la riparazione.

✞ Pater ✞ Ave ✞ Gloria

G. Vieni Divina Volontà!

T. Vieni a regnare in noi!

Sancta Mater, istud agas / Crucifixi fige plagas / cordi meo valide

Ti prego, Madre Santa: / siano impresse nel mio cuore / le piaghe del tuo Figlio

Dodicesima stazione

GESÙ MUORE IN CROCE

G. ***Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo:***

T. ***perché per mezzo della tua santa croce hai redento il mondo.***

O mio Gesù, hai esaurito tutto, non Ti resta altro; l'amore è giunto al suo termine. Ed io, mi sono consumata tutta nel tuo amore? Quale ringraziamento non dovrò io renderti? Quale non dovrà essere la mia gratitudine per Te? O mio Gesù, intendo riparare per tutti, riparare le incorrispondenze al tuo amore e consolarti per gli affronti che ricevi dalle creature, mentre Ti stai consumando d'amore sulla croce.

Mio Crocifisso, spirante Gesù, già stai per dare gli ultimi aneliti della tua vita mortale; la tua santissima Umanità è già irrigidita; il tuo Cuore sembra che più non batta. Con la Maddalena mi abbraccio ai tuoi piedi e vorrei, se fosse possibile, dare la mia vita per animare la tua. Intanto, o Gesù, vedo che riapri i tuoi occhi moribondi e guardi intorno, come se volessi dare l'ultimo addio a tutti; guardi la tua morente Mamma, che non ha più moto né voce, a causa delle tante pene che sta soffrendo, e dici: " Addio, Mamma. Io parto, ma ti terrò nel mio Cuore; tu abbi cura dei miei e dei tuoi figli ". Guardi la piangente Maddalena ed il fido Giovanni, e con lo sguardo dici loro: " Addio! " Guardi con amore i tuoi nemici e con lo sguardo dici loro: " Io vi perdono tutti e vi do il bacio di pace ". Al tuo sguardo niente sfugge; da tutti Ti licenzi e perdoni tutti; poi, raccogliendo tutte le tue forze, con voce potente e tonante, gridi: " Padre, nelle tue mani consegno il mio Spirito! " E chinato il capo, spiri.

✞ Pater ✞ Ave ✞ Gloria

G. Vieni Divina Volontà!

T. Vieni a regnare in noi!

Tui Nati vulnerati / tam dignati pro me pati / poenas mecum divide

Uniscimi al tuo dolore / per il Figlio tuo Divino / che per me ha voluto patire

Tredicesima stazione

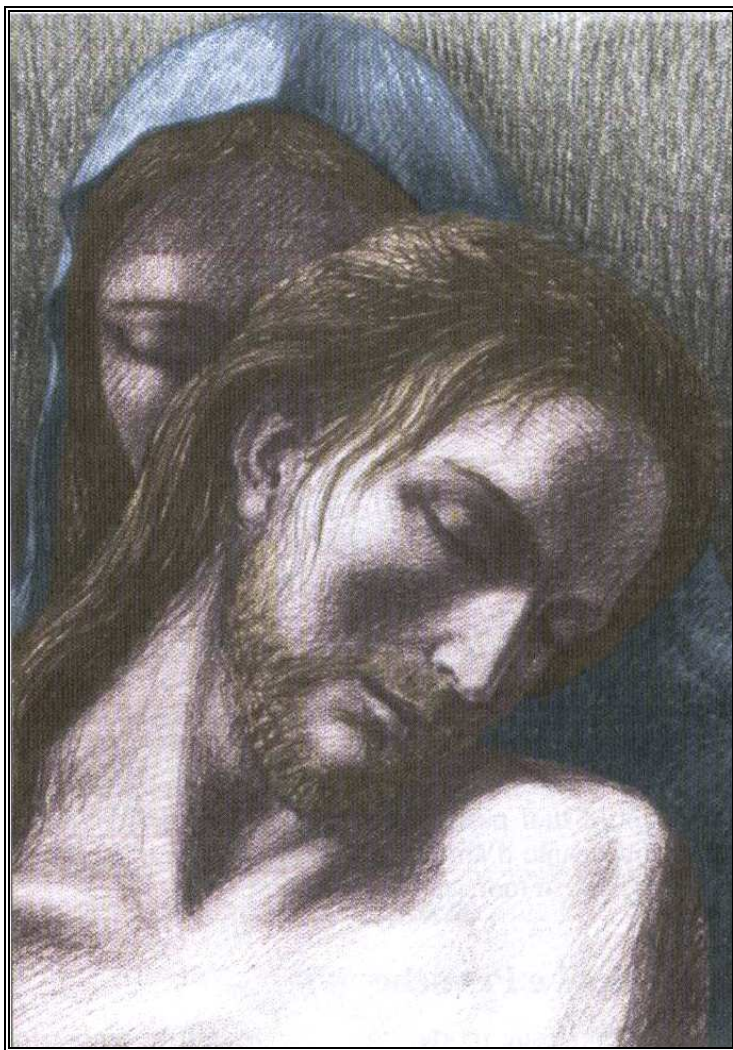
GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE E POSTO TRA LE BRACCIA DI MARIA SANTISSIMA

G. Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo:

T. perché per mezzo della tua santa croce hai redento il mondo.

Vedo che il tuo amore non è ancora pago e, per darci un segno più certo del tuo amore permetti che un soldato si avvicini a Te e che, con una lancia, Ti trapassi il Cuore facendoti versare le ultime gocce di Sangue e di acqua, ivi ancora racchiuse. O Gesù mio, non puoi permettere che questa lancia ferisca anche il mio cuore? Oh, sì! Questa sia la lancia che ferisca i miei desideri, i miei pensieri, i palpiti del mio cuore, la mia volontà e mi doni il tuo Volere, i tuoi pensieri e tutta la tua vita di amore e di immolazione.

Cuore del mio Gesù, ferito da questa lancia, prepara un lavacro, un rifugio per tutte le anime, per tutti i cuori, un riposo per tutti gli affranti. È da questa ferita che Tu fai uscire la tua diletta sposa, la Chiesa, insieme ai sacramenti ed alla vita delle anime; io, insieme alla tua Santissima Madre, crudelmente ferita nel Cuore, intendo riparare per tutte le offese, gli abusi e le profanazioni che vengono fatti alla tua Santa Chiesa; per i meriti di questa ferita e della tua Santissima Madre e dolcissima Madre nostra, Ti prego di rinchiudere tutti nel tuo amabilissimo Cuore, e di proteggere, difendere ed illuminare i reggitori della tua Chiesa.

Mio Gesù, appena Ti depongono dalla croce, la prima a riceverti nel suo grembo è la tua Madre addolorata; tra le sue braccia, il tuo

capo trafitto dolcemente riposa. Dolce Mamma, non disdegnare la mia compagnia e fa' che, anche io, insieme a Te, possa prestare gli ultimi uffici al mio amato Gesù. Madre mia dolcissima, è vero che Tu mi superi in amore e in delicatezza nel toccare il mio Gesù, ma io cercherò di imitarti nel miglior modo possibile, per compiacere in tutto il mio adorato Gesù.

✞ Pater ✞ Ave ✞ Gloria

G. Vieni Divina Volontà!

T. Vieni a regnare in noi!

Fac me tecum pie flere / Crucifixo condolere / donec ego vixero

Con Te lascia ch'io pianga / il Cristo Crocifisso / finché avrò vita

Quattordicesima stazione

LA SEPOLTURA DI GESÙ E LA SOLITUDINE DI MARIA SANTISSIMA

G. Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo:

T. perché per mezzo della tua santa croce hai redento il mondo.

Dolce Madre, vedo che il tuo sguardo si ferma al Cuore del tuo adorato Gesù. Cosa faremo in questo Cuore? Tu me lo insegnerai, o Mamma, e mi seppellirai in Esso, mi ci chiuderai con una lapide che suggellerai; qui dentro, depositando il mio cuore e la mia vita, rimarrò nascosta per tutta l'eternità. Dammi il tuo amore, o Mamma, per amare Gesù e dammi il tuo dolore per intercedere per tutti e per riparare qualunque offesa che sarà fatta al suo Cuore divino. Ricordati, o Mamma, che come seppellirai Gesù, con le tue stesse mani voglio essere seppellita anch'io, affinché, dopo essere stata seppellita con Gesù, possa risorgere con Lui e con tutto ciò che è suo.

Ed ora una parola a Te, o dolce Mamma: quanto Ti compatisco! Con tutta l'effusione del mio povero cuore, voglio riunire tutti i palpiti delle creature, tutti i loro desideri, la vita di ognuna di loro e prostrarli innanzi a Te, in atto di compassione e di amore. Ti compatisco per l'estremo dolore da Te sofferto nel vedere Gesù morto, coronato di spine, straziato dalle battiture e dai chiodi; nel vedere quegli occhi che più non Ti guardano, quelle orecchie che più non ascoltano la tua voce, quella bocca che più non Ti parla, quelle mani che più non Ti accarezzano, quei piedi che mai Ti hanno lasciata e che, anche da lontano, sempre hanno seguito i tuoi passi. Voglio offrirti il Cuore stesso di Gesù, riboccante d'amore, per compatirti come meriti e per dare un sollievo ai tuoi acerbissimi dolori.

✞ Pater ✞ Ave ✞ Gloria

G. Vieni Divina Volontà!

T. Vieni a regnare in noi!

Christe cum sit hinc exire / da per Matrem me venire / ad palmam victoriae

O Cristo, nell'ora del mio passaggio / fa' che, per mano a tua Madre / io giunga alla meta gloriosa

" Alla mia cara Mamma
mai sfuggì il pensiero della Mia Passione;
Ella, a forza di ripetere la Mia Passione,
si riempì tutta di Me.

Così succede all'anima:
a forza di ripetere ciò che Io soffrii,
si riempie di Me ".

(Gesù, alla Serva di Dio Luisa Piccarreta
Cfr. il Vol. 11° - 24 marzo 1913)

Quindicesima stazione

LA RISURREZIONE DI GESÙ

G. Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo:

T. perché per mezzo della tua santa croce hai redento il mondo.

" Figlio mio, nella mia risurrezione veniva costituito il diritto, di risorgere in Me a novella vita, per tutte le creature; era la conferma, il suggello di tutta la mia vita, delle mie opere, delle mie parole, e confermava che, se venni in terra, fu per darmi a tutti ed a ciascuno, come vita che a loro appartenesse. La mia risurrezione era il trionfo di tutti e la nuova conquista che tutti facevano da Colui che era morto per tutti, per dar loro vita e farli risorgere nella sua stessa risurrezione.

Ma vuoi sapere in che consiste la vera risurrezione della creatura, ma non alla fine dei giorni, ma mentre vive ancora sulla terra? Chi vive nella mia Volontà risorge alla luce, e può dire: 'La mia notte è finita'; risorge nell'amore del suo Creatore, in modo che non esiste per lei più il freddo, le nevi, ma sente il sorriso della primavera celeste; risorge alla santità, la quale mette a precipitosa fuga le debolezze, le miserie, le passioni; risorge a tutto ciò che è Cielo, e se guarda la terra, il cielo, il sole, li guarda per trovare le opere del suo Creatore, per avere occasione di narrargli la sua gloria e la sua lunga storia d'amore ".

✞ Pater ✞ Ave ✞ Gloria

G. Vieni Divina Volontà!

T. Vieni a regnare in noi!

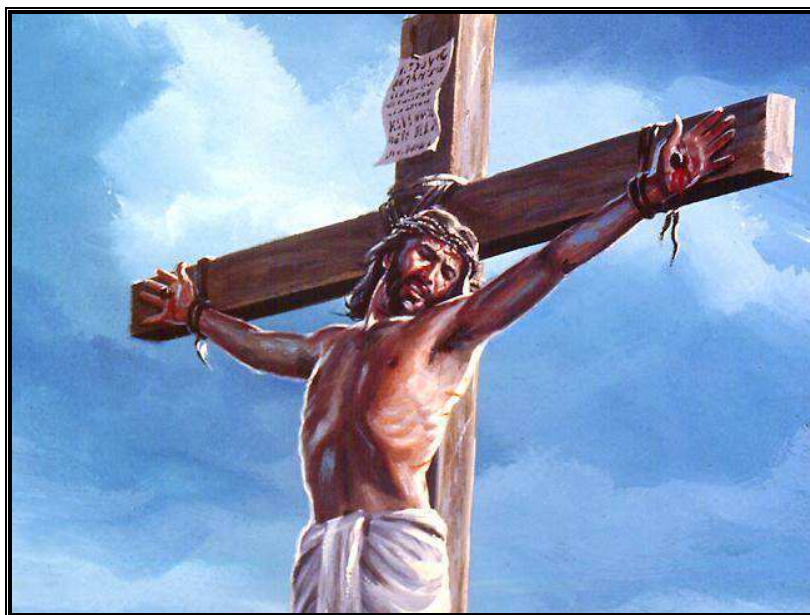
Quando corpo morietur / fac ut animae donetur / paradisi gloria. Amen.

Quando la morte dissolve il mio corpo / aprimi, Signore, le porte del Cielo / Accoglimi nel tuo Regno di gloria. Amen.

Preghiera finale

Grazie o Gesù, per avermi chiamato a seguirti nella tua via dolorosa. Sì, o Gesù, grazie, mille e mille volte, *grazie e Ti benedico* per tutto ciò che hai fatto e patito per me e per tutti. *Grazie e Ti benedico* per ogni goccia di Sangue che hai versato, per ogni tuo respiro, palpito del tuo Cuore, per ogni passo che hai fatto, per ogni parola che hai detto, per ogni sguardo, per ogni amarezza e offesa che hai sopportato per noi. In tutto, o mio Gesù, voglio darti un bacio per ringraziarti e benedirti. Deh, o Gesù, fa' che tutto il mio essere Ti mandi un flusso continuo di ringraziamenti e benedizioni, in modo da attirare su di me e su tutti il flusso delle tue grazie e benedizioni! Deh, o Gesù, stringimi al tuo Cuore colle tue santissime mani e segna tutte le particelle del mio essere col tuo *ti benedico*, per fare che da me altro non possa uscire che un inno continuo verso di Te! Amen.

Per le intenzioni del Santo Padre:

✞ Pater ✞ Ave ✞ Gloria

LA PASSIONE DI GESÙ

Selezione di Brani dal LIBRO di CIELO
della Serva di Dio LUISA PICCARRETA
per accompagnare con più amore Gesù nel

<< Le 24 Ore della Passione di NSGC >>

LA PASSIONE DI GESÙ

Seguendo

<< LE VENTIQUATTRO ORE DELLA PASSIONE DI NSGC >>

Scritte dalla Serva di Dio LUISA PICCARRETA la PFDV

con i brani corrispondenti nei Volumi del

LIBRO DI CIELO

1ª Ora della Passione (Dalle 5 alle 6 del pomeriggio) Giovedì Santo = Gesù si congeda dalla sua Madre:

(dal Vol. 5°, 03-10-1903) Mentre stavo pensando all'ora della Passione, quando Gesù si licenziò da sua Madre per andare alla morte e si benedissero a vicenda, stavo offrendo quest'ora per riparare per quelli che non benedicono in ogni cosa il Signore, anzi lo offendono, per impetrare tutte quelle benedizioni che ci sono necessarie per conservarci in grazia di Dio e per riempire il vuoto della gloria di Dio, come se tutte le creature lo benedicessero.

Mentre ciò facevo, me lo sono sentito muovere nel mio interno, e diceva:

“ Figlia mia, nell’atto di benedire mia Madre intesi pure benedire ciascuna creatura in particolare ed in genere, di modo che tutto sta benedetto da Me: i pensieri, le parole, i palpiti, i passi, i movimenti fatti per Me, tutto, tutto sta avvalorato con la mia benedizione. Anzi, ti dico che tutto ciò che di bene fanno le creature, tutto fu fatto dalla mia Umanità, per fare che tutto l’operato delle creature fosse prima divinizzato da Me. Oltre a ciò, la mia vita continua ancora reale e vera nel mondo, non solo nel Santissimo Sacramento, ma nelle anime che si trovano in Grazia mia, ed essendo molto ristretta la capacità della creatura, non potendo afferrare una sola tutto ciò che Io feci, faccio in modo che in un’anima continui la mia riparazione, in un’altra la lode, in un’altra il ringraziamento, in qualche altra lo zelo per la salute delle anime, in un’altra le mie sofferenze, e così di tutto il resto; a seconda che mi corrispondono così sviluppo la mia vita in loro. Quindi, devi pensare in quali strettezze e pene mi mettono, mentre Io voglio operare in loro e loro non mi danno retta ”.

(Vol. 11°, 09-05-1913) Mentre pregavo stavo pensando a quel punto, quando Gesù si licenzia della sua Madre SS. per andare a soffrire la sua Passione, e dicevo tra me: “ Come è possibile che Gesù potesse separarsi dalla cara Mamma e Lei da Gesù? ”

E il benedetto Gesù mi ha detto: “ Figlia mia, certo che non poteva esserci separazione tra Me e la mia dolce Mamma. La separazione fu solo apparentemente. Io e Lei eravamo fusi insieme, ed era tale e tanta la fusione, che Io restai con Lei e Lei venne con Me; sicché si può dire che ci fu una specie di bilocazione. Ciò succede anche alle anime, quando sono unite veramente con Me; e se pregando fanno entrare nelle loro anime come vita la preghiera, succede una specie di fusione o di

bilocazione: Io, dovunque mi trovo, porto loro con Me ed Io resto con loro.

Figlia mia, tu non puoi comprendere bene ciò che fu la mia diletta Mamma per Me. Io, venendo in terra, non potevo stare senza Cielo, e il mio Cielo fu la mia Mamma. Tra Me e Lei passava tale elettricità, che neppure un pensiero sfuggiva alla Madre mia che non lo attingesse dalla mia mente; e questo attingere da Me la parola, la volontà, il desiderio, l'azione e il passo, insomma, tutto, formava in questo Cielo il sole, le stelle, la luna e tutti i godimenti possibili che può darmi la creatura e che lei stessa può godere. Oh, come mi deliziavo in questo Cielo! Oh, come mi sentivo rinfrancato e rifatto di tutto! Anche i baci che mi dava la mia Mamma mi racchiudevano il bacio di tutta l'umanità e mi restituivano il bacio di tutte le creature. Dovunque me la sentivo, la mia dolce Mamma. Me la sentivo nel respiro e, se era affannoso, me lo sollevava. Me la sentivo nel Cuore e, se era amareggiato, me lo addolciva. Me la sentivo nel passo e, se era stanco, mi dava lena e riposo... E chi può dirti come me la sentivo nella Passione? Ad ogni flagello, ad ogni spina, ad ogni piaga, ad ogni goccia del mio Sangue, dovunque me la sentivo e mi faceva l'ufficio di vera Madre... Ah, se le anime mi corrispondessero, se tutto attingessero da Me, quanti cieli e quante madri avrei sulla terra! "

(Vol. 12°, 28-11-1920) Stavo pensando quando il mio dolce Gesù, per dar principio alla sua dolorosa passione, volle andare dalla sua Mamma a chiederle la sua benedizione, e il benedetto Gesù mi ha detto:

" Figlia mia, quante cose dice questo mistero! Io volli andare a chiedere la benedizione alla mia cara Mamma, per darle l'occasione che anche Lei mi chiedesse la benedizione. Erano

troppi i dolori che doveva sopportare ed era giusto che la mia benedizione la rafforzasse. È mio solito che, quando voglio dare, chiedo. E la mia Mamma mi comprese subito, tanto è vero che non mi benedisse se non quando mi chiese la mia benedizione, e dopo essere benedetta da Me mi benedisse Lei.

Ma questo non è tutto. Per creare l'Universo dissi un « *Fiat* » e col solo « *Fiat* » riordinai ed abbellii cielo e terra. Nel creare l'uomo il mio Alito onnipotente gli infuse la vita. Nel dar principio alla mia passione, con la mia parola onnipotente e creatrice volli benedire la mia Mamma, ma non era solo Lei che benedivo; nella mia Mamma vedevo tutte le creature. Era Lei che teneva il primato su tutto ed in Lei benedivo tutti e ciascuno, anzi, benedivo ciascun pensiero, atto, parola, ecc., benedivo ciascuna cosa che doveva servire alla creatura. Come quando il mio « *Fiat* » onnipotente creò il sole, e questo sole, senza diminuire di luce né di calore, sta per tutti e per ciascun mortale facendo il suo corso, così la mia parola creatrice, benedicendo, restava in atto di benedire sempre, sempre, senza mai cessare di benedire, come mai cesserà di dare la sua luce il sole a tutte le creature.

Ma non è tutto ancora. Con la mia benedizione volli rinnovare i pregi della Creazione, volli chiamare il mio Celeste Padre a benedire, per comunicare alla creatura la potenza; volli benedirla a nome mio e dello Spirito Santo, per comunicarle la sapienza e l'amore, e così rinnovare la memoria, l'intelletto e la volontà della creatura, restituendole la sovranità di tutto. Sappi però, che nel dare voglio, e la mia cara Mamma comprese e subito mi benedisse, non solo per sé, ma a nome di tutti.

Oh, se tutti potessero vedere questa mia benedizione, la sentirebbero nell'acqua che bevono, nel fuoco che li riscalda, nel cibo che prendono, nel dolore che li affligge, nei gemiti della preghiera, nei rimorsi della colpa, nell'abbandono delle

creature…, in tutto sentirebbero la mia parola creatrice che dice loro (ma sventuratamente non è sentita): «ti benedico in nome del Padre, di Me, Figlio, e dello Spirito Santo; ti benedico per aiutarti, ti benedico per difenderti, per perdonarti, per consolarti, ti benedico per farti santo». E la creatura farebbe eco alle mie benedizioni col benedirmi anch'essa in tutto. Questi sono gli effetti della mia benedizione, per cui la mia Chiesa, ammaestrata da Me, mi fa eco, e in quasi tutte le circostanze, nell'amministrazione dei sacramenti ed altro dà la sua benedizione ".

(Vol. 14°, 06-07-1922) Stavo pensando e accompagnando Gesù nell'ora della Passione, quando si portò dalla Divina Mamma per chiederle la santa benedizione, ed il mio dolcissimo Gesù nel mio interno mi ha detto:

" Figlia mia, prima della mia Passione volli benedire la mia Mamma ed essere da Lei benedetto; ma non fu la sola Mamma che benedissi, ma tutte le creature, non solo animate, ma anche inanimate. Vidi le creature deboli, coperte di piaghe, povere; il mio Cuore ebbe un palpito di dolore e di tenera compassione e dissi: Povera umanità, come sei decaduta! Voglio benedirti, affinché risorga dal tuo decadimento. La mia benedizione imprima in te il triplo suggello della potenza, della sapienza e dell'amore delle Tre Divine Persone, e ti restituisca la forza, ti sani e ti arricchisca. E per circondarti di difesa, benedico tutte le cose da Me create, affinché tu le riceva tutte benedette da Me. Ti benedico la luce, l'aria, l'acqua, il fuoco, il cibo, affinché restino come inabissati e coperti con le mie benedizioni. E siccome tu non la meritavi, volli perciò benedire la mia Mamma, servendomi di Lei come canale per far pervenire a te le mie benedizioni. E come mi ricambiò la Mamma mia con la sua benedizione, così voglio che le creature mi ri-

cambino con le loro benedizioni; ma, ahimè, invece di ricambio di benedizioni, mi ricambiano con offese e maledizioni. Perciò, figlia, entra nel mio Volere e portandoti sulle ali di tutte le cose create, suggella tutte con le benedizioni che tutti mi dovrebbero dare e portarmi al mio dolente e tenero Cuore le benedizioni di tutti ".

Onde dopo aver fatto ciò, come per compensarmi, mi ha detto: " Figlia diletta mia, ti benedico in modo speciale, ti benedico il cuore, la mente, il moto, la parola, il respiro, tutto, e tutta ti benedico ".

2a Ora (Dalle 6 alle 7) - Gesù si avvia al Cenacolo.

3a Ora (Dalle 7 alle 8) - L'ultima Cena legale:

Seguendo la 4° Ora della Passione di NSGC., il Giovedì Santo, giorno dell'Istituzione dell'Eucaristia, rimaniamo più uniti a Gesù, per cibare Lui in ogni nostro atto, come Lui ciba noi.

(Vol. 13°, 09-10-1921) Stavo pensando all'atto in cui il mio dolce Gesù faceva l'ultima cena coi suoi discepoli, e il mio amabile Gesù, nel mio interno, mi ha detto:

" Figlia mia, mentre cenavo coi miei discepoli, non erano solo loro che avevo intorno, ma tutta l'umana famiglia, uno per uno avevo [tutti] vicino a Me, conobbi tutti, li chiamai per nome; chiamai anche te, ti diedi il posto di onore tra Me e Giovanni e ti costituii piccola segretaria del mio Volere; e

mentre dividevo l'agnello, porgendolo ai miei apostoli, lo davo a tutti e a ciascuno. Quell'agnello svenato, arrostito, fatto in pezzi, parlava di Me, era il simbolo della mia Vita e di come dovevo ridurmi per amore di tutti, ed Io volli darlo a tutti come cibo prelibato che rappresentava la mia Passione, perché tutto ciò che feci, dissi e soffrii, il mio amore lo convertiva in cibo dell'uomo. Ma sai tu perché chiamai tutti e diedi l'agnello a tutti? Perché anch'Io volevo il cibo da loro; ogni cosa che facessero volevo che fosse cibo per Me, volevo il cibo del loro amore, delle opere, delle parole, di tutto ".

Ed io: " Amor mio, come può essere che diventa cibo per Te il nostro operato? "

E Gesù: " Non è di solo pane che si può vivere, ma di ciò a cui la mia Volontà dà virtù da poter far vivere; e se il pane alimenta l'uomo è perché Io lo voglio. Ora, ciò che la creatura dispone con la sua volontà di formare del suo operato, quella forma prende. Se del suo operato vuole formare il cibo, mi forma il cibo; se amore, mi dà l'amore; se riparazione, mi forma la riparazione; e se nella sua volontà mi vuole offendere,

col suo operato mi forma il coltello per ferirmi e forse anche per uccidermi ”.

Poi ha soggiunto: “ La volontà nell’uomo è quello che più rassomiglia al suo Creatore. Nella volontà umana ci ho messo parte della mia Immensità e della mia Potenza, e dandole il posto d’onore l’ho costituita regina di tutto l’uomo e depositrice di tutto il suo operato. Come le creature tengono le casse dove conservare le loro robe per tenerle custodite, così l’anima tiene la sua volontà per conservare e custodire tutto ciò che pensa, che dice e che opera, neppure un pensiero sperderà. Ciò che non può fare con l’occhio, con la bocca, con le opere, lo può fare con la volontà; in un istante può volere mille beni e mille mali; la volontà fa volare il pensiero al Cielo, nelle parti più lontane e fin negli abissi. Si può impedire che [la creatura] operi, che veda, che parli, ma tutto ciò lo può fare nella volontà; ma tutto ciò che fa e vuole formano un atto e lo lasciano in deposito nel suo stesso volere. Oh, come la volontà si può estendere, quanti beni e quanti mali non può contenere! Perciò, tra tutto voglio il volere dell’uomo, perché se ho questo, ho tutto, la fortezza è vinta ”.

4ª Ora (Dalle 8 alle 9)
La lavanda dei piedi e la Cena Eucaristica:

(Vol. 14°, 06-07-1922) (...) Mentre seguivo la Cena Eucaristica, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e con la punta del suo dito ha bussato forte nel mio interno, tanto che l'ho sentito con le mie orecchie, e ho detto tra me: che vorrà Gesù, che bussa? E Lui, chiamandomi, mi ha detto:

" Non bastava bussare per sentirmi, ma anche chiamarti per essere ascoltato. Senti, figlia mia, mentre istituivo la Cena Eucaristica chiamai tutti intorno a Me, guardai tutte le generazioni, dal primo all'ultimo uomo, per dare a tutti la mia Vita sacramentale, e non una volta, ma tante volte per quante volte ha bisogno del cibo corporale. Io volevo costituirmi come cibo dell'anima, ma mi trovai molto male, vedendo che questa mia Vita sacramentale restava circondata da disprezzi, da noncuranze e anche da morte spietata. Mi sentii male, provai tutte le strette delle morti della mia sacramentale Vita, così strazianti e ripetute. Guardai meglio, feci uso della potenza del mio Volere e chiamai intorno a Me le anime che sarebbero vissute nel mio Volere. Oh, come mi sentii felice! Mi sentii circondato da queste anime, che la potenza della mia Volontà teneva come inabissate e nelle quali come centro della loro vita c'era il mio Volere. Vidi in loro la mia immensità e mi trovai ben difeso da tutti, e a loro affidai la mia Vita sacramentale. La depositai in loro, affinché non solo ne avessero cura, ma mi ricambiassero per ogni ostia consacrata una vita loro. E questo succede come connaturale, perché la mia Vita sacramentale è animata dalla mia Volontà Eterna e la vita di queste anime ha come centro di vita il mio Volere, sicché quando si forma la mia Vita sacramentale, il mio Volere agente in Me agisce in

loro, ed Io sento la loro vita nella mia Vita sacramentale; si moltiplicano con Me in ciascuna ostia, ed Io sento darmi vita per vita.

Oh, come esultai nel vedere te per prima, che in modo speciale chiamai a formare vita nel mio Volere! Feci il mio primo deposito di tutte le mie Vite sacramentali, ti affidai alla mia potenza e alla mia immensità nel Volere Supremo, affinché ti rendessero capace di ricevere questo deposito. E fin da allora tu eri a Me presente e ti costituii depositaria della mia Vita sacramentale, e in te tutte le altre anime che sarebbero vissute nel mio Volere. Ti diedi il primato su tutto, e con ragione, perché il mio Volere non è sottoposto a nessuno, e perfino sugli apostoli, sui sacerdoti, perché, se loro mi consacrano, ma non restano facendo vita insieme con Me (anzi, mi lasciano solo, obliato, non curandosi di Me), queste anime invece sarebbero state vita nella mia stessa vita, inseparabili da Me. Perciò ti amo tanto; è il mio stesso Volere che amo in te ”.

L'AGONIA DEL GETSEMANI

5a Ora (Dalle 9 alle 10 della notte)
La prima ora di agonia nel Getsemani:

(Vol. 4°, 31-12-1902) Continuando a stare con timore, che potessi oppormi al Volere del mio adorabile Gesù, mi sentivo tutta oppressa ed angustiata e stavo pregando che mi liberasse, dicendo: " Signore, abbi pietà di me; non vedi il pericolo in cui mi trovo? Possibile che io, vilissimo vermicciuolo, ardisca tanto da sentirmi opposta al tuo Santo Volere? E poi, quale bene posso trovare e in quale precipizio piomberò se mi trovo disgiunta dalla tua Volontà? "

Mentre ciò dicevo, il benedetto Gesù si è mosso nel mio interno e con una luce che mi mandava pareva che mi dicesse: " Tu non comprendi mai nulla, questo stato è stato di vittima. Come ti hanno offerto vittima per Corato, tu accettasti. Ora, che cosa c'è di male in Corato? Non c'è forse la ribellione della creatura verso il Creatore, tra sacerdoti e secolari, tra partiti e partiti? Ora, il tuo stato di ribellione non voluto, il tuo timore, le tue pene, è stato espiatorio; e questo stato di espiazione Io lo soffrii nel Getsemani, quando giunsi a dire: « Se è possibile passi da Me questo calice, ma non la mia, ma la tua Volontà si faccia », mentre in tutto il corso della mia vita lo avevo tanto desiderato, fino a sentirmi consumare ".

(...) " Povera figlia, ti è assai duro questo? Hai incontrato la mia stessa sorte. Io ero sempre qual ero, uno con la Trinità Sacrosanta, e Ci amavamo di un amore eterno, indissolubile;

eppure, coperto come vittima di tutte le iniquità degli uomini, il mio esterno era abominevole dinanzi alla Divinità, tanto che la giustizia divina non mi risparmiò in parte alcuna, rendendosi inesorabile, fino ad abbandonarmi. Tu sei sempre qual sei con Me e, siccome occupi lo stato di vittima, il tuo esterno comparisce innanzi alla divina giustizia coperto delle colpe altrui: ecco perché ti ho detto quelle parole; tu però quietati, ché ti amo sempre ”.

(Vol. 9°, 25-11-1909) Trovandomi nel solito mio stato, stavo pensando all'agonia di Gesù nell'orto; e facendosi vedere appena il benedetto Gesù mi ha detto: “ Figlia mia, gli uomini non fecero altro che lavorare la scorza della mia Umanità e l'Amore eterno mi lavorò tutto il di dentro, sicché nella mia agonia, non gli uomini, ma l'Amore eterno, l'Amore immenso, l'Amore incalcolabile, l'Amore nascosto mi aprì larghe ferite, mi trafisse con chiodi infuocati, mi coronò con spine ardenti, mi abbeverò con fiele bollente; sicché la mia povera Umanità, non potendo contenere tante specie di martiri in un medesimo tempo, [fece] sboccare fuori larghi rivi di sangue, si contorceva, e giunse a dire: « Padre, se è possibile, togli da Me questo calice, però non la mia, ma la tua Volontà sia fatta », ciò che non fece nel resto della Passione. Sicché tutto ciò che soffrii nel corso della Passione, lo soffrii tutto insieme nell'agonia, ma in modo più intenso, più doloroso, più intimo, perché l'amore mi penetrò fin nelle midolla delle ossa e nelle fibre più intime del Cuore, dove mai potevano giungere le creature, ma l'amore a tutto arriva, non c'è cosa che gli possa resistere. Onde il mio primo carnefice fu l'amore. Perciò nel corso della Passione non ci fu in Me neppure uno sguardo bieco verso di chi mi faceva da carnefice, perché avevo un carnefice più crudo, più attivo in Me, qual era l'amore, e dove i carnefici esterni

non giungevano o qualche particella veniva risparmiata, l'amore riprendeva il suo lavoro e in nulla mi risparmiava. E così è in tutte le anime, il primo lavoro lo fa l'amore, e quando l'amore ha lavorato e l'ha riempito di sé, quello che si vede di bene all'esterno non è altro che lo sbocco del lavorio che l'amore ha fatto nell'interno ".

6ª Ora (Dalle 10 alle 11 della notte)
La seconda ora di agonia nel Getsemani:

(Vol. 14°, 04-02-1922) " Figlia mia, voglio refrigerio alle mie fiamme, voglio sfogare il mio amore, ma il mio amore è respinto dalle creature. Tu devi sapere che Io, nel creare l'uomo, misi fuori, da dentro la mia Divinità, una quantità d'amore, che doveva servire come vita primaria delle creature, per arricchirle, per sostenerle, per fortificarle e per aiuto in tutti i loro bisogni, ma l'uomo respinge questo amore ed il mio amore va ramingo dacché fu creato l'uomo, e gira sempre, senza mai fermarsi. Respinto da uno, corre ad un altro per darsi, e come è respinto dà in singhiozzo di pianto. Sicché la noncorrispondenza forma il singhiozzo di pianto dell'Amore. Onde, mentre il mio amore va ramingo e corre per darsi, se vede uno debole nella vita dell'anima, povero della mia grazia, dà in singhiozzo di pianto e gli dice: «Ahi, se non mi facessi andare ramingo e mi avessi dato alloggio nel tuo cuore, saresti stato forte e nulla ti mancherebbe!» Se vede un altro caduto nella colpa, dà in singhiozzo: «Ahi, se mi avessi dato entrata nel tuo cuore, non saresti caduto!» Per quell'altro che vede trascinato dalle passioni, infangato di terra, l'Amore piange e

singhiozzando ripete: « Ahi, se avessi preso il mio amore, le passioni non avrebbero vita su di te, la terra non ti toccherebbe, il mio amore ti basterebbe per tutto! ». Sicché in ogni male dell'uomo, piccolo oppure grande, lui ha un singhiozzo di pianto e continua ad andare ramingo per darsi all'uomo.

E quando nell'orto del Getsemani si presentarono tutti i peccati innanzi alla mia Umanità, ogni colpa aveva il singhiozzo del mio amore, e tutte le pene della mia passione, ogni colpo di flagello, ogni spina, ogni piaga, era accompagnata dal singhiozzo del mio amore. Perché se l'uomo avesse amato, nessun male poteva venire. La mancanza d'amore ha germogliato tutti i mali e anche le mie stesse pene.

(Vol. 14°, 08-04-1922) Trovandomi nel solito mio stato, stavo pensando al dolore che soffrì il mio dolce Gesù nell'orto del Getsemani, quando si presentarono innanzi alla sua santità tutte le nostre colpe, e Gesù, tutto afflitto, nel mio interno mi ha detto:

“ Figlia mia, il mio dolore fu grande ed incomprensibile a mente creata, specie quando vidi l’intelligenza umana deformata, la mia bella immagine che feci riprodurre in lei, non più bella, ma brutta, orrida.

Io la dotai di volontà, intelletto e memoria. Nella prima rifulgeva il mio Celeste Padre, che come Atto primo comunicava la sua potenza, la sua santità, la sua altezza, per cui elevava la volontà umana, investendola della sua stessa santità, potenza e nobiltà, lasciandovi aperte tutte le correnti tra Lui e la volontà umana, affinché sempre più si arricchisse dei tesori della mia Divinità. Tra la volontà umana e la Divina non c’era né tuo né mio, ma tutto in comune, con reciproco accordo. Era immagine nostra, cosa nostra, sicché lei Ci adombrava; quindi la Vita nostra doveva essere la sua e perciò costituivo come atto primo la sua volontà libera, indipendente, come era, come atto primo, la Volontà del mio Celeste Padre. Ma questa volontà, quanto si è deturpata! Da libera si è resa schiava di vivissime passioni. Ah, è lei il principio di tutti i mali dell’uomo, non si riconosce più! Come è scesa dalla sua nobiltà! Fa schifo a guardarla.

Ora, come Atto secondo, vi concorsi Io, Figlio di Dio, dotandola d’intelletto, comunicandole la mia sapienza, la scienza di tutte le cose, affinché conoscendole potesse gustare e felicitarsi nel bene. Ma, ahimè, che sentina di vizi è l’intelligenza della creatura! Della scienza si è servita per disconoscere il suo Creatore. E poi, come Atto terzo, ci concorse lo Spirito Santo, dotandola di memoria, affinché, ricordandosi di tanti benefici, potesse stare in continue correnti d’amore, in continui rapporti. L’amore doveva coronarla, abbracciarla ed informare tutta la sua vita; ma come resta contristato l’Eterno Amore! Questa memoria si ricorda dei piaceri, delle ricchezze e fin di peccare, e la Trinità Sacrosanta viene messa fuori dai doni dati

alla sua creatura. Il mio dolore fu indescrivibile nel vedere la deformità delle tre potenze dell'uomo. Avevamo formato la nostra reggia in lui, e lui Ci aveva cacciati fuori ".

7a Ora (Dalle 11 alla mezzanotte)
La terza ora di agonia nel Getsemani:

(Vol. 9°, 04-07-1910) [...] Stavo pensando all'agonia di Nostro Signore, e il Signore mi disse:

" Figlia mia, volli soffrire in modo speciale l'agonia dell'orto, per dare aiuto a tutti i moribondi a ben morire. Vedi bene come si combina la mia agonia con l'agonia dei cristiani: tedi, tristezze, angosce, sudore di sangue. Sentivo la morte di tutti e di ciascuno, come se realmente morissi per ciascuno in particolare; quindi sentivo in Me i tedi, le tristezze, le angosce di ciascuno, e con le mie prestavo a tutti aiuto, conforto, speranza, per fare che come Io sentivo le loro morti in Me, così loro potessero avere grazia di morire tutti in Me, come in un solo fiato col mio fiato, e subito beatificarli con la mia Divinità " .

(Vol. 13°, 19-11-1921) Stavo facendo compagnia al mio Gesù agonizzante nell'orto di Getsemani, e per quanto mi era possibile lo compativo, lo stringevo forte al mio cuore, cercando di tergergli i sudori mortali, e il mio dolente Gesù, con voce fioca e spirante, mi ha detto:

“ Figlia mia, dura e penosa fu la mia agonia nell’orto, forse più penosa di quella della croce, perché se questa fu compimento e trionfo su tutti, qui nell’orto fu principio, e i mali si sentono più prima che quando sono finiti; ma in questa agonia la pena più straziante fu quando mi si fecero innanzi uno per uno tutti i peccati. La mia Umanità comprese tutta l’enormità, e ogni delitto portava l’impronta « morte a un Dio », armato di spada per uccidermi. Innanzi alla Divinità la colpa mi compariva così orrida e più orribile della stessa morte; [nel] capire solo che significa peccato, Io mi sentivo morire e morivo davvero. Gridai al Padre e fu inesorabile; non ci fu uno almeno che mi desse un aiuto per non farmi morire. Gridai a tutte le creature che avessero pietà di Me, ma invano, sicché la mia Umanità languiva e stavo per ricevere l’ultimo colpo della morte.

Ma sai tu chi impedì l’esecuzione e sostenne la mia Umanità a non morire? [La] prima fu la mia inseparabile Mamma. Lei, nel sentirmi chiedere aiuto, volò al mio fianco e mi sostenne, ed Io appoggiai il mio braccio destro su di Lei, la guardai quasi morente e trovai in Essa l’immensità della mia Volontà integra, senza mai essere stata rottura tra la Volontà mia e la sua. La mia Volontà è Vita e, siccome la Volontà del Padre era irremovibile e la morte mi veniva dalle creature, un’altra creatura che racchiudeva la Vita della mia Volontà mi dava la Vita: ed ecco la Mamma mia, che nel portento della mia Volontà mi concepì e mi fece nascere nel tempo, ora mi dà una seconda volta la vita per farmi compiere l’opera della Redenzione. Poi guardai a sinistra e trovai la piccola figlia del mio Volere; trovai te come prima, col seguito delle altre figlie della mia Volontà, e così come volli con Me la mia Mamma come primo anello della misericordia, per il quale dovevamo aprire le porte a tutte le creature e perciò volli poggiare la de-

stra, volli te come primo anello di giustizia, per impedire che questa si sgravasse su tutte le creature come meritano; perciò volli poggiare la sinistra, affinché la sostenessi insieme con Me. Onde, con questi due appoggi Io mi sentii ridare la vita e, come se nulla avessi sofferto, con passo fermo andai incontro ai nemici. E in tutte le pene che soffrii nella mia Passione, molte di esse capaci di darmi la morte, questi due appoggi non mi lasciavano mai e, quando mi vedevano pressoché a morire, con la mia Volontà che contenevano mi sostenevano e mi davano come tanti sorsi di vita.

Oh, i prodigi del mio Volere, chi mai può numerarli e calcolarne il valore? Perciò amo tanto chi vive del mio Volere, riconosco in lui il mio ritratto, i nobili miei lineamenti, sento il mio stesso alito, la mia voce, e se non lo amassi defrauderei Me stesso, sarei come un padre senza generazione, senza il nobile corteggio della sua corte e senza la corona dei suoi figli; e se non avessi la generazione, la corte, la corona, come potrei chiamarmi Re? Sicché il mio regno viene formato da quelli che vivono nella mia Volontà. Da questo regno scelgo la Madre, la Regina, i figli, i ministri, l'esercito, il popolo; Io sono tutto per loro e loro sono tutto per Me ".

(Vol. 14°, 20-07-1922) "...La mia Volontà Eterna impose alla mia Umanità che accettasse tante morti per quante creature dovevano avere vita alla luce del giorno, e la mia Umanità accettò con amore queste morti, tanto che il Volere Eterno fece tanti segni nella mia Umanità per quante morti doveva subire".

(Vol. 14°, 28-07-1922) " Vedi, figlia mia, Io subii doppie morti per ciascuna creatura, una d'amore e l'altra di pena, perché nel crearla la creai un complesso tutto d'amore, per cui

non doveva uscire da essa altro che amore, tanto che il mio e il suo dovevano stare in continue correnti. Ma l'uomo non solo non mi amò, ma ingrato mi offese, ed Io dovevo rifare il mio Divin Padre di questa mancanza d'amore e dovetti accettare una morte d'amore per ciascuno ed un'altra di dolore per le offese ".

Ma mentre ciò diceva, vedevo il mio dolce Gesù tutto una fiamma, che lo consumava e gli dava morte per ciascuno, anzi, vedevo che ogni pensiero, parola, moto, opera, passo, ecc. erano tante fiamme che consumavano Gesù e lo vivificavano. Onde Gesù ha soggiunto: " Non vorresti tu la mia somiglianza? Non vorresti tu accettare le morti d'amore, come accettasti le morti di dolore? "

Ed io: " Ah, mio Gesù, io non so che mi sia successo; sento ancora gran ripugnanza per aver accettato quelle di dolore; come potrei accettare quelle d'amore, che mi sembrano più dure? Io tremo al solo pensarlo. La mia povera natura si annienta di più, si disfa. Aiutami, dammi la forza, che mi sento che non posso tirare più avanti ".

E Gesù, tutto bontà: " È deciso - ha soggiunto -. Povera figlia mia, coraggio, non temere, né volerti turbare per la ripugnanza che senti; anzi, per rassicurarti ti dico che anche questa è una mia somiglianza. Devi sapere che anche la mia Umanità, per quanto santa, desiderosa al sommo di patire, sentiva questa ripugnanza; ma non era mia, erano tutte le ripugnanze che le creature sentivano nel fare il bene, nell'accettare le pene che meritavano, e dovevo subire questa pena che mi torturava non poco, per dare a loro l'inclinazione al bene e rendere loro più dolci le pene; tanto che nell'Orto gridai al Padre: « Se è possibile, passi da Me questo calice ». Credi tu che fui Io? Ah, no, t'inganni. Io amavo il patire fino alla follia; amavo la morte per dar vita ai miei figli; era il grido di

tutta quanta l'umana famiglia, che echeggiava nella mia Umanità, ed Io, gridando insieme con loro per dar loro forza, ripetei per ben tre volte: « Se è possibile, passi da Me questo calice ». Io parlavo a nome di tutti, come se fossero cosa mia, ma mi sentivo schiacciare. Sicché la ripugnanza che senti non è tua; è l'eco della mia. Se fosse tua mi sarei ritirato. Perciò, figlia mia, volendo generare da Me un'altra mia immagine, voglio che accetti ed Io stesso voglio segnare nella tua volontà allargata e consumata nella Mia queste mie morti d'amore ".

(Vol. 14°, 02-08-1922) Trovandomi nel solito mio stato, mi vedevo tutta confusa e come separata dal mio dolce Gesù, tanto che nel venire gli ho detto: " Amor mio, come sono cambiate le cose per me! Prima mi sentivo tanto immedesimata con Te, che non avvertivo nessuna divisione tra me e Te, e nelle stesse pene che soffrivo Tu eri con me. Ora tutto al contrario; se soffro mi sento divisa da Te, e se ti vedo innanzi a me o dentro di me, è con l'aspetto di un giudice che mi condanna alla pena, alla morte, e non più prendi parte alle pene che Tu stesso mi dai. Eppure mi dici: elevati sempre più! Invece io discendo ".

E Gesù, spezzando il mio dire, mi ha detto: " Figlia mia, quanto t'inganni! Questo avviene perché tu hai accettato ed Io ho segnato le pene e le morti che Io subii per ciascuna creatura. Anche la mia Umanità si trovava in queste dolorose condizioni. Essa era inseparabile dalla mia Divinità, eppure, essendo la mia Divinità intangibile nelle pene, né capace di poter soffrire ombra di pena, la mia Umanità si trovava sola nel patire, e la mia Divinità era solo spettatrice delle pene e morti che Io subivo; anzi, mi era giudice inesorabile, che voleva il fio di ogni pena di ciascuna creatura. Oh, come tremava la mia Umanità! Restavo schiacciato innanzi a quella Luce e Maestà

suprema, nel vedermi coperto delle colpe di tutti e delle pene e morti che ciascuno meritava. Fu la pena più grande della mia vita, che mentre ero una sola cosa con la Divinità ed inseparabile, nelle pene rimanevo solo e come appartato. Onde, se ti ho chiamata alla mia somiglianza, che meraviglia è che, mentre mi senti in te, mi veda spettatore delle tue pene che Io stesso ti infliggo, e ti senta come separata da Me? Eppure la tua pena non è altro che l'ombra della Mia. E come la mia Umanità non restò mai separata dalla Divinità, così ti assicuro che tu mai resti separata da Me. Sono gli effetti che provi, ma allora, più che mai, formo una sola cosa con te. Perciò, coraggio, fedeltà e non temere ".

(Vol. 14°, 03-10-1922) " ... La mia stessa vita nascosta, le mie pene interne e tutto ciò che feci ebbero sempre almeno uno, due spettatori, e questo con ragione, per necessità e per ottenere lo scopo delle stesse mie pene. Quindi, il primo spettatore fu il mio Celeste Padre, al quale nulla poteva sfuggire, essendo Lui stesso Colui che mi infliggeva le pene; era attore e spettatore. Se mio Padre non avesse visto e non avesse saputo nulla, come avrei potuto soddisfarlo, dargli la gloria, piegarlo alla vista delle mie pene a misericordia per il genere umano? Ecco, lo scopo sarebbe andato fallito.

In secondo luogo, di tutte le mie pene della mia vita nascosta fu spettatrice la mia Mamma, ed era necessario. Se Io ero venuto dal Cielo in terra per patire, non per Me, ma per il bene altrui, dovevo avere almeno una creatura su cui dovevo poggiare quel bene che contenevano le mie pene e quindi muovere la mia cara Mamma a ringraziarmi, a lodarmi, ad amarmi, a benedirmi, e farle ammirare l'eccesso della mia bontà. Tanto che Lei, presa, rapita, commossa alla vista delle mie pene, mi pregava che in vista del gran bene che le portavano le

mie pene, non la facessi esente d'immedesimarla con le mie stesse pene per soffrirle, per darmi il ricambio ed essere mia perfetta imitatrice. Se la mia Mamma nulla avesse visto, non avrei avuto la mia prima imitatrice, nessun grazie, nessuna lode. Le mie pene, il bene che contenevano, sarebbero rimasti senza effetto, perché non conoscendoli nessuno non avrei potuto fare il primo appoggio; sicché lo scopo del gran bene che doveva ricevere la creatura sarebbe andato perduto. Vedi quanto era necessario che almeno una sola fosse a giorno delle mie pene?

(Vol. 15°, 12-03-1923) Mi sentivo morire di pena per la privazione del mio dolce Gesù e, se viene, è come lampo che sfugge; onde non potendone più e avendo di me compassione, è uscito dal mio interno, ed io, appena visto, gli ho detto: " Amor mio, che pena, mi sento morire senza di Te, ma morire senza morire, che è la più dura delle morti. Io non so come la bontà del tuo Cuore può sopportare vedermi, solo per causa tua, in stato di morte continua ".

E Gesù: " Figlia mia, coraggio, non ti abbattere troppo; non sei sola nel soffrire questa pena, ma anch'Io la soffrii, come pure la mia cara Mamma, oh, quanto più dura della tua! Quante volte la mia gemente Umanità, sebbene fosse inseparabile dalla Divinità, pure per dare luogo all'espiazione, alle pene, essendo queste intangibili per Essa, Io rimanevo solo e la Divinità come appartata da Me. Oh, come sentivo questa privazione! Ma ciò era necessario.

Tu devi sapere che quando la Divinità mise fuori l'opera della Creazione, mise anche fuori tutta la gloria, tutti i beni e la felicità che ciascuna creatura avrebbe dovuto ricevere, non solo in questa vita ma pure nella Patria celeste. Ora, tutta la par-

te che toccava alle anime perdute rimaneva sospesa, non aveva a chi darsi; ond'Io, dovendo completare tutto ed assorbire tutto in Me, mi esibii a soffrire la privazione che gli stessi dannati soffrono nell'inferno. Oh, quanto mi costò questa pena! Mi costò pena d'inferno e morte spietata, ma era necessario. Dovendo assorbire tutto in Me, tutto ciò che uscì da Noi nella Creazione, tutta la gloria, tutti i beni e felicità, per farli uscire da Me di nuovo in campo per tutti quelli che volessero fruirne, dovevo assorbire tutte le pene e la stessa privazione della mia Divinità. Ora, tutti questi beni dell'opera della Creazione tutta [sono] assorbiti in Me, essendo Io il capo da cui ogni bene discende su tutte le generazioni, e vado trovando anime che mi somiglino nelle pene e nelle opere, per poter partecipare tanta gloria e felicità che la mia Umanità contiene, siccome non tutte le anime vogliono fruirne, né tutte sono vuote di loro stesse e delle cose di quaggiù per potermi far conoscere e poi sottrarmi, e in questi vuoti di loro stesse e della mia conoscenza acquistata formare questa pena della mia privazione, e nella privazione che soffrono vengono ad assorbire in loro questa gloria della mia Umanità che altri respingono. Se Io non fossi stato quasi sempre con te, tu non mi avresti conosciuto né amato e questo dolore della mia privazione tu non lo sentiresti né potrebbe formarsi in te; in te mancherebbe il seme e l'alimento di questo dolore. Oh, quante anime sono prive di Me e forse sono anche morte! Quante si dolgono, se sono prive di un piccolo piacere, di una bagattella qualsiasi, ma [se] prive di Me non hanno nessun dolore e neppure un pensiero; sicché questo dolore dovrebbe consolarti, perché ti porta il segno certo che sono venuto da te e che mi hai conosciuto, e che il tuo Gesù vuole mettere in te la gloria, i beni, la felicità che gli altri respingono ".

(Vol. 15°, 23-05-1923) " Ah, figlia mia, per prendere pieno possesso della mia Volontà devi accentrare in te tutti gli stati di animo di tutte le creature, e come passi uno stato di animo, così prendi il dominio. Ciò successe nella mia Mamma e nella mia stessa Umanità. Quante pene, quanti stati d'animo erano accentrati in Noi? La mia cara Mamma varie volte rimaneva nello stato di pura fede, e la mia gemente Umanità restava come stritolata sotto il peso enorme di tutti i peccati e pene di tutte le creature, ma mentre soffrivo restavo col dominio di tutti quei beni opposti a quei peccati e pene delle creature, e la mia cara Mamma restava Regina della fede, della speranza e dell'amore, dominatrice della luce, da poter dare fede, speranza, amore e luce a tutti. Per dare è necessario possedere e per possedere è necessario accentrare in sé quelle pene, e con la rassegnazione e con l'amore cambiare in beni le pene, in luce le tenebre, in fuoco le freddezze. La mia Volontà è pienezza e chi deve vivere in Essa deve entrare col dominio di tutti i beni possibili ed immaginabili, per quanto a creatura è possibile. Quanti beni non posso dare a tutti e quanti non ne può dare la mia inseparabile Mamma? E se non diamo di più è perché non c'è chi prende, perché tutto soffrimmo e mentre stavamo sulla terra la nostra dimora fu nella pienezza della Divina Volontà. Ora spetta a te fare la nostra stessa via e dimorare dove Noi dimorammo. Credi tu che sia cosa da nulla o come tutte le altre vite, anche sante, il vivere nel nostro Volere? Ah, no, no; è il tutto, qui conviene abbracciare tutto, e se qualche cosa sfugge non puoi dire che vivi nella pienezza della nostra Volontà. Perciò sii attenta e segui sempre il volo nel mio Eterno Volere ".

(Vol. 16°, 04-01-1924) Stavo pensando alle parole di Gesù nell'Orto, quando disse: " Pater, se è possibile passi da

Me questo calice, ma però non mea voluntas, sed Tua fiat ". E il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

" Figlia mia, credi tu che fu il calice della mia Passione [quello] per cui dicevo al Padre: Padre, se è possibile passi da Me questo calice? No, no, affatto; era il calice della volontà umana, che conteneva tale amarezza e pienezza di vizi, che la mia volontà umana unita alla Divina provò tale ribrezzo, terrore e spavento, che gridai: Padre, se è possibile, passi da Me questo calice! Come è brutta la volontà umana senza la Volontà Divina, che quasi come dentro un calice si è rinchiusa dentro ciascuna creatura! Non c'è male nelle generazioni, di cui essa non sia l'origine, il seme, la fonte, ed Io, vedendomi coperto di tutti questi mali che ha prodotto l'umana volontà, innanzi alla santità della Mia mi sentivo morire e sarei morto di fatto, se la Divinità non mi avesse sostenuto.

Ma sai tu perché soggiunsi, e per tre volte: « Non mea voluntas, sed Tua fiat »? Io sentivo sopra di Me tutte le volontà delle creature unite insieme, tutti i loro mali, e a nome di tutti gridai al Padre: Non più la volontà umana sia fatta sulla terra, ma la Divina! La volontà umana sia sbandita e la Tua vi regni! Sicché fin d'allora (e lo volli fare sin dal principio della mia passione, perché era la cosa che più m'interessava e la più importante, chiamare sulla terra il « Fiat Voluntas tua, come in Cielo, così in terra ») ero Io che a nome di tutti dicevo: « Non mea voluntas, sed Tua fiat ».

Da allora Io costituivo l'epoca del « Fiat Voluntas tua » sulla terra, e col dirlo per ben tre volte, nella prima lo impetravo, nella seconda lo facevo scendere e nella terza lo costituivo regnante e dominante. E come dicevo « Non mea voluntas, sed Tua fiat » Io intendevo svuotare le creature della loro volontà e riempirle della Divina.

Prima di morire, perché non mi restavano che ore, Io volli contrattare col mio Padre Celeste il mio primo scopo, per cui venni sulla terra, che la Volontà Divina prendesse il suo primo posto d'onore nella creatura. Era stato questo il primo atto dell'uomo, cioè, sottrarsi dalla Volontà Suprema, e quindi la nostra prima offesa. Tutti gli altri mali di esso entrano nell'ordine secondario, ed Io dovetti prima realizzare lo scopo del « Fiat Voluntas tua, come in Cielo, così in terra », e poi formare con le mie pene la Redenzione, perché la stessa Redenzione entra nell'ordine secondario. È sempre la mia Volontà che tiene il primato in tutte le cose. E sebbene i frutti della Redenzione si videro [prima] degli effetti, fu però in virtù di questo contratto che feci col mio Divin Padre (che il suo « Fiat » doveva venire a regnare sulla terra, realizzando il vero scopo della creazione dell'uomo ed il mio primo scopo per cui venni sulla terra), che potetti ricevere i frutti della Redenzione; altrimenti sarebbe mancato l'ordine alla mia sapienza. Se il principio del male fu la sua volontà, questa dovevo Io ordinare, ristabilire, riunire: Volontà Divina e umana. E sebbene si videro prima i frutti della Redenzione, questo dice nulla; la mia Volontà è qual Re che, sebbene è il primo fra tutti, arriva l'ultimo, precedendolo per suo onore e decoro i suoi popoli, eserciti, ministri, principi e tutta la corte regale. Sicché prima erano necessari i frutti della mia Redenzione per far trovare la corte regale, i popoli, gli eserciti, i ministri all'altezza della maestà della mia Volontà.

Ma sai tu chi fu la prima a gridare insieme con Me « Non mea voluntas, sed Tua fiat »? Fu la mia piccola neonata nella mia Volontà, la mia piccola figlia, che ebbe tale ribrezzo, tale spavento della sua volontà, che tremante si strinse a Me e gridò insieme con Me: « Padre, se è possibile, passi da Me questo calice della mia volontà »; e piangendo soggiungesti in-

sieme con Me: « Non mea voluntas, sed Tua fiat »… Ah, sì, fosti tu insieme con Me in quel primo contratto col mio Celeste Padre, perché ci voleva una creatura almeno, che doveva rendere valido questo contratto; altrimenti, a chi donarlo? A chi affidarlo? E per rendere più sicura la custodia del contratto, ti feci dono di tutti i frutti della mia Passione, schierandoli intorno a te come un esercito formidabile, che mentre tiene il suo regale corteggio alla mia Volontà, fa guerra accanita alla tua volontà. Perciò, coraggio nello stato in cui ti trovi; smetti il pensiero che Io possa lasciarti. Andrebbe di sotto il mio Volere, stando che tengo il contratto della mia Volontà deposto in te. Onde stai in pace; è la mia Volontà che ti prova, che vuole non solo purgarti, ma distruggere anche l'ombra della tua volontà. Onde con tutta pace segui il volo nel mio Volere e non ti dar pensiero di nulla. Il tuo Gesù farà in modo che tutto ciò che potrà succedere dentro e fuori di te, sia per far risaltare maggiormente la mia Volontà e allargare in te i confini della Mia nella tua volontà umana. Sono Io che manterrò la battuta nel tuo interno, affinché tutto diriga in te secondo il mio Volere. Io non mi occupai d'altro che della sola Volontà del Padre mio e, siccome tutte le cose stanno in Essa, perciò mi occupai di tutto. E se una preghiera insegnai, non fu altro [se non] che la Volontà Divina si faccia come in Cielo così in terra, ma era la preghiera che racchiudeva tutto, sicché Io non mi aggiravo che intorno alla Volontà Suprema. Le mie parole, le mie pene, le mie opere, i miei palpiti erano pregni di Celeste Volontà. Così voglio che faccia tu: devi tanto girare intorno ad Essa da farti bruciare dall'alito eterno del fuoco della mia Volontà, in modo da perdere qualunque altra conoscenza e null'altro sapere che solo e sempre il mio Volere ".

8ª Ora (Dalla mezzanotte all'1) - Cattura di Gesù:

(Vol. 13°, 16-11-1921) Questa mattina, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere tutto legato, legate le mani, i piedi, la vita; dal collo gli scendeva una doppia catena di ferro, ma era legato tanto stretto, da togliere il moto alla sua divina Persona. Che dura posizione, da far piangere anche le pietre!

Ed il mio sommo Bene Gesù mi ha detto: " Figlia mia, nel corso della mia Passione tutte le altre pene facevano a gara, ma si davano il cambio e una dava luogo all'altra; quasi come sentinelle montavano, a farmi il peggio, per darsi il vanto che una era stata più brava dell'altra, ma le funi non me le tolsero mai: dacché fui preso fino al monte Calvario fui sempre legato, anzi aggiungevano sempre funi e catene per timore che potessi fuggire e per farsi più gioco di Me; ma quanti dolori, confusioni, umiliazioni e cadute mi procurarono queste catene! Sappi però che in queste catene c'era gran mistero e grande espiazione. L'uomo, nel cominciare a cadere nel peccato resta legato con le catene del suo stesso peccato e, se è grave, sono catene di ferro, se veniale sono catene di funi. Onde, fa per camminare nel bene e sente l'inceppo delle catene e resta inceppato nel passo; l'inceppo che sente lo snerva, lo debilita e lo porta a nuove cadute. Se opera, sente l'inceppo nelle mani e quasi resta come se non avesse mani per fare il bene. Le passioni, vedendolo così legato, fanno festa e dicono: « è nostra la vittoria », e da re qual è, lo rendono schiavo di passioni brutali. Com'è abominevole l'uomo nello stato di colpa! Ed Io, per spezzargli le sue catene, volli essere legato e non volli mai essere senza catene, per tenere sempre pronte le mie per spez-

zare le sue, e quando i colpi, le spinte mi facevano cadere, Io gli stendevo le mani per snodarlo e renderlo libero di nuovo ”.

Ma mentre ciò diceva, io vedevo quasi tutte le genti avvinte da catene, che facevano pietà, e pregavo Gesù che toccasse con le sue catene le loro catene, affinché, dal tocco delle sue, restassero frantumate tutte quelle delle creature.

(Vol. 14°, 18-03-1922) “ Figlia mia, la colpa incatena l’anima e la inceppa nel fare il bene. La mente sente la catena della colpa e resta impedita di comprendere il bene; la volontà sente la catena che la avvolge e si sente intorpidita, e invece di volere il bene vuole il male; il desiderio incatenato si sente tarpare le ali per volare a Dio. Oh, come mi fa compassione vedere l’uomo incatenato dalle sue stesse colpe. Ecco perché la prima pena che volli soffrire nella Passione furono le catene. Volli essere legato per sciogliere l’uomo dalle sue catene. Quelle catene che Io soffrii, non appena mi toccarono, si convertirono in catene d’amore, le quali, toccando l’uomo, bruciavano e spezzavano le sue e lo legavano con le mie amorose catene. Il mio amore è operativo; non sa stare se non opera. Perciò, per tutti e per ciascuno preparai ciò che ci vuole per riabilitarli, per sanarli, per abbellirli di nuovo. Tutto feci, affinché se si decide trovi tutto pronto e a sua disposizione. Perciò tengo pronte le mie catene per bruciare le sue, i brandelli delle mie carni per coprire le sue piaghe e fregiarlo di bellezza, il mio sangue per ridargli la vita. Tutto ho pronto; tengo a riserbo per ciascuno ciò che ci vuole, ma il mio amore vuol darsi, vuole operare; sento una smania, una forza irresistibile, che non mi dà quiete se non do. E sai che faccio? Quando vedo che nessuno prende, accentro le mie catene, i brandelli delle mie carni, il mio sangue in chi li vuole e mi ama, e la tempesto di bellezza, inanellandola tutta con le mie catene d’amore, le

centuplico la vita di grazia e così il mio amore si sfoga e si quieta ”.

Ma mentre ciò diceva, vedevo che le sue catene, i brandelli delle sue carni, il suo sangue, correvano su di me e Lui si divertiva applicandoli su di me e inanellandomi tutta. Quanto è buono Gesù, sia sempre benedetto !

9a Ora (Dall'1 alle 2)
Gesù, sbalzato da una rupe, cade nel torrente Cedron:

(Vol. 11°, 22-01-1913) (...) Poi passai a pensare quando il mio amabile Gesù fu gettato dai nemici nel torrente Cedron. Il benedetto Gesù si faceva vedere in un aspetto che muoveva a pietà, tutto bagnato di quelle acque sporche, e mi ha detto:

“ Figlia mia, nel creare l'anima l'ammantai di un manto di luce e di bellezza. Il peccato toglie questo manto di luce e di bellezza e vi mette un manto di tenebre e di bruttezza, rendendola schifosa e nauseante. Ed Io, per togliere questo manto così lurido, che il peccato mette all'anima, permisi che i Giudei mi gettassero in questo torrente, ove restai come ammantato dentro e fuori di Me, perché queste acque putride mi entrarono fin nelle orecchie, nelle narici, nella bocca, tanto che i Giudei si facevano schifo a toccarmi... Ah, quanto mi costò

l’amore delle creature, fino a rendermi nauseante a Me stesso! ”

10ª Ora (Dalle 2 alle 3) - Gesù è presentato ad Anna.

11ª Ora (Dalle 3 alle 4)
Gesù in casa di Caifa. - Negato da Pietro:

(Vol. 13°, 21-09-1921) [...] Era l’ora in cui il mio amato Gesù usciva dalla prigione ed era portato di nuovo innanzi a Caifa. Io ho cercato di accompagnarlo in questo mistero e Gesù mi ha detto: “ Figlia mia, quando fui presentato a Caifa era pieno giorno ed era tanto il mio amore verso le creature, che

uscivo in quest’ultimo giorno innanzi al pontefice tutto deformato, piagato, per ricevere la condanna a morte; ma

quante pene doveva costarmi questa condanna! Ed Io queste pene le convertivo in giorni eterni con cui circondavo ciascuna creatura, affinché fugando loro le tenebre, ognuna trovasse la luce necessaria per salvarsi e a sua disposizione la mia condanna a morte per trovarvi la loro vita. Sicché ogni pena e ogni bene che Io facevo era un giorno di più che davo alla creatura; e non solo Io, ma anche il bene che fanno le creature è sempre giorno che formano, come il male è notte. Succede [come] quando una persona ha una luce e si trovano vicino dieci, venti persone; ad onta che la luce non sia di tutte, ma di una, le altre godono della luce, possono lavorare, leggere, e mentre loro fruiscono della luce, non fanno alcun danno alla persona che la possiede. Così è dell'operare bene, non solo è giorno per [chi lo fa], ma può far giorno chissà a quanti altri. Il bene è sempre comunicativo e il mio amore non solo spingeva Me, ma dava grazia alle creature che mi amano di formare tanti giorni a pro dei loro fratelli, per quante opere buone vanno facendo ".

12ª Ora (Dalle 4 alle 5) - Gesù in balia degli sbirri.

13ª Ora (Dalle 5 alle 6) - Gesù in prigione:

(Vol. 12°, 04-12-1918) Questa notte l'ho passata insieme con Gesù in prigione. Lo compativo, mi stringevo alle sue ginocchia per sostenerlo, e Gesù mi ha detto: " Figlia mia, nella mia Passione volli soffrire anche la prigione, per liberare la creatura dalla prigione della colpa. Oh, che prigione orrida è per l'uomo il peccato! Le sue passioni lo incatenano da vile schiavo, e la mia prigione e le mie catene lo sprigionavano e lo

sciogliévano. Per le anime amanti, la mia prigione formava loro la prigione d’amore, dove stare al sicuro e difese da tutti e da tutto, e le sceglievo per tenerle come prigioni e tabernacoli viventi, che mi dovevano riscaldare dalle freddezze dei tabernacoli di pietra e molto più dalle freddezze delle creature, che imprigionandomi in loro, mi fanno morire di freddo e di fame. Ecco perché molte volte lascio la prigione dei tabernacoli e vengo nel tuo cuore per riscaldarmi dal freddo, per ristorarmi col tuo amore, e quando ti vedo andare in cerca di Me nei tabernacoli delle chiese Io ti dico: non sei tu la mia vera prigione d’amore per Me? Cercami nel tuo cuore ed amami ”.

(Vol. 13°, 29-10-1921) Questa notte l’ho passata in veglia e la mia mente spesso volava al mio Gesù, legato nella prigione. Volevo abbracciarmi a quelle ginocchia che tentennavano per la dolorosa e crudele posizione con cui i nemici lo avevano legato, volevo pulirlo da quegli sputi di cui era imbrattato. Ma mentre ciò pensavo, il mio Gesù, la mia Vita, si è fatto vedere come in fitte tenebre, in cui appena si scorgeva la sua adorabile Persona, e singhiozzando mi ha detto:

“ Figlia, i nemici mi lasciarono solo in prigione, legato orribilmente e all’oscuro, sicché intorno tutto era fitte tenebre. Oh, come mi affliggeva questa oscurità! Avevo le vesti bagnate dalle acque sporche del torrente, sentivo la puzza della prigione e degli sputi di cui ero imbrattato, avevo i capelli in disordine, senza una mano pietosa che me li togliesse davanti agli occhi e dalla bocca, le mani avvinte dalle catene, e l’oscurità non mi permetteva di vedere il mio stato, ahimè, troppo doloroso e umiliante.

Oh, quante cose diceva questo mio stato sì doloroso in questa prigione! In prigione stetti tre ore; con ciò volli riabili-

tare le tre età del mondo: quella della legge di natura, quella della legge scritta e quella della legge di grazia; volevo sprigionare tutti, riunendo tutti insieme, e dare loro la libertà di figli miei. Con lo stare tre ore volli riabilitare le tre età dell'uomo: la fanciullezza, la gioventù e la vecchiaia; volli riabilitarlo quando pecca per passione, per volontà e per ostinazione. Oh, come l'oscurità che vedevo intorno a Me mi faceva sentire le fitte tenebre che produce la colpa nell'uomo! Oh, come piangevo e gli dicevo: O uomo, sono le tue colpe che mi hanno gettato in queste fitte tenebre, che Io soffro per darti la luce, sono le tue nefandezze che mi hanno imbrattato, che l'oscurità non mi permette neppure di vederle! Guardami, sono l'immagine delle tue colpe. Se vuoi conoscerle, guardale in Me!

Sappi però che nell'ultima ora in cui stetti in prigione spuntò l'alba e dalle fessure entrò qualche barlume di luce. Oh, come respirò il mio Cuore nel poter vedere il mio stato sì doloroso. Ma ciò significava [che] quando l'uomo [è] stanco della notte della colpa, la grazia come alba si fa intorno a lui, mandandogli barlumi di luce per richiamarlo; perciò il mio Cuore diede un sospiro di sollievo. E in quest'alba vidi te, mia diletta prigioniera, che il mio amore doveva legare in questo stato e che non mi avresti lasciato solo nell'oscurità della prigione, aspettando l'alba ai miei piedi, e seguendo i miei sospiri avresti pianto con Me la notte dell'uomo. Questo mi sollevò e offrii la mia prigionia per darti la grazia di seguirmi.

Ma un altro significato conteneva questa prigione e questa oscurità: era la lunga mia dimora della mia prigionia nei tabernacoli, la solitudine in cui sono lasciato, per cui molte volte non ho a chi dire una parola o dare uno sguardo d'amore. Altre volte sento nella santa ostia le impressioni dei tocchi indegni, la puzza di mani marciose e fangose, e non vi è chi mi

tocchi con mani pure e mi profumi col suo amore; e quante volte l'ingratitudine umana mi lascia all'oscuro, senza la misera luce di una lampadina, sicché la mia prigione dura e durerà ancora. E siccome siamo tutti e due prigionieri - tu, prigioniera nel letto solo per amor mio, Io prigioniero per te - col mio amore [voglio] legare, con le catene che mi tengono avvinto, tutte le creature. Così ci faremo compagnia a vicenda e mi aiuterai a stendere le catene per legare tutti i cuori al mio amore ".

14ª Ora (Dalle 6 alle 7)
Gesù è riportato a Caifa, che conferma la condanna a morte e lo invia a Pilato:

(Vol. 15°, 05-07-1923) Stavo accompagnando il mio penante Gesù nelle ore della sua amarissima Passione, specie quando Gesù fu presentato dai giudei a Pilato e accusato, e Pilato, non contento delle semplici accuse che gli facevano, ritornava alle interrogazioni per trovare causa sufficiente o per condannarlo o per liberarlo.

E Gesù, prendendo il suo dire nel mio interno, mi ha detto:

" Figlia mia, tutto è mistero profondo nella mia Vita e insegnamenti sublimi, in cui l'uomo deve specchiarsi per imitarmi.

Tu devi sapere che era tanta la superbia dei giudei, specie per la finta santità che professavano, per cui erano tenuti per uomini retti e coscienziosi, che credevano che con solo presen-

tarmi loro e dire che mi avevano trovato colpevole e reo di morte, Pilato doveva crederli e senza farli subire nessun interrogatorio doveva condannarmi, molto più che avevano a che fare con un giudice gentile che non aveva né conoscenza di Dio né coscienza. Ma Dio dispose diversamente per confonderli e per insegnare ai superiori che per quanto buone e sante sembrino le persone che accusano un povero reo, non [bisogna] credere loro facilmente, ma quasi impacciarle con tante interrogazioni per vedere se c'è la verità, oppure sotto quell'abito di bontà c'è qualche gelosia o rancore, o [è] per strappare dai superiori, facendosi strada nei loro cuori, qualche posto o dignità ambita.

Lo scrutinio fa conoscere le persone, le confonde e si mostra che non si ha fiducia di loro, e, non vedendosi apprezzati, si tolgono il pensiero di ambire posti o di accusare altri. Quanto male fanno quei superiori quando ad occhi chiusi, fidandosi di una finta bontà, non di una virtù provata, li mettono in un posto o danno ascolto a chi accusa di qualche reità. Quanto non restarono umiliati i giudei nel non essere creduti facilmente da Pilato, nel subire tante interrogazioni! E se [Pilato] cedette a condannarmi, non fu perché credette loro, ma forzato e per non perdere il posto. Questo li confuse in modo che restò, come marchio sulla loro fronte, una estrema confusione e una umiliazione profonda; molto più, che scorgevano in un giudice gentile più rettitudine e più coscienza che in loro. Quanto è necessario e giusto lo scrutinio! Getta luce e calma nei veri buoni e confusione nei cattivi.

E quando volendo scrutinare anche Me, Pilato mi domandò: « Re sei Tu? E dove è il tuo regno? », Io volli dare un'altra sublime lezione col dire: « Re Io sono », e volevo dire: « Ma sai tu qual è il mio regno? Il mio regno sono i mie dolori, il mio sangue, le mie virtù; questo è il vero regno, che

non fuori di Me, ma dentro di Me posseggo. Ciò che si possiede fuori non è vero regno né sicuro dominio, perché ciò che non sta nell'uomo, può essere tolto, usurpato, e sarà costretto a lasciarlo; invece ciò che c'è dentro nessuno potrà toglierlo, il dominio sarà eterno dentro di lui. Le caratteristiche del mio regno sono le mie piaghe, le spine, la croce, dove non faccio come gli altri re, che fanno vivere i popoli fuori di loro, mal sicuri e, se occorre, digiuni; Io no, chiamo i miei popoli ad abitare nelle stanze delle mie piaghe, fortificati e difesi dai miei dolori, dissetati dal mio sangue, sfamati dalle mie carni; e solo questo è il vero regnare, tutti gli altri regni sono regni di schiavitù, di pericoli e di morte; nel mio regno c'è la vera vita ».

Quanti insegnamenti sublimi, quanti misteri profondi nelle mie parole! Ogni anima dovrebbe dire a se stessa nelle pene e nei dolori, nelle umiliazioni e abbandoni da tutti, nel praticare le vere virtù: « questo è il mio regno, non soggetto a perire; nessuno me lo può togliere, né toccare, anzi il mio regno è eterno e divino, simile a quello del mio dolce Gesù. I miei dolori e pene me lo certificano e rendono il regno più fortificato e agguerrito, tanto che nessuno potrà muovermi battaglia in vista della mia grande fortezza ». Questo è regno di pace al quale dovrebbero ambire tutti i figli miei ".

15a Ora (Dalle 7 alle 8)
Gesù dinanzi a Pilato; Pilato Lo manda da Erode:

(Vol. 13°, 16-09-1921) Stavo facendo l'ora della Passione, quando il mio dolce Gesù si trovava nel palazzo di Erode

vestito da pazzo e burlato, e il mio sempre amabile Gesù, facendosi vedere, mi ha detto:

“ Figlia mia, non solo allora fui vestito da pazzo, schernito e burlato, ma le creature continuano a darmi queste pene, anzi sono in continue burle, da tutte le specie di persone. Se una persona si confessa e non mantiene i suoi propositi di non offendermi, è una burla che mi fa; se un sacerdote confessa, predica, amministra sacramenti, e la sua vita non corrisponde alle parole che dice e alla dignità dei sacramenti che amministra, tante burle mi fa per quante parole dice, per quanti sacramenti amministra, e mentre Io nei sacramenti ridavo loro la vita novella, loro mi danno scherni, burle e, col profanarli, mi preparano la veste per vestirmi da pazzo. Se i superiori comandano il sacrificio ai sudditi, la virtù, la preghiera, il disinteresse, e loro menano la vita comoda, viziosa, interessata, sono tante burle che mi fanno. Se i capi civili ed ecclesiastici vogliono l’osservanza delle leggi e loro sono i primi trasgressori, sono burle che mi fanno. Oh, quante burle mi fanno! Sono tante che ne sono stanco, specie quando sotto il bene mettono il veleno del male, oh, come si prendono gioco di Me, come se Io fossi il loro trastullo e il loro passatempo. Ma la mia giustizia presto o tardi si burlerà di loro col punirli severamente. Tu prega e riparami queste burle che tanto mi addolorano e che sono causa di non farmi conosce chi Io sia ”.

(Vol. 14°, 01-04-1922) “ Figlia mia, il passo più umiliante della mia passione fu proprio questo, l’essere vestito e trattato da pazzo. Divenni il trastullo dei giudei, lo straccio loro. Umiliazione più grande non poteva sostenere la mia infinita sapienza. Eppure era necessario che Io, Figlio di un Dio, soffrissi questa pena. L’uomo, peccando, diventa pazzo. Pazzia più grande non può darsi, e da re, qual è, diventa schiavo e

trastullo di vilissime passioni che lo tiranneggiano e più che pazzo lo incatenano a loro bell'agio, gettandolo nel fango e coprendolo delle cose più sporche. Oh, che gran pazzia è il peccato! In questo stato l'uomo mai poteva essere ammesso innanzi alla Maestà Suprema. Perciò volli sostenere Io questa pena così umiliante, per impetrare all'uomo che uscisse da questo stato di pazzia, offrendomi Io al mio Celeste Padre, a sostenere le pene che meritava la loro pazzia. Ogni pena che soffrii nella mia passione non era altro che l'eco delle pene che meritavano le creature; quell'eco rimbombava su di Me e mi sottoponeva e pene, a scherni, a derisioni, a beffe e a tutti i tormenti ".

(Vol. 14°, 01-06-1922) Trovandomi nel solito mio stato, stavo seguendo le Ore della Passione del mio dolce Gesù, specie quando fu presentato a Pilato, il quale gli domandò qual era il suo regno, e il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

“ Figlia mia, fu la prima volta nella mia vita terrena che ebbi a che fare con un preside gentile, il quale mi domandò qual era il mio regno, ed Io gli risposi che il mio regno non è di questo mondo. Se di questo mondo fosse, migliaia di legioni di angeli mi difenderebbero. Ma con ciò aprivo ai gentili il mio Regno e comunicavo loro le mie celesti dottrine, tanto che Pilato mi domandò: « Come, Re sei Tu? » Ed Io subito gli risposi: « Re Io sono, e sono venuto nel mondo ad insegnare la verità ». Con ciò Io volevo farmi via nella mente di lui per farmi conoscere, tanto che come colpito mi domandò: « Che cosa è la verità? », ma non aspettò la mia risposta; non ebbi il bene di farmi capire. Gli avrei detto: « La Verità sono Io: tutto in Me è verità. Verità è la mia pazienza in mezzo a tanti insulti. Verità è il mio sguardo dolce tra tante derisioni, calunnie, disprezzi. Verità sono i miei modi affabili, attraenti, in mezzo a tanti nemici, che mentre loro mi odiano, Io li amo, e mentre vogliono darmi la morte, Io voglio abbracciarli e dar loro la vita. Verità sono le mie parole dignitose e piene di sapienza celeste. Tutto in Me è verità. La verità è più che sole maestoso, che per quanto si vuole calpestare, sorge più bello, più luminoso, da far vergogna agli stessi nemici e atterrarli innanzi ai suoi stessi piedi ». Pilato mi domandò con sincerità d’animo, ed Io fui pronto a rispondergli. Invece Erode mi domandò con malignità e per curiosarmi, ed Io non risposi. Sicché a chi vuole sapere le cose sante con sincerità Io mi rivelo più di quello che si vuole; invece, a chi vuole saperle con malignità e per curiosarle Io mi nascondo, e mentre loro si vogliono far beffe di Me, Io confondo loro e me ne faccio beffe di loro. Ma siccome la mia Persona portava con sé la verità, anche innanzi ad Erode fece il suo ufficio. Il mio silenzio alle domande tempestose di Erode, il mio sguardo modesto, l’aria tutta piena di dolcezza, di dignità, di nobiltà della mia stessa Persona, erano tutte verità e verità operanti ”.

(Vol. 14°, 24-11-1922) Stavo pensando al mio dolce Gesù quando fu presentato ad Erode, e dicevo tra me: “ Come è possibile che Gesù, tanto buono, non si degnò di dirgli una parola e dargli uno sguardo? Chissà che quel perfido cuore, alla potenza del suo sguardo, non si sarebbe convertito? ”

E Gesù, facendosi vedere, mi ha detto: “ Figlia mia, era tanta la sua perversità e indisposizione di animo, che non meritò che lo guardassi e gli dicessi una parola, e se lo avessi fatto si sarebbe reso maggiormente colpevole, perché ogni mia parola o sguardo è un vincolo di più che si forma tra Me e la creatura; ogni parola è un’unione maggiore, una strettezza di più, e come l’anima si sente guardata, la Grazia incomincia il suo lavorio. Se lo sguardo o se la parola è stata dolce, benigna, dice: « Come era bella, penetrante, soave, melodiosa! Come non amarlo? » Se poi è stato uno sguardo o una parola maestosa, sfolgorante di luce, dice: « Che maestà, che grandezza, che luce penetrante! Come mi sento piccola, come sono misera! Quante tenebre in me innanzi a quella luce così sfolgorante! » Se ti volessi dire la potenza, la grazia, il bene che porta la mia parola o sguardo, quanti libri ti farei scrivere! ”

16ª Ora (Dalle 8 alle 9)
Gesù è ricondotto a Pilato e posposto a Barabba.
Gesù flagellato:

(Vol. 8°, 06-09-1908) Continuando il mio solito stato, stavo pensando al mistero della flagellazione, e venendo Gesù e pressandomi [con] la mano le spalle, nel mio interno mi sentivo dire: “ Figlia mia, volli che le carni fossero sparse a

brandelli, e il mio sangue [fosse] versato da tutta la mia Umanità per riunire tutta l'umanità dispersa. Difatti, col fare che tutto ciò che della mia Umanità fu strappato, carne, sangue, capelli, nella Risurrezione nulla fosse disperso, ma tutto fosse riunito di nuovo alla mia Umanità, con ciò Io incorporavo tutte le creature in Me, sicché, dopo questo chi da Me va disperso, è di ostinata volontà che da Me si strappa per andare a perdersi ".

(Vol. 14°, 09-02-1922) Trovandomi nel solito mio stato, stavo seguendo le Ore della Passione, e il mio dolce Gesù, mentre lo accompagnavo nel mistero della sua dolorosa flagellazione, si faceva vedere tutto scarnificato e il suo corpo denudato, non solo delle sue vesti, ma anche delle sue carni. Le sue ossa si potevano numerare uno per uno. Il suo aspetto era non solo straziante, ma orribile a vedersi, che incuteva timore, spavento, riverenza e amore insieme. Io mi sentivo muta innanzi ad una scena così straziante; avrei voluto fare chi sa che cosa per sollevare il mio Gesù, ma non sapevo far nulla. La vista delle sue pene mi dava la morte, e Gesù, tutto bontà, mi ha detto:

" Diletta figlia mia, guardami bene per conoscere a fondo le mie pene. Il mio corpo è il vero ritratto dell'uomo che commette il peccato. Il peccato lo spoglia delle vesti della mia Grazia, ed Io per ridonarla di nuovo, mi feci spogliare delle mie vesti. Il peccato lo deforma e, mentre è la più bella creatura che uscì dalle mie mani, si rende la più brutta e fa schifo e ribrezzo. Io ero il più bello degli uomini e, per ridonare la bellezza all'uomo, posso dire che la mia Umanità prese la forma più brutta. Guardami, come sono orrido…! Mi feci scorticare la pelle a via di sferzate, da non più conoscermi. Il peccato non solo toglie la bellezza, ma forma piaghe profonde, marcio-

se e cancrenose, che rodono le parti più intime e gli consumano gli umori vitali, sicché tutto ciò che fa sono opere morte, scheletrite, che gli strappano la nobiltà della sua origine, la luce della sua ragione e diventa cieco. Ed Io, per riempire la profondità delle sue piaghe, mi feci strappare a brandelli le carni, mi ridussi tutto una piaga e, col versare a fiumi il sangue, feci scorrere gli umori vitali nella sua anima, per ridonargli di nuovo la vita. Ah, se non avessi in Me la fonte della vita della mia Divinità, che mi sostituiva la vita come la mia Umanità moriva ad ogni pena che mi davano, Io sarei morto fin dal principio della mia Passione. Ora le mie pene, il mio sangue, le mie carni cadute a brandelli, stanno sempre in atto di dar vita all'uomo, e l'uomo respinge il mio sangue per non ricevere la vita, calpesta le mie carni per restar piagato. Oh, come sento il peso dell'ingratitudine! "

E gettandosi nelle mia braccia, ha rotto in pianto. Io me l'ho stretto al cuore, ma Lui piangeva forte. Che strazio veder piangere Gesù! Avrei voluto soffrire qualunque pena, per non farlo piangere. Onde l'ho compatito, gli ho baciato le piaghe, gli ho rasciugato le lacrime, e Lui, come riconfortato, ha soggiunto: " Sai come faccio Io? Come un padre che ama molto suo figlio, e questo figlio è cieco, deforme, zoppo; e il padre, che lo ama fino alla follia, che fa? Si cava gli occhi, si strappa le gambe, si scortica la pelle e glielo dà tutto al figlio e dice: Sono più contento di restare io cieco, zoppo, deforme, purché veda te, mio figlio, che vedi, che cammini, che sei bello… Oh, come è contento quel padre, che vede suo figlio guardare coi suoi occhi, camminare con le sue gambe e coperto con la sua bellezza! Ma quale sarebbe il dolore del padre, se vede che il suo figlio, ingrato, gli getta via gli occhi, le gambe, la pelle, e si contenta di restare brutto qual è? Tale sono Io, a tutto ci ho pensato, ma essi, ingrati, formano il mio più acerbo dolore ".

(Vol. 15°, 01-12-1922) " Figlia mia, Io soffrii tutte le pene nella mia Volontà, e come le soffrii, aprivano tante vie nella mia Volontà, per giungere a ciascuna creatura. Se non avessi sofferto nella mia Volontà, che involge tutto, le mie pene non sarebbero giunte fino a te e a ciascuno; sarebbero rimaste con la mia Umanità. Anzi, con averle sofferto nella mia Volontà, non solo aprivano tante vie per andare a loro, ma ne aprivano tante altre per far entrare le creature fino a Me ed unirsi con quelle pene e darmi ciascuna le pene che con le loro offese mi dovevano dare in tutto il corso dei secoli. E mentre Io ero sotto la tempesta dei colpi, la mia Volontà mi portava ciascuna creatura a colpirmi, sicché non furono solo quelli che mi flagellarono, ma le creature di tutti i tempi, che con le loro offese avrebbero concorso alla barbara flagellazione, e così in tutte le altre pene: la mia Volontà mi portava tutti, nessuno mancava all'appello. Tutti erano a Me presenti, nessuno mi sfuggì. Perciò le mie pene furono, oh, quanto più dure, più molteplici di quelle che si videro! Onde se vuoi che le offerte delle mie pene, la tua compassione e riparazione, le tue piccole pene, non solo giungano fino a Me, ma facciano le stesse vie delle mie, fa che tutto entri nel mio Volere, e tutte le generazioni riceveranno gli effetti. E non solo le mie pene, ma anche le mie parole, perché dette nella mia Volontà, giungevano a tutti.

Come per esempio, quando Pilato mi domandò se Io fossi re, Io risposi: « Il mio Regno non è di questo mondo. Se di questo mondo fosse, milioni di legioni di angeli mi difenderebbero ». E Pilato, nel vedermi sì povero, umiliato, disprezzato, si meravigliò e disse più marcato: « Come, Re sei Tu? ». Ed Io con fermezza risposi a lui e a tutti quelli che si trovano al suo posto: « Re Io sono, e sono venuto nel mondo ad insegnare la Verità, e la Verità è che non sono i posti, i regni, le

dignità, il diritto del comando, che fanno regnare l'uomo, che lo nobilitano, che lo innalzano su tutti; anzi, queste cose sono schiavitù, miserie, che lo fanno servire a vili passioni, ad uomini ingiusti, commettendo anche lui tanti atti d'ingiustizia che lo privano della nobiltà, lo gettano nel fango e gli attirano l'odio dei suoi dipendenti. Sicché le ricchezze sono schiavitù, i posti sono spade con cui molti restano uccisi o feriti. Il vero regnare è la virtù, lo spogliamento di tutto, il sacrificarsi per tutti, il sottoporsi a tutti; e questo è il vero regnare, che vincola tutti e si fa amare da tutti. Onde il mio Regno non avrà mai fine e il tuo è vicino a perire ». E queste parole le facevo giungere nella mia Volontà all'orecchio di tutti quelli che si trovano in posti di autorità, per far loro conoscere il grande pericolo in cui si trovano e per mettere in guardia coloro che aspirano ai posti, alle dignità, al comando ".

17ª Ora (Dalle 9 alle 10)

Gesù è coronato di spine e presentato al popolo: *" Ecco l'Uomo! ".* Gesù è condannato a morte:

(Vol. 4°, 31-1-1903) " Figlia mia, volli soffrire queste spine nella mia testa, oltre che per espiare tutti i peccati di pensiero, per unire l'Intelligenza divina all'umana, perché l'Intelligenza divina era come dispersa nelle menti umane e le mie spine la chiamarono dal Cielo e la innestarono di nuovo. Non solo questo, ma ottenni aiuto, forza, chiarezza a chi doveva manifestare le cose divine, per farle conoscere agli altri ".

(Vol. 4°, 06-03-1903) Dopo aver molto stentato, il benedetto Gesù si faceva vedere da dentro il mio interno, dicendomi: " Vogliamo andare a vedere se le creature mi vogliono? " Ed io: " Sicuro che ti vorranno; essendo Tu l'Essere più amabile, chi avrà ardire di non volerti? " E Lui: " Andiamo e poi vedrai quello che faranno ".

Ci siamo andati e quando siamo giunti ad un punto dove ci stava molta gente, è uscita la sua testa da dentro il mio interno e ha detto quelle parole che disse Pilato quando lo mostrò al popolo: " Ecce Homo! ". E comprendevo che quelle parole significavano se volevano che il Signore regnasse come loro Re e avesse il dominio nei loro cuori, nelle menti, nelle opere; e quelli hanno risposto: " Toglietelo, non lo vogliamo, anzi crocifiggetelo, affinché sia distrutta ogni sua memoria! "

Oh, quante volte si ripetono queste scene! Onde il Signore ha detto a tutti: " Ecce Homo! " Nel dire ciò è successo un mormorio, una confusione, chi diceva: " non lo voglio come mio Re, voglio la ricchezza "; un altro: " il piacere "; un altro: " l'onore ", altri le dignità e altri tante altre cose.

Con ribrezzo ascoltavo queste voci e il Signore mi ha detto: " Hai inteso come nessuno mi vuole? Eppure questo è niente; volgiamoci al ceto religioso e vediamo se mi vogliono ".

Onde mi sono trovata in mezzo ai sacerdoti, vescovi, religiose, devote; e Gesù con voce sonora ha ripetuto: " Ecce Homo! ". E quelli dicevano: " Lo vogliamo, ma vogliamo anche il nostro comodo ". Altri: "Lo vogliamo, ma unito all'interesse ". Rispondevano altri: " Lo vogliamo, ma unito alla stima, all'onore. Che se ne fa un religioso senza stima? " Replicavano altri: " Lo vogliamo, ma unito a qualche soddisfazione di creatura. Come si può vivere soli e senza che nessuno

ci soddisfi? ”, e certuni giungevano a volere almeno la soddisfazione nel sacramento della Confessione; ma solo, solo, quasi nessuno lo voleva, non mancando pure qualcuno che non si curasse affatto di Gesù Cristo. Onde tutto afflitto mi ha detto: “ Figlia mia, ritiriamoci: hai visto come nessuno mi vuole o al più mi vogliono unito con qualche cosa che a loro piace? Io non mi contento di questo, perché il vero regnare è quando si regna da solo ”.

(Vol. 5°, 12-10-1903) Questa mattina vedevo il mio adorabile Gesù nel mio interno, coronato di spine, e nel vederlo in quel modo gli ho detto: “ Dolce mio Signore, perché il tuo capo invidiò il tuo flagellato corpo che tanto aveva sofferto e tanto sangue aveva versato, e non volendo il capo essere da meno del corpo, onorato col fregio del patire, istigasti Tu stesso i nemici a coronarti con una così dolorosa e tormentosa corona di spine? ”

E Gesù: “ Figlia mia, molti significati contiene questa coronazione di spine, e per quanto ne dicessi resta sempre molto da dire, perché è quasi incomprensibile alla mente creata il perché il mio capo volle tenersi onorato con avere la sua porzione distinta e speciale, non generale, di una sofferenza e spargimento di sangue a parte, facendo quasi a gara col corpo. Il perché fu che - essendo il capo [quello] che unisce tutto il corpo e tutta l’anima, di modo che il corpo senza il capo è niente (tanto che si può vivere senza le altre membra, ma senza il capo è impossibile, essendo la parte essenziale di tutto l’uomo), e tanto è vero, che se il corpo pecca o fa del bene, è il capo che dirige, non essendo il corpo altro che uno strumento - dovendo il mio capo restituire il regime e il dominio [all’uomo], meritargli che nella mente umana entrassero nuovi cieli di grazie e nuovi mondi di verità, e ribattere nuovi inferni di peccati, fino a farsi vile schiavo di vili passioni, e volendo co-

ronare tutta l'umana famiglia di gloria, di onore e di decoro, volli perciò coronare ed onorare in primo [luogo] la mia Umanità, sebbene con una corona di spine dolorosissima, simbolo della corona immortale, tolta dal peccato, che restituivo alle creature.

Oltre a ciò, la corona di spine significa che non c'è gloria e onore senza spine, che non ci può mai essere dominio di passioni e acquisto di virtù, senza sentirsi pungere fin dentro la carne e lo spirito, e che il vero regnare sta nel donare se stesso con le punture della mortificazione e del sacrificio. Inoltre queste spine significavano che [il] vero ed unico Re sono Io, e solo chi mi costituisce Re del proprio cuore gode pace e felicità, ed Io la costituisco regina del mio proprio regno. Onde, tutti quei rivoli di sangue che sgorgavano dal mio capo, erano tanti fiumicelli che legavano l'intelligenza umana alla conoscenza della mia sovranità sopra di loro ".

(Vol. 7°, 05-03-1906) Il benedetto Gesù è ritornato con la corona di spine, tanto addentrata nella testa, che le spine parevano fin dentro la bocca, e mi ha detto: " Ah, figlia mia, eppure molti non credono che le spine penetrarono fin dentro la bocca. È tanto brutto il peccato della superbia, che all'anima è veleno che la uccide; e così come una cosa che [si] tiene nella bocca impedisce che passi alcun cibo nel corpo per dargli vita, così la superbia impedisce la vita di Dio nell'anima; perciò volli soffrire tanto per la superbia umana; e con tutto ciò, la creatura giunge a tanta superbia che, ubriaca di superbia, perde la conoscenza di se stessa e giunge ad uccidere il corpo e l'anima ".

(Vol. 11°, 10-04-1914) Questa mattina, il mio sempre amabile Gesù è venuto crocifisso e mi partecipava le sue pene; e mi ha tirata tanto a sé nel mare della sua Passione, che quasi passo per passo la seguivo. Ma chi può dire tutto ciò che comprendevo? Sono tante cose che non so da dove cominciare. Dico solo che, nel vedergli strappare la corona di spine, le spine mantenevano il sangue per non farlo tutto uscire. Nello strappargli la corona di spine, quel sangue è sboccato fuori da quei piccoli fori e pioveva a larghi rivi sulla faccia, sopra i capelli e poi andava scendendo su tutta la persona di Gesù. E Gesù:

" Figlia, queste spine che mi pungono la testa pungeranno l'orgoglio, la superbia, le piaghe più nascoste dell'uomo, per fare uscire fuori il pus che contengono, e le spine intinte nel mio sangue lo risaneranno e gli restituiranno la corona che il peccato gli aveva tolto ".

(Vol. 11°, 24-04-1915) Trovandomi nel solito mio stato, stavo pensando quanto soffrì il benedetto Gesù nell'essere coronato di spine, e Gesù, facendosi vedere, mi ha detto: " Figlia mia, i dolori che soffrii furono incomprensibili a mente creata; molto più dolorosi di quelle spine, nella mia mente s'inchiodavano tutti i pensieri cattivi delle creature, in modo che,

di tutti questi pensieri, nessuno mi sfuggiva, tutti li sentivo in Me. E non solo sentivo le spine, ma anche il ribrezzo delle colpe che quelle spine infiggevano in Me ”.

Onde io ho fatto per guardare l’amabile Gesù e vedevo la sua SS. Testa circondata come da una raggiera di spine che gli usciva da dentro. Tutti i pensieri delle creature andavano da Gesù a loro e da loro a Gesù, e restavano come concatenati insieme: i cattivi pensieri delle creature coi pensieri SS. di Gesù... Oh, come soffriva Gesù! Poi ha soggiunto: “ Figlia mia, solo le anime che vivono nella mia Volontà possono darmi vere riparazioni e raddolcirmi spine sì pungenti, perché vivendo nella mia Volontà e trovandosi la mia Volontà dappertutto, loro, trovandosi in Me ed in tutti, scendono nelle creature e salgono a Me, mi portano tutte le riparazioni e mi raddolciscono, e fanno cambiare nelle menti le tenebre in luce ”.

18ª Ora (Dalle 10 alle 11)
Gesù abbraccia la Croce e si avvia al Calvario, dove è spogliato:

(Vol. 6°, 17-12-1903) Continuando il mio solito stato, per pochi istanti ho visto il benedetto Gesù con la croce sulle spalle, nell’atto d’incontrarsi con la sua SS. Madre, ed io gli ho detto: “ Signore, che cosa fece la tua Madre in questo incontro dolorosissimo? ”

E Lui: “ Figlia mia, non fece altro che un atto d’adorazione profondissimo e semplicissimo e, siccome quanto più è semplice l’atto altrettanto è facile ad unirsi con Dio, Spirito

semplicissimo, perciò in questo atto s'infuse in Me e continuò ciò che operavo Io stesso nel mio interno. E questo mi fu sommamente gradito, [più] che se mi avesse fatto qualunque altra cosa più grande, perché il vero spirito di adorazione in questo consiste: che la creatura sperde se stessa, si trova nell'ambiente divino e adora tutto ciò che opera Dio e a Lui si unisce. Credi tu che sia vera adorazione quella in cui la bocca adora e la mente pensa ad altro? Ossia, la mente adora e la volontà sta lontano da Me? Oppure quando una potenza mi adora e le altre stanno tutte disordinate? No, Io voglio tutto per Me e tutto ciò che le ho dato in Me, e questo è l'atto più grande di culto, d'adorazione, che la creatura può farmi ".

(Vol. 6°, 28-03-1905) " ... Essendo giunta a quel punto dell'incontro di Gesù e Maria sulla via della croce, di nuovo si è fatto vedere e mi ha detto: " Figlia mia, anche con l'anima mi incontro continuamente, e se nell'incontro che faccio con l'anima la trovo in atto di esercitare le virtù e unita a Me, mi ricompensa dal dolore che soffrii quando incontrai la mia Madre così addolorata per causa mia ".

(Vol. 7°, 27-07-1906) Questa mattina, facendosi vedere il mio adorabile Gesù abbracciato alla croce, stavo pensando nel mio interno quali furono i suoi pensieri nel ricevere la croce. E Lui mi ha detto: " Figlia mia, quando ricevetti la croce, l'abbracciai come il mio più caro tesoro, perché nella croce dotai le anime e le sposai a Me. Ora, guardando la croce, la sua lunghezza e larghezza, Io giubilai, perché vedevo in essa le doti sufficienti per tutte le mie spose e nessuna poteva temere di non potersi sposare con Me, tenendo Io in proprio pugno, nella croce, il prezzo della loro dote; però con questa sola condizio-

ne, che se l'anima accetta i piccoli donativi che Io le invio, che sono le croci, come pegno che mi accetta come Sposo, lo sposalizio viene formato e le faccio la donazione della dote. Se poi non accetta i donativi, cioè, non si rassegna alla mia Volontà, resta sciolta ogni cosa e ad onta che Io voglio dotarla, non posso, perché per formare uno sposalizio ci vuole sempre la volontà d'ambo le parti, e non accettando l'anima i donativi, significa che non vuole accettare lo sposalizio ".

(Vol. 8°, 12-1907) Trovandomi nel solito mio stato, mi sono trovata col pensiero quando il benedetto Gesù incontrò la sua benedetta Madre sulla via del Calvario, e mentre compativo l'uno e l'altra, il dolce Gesù mi ha detto: " Figlia mia, mia Madre uscì nel giorno della mia Passione solo per poter incontrare e sollevare il suo Figlio. Così [fa] l'anima veramente amante, in tutto il suo operare la sua intenzione è solo quella di incontrare il suo Amato diletto e sollevarlo dal peso della sua croce. E siccome la vita umana è una continua attività di azio-

ni, sia esterne che interne, l'anima non fa altro che continui incontri col suo Amato; e lo incontrerà solamente? No, no; lo saluterà, lo abbraccerà; lo bacia, lo consola, lo ama, [gli dice] una parolina fosse pure detta alla sfuggita. Lui resterà pago e contento, e contenendo l'azione sempre un sacrificio, se l'azione servirà per incontrare il sacrificio che c'è nell'azione, servirà per sollevarmi dal peso della mia croce. Quale sarà la felicità di quest'anima, che nel suo operare sta in continuo contatto con Me? Come crescerà il mio Amore sempre di più in ogni incontro in più che farà mediante il suo operare con Me? Ma quanti pochi se ne servono per trovare la via brevissima nella loro azione, per venire a Me e stringersi e sollevarmi da tante afflizioni che mi danno le creature! "

(Vol. 9°, 02-09-1910) Stavo pensando a Gesù che portava al Calvario la croce, specie quando incontrò le donne, che dimenticò i suoi dolori e si occupò di consolare, di esaudire e di istruire insieme quelle povere donne. Come tutto era amore in Gesù! Aveva bisogno Lui di essere consolato, e invece consolava, e in che stato consolava! Era coperto tutto di piaghe, il capo trafitto da pungentissime spine, ansante e quasi morendo sotto la croce, e consola gli altri! Che esempio, che scorno per noi, che basta una piccola croce per farci dimenticare il dovere di consolare gli altri! Onde ricordavo quante volte, trovandomi io oppressa dalle sofferenze o dalle privazioni di Gesù che mi trafiggevano, laceravano il mio interno da parte a parte, e trovandomi attorniata di persone, Gesù mi spingeva ad imitarlo in questo passo della sua Passione; ed io, sebbene amareggiata fino nelle midolla delle ossa, mi sforzavo di dimenticare me stessa per consolare ed istruire gli altri.

(Vol. 10°, 12-11-1910) Stavo pensando al benedetto Gesù, quando portava la croce al Calvario, specie quando incontrò la Veronica, che gli offrì il pannolino per fare che si rasciugasse il volto, tutto grondante di sangue, e dicevo al mio amabile Gesù: " Amor mio, Gesù, cuore del mio cuore, se la Veronica ti offrì il panno, io intendo non già offrirti pannolini per rasciugarti il sangue, ma ti offro il mio cuore, il mio palpito continuo, tutto il mio amore, la mia piccola intelligenza, il respiro, la circolazione del sangue, i movimenti, tutto il mio essere, a rasciugarti il sangue, e non solo il tuo volto, ma tutta la tua SS. Umanità. Intendo sminuzzarmi in tanti pezzetti quante sono le tue piaghe, i tuoi dolori, le tue amarezze, le gocce di sangue che spargi, per mettere a tutte le tue sofferenze, dove il mio amore, dove un lenitivo, dove un bacio, dove una riparazione, dove un compatimento, dove un ringraziamento, ecc.; non voglio che resti nessuna particella del mio essere, nessuna goccia del mio sangue, che non si occupi di Te. E sai, o Gesù, la ricompensa che voglio? Che in tutte le più piccole particelle del mio essere mi imprima, mi suggelli la tua immagine, acciocché trovandoti in tutto e dovunque possa moltiplicare il mio amore ". E tanti altri spropositi che dicevo.

Ora, avendo fatta la Comunione e guardando in me stessa, vedevo in tutte le particelle del mio essere tutto intero Gesù, dentro una fiamma, e questa fiamma diceva " amore ". E Gesù mi ha detto: " Ecco contentata la figlia mia: in quanti modi si è data a Me, in altrettanti e triplici modi mi sono donato a lei ".

(Vol. 14°, 24-02-1922) " Figlia mia, quando ricevetti la croce, la guardai da cima a fondo, per vedere il posto che ciascun'anima prendeva nella mia croce, e tra tante guardai con più amore e feci più attenzione speciale a quelle che sarebbero

state rassegnate e che avrebbero fatto vita nella mia Volontà. Le guardai e vidi la loro croce lunga e larga come la mia, perché la mia Volontà suppliva a ciò che mancava alla loro croce e le allungava e le allargava quanto la mia. Oh, come spiccava la tua croce, lunga, lunga, di tanti anni di letto, sofferto solo per compiere la mia Volontà. La mia era solo per compiere la Volontà del mio Padre Celeste; la tua per compiere la Mia. L'una faceva onore all'altra e, siccome l'una e l'altra contenevano la stessa misura, si confondevano insieme.

Ora, la mia Volontà ha virtù di rammollire la durezza, di raddolcire l'amarezza, di allungare ed allargare le cose corte. Così, quando mi sentii la croce sulle mie spalle, sentivo la morbidezza, la dolcezza della croce delle anime che avrebbero sofferto nel mio Volere. Ah, il mio Cuore ebbe un respiro di sollievo e la morbidezza delle croci di queste fece adattare la croce sulle mie spalle, da sprofondarsi tanto che mi fece una piaga profonda; e sebbene mi diede acerbo dolore, sentivo insieme la morbidezza e la dolcezza dell'anima che avrebbe sofferto nel mio Volere. E siccome la mia Volontà è eterna, il loro patire, le loro riparazioni, i loro atti scorrevano in ogni goccia del mio sangue, in ogni piaga, in ogni offesa. Il mio Volere le faceva trovarsi come presenti alle offese passate, dacché il primo uomo peccò, alle presenti e alle future. Erano proprio loro che mi ridavano i diritti del mio Volere, ed Io, per amor loro, decretavo la Redenzione; e se gli altri vi entrano, è per cagione di queste che vi prendono parte. Non c'è bene, né in Cielo, né in terra, che Io concedo, che non sia per causa loro ".

19ª Ora (Dalle 11 a mezzogiorno) - Gesù è crocifisso:

(Vol. 4°, 04-12-1902) " ... Il tuo punto proprio lo troveranno sul Calvario. Io, sacerdote e vittima, innalzato sul legno della croce, volli che in quello stato di vittima mi assistesse un sacerdote, quale fu San Giovanni, che mi rappresentava la Chiesa nascente. In lui Io vedevo tutti: Papi, vescovi, sacerdoti, e tutti i fedeli insieme, ed egli, mentre mi assisteva, mi offriva quale vittima per la gloria del Padre e per il buon esito della Chiesa nascente. Questo non succedette a caso, che un sacerdote mi assistesse in quello stato di vittima, ma tutto fu profondo mistero predestinato fino 'ab aeterno' nella Mente divina, significando che, avendo scelto un'anima vittima per i gravi bisogni che si trovano nella Chiesa, un sacerdote me la offre, me la assiste, la aiuta, la incoraggia al patire.

Se queste cose si comprendono bene, loro stessi ne riceveranno il frutto dell'opera che prestano, come San Giovanni. Quanti beni non ebbe per avermi assistito sul monte Calvario? Se invece no, non fanno altro che mettere la mia opera in continui contrasti, distogliendo i miei più bei disegni. Oltre a ciò, la mia Sapienza è infinita, e nel mandare qualche croce

all'anima per santificarla, non ne prendo una, ma cinque, dieci, quanti a Me piace, affinché non uno solo, ma tutti questi insieme si santifichino. Come sul Calvario, non fui Io solo; oltre ad avere un sacerdote, ebbi una Madre, ebbi gli amici e anche i nemici, che nel vedere il prodigio della mia pazienza molti mi credettero Dio qual ero e si convertirono; se Io fossi stato solo, avrebbero ricevuto questi grandi beni? Certo che no ".

(Vol. 6°, 15-12-1905) " Figlia mia, volli essere crocifisso e innalzato in croce per fare che le anime, a seconda che mi vogliano, mi trovino. Sicché, uno mi vuole maestro, perché sente la necessità di essere ammaestrato, ed Io mi abbasso ad insegnargli tanto le cose piccole quanto le più alte e sublimi, da farlo il più dotto tra tutti i dotti. Un altro geme nell'abbandono, nell'oblio; vorrebbe trovare un padre, viene ai piedi della mia croce, ed Io mi faccio padre, dandogli l'abitazione nelle mie piaghe, il mio sangue per bevanda, per cibo le mie carni e per eredità il mio stesso regno. Quell'altro è infermo e già mi trova medico, che non solo lo guarisco, ma gli do i rimedi sicuri per non cadere più nelle infermità. Quest'altro è oppresso da calunnie, da disprezzi: ai piedi della mia croce trova il suo difensore, fino a restituirgli le calunnie e i disprezzi [convertiti] in onori divini. Così di tutto il resto, sicché chi mi vuole giudice mi trova giudice, chi amico, chi sposo, chi avvocato, chi sacerdote, tale mi trovano. Perciò volli avere inchiodati mani e piedi, per non oppormi a nulla di ciò che vogliono, per farmi come mi vogliono; ma guai [a coloro] che, vedendo che Io non posso muovere neppure un dito, ardiscono di offendermi ".

(Vol. 7°, 14-09-1906) “ Adorabile mio Bene, se quando soffristi la crocifissione tutte le anime tenevano posto nella tua Umanità, il mio posto in quale punto si trovava? ”

E Lui: “ Figlia mia, il posto delle anime amanti era nel mio Cuore. A te poi, oltre a tenerti nel Cuore, dovendo coadiuvare alla Redenzione con lo stato di vittima, ti tenevo in tutte le mie membra, come [loro] aiuto e sollievo ”.

(Vol. 14°, 01-09-1922) “ Coraggio, in questo stato si trova la presente generazione, e sono tali e tante le passioni di tutte le classi che la dominano, che le creature sono affogate dalle stesse passioni e dai vizi più brutti. Il marciume, il fango è tanto, che sta per sommergerli. Ecco, perciò ho voluto farti soffrire la pena di soffocarti la gola; questa è la pena degli eccessi estremi, ed Io, non potendo sostenere più il vedere l’umanità soffocata dai suoi stessi mali, ho voluto da te una riparazione. Sappi, però, che questa pena la soffrii anch’Io: quando mi crocifissero, mi stirarono tanto sulla croce e tutti i nervi me li stirarono tanto che me li sentivo spezzare, attorcigliare, e quelli della gola ne portarono una pena e una stiratura maggiore, da sentirmi soffocato. Era il grido dell’umanità sommersa dalle passioni, che stringendomi la gola mi affogava di pene. Fu tremenda e orribile questa mia pena. Come mi sentivo stirare i nervi, le ossa della gola, da sentirmi spezzare tutti i nervi della testa, della bocca, fin degli occhi, fu tale la tensione, che ogni piccolo moto mi faceva sentire pene mortali; ora mi rendeva immobile ed ora mi contorcevo tanto che sbattevo in modo orribile sulla croce, tanto che gli stessi nemici ne restavano terrorizzati. Perciò ripeto, coraggio, la mia Volontà ti darà forza per tutto ”.

(Vol. 15°, 16-02-1923) " Figlia mia, quante cose farà conoscere la mia Volontà di ciò che operò la mia Umanità in questa Volontà Divina! La mia Umanità, per operare la Redenzione perfetta e completa, doveva farla nell'ambito dell'eternità; ecco la necessità di una Volontà Eterna. Se la mia volontà umana non avesse avuto con sé una [Volontà] Eterna, tutti i miei atti sarebbero stati atti determinati e finiti; invece, con questa erano interminabili ed infiniti. Perciò le mie pene, la mia croce, dovevano essere interminabili e infinite, e la Volontà Divina fece trovare alla mia Umanità tutte queste pene e croci, tanto che lei mi distendeva su tutta l'umana famiglia, dal primo all'ultimo uomo, ed Io assorbivo tutte le specie di pene in Me e ogni creatura formava la mia croce, sicché la mia croce fu tanto lunga quanto è e sarà la lunghezza di tutti i secoli e larga quanto le umane generazioni. Non fu solo la piccola croce del Calvario dove mi crocifissero gli ebrei; questa non era altro che una similitudine della lunga croce in cui mi teneva crocifisso la Suprema Volontà. Sicché ogni creatura formava la lunghezza e la larghezza della croce e, come la formavano, restavano innestate nella stessa croce, e il Volere Divino, distendendomi su di essa e crocifiggendomi, non solo faceva mia la croce, ma tutti quelli che formavano detta croce. Ecco perché avevo bisogno dell'ambito dell'eternità, dove dovevo tenere questa croce; lo spazio terrestre non basterebbe per contenerla.

Oh, quanto mi ameranno quando conosceranno ciò che fece la mia Umanità nella Divina Volontà, ciò che mi fece soffrire per amor loro! La mia croce non fu di legno, no, furono le anime. Erano loro che me le sentivo palpitanti nella croce su cui mi distendeva la Divina Volontà, e nessuna mi faceva sfuggire, a tutte dava il posto, e per dare posto a tutte mi distendeva in modo così straziante e con pene così atroci, che le

pene della Passione potrei chiamarle piccole e sollievi. Perciò affrettati, affinché il mio Volere faccia conoscere tutto ciò che il Volere Eterno operò nella mia Umanità. Questa conoscenza riscuoterà tanto amore, che si piegheranno a farlo regnare in mezzo ad essi ".

(Vol. 12°, 15-05-1920) [...] " Figlia mia, la mia crocifissione fu completa e, sai perché? Perché fu fatta nella Volontà Eterna del Padre mio. In questa Volontà la croce si fece tanto lunga e larga, da abbracciare tutti i secoli, da penetrare in ogni cuore presente, passato e futuro, in modo che restavo crocifisso in ciascun cuore di creatura. Questa Divina Volontà metteva chiodi a tutto il mio interno, ai miei desideri, agli affetti e palpiti miei; posso dire che non avevo vita propria, ma la Vita della Volontà Eterna, che rinchiudeva in Me tutte le creature ed a cui voleva che rispondessi per tutto. Mai la mia crocifissione poteva essere completa e distesa tanto da abbracciare tutti, se il Voler Eterno non ne fosse l'Attore.

Anche in te la crocifissione voglio che sia completa e distesa a tutti. Ecco perciò il continuo richiamo nel mio Volere, le spinte a portare innanzi alla

Maestà Suprema tutta l'umana famiglia ed a nome di tutti emettere gli atti che loro non fanno. L'oblio di te, la mancanza di riflessioni personali, non sono altro che chiodi che mette la mia Volontà. La mia Volontà non sa fare cose incomplete e piccole e, facendosi corona intorno all'anima, la vuole in Sé e, distendendola in tutto l'ambiente del suo Voler Eterno, vi mette il suggello del suo completamento. Il mio Volere svuota tutto l'umano dall'interno della creatura e vi mette tutto il divino e, per essere più sicuro, va suggellando tutto l'interno con tanti chiodi per quanti atti umani possono aver vita nella creatura, sostituendoli con tanti atti divini; e così vi forma le vere crocifissioni e, non per un tempo, ma per tutta la vita ".

20ª Ora (Da mezzogiorno all'1)
Prima ora di agonia sulla Croce. Prima parola.

21ª Ora (Dall'1 alle 2)
Seconda ora di agonia sulla Croce.
Seconda, terza e quarta parola.

(Vol. 6, 20- 05-1905) Questa mattina stavo pensando quando il benedetto Gesù restò tutto slogato sulla croce, e dicevo tra me: " Ah, Signore, quanto potesti restare compenetrato da queste sì atroci sofferenze e come la vostra anima potette restare afflitta! " In questo mentre, quasi ad ombra è venuto e mi ha detto:

" Figlia mia, Io non Mi occupavo delle mie sofferenze, ma Mi occupavo dello scopo delle mie pene, e siccome nelle mie pene vedevo compita la Volontà del Padre, soffrivo e nel

mio stesso soffrire trovavo il più dolce riposo; perché il fare la Volontà Divina contiene questo bene, che mentre si soffre vi si trova il più bel riposo; e se si gode, e questo godere non è voluto da Dio, nello stesso godere vi si trova il più atroce tormento. Anzi, quanto più Mi avvicinavo al termine delle pene, agognando di compire in tutto la Volontà del Padre, così Mi sentivo più alleggerito ed il mio riposo si faceva più bello. Oh, quanto è diverso il modo che tengono le anime! Se soffrono o operano non hanno né la mira al frutto che possono ricavare né l'adempimento della Volontà Divina, si concentrano tutte nella cosa che fanno, e non vedendo i beni che possono guadagnare né al dolce riposo che porta la Volontà di Dio, vivono infastidite e tormentate e fuggono quanto più possono il patire e l'operare credendo di trovare riposo, e vi restano più tormentate di prima ".

22ª Ora (Dalle 2 alle 3)
Terza ora di agonia. Quinta, sesta e settima parola. La morte di Gesù:

(Vol. 2°, 28-07-1899) " Questa è la sete che gridai sulla croce, che non potendo dissetarla allora interamente, mi compiaccio di continuare a dissetarla nelle anime dei miei cari che soffrono. Quindi, soffrendo, vieni a dare un ristoro alla mia sete ".

(Vol. 9°, 04-07-1910) " Se l'agonia dell'orto fu in modo speciale per i moribondi, l'agonia della croce fu come aiuto

nell'ultimo punto, proprio per l'ultimo respiro. Tutte e due sono agonie, ma una diversa dall'altra: l'agonia dell'orto [fu] piena di tristezze, di timori, di affanni, di spaventi; l'agonia della croce, piena di pace, di calma imperturbabile, e se gridai « ho sete », era sete insaziabile che tutti potessero spirare nel mio ultimo respiro; e vedendo che molti uscivano dal mio ultimo respiro, per il dolore gridai « sitio »[1] e questo «sitio» continuo ancora a gridare a tutti e a ciascuno, come campanello alla porta d'ogni cuore: « Ho sete di te, o anima! Deh, non uscire da Me, ma entra in Me e spira con Me ». Sicché sono sei ore della mia Passione che diedi agli uomini per bene morire; le tre dell'orto furono come aiuto dell'agonia, le tre della croce come aiuto nell'ultimo anelito della morte. Dopo questo, chi non deve guardare la morte con sorriso? Molto più per chi mi ama, per chi cerca di sacrificarsi sulla mia stessa croce.

Vedi com'è bella la morte e come le cose si cambiano? In vita fui disprezzato, gli stessi miracoli non fecero gli effetti della mia morte; fin sulla croce ci furono insulti, ma non appena spirato, la morte ebbe la forza di cambiare le cose, tutti si percotevano il petto, confessandomi come vero Figlio di Dio; gli stessi miei discepoli presero coraggio e anche quegli occulti si fecero arditi e domandarono il mio corpo, dandomi onorevole sepoltura; Cielo e terra a piena voce mi confessarono Figlio di Dio.

La morte è qualcosa di grande, di sublime; e questo succede anche per i miei stessi figli. In vita disprezzati, conculcati; quelle stesse virtù, che come luce dovrebbero guidare chi li circonda, restano mezzo velate; i loro eroismi nel patire, le loro abnegazioni, il loro zelo per le anime, gettano chiarezze e dubbi nei circostanti, ed Io stesso permetto questi veli per con-

---

[1] - "*Sitio*" in latino significa "ho sete".

servare con più sicurezza la virtù dei miei cari figli. Ma non appena muoiono, non essendo più necessari questi veli, Io li ritiro e i dubbi si fanno certezze, la luce si fa chiara e questa luce fa apprezzare il loro eroismo, si fa stima di tutto e anche delle cose più piccole, sicché a ciò che non si può fare in vita supplisce la morte. E questo [è] per quello che succede di qua; e per quello che succede di là è proprio sorprendente ed invidiabile da tutti i mortali ”.

23ª Ora (Dalle 3 alle 4 del pomeriggio)
Gesù morto è trafitto con un colpo di lancia.
Deposizione di Gesù dalla Croce.

(Vol. 12°, 27-01-1919) Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù, nel venire, mi faceva vedere il suo adorabile Cuore tutto pieno di ferite che scaturivano fiumi di Sangue e, tutto dolente, mi ha detto:

“ Figlia mia, tra tante ferite che contiene il mio Cuore, vi sono tre ferite che Mi danno pene mortali e tale acerbità di dolore da sorpassare tutte le altre ferite insieme; e queste sono: Le pene delle mie anime amanti. Quando vedo un’anima tutta mia soffrire per causa mia, torturata, conculcata, pronta a soffrire anche la morte più dolorosa per Me, Io sento le sue pene come se fossero mie e forse di più ancora. Ah, l’amore sa aprire squarci più profondi, tanto da non far sentire le altre pene! In questa prima ferita entra per prima la mia cara Mamma. Oh, come il suo Cuore trafitto per causa delle mie pene traboccava nel mio e ne sentiva al vivo tutte le sue trafitture! E, nel vederla morente, e non morire, per causa della mia morte, Io

sentivo nel mio lo strazio, la crudezza del suo martirio, e sentivo le pene della mia morte che sentiva il Cuore della mia cara Mamma, ed il mio Cuore ne moriva insieme. Sicché tutte le mie pene unite insieme innanzi alle pene della mia Mamma sorpassavano tutto. Era giusto che la mia Celeste Mamma avesse il primo posto nel mio Cuore, tanto nel dolore quanto nell'amore, perché ogni pena sofferta per amor mio, aprivano mari di grazie e di amore, che si riversavano nel suo Cuore trafitto. In questa ferita entrano tutte le anime che soffrono per causa mia e per solo amore; in questa entri tu, e quantunque tutti Mi offendessero e non Mi amassero, Io trovo in te l'amore

che può supplirmi per tutti. E perciò, quando le creature Mi cacciano, Mi costringono a farmi fuggire da loro, Io lesto lesto vengo a rifugiarmi in te come a mio nascondiglio e, trovando il mio amore, non il loro, e penante solo per Me, dico: 'Non Mi pento di aver creato cielo e terra e d'avere tanto sofferto!' Un'anima che Mi ama e che pena per Me è tutto il mio contento, la mia felicità, il mio compenso di tutto ciò che ho

fatto e, mettendo come da parte tutto il resto, Mi delizio e scherzo con lei. Però, questa ferita d'amore nel mio Cuore, mentre è la più dolorosa, da sorpassare tutto, contiene due effetti nel medesimo tempo: mi dà intenso dolore e somma gioia, amarezza indicibile e dolcezza indescrivibile, morte dolorosa e vita gloriosa. Sono gli eccessi del mio amore, inconcepibili a mente creata; e difatti, quanti contenti non trovava il mio Cuore nei dolori della mia trafitta Mamma?

La seconda ferita mortale del mio Cuore è l'ingratitudine. La creatura coll'ingratitudine chiude il mio Cuore, anzi lei stessa vi mena la chiave a doppie girate, ed il mio Cuore ne gonfia perché vuol versare grazie, amore, e non può, perché la creatura Me l'ha chiuso e vi ha messo il suggello coll'ingratitudine; ed Io vo in delirio, smanio senza speranza che questa ferita Mi sia rimarginata, perché la ingratitudine Me la va sempre inasprendo, dandomi pena mortale.

La terza è l'ostinazione. Che ferita mortale al mio Cuore! L'ostinazione è la distruzione di tutti i beni che ho fatto verso la creatura; è la firma di dichiarazione che mette la creatura di non più conoscermi, di non appartenermi più, è la chiave dell'inferno [in] cui la creatura va a precipitarsi; ed il mio Cuore ne sente lo strappo, Mi si fa in pezzi e Mi sento portar via uno di quei pezzi. Che ferita mortale è l'ostinazione!

Figlia mia, entra nel mio Cuore e prendi parte a queste mie ferite, compatisci il mio Cuore straziato, soffriamo insieme e preghiamo ". Io sono entrata nel suo Cuore: come era doloroso, ma bello, soffrire e pregare con Gesù!

Nella Divina Volontà stiamo anche noi nascosti in quella ferita del Cuore di Gesù per consolarlo e condividere le sue pene...

24ª Ora (Dalle 4 alle 5 del pomeriggio)
Sepoltura di Gesù. Maria Santissima desolata:

(Vol. 11°, 10-1914) Stavo scrivendo *le Ore della Passione* e pensavo tra me: " Quanti sacrifizi nello scrivere queste benedette Ore della Passione, specie nel mettere su carta certi atti interni che solo tra me e Gesù erano passati! Quale ne sarà la ricompensa che Egli mi darà? " E Gesù, facendomi sentire la sua voce tenera e dolce, mi ha detto: " Figlia mia, per compenso che hai scritto le Ore della mia Passione, ad ogni parola che hai scritto ti darò un bacio, un'anima ".

Ed io: " Amor mio, questo a me; ed a quelle che le faranno che le darai? " E Gesù:

" Se le faranno insieme con Me e con la mia stessa Volontà, ad ogni parola che reciteranno le darò anche un'anima; perché tutta la maggiore o minore efficacia di queste Ore della mia Passione sta nella maggiore o minore unione che hanno con Me, e facendole con la mia Volontà, la creatura si nasconde nel mio Volere, ed agendo il mio Volere posso fare tutti i beni che voglio, anche per una sola parola. E questo ogni volta che le farete ".

Un'altra volta stavo lamentandomi con Gesù, ché dopo tanti sacrifizi nello scrivere queste Ore della Passione, erano tante poche le anime che le facevano; ed Egli: " Figlia mia, non ti lamentare; ancorché fosse una sola, ne dovresti essere contenta. Non avrei sofferto tutta la mia Passione ancorché si dovesse salvare una sola anima? Così anche tu. Mai si deve omettere il bene perché pochi se ne avvalgono; tutto il male è per chi non profitta. E come la mia Passione fece acquistare il

merito alla mia Umanità come se tutti si salvassero, ad onta che non tutti si salvano, perché la mia Volontà era quella di salvarli tutti, e meritai a seconda che Io volevo, non a seconda il profitto che ne farebbero le creature, così tu, a seconda che la tua volontà si è immedesimata con la mia Volontà di voler e di fare bene a tutti, così ne resterai ricompensata. Tutto il male è di quelle che, potendo, non le fanno.

Queste Ore sono le più preziose di tutte, perché non è altro che ripetere ciò che feci nel corso della mia vita mortale e ciò che continuo nel Santissimo Sacramento. Quando sento queste Ore della mia Passione, sento la mia stessa voce, le mie stesse preghiere; vedo la mia Volontà in quell'anima, qual è di volere il bene di tutti e di riparare per tutti, ed Io Mi sento trasportato a dimorare in essa per poter fare in lei ciò che fa lei stessa. Oh, quanto amerei che anche una sola per paese facesse queste Ore della mia Passione! Sentirei Me stesso in ogni paese, e la mia Giustizia, in questi tempi grandemente sdegnata, ne resterebbe in parte placata ".

Aggiungo che un giorno stavo facendo l'Ora quando la Celeste Mamma diede sepoltura a Gesù, ed io la seguii per tenerle compagnia nella sua amara desolazione per compatirla. Questa non ero solita di farla sempre, solo qualche volta. Ora stavo indecisa se dovevo farla o no, e Gesù benedetto, tutto amore e come se mi pregasse, mi ha detto: " Figlia mia, non voglio che la tralasci; la farai per amor mio, in onore della mia Mamma. Sappi che ogni qualvolta tu la fai, la mia Mamma si sente come se stesse in persona in terra a ripetere la sua vita, e quindi riceve Essa quella gloria ed amore che diede a Me sulla terra; ed Io sento come se stesse di nuovo la mia Mamma in terra, le sue tenerezze materne, il suo amore e tutta la gloria che Ella mi diede. Quindi, ti terrò in conto di madre ". Onde, abbracciandomi, mi sentivo dire zitto zitto: " Mamma mia,

mamma ". E mi suggeriva ciò che fece e soffrì in quest'Ora la dolce Mamma, ed io la seguii. E d'allora in poi non l'ho più tralasciata, aiutata dalla sua Grazia.

LE VENTIQUATTRO ORE DELLA PASSIONE

ed *alcuni* brani corrispondenti nei Volumi di Luisa Piccarreta

1 (Dalle 5 alle 6 del pomeriggio) Gesù si congeda dalla sua Madre:
Vol. V: 3-10-1903; Vol. XI: 9-5-1913; Vol. XII: 28-11-1920;
Vol. XIV: 6-7-1922

2 (Dalle 6 alle 7) Gesù si avvia al Cenacolo

3 (Dalle 7 alle 8) L'ultima Cena Legale: Vol. XIII: 9-10-1921

4 (Dalle 8 alle 9) La Lavanda dei piedi e la Cena Eucaristica:
Vol. XIV: 6-7-1922

5 (Dalle 9 alle 10) La prima ora di agonia nel Getsemani:
Vol. IV: 31-12-1902; Vol. IX: 25-11-1909

6 (Dalle 10 alle 11) La seconda ora di agonia nel Getsemani:
Vol. XIV: 4-2-1922; 8-4-1922

7 (Dalle 11 alla mezzanotte) La terza ora di agonia nel Getsemani:
Vol. III: 3-6-1900; Vol. IX: 4-7-1910; Vol. XIII: 19-11-1921;
Vol. XIV: 20-7-1922; 28-7-1922; 2-8-1922; 3-10-1922;
Vol. XV: 12-3-1923; 23-5-1923; Vol. XVI, 4-1-1924

8 (Dalla mezzanotte all'1) Cattura di Gesù: Vol. XIII: 16-11-1921;
17-1-1922; Vol. XIV: 18-3-1922

9 (Dall'1 alle 2) Gesù, sbalzato da una rupe, cade nel torrente
Cedron: Vol. XI: 22-1-1913

10 (Dalle 2 alle 3) Gesù è presentato ad Anna

11 (Dalle 3 alle 4) Gesù in casa di Caifa. Negato da Pietro:
Vol. XIII: 21-9-1921

12 (Dalle 4 alle 5) Gesù in balia degli sbirri

13 (Dalle 5 alle 6) Gesù in prigione: Vol. XII: 4-12-1918; Vol. XIII: 29-10-1921; 22-11-1921

14 (Dalle 6 alle 7) Gesù riportato a Caifa, che conferma la condanna a morte e lo invia a Pilato: Vol. XV: 5-7-1923

15 (Dalle 7 alle 8) Gesù dinanzi a Pilato; Pilato Lo manda da Erode: Vol. XIII: 16-9-1921; Vol. XIV: 1-4-1922; 1-6-1922; 24-11-1922

16 (Dalle 8 alle 9) Gesù è riportato a Pilato e viene posposto a Barabba. Gesù flagellato: Vol. VIII: 6-9-1908; Vol. XIV: 9-2-1922; Vol. XV: 1-12-1922

17 (Dalle 9 alle 10) Gesù coronato di spine e presentato al popolo. Condannato a morte: Vol. IV: 31-1-1903; 6-3-1903; Vol. V: 12-10-1903; Vol. VII: 5-3-1906; Vol. XI: 10-4-1914; 24-4-1915

18 (Dalle 10 alle 11) Gesù abbraccia la Croce e si avvia al Calvario, dove è spogliato: Vol. VI: 17-12-1903; 28-3-1905; Vol. VII: 27-7-1906; Vol. VIII: 12-1907; Vol. IX: 2-9-1910; Vol. X: 12-11-1910; Vol. XIV: 24-2-1922;

19 (Dalle 11 a mezzogiorno) Gesù è crocifisso: Vol. IV: 4-12-1902; Vol. VI: 15-12-1905; Vol. VII: 14-9-1906; Vol. XIV: 1-9-1922; Vol. XV: 16-2-1923;

20 (Da mezzogiorno all'1) Prima ora di agonia sulla Croce. La sua prima parola.

21 (Dall'1 alle 2) Seconda ora di agonia sulla Croce. Seconda, terza e quarta parola.

22 (Dalle 2 alle 3) Terza ora di agonia. Quinta, sesta e settima parola. La morte di Gesù: Vol. II: 28-7-1899; Vol. IX: 4-7-1910;

23 (Dalle 3 alle 4): Gesù morto è trafitto con un colpo di lancia. Deposizione di Gesù dalla Croce.

24 (Dalle 4 alle 5) Sepoltura di Gesù. Maria Santissima desolata: Vol. XI: 10-1914;

La Passione della Chiesa

negli Scritti di Luisa Piccarreta

Con Riflessioni di don Pablo Martin Sanguiao

La Passione della Chiesa
negli Scritti di Luisa Piccarreta

1 - Nella Santa Chiesa è adombrato tutto il Cielo. Le membra sane e luminose e le membra infette e tenebrose:

" Nella mia Chiesa sta adombrato tutto il Cielo. Siccome nel Cielo uno è il capo, che è Dio, e molti sono i Santi, di diverse condizioni, ordini e meriti, così nella mia Chiesa, adombrando tutto il Cielo, uno è il capo, qual è il Papa, e fin nel triregno che circonda il suo proprio capo viene adombrata la Trinità Sacrosanta, e molte sono le membra che da questo capo dipendono, cioè diverse dignità, diversi ordini, superiori ed inferiori, dal più piccolo fino al più grande; tutti servono ad abbellire la mia Chiesa ed ognuno, secondo il suo grado, ha l'ufficio a lui compartito. Con l'esatto adempimento delle virtù, viene a dare di sé nella mia Chiesa uno splendore odorosissimo, in modo che la terra e il Cielo restano profumati ed illuminati e le genti restano tanto attirate da questa luce e da questo profumo, che riesce quasi impossibile non arrendersi alla verità. Lascio considerare a te, poi, quelle membra infette, che invece di rendere luce danno tenebre, quanto strazio fanno nella mia Chiesa ". (Volume 2°, 02-05-1899)

2 - La Chiesa sarà sempre la Chiesa. Al più potrà lavarsi nel proprio sangue, ma questo la renderà più bella e gloriosa:

Trovandomi fuori di me stessa, mi sono trovata vicino ad un giardino che pareva che fosse la Chiesa, presso il quale stavano persone che macchinavano un attentato contro la Chiesa e il Papa, e in mezzo a questi ci stava Nostro Signore crocifisso, ma senza testa. Chi può dire la pena, il ribrezzo che faceva nel vedere il suo Santissimo Corpo in quello stato? Comprendevo che gli uomini non vogliono Gesù Cristo come loro capo e, siccome la Chiesa lo rappresenta su questa terra, perciò cercano di distruggere quello che ne fa le veci.

Dopo mi sono trovata in un altro luogo, in cui ho trovato altre persone che mi domandavano: “ Che ne dici tu della Chiesa? ” Ed io, sentendomi una luce nella mente, ho detto: “ La Chiesa sarà sempre Chiesa; al più potrà lavarsi nel proprio sangue, ma questo lavacro la renderà più bella e gloriosa ”. Quelli, nel sentire ciò, hanno detto: “ È falso, chiamiamo il nostro dio e vediamo che cosa ne dice ”. Onde è uscito un uomo che superava tutti nell’altezza, con corona in testa, e ha detto: “ La Chiesa sarà distrutta, non esisteranno funzioni pubbliche, al più qualcuna nascosta, e la Madonna non sarà più riconosciuta ”. Io, nel sentire ciò, ho detto: “ E chi sei tu, che ardisci di dire questo? Non sei tu forse quel serpente condannato da Dio a strisciare la terra? E ora ardisci tanto da farti credere re, ingannando le genti? Ti comando di farti conoscere per quel che sei! ”

Mentre ciò dicevo, da alto si è fatto basso basso, ha preso la forma di serpente e facendo un lampo è sprofondato; ed io mi sono trovata in me stessa. (Vol. 4°, 23-02-1903)

3 - La Chiesa è raffigurata in una donna maestosa e veneranda, ma oppressa e inferma. Ogni particolare dell'immagine ha un significato preciso:

Avendo detto al Confessore i miei timori di non essere Volontà di Dio il mio stato [di vittima] e che, almeno per prova, avrei voluto provare a sforzarmi di uscire e vedere se riuscivo o no, il Confessore, senza fare le sue solite difficoltà, ha detto: “ Va bene, domani proverai ”.

Onde io sono rimasta come se fossi stata liberata da un peso enorme. Ora, avendo celebrato la Santa Messa e avendo fatto la Comunione, appena ho visto nel mio interno il mio adorabile Gesù, che mi guardava fisso, con le mani giunte, in atto di chiedere pietà e aiuto. E in questo mentre mi son trovata fuori di me stessa, in una stanza dove stava una donna maestosa e veneranda, ma gravemente inferma, in un letto con le spalliere tanto alte che quasi toccavano la volta; ed io ero costretta a stare al di sopra di questa spalliera, in braccio ad un sacerdote, per tenerla ferma e guardare la povera malata.

Onde io, mentre stavo in questa posizione, vedevo pochi religiosi che circondavano e apprestavano cure alla paziente, e con intensa amarezza dicevano tra loro: “ Sta male, sta male, non ci vuole altro che una piccola scossa ”. Ed io pensavo a tenere ferma la spalliera del letto, per timore che movendosi il letto potesse morire. Ma vedendo che la cosa andava per le lunghe e quasi infastidendomi dello stesso ozio, dicevo a colui che mi teneva: “ Per carità, fammi scendere, io non sto facendo nessun bene, né dando nessun aiuto; a che pro stare così inutile? Almeno, se scendo posso servirla, aiutarla”. E quello: “Non hai sentito che anche una piccola scossa la può peggiorare e succederle cose tristissime? Onde, se tu scendi, non essendoci chi mantiene fermo il letto, può anche morire ”. Ed io:

“ Ma può essere possibile che facendo solo questo le possa venire questo bene? Io non ci credo. Per pietà, fammi scendere ”.

Quindi, dopo aver ripetuto varie volte queste parole, mi ha fatto scendere sul pavimento ed io sola, senza che nessuno mi tenesse, mi sono avvicinata all’ammalata e con mia sorpresa e dolore vedevo che il letto si moveva. A quei movimenti illividiva la sua faccia, tremava, faceva il rantolo dell’agonia. Quei pochi religiosi piangevano e dicevano: “ Non c’è più tempo, è già agli estremi momenti ”.

Poi entravano persone nemiche, soldati, capitani, per battere l’ammalata, e quella donna così morente si è alzata con intrepidezza e maestà per essere piagata e battuta. Io nel vedere ciò tremavo come una canna e dicevo tra me: “ Sono stata io la causa, ho dato io la spinta a che succedesse tanto male ”. E comprendevo che quella donna rappresentava la Chiesa inferma nelle sue membra, con tanti altri significati che mi pare inutile spiegare, perché si comprende leggendo quello che ho scritto. (Volume 5°, 24-10-1903)

… Per ubbidire al Confessore riprendo a dire gli altri significati da me compresi il giorno del 24 corrente. Onde la donna rappresenta la Chiesa, che essendo inferma, non in se stessa, ma nelle sue membra, sebbene abbattuta ed oltraggiata dai nemici e resa inferma nelle sue stesse membra, non perde la mai sua maestà e venerazione.

Il letto dove si trova, comprendevo che rappresenta la Chiesa, che mentre pare oppressa, inferma, contrastata, pure riposa con un riposo perpetuo ed eterno, con pace e sicurezza nel seno paterno di Dio, come un bambino nel seno della propria madre. Le spalliere del letto che toccano la volta, comprendevo che sono la protezione divina che assiste sempre la

Chiesa, e che tutto ciò che essa contiene, tutto dal Cielo è venuto: Sacramenti, dottrina ed altro; tutto è celeste, santo e puro, in modo che, tra il Cielo e la Chiesa c'è continua comunicazione, non interrotta mai. I pochi religiosi che prestano cura e assistenza alla donna, comprendevo che sono quei pochi che a corpo perduto difendono la Chiesa, tenendo come fatti a se stessi i mali che riceve. La stanza dove dimora, composta di pietre, rappresenta la solidità e fermezza ed anche la durezza della Chiesa a non cedere nessun diritto che le appartiene. La donna morente, che con intrepidezza e coraggio si fa battere dai nemici, rappresenta la Chiesa, che mentre pare che muore, allora risorge più intrepida, ma come? Con le sofferenze e con lo spargimento di sangue, vero spirito della Chiesa, sempre pronta alla mortificazione, come lo fu Gesù Cristo. (Vol. 5°, 25-10-1903)

4 - Stato doloroso in cui giace la Chiesa. Luisa aiuta Gesù a metterla al sicuro e a guarirla. La Chiesa deve essere purificata:

Trovandomi nel solito mio stato, mi son trovata fuori di me stessa e con mia sorpresa ho trovato in mezzo ad una via una donna gettata per terra, tutta piena di ferite e le membra tutte slogate; non c'era osso al suo posto. La donna, sebbene così malconcia che sembrava il vero ritratto del dolore, era bella, nobile, maestosa, ma nel medesimo tempo faceva pietà, nel vederla abbandonata da tutti, esposta a chiunque volesse farle del male. Onde, mossa io a compassione, guardavo dintorno, se ci fosse qualcuno che mi aiutasse ad alzarla da terra per portarla in luogo sicuro, e, o meraviglia, al mio fianco ci stava un giovane che mi pareva che fosse Gesù. Così insieme l'abbiamo alzata da terra, ma ad ogni moto soffriva pene strazianti, dato

lo slogamento delle ossa. Così pian piano l'abbiamo trasportata dentro un palazzo, sopra un lettino, ed insieme con Gesù, che pareva che amava tanto questa donna che voleva darle la propria vita per salvarla e darle la sanità, prendevamo in mano le membra slogate per metterle a posto. Al tocco di Gesù le ossa prendevano il loro posto e quella donna si trasformava in una bella e graziosa bambina.

Io sono rimasta stupita di ciò, e Gesù mi ha detto: " Figlia mia, questa donna è l'immagine della mia Chiesa. Lei è sempre nobile, piena di maestà e santa, perché la sua origine è dal Figlio del Padre Celeste; ma in che stato doloroso l'hanno ridotto le membra a Lei incorporate. Non contenti di vivere santi al par di Lei, l'hanno trasportata in mezzo alla strada, esponendola al freddo, alle beffe, alle battiture, e i suoi stessi figli, come membra slogate, vivendo in mezzo alla strada, si son dati ad ogni specie di vizi. L'amore all'interesse predominante in loro li acceca e commettono le più brutte nefandezze; e vivono vicino a Lei per ferirla e dirle continuamente: « Sia crocifissa, sia crocifissa! » In che stato doloroso si trova la mia Chiesa! Quei ministri che dovrebbero difenderla sono i suoi più crudeli carnefici. Ma per rinascere è necessaria la distruzione di queste membra ed incorporarle membra innocenti, disinteressate, con cui, vivendo al par di Lei, ritorni bella e graziosa bambina, quale Io la costituii, senza malizia, più che semplice bambina, per crescere forte e santa. Ecco la necessità che i nemici muovano battaglia per purgare le membra infette. Tu prega e soffri, affinché il tutto ridondi alla gloria mia ". (Vol. 17°, 06-09-1924)

5 - La SS. Vergine chiama Luisa a lavorare con Lei nel giardino della Chiesa: esso è quasi vuoto e ciò che è umano deve essere strappato e sostituito con tutto quello che è della Mamma, che è divino:

... Dopo mi son trovata in un vasto giardino e con mia grande sorpresa ho trovato la mia Regina Mamma, la quale, avvicinandosi a me, mi ha detto: “ Figlia mia, vieni insieme con Me a lavorare in questo giardino. Dobbiamo piantarvi dei fiori e frutti celesti e divini. È già quasi vuoto e se qualche pianta c’è è terrestre ed umana; quindi ci conviene strapparla per fare che questo giardino sia del tutto gradito a mio Figlio Gesù. I semi che dobbiamo piantare sono tutte le mie virtù, le mie opere, le mie pene, che contengono il germe del « *Fiat Voluntas tua* ». Non ci fu cosa che Io feci che non contenesse questo germe della Volontà di Dio. Mi sarei piuttosto contentata di non fare nulla, anziché operare [o] soffrire senza questo germe. Tutta la mia gloria, la dignità di Madre, l’altezza di Regina, la supremazia su tutto mi veniva da questo germe. La Creazione tutta, [tutti gli esseri] mi riconoscevano dominante su di loro, perché vedevano in Me regnante la Volontà Suprema. Perciò, tutto ciò che feci Io e tutto ciò che hai fatto tu con questo germe del Volere Supremo lo uniremo insieme e pianteremo questo giardino ”.

Onde abbiamo fuso insieme i semi che teneva la mia Mamma Celeste, che erano assai, e i miei pochi, che, non so come, me li ho trovati, e abbiamo incominciato a formare i fossetti per mettervi il seme. Ma mentre ciò facevamo, dietro le muraglie del giardino, che erano altissime, si sentivano rumori di armi, di cannoni, e si battevano in modo orribile; sicché siamo state costrette a correre per prestare aiuto. Quivi giunte, si vedevano genti di varie razze, di diversi colori, e

molte nazioni unite insieme, che facevano battaglia e gettavano terrore e spavento... (Vol. 17°, 02-08-1925)

6 - Caratteristiche dei veri figli di Dio sono l'amore alla Croce, alla Gloria di Dio e alla Chiesa:

" Figlia mia, le caratteristiche dei miei figli sono: amore alla croce, amore alla gloria di Dio e amore alla gloria della Chiesa, fino a mettere la propria vita. Chi non ha queste caratteristiche invano si dice mio figlio, e chi ardisce dirlo è un bugiardo e traditore, che tradisce Dio e se stesso. Vedi un po' in te se ce le hai ". (Vol. 6°, 08-02-1905)

7 - Quello che più offende Gesù sono le Messe sacrileghe e le ipocrisie delle cose di pietà:

Gesù mi ha detto: " Figlia, le offese che più trafiggono il mio Cuore sono le Messe sacrilegamente dette e le ipocrisie ".

Chi può dire quello che compresi in queste due parole? A me più pareva che esternamente si fa vedere che si ama, si loda il Signore, ed internamente si ha il veleno pronto per ucciderlo; esternamente si fa vedere che si vuole la gloria, l'onore di Dio, internamente si cerca l'onore, la stima propria. Tutte le opere fatte con ipocrisia, anche le più sante, sono opere tutte avvelenate, che amareggiano il Cuore di Gesù. (Vol. 2°, 12-04-1899)

8 - Gesù è più ferito da chi frequenta le cose sante in chiesa senza spirito retto; soprattutto da certi sacerdoti:

Stando nel mio solito stato, Gesù mi ha invitato a girare per vedere che cosa facevano le creature. Io gli ho detto:

“ Mio adorabile Gesù, questa mane non ho voglia di girare e di vedere le offese che ti fanno; stiamoci qui, tutti e due insieme ”. Ma Gesù insisteva che voleva girare. Allora, per contentarlo, gli ho detto: “ Se vuoi uscire, andiamo piuttosto dentro qualche chiesa, ché là sono di meno le offese che ti fanno ”. E così siamo andati dentro di una chiesa, ma anche là era offeso, più che in altri luoghi, non perché nelle chiese si facciano più peccati che nel mondo, ma perché sono offese fatte dai suoi più cari, da quegli stessi che dovrebbero mettere anima e corpo per difendere l’onore e la gloria di Dio; perciò giungono più dolorose al suo Cuore adorabile. Quindi vedevo anime devote, che per bagattelle da niente non si preparavano bene alla Comunione; la loro mente, invece di pensare a Gesù, pensava ai propri piccoli disturbi, a tante cose minute, e questo era il loro apparecchio. Quanta pena facevano queste tali a Gesù e quanta compassione facevano loro stesse, ché badavano a tante pagliuzze, a tante frasche, ed intanto, poi, non degnavano di uno sguardo a Gesù!

Gesù mi disse: “ Figlia mia, quanto impediscono queste anime che la mia grazia si versi in loro! Io non guardo alle minutezze, ma all’amore con cui si accostano, e loro mi ricambiano badando più alla paglia che all’amore; anzi, l’amore distrugge la paglia, ma con molta paglia non si accresce un tantino l’amore, anzi, lo si diminuisce. Ma quel che è peggio di queste anime, che si disturbano tanto, è che perdono molto tempo; vorrebbero stare coi confessori le ore intere per dire tutte queste minutezze, ma mai mettono mano all’opera con una buona e coraggiosa risoluzione per svellere questa paglia. Che dirti poi, o figlia mia, di certi sacerdoti di questi tempi? Si può dire che operino quasi satanicamente, giungendo a farsi idolo delle anime. Ah, sì, dai miei figli il mio Cuore viene più trafitto, perché se gli altri più mi offendono, offendono le parti

del mio corpo, ma i miei mi offendono le parti più sensibili e tenere, fin nell'intimo del Cuor e".

Chi può dire lo strazio di Gesù? Nel dire queste parole piangeva amaramente. Io feci quanto più potevo per compatirlo e ripararlo, ma mentre facevo ciò ci ritirammo io e Gesù nel letto. (Vol. 2°, 16-04-1899)

9 - Lo stato tristissimo di degrado in cui giace la Chiesa finirà in una terribile purificazione nel sangue, dopo la quale spunterà il suo più grande trionfo e la pace:

Trovandomi nel solito mio stato, mi son trovata fuori di me stessa, dentro di una chiesa dove c'era un sacerdote che celebrava il divin Sacrificio, e mentre ciò faceva piangeva amaramente e diceva: " La colonna della mia Chiesa non ha dove poggiarsi! "

Nell'atto che ciò diceva ho visto una colonna, la cui cima toccava il cielo, e al disotto di questa colonna stavano sacerdoti, vescovi, cardinali e tutte le altre dignità che sostenevano la detta colonna; ma, con mia sorpresa, ho fatto per guardare e ho visto che di queste persone, chi era molto debole, chi mezzo marcito, chi infermo, chi pieno di fango; scarsissimo era il numero di quelli che si trovavano in stato di sostenerla, sicché questa povera colonna, per le tante scosse che riceveva al disotto, tentennava senza potere stare ferma. Al disopra di detta colonna c'era il Santo Padre, che con catene d'oro e coi raggi che mandava da tutta la sua persona, faceva quanto più poteva per sostenerla, per incatenare ed illuminare le persone che dimoravano al disotto, benché qualcuna sfuggisse per avere più agio a marcire e ad infangarsi, e non solo, ma per legare ed illuminare tutto il mondo.

Mentre ciò vedevo, quel sacerdote che celebrava la Messa (sto in dubbio se fosse un sacerdote oppure Nostro Signore, ma dal parlare era Gesù; non so dire di certo), mi ha chiamata vicino a sé e mi ha detto: " Figlia mia, vedi in che stato lacrimevole si trova la mia Chiesa: quelle stesse persone che dovevano sostenerla, vengono meno e con le loro opere l'abbattono, la percuotono e giungono a denigrarla. L'unico rimedio è che faccia versare tanto sangue, da formare un bagno per poter lavare quel marcioso fango e sanare le loro piaghe profonde, affinché sanate, rafforzate, abbellite in quel sangue, possano essere strumenti abili a mantenerla stabile e ferma ".

Poi ha soggiunto: " Io ti ho chiamata per dirti: vuoi tu essere vittima e così essere come un puntello per sostenere questa colonna in tempi così incorreggibili? "

Io in principio mi son sentita correre un brivido per timore di non avere la forza, ma poi subito mi sono offerta ed ho pronunziato il " Fiat ". (…)

Dopo ciò, ho visto la sanguinosa strage che si faceva di quelle persone che stavano al disotto della colonna. Che orribile catastrofe! Scarsissimo era il numero che non rimaneva vittima! Giungevano a tale ardimento, che tentavano d'uccidere il Santo Padre. Ma poi pareva che quel sangue sparso, quelle sanguinose vittime straziate erano mezzi per rendere forti quelli che rimanevano, in modo da sostenere la colonna, senza farla più tentennare. Oh, che felici giorni! Dopo ciò spuntavano giorni di trionfo e di pace; la faccia della terra pareva rinnovata, la detta colonna acquistava il suo primitivo lustro e splendore. O giorni felici, da lungi io vi saluto, che tanta gloria darete alla mia Chiesa e tanto onore a quel Dio che ne è il Capo! (Vol. 3°, 01-11-1899)

10 - Il Corpo Mistico di Cristo, nelle sembianze di Gesù flagellato alla colonna:

Continua il mio adorabile Gesù a venire, e questa volta lo vedevo nel momento in cui stava alla colonna. Gesù, slegandosi, si è gettato nelle mie braccia per essere da me compatito. Io l'ho stretto a me e ho incominciato ad aggiustargli i capelli, tutti aggrumati di sangue, ad asciugargli gli occhi e il volto ed insieme l'ho baciato e ho fatto diversi atti di riparazione. Quando sono giunta alle mani e gli ho tolto la catena, con somma meraviglia ho visto che il capo era di Nostro Signore, ma le membra erano di tante altre persone, specialmente religiose.

Oh, quante membra infette, che davano più tenebre che luce! Nel lato sinistro stavano quelli che davano più da soffrire a Gesù. Si vedevano membra inferme, piene di piaghe verminose e profonde, altre che appena restavano attaccate per un nervo a quel corpo. Oh, come si doleva e vacillava quel capo divino sopra quelle membra! Al lato destro, poi, si vedevano quelle che erano più buoni, cioè, membra sane, risplendenti, coperte di fiori e di rugiada celeste, profumate di olezzanti odori, e tra queste membra si scorgeva qualcuno che mandava un profumo oscuro.

Questo capo divino su queste membra, molto veniva a soffrire. È vero che vi erano membra risplendenti, che quasi rassomigliavano alla luce di quel capo, che lo ricreavano e gli davano grandissima gloria, ma erano in tanto maggior numero le membra infette. Gesù, aprendo la sua dolcissima bocca, mi ha detto: " Figlia mia, quanti dolori mi danno queste membra! Questo corpo che tu vedi, è il corpo mistico della mia Chiesa, di cui mi glorio di essere il Capo, ma quanto strazio crudele

fanno queste membra in questo corpo! Pare che si aizzino tra loro a chi possa darmi più tormento ". (Vol. 3°, 30-11-1899)

11 - Nel campo seminato da Gesù sono cresciute le erbe cattive e le spine, fino a soffocare le poche spighe rimaste e impedire che altre germoglino; perciò occorre la purificazione:

" Ah, Signore, come è stato che hai permesso questo? " E Lui: " È necessario, assolutamente, per la purgazione in tutte le parti, perché nel campo seminato da Me sono cresciute tanto le cattive erbe, le spine, che si son fatti alberi, e questi alberi spinosi non fanno altro che inondare il mio campo di acque velenose e pestifere, che se qualche spiga si mantiene intatta, non riceve altro che punture e fetore, tanto che non possono germogliare altre spighe, perché, primo, manca loro il terreno, occupato da tante piante nocive; secondo, per le continue punture che ricevono, che non danno loro pace. Ecco la necessità della strage, per svellere tante piante cattive, e lo spargimento del sangue per purgare il mio campo dalle acque velenose e pestifere. Perciò, non volerti rattristare al principio, perché non solo là, ma in tutte le altre parti ci vuole la purgazione ". (Vol. 3°, 21-07-1900)

12 - Prima i nemici della Chiesa cercano di distruggerla; poi lo faranno i suoi falsi figli:

…Ora, mentre giravo, ho visto lo strazio crudele che si continua a fare nella guerra della Cina, le chiese abbattute, le immagini di Nostro Signore gettate per terra, e questo è niente ancora. Quello che mi ha fatto più spavento è stato il vedere che, se ora lo fanno i barbari, i secolari, poi lo faranno i finti

religiosi, che smascherandosi e facendosi conoscere per quel che sono, unendosi con gli aperti nemici della Chiesa, daranno un tale assalto, che pare incredibile a mente umana. Oh, quante stragi più crudeli! Pare che hanno giurato tra loro di finirla con la Chiesa. Ma il Signore prenderà vendetta di loro col distruggerli, perciò, sangue da una parte e sangue dall'altra. Quindi mi son trovata dentro un giardino, che mi pareva che fosse la Chiesa e là dentro vi era una turba di gente sotto l'aspetto di dragoni, di vipere e di altre bestie inferocite, che devastando quel giardino e poi uscendo fuori, formava la rovina delle genti… (Vol. 3°, 27-07-1900)

13 - Roma è piena di colpe e di nefandezze, commesse dai secolari e dai religiosi. Perversità e trame dei nemici della Chiesa:

…Il benedetto Gesù mi ha trasportata ad una città, dove erano tante le colpe che si commettevano, che usciva come una nebbia densissima, puzzolente, che s'innalzava verso il cielo; dal cielo scendeva un'altra nebbia folta e dentro vi stavano condensati tanti castighi, che pareva che fossero bastanti a sterminare questa città, onde io ho detto: " Signore, dove ci troviamo? Che parti sono queste? " E Lui: " Qui è Roma, dove sono tante le nefandezze che si commettono, non solo dai secolari, ma anche dai religiosi, che meritano che questa nebbia li finisca di accecare, meritandosi il loro sterminio ".

In un istante ho visto il macello che ne succedeva, e pareva che il Vaticano ricevesse parte delle scosse; non erano risparmiati neppure i sacerdoti. Perciò tutta costernata ho detto: " Mio Signore, risparmia la tua prediletta città, tanti ministri tuoi, il Papa. Oh, quanto volentieri ti offro me stessa a soffrire i loro tormenti, purché li risparmi ". (Vol. 4°, 10-10-1900)

14 - Lo stato tristissimo della Chiesa e dei Sacerdoti:

…In un batter d'occhio ho visto le tante miserie umane, l'avvilimento e spogliamento della Chiesa, lo stesso degrado dei sacerdoti, che invece di essere luce per i popoli, sono tenebre. Onde tutta amareggiata da questa vista ho detto: " Santissimo Iddio, date la pace alla Chiesa, fatele restituire ciò che le hanno tolto, non permettete che i cattivi ridano alle spalle dei buoni ". E mentre ciò dicevo [le Divine Persone] hanno detto: " Sono arcani di Dio incomprensibili ". (Vol. 4°, 13-11-1900)

15 - Roma, quanti peccati! Macchinazioni dei nemici della Chiesa, ecco i castighi:

…Questa mattina il mio adorabile Gesù è venuto e mi ha trasportata fuori di me stessa. Mi pareva che fosse Roma. Quanti spettacoli si vedevano in tutte le classi di persone! Fin nel Vaticano si vedevano cose che facevano ribrezzo. Che dire poi dei nemici della Chiesa? Come si rodono di rabbia contro di essa, quante stragi vanno macchinando, ma non possono effettuarle perché Nostro Signore li tiene come legati ancora. Ma quello che più mi ha fatto spavento è che vedevo il mio amante Gesù quasi in atto di dar loro la libertà. Chi può dire quanto sono rimasta costernata? Onde, vedendo Gesù la mia costernazione mi ha detto:

" Figlia, sono assolutamente necessari i castighi. In tutte le classi è entrato il marciume e la cancrena, quindi è necessario il ferro e il fuoco per fare che non periscano tutti; perciò questa è l'ultima volta che ti dico di conformarti al mio Volere, ed Io ti prometto di risparmiare in parte ". (Vol. 4°, 22-03-1901)

16 - La Chiesa appare adesso come moribonda, ma quando s’innalzerà la Croce risorgerà la Chiesa, coraggiosa e risplendente, confondendo e mettendo in fuga i nemici:

Questa mattina il mio adorabile Gesù si faceva vedere unito col Santo Padre e pareva che gli dicesse: “ Le cose fin qui sofferte non solo altro che tutto ciò che Io passai dal principio della mia Passione fino a quando fui condannato a morte. Figlio mio, non ti resta altro che portare la croce al Calvario ”.

E mentre ciò diceva, pareva che Gesù benedetto prendesse la croce e la metteva sulle spalle del Santo Padre, aiutandolo Lui stesso a portarla. Ora, mentre ciò faceva, ha soggiunto:

“ La mia Chiesa pare che stia come moribonda, specie riguardo alle condizioni sociali, e con ansia aspettano il grido di morte. Ma coraggio, figlio mio; dopo che sarai giunto sul monte, all’innalzarsi che si farà della croce, tutti si scuoteranno e la Chiesa deporrà l’aspetto di moribonda e riacquisterà il suo pieno vigore. La sola croce sarà il mezzo, e come solo la croce fu l’unico mezzo per riempire il vuoto che il peccato aveva fatto e per unire l’abisso di distanza infinita che c’era tra Dio e l’uomo, così in questi tempi la sola croce farà innalzare la fronte della mia Chiesa coraggiosa e risplendente, per confondere e mettere in fuga i nemici ”.

Detto ciò è scomparso e poco dopo è ritornato il mio diletto Gesù, tutto afflitto, riprendendo il suo dire: “ Figlia mia, quanto mi duole la società presente! Sono mie membra e non posso fare a meno di amarli. Succede a Me come a quel tale che avesse un braccio o una mano infetta e piagata; la odia egli forse? La aborrisce? Ah, no, anzi le prodiga tutte le cure, chissà quanto spende per vedersi guarito, e per lui è causa di far dolorare tutto il corpo, di tenerlo oppresso, afflitto, fino a tanto che non giunge ad ottenere l’intento di vedersi guarito.

Tale è la mia condizione: vedo le mie membra infette, piagate, e vi sento dolore e pena, e per questo mi sento più tirato ad amarle. Oh, come è ben diverso l'amor mio da quello delle creature! Io sono costretto ad amarle perché cosa mia, ma loro non mi amano come cosa loro, e se mi amano, mi amano per il loro proprio bene ". (Vol. 4°, 02-09-1901)

17 - Tempi dolorosi attendono la Chiesa, tempi di castighi per il mondo:

Trovandomi nel solito mio stato, sentivo il mio adorabile Gesù a me vicino, che diceva: " Figlia mia, in che passo doloroso sta per entrare la Chiesa, ma tutta la gloria in questi tempi è di quegli spiriti atletici che, non curando ceppi, catene e pene, non fanno altro che rompere il sentiero spinoso che divide la società e Dio ". Poi ha soggiunto: " Nell'uomo si vede un'avidità di sangue umano. Lui dalla terra ed Io dal Cielo, vi concorrerò con terremoti, incendi, uragani, disgrazie, da farne morire buona parte ". (Vol. 6°, 19-06-1904)

18 - La Santa Madre Chiesa sarà lacerata a brani dai suoi stessi figli, religiosi e secolari:

Oh, come sono raccapriccianti i guai della terra in questi tristi tempi, eppure pare niente ancora in confronto a quello che verrà, tanto nello stato religioso - perché pare che i suoi stessi figli lacereranno a brani a brani questa buona e santa madre, la Chiesa - quanto nello stato secolare. (Vol. 6°, 04-08-1904)

19 - Gli stessi religiosi e capi della Chiesa, per primi, la faranno soffrire:

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono trovata circondata da angeli e santi, i quali mi hanno detto: " È necessario che tu soffra di più per le cose imminenti che stanno per succedere contro la Chiesa, che se non saranno imminenti, il tempo le farà succedere più miti e di minore offesa a Dio ".

Ed io ho detto: " Sta forse in mio potere il patire? Se il Signore me lo dà, volentieri soffrirò ".

In questo mentre mi hanno preso e mi hanno condotto innanzi al trono di Nostro Signore e pregavamo insieme che mi facesse soffrire, e Gesù benedetto, venendoci incontro in forma di crocifisso, mi ha partecipato le sue pene, e non solo una volta, ma quasi tutta la mattinata l'ho passata in continue rinnovazioni della crocifissione. E dopo mi ha detto: " Figlia mia, le sofferenze distornano il mio giusto sdegno e si rinnova la luce della grazia nelle menti umane. Ah, figlia, credi tu che saranno i secolari i primi a perseguitare la mia Chiesa? Ah, no, saranno i religiosi, gli stessi capi, che fingendosi per ora figli, pastori, ma [che] in fondo sono serpi velenosi che avvelenano se stessi e gli altri, daranno principio a lacerare tra loro questa buona madre, poi continueranno i secolari ". (Vol. 6°, 07-08-1904)

20 - Sconvolgimenti che dovrà soffrire la Chiesa prima del suo trionfo:

… In un lampo ho visto tutta la Chiesa, le guerre che devono subire tra loro i religiosi e che devono ricevere dagli altri; le guerre tra le società; pareva un parapiglia generale. Pareva pure che il Santo Padre doveva servirsi di pochissime persone

religiose, tanto per ridurre nel buon ordine lo stato della Chiesa, i sacerdoti ed altri, quanto per la società in questo stato di sconvolgimenti. Ora, mentre ciò vedevo, il benedetto Gesù mi ha detto: " Credi tu che il trionfo della Chiesa sia lontano? "

Ed io: " Certo, chi deve vedere rimettere l'ordine a tante cose scompigliate? "

E Lui: " Anzi, ti dico che è vicino, è un cozzamento che deve succedere, ma forte, e perciò lo permetterò tutto insieme, tra i religiosi e i secolari, per abbreviare il tempo. Ed in questo brutto scontro di scompiglio forte succederà lo scontro buono e ordinato; però, in uno stato di mortificazione tale che gli uomini si vedranno perduti, darò loro tanta grazia e lume da conoscere il male e abbracciare la verità, facendoti soffrire anche per questo scopo. Se con tutto ciò non mi daranno retta, allora ti porterò in Cielo e le cose saranno ancor più gravi e andranno un po' più per le lunghe per il desiderato trionfo ".[1] (Vol. 6°, 15-08-1904)

21 - Stato di amarezze della Chiesa:

Continuando il mio solito stato, mi trovavo fuori di me stessa dentro una chiesa e mi pareva di vedere una bellissima Signora, con le mammelle tanto piene di latte, che pareva che le volesse crepare la pelle. Onde chiamandomi mi disse: " Figlia mia, questo è lo stato della Chiesa: è tanto piena di amarezze interne, e [oltre] alle amarezze interne sta in atto di rice-

[1] - *"La mia parola è eterna e ciò che non può giovare qui può giovare altrove, ciò che non si effettua in questi tempi si effettuerà in altri tempi, ma così li voglio".* (Vol. X, 19.1.1911). *"Quello che ti ho detto non riguardava solo i tempi presenti, ma anche i futuri, e quello che non si verificherà ora si verificherà poi; e se qualcuno troverà difficoltà o dubbi, significa che non se ne intende del mio parlare. Il mio parlare è eterno, come lo sono Io".* (Vol. XII, 16.10.1918).

vere le amarezze esterne. Soffri tu un poco per fare che siano più mitigate ”.

E mentre ciò diceva, pareva che si aprisse le mammelle e con la sua mano, facendo concavo, [lo] empiva di latte e me lo dava a bere. Era amarissimo e produceva tante sofferenze che io stessa non so dirlo. In questo mentre, vedevo che facevano rivoluzione, entravano nelle chiese, spogliavano gli altari, li bruciavano, attentavano [contro] i sacerdoti, rompevano le statue, e mille altri insulti e nefandezze. Mentre ciò facevano, il Signore mandava altri flagelli dal Cielo e molti ne restavano uccisi e morti. Pareva un parapiglia generale contro la Chiesa, contro il governo, tra loro. (Vol. 8°, 06-08-1907)

22 - L’agire con fini umani ha svuotato di grazia i figli della Chiesa:

“ Figlia mia, le opere più sante, fatte con fine umano, sono come quei recipienti crepati, che menandosi dentro qualunque liquore, a poco a poco scorre a terra, e se si va per prendere quei recipienti nei bisogni, si trovano vuoti. Ecco perché i figli della mia Chiesa si sono ridotti a tale stato, perché nel loro operare tutto è fine umano, onde nei bisogni, nei pericoli, negli affronti, si sono trovati vuoti di grazia e quindi debilitati, snervati e, quasi accecati dallo spirito umano, si danno agli eccessi. Oh, quanto avrebbero dovuto vigilare i capi della Chiesa per non farmi essere lo zimbello e quasi il coperchio delle nefande azioni di quelli! È vero che ci sarebbe molto scandalo se si penitenziassero, ma mi sarebbe di minore offesa coi tanti sacrilegi che commettono. Ahi, mi è troppo duro il tollerarli! Prega, prega, figlia mia, che molte cose tristi stanno per uscire da dentro i figli della Chiesa ”. (Vol. 10°, 09-11-1910)

23 - La Chiesa agonizzante risorgerà con i sacerdoti che ascoltano Gesù, per quanto pochi siano:

" Figlia mia, la Chiesa in questi tempi sta agonizzante, ma non morirà, anzi risorgerà più bella. I sacerdoti buoni si dibattono per una vita più spogliata, più sacrificata, più pura. I cattivi sacerdoti si dibattono per una vita più interessata, più comoda, più sensuale, tutta terrena. Io parlo a quei pochi buoni, fosse anche uno per paese; a questi parlo e comando, prego, supplico che facciano queste case di riunione, salvandomi i sacerdoti che verranno in questi asili, rendendoli sciolti affatto da qualunque legame di famiglia. E da questi pochi buoni si rifarà la mia Chiesa della sua agonia. Questi sono il mio appoggio, le mie colonne, la continuazione della vita della Chiesa. Io non parlo a tutti quelli che non si sentono di svincolarsi da qualunque vincolo di famiglia, perché se parlo non sono certamente ascoltato, anzi, al solo pensare di rompere ogni vincolo, restano indignati. Ah, purtroppo sono abituati a bere la tazza dell'interesse e di altro, che mentre è dolcezza alla carne è veleno all'anima; questi tali finiranno col bere la cloaca del mondo. Io voglio salvarli a qualunque costo, ma non sono ascoltato, quindi parlo, ma è per loro come se non parlassi ". (Vol. 10°, 28-01-1911)

24 - La riunione dei sacerdoti sarà l'unica cosa che salverà la Chiesa:

" Dolcissima Mamma mia, in che tristi tempi siamo! Dimmi, è proprio vero che Gesù vuole la riunione dei sacerdoti? "

E Lei: " Con certezza la vuole, perché i flutti si stanno per innalzare troppo alti e queste riunioni saranno le ancore, le

lucerne, il timone con cui la Chiesa si salverà dal naufragio nella tempesta, ché mentre comparirà[1] che la tempesta abbia sommerso tutto, dopo la tempesta si vedrà che sono rimaste le ancore, le lucerne, il timone, cioè le cose più stabili, per continuare la vita della Chiesa. Ma, oh, quanto sono vili e codardi e duri di cuore! Quasi nessuno si muove, mentre sono tempi di opere. I nemici non riposano e loro se ne stanno neghittosamente, ma peggio sarà per loro ". (Vol. 10°, 26-03-1911)

25 - I nemici purgheranno la Chiesa dalle piaghe che porta, specialmente quelle dei suoi pastori, che proteggono i falsi virtuosi e opprimono e condannano i veri buoni:

Stavo pregando che il benedetto Gesù confondesse i nemici della Chiesa, e il mio sempre amabile Gesù nel venire mi ha detto: " Figlia mia, potrei confondere i nemici della S. Chiesa, ma non voglio. Se ciò facessi, chi purgherebbe la mia Chiesa? Le membra della Chiesa e specie quelli che stanno in posti e in altezze di dignità hanno gli occhi abbacinati e travedono di molto, tanto che giungono a proteggere i finti virtuosi e ad opprimere e condannare i veri buoni. Questo mi dispiace tanto, vedere quei pochi veri miei figli sotto il peso dell'ingiustizia; quei figli da cui deve risorgere la Chiesa e ai quali Io sto dando molta grazia per disporli a ciò, Io li vedo messi di spalle al muro e legati, per impedir loro i passi. Questo mi duole tanto, che mi sento tutto furore per loro!

Senti, figlia mia, Io sono tutto dolcezza, sono benigno, clemente e misericordioso, tanto che per la mia dolcezza rapisco i cuori, ma però sono anche forte, da stritolare ed incenerire coloro che non solo opprimono i buoni, ma giungono ad

[1] - Cioè, *"sembrerà"*. La tempesta di cui parla è "la grande tribolazione" (Mt.24,21)

impedire il bene che vogliono fare. Ah, tu piangi i secolari, ed Io piango le piaghe dolorose che sono nel corpo della Chiesa, che mi addolorano tanto da oltrepassare le piaghe dei secolari, perché vengono dalla parte che non me l'aspettavo e che mi fanno disporre a far inveire i secolari contro di loro ". (Vol. 10°, 16-05-1911)

26 - Gesù vuole purificare la Chiesa, servendosi dei suoi nemici:

E pregandolo per la Chiesa, che avesse pietà di tante anime che vanno perdute perché vogliono guerreggiare la Chiesa e i suoi ministri, Gesù ha soggiunto: " Figlia mia, non ti affliggere, è necessario che i nemici purghino la mia Chiesa, e dopo che la avranno purgata, la pazienza e le virtù dei buoni saranno luce ai nemici e si salveranno quelli e loro ".

Ed io: " Ma almeno non permettere che le mancanze dei tuoi ministri giungano a giorno dei secolari, altrimenti più affliggeranno la tua Chiesa ".

E Gesù: “ Figlia mia, non mi pregare, che mi indigno; voglio che la materia esca fuori. Non ne posso più, non ne posso più; i sacrilegi sono enormi, col coprirli darei campo a far commettere mali maggiori. Tu avrai pazienza a sopportare la mia assenza, la farai da eroina; voglio fidarmi di te, che sei mia figlia, mentre Io mi occuperò a preparare flagelli per secolari e per sacerdoti ”. (Vol. 10°, 07-06-1911)

27 - Gli enormi peccati del mondo e, più ancora, quelli all’interno della Chiesa, strappano i castighi come purificazione:

… “ Se tu sapessi quanto soffro per punire gli uomini! Ma l’ingratitudine delle creature mi costringe a questo, i peccati enormi, l’incredulità, il voler quasi sfidarmi... E questo è il meno; se ti dicessi della parte religiosa... Quanti sacrilegi! Quante ribellioni! Quanti che si fingono miei figli e sono i miei accaniti nemici! Questi finti figli sono usurpatori, interessati, increduli; i loro cuori sono sentine di vizi. Questi figli saranno i primi a muovere guerra alla Chiesa e cercheranno di uccidere la propria Madre... Oh, quanti stanno già per uscire in campo! Ora è guerra tra governi; tra poco guerreggeranno la Chiesa e i più nemici saranno i propri figli... Il mio Cuore è lacerato dal dolore. Con tutto ciò, tollero che passi questa burrasca e che la faccia della terra e le chiese siano lavate dal sangue di quegli stessi che l’hanno imbrattata e contaminata. Anche tu unisciti al mio dolore, prega e abbi pazienza nel veder passare questa burrasca ”. (Vol. 11°, 07-03-1915)

28 - La strage di anime dentro la Chiesa, perché ci sono tanti - e tra questi molti Ministri - che si mettono al posto di Gesù nei cuori. Queste sono le vere piaghe della Chiesa:

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere afflitto e si lamentava di tanti che gli rubano gli affetti e i cuori delle creature, mettendosi al suo posto nelle anime, ed io gli ho detto: “ Amor mio, è tanto brutto questo vizio, che tanto ti affligge? ”

E Lui: “ Figlia mia, non solo è brutto, ma bruttissimo; è capovolgere l’ordine del Creatore e mettersi loro sopra e Me sotto, e dirmi: «anch’io sono buono ad essere Dio». Che diresti tu se uno rubasse un milione ad un altro e lo rendesse povero ed infelice? ”

Ed io: “ Dovrebbe restituire o meriterebbe la condanna ”.

E Gesù: “ Eppure, quando mi si rubano gli affetti, i cuori, è più che rubarmi un milione, perché i primi sono cose spirituali ed alte, il secondo è cosa materiale e bassa; questo, volendo, si può restituire; quelli non mai, sicché sono furti irrimediabili ed incancellabili, e se il fuoco del Purgatorio purificherà queste anime, mai potrà restituirli e riempire il vuoto di un solo affetto che mi hanno tolto. Eppure non se ne fa conto, anzi, certuni pare che li vanno vendendo questi affetti e allora sono contenti, quando trovano chi li compra per fare acquisto degli affetti altrui, senza farsi nessuno scrupolo. Fanno scrupolo se rubano alle creature; si ruba a Me e non si danno nessun pensiero.

Ah, figlia mia, Io ho dato tutto alle creature; ho detto: «Prendi ciò che vuoi per te e per Me lasciami solo il tuo cuore», eppure mi si nega. Non solo, ma rubano gli affetti altrui, e

questo non è fatto solo dalle persone secolari, ma da persone sacre, da anime pie. Oh, quanto male fanno per certe direzioni troppo dolci, per certe condiscendenze non necessarie, per troppo sentire usando modi attraenti! Invece di far bene, è un labirinto che formano intorno alle anime e quando sono costretto ad entrare in quei cuori vorrei fuggire, vedendo che gli affetti non sono miei, il cuore non è mio; e questo fatto da chi? Da chi dovrebbe riordinare le anime in Me; anzi, lui ha preso il mio posto, ed Io sento tale nausea che non posso accomodarmi a stare in quei cuori, ma sono costretto a stare, fino a che gli accidenti si consumano. Che strage di anime! Queste sono le vere piaghe della mia Chiesa. Ecco perché tanti ministri strappati dalle chiese. E per quante preghiere mi si fanno Io non do ascolto e per loro non ci sono grazie, anzi, rispondo loro col grido dolente del mio Cuore: Ladri, avanti, uscite dal mio Santuario, ché non posso più sopportarvi! ”

Io son rimasta spaventata e ho detto: “ Placati, o Gesù, rimiraci in Te come frutto del tuo sangue, delle tue piaghe, e cambierai i flagelli in grazie ”.

E Lui ha soggiunto: “ Le cose andranno avanti; umilierò l’uomo fino alla polvere, e vari incidenti improvvisi ed imprevisti continueranno a succedere per confondere maggiormente l’uomo, e dove crede di trovare uno scampo troverà un laccio, dove una vittoria una sconfitta e dove luce tenebre, sicché lui stesso dirà: «sono cieco e non so più che fare». E la spada devastatrice continuerà a devastare, fino a che tutto sarà purificato ”. (Vol. 12°, 30-12-1917)

29 - Offese che riceve Gesù anche nelle cose sante della Chiesa. Lo strappare i Ministri dal santuario significa che le cose sono giunte al punto più brutto:

" Ah, figlia mia, quando permetto che le chiese restino deserte, i ministri dispersi, le messe diminuite, significa che i sacrifici mi sono di offesa, le preghiere insulti, le adorazioni irriverenze, le confessioni trastulli e senza frutto. Quindi, non trovando più gloria mia, anzi, offese nel bene loro, non servendomi più, le tolgo; ma però questo strappare i ministri dal mio Santuario significa ancora che le cose sono giunte al punto più brutto e che la diversità dei flagelli si moltiplicherà. Quanto è duro l'uomo! Quanto è duro! " (Vol. 12°, 12-02-1918)

30 - I cattivi nel loro trionfo purificheranno la Chiesa, ma dopo il Signore li disperderà:

" Figlia mia, il più grande castigo è il trionfo dei cattivi. Ci vogliono ancora purghe e i cattivi nel loro trionfo purificheranno la mia Chiesa, e dopo li strillerò e li disperderò come polvere al vento. Perciò, non ti impressionare dei trionfi che senti, ma piangi insieme con Me la loro triste sorte ". (Vol. 12°, 14-10-1918)

31 - Gesù vuole eliminare i cattivi pastori:

" Figlia mia, nascondimi, non vedi come mi perseguitano? Ahimè, mi vogliono mettere fuori, oppure darmi l'ultimo posto. Fammi sfogare; è da molti giorni che niente ti ho detto delle sorti del mondo, né dei castighi che mi strappano con le loro malvagità, e la pena, tutta concentrata nel mio Cuore, vo-

glio dirla a te per fartene parte e così divideremo insieme la sorte delle creature, per poter pregare, soffrire e piangere insieme per il bene loro. Ah, figlia mia, ci saranno contese tra loro; la morte mieterà molte vite e anche sacerdoti. Ah, quante maschere vestite da preti! Li voglio togliere prima che sorgano le persecuzioni alla mia Chiesa e le rivoluzioni; chissà se si convertano in punto di morte. Altrimenti, se li lascio, queste maschere nella persecuzione si toglieranno la maschera, si uniranno ai settari e saranno i nemici più fieri della Chiesa, e la loro salvezza riuscirà più difficile ".

Ed io tutta afflitta ho detto: " Ah, mio Gesù, che pena sentirti parlare di questi benedetti castighi! E i popoli come faranno senza Sacerdoti? Già sono pochi abbastanza; altri vuoi togliere: e chi amministrerà i sacramenti? Chi insegnerà le tue leggi? "

E Gesù: " Figlia mia, non ti accorare troppo. Lo scarso numero è nulla. Io darò a uno la grazia, la forza che do a dieci, a venti, e uno varrà per dieci o per venti; Io a tutto posso supplire. E poi, i molti preti non buoni sono il veleno dei popoli; invece di bene fanno male, ed Io non faccio altro che togliere i primi elementi che avvelenano le genti ". (Vol. 12°, 08-01-1919)

32 - L'assalto a Roma (alla Rocca di Pietro) è l'ultimo precipizio:

" Tu non sai nulla di quello che vogliono fare! Vogliono giocarsi Roma, se la vogliono giocare gli stranieri e gli stessi italiani. Sono tali e tante le nefandezze che faranno, che sarebbe minor male se la terra facesse sboccare fuoco per incenerirla, che ciò che faranno. Vedi, da tutte le parti sbucano genti per affluire insieme e darne l'assalto, e quel che è più,

sotto vesti di agnelli, mentre sono lupi rapaci che vogliono divorar la preda. Che unioni diaboliche stringono insieme, per avere più forza e darne l'assalto! Prega, prega! È l'ultimo precipizio di questi tempi, in cui la creatura vuole precipitarsi ". (Vol. 14°, 27-10-1922)

33 - La dottrina della Divina Volontà sarà nella Chiesa come un nuovo Sole che la rinnoverà e così si trasformerà la faccia della terra:

" ...Nella mia onniveggenza vedo che questi scritti saranno per la mia Chiesa come un nuovo Sole che sorgerà in mezzo ad essa, che [gli uomini], attratti dalla sua luce sfolgorante, si applicheranno per trasformarsi in questa luce ed uscire spiritualizzati e divinizzati, per cui, rinnovandosi la Chiesa, trasformeranno la faccia della terra.

La dottrina sulla mia Volontà è la più pura, la più bella, non soggetta ad ombra di materia o d'interesse, tanto nell'ordine soprannaturale quanto nell'ordine naturale. Perciò sarà, a guisa di sole, la più penetrante, la più feconda e la più benvenuta e accolta, e siccome è luce, per se stessa si farà capire e si farà via. Non sarà soggetta a dubbi, a sospetti di errore, e se qualche parola non si capirà sarà [per] la troppa luce, che eclissando l'intelletto umano, non potranno comprendere tutta la pienezza della verità, ma non troveranno una parola che non sia verità; al più, non potranno del tutto comprenderla.

Perciò, in vista del bene che vedo, ti spingo a nulla tralasciare di scrivere. Un detto, un effetto, una similitudine sulla mia Volontà può essere come una rugiada benefica sulle anime, come è benefica la rugiada sulle piante dopo una giornata di sole ardente, come una pioggia dirotta dopo lunghi mesi di

siccità. Tu non puoi capire tutto il bene, la luce, la forza che c'è dentro una parola, ma il tuo Gesù lo sa e sa a chi deve servire e il bene che deve fare ".

Ora, mentre ciò diceva, mi ha fatto vedere nel mezzo della Chiesa un tavolo e tutti gli scritti sulla Divina Volontà messi sopra. Molte persone veneranti circondavano quel tavolo e uscivano trasformate in luce e divinizzate e, come camminavano, comunicavano quella luce a chi incontravano.

E Gesù ha soggiunto: " Tu vedrai dal Cielo il gran bene, quando la Chiesa riceverà questo alimento celeste, che, fortificandola, [la farà] risorgere nel suo pieno trionfo ".   (Vol. 16°, 10-02-1924)

34 - La Chiesa conosce finora i beni e la Legge della Redenzione, che furono depositati da Gesù nel Cuore di sua Madre SS.:

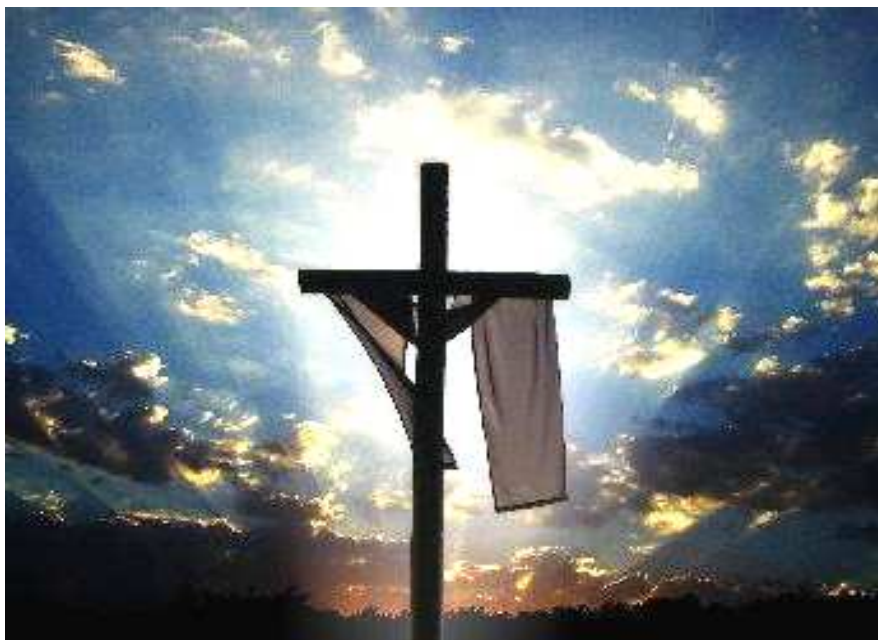
" Figlia mia, tutta la legge e i beni della Redenzione furono scritti da Me e deposti nel Cuore della mia cara Mamma. Era giusto che, siccome fu Lei la prima che visse nel mio Volere e perciò mi attirò dal Cielo e mi concepì nel suo seno, che conoscesse tutte le leggi e fosse depositaria di tutti i beni della Redenzione.

E non aggiunsi una virgola in più, e non perché fossi incapace, quando uscendo fuori alla vita pubblica la manifestai alle genti, agli Apostoli, e gli stessi Apostoli e tutta la Chiesa nulla hanno aggiunto di più di quello che dissi e feci Io quando stetti sulla terra. Nessun altro vangelo ha fatto e nessun altro sacramento in più ha istituito, ma si gira sempre [attorno] a tutto ciò che Io feci e dissi. Chi è chiamato per primo è necessario che riceva il fondo di tutto quel bene che voglio fare a tutte

le umane generazioni. È vero che la Chiesa ha commentato il Vangelo, che ha scritto tanto su tutto ciò che Io feci e dissi, ma mai si è allontanata dalla mia fonte, dall'origine dei miei insegnamenti.

Così sarà della mia Volontà. Metterò in te il fondo della legge eterna del mio Volere, ciò che è necessario per farla comprendere, gli insegnamenti che ci vogliono. E se la Chiesa si allargherà nelle spiegazioni e nei commenti, non si partirà mai dall'origine, dalla fonte da Me costituita; e se qualcuno vorrà partirsi resterà senza luce e nel buio oscuro, e sarà costretto, se vorrà la luce, a ritornare alla fonte, cioè ai miei insegnamenti ".

Io, nel sentire ciò, ho detto: " Dolce Amor mio, quando i re costituiscono le leggi chiamano i ministri come testimoni delle leggi che stabiliscono, per deporle nelle loro mani, affinché le pubblichino e le facciano osservare dai popoli. Io non sono ministro, anzi, tanto piccola e incapace che non sono buona a nulla ".

E Gesù ha soggiunto: " Io non sono come i re della terra, che se la fanno coi grandi. Io amo meglio di farmela coi piccoli, perché sono più docili e nulla attribuiscono a sé, ma tutto alla mia bontà. Ma con tutto ciò anch'Io ho scelto un mio ministro, che ti assista in questo tuo stato, e per quanto tu mi hai pregato che ti liberassi dalla sua venuta giornaliera, non ti ho dato mai retta, e ancorché tu non fossi più soggetta a ricadere in quello stato, Io non permetterò che ti manchi la loro assistenza. Era questa la causa perché avessi un mio ministro che fosse a giorno della legge della mia Volontà e conoscendo i miei insegnamenti fosse testimone e depositario di legge sì santa, e come mio fedele ministro pubblichi nella mia Chiesa il gran bene che voglio fare ad Essa col far conoscere la mia Volontà ". (Volume 16°, 24-02-1924)

La
Santa CROCE

dagli Scritti della Serva di Dio
LUISA PICCARRETA la PFDV

Gesù, appena vedi che Ti viene presentata la Croce Tu la abbracci e te la carichi sopra le spalle. Gesù, voglio coprire tutta la tua Croce con i miei *'Ti amo, Ti adoro, Ti benedico'* e chiederti che, in virtù di essa, tutte le tue pene portino alle creature la virtù del tuo ' Fiat ' e le dispongano a ricevere il suo dominio. Voglio gridare in ogni pena che soffri, in ogni goccia del tuo Sangue, in ogni caduta, in ogni strappo dei tuoi insanguinati capelli, in ogni spinta che ricevi: " Venga, venga il Regno del tuo Volere! ". Mio spasimante Gesù, Tu giungi calpestato e trascinato sino al monte Calvario. Già Ti spogliano delle tue vesti, Ti stendono sulla Croce e con spasimi inauditi Ti crocifiggono. Il mio *Ti amo* scorre sopra le tue membra straziate, nelle tue ossa slogate, nelle trafitture dei tuoi chiodi; imprimendo il mio *Ti amo* in tutte le tue pene, Ti chiedo, Amore mio, di spogliarci di tutto ciò che impedisce alla tua Divina Volontà di regnare nei nostri cuori. Mio crocefisso Gesù, Tu spasimi, agonizzi sulla Croce. Il mio *Ti amo* suggelli i tuoi spasimi, le strette dolorose del tuo Cuore, le fiamme che lo divorano; il mio *Ti amo* Ti sia di refrigerio, smorzi la tua sete ardente e suggelli tutte le parole che pronunziasti sulla Croce. Ricevendo nel mio *Ti amo* l'ultimo tuo respiro, Ti supplico, per le pene strazianti che soffristi sulla Croce, di darci un ardente desiderio di vivere nella tua Divina Volontà. Con la tua morte dona la morte al nostro volere e vita al tuo *Fiat* in tutti i cuori, affinché Esso trionfante e vittorioso si stenda su tutto il genere umano e regni come in Cielo così in terra.

LA SANTA CROCE

Così si rivolge Gesù alla Serva di Dio Luisa Piccarreta
il 2 dicembre 1899 *(Volume 3° del Libro di Cielo)* :

" Fammi sentire la tua voce, che ricrea il mio udito, conversiamo un poco insieme. Io ti ho parlato tante volte della Croce; oggi fammi sentire parlare te della Croce ".

Io mi sentivo tutta confusa, non sapevo che dire, ma mandandomi Lui un raggio di luce intellettuale, per contentarlo, ho incominciato a dire:

" Diletto mio, chi ti può dire che cosa è la Croce e che fa la Croce? Solo la tua bocca può degnamente parlare della sublimità della Croce, ma giacché vuoi che parli io pure, lo faccio.

La croce sofferta da Te mi liberò dalla schiavitù del demonio e mi sposò alla Divinità con nodo indissolubile; la croce è feconda e mi partorisce la grazia; la croce è luce, mi disinganna del temporale e mi svela l'eterno; la croce è fuoco e mette in cenere tutto ciò che non è di Dio, fino a svuotarmi il cuore di un minimo filo d'erba che possa starci. La croce è moneta d'inestimabile prezzo, e se io avrò, Sposo Santo, la fortuna di possederla, mi arricchirò di monete eterne, fino a rendermi la più ricca del Paradiso, perché la moneta che corre in cielo è la croce sofferta in terra.

La croce non solo mi fa conoscere me stessa, ma mi dà la conoscenza di Dio. La croce m'innesta tutte le virtù. La croce è la nobile cattedra dell'increata Sapienza, che m'insegna le

dottrine più alte, sottili e sublimi; sicché, la sola croce mi svelerà i misteri più ascosi, le cose più recondite, la perfezione più perfetta nascosta ai più dotti e sapienti del mondo. La croce è qual acqua benefica che non solo mi purifica, ma mi somministra il nutrimento alle virtù, me le fa crescere, ed allora mi lascia quando mi riconduce all'eterna Vita. La croce è qual rugiada celeste che mi conserva e mi abbellisce il bel giglio della purità; la croce è l'alimento della speranza; la croce è fiaccola della fede operante; la croce è quel legno solido che conserva e fa mantenere sempre acceso il fuoco della carità; la croce è quel legno asciutto che fa svanire e mette in fuga tutti i fumi di superbia e di vana gloria e produce nell'anima l'umile viola dell'umiltà; la croce è l'arma più potente che offende i demoni e mi difende da tutti i loro artigli. Sicché, l'anima che possiede la croce, è d'invidia e d'ammirazione agli stessi angeli e santi; di rabbia e di sdegno ai demoni. La croce è il mio Paradiso in terra, di modo che se il Paradiso di là, dei beati, sono i godimenti, il Paradiso di qua sono i patimenti. La croce è la catena d'oro purissimo che mi congiunge a Te, mio sommo Bene, e forma l'unione più intima che dar si possa, fino a far scomparire l'essere mio, e mi trasmuta in Te, mio oggetto amato, tanto da sentirmi perduta in Te e vivere della tua stessa vita ".

Dopo che ho detto questo (non so se sono spropositi) l'amabile mio Gesù, nel sentirmi, tutto si è compiaciuto e, preso da entusiasmo d'amore, tutta mi ha baciata e mi ha detto: " Brava, brava la mia diletta, hai detto bene! L'amor mio è fuoco, ma non come il fuoco terreno, che dovunque penetra rende sterile e mette tutto in cenere. Il mio fuoco è fecondo e solo sterilisce tutto ciò che non è virtù, ma dà vita a tutto il resto e fa germogliare i bei fiori, fa produrre i più squisiti frutti e rende l'anima il più delizioso giardino celeste. La Croce è tanto potente e le ho comunicato tanta grazia, da renderla più effi-

cace degli stessi sacramenti, e questo perché nel ricevere il sacramento del mio Corpo, ci vogliono le disposizioni e il libero concorso dell'anima per ricevere le mie grazie, che molte volte possono mancare, ma la croce ha virtù di disporre l'anima alla grazia ".

Nel <u>Primo Volume</u> del << Libro di Cielo >> leggiamo queste parole di Gesù a Luisa Piccarreta :

... " Come la moneta se non portasse impressa l'immagine del proprio re non sarebbe ritenuta dai popoli come buona, ma falsa e quindi di nessun valore, così le tue opere, se non sono innestate alla mia Croce ". *(Capitolo 10)*

... " Sappi che le virtù divengono dolci ed amabili quando vengono avvalorate e fortificate nell'innesto con la Croce. Prima della mia venuta in terra, le pene, gli obbrobri, i dolori, la povertà, la malattia ed ogni specialità di Croce erano tenuti in conto di vera confusione ed infamia, ma dacché furono sofferti da Me, tutti vennero ad essere santificati e divinizzati dal mio contatto, sicché cambiarono aspetto e si resero dolci e graditi; l'anima che ha il bene di avere qualcuna di queste Croci, si stima più che onorata e questo avviene perché l'anima ha ricevuto la mia divisa, rendendosi così figliola di Dio; sperimenta invece il contrario, l'anima che guarda e si ferma nella corteccia della Croce e, trovandola molto amara, ne prende disgusto e ne dà lamento, giacché la riceve come se le fosse stata data a torto; ma chi vi è penetrato dentro, tro-

vandola molto gustosa e salutare, forma in lei la sua felicità ” .... *(Capitolo 48)*

... “ Se tutti sapessero che bene inestimabile contiene in sé la Croce e come essa rende l’anima preziosa, tutti indispensabilmente l’agognerebbero, poiché chi ha il bene di possederla acquista con essa una gemma d’inestimabile valore; basta solamente dirti che Io, venendo dal Cielo in terra, non scelsi la ricchezza ed i piaceri della vita, bensì ebbi come più care ed intime sorelle le croci e la povertà, le ignominie ed il più crudo patire, tanto che in presenza di tutto ciò ho sempre ardentemente desiderato che presto si appressasse il tempo della mia Passione e Morte di Croce, giacché in questa Io avevo riposto la salvezza delle anime ”. ... *(Capitolo 51)*

“ Vuoi tu, diletta mia, essere tutta bella? Contempla la Croce che ti darà i lineamenti più belli che si possano trovare sia in Cielo che in terra, tanto da fare innamorare Iddio che pur in Sé contiene tutte le infinite bellezze. Vuoi tu essere ripiena d’immense ricchezze e non per breve tempo, bensì per tutta l’eternità? Ebbene, se in te è entrata la brama di possedere il Cielo con tutte le sue ricchezze, innamorati sempre più della Croce; essa ti somministrerà tutte le ricchezze, cominciando dai minutissimi centesimi, quali sono le più piccole sofferenze di qualsiasi specie, fino alle più incalcolabili somme quali le procurano le Croci più pesanti. Intanto, gli uomini, che sono divenuti tanto avidi nel procacciarsi il minimo guadagno d’un mero soldo temporale che presto dovranno abbandonare, non si danno alcun pensiero di acquistare un centesimo di bene eterno; quando Io, avendo compassione di loro per la spensieratezza che hanno per tutto ciò che riguarda il bene eterno,

porgo loro benignamente l'occasione di profittarne, questi invece di essermi grati si sdegnano verso di Me e Mi offendono con la loro ostinazione. Vedi, figlia mia, quanta cecità nella povera umanità! Nella Croce, invece, vi sono racchiusi tutti i trionfi ed i più grandi acquisti e vittorie; tu intanto, non avere altra mira se non la Croce, perché questa basterà e supplirà a tutto ... " *(Capitolo 52)*

(Capitolo 54) " La Croce ben sopportata ed ardentemente bramata fa ben distinguere i predestinati dai reprobi, i quali sono sì recalcitranti ad ogni patire. Sappi che nel giorno dell'Universale giudizio, gli amanti della Croce, a vederla comparire, quanto si rallegreranno, mentre i reprobi saranno presi ed assaliti da orribile spavento. Sin da ora, diletta mia, si può senza dubbio asserire se un tale è uno dei salvati o è eternamente perduto; poiché se questi, al presentarsi della Croce, l'abbraccia e con rassegnazione e pazienza Mi segue e di tanto in tanto la bacia, ringraziando Colui che gliel'ha inviata, è segno evidente e più che sicuro che costui è nel numero dei salvi; ma se all'opposto, al presentarsi della Croce, la persona s'irrita, la disprezza e vorrebbe ad ogni costo sottrarsi ad essa, già meritata a causa delle sue dissolutezze, può tenersi come segno certo che costui cammina per la via dell'inferno; e quindi, i reprobi, se alla vista della Croce Mi offendono in vita, nel giorno del giudizio, più che mai, Mi bestemmieranno, vedendo comparire la Croce che produrrà in loro l'eterno terrore. La Croce, poi, figlia mia, è il distintivo del vero cristiano: essa dice tutto, poiché come un libro aperto fa distinguere il buono dal reo, ma fa anche conoscere chi sarà più o meno eminente. Oltre a ciò, tutte le virtù, dinanzi all'eccellenza della Croce, si fanno dimessamente umili e riverenti, e sai quando acquistano

maggior lustro e splendore? Allorché si sono ben bene innestate in essa ”.

Nel <u>Volume 2°</u> del suo Diario, il 31 Marzo 1899, Luisa scrive :

Questa mattina il mio adorabile Gesù si è fatto vedere crocifisso e, dopo avermi comunicato le sue pene, mi ha detto: “ Molte sono le piaghe che mi fecero soffrire nella mia passione, ma una fu la croce; ciò significa che molte sono le strade con cui tiro le anime alla perfezione, ma uno è il Cielo in cui queste anime devono unirsi. Sicché, sbagliato quel Cielo, non c’è alcun altro che possa renderle beate per sempre ”.

Poi ha soggiunto: “ Guarda un poco, una è la croce, ma di vari legni fu formata detta croce. Ciò vuol dire che uno è il Cielo, ma questo Cielo contiene vari posti, più o meno gloriosi, e a misura delle sofferenze sofferte quaggiù, più o meno pesanti, saranno distribuiti. Oh, se tutti conoscessero la preziosità del patire, farebbero a gara, a chi più volesse patire; ma questa scienza, dal mondo non viene conosciuta. Perciò aborriscono tutto ciò che può renderli più ricchi in eterno ”.

“ La croce dispone l’anima alla pazienza. La croce apre il Cielo e unisce Cielo e terra, cioè, Dio e l’anima. La virtù della croce è potente e quando entra in un’anima, non solo ha la virtù di togliere la ruggine di tutte le cose terrene, ma le dà la noia, il fastidio, il disprezzo delle cose della terra e, invece, poi, le rende il sapore, il gradimento delle cose celesti, ma da pochi viene riconosciuta la virtù della croce, perciò la disprezzano ”.

Chi può dire quante cose ho compreso della croce mentre Gesù parlava? Il parlare di Gesù non è come il nostro, che tanto si capisce quanto si dice, ma una sola parola lascia una luce immensa ed esaminandole bene, potrebbe far stare occupato tutto il giorno in profondissima meditazione. Perciò, se io volessi dire tutto, andrei troppo per le lunghe ed anche mi mancherebbe il tempo a farlo. *(Vol. 2°, 16 Maggio 1899)*

Questa mattina Gesù ha voluto rinnovare le pene della crocifissione. Prima mi ha trasportata fuori di me stessa, sopra un monte, e mi ha domandato se volevo crocifiggermi; ed io: “ Sì, Gesù mio, non altro bramo che la croce ”. Mentre così dicevo, si è presentata una croce grandissima, sopra di essa mi ha distesa e con le sue proprie mani mi ha inchiodato. Che pene atroci soffrivo, nel sentirmi trapassare le mani e piedi da quei chiodi, che per giunta erano spuntati e per farli penetrare si stentava e si soffriva molto, ma con Gesù riusciva tutto tollerabile.

Dopo che ha terminato di crocifiggermi mi ha detto: “ Figlia mia, mi servo di te per poter continuare la mia Passione. Siccome il mio corpo glorificato non può essere capace di più soffrire, onde venendo in te, mi avvalgo del tuo corpo come mi avvalsi del mio nel corso della mia vita mortale, per poter continuare a soffrire la mia Passione e così poterti offrire innanzi alla divina giustizia come vittima vivente di riparazione e di propiziazione ”. *(Vol. 2°, 09 Luglio 1899)*

Sempre nel Vol. 2°, il 22 Luglio 1899, leggiamo:

Il mio adorabile Gesù questa mattina si è fatto vedere con una croce d’oro pendente al collo, tutta risplendente, e guar-

dandola se ne compiaceva immensamente. In un istante si è trovato il Confessore presente e Gesù gli ha detto: " Le sofferenze dei giorni passati hanno accresciuto lo splendore della croce, tanto che guardandola provo molto piacere ".

Poi si è rivolto a me e mi ha detto: " La croce comunica un tale splendore all'anima da renderla trasparente, e siccome quando un oggetto è trasparente gli si può dare tutti i colori che si vogliono, così la croce, con la sua luce dà tutti i lineamenti e le forme più belle che mai si possano immaginare, non solo dagli altri, ma anche dall'anima stessa che li prova. Oltre a ciò, in un oggetto trasparente subito si scopre la polvere, le piccole macchie e anche l'adombramento. Tale è la croce: siccome rende l'anima trasparente, subito fa scoprire all'anima i piccoli difetti, le minime imperfezioni, tanto che non c'è mano maestra più abile della croce, a fare che tenga l'anima preparata per renderla degna abitazione del Dio del Cielo ".

Chi può dire ciò che ho compreso della croce e quanto è da invidiare l'anima che la possiede?

" Figlia mia, non sai tu che il marchio più nobile che posso imprimere nei Miei cari figli è la Croce? " *(Vol. 3°, 2 Marzo 1900)*

Ed il 22 Ottobre 1899 *(Volume 2°)* :

" Figlia mia, la via della croce è una via battuta di stelle, e conforme si cammina, quelle stelle si cambiano in soli luminosissimi. Quale felicità sarà per l'anima, per tutta l'eternità, l'essere circondata da questi soli? Poi, il premio grande che do alla croce è tanto, che non c'è misura, né di larghezza, né di lunghezza; è quasi incomprensibile alle menti umane, e questo

perché nel sopportare le croci non ci può essere niente di umano, ma tutto è divino ”.

Nel Volume 3°, il 2 marzo 1900, troviamo scritto da Luisa :

Questa mattina, avendo fatto la santa Comunione, il mio dolce Gesù si è fatto vedere crocifisso ed internamente mi sono sentita tirata a specchiarmi in Lui, per potermi rassomigliare a Lui, e Gesù si specchiava in me, per tirarmi alla sua somiglianza.

Mentre così faceva, io mi sentivo infondere in me i dolori del mio crocifisso Signore, che con tutta bontà mi ha detto: “ Il tuo alimento voglio che sia il patire, non come solo patire, ma come frutto della mia Volontà. Il bacio più sincero che lega più forte la nostra amicizia è l’unione dei nostri voleri, e il nodo indissolubile che ci stringerà in continui abbracci sarà il continuo patire ”.

Mentre ciò diceva, il benedetto Gesù si è schiodato, ha preso la sua croce e l’ha distesa nell’interno del mio corpo, ed io sono rimasta pure tanto distesa che mi sono sentita slogare le ossa; per di più, una mano, ma non so dire certo di chi fosse, mi ha trapassato le mani e i piedi, e Gesù che stava seduto sulla croce distesa nel mio interno, tutto si compiaceva del mio patire e di colui che mi trapassava le mani, e ha soggiunto: “ Adesso mi posso riposare tranquillamente, non ho da prendermi neppure il fastidio di crocifiggerti, perché l’ubbidienza vuole operare tutto essa, ed Io liberamente ti lascio nelle mani dell’ubbidienza ”.

E sfuggendo da sopra la croce, si è messo sopra il mio cuore per riposarsi. Chi può dire quanto sono rimasta soffe-

rente, stando in quella posizione? Dopo essere stata per lungo tempo, Gesù non si brigava di sollevarmi come le altre volte, per farmi ritornare nello stato mio naturale. Quella mano che mi aveva messo sulla croce non la vedevo più. Lo dicevo a Gesù, che mi rispondeva: “ Chi ti ha messo sulla croce? Sono stato forse Io? È stata l’ubbidienza, e l’ubbidienza ti deve togliere ”.

Pare che questa volta avesse voglia di scherzare e di somma grazia ho ottenuto che il benedetto Gesù mi liberasse.

(Vol. 3°, 20 Aprile 1900) Continua il mio adorabile Gesù a venire, a momenti appena e come ombra, e anche nel venire non dice niente. Questa mattina, dopo avermi rinnovato i dolori della croce per ben due volte, guardandomi con tenerezza mentre stavo soffrendo lo spasimo delle trafitture dei chiodi, mi ha detto: “ La Croce è uno specchio dove l’anima rimira la Divinità e rimirandosi ne ritrae i lineamenti, la somiglianza più consimile a Dio. La Croce non solo si deve amare, desiderare, ma farsene un onore, una gloria della stessa Croce, e questo è operare da Dio e diventare come Dio per partecipazione, perché Io solo mi gloriai della Croce e mi feci un onore del patire, e la amai tanto, che in tutta la mia vita non volli stare un momento senza la Croce ”.

Chi può dire ciò che comprendevo della Croce, da questo parlare del benedetto Gesù? Ma mi sento muta ad esprimerlo con le parole. Ah, Signore, ti prego di tenermi sempre confitta in croce, affinché avendo sempre innanzi questo specchio divino, possa tergere tutte le mie macchie e abbellirmi sempre più a tua somiglianza.

(Volume 3°, 21 Aprile 1900) " Figlia mia, quanto è preziosa la Croce! Il Sacramento del mio Corpo, nel darsi all'anima la unisce con Me, la trasmuta, fino a farla diventare come Me; con il consumarsi delle specie, si disunisce l'unione realmente contratta; per la Croce, ciò non avviene. La Croce prende Dio e l'unisce con l'anima per sempre e, per maggiore sicurezza, la Croce si pone come suggello. Dunque, la Croce suggella Dio nell'anima, in modo che non ci sia mai separazione tra Dio e l'anima crocifissa ".

Avendo fatta la Comunione, il mio dolce Gesù si è fatto vedere tutto affabilità e, siccome mi pareva che il Confessore mettesse l'intenzione della crocifissione, la mia natura sentiva quasi una ripugnanza a sottomettersi. Il mio dolce Gesù, per rincorarmi, mi ha detto: " Figlia mia, se l'Eucaristia è caparra della gloria futura, la Croce è sborso per comperarla. Se l'Eucaristia è seme che impedisce la corruzione ed è come quelle erbe aromatiche con cui, ungendosi i cadaveri, non restano corrotti, e dona l'immortalità all'anima e al corpo, la Croce l'abbellisce ed è tanto potente che, se si contraggono debiti, essa se ne fa mallevadrice e con maggior sicurezza si fa restituire la scrittura del debito contratto, e dopo che ha soddisfatto ogni debito forma all'anima il trono più sfolgorante nella gloria futura. Ah, sì, la Croce e l'Eucaristia si avvicendano insieme ed una opera più potentemente dell'altra ".

Poi ha soggiunto: " La Croce è il mio letto fiorito, non perché non soffrissi atroci spasimi, ma perché per mezzo della Croce partorivo tante anime alla grazia, vedevo spuntare tanti bei fiori che producevano tanti frutti celesti. Quindi, vedendo tanto bene, tenevo a mia delizia quel letto di dolore e mi dilettavo della croce e del patire. Anche tu, figlia mia, prendi come delizie le pene e dilettati di stare crocifissa nella mia croce.

No, no, non voglio che tema il patire, quasi volessi operare da infingarda; su, coraggio, opera da valorosa ed esponiti tu stessa al patire ”.

Mentre così diceva, vedevo il mio buon Angelo che stava preparato per crocifiggermi, ed io da sola ho disteso le braccia e l’Angelo mi ha crocifisso. Oh, come godeva il buon Gesù per il mio patire e quanto ero contenta io, che potevo dar gusto a Gesù essendo un’anima così miserabile! Mi pareva che fosse un grande onore per me il patire per amor suo. *(Vol. 3°, 1° Maggio 1900)*

(Vol. 3°, 3 Maggio 1900) Questa mattina mi son trovata fuori di me stessa e ho visto tutto il cielo cosparso di croci, alcune piccole, altre grandi, altre medie. Quelle più grandi, davano più splendore. Era un incanto dolcissimo vedere tante croci più risplendenti del sole che abbellivano il firmamento. Dopo ciò, parve che si aprisse il Cielo e si vedeva e sentiva la festa che veniva fatta dai Beati alla croce. Chi più aveva sofferto era più festeggiato in questo giorno. Si distinguevano in modo speciale i martiri e chi aveva sofferto di nascosto. Oh, come si stimava la croce e chi più aveva sofferto, in quel beato soggiorno!

Mentre ciò vedevo, ha risuonato per tutto l’Empireo una voce che diceva: “ Se il Signore non mandasse le croci sulla terra, sarebbe come un padre che non ha amore per i propri figli e che, invece di volerli vedere onorati e ricchi, li vuol vedere poveri e disonorati ”.

“ La Croce assorbe nell’anima la mia Divinità. Rende l’anima simile alla mia Umanità e ricopia in essa le mie stesse opere ”. *(Vol. 3° - 14 Giugno 1900)*

“ Figlia mia, sono tristi tempi che Mi costringono a castigare, poiché gli uomini si sono tanto insuperbiti, che ognuno crede di essere Dio per se stesso; se Io non mettessi mano ai flagelli, farei un danno alle loro anime, perché soltanto la Croce è l’alimento dell’umiltà; se ciò non facessi, Io stesso farei loro mancare il mezzo per farli umiliare e per farli arrendere dalla loro strana pazzia; tuttavia, la maggior parte degli uomini si irrita e Mi offende. Io Mi comporto come un padre che spezza a tutti il pane per alimentarli; ma alcuni figli non lo vogliono prendere, anzi se ne servono per gettarlo in faccia al padre. Che colpa ha il povero padre? Tale sono Io; perciò, compatiscimi nelle mie afflizioni ”. *(Vol. 3°, 24 Giugno 1900)*

Anche nel Volume 4° Gesù parla più volte del valore della Croce :

“ Figlia mia, non le opere, né la predicazione, né la stessa potenza dei miracoli fecero riconoscere con chiarezza il Dio che sono; quando fui messo sulla Croce ed innalzato su di essa come sul mio trono, allora fui riconosciuto Dio. Solamente la Croce rivelò al mondo ed a tutto l’inferno chi Io veramente fossi. Tutti furono scossi da ciò e riconobbero in Me il loro Creatore. Quindi, è la Croce che rivela Dio all’anima e rivela se l’anima è veramente di Dio. Si può dire che la Croce scopra tutte le intime parti dell’anima e riveli a Dio ed agli uomini chi ella sia ”. *(Vol. 4°, 08.03.1901)*

“ Anche Io, nel corso della mia Passione, provai un estremo abbandono, sebbene la mia Volontà fosse sempre unita con il Padre e con lo Spirito Santo; volli soffrire ciò, per divinizzare in tutto la Croce. Rimirando Me e la Croce, tu vi tro-

verai lo stesso splendore, gli stessi ammaestramenti e lo stesso specchio in cui potrai specchiarti continuamente, senza trovare alcuna differenza ". *(Vol. 4°, 19.04.1901)*

(Vol. 04, 21.04.1901) " Figlia mia, il mondo è sempre corrotto. Tuttavia, vi sono tempi in cui il mondo giunge a tale corruzione che, se Io non versassi sopra le genti parte della mia Croce, esso perirebbe nella corruzione. Così fu quando Io venni nel mondo: soltanto la Croce salvò molti dalla corruzione in cui il mondo era immerso. In questi tempi, è giunta a tanto la corruzione, che se Io non versassi sugli uomini i flagelli, le spine e le Croci, facendo versare loro anche il sangue, essi sarebbero sommersi dalle onde della corruzione ".

Ed ancora, sempre nel Volume 4°, il 2 Settembre 1901 :

Questa mattina il mio adorabile Gesù si è fatto vedere unito al Santo Padre, al quale ha detto: " Le cose fin qui sofferte non sono altro che ciò che Io passai dall'inizio della Passione fino alla condanna a morte; figliuolo mio, non ti resta altro che portare la Croce al Calvario ".

Mentre ciò diceva, Gesù Benedetto ha preso la Croce e l'ha messa sulle spalle del Santo Padre, aiutandolo Lui stesso a portarla. Facendo ciò, ha soggiunto: " La mia Chiesa pare che sia moribonda, specie per quanto riguarda le condizioni sociali, che, con timore, si aspettano il grido di morte. Coraggio figliuolo mio! Dopo che sarai giunto sul monte, all'innalzarsi della Croce, tutti si scuoteranno e la Chiesa deporrà l'aspetto di moribondo e riacquisterà il suo pieno vigore; soltanto la Croce ne è il mezzo. Come soltanto la Croce fu il mezzo per riempire il vuoto, che il peccato aveva fatto, e per annullare

l'abisso di distanza infinita che c'era tra Dio e l'uomo, così, in questi tempi, soltanto la Croce farà innalzare la fronte della mia Chiesa coraggiosa e risplendente, per confondere e mettere in fuga i nemici ".

" Figlia mia, la Croce è Sacramento: ognuno dei Sacramenti contiene i suoi effetti speciali: chi toglie la colpa, chi conferisce la grazia, chi unisce con Dio, chi dona la forza, e in più ci sono tanti altri effetti; soltanto la Croce unisce tutti insieme questi effetti, producendoli nell'anima con tale efficacia, da renderla, in pochissimo tempo, simile all'originale donde uscì ". *(Volume 4°, 25 Aprile 1901)*

" Hai visto perché tengo questo fascio di croci in braccio? - *chiede Gesù a Luisa il 5 Marzo 1903* - L'amore verso le creature Mi costringe a tenerlo, poiché Io sto in continua attitudine di amore per loro. La Croce è il primo disinganno ed il primo giudice dell'operato delle creature. Se la creatura si arrende, la Croce le eviterà il giudizio di Dio, poiché Mi ritengo soddisfatto quando in vita una creatura si sottopone al giudizio della Croce. Se non si arrende, la creatura si troverà nell'ambiente del secondo disinganno, quello della morte, e sarà giudicata con maggiore rigore da Dio, per essere sfuggita al giudizio della Croce, che è tutto giudizio di amore ".

Passando a leggere il Volume 6° del Diario di Luisa Piccarreta, il 22 Dicembre 1903 troviamo scritto :

" Figlia mia, nella Creazione Io diedi all'anima la mia immagine, nell'Incarnazione le diedi la mia Divinità, diviniz-

zando l'Umanità. Nell'atto stesso in cui si incarnò la Divinità nell'Umanità, la Divinità si incarnò nella Croce; perciò, da quando fui concepito, fui concepito unito alla Croce. Si può dire che, come la vera Croce fu unita con Me nell'Incarnazione che ebbi nel seno di mia Madre, così la Croce forma altrettante mie incarnazioni nel seno delle anime. Poiché Essa forma la mia incarnazione nelle anime, la Croce è la incarnazione dell'anima in Dio. Essa, distruggendo nell'anima ciò che è della natura umana, la riempie tanto della Divinità, da formare una specie di incarnazione: Dio nell'anima e l'anima in Dio ".

Io sono restata incantata nel sentire che la Croce è l'incarnazione dell'anima in Dio; Lui ha ripetuto: " Non dico unione, ma incarnazione. Infatti, la Croce penetra tanto nella natura umana, da fare diventare la stessa natura dolore. Dove c'è il dolore, là vi è Dio, poiché non possono essere separati Dio ed il dolore. La Croce, formando questa specie di incarnazione, rende l'unione più stabile e quasi difficile la separazione tra Dio e l'anima, così come è difficile separare il dolore dalla natura. Invece, nell'unione può facilmente avvenire la separazione. L'unione, infatti, non è vera incarnazione, ma similitudine di incarnazione ".

" Figlia mia, le sofferenze e le Croci sono come tante citazioni che Io invio alle anime. Se l'anima accetta queste citazioni, sia che siano citazioni che avvisano l'anima di pagare qualche debito, sia che siano avviso di fare qualche acquisto per la vita eterna, l'anima Mi risponde rassegnandosi alla mia Volontà, ringraziandomi, ed adorando le mie sante disposizioni. Allora, troviamo subito l'accordo e l'anima evita tanti inconvenienti, che deriverebbero dall'essere citata di nuovo, dal richiedere avvocati, dal subire una causa e la condanna del giudice. Solo rispondendo alla citazione con la rassegnazione

e con il ringraziamento, si supplisce a tutto questo, poiché la Croce è per l'anima citazione, avvocato e giudice, senza avere bisogno di altro per prendere possesso del regno. Se l'anima non accetta queste citazioni, pensa agli obblighi, alle sciagure ed agli intralci nei quali si getta l'anima, e quale sarà il rigore del Giudice nel condannarla, poiché ella ha sfuggito la Croce! Il Giudice è mite, è compassionevole, è più inclinato ad arricchirla che a giudicarla, è più intento ad abbellirla che a condannarla ". *(Vol. 6°, 05 Marzo 1904)*

" Figlia mia, tra tanti titoli che la Croce ha, c'è il titolo di festiva. Infatti, quando si riceve un dono, cosa accade? Si fa festa, lo si gradisce e si è più allegri. La Croce, essendo il dono più prezioso e più nobile, fatto dalla Persona più grande ed unica che esista, è più gradita e causa più festa, più gaudio, di tutti gli altri doni. Tu stessa puoi dire quali altri titoli si possono dare alla Croce ". Ed io: " Come Voi dite, si può dire che la Croce è festante, giubilante, gaudente, desiderabile ". E Lui: " Bene, bene hai detto; ma l'anima giunge a sperimentare questi effetti della Croce solamente quando è perfettamente rassegnata alla mia Volontà ed ha donato tutta se stessa a Me, senza ritenere niente per sé. Io, per non farmi vincere in amore dalle creature, dono loro tutto Me stesso e, nel donare Me stesso, dono anche la mia Croce. L'anima, riconoscente per il mio dono, fa festa e gode ". *(Vol. 6°, 16.03.1904)*

" Figlia mia, non volerti stancare nel soffrire, ma fa' come se ad ogni ora tu cominciassi a soffrire. Infatti, chi si lascia dominare dalla Croce, distrugge nell'anima i tre regni cattivi, che sono: il mondo, il demonio e la carne, e li sostituisce con i

tre regni buoni che sono: il regno spirituale, il Divino e l'Eterno ". *(Vol. 6°, 03.06.1904)*

(Volume 6°, 14 Agosto 1904) " Figlia mia, quanto più il ferro è battuto, tanta più luce acquista; anche se il ferro non ha ruggine, i colpi servono a mantenerlo lucido e spolverato. Allora, chiunque si avvicina ad esso, facilmente si rimira in quel ferro come se fosse uno specchio. Così l'anima, quanto più i colpi della Croce la battono, tanta più luce acquista e si mantiene spolverata da qualunque cosa. Allora, chiunque si avvicina a lei, si rimira in lei come se fosse uno specchio; naturalmente, lei essendo specchio, fa il suo ufficio, e cioè: fa vedere se i volti sono macchiati o puliti, se belli o brutti. Ciò non basta; Io stesso Mi delizio di rimirarmi in lei e, non trovando né polvere, né altra cosa che impedisce di riflettere la mia immagine, l'amo sempre di più ".

" Figlia mia, la Croce è semenza di virtù. Come chi semina, raccoglie dieci, venti, trenta ed anche cento volte, così la Croce, essendo seme, moltiplica le virtù, le perfeziona e le abbellisce fino alla meraviglia. Perciò, quante più croci si addensano intorno a te, tanti più semi di virtù vengono posti nell'anima tua. Invece di affliggerti, quando ti giunge una nuova Croce dovresti rallegrarti, pensando di avere acquistato un altro seme, per arricchirti ed anche per completare la tua corona ". *(Vol. 6°, 28.01.1905)*

" Figlia mia, - *spiega Gesù a Luisa l'8 Febbraio 1905 (Vol. 6°)* - le caratteristiche dei miei figli sono: Amore alla Croce, Amore alla gloria di Dio ed Amore alla gloria della Chiesa, fino a dare

la propria vita. Chi non ha queste tre caratteristiche, invano si dichiara mio figlio. Chi ardisce dirlo, è un bugiardo ed un traditore, che tradisce Dio e se stesso. Vedi un po' se tu le hai! "

" Figlia mia, la Croce è sostegno dei deboli, fortezza dei forti, germe e custodia della verginità ". *(Vol. 6°, 05 Marzo 1905)*

" Figlia mia, le Croci, le mortificazioni e qualunque specie di sofferenza sono altrettante fonti battesimali. Qualunque specie di Croce, che è intinta nel pensiero della mia Passione, perde la metà dell'asprezza e diminuisce di metà il suo peso ".
(Vol. 6°, 05.06.1905)

" Figlia mia, volli essere crocifisso ed innalzato in Croce, per fare sì che le anime che Mi vogliono, possano trovarmi. Uno Mi vuole Maestro, perché sente la necessità di essere ammaestrato, ed Io Mi abbasso ad insegnargli tanto le cose piccole quanto le più alte e sublimi, per renderlo il più dotto. Un altro, che geme nell'abbandono e nell'oblio, volendo trovare un padre, viene ai piedi della mia Croce, ed Io Mi faccio Padre, dandogli per abitazione le mie piaghe, per bevanda il mio Sangue, per cibo le mie carni e per eredità il mio stesso Regno. Un altro, che è infermo, Mi trova medico, poiché non solo lo guarisco, ma gli do anche i rimedi sicuri per non più cadere nelle infermità. Un altro, che è oppresso da calunnie e da disprezzi, ai piedi della mia Croce trova il suo difensore, pronto a sostituirgli le calunnie ed i disprezzi con onori divini. Così per tutti gli altri; chi Mi vuole giudice, Mi trova Giudice; chi amico, chi sposo, chi avvocato, chi sacerdote, tale Mi trovano. Volli essere inchiodato nelle mani e nei piedi, per non oppormi a nulla di ciò che le creature vogliono, per farmi co-

me esse Mi vogliono. Tuttavia le genti, vedendo che Io non posso muovere neppure un dito, ardiscono offendermi ”.

(Vol. 6°, 15.12.1905)

Siamo giunti al ***Volume 7°*** *del* LIBRO DI CIELO.

Il 23 Febbraio 1906 Luisa scrive :

“ Figlia mia, non furono soltanto le mani ed i piedi che furono inchiodati in Croce, ma tutte le particelle della mia Umanità, della mia Anima e della mia Divinità; tutte restarono inchiodate nella Volontà del Padre, poiché la Crocifissione fu Volontà del Padre; perciò, restai tutto nella sua Volontà inchiodato e trasmutato. Ciò era necessario: cosa è il peccato se non un ritirarsi dalla Volontà di Dio, da tutto ciò che, essendo buono e santo, Dio ci ha dato? Credersi di essere per se stesso qualche cosa, è offendere il proprio Creatore. Ed Io, per riparare questa audacia e questo idolo proprio che si fa la creatura di se stessa, volli perdere del tutto la mia volontà e vivere della Volontà del Padre, a costo di grande sacrificio ”.

“ Figlia mia, quando ricevetti la Croce, l’abbracciai come il mio più caro tesoro, perché nella Croce dotai le anime e le sposai a Me. Ora, guardando la Croce, la sua lunghezza e larghezza, Io giubilai, perché vedevo in essa le doti sufficienti a tutte le mie spose; nessuno poteva temere di non potersi sposare con Me, tenendo Io in mio pugno, nella Croce, il prezzo della loro dote. Però, c’è una condizione; se l’anima accetta i piccoli donativi che Io le invio, che sono le croci, come pegno che Mi accetta per sposo, lo sposalizio viene firmato e le dono la dote; se, invece, l’anima non accetta i donativi, cioè non si

rassegna alla mia Volontà, resta sciolto tutto e, nonostante che Io voglia donarle la dote, non posso. Per formare uno sposalizio, ci vuole sempre la volontà di ambedue le parti; l'anima, non accettando i donativi, non vuole accettare lo sposalizio ". *(Vol. 7°, 27.07.1906)*

" Figlia mia, la Croce è un tesoro; il luogo più sicuro dove mettere in salvo questo pregiato tesoro è l'anima propria, che è luogo sicuro quando l'anima è disposta con la pazienza, con la rassegnazione e con le altre virtù a ricevere questo tesoro. Le virtù sono tante chiavi che lo custodiscono, per non sciuparlo e per non esporlo ai ladri. Se non c'è, specialmente, la chiave d'oro della pazienza, questo tesoro troverà tanti ladri che lo ruberanno e ne faranno sciupio ". *(Vol. 7°, 11.08.1906)*

" Figlia mia, la Croce sta alla creatura come la briglia al cavallo. Cosa sarebbe del cavallo, se l'uomo non usasse la briglia? Sarebbe indomito, sfrenato, ed andrebbe di precipizio in precipizio, fino ad inferocirsi ed a rendersi nocivo all'uomo ed a se stesso. Invece con la briglia, il cavallo si fa guidare, diviene mansueto, cammina per la via diritta, serve ai bisogni dell'uomo come un fido amico ed è salvato da qualunque precipizio, perché l'uomo lo custodisce e lo protegge. Tale è la Croce per l'uomo; la Croce lo doma, lo frena, lo arresta nella corsa di precipitarsi nelle vie delle passioni che sente in sé, che come fuoco lo divorano; quindi, invece di inferocirsi contro Dio e fare danno a se stesso, la Croce smorza le passioni, lo rende mansueto, lo guida, serve alla gloria di Dio ed alla salvezza sua. Se non fosse per la Croce, che la divina provvidenza, per sua misericordia, tiene come briglia per frenare l'uomo, in quanti altri mali si vedrebbe giacere la povera umanità! " *(Vol. 7°, 08.10.1906)*

(Vol. 7°, 14.11.1906) “ Figlia mia, se la perfetta rassegnazione è il segno certo e sicuro della predestinazione, la Croce allarga i confini del regno del Cielo ”.

(Vol. 7°, 09 Maggio 1907) “ Figlia mia, la Croce è un frutto spinoso, che, al di fuori, è molto pungente; tolte le spine e la scorza, si trova un frutto prezioso e saporito. Soltanto chi ha la pazienza di sopportare le molestie delle punture può giungere a scoprire il segreto della preziosità e del sapore di questo frutto. Soltanto chi è giunto a scoprire questo segreto, guarda la Croce con amore e, con avidità, va in cerca di questo frutto, senza preoccuparsi delle punture; tutti gli altri la guardano con sdegno e la disprezzano ”.

Ed io: “ Dolce mio Signore, qual è questo segreto che c’è nel frutto della Croce? ”

E Lui: “ Il segreto dell’eterna beatitudine. Nel frutto della Croce si trovano tante monetine che valgono soltanto per entrare in Cielo. L’anima, con queste monetine, si arricchisce e si rende beata in eterno ”.

Nel Volume 8° Gesù continua ad esaltare le virtù della Croce :

“ Figlia, la Croce è porta della vita; soltanto chi non l’ama, non ama la propria vita, poiché solo con la Croce innestai la Divinità all’umanità perduta. È soltanto la Croce che continua la Redenzione nel mondo, innestando, chiunque la riceve, nella Divinità; chi non l’ama, non sa alcunché, né di virtù, né di perfezione, né di amore di Dio, né di vera vita. È come per un ricco che, perdute le ricchezze, gli si presenta un

mezzo per acquistarle di nuovo e forse di più. Quanto egli ama questo mezzo? Non mette egli forse la propria vita in questo mezzo per ritrovare la vita nelle ricchezze? Così è la Croce: l'uomo era diventato poverissimo; la Croce è il mezzo non solo per salvarlo dalla miseria, ma per arricchirlo di tutti i beni; perciò la Croce è la ricchezza dell'anima ". Poi, Gesù è scomparso; io sono rimasta più amareggiata, pensando a ciò che avevo perso. *(Volume 8°, 04 Ottobre 1907)*

" Figlia mia, mia Madre uscì nel giorno della mia Passione soltanto per potere incontrare e sollevare il Figlio. Così per l'anima veramente amante, in tutto il suo operare la sola intenzione deve essere quella di incontrare l'Amato diletto e di sollevarlo dal peso della di Lui Croce. In tal modo, poiché la vita umana sviluppa continuamente azioni, sia interiori che esteriori, l'anima può avere continui incontri con il suo Amato; e, allora, lo incontrerà solamente? No! Lo saluterà, l'abbraccerà, lo bacerà, lo consolerà, lo amerà. Fosse anche una parolina detta di sfuggita, Lui resterà pago e contento. Inoltre contenendo l'azione sempre un sacrificio, se l'azione servirà per il sacrificio che c'è dentro l'azione, essa servirà per sollevarmi dal peso della mia Croce. Quale sarà la felicità di quell'anima che, nel suo operare, starà in continuo contatto con Me? Quanto crescerà il mio amore ad ogni incontro in più che ella avrà con Me, mediante il suo operare con Me! Quanti pochi si servono di ciò per trovare la via brevissima, nella loro azione, per venire a Me, per stringersi a Me e per sollevarmi da tante afflizioni che Mi danno le creature! " *(Vol. 8°, Dicembre 1907)*

Sempre nel Volume 8°, il 16 Febbraio 1908, Gesù afferma :

" Figlia mia, è proprio così: soltanto la Croce fa conoscere se veramente si ama il Signore, purché la Croce sia portata con pazienza e rassegnazione; infatti, dove c'è pazienza e rassegnazione nelle croci, c'è Vita divina. Essendo la natura tanto riluttante al patire, se c'è pazienza, questa non può essere cosa naturale, ma divina; allora, l'anima non ama più il Signore con il solo suo amore, ma con questo unito con l'amore della Vita divina. Onde, quali dubbi può avere l'anima se ama o meno il Signore, se giunge ad amarlo con il Suo stesso amore? In altre cose ed anche negli stessi Sacramenti, che contengono questa Vita divina, anche se uno ama non c'è la certezza della Vita divina che dà la Croce. La Vita divina può esserci o può non esserci, a seconda della disponibilità dell'anima. Si può fare benissimo la confessione, ma se manca la disponibilità non si può dire, certamente, che si ama e che si è ricevuta la Vita divina. Facendo la Comunione, si riceve la Vita divina; ma si può essere certi che rimanga nell'anima questa Vita? Aveva la vera disponibilità? In certuni che fanno la Comunione, che si confessano, all'occasione non si vede in loro la pazienza della Vita divina; e se manca la pazienza manca l'amore, perché l'amore si conosce soltanto nel sacrificio; ed allora ecco i dubbi; mentre, la pazienza, la rassegnazione, sono i frutti che soltanto la croce, la grazia e l'amore, producono ".

Leggiamo nel Volume 9° altri insegnamenti di Gesù su come prendere la Croce :

" Figlia mia, chi prende la Croce in modo umano, la trova infangata e, quindi, pesante ed amara; invece, chi prende la Croce in modo divino, la trova piena di luce, leggera e dolce.

Poiché il modo umano è privo di grazia, di forza e di luce, esso sente la baldanza di dire: ‘ Perché colui mi ha fatto quel torto? Perché costui mi ha dato questo dispiacere, questa calunnia? ’ Allora, l’anima si riempie di sdegno, di ira, di vendetta e, quindi, la Croce si infanga, si attenebra e diventa pesante ed amara. Invece, il modo divino è pieno di grazia, di forza, di luce e, quindi, non ha la baldanza di dire: ‘ Signore, perché mi hai fatto questo? ’ Anzi, in esso l’anima si umilia e si rassegna, e la Croce si fa leggera, portandole luce e dolcezza ”.

(Vol. 9°, 20 Novembre 1909)

Volume 10°

(Vol. 10, 27.01.1912) Stamane Gesù mi ha fatto vedere un’anima che piangeva; pareva pianto di amore. Gesù l’ha stretta a sé, mentre dentro il suo Cuore c’era una Croce, che, premendo sul cuore di lei, le faceva provare abbandoni, freddezze, agonie, distrazioni, apprensioni; l’anima si divincolava e qualche volta sfuggiva dalle braccia di Gesù, per mettersi ai suoi piedi. Gesù volendo che, in questo stato, ella resistesse a stare nelle Sue braccia, le ha detto: “ Se saprai resistere, in questo stato, a stare nelle mie braccia senza divincolarti, questa Croce sarà la tua santificazione; altrimenti starai sempre allo stesso punto ”.

Volume 11°

Gesù ha santificato la Croce (Vol. 11, 18.11.1913) :

“ Figlia mia, quando due volontà sono opposte tra di loro, una forma la Croce dell’altra. Così è tra Me e le creature:

quando la loro volontà è opposta alla Mia, Io formo la Croce loro e loro la Croce mia; Io sono l'asta lunga della Croce e loro quella corta; le aste, incrociandosi, formano la Croce. Invece, quando la volontà dell'anima si unisce con la Mia, le aste non sono più incrociate, ma unite tra di loro e, quindi, la Croce non è più Croce. Hai capito? Inoltre, Io ho santificato la Croce e non la Croce Me; perciò, non è la Croce che santifica, ma è la rassegnazione alla mia Volontà che santifica la Croce. La Croce tanto bene può operare, per quanto collegamento ha con la mia Volontà; non soltanto ciò: la Croce santifica, crocifigge parte della persona, ma la mia Volontà non risparmia alcunché, santifica tutto, crocifigge i pensieri, i desideri, la volontà, gli affetti, il cuore, tutto. Essendo luce, la mia Volontà fa vedere all'anima la necessità di questa santificazione e crocifissione completa, e l'anima stessa Mi incita a compiere il lavorio della mia Volontà su di lei. La Croce e le altre virtù, quando hanno qualche cosa, si accontentano e, se possono inchiodare la creatura con tre chiodi, considerano ciò un trionfo; invece, la mia Volontà, non sapendo fare opere incomplete, non si accontenta di tre chiodi, ma di tanti chiodi, quanti sono gli atti di mia Volontà che dispongo sulla creatura ".

" ... Sappi che, se ti tolgo la mia Croce di legno, ti do la Croce della mia Volontà, che non ha né altezza, né larghezza, ma è interminabile; Croce più nobile non potrei darti; non è di legno, ma di luce, ed in questa luce, scottante più di qualunque fuoco, soffriremo insieme in tutte le creature, nelle loro agonie e nelle loro torture. Così, cercheremo di essere vita per tutti ".

(Volume 11°, 17.06.1915)

“ Figlia diletta mia, diletta figlia mia, riposati in Me; le tue pene non tenerle con te, ma mandale sulla mia Croce, affinché facciano compagnia alle mie pene e Mi sollevino; così, le mie pene faranno compagnia alle tue e ti sosterranno, bruceranno dello stesso fuoco delle tue e si consumeranno insieme. Io guarderò le tue pene come se fossero mie, darò loro gli stessi risultati e lo stesso valore; esse faranno gli stessi uffici, che faccio Io sulla Croce, presso il Padre e presso le anime; anzi, vieni tu stessa sulla Croce. Quanto saremo felici, stando insieme, anche patendo! Infatti, non è il patire che rende infelice la creatura; anzi, il patire la rende vittoriosa, gloriosa, ricca, bella; la creatura è resa infelice, quando manca qualche cosa al suo amore. Tu, unita con Me sulla Croce, sarai appagata in tutto nell’amore; le tue pene saranno amore, la tua vita sarà amore, tu sarai tutta amore e, perciò, sarai felice ”. *(Vol. 12, 12.04.1917)*

“ Figlia mia, la mia consumazione sulla Croce continua ancora nelle anime. Quando l’anima è ben disposta e Mi dà vita in sé, Io rivivo in lei come nella mia Umanità. Le fiamme del mio amore Mi bruciano; sento il desiderio di rendere testimonianza alle creature, dicendo: ‘ Vedete quanto vi amo! Non sono contento di essermi consumato sulla Croce per amore vostro; voglio continuare a consumarmi nelle anime per amore vostro, anime che Mi hanno dato vita in loro. Perciò, faccio sentire all’anima la consumazione della mia vita in lei; allora, l’anima si trova in difficoltà, soffre agonie mortali; ella, non sentendo più la vita del suo Gesù in lei, si sente consumare. Sentendo mancare in lei la vita che era abituata a vivere, ella si dibatte, trema, quasi come la mia Umanità sulla

Croce quando la mia Divinità le sottrasse la forza e la lasciò morire. Questa mia consumazione nell'anima non è umana, ma tutta divina; Io sento soddisfazione, come se un'altra mia Vita Divina si fosse consumata per amore mio. Infatti, non è la sua vita che si è consumata, ma la mia, che l'anima più non sente e più non vede, sembrandole che Io sia morto per lei; ciò, per le creature, rinnova gli effetti della mia consumazione, ed Io, per l'anima, raddoppio la grazia e la gloria. Così, Io sento il dolce incanto e le attrattive della mia Umanità, che Mi faceva fare ciò che volevo '. Lasciami fare anche tu ciò che voglio in te, lasciami libero ed Io svilupperò la mia Vita in te ". *(Vol. 12, 07.08.1918)*

" Figlia, nessuna specie di santità è senza Croce; nessuna virtù si acquista senza l'unione con le mie pene. Sappi, però, che ti ripagherò in grande misura per tutte le mie privazioni e per le stesse pene, che vorresti soffrire e non soffri ". *(Vol. 12, 16.06.1919)*

" Figlia mia, la mia Crocifissione fu completa; sai perché? Perché fu fatta nella Volontà Eterna del Padre mio; in questa Volontà, la Croce si fece tanto lunga e tanto larga da abbracciare tutti i secoli, da penetrare in ogni cuore presente, passato e futuro; così sono restato crocifisso in ciascun cuore di creatura. La Divina Volontà ha messo chiodi a tutto il mio interiore, ai miei desideri, ai miei affetti, ai miei palpiti. Posso dire che non avevo vita propria, ma la Vita della Volontà Eterna, che rinchiudeva in Me tutte le creature, ed alla quale Essa voleva che Io rispondessi per tutto. Mai la mia Crocifissione avrebbe potuto essere tanto completa e tanto allargata, da abbracciare tutti, se il Volere Eterno non ne fosse stato l'Attore. Anche in te voglio che la crocifissione sia completa ed allarga-

ta a tutti. Ecco il perché del continuo richiamo nel mio Volere, delle spinte per portare innanzi alla Maestà Suprema tutta l'umana famiglia, delle spinte, in nome di tutti, per mettere in circolazione gli atti che essi non fanno. L'oblio di sé e la mancanza di riflessioni personali, non sono altro che chiodi, messi dalla mia Volontà.

La mia Volontà non sa fare cose incomplete e piccole. La mia Volontà, cingendo l'anima, la vuole in Sé ed, allargandola in tutto il suo ambiente eterno, mette il suggello del suo completamento. Il mio Volere toglie tutto l'umano dall'interiore della creatura e vi mette tutto il divino. Il mio Volere, per essere più sicuro, suggella tutto l'interiore della creatura con tanti chiodi, per quanti atti umani può avere vissuto la creatura, sostituendoli con tanti atti divini. Così, il mio Volere forma le vere crocifissioni; non per un tempo, ma per tutta la vita ". *(Vol. 12, 15.05.1920)*

Volume 14°

" Figlia mia, quando ricevetti la Croce la guardai da cima a fondo, per vedere il posto di ciascuna anima che assumevo nella mia Croce; fra tante anime guardai con più amore e feci più attenzione a quelle che sarebbero state rassegnate e avrebbero vissuto nella mia Volontà; guardai quelle anime e vidi le loro croci lunghe e larghe come la mia, perché la mia Volontà, compensando ciò che mancava alle croci loro, le allungava e le allargava quanto la mia. Quanto risaltava la tua croce lunga, lunga, per tanti anni di letto, sofferti soltanto per compiere la mia Volontà! La mia Croce era soltanto per compiere la Volontà del mio Padre celeste, la tua per compiere la mia Volontà. L'una croce faceva onore all'altra; poiché l'una e l'altra

avevano la stessa dimensione, esse si confondevano tra di loro. La mia Volontà ha virtù di ammorbidire la durezza, di raddolcire l'amarezza, di allungare ed allargare le cose corte e strette. Perciò, quando ebbi la Croce sulle mie spalle, ho provato la morbidezza e la dolcezza delle croci delle anime che avrebbero sofferto nel mio Volere. Il mio Cuore ebbe un respiro di sollievo; la morbidezza delle croci di queste anime fece adattare la croce sulle mie spalle e la fece sprofondare tanto, da provocarmi una piaga profonda; sebbene questa piaga Mi desse acerbo dolore, sentivo la morbidezza e la dolcezza delle anime che avrebbero sofferto nel mio Volere. Dato che la mia Volontà è eterna, il loro patire, le loro riparazioni, i loro atti, circolavano in ogni goccia del mio Sangue, in ogni piaga, in ogni offesa. Il mio Volere le faceva intervenire per le offese passate, da quando il primo uomo peccò, per le offese presenti e per quelle future. Erano proprio tali anime che Mi ridavano i diritti del mio Volere, ed Io, per amore loro, ho decretato la Redenzione; è a causa di queste anime che gli altri partecipano alla Redenzione. Non c'è bene, né in Cielo, né in terra, che Io concedo, che non sia per causa loro ". *(Vol. 14, 24 Febbraio 1922)*

Il 6 Giugno 1922, Volume 14°, Luisa ancora scrive :

Stavo pensando: " Come mai il mio buon Gesù è cambiato con me? Prima, tutto si dilettava nel farmi patire, tutto era partecipazione di chiodi e di croce; adesso tutto è svanito; non si diletta più nel farmi patire. Quando qualche volta soffro, mi guarda con indifferenza, non mostra più il piacere di una volta ". Mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, muovendosi nel mio interiore e sospirando, mi ha detto: " Figlia mia, quando ci sono i piaceri maggiori, i piaceri minori perdono il loro diletto, la loro attrattiva e, perciò, vengono considerati con

indifferenza. La Croce lega la grazia; ma chi alimenta la Croce? Chi la fa crescere a debita statura?

La mia Volontà. È lei sola che completa tutto e fa compiere i miei più alti disegni nell'anima. Se non fosse per la mia Volontà, la stessa Croce, nonostante il potere e la grandezza che contiene, può fare rimanere le anime a metà del cammino.

Quanti soffrono, ma, mancando l'alimento continuo della mia Volontà, non giungono alla meta, cioè al disfacimento del volere umano, ed il Volere Divino non può dare l'ultimo colpo, l'ultima pennellata della santità divina. Tu dici che sono svaniti i chiodi e le croci; è falso, figlia mia, è falso! Prima la tua croce era piccola, incompleta. Ora

la mia Volontà, elevandoti in Sé, fa sì che la tua croce sia grande e che ogni atto, che fai nel mio Volere, sia un chiodo che riceve il tuo volere.

Vivendo nella mia Volontà, la tua volontà si estende tanto, da diffonderti in ogni creatura; la tua Volontà Mi dà, per ciascuna creatura, la vita che le ho dato, per ridarmi l'onore, la gloria, lo scopo, per cui l'ho creata. La tua croce si estende non soltanto per te, ma per ciascuna creatura; perciò, dovunque vedo la tua croce.
Prima la vedevo soltanto in te, ora la vedo dappertutto.

Quel fonderti nella mia Volontà, senza alcun interesse personale, ma soltanto per darmi quello che tutti dovrebbero darmi e per dare a tutti tutto il bene che il mio Volere possiede, è proprio soltanto della Vita divina, non di quella umana.
Soltanto la mia Volontà forma questa santità divina nell'anima.

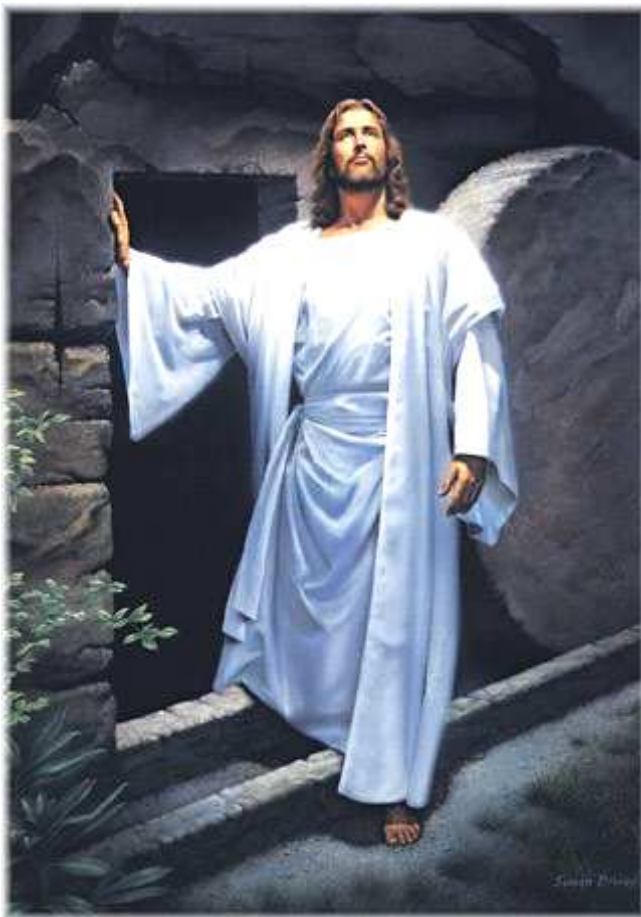
Le tue croci di prima erano santità umana. L'uomo, per quanto sia santo, non sa fare cose grandi, ma piccole, e tanto meno sa elevare l'anima alla santità ed alla fusione con l'operato del suo Creatore. L'uomo resta sempre nello stato limitato di creatura, ma

la mia Volontà, abbattendo tutte le barriere umane, getta l'uomo nell'immensità divina e tutto si fa immenso in lui: croce, chiodi, santità, amore, riparazione.

Tutta la mia mira su di te non era la santità umana; tuttavia, era necessario che prima facessi le cose piccole in te e, perciò, tanto Mi sono dilettato. Ora, avendoti fatta procedere oltre e

dovendoti fare vivere nel mio Volere, ho visto la tua piccolezza, cioè il tuo atomo, abbracciare l'immensità, per darmi, per tutti e per ciascuno, amore e gloria, per ridarmi tutti i diritti di tutta la Creazione. Ciò Mi diletta tanto, che tutte le altre cose non Mi danno più piacere. Perciò, la tua croce, i tuoi chiodi, saranno la mia Volontà,

che, tenendo crocefissa la tua volontà, completerà in te la vera crocefissione, non ogni tanto, ma perfettamente, in modo tutto simile al mio, che fui concepito crocefisso e morii crocefisso, alimentando la mia croce della sola Volontà Eterna. Perciò, per tutti e per ciascuno, Io fui crocefisso. La mia Croce suggellò tutti con il suo emblema ".

Ma la nostra croce nella Croce di Gesù ci porta alla sua Risurrezione.

La Risurrezione di Gesù

e la santità nel Divin Volere

< *nuova Creazione* >

Seguendo gli Scritti della Serva di Dio
LUISA PICCARRETA la PFDV

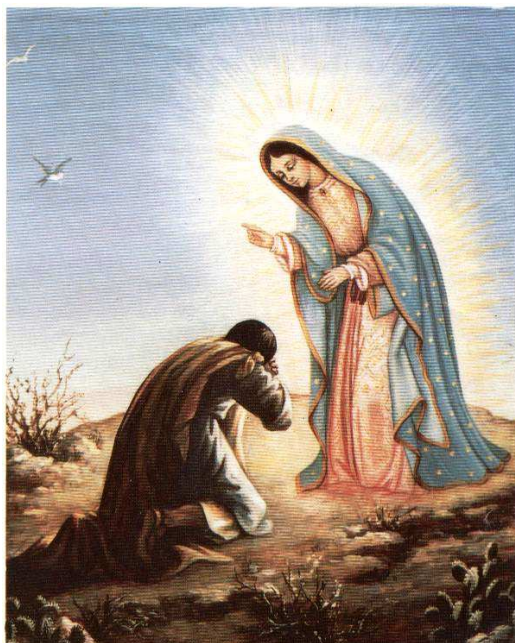
La Risurrezione di Gesù

e la santità nel Divin Volere

< *nuova Creazione* >

Raccolta di brani
dagli Scritti della Serva di Dio
LUISA PICCARRETA la PFDV

Desideriamo per primo
porre attenzione alla lezione
che la Celeste Regina, Madre addolorata
sotto la Croce dell'Agnello Divino immolato,
ma anche Madre raggiante di Luce
nel fulgore del Figlio Risorto,
rivolge con premura materna
a tutti gli altri suoi figli
che ancora sono nella prova.

Ascoltiamola:

(Da: La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà – 28° giorno)

… Figlia carissima, grazie della tua compagnia; ma se vuoi che la tua compagnia mi sia dolce e cara e portatrice di sollievo al mio trafitto Cuore, **voglio trovare in te la Volontà Divina operante, dominante e che non ceda alla tua volontà neppure un respiro di vita**. Allora sì, ti scambierò col mio Figlio Gesù, perché stando la sua Volontà in te, in Essa sentirò Gesù nel tuo cuore; ed oh, come sarò felice di trovare in te il primo frutto delle sue pene e della sua morte! [Nel] trovare nella figlia mia il mio amato Gesù, le mie pene si cambieranno in gioie ed i miei dolori in conquiste.

Ora, ascoltami, figlia dei miei dolori. **Non appena il mio caro Figlio spirò, scese nel Limbo come trionfatore ed apportatore di gloria e di felicità**, in quel carcere dove si trovavano tutti i Patriarchi e Profeti, il primo padre Adamo, il caro San Giuseppe ed i miei santi genitori e tutti quelli che, in virtù dei meriti previsti del futuro Redentore, si erano salvati. **Io ero inseparabile dal Figlio mio** e neppure la morte me Lo poteva togliere. **Quindi nella foga dei miei dolori Lo seguii nel Limbo e fui spettatrice della festa, dei ringraziamenti, che tutta quella grande turba di gente diede al Figlio mio**, che aveva tanto sofferto e il cui primo passo era stato verso di loro, per beatificarli e portarli con sé nella celeste gloria. **Sicché, come morì, così incominciarono le conquiste, la gloria per Gesù e per tutti**

quelli che Lo amavano. Questo, figlia cara, è simbolo di come, quando la creatura fa morire la sua volontà con l'unione della Volontà Divina, incominciano le conquiste nell'ordine divino, la gloria, la gioia, anche in mezzo ai più grandi dolori. Quindi, ad onta che gli occhi dell'anima mia seguirono il mio Figlio [e] mai Lo perdetti di vista, pure in quei tre giorni che stette sepolto, **io sentivo tale ansia di vederlo risorto, che andavo ripetendo nella mia foga d'amore: " Sorgi, Gloria mia! Sorgi, Vita mia! "** I miei desideri erano ardenti, i miei sospiri di fuoco, fino a sentirmi consumare.

Ora, in queste ansie, vidi che **il mio caro Figlio, accompagnato da quella gran turba di gente, uscì dal Limbo in atto di trionfo e si portò al sepolcro. Era l'alba del terzo giorno** e, come tutta la natura Lo pianse, così ora gioiva, tanto che il sole anticipò il suo corso per essere presente nell'atto in cui il mio Figlio risuscitava. Ma, oh meraviglia! **Prima che risorgesse, fece vedere a quella turba di gente la sua SS. Umanità sanguinante, piagata, sfigurata, come era stata ridotta per amor loro e di tutti**. Tutti furono commossi ed ammirarono gli eccessi d'amore ed il grande portento della Redenzione.

Ora, figlia mia, oh, come ti vorrei presente *nell'atto in cui risuscitò mio Figlio! Egli era tutto maestà; la sua Divinità unita alla sua Anima fece scaturire mari di luce e di bellezza incantevoli, da riempire cielo e terra e, come trionfatore, facendo uso del suo potere, comandò alla sua morta Umanità, che ricevesse di nuovo la sua anima e che risorgesse trionfante e gloriosa a vita immortale. Che atto solenne! Il mio caro Gesù trionfava sulla morte* **dicendo: " Morte, tu non sarai più morte, ma Vita! "**

Con quest'atto di trionfo, metteva il suggello che era Uomo e Dio, **e con la sua Risurrezione confermava la sua dottrina, i miracoli, la vita dei Sacramenti e tutta la vita della Chiesa**, e non solo, ma **dava il trionfo sulle volontà umane affievolite e quasi**

spente nel vero bene, per far trionfare sopra di esse la vita di quel Volere Divino, che doveva portare alle creature la pienezza della Santità e di tutti i beni; e nel medesimo tempo *gettava nei corpi, in virtù della sua Risurrezione, il germe di risorgere alla gloria imperitura*. Figlia mia, la Risurrezione del mio Figlio racchiude tutto, dice tutto, conferma tutto, ed è l'atto più solenne che egli fece per amore delle creature.

Ora ascoltami, figlia mia; ti voglio parlare da Mamma che ama assai la figlia sua. Voglio dirti che significa fare la Volontà Divina e vivere di essa, e l'esempio te lo diamo mio Figlio ed io. La nostra vita fu cosparsa di pene, di povertà, di umiliazioni, fino a vedere morire di pene il mio amato Figlio, ma in tutto ciò correva la Volontà Divina. Essa era la vita delle nostre pene, e noi ci sentivamo trionfanti e conquistatori, da cambiare la stessa morte in vita. Tanto che, nel vedere il gran bene, volontariamente ci esibivamo a patire, perché stando in noi la Divina Volontà, nessuno si poteva imporre su di Essa né su di noi. Il patire stava in nostro potere e lo chiamavamo come alimento e trionfo della Redenzione, da poter portare tutto il bene al mondo intero.

Ora, figlia cara, **se la tua vita e le tue pene avranno per centro di vita la Divina Volontà, sii certa che il dolce Gesù se ne servirà di te e delle tue pene per dare aiuto, luce e grazia a tutto l'universo**. Perciò fatti coraggio; **la Divina Volontà sa fare cose grandi dove Essa regna**, ed in tutte le circostanze specchiati in me e nel tuo dolce Gesù e cammina avanti…

(Vogliamo allora rivolgerci con fiducia alla dolce Madre:)

Mamma mia, per la Risurrezione del tuo Figlio
fammi risorgere nella Volontà di Dio.

Con premurosa attenzione ascoltiamo ora
gli insegnamenti del Signore Gesù Risorto
per farli vita nostra:

La Risurrezione di Gesù.
La veste di luce dell'Umanità risorta di Gesù.

(dal Volume 4 del Diario della Serva di Dio Luisa Piccarreta = 30.03.1902. Scrive Luisa:)

Questa mattina trovandomi fuori di me stessa, ho visto per poco il mio adorabile **Gesù nell'atto della sua Risurrezione, tutto vestito di luce risplendente, tanto che il sole restava oscurato dinanzi a quella luce**. Ond'io sono restata incantata ed ho detto: " Signore, se non sono degna di toccare la tua Umanità glorificata, fatemi toccare almeno le vostre vesti ".

E Lui mi ha detto: " Diletta mia, che dici? **Dopo che fui risorto non ebbi più bisogno di vesti materiali, ma le mie vesti sono di sole, di luce purissima che copre la mia Umanità e che risplenderà eternamente** dando gaudio indicibile a tutti i sensi dei Beati comprensori. E questo è stato concesso alla mia Umanità, perché non ebbi parte di essa che non fosse coperta d'obbrobri, di dolori e di piaghe ".

Detto ciò è scomparso, senza che ho trovato né l'Umanità né le vesti, ossia, **mentre le prendevo fra le mie mani le sue sacre vesti, mi sfuggivano** e non me le trovavo.

(Sempre nel 4° Volume, in data 7.4.1901, leggiamo:)

… Per poco ho visto **il mio adorabile Gesù nell'atto della sua *Risurrezione*, con un Volto tanto risplendente da non paragonarsi a nessun altro splendore; e mi pareva che l'Umanità Santissima di Nostro Signore, sebbene fosse carne viva, tuttavia fosse splendente e trasparente, in modo che si vedeva con chiarezza la Divinità unita alla Umanità.** Ora, mentre Lo vedevo così glorioso, una luce che veniva da Lui pareva che mi dicesse: " Tanta gloria Mi ebbi alla mia Umanità per mezzo del**la perfetta ubbidienza**, che **distruggendo affatto la natura antica Me ne restituì la nuova natura gloriosa ed immortale.** Così l'anima per mezzo dell'ubbidienza può formare in sé la **perfetta risurrezione alle virtù**. Come? Se l'anima è afflitta, l'ubbidienza la farà **risorgere alla gioia**; se agitata, l'ubbidienza la farà **risorgere alla pace**; se tentata, l'ubbidienza le somministrerà la catena più forte come legare il nemico e la farà **risorgere vittoriosa dalle insidie diaboliche**; se assediata da passioni e vizi, l'ubbidienza uccidendo questi la farà **risorgere alle virtù. Questo all'anima, ed a tempo suo formerà la risurrezione anche del corpo** ".

(Maggio 2, 1905 - Vol. 6:) Continuando un po' più del solito le mie sofferenze, il mio buon Gesù nel venire mi ha detto:

" Figlia mia, **il patire contiene tre sorti di risurrezione;** cioè: il patire **fa risorgere l'anima alla grazia**; secondo: **inoltrandosi il patire vi riunisce le virtù e [l'anima] risorge alla santità**; terzo: **continuando il patire, il patire perfe-**

ziona le virtù, le abbellisce di splendore formandovi una bella corona e, coronata, **l'anima vi risorge alla gloria in terra ed alla gloria in Cielo** ".

" Figlia mia, volli che le carni fossero sparse a brandelli, ed il mio Sangue versato da tutta la mia Umanità per riunire tutta l'umanità dispersa. Difatti, col fare che tutto ciò che della mia Umanità fu strappato, carne, Sangue, capelli, **nella Risurrezione nulla fosse disperso, ma tutto fosse riunito di nuovo alla mia Umanità, con ciò Io incorporavo tutte le creature in Me**. Sicché, dopo questo chi da Me va disperso, è di ostinata volontà che da Me si strappa per andare a perdersi ".
(Vol. 8 - 06.09.1908)

(Aprile 15, 1919 - Volume 12:)

" La mia Risurrezione
simboleggia i Santi del vivere nel mio Volere… perché
ogni atto, parola, passo, ecc., fatto nel mio Volere
è una risurrezione divina che l'anima riceve,
è un'impronta di gloria che subisce, è un uscire di sé
per entrare nella Divinità e nascondersi
nel fulgido Sole del mio Volere…
I Santi del vivere nel mio Volere… saranno pochi ".

Stavo fondendomi nel Voler Santo del mio sempre amabile Gesù, ed insieme con il mio Gesù la mia intelligenza si perdeva nell'opera della Creazione, adorando e ringraziando per tutto e per tutti la Maestà Suprema; ed il mio Gesù, tutto affabilità, mi ha detto:

“ Figlia mia, nel creare il cielo, prima creai le stelle come astri minori e poi creai il sole, astro maggiore, dotandolo di tale luce da eclissare tutte le stelle, come nascondendole in sé, costituendolo re delle stelle e di tutta la natura. È mio solito fare prima le cose minori, come preparativo alle cose maggiori, e queste come corona delle cose minori. Il sole, mentre è il mio relatore, adombra insieme le anime che formeranno la loro santità nel mio Volere; i Santi che sono vissuti allo specchio della mia Umanità e come all’ombra della mia Volontà, saranno le stelle; quelli [che formeranno la loro santità nel mio Volere], sebbene dopo, saranno i soli.

Quest’ordine lo tenni pure nella Redenzione: la mia nascita fu senza strepito, anzi negletta; la mia infanzia, senza splendore di cose grandi innanzi agli uomini; la mia Vita di Nazareth fu tanto nascosta, che vissi come ignorato da tutti, Mi adattavo a fare le cose più piccole e comuni alla vita umana; nella Vita pubblica ci fu qualche cosa di grande, ma pure, chi conobbe la mia Divinità? Nessuno, neppure tutti gli Apostoli. Passavo in mezzo alle turbe come un altro uomo, tanto che tutti potevano avvicinarmi, parlarmi e, se occorreva, anche disprezzarmi ”.

Ed io, interrompendo il dire di Gesù, ho detto: “ Gesù, Amor mio, che tempi felici erano quelli! Più felice quella gente che poteva, solo che il volevano, avvicinarti, parlarti e stare con Te! ”

E Gesù: “ Ah, figlia mia, **la vera felicità la porta la mia Volontà! Solo Essa racchiude tutti i beni nell’anima e, facendosi corona intorno all’anima, la costituisce regina della vera felicità. Esse**[1] **sole saranno regine del mio trono, perché sono parto del mio Volere.** È tanto vero questo, che

[1] le anime che vivono nella Divina Volontà

quella gente non fu felice; molti Mi videro, ma non Mi conobbero, perché il mio Volere non risiedeva in loro come centro di vita, quindi, ad onta che Mi videro rimasero infelici; e **solo quelli che ricevettero il bene di ricevere nei loro cuori il germe del mio Volere, si disposero a ricevere il bene di vedermi risorto.**

Ora**, il portento della mia Redenzione fu la Risurrezione, - che più che fulgido sole coronò la mia Umanità, facendovi splendere anche i miei più piccoli atti d'uno splendore e meraviglia tale, da far stupire Cielo e terra** -, che **sarà principio, fondamento e compimento di tutti i beni**, corona e gloria di tutti i Beati. **La mia Risurrezione è il vero sole che glorifica degnamente la mia Umanità, è il sole della religione cattolica, è la vera gloria d'ogni cristiano**; senza della Risurrezione sarebbe stato come il cielo senza sole, senza calore e senza vita.

Ora, **la mia Risurrezione è simbolo delle anime che formeranno la santità nel mio Volere**. I Santi di questi secoli passati sono simboli della mia Umanità, ché, sebbene rassegnati, non hanno avuto attitudine continua nel mio Volere, quindi non hanno ricevuto l'impronta del sole della mia Risurrezione, ma l'impronta delle opere della mia Umanità prima della Risurrezione. Perciò saranno molti, quasi come stelle Mi formeranno un bell'ornamento al cielo della mia Umanità; ma **i Santi del vivere nel mio Volere**, che **simboleggeranno la mia Umanità risorta**, saranno pochi. Difatti, la mia Umanità prima di morire, molte turbe e folla di gente la videro, ma **la mia Umanità risorta la videro pochi, i soli credenti, i più disposti** e, potrei dire, **solo quelli che contenevano il germe del mio Volere**, ché se ciò non avessero, sarebbe mancata loro la vista necessaria per poter vedere la mia Umanità gloriosa e risorta e quindi essere spettatori della mia salita al Cielo.

Ora, se **la mia Risurrezione simboleggia i Santi del vivere nel mio Volere** - e questo con ragione, **perché ogni atto, parola, passo, ecc., fatto nel mio Volere è una risurrezione divina che l'anima riceve, è un'impronta di gloria che subisce, è un uscire di sé per entrare nella Divinità e nascondersi nel fulgido Sole del mio Volere, e vi ama, opera, pensa** - che meraviglia se **l'anima resta tutta risorta ed immedesimata nello stesso sole della mia gloria e Mi simboleggia la mia Umanità risorta**? Ma pochi sono quelli che si dispongono a ciò, perché le anime, nella stessa santità vogliono qualche cosa di proprio bene; invece la santità del vivere nel mio Volere, nulla, nulla ha di proprio, ma tutto di Dio; e per disporsi le anime a ciò, di spogliarsi dei beni propri, troppo ci vuole; perciò non saranno molti. Tu non sei nel numero dei molti, ma dei pochi; perciò sempre attenta alla chiamata ed al tuo volo continuo ".

La Divina Volontà è germe di risurrezione alla Grazia, alla Santità ed alla Gloria. Nella Divina Volontà c'è il vuoto dell'operato umano nel divino e questo vuoto deve essere riempito da chi vive nel Divino Volere. La conoscenza è gli occhi dell'anima.

(Aprile 02, 1923 - Volume 15)

Gesù Si faceva vedere tutto amabile e maestoso e come coinvolto dentro d'una rete di luce: luce mandava dai suoi occhi, luce sprigionava dalla sua bocca e ad ogni sua parola, ad ogni suo palpito, ad ogni suo moto e passo; insomma, **la sua Umanità era un abisso di luce**. E Gesù, guardandomi, mi concatenava con questa luce, dicendomi: " Figlia mia, **quanta**

luce, quanta gloria ebbe la mia Umanità nella mia Risurrezione, perché nel corso della mia Vita su questa terra non fece altro che racchiudere in ogni mio atto, respiro, sguardo, in tutto, la Volontà Suprema! E come la racchiudevo, così il Divin Volere Mi preparava la gloria, la luce nella mia Risurrezione; e contenendo in Me il mare immenso della luce della mia Volontà, non è meraviglia che se guardo, se parlo, se Mi muovo, esca tanta luce da Me da poter dare luce a tutti. Onde **voglio incatenarti e travolgerti in questa luce, per gettare in te tanti germi di risurrezione per quanti atti vai facendo nella mia Volontà. Essa è la sola che fa risorgere l'anima ed il corpo alla gloria; Essa è germe di risurrezione alla grazia, germe di risurrezione alla più alta e perfetta santità, germe di risurrezione alla gloria.** Sicché come l'anima emette i suoi atti nel mio Volere, così va incatenando nuova luce divina, perché il mio Volere di sua natura è luce, e chi in Esso vive ha virtù di trasmutare i pensieri, le parole, le opere, e tutto ciò che fa, in luce ".

Onde, dopo, stavo dicendo al mio dolce Gesù: " Prego nel tuo Volere affinché la mia parola, moltiplicandosi in Esso, abbia per ogni parola di ciascuna creatura una parola di preghiera, di lode, di benedizione, d'amore, di riparazione; vorrei che la mia voce, innalzandosi tra il Cielo e la terra, assorbisse in sé tutte le voci umane per ridonarle a Te in omaggio e gloria, secondo che vorresti che la creatura se ne servisse della parola ".

Ora, mentre ciò dicevo, il mio amabile Gesù ha messo la sua bocca vicino alla mia e, col suo alito, soffiando, assorbiva il mio alito, la mia voce, il mio respiro nel suo, e mettendolo come in via nel suo Volere percorreva ciascuna parola umana, e cambiava le parole, le voci, a seconda che io avevo detto; e come le percorreva, così si elevano in alto per fare l'ufficio

presso Dio, a nome di tutti, di tutte le voci umane. Io ne sono restata meravigliata, e ricordandomi che Gesù non mi parla più così spesso del suo Volere, Gli ho detto: “ Dimmi Amor mio, perché non mi parli così spesso del tuo Volere? Forse non sono stata attenta alle tue lezioni e fedele nel mettere in pratica i tuoi insegnamenti? ”

E Gesù: “ Figlia mia, **nella mia Volontà c’è il vuoto dell’operato umano nel divino, e questo vuoto dev’essere riempito da chi vive nel mio Volere**; quanto più starai attenta a vivere nel mio Volere e nel farlo conoscere agli altri, tanto più subito sarà riempito questo vuoto, in modo che il mio Volere, vedendosi aleggiare nel Suo il volere umano, come ritornando al principio donde ne uscì, si sentirà soddisfatto e vedrà compiute le sue brame sulla generazione umana, fossero pochi ed anche uno solo, perché il mio Volere con la sua potenza può rifarsi di tutto, anche [per mezzo] d’uno solo, quando non trova altri, ma è sempre una volontà umana che deve venire nella Mia a riempire tutto ciò che gli altri non fanno. Questo Mi sarà tanto accetto, da squarciare i Cieli per far scendere il mio Volere e far conoscere il bene ed i prodigi che contiene. Ogni entrata che fai in più nel mio Volere, Mi dà la spinta a darti nuove conoscenze su di Esso, [a] narrarti altri prodigi, perché voglio che conosca il bene che fai, perché l’apprezzi ed ami di possederlo, ed Io, vedendo che l’ami e l’apprezzi, te ne do il possesso. La conoscenza è gli occhi dell’anima; l’anima che non conosce è come cieca a quel bene, a quelle Verità. Nella mia Volontà non ci sono anime cieche, anzi ogni conoscenza le porta una lunghezza di vista maggiore, perciò entra spesso nel mio Volere, allarga i tuoi confini nella Mia, ed Io, come vedrò ciò, ritornerò a dirti cose più sorprendenti della mia Volontà ”.

Tutto ciò che Nostro Signore fa nell'anima che vive nella sua Volontà, supera tutto ciò che fece nella Creazione.

La Divina Volontà forma la completa risurrezione dell'anima in Dio.

(Aprile 04, 1926 - Volume 19:)

" Figlia mia, **tutto ciò che faccio nell'anima, oh, quanto supera tutto ciò che feci nella Creazione!** Vedi, **ogni conoscenza delle mie perfezioni che manifesto, ogni Verità che appartiene alla Divinità, è un nuovo cielo che distendo nell'anima**; e come l'anima si eleva nelle Verità conosciute per rassomigliarsi al suo Creatore, **sono nuovi soli che vengo a formare** nello spazio di questi cieli. Ogni grazia che Io verso ed ogniqualvolta rinnovo l'unione con Me, **sono mari che si distendono nell'anima**, ed il suo amore e la sua corrispondenza formano il dolce mormorio in questi mari e le onde impetuose che si elevano fino al Cielo, che vanno a scaricarsi ai piedi del Trono divino. Come l'anima pratica le sue virtù, siccome il corpo contribuisce insieme all'esercizio di esse, si può chiamare, il corpo, il piccolo terreno dell'anima, dove Io stendo i più belli prati fioriti, dove Io Mi diletto di creare sempre nuovi fiori, piante e frutti.

Se Io sono un Atto Solo, e fatto una volta è fatto per sempre, anche la Creazione doveva essere un atto solo; e lo continuo col conservarla sempre nuova, integra e fresca. **Nelle anime, il mio creare è continuo, non lo smetto mai**; sempre, sempre sto in atto di formare cose più belle, cose sorprendenti e nuove, a meno che non trovi anime che Mi chiudano le porte ed arrestino il mio atto continuo della creazione, ed allora tro-

vo un altro ritrovato: **abbondo, moltiplico il mio atto continuato nelle anime che tengono le porte aperte e con loro Mi delizio e continuo l'ufficio di Creatore.**

Ma **sai tu dove non mai viene interrotto questo mio atto continuato? Nell'anima che vive nella mia Volontà.** Ah, sì, solo in essa posso liberamente fare ciò che voglio, perché la mia Volontà, che contiene l'anima, me la prepara a ricevere il mio Fiat che uscì fuori nella Creazione; sicché la mia Volontà posseduta dall'anima e quella che tengo Io si danno la mano, si baciano e formano i più grandi portenti. Perciò sii sempre attenta ed il tuo volo sia sempre nel mio Volere ".

Dopo ciò stavo pensando alla **Risurrezione** di Nostro Signore, e ritornando di nuovo ha soggiunto:

" Figlia mia, **la mia Resurrezione completò, suggellò, Mi restituì tutti gli onori e chiamò a vita tutte le opere mie che feci nel corso della mia Vita sulla terra, e formò il germe della risurrezione delle anime, e fin dei corpi nell'universale giudizio. Sicché, senza la mia Risurrezione, la mia Redenzione sarebbe stata incompleta e le mie più belle opere sarebbero state sepolte. Così l'anima, se non risorge del tutto nella mia Volontà, tutte le opere sue restano incomplete**, e se il freddo nelle cose divine serpeggia, le passioni l'opprimono, i vizi la tiranneggiano, formeranno la sepoltura dove seppellirla, **perché mancando la Vita della mia Volontà, mancherà chi farà risorgere il fuoco divino, mancherà chi d'un solo colpo uccida tutte le passioni e faccia risorgere tutte le virtù. La mia Volontà** è più che sole che **eclissa tutto, feconda tutto, converte tutto in luce e forma la completa risurrezione dell'anima in Dio** ".

Il lamento di Gesù nella sua Passione di vedersi divise le vesti e tirata a sorte la tunica. Adamo prima di peccare era vestito di luce.

(Dicembre 12, 1926 - Volume 20:)

" Nella mia Passione c'è un mio lamento uscitomi con immenso dolore dal fondo del mio Cuore straziato, cioè: '*Divisero le mie vesti e la mia tunica tirarono a sorte*'. Come Mi fu doloroso nel veder divise le mie **vest**i in mezzo ai miei stessi carnefici e messo a gioco la mia tunica! Era il solo oggetto che Io possedevo datomi con tanto amore dalla mia Mamma dolente ed ora non solo mi spogliarono di essa ma se ne fecero un gioco. Ma non sai tu chi Mi trafisse maggiormente? **In quelle vesti Mi si fece Adamo presente vestito con la veste dell'innocenza e coperto con la tunica non divisibile della mia Suprema Volontà. L'Increata Sapienza nel crearlo** si fece più che madre amorosissima, **lo vestì più che tunica con la luce interminabile della mia Volontà, veste non soggetta né a scomporsi né a dividersi, né a corrompersi, veste che doveva servire all'uomo come conoscere l'immagine del suo Creatore**, le sue doti ricevute e che doveva renderlo mirabile e santo in tutte le cose sue, non solo, ma lo ricoprì con la sopraveste dell'innocenza. **E Adamo** divise nell'Eden con le sue passioni le vesti dell'innocenza e **si giocò la tunica della mia Volontà, veste impareggiabile e di luce smagliante**. Ciò che fece Adamo nell'Eden Mi si ripeté sotto dei miei occhi sul monte Calvario. Nel vedere divise le mie vesti e giocato la mia tunica, simbolo della veste regale data all'uomo, il mio dolore fu intenso tanto che ne feci un lamento. Mi si fecero presenti quando le creature facendo la loro volontà ne fanno un gioco della Mia, quante volte dividono con le loro passioni la veste dell'innocenza. **Tutti i beni vengono**

racchiusi nell'uomo in virtù di questa veste regale della Divina Volontà. Messa a gioco questa, lui restò scoperto e perdette tutti i beni, perché le mancava la veste che lo teneva racchiuso in Lei. Sicché fra tanti mali che fanno le creature col fare la loro volontà, aggiungono il male irreparabile del giocarsi **la veste regale della mia Volontà, veste** che **non potrà essere sostituita da nessun'altra veste** ".

" Figlia mia, nel creare l'uomo la Divinità lo metteva nel Sole della Divina Volontà ed in lui tutte le creature. **Questo Sole le serviva di veste, non solo all'anima, ma i suoi raggi erano tanti che coprivano anche il corpo in modo che le serviva più che veste da renderlo tanto onorato e bello che né re né imperatori sono mai comparsi così ornati, come compariva Adamo con questa veste di luce fulgidissima.** Si sbagliano coloro che dicono che Adamo prima di peccare andava nudo. Falso, falso! Se tutte le cose create da Noi sono tutte ornate e vestite, lui che era il nostro gioiello, lo scopo per cui tutte le cose furono create, non doveva avere la più bella veste ed il più bello ornamento fra tutti ? Perciò **a lui conveniva la bella veste della luce del Sole della nostra Volontà e siccome possedeva questa veste di luce non aveva bisogno di vesti materiali per coprirsi**. Come si sottrasse dal *Fiat* Divino, così si ritirò la luce dall'anima e dal corpo e perdette la sua bella veste e non vedendosi più circondato di luce, si sentì nudo e vergognoso nel vedersi lui solo nudo in mezzo a tutte le cose create e sentì il bisogno di coprirsi e si servì delle cose superflue alle cose create, per coprire la sua nudità. Tanto vero ciò che dopo il mio sommo dolore di vedere divise le mie vesti e giocare a sorte la mia tunica, **nel risorgere la mia Umanità non prese altre vesti, ma si vestì con la veste fulgidissima del Sole [del] mio Volere Supremo: era quella stessa veste che possedeva Adamo quando fu creato, per-**

ché per aprire il Cielo la mia Umanità doveva portare la veste della luce del Sole del mio Supremo Volere, veste regale che dandomi le divise di re ed il dominio nelle mie mani aprì il Cielo a tutti i redenti, e **presentandomi al mio Celeste Padre Gli offersi le vesti integre e belle della mia Volontà con cui era coperta la mia Umanità per far riconoscere tutti i redenti per nostri figli**. Sicché **la mia Volontà mentre è vita è nel medesimo tempo, la vera veste della creazione della creatura, e perciò tiene tutti i diritti su di lei**; ma quanto non fanno esse per sfuggire da dentro questa luce? Perciò tu sii ferma in questo Sole dell'Eterno *Fiat* ed Io ti aiuterò a tenerti in questa luce ".

(E Luisa continua:)

Onde io nel sentire ciò Gli ho detto: " Mio Gesù e mio Tutto, com'è, se **Adamo nello stato di innocenza non aveva bisogno di vesti, perché la luce della tua Volontà era più che veste**, eppure la Sovrana Regina possedeva integra la tua Volontà, Tu stesso eri la stessa Volontà, eppure né la Mamma Celeste, né Tu portavi le vesti di luce, ed ambedue ve ne serviste di vesti materiali per coprirvi; come va ciò? " E Gesù ha ripreso a dire:

" Figlia mia, tanto Io quanto la Mamma mia, venimmo ad affratellarci con le creature, venimmo ad innalzare l'umanità decaduta e quindi a prendere le loro miserie ed umiliazioni in cui era caduta per coprirle a costo della [nostra] propria vita; se ci fossimo vestiti di luce chi avrebbe ardito di avvicinarci e trattare con noi? E nel corso della mia Passione chi avrebbe ardito di toccarmi? La luce del Sole del mio Volere li avrebbe accecati e stramazzati a terra; quindi dovetti fare un miracolo più grande nascondendo questa luce col velo della mia Umani-

tà e comparire come uno di loro. Perché Essa[1] rappresentava non Adamo innocente, ma Adamo caduto e quindi doveva assoggettarmi a tutti i suoi mali, prendendoli sopra di Me, come se fossero miei, per coprirli innanzi alla Divina Giustizia. Invece **quando risorsi dalla morte, che rappresentavo Adamo innocente, il novello Adamo, feci cessare il miracolo di tenere nascosto nel velo della mia Umanità le vesti del fulgido Sole del mio Volere e restai vestito di luce purissima e con questa veste regale ed abbagliante feci il mio ingresso nella Patria mia**, lasciando le porte aperte che fino a quel punto erano state chiuse, per fare entrare tutti coloro che Mi avevano seguito. Perciò con non fare la nostra Volontà non c'è bene che non si perde, non c'è male che non si acquista ".

Nel Volume 36 (Aprile 12, 1938) troviamo:

Chi vive nel Voler Divino, in ogni suo atto [Esso] vi pronunzia il Fiat e ne forma tante vite divine. Differenza che passa tra chi vive nella Divina Volontà, chi è solo rassegnato e chi non lo è affatto.

Sono sempre tra le braccia del Fiat Divino, ed oh, come sento il bisogno della sua vita, che respira, palpita, circola nella povera anima mia! Senza di essa mi sento che tutto muore per me: muore la luce, la santità, la forza, anche lo stesso Cielo come se più non mi appartenesse. Invece **come sento la sua vita, tutto risorge in me: risorge la luce con la sua bellezza che vivifica, purifica e santifica; risorge il mio stesso Gesù con tutte le sue opere; risorge il Cielo cui il Voler Santo lo**

[1] l'Umanità di Gesù

chiude nell'anima mia come dentro d'un sacrario, per farlo tutto mio. Sicché se vivo nella sua Volontà tutto è mio, nulla mi deve mancare.

… Onde pensavo tra me: " Ma qual sarà la differenza tra chi vive nel Voler Divino e tra chi si rassegna nelle circostanze dolorose della vita, e tra chi non la fa affatto la Divina Volontà? " Ed il mio dolce Gesù ritornando ha soggiunto:

" Figlia mia benedetta, la differenza è tanta che non vi è paragone che regge! **Chi vive nel mio Volere tiene il dominio su tutti, e Noi l'amiamo tanto che la facciamo giungere a dominare Noi stessi**, e godiamo tanto nel vedere la piccolezza della creatura dominarci, che proviamo gioia insolita, perché vediamo che **la nostra Volontà domina nella creatura ed essa domina insieme col nostro Volere**; ed oh, quante volte Ci facciamo vincere! E molte volte è tanta la nostra gioia, che facciamo vincere la nostra Volontà nella creatura, anziché in Noi stessi.

Oltre di ciò, **col vivere nel nostro Volere, al suo continuo contatto acquista i sensi divini, acquista la vista lunga**; la sua luce è tanto penetrante e chiara che giunge a fissarsi in Dio, in cui guarda gli arcani divini. La nostra santità e bellezze le sono palpabili, le ama, le fa sue; con quest'occhio di luce, dovunque trova il suo Creatore, non vi è cosa in cui non Lo trova, [e il Creatore] colla sua maestà e col suo amore involge la creatura e si fa sentire quanto l'ama nel sentirsi amato. L'amo, ed oh, le gioie indescrivibili d'ambo le parti, nel sentirsi amata, ed amarlo in ogni cosa! [La creatura] **acquista l'udito divino** e subito sente ciò che Noi vogliamo; è sempre intenta ad ascoltarci né vi è bisogno di dire e ridire ciò che vogliamo, basta un piccolo cenno e tutto è fatto. **Acquista l'odorato divino** e [al] solo fiutare avverte se ciò che la circonda è buono e santo ed appartiene a Noi. **Acquista il gusto**

divino, tanto che a sazietà si pasce d'amore e di tutto ciò che è Cielo. Finalmente nel nostro Volere **acquista il tatto nostro**, in modo che tutto è puro e santo né vi è timore che il minimo alito possa ombrarla. Tutta bella, vaga e leggiadra è chi vive nel mio Fiat.

Invece chi è solo rassegnata non vive col nostro continuo contatto, si può dire che non ne sa nulla del nostro Ente Supremo; la sua vista è molto debole e malata, che le fa male se vuol guardare; soffre una miopia in ultimo grado, che stentatamente può scovrire gli oggetti più necessari. Stentatamente sente, e quanto ci vuole per farla ascoltare, se pure Ci ascolta! [Con] l'odorato, il gusto, il tatto, fiutano ciò ch'è umano; si pasce di ciò che è terra e sentono il tatto delle passioni, la dolcezza dei piaceri mondani; e pare che col fare la mia Volontà nelle circostanze, negli incontri dolorosi, si cibano non ogni giorno, ma quando hanno l'occasione che la mia Volontà offra loro un dolore. Oh, come crescono deboli, nervosi, malati da far pietà! Povera creatura senza della mia Volontà continua! Come Mi fanno pietà!

Per chi poi non è rassegnata, è cieca, è sorda, non tiene affatto odorato, perde il gusto a tutti i beni; è un povero paralizzato che non può servirsi neppure di se stesso per aiutarsi; lui stesso si forma una rete d'infelicità e di peccati, che non sa uscirne ".

La vera resurrezione sta nel risorgere nel Voler Divino.

(Aprile 20, 1938 - Volume 36)

Il mio volo continua nel Voler Divino e sento il bisogno di far mio tutto ciò che ha fatto, mettervi il mio piccolo amore, i miei baci affettuosi, le mie adorazioni profonde, il mio *grazie* per tutto ciò che ha fatto e sofferto per me e per tutti.

… Continuavo il mio giro in tutto ciò che fece Nostro Signore sulla terra, e **mi son fermata nell'atto della Resurrezione; che trionfo, che gloria! Il Cielo si riversò sulla terra per essere spettatore d'una gloria sì grande!** Ed il mio amato Gesù ha ripreso il suo dire:

" Figlia mia, **nella mia Resurrezione veniva costituito il diritto di risorgere in Me a novella vita [per] tutte le creature**; era la conferma, il suggello di tutta la mia vita, delle mie opere, delle mie parole, e che se venni in terra fu per darmi a tutti ed a ciascuno come vita che a loro apparteneva. **La mia Resurrezione era il trionfo di tutti e la nuova conquista che tutti facevano di Colui ch'era morto per tutti per dar loro vita e farli risorgere nella mia stessa Resurrezione.**

Ma vuoi sapere **dove consiste la vera resurrezione della creatura**, ma non nella fine dei giorni, ma **mentre vive ancora sulla terra? Chi vive nella mia Volontà, essa risorge alla luce** e può dire: 'La mia notte è finita'; risorge nell'amore del suo Creatore, in modo che non esiste per lei più il freddo, le nevi, ma sente il sorriso della primavera celeste; **risorge alla santità**, la quale mette a precipitosa fuga le debolezze, le miserie, le passioni; **risorge a tutto ciò ch'è Cielo**, e se guarda la terra, il cielo, il sole, la guarda per trovare le opere del suo

Creatore, per avere occasione di narrargli la sua gloria e la sua lunga storia d'amore.

Perciò chi vive nel mio Volere può dire come disse l'Angelo alle pie donne quando andarono al sepolcro: 'È risorto, non è più qui'; **chi vive nel mio Volere può dire** lo stesso: **'La mia volontà non è più con me, è risorta nel Fiat'**. E se le circostanze della vita, le occasioni, le pene, circondano la creatura come cercando la sua volontà, può rispondere: **'La mia volontà è risorta, non l'ho più in mio potere, tengo in ricambio la Divina Volontà, e colla sua luce voglio investire tutto ciò che mi circonda: circostanze, pene, per formarne tante conquiste divine'**.

Chi vive nel nostro Volere trova la vita negli atti del suo Gesù, e corre sempre in essa la nostra Volontà operante, conquistante e trionfante, e Ci dà tale gloria che il Cielo non può contenere. Quindi vivi sempre nel nostro Volere, non uscirne giammai, se vuoi essere il nostro trionfo e la nostra gloria ".

Chi vive nel Voler Divino sta in continue comunicazioni con Dio. Rinascita ed amore che sorge.
Chi vive nel Voler Divino felicita e dà gioie a tutti.

(Giugno 20, 1938 - Volume 36:)

Sono sotto l'impero del Voler Divino; la sua potenza mi innalza nel suo centro, il suo amore imbalsamandomi mi porta la sua aria celeste; la sua luce mi purifica, mi abbellisce, mi trasforma e mi chiude nell'ambito del Voler Divino, in modo che tutto si dimentica, perché sono tali e tante le gioie, le scene

incantevoli dell'Ente Supremo, che si rimane rapiti. Oh, Volontà Divina, come amerei che tutti Ti conoscessero, per far godere a tutti gioie sì pure, contenti sì ineffabili, che solo in Te si trovano! Ma mentre la mia mente provava felicità indicibile, il mio amato Gesù ripetendomi la sua breve visitina, tutto bontà mi ha detto:

" Mia piccola figlia del mio Volere, hai visto com'è bello vivere nel mio Volere? Stiamo in continue comunicazioni con la creatura, le prepariamo nuove gioie in ogni atto che fa, per renderla sempre più felice nel nostro soggiorno. **Le azioni fatte nel Fiat stanno sempre in atto di farsi; la nostra vita rinasce continuamente, il nostro amore sorge e formando le sue onde investe tutti e chiama tutti in quell'atto, affinché tutti lo ripetano, e sentiamo l'eco che tutti Ci amano e Ci glorificano. Gli Angeli e Santi stanno tutti in aspettativa e con ansia sospirano l'atto della creatura fatto nella Divina Volontà; ma sai perché? Essi ricevono doppia gloria, quella del Cielo e la nuova gloria, gioia e felicità dell'atto fatto nel mio Fiat.** Come Mi ringraziano, ed amano la creatura che raddoppia loro i nuovi contenti e gioie senza termine! Chi può non amare chi vive nel mio Voler Divino, che dà gioia e felicità a Noi, Ci dà la grande gloria di farci fare ciò che vogliamo in essa, dà felicità e gioie a tutti? Non vi è bene che da essa non discende. Perciò chi vive nel nostro Volere non è soggetto a sconfidenze, a timore; la sfiducia non trova le porte per entrarvi, perché tutto è suo, si sente padrona di tutto, anzi prende ciò che vuole. La sua vita non è altro che amore e Volontà nostra, tanto che giunge a soffrire le nostre stesse follie d'amore, e si contenterebbe di mettere la sua vita per ciascuno, per darci la gloria di far conoscere la nostra Volontà "…

Ogni atto di Volontà Divina
è una via che si apre tra il Cielo e la terra.
Il fiato di Dio nella creatura.

(Luglio 11, 1938 - Volume 36:) Siccome mi sentivo sofferente, con stento continuavo a scrivere, ed il mio dolce Gesù per fortificarmi mi ha detto:

" Figlia mia benedetta, coraggio, son'Io con te. (…) Amiamoci d'un solo amore e diciamo insieme: 'Ciò che vuoi tu voglio io'. Dì: 'Gesù, la mia volontà sperdila nella Tua e dammi la Tua per vivere' ".

Onde dopo che ci siamo protestati d'ambo le parti di vivere d'un sol Volere, il mio amato Gesù ha soggiunto con più tenerezza:

" Mia buona figlia, tu devi sapere che **ogni atto fatto nel mio Volere, è tanta la sua potenza, che apre una via per il Cielo, per sé e per gli altri che vengono appresso**. Sicché ogni atto è una via che mena al Cielo; queste vie scendono dal Cielo, intrecciano la terra, si diffondono ovunque, e chiunque vuole entrare si fanno vie sicure e condottiere sicure che le guidano fin nel Seno del suo Creatore. Vedi dunque che cosa [è] un atto nella mia Volontà? È una via di più che si apre tra il Cielo e la terra.

Com'è bello il vivere nel mio Volere! Non solo è una via, ma come l'anima sta per fare il suo atto, il fiato divino scende nel suo atto e, fiatandolo, riempie tutto il creato col suo alito onnipotente, e tutti sentono il refrigerio, l'amore, la potenza del fiato creante, che tiene potere di racchiudere tutti e tutto, imbalsamando con la sua aria divina e celeste. La mia Volontà operante, tanto in Noi stessi quanto nella creatura, deve operare prodigi, ma tanto che deve poter dire: 'Sono un at-

to divino, posso far tutto'. Sicché **non vi è onore più grande che possiamo darle, né Noi ricevere gloria che più Ci glorifica, Ci felicita e Ci rende gloriosi e trionfatori da parte delle creature, che fare operare la nostra Volontà nell'atto loro**. Ci sentiamo chiusi nell'atto di esse, mentre restiamo liberi; ed operare nel cerchio umano come sappiamo operare da Dio, fare ciò è per Noi un amore esuberante. **Amiamo l'atto nostro in cui vediamo svolgere la nostra potenza e bellezza inarrivabile, la nostra santità, amore e bontà che coprono tutto, baciano e si abbracciano con tutti, che vorrebbero trasmutare tutti e tutto nelle nostre doti divine.** Come non amare un atto sì grande? **Amiamo colei che Ci ha chiamato e Ci ha prestato l'atto suo per farci fare atto sì grande** - e come non amarla? - che Ci è servita da portatrice per operare tante nostre meraviglie. Che cosa non daremmo a costei, e chi potrebbe negarle nulla? Basta dirti che **chi vive nel nostro Volere lascia dietro tutti, è la prima nella santità, nella bellezza, nell'amore; sentiamo l'eco nostro, il fiato nostro nel suo. Essa non prega, ma prende ciò che vuole dai nostri tesori divini. Quindi ti stia a cuore vivere nel nostro Voler Divino** ".

Dopo ciò ha soggiunto: " Figlia mia, **la nostra Volontà circola in tutte le cose create** come sangue nelle vene; **l'atto primario, il moto, il calore è sempre suo, però se trova una creatura che lo riconosce e vive in Essa**, mentre continua a circolare in tutto, **in questa si ferma e forma il suo poggio per operare le sue meraviglie**; e mentre colla sua potenza ed immensità non lascia nessuno, **con questa apre le sue comunicazioni**, perché terrà orecchie per ascoltarle, intelligenza per comprenderle, cuore per riceverle ed amarle. **In questa farà il deposito delle sue grazie, delle sue finezze d'amore; la volontà umana che vive nella Sua, Le servirà come spazio do-**

ve continuare il suo atto operante, formerà il suo centro, la sua stanza divina ed il suo sfogo d'amore continuo; **e come [la creatura] farà i suoi atti nel mio Volere, così rinasce in Dio e Dio in essa, e queste rinascite fanno risorgere nuovi orizzonti, cieli più belli, soli più fulgidi, nuove conoscenze divine**. Ogni atto in più che fa nel mio Volere, Ci sentiamo più trasportati a farci conoscere, sentiamo più fiducia di affidarci a lei, perché stando la nostra Volontà in essa, saprà custodire con gelosia ciò che le diciamo e diamo; e perciò **in ogni rinascita rinascerà a nuovo amore, a nuova santità, a nuova bellezza**. Quindi guardandola, nel delirio del nostro amore le diciamo: 'Il nostro Volere ti fa sempre più bella, più santa; e **quanto più stai in Essa, tanto più cresci e rinasci nel nostro Essere Divino. Ogni atto in più che fai, la nostra Volontà Si impone a farti dare del nostro, a dirti nuovi segreti, a farti nuove scoperte del nostro amore**'. Se non dessimo sempre a questa creatura, Ci sentiremmo mancare il moto alla nostra vita divina, ciò che non può essere; ed essa neppure può stare se non riceve, si sentirebbe mancare l'alimento dell'amore, le tenerezze del suo Padre Celeste.

Perciò sii attenta e riconosci che sei portata dalle braccia della nostra paternità divina ".

(Luglio 24, 1938 - Volume 36:)

Chi vive nel mio Volere riceve il deposito dell'amore di tutte le cose create e forma il poggio agli atti di Nostro Signore.

… " Il vivere nella mia Volontà Divina mette ordine a tutto e fa conoscere il bene che tutte le cose create posseggono,

l’amore di cui sono investite, e si riversano sopra della creatura per farla amare di ciascun amore distinto che ciascuna cosa creata possiede. Sicché **troviamo, in chi vive nel nostro Fiat Divino, l’amore con cui creammo e distendevamo il cielo**, e la molteplicità del nostro amore distinto con cui lo punteggiavamo di stelle; **ogni stella è un amore distinto, e lo vediamo suggellato nella creatura, la quale amandoci con tanta diversità d’amore** per quante stelle ci sono, **sentiamo coronare il nostro amore immenso ed infinito dalla corona dell’amore della creatura. Oh, come restiamo contenti nel trovare in essa l’amore suo che corona il nostro! E per contraccambiarla raddoppiamo il nostro amore in essa, per farci amare di più**, affinché superi il cielo con tutte le sue stelle ad amarci.

Troviamo in essa l’amore con cui creammo il sole. Il sole è uno, ma la molteplicità degli effetti e beni che produce sono innumerevoli; **ogni effetto è un amore distinto**, può essere un bacio, una carezza di luce che dà il Creatore alla sua creatura, un abbraccio d’amore, tanti atti di vita che facciamo sorgere da dentro quegli effetti, che si possono chiamare alimenti con cui vivono le creature. E Noi troviamo in chi vive nel nostro Volere l’amore e molteplicità degli effetti con cui creammo il sole; ed oh, come Ci sentiamo restituire l’amore, i baci, gli abbracci, la molteplicità degli effetti d’amore che possiede la luce! E Ci sentiamo coronare la nostra luce inaccessibile dalla corona di luce d’amore di essa[1].

Che cosa non Ci fa trovare **la nostra Volontà in chi vive in Essa**? **Ci fa trovare l’amore con cui creammo il vento, l’aria, il mare, il fiorellino del campo, tutti e tutto; ed essa Ci ridona questo amore, anzi Ce lo raddoppia, e Noi rad-**

[1] creatura

doppiamo l'amore con cui creammo tutte le cose create. Il nostro amore fa festa, si sente riamato, contraccambiato, e prepara nuove sorprese d'amore **e forma la Creazione operante nella creatura**. Questo amore vincola tutto, Cielo e terra, scorre ovunque e si forma come cemento per riunire l'inseparabilità che ha prodotto la mancanza d'amore tra Dio e le creature.

Ora, **è tanto il mio amore per chi vive nel mio Volere Divino, che ciò che facc'io, fo fare ad essa: le do il diritto sugli atti miei come se fossero suoi, e sto con ansia aspettando che prenda i passi miei per farla camminare, le mie mani per farla operare, la mia voce per farla parlare**, tanto che se qualche volta omette di servirsi di Me, il mio amore [è] tanto che la rimprovera dolcemente, e con tenerezza indicibile le dico:

'Oggi non Mi hai fatto camminare, i miei passi stavano ad aspettarti per camminare in te, e tu Me li hai resi fermi; le mie opere oggi sono sospese perché tu non Mi hai dato lo spazio d'operare nelle tue mani; sono stato sempre in silenzio perché non Mi hai fatto parlare nella tua voce. Vedi, anche le mie lacrime le tengo sul mio volto, perché tu non Me le hai tolte per servirtene per te per lavarti, per rinfrescarti nel mio amore e par farne un bagno per chi Mi offende, ed Io Mi sento ancora il volto bagnato di pianto. Le mie pene oggi sono senza i baci, i raddolcimenti di chi Mi ama, e Me le sento più inasprite'. Perciò **prendimi tutto, non Mi lasciare nulla, fammi poggiare l'Essere mio, con tutti gli atti miei, su di te e su tutti gli atti tuoi**, e così ti chiamerò *il mio poggio*, *il mio rifugio*; **metterò in te, nel banco della mia Volontà che regna in te, tutto ciò che feci e soffrii stando in terra, lo moltiplicherò, centuplicherò, lo farò risorgere continuamente a novella vi-**

ta, affinché prendi per te quello che tu vuoi, e Mi darai a tutti perché tutti Mi conoscano e Mi amino.

Anzi tu devi sapere che **come la creatura entra nella mia Volontà per fare i suoi atti, chiama l'appello a tutte le cose create, ai Santi ed Angioli, affinché tutti vengano racchiusi in quell'atto**. Ed oh, com'è bello sentire in quell'atto che tutti Mi amano, tutti Mi riconoscono ed adorano, tutti fanno la stessa cosa! La mia Volontà chiama tutti, s'impone su tutti, e tutti restano felicitati, onorati d'essere racchiusi in quell'atto fatto nel Voler Divino, per amare con nuovo amore e coll'amore di tutti Colui che tanto li amò ".

Scambi di vita tra la Volontà Divina ed umana. Non vi è offesa maggiore che sottrarsi dalla Divina Volontà.

La Creazione parlante, il palpito ed il respiro divino. Necessità di Dio di parlare colla creatura.

(Agosto 06, 1938 - Volume 36:) Sento il bisogno di darmi continuamente alla Divina Volontà; sono la piccola bimba, che cerco il Seno della mia Madre per rifugiarmi in Essa, per starmene sicura e tutta abbandonata nelle sue braccia. Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù, visitando la piccola anima mia, tutto bontà mi ha detto:

" Mia piccola figlia del mio Volere, tu cerchi il tuo rifugio in Me, ed Io cerco il mio rifugio in te per godermi la mia creatura e riposarmi in essa, affinché il suo amore Mi tenga difeso da tutte le offese delle creature.

Tu devi sapere che **ogni qualvolta la creatura entra nella mia Volontà per fare i suoi atti, tante volte le do la mia vita divina, ed essa tante volte Mi dà la sua vita umana.** Sicché essa resta corredata di tante vite divine per quanti atti ha fatto nella mia Volontà, ed Io resto onorato, glorificato, circondato di tante vite umane; perché **un atto nella mia Volontà deve essere completo: Io Mi do tutto, non Mi riserbo nulla del mio Essere Supremo, ed essa Mi dà tutto del suo essere umano. Qual non è dunque il bene che riceve la creatura col possedere tante mie vite divine? E come va ripetendo i suoi atti, tante mie vite si aggiungono**, e do virtù di bilocare la sua vita per poter dire: 'Quante mie vite le ho dato, tante Me ne ha date'.

Posso dire che allora trovo tutto il mio contento, quando vedo in ogni istante darmi la vita di essa per poter dare la sua. **Vedermi dare la volontà umana è il mio più grande trionfo**, e preso d'amore canto la mia vittoria, vittoria che Mi costa la mia vita e l'aspettazione di circa seimila anni, in cui ho sospirato con tante ansie e sospiri amari ed ardenti il ritorno della volontà umana nella Mia; onde avendolo ottenuto, sento il bisogno di riposarmi e di cantare vittoria.

Perciò **non vi è gioia più bella che [la creatura] può darmi, che vivere in Essa, né ci può essere dolore maggiore che può darmi, che sottrarsi dalla mia Volontà, perché Mi sento offeso in tutte le cose create, perché dovunque e da per tutto si trova il mio Volere, ed Io Mi sento giungere l'offesa nel sole, nel vento, nel cielo, fin dentro il mio Seno.** Vedere convertito il gran dono della volontà umana che diedi alla creatura, che dovea servire per scambio d'amore e di vita tra Me ed essa, in arma micidiale per offendermi, che dolore! Ora, **chi viene a vivere in Essa è la medicina, il balsamo e l'oppio che Mi fa scomparire questo dolore sì crudo**. Come

non devo darmi tutto Me stesso in suo potere e darle ciò che vuole? ”

Poi ha soggiunto: “ **È tanto il mio amore verso di chi vive nel mio Fiat, che come la creatura sente il bisogno di respirare, d’alimentarsi, di muoversi, così Io sento il bisogno di formare una sol vita con essa, perché la mia Volontà, siccome vive in essa, Me la fa respiro mio, palpito mio, moto mio, alimento mio.** Vedi dunque come Mi è necessaria la sua unione permanente con Me e dentro di Me, altrimenti Mi sentirei mancare il respiro, il moto, il palpito e l’alimento del mio amore da parte di tutta la Creazione. Oh, come Mi sentirei male! Perché *chi vive nel mio Volere è dentro del nostro Essere Supremo, è la Creazione parlante, movente e palpitante, che a nome di tutte le cose create Ci porta l’alimento dell’amore che tutte dovrebbero darci*. Possiamo dire che **il nostro Amore alimenta tutte le cose create, perciò sentiamo il bisogno di ricevere il contraccambio d’amore per non restarci digiuni; è solo chi vive nel nostro Volere che abbraccia tutto, Ci ama in tutto, può ridarci il contraccambio d’alimentarci col suo amore.**

Com’è bello vedere la creatura raccogliere da tutta la Creazione il nostro amore sparso ed anche il nostro amore che non è stato preso dall’ingratitudine umana, e Ce lo porta per darci l’alimento dell’amore a nome di tutto e di tutti! Essa forma l’incanto a tutto il Cielo, e Noi la chiamiamo: la nostra benvenuta, la portatrice di tutte le nostre opere, il ricambio del nostro amore in cui possiamo ripetere le nostre meraviglie ”.

Poi con un affetto più tenero ha soggiunto:

“ Figlia mia, è tanto il nostro amore per chi vive nel nostro Fiat Divino che, la mamma può stare, le riesce più facile,

dividersi dalla figlia sua, [ma] Noi non lo possiamo, perché la nostra Volontà la unisce, la trasforma in Noi, le fa volere ciò che Noi vogliamo e fare ciò che facciamo. **Come [la creatura] entra in Essa, così [la Divina Volontà] la trasporta ovunque, le dà il posto in tutte le cose create, per tenerla ovunque e da per tutto, sempre insieme, affiatata con Essa e dirle in quanti modi l'ha amata.** Stare senza di essa Ci riesce impossibile, dovremmo separarci dalla nostra Volontà per farlo, ma ciò neppure lo possiamo fare.

Quindi **le do il posto nel cielo stellato**, ed oh, com'è bello tenerla insieme con Me in quella volta azzurra, in quella interminabile estensione di cielo, che non si vede punto dove finisce! E le dico la storia del nostro eterno amore, che non ha principio né può averne fine né può subire mutazione. E siccome il nostro amore non cessa mai, prendiamo la creatura da tutti i lati, da sopra, da sotto, da destra, da sinistra, per tempestarla del nostro amore. E come il cielo nasconde e copre tutto il mondo intero sotto la sua volta tempestata di stelle, per tenerli difesi e coperti, così il nostro amore immutabile, più che cielo tiene coperti e nascosti tutti nel cielo del nostro amore. Sentiamo il bisogno di dire alla creatura quanto ed in quanti modi l'amiamo; amarla e farle conoscere quanto l'amiamo e per farci amare, forma il refrigerio del nostro amore; e**d essa, amandoci, sebbene è piccola, tuttavia Ci sentiamo ridare un cielo d'amore e, coi suoi atti ripetuti d'amore**, Ci sentiamo come tempestare come da tante stelle che **Ci piovono addosso amore, amore, amore!** Vedi dunque, necessita al nostro amore darle il posto in ciascuna cosa creata, per dirle la storia distinta d'amore che ciascuna cosa creata contiene.

Le do il posto nel sole, ed oh, quante cose le dico del nostro Ente Supremo, la nostra luce inaccessibile che investe tutto col suo amore ardente, che investe e si nasconde in ciascuna

fibra del cuore, in ogni pensiero e parola! Colla mia luce imbalsamo, purifico, abbellisco e vi formo, colla mia luce - più che sole! - la mia vita d'amore nella creatura; ed essa sente la mia luce, ed a via di luce vuole entrare nei più intimi nascondigli del nostro Essere Supremo per amarci ed essere amata.

Com'è bello trovare chi Ci ama! Il nostro amore trova il suo rifugio, il suo riposo, il suo sfogo, il suo contraccambio. Perciò **dovunque le diamo il posto, perché in ciascuna cosa creata teniamo da dirle un nostro segreto d'amore.** Quante cose teniamo da dire ancora! E se la creatura non vive nel nostro Volere, non Ci capirà e Ci costringe al silenzio.

Ora tu devi sapere che **come la creatura fa i suoi atti nella mia Volontà, tanti soli sorgono**; e siccome un atto nella mia Volontà è tanto che non può stare senza far bene a tutti, **questi soli come sorgono, così corrono in mezzo alla gente e portano a chi il bacio di luce, a chi la forza, a chi mettono in fuga le tenebre, a chi stradano la via, a chi con voce forte di luce richiamano nel bene.**

Un atto nella mia Volontà non può stare senza produrre grandi beni. Come il sole che sorge nell'orizzonte, colla sua luce corre per farsi luce d'ogni occhio, corre e matura le piante, colorisce i fiori, purifica l'aria, si dà a tutti, si può dire: rinnova e ringiovanisce la terra e forma la sua gioia e la sua festa - sicché se il sole non sorgesse, la terra si vestirebbe a lutto e scoppierebbe in pianto -; **più che sole è un atto nella mia Volontà: la sua luce corre e fa bene a tutti, rinnova e ringiovanisce tutti nella sua luce, meno che chi non lo volesse ricevere. Ed ancorché non lo volessero ricevere, sono costretti a ricevere il bene della sua luce**, come chi non volesse ricevere la luce del sole è costretto dall'impero della luce a sentire il suo calore. Tale è l'impero d'un atto nel mio Fiat:

non può stare se non opera prodigi di grazia e di beni incalcolabili.

Perciò chi vive nel nostro Volere fa tutto, abbraccia tutti e Ci dà tutto: se vogliamo amore Ci dà amore, se vogliamo gloria Ci dà gloria, se vogliamo parlare teniamo chi Ci ascolta, e se vogliamo fare opere grandi teniamo in chi farle e chi Ci renderà il contraccambio. Ecco, perciò nel nostro Volere ti voglio sempre, non uscirne mai ".

Gesù nelle nostre pene Si sente ripetere le sue e non [Si] sposta mai nelle opere sue e nell'amarci. Chi è che non vive nel Volere Divino.

(Settembre 18, 1938 - Volume 36) Sono nel mare del Voler Divino tra immense amarezze, umiliazioni delle più umilianti, e come una povera condannata[1] … Ed il mio dolce Gesù prendendo parte alle mie pene soffriva insieme con me, e nella foga del suo dolore ed amore mi ha detto:

" Figlia mia cara, se tu sapessi quanto soffro! Se Io te lo facessi vedere tu ne morresti di pena; sono costretto a nascondere tutto, tutto lo strazio e crudezza della pena che sento, per non affliggerti di più. Sappi che non è a te che hanno condannato, ma Me insieme con te; **sento di nuovo la mia condanna**. Quando si condanna il bene è condannare Me stesso; tu però **unisci nel mio Volere la tua e mia condanna a quella che subii quando fui crocifisso, e ti darò il merito della mia**

[1] Il 31 agosto 1938 il Sant'Uffizio emanò il decreto di condanna e messa all''Indice dei libri proibiti', dei tre libri di Luisa fino ad allora pubblicati; l'11 settembre questo decreto fu reso noto dall'Osservatore Romano, con un commento ufficioso e anonimo. La condanna venne rimossa nel 1994 con l'apertura della causa di beatificazione di Luisa Piccarreta.

condanna e tutti i beni che essa produsse: Mi fece morire, chiamò a vita la mia Resurrezione, nella quale tutti doveano trovare la vita e la resurrezione di tutti i beni.

Con la loro condanna **credono di far morire ciò che ho detto sulla mia Divina Volontà, invece** permetterò tali flagelli, incidenti tristi, che **farò risorgere le mie Verità, più belle, più maestose in mezzo ai popoli**. Perciò da parte mia e tua non spostiamo nulla, seguiamo a fare ciò che abbiamo fatto, ancorché tutti si mettessero contro. **Questo è il mio modo divino: che per quanti mali facciano le creature, non sposto mai le mie opere, le conservo sempre colla mia potenza e virtù creatrice, per amor di chi Mi offende; le amo sempre [le creature], senza mai cessare. Col non spostarci mai, le nostre opere vengono compiute, restano sempre belle, fanno bene a tutti**; se Ci spostassimo, tutte le cose andrebbero in rovina, nessun bene verrebbe a fine. Quindi anche in questo ti voglio insieme con Me, sempre ferma, senza mai spostarti da dentro la mia Volontà, e fare ciò che hai fatto finora, attenta ad ascoltarmi per essere la narratrice della mia Volontà.

Figlia mia, ciò che non giova oggi, gioverà domani, ciò che ora pare tenebre perché trova menti cieche, domani per altri che hanno gli occhi si cambieranno in sole; e quanto bene faranno! Onde continuiamo ciò che abbiamo fatto, facciamo da parte nostra ciò che ci vuole, affinché nulla manchi di aiuto, di luce, di bene, di Verità sorprendenti, perché sia conosciuta la mia Volontà e regni. **Io Me ne servirò di tutti i mezzi di amore, di grazie, di castighi; toccherò tutti i lati delle creature per far regnare la mia Volontà, e quando parrà come se il vero bene morisse, risorgerà più bello e maestoso** ”.

Ma mentre ciò diceva, faceva vedere un mare di fuoco in cui stava per essere involto il mondo intero; io ne sono restata scossa, ed il mio amabile Gesù tirandomi a Sé mi ha detto:

“ Figlia mia benedetta, coraggio, non aver paura; vieni nella mia Divina Volontà, affinché la sua luce ti toglie la vista triste in cui corre il mondo, e parlandoti del mio Volere leniamo le pene che purtroppo tutti e due soffriamo.

Senti **com’è bello il vivere nel mio Volere! Ciò che faccio [Io], fa essa**; come sente che le dico: ‘Ti amo’, essa Mi ripete subito: ‘Ti amo’; ed Io nel sentirmi amato la trasformo tanto in Me, che con una sol voce diciamo: ‘**Amiamo tutti, facciamo bene a tutti, diamo vita a tutti**’. **Se benedico, benediciamo insieme, adoriamo, glorifichiamo insieme, corriamo insieme in aiuto di tutti, e se Mi offendono soffriremo insieme**; ed oh, **come ne sono contento nel vedere che una creatura non Mi lascia mai solo! Com’è bella la compagnia di chi vuole ciò che voglio e fa ciò che faccio!** L’unione fa sorgere la felicità, l’eroismo nel fare il bene, la tolleranza nel sopportare, molto più ch’è una creatura umana che appartiene all’umana famiglia, la quale umana famiglia, non fa altro che mandarmi chiodi, spine e pene, ed Io trovando in questa [creatura] il mio nascondiglio e la mia desiderata compagnia, conoscendo che si dispiacerebbe se Io li punissi come meritano, per non dispiacerla Mi astengo di punirli come meritano.

Perciò non Mi lasciare mai solo, la solitudine è una delle pene più dure ed intime del Cuor mio; il non avere a chi dire una parola, tanto nelle pene quanto nelle gioie, Mi fa dare in tali smanie di dolore e d’amore, che se tu li potessi provare ne morresti di puro dolore.

Ed **è proprio questo il non vivere nella mia Volontà: il lasciarmi solo. L’umano volere allontana la creatura dal suo Creatore**, e come si allontana fugge la pace e prendono posto le turbazioni che la tormentano, la forza si debilita, la bellezza si scolorisce, il bene muore e sorge il male, le passioni

le fanno compagnia. Povera creatura senza della mia Volontà, in che abisso di miserie e di tenebre si getta! Succede come al fiore che non è innaffiato: si sente perdere la vita, si scolorisce, declina sul suo stelo per aspettare la morte, e se il sole lo investe, non trovandolo innaffiato lo brucia e lo finisce di seccare. Tale è l'anima senza della mia Volontà: è come anima senz'acqua; le stesse mie Verità, che sono più splendide del sole, non trovandola innaffiata dalla vita della mia Volontà la bruciano di più, l'accecano, e si rende incapace di comprenderle e di ricevere il bene, la vita che posseggono; e [le creature] giungono a tale eccesso che guerreggiano il bene, le stesse mie Verità portatrici di vita alle creature. Perciò sempre nella mia Volontà ti voglio, affinché né tu né Io soffriamo la dura pena della solitudine ".

Il mare: simbolo della Divina Volontà.
Vicino alle pene di Gesù scorrevano mari di gioie.
Potenza delle pene innocenti.
Le Verità manifestate: nuova Creazione.

(Settembre 27, 1938 - Volume 36:)

" Figlia mia benedetta, **come il mare dà il posto a tutte le cose che vi si immergono** … **Tale è la mia Volontà: tutti possono trovare il loro posto, e con amore indicibile [Essa] si fa vita di ciascuno, via per condurli, luce per fugare le tenebre della vita, forza per sostenerli; non li lascia mai soli**, ciò che fanno essi vuol fare Essa insieme. Oh, come si addolora quando vede le creature fuori del suo mare! perché le vede brutte, sporche, tanto dissimili che le fanno schifo.

Quindi **i più fortunati sono quelli che vivono nel mio Volere: sono portati nel grembo delle sue onde e, purché vivano in Esso, ci penserà a tutto ciò che ci vuole per loro bene** ”.

… “ Figlia mia benedetta, Io soffrii pene inaudite, ma vicino a queste mie pene scorrevano mari di gioie, di felicità senza fine; vedevo il bene che doveano produrre, vedevo rinchiuse in esse le anime che doveano salvarsi. E le mie pene, siccome erano pregne d'amore, col calore maturavano le santità più belle, le conversioni più difficili, le grazie più sorprendenti.

… Ora, le tue pene non solo sono simili alle mie, ma posso dire che **sono mie le tue pene**; e se tu sapessi quanto ne soffro! Sento la crudezza, lo strazio che Mi amareggia fin nel fondo del Cuore; ma anche **in queste pene vedo scorrere i mari di gioia, ché faranno risorgere la mia Volontà bella e maestosa in mezzo alle creature**. Tu non sai che cosa è **una pena innocente sofferta per causa mia! È tale la sua potenza, che i Cieli ne restano attoniti, e tutti vogliono la soddisfazione, il bene d'una pena innocente sofferta. Essa può formare colla sua potenza mari di grazie, di luce, d'amore a bene di tutti; se non fosse per queste pene innocenti che sostengono la mia Giustizia, lo manderei in rovina tutto il mondo intero.** Perciò coraggio, non ti abbattere figlia mia, fidati di Me, ed Io ci penserò a tutto e a difendere i diritti della mia Volontà per farla regnare.

Tutto ciò che ho detto sulla mia Volontà posso dire ch'è una nuova Creazione, più bella, più molteplice, più maestosa della stessa Creazione che vedono tutti; anzi, oh, come [quest'ultima] le resta dietro! E come è impossibile all'uomo distruggerla, soffocare la luce del sole, impedire l'impetuosità del vento, l'aria che tutti respirano, e di tutte le

cose farne un mucchio, così non possono soffocare, molto meno distruggere, [nulla] di ciò che ho detto sulla mia Divina Volontà con tanto amore, perché **ciò che ho detto è una nuova Creazione parlante ed ogni Verità porta l'impronta, il suggello della nostra vita divina**. Quindi nelle Verità che ti ho manifestato ci sono i soli parlanti, i venti che parlano e travolgono nel mio Volere, fino a poter assediare la creatura coll'impero della sua potenza; ci sono in queste Verità le svariate mie bellezze che rapiranno le creature, i mari d'amore [da] cui saranno continuamente inondate, che col loro dolce mormorio vinceranno i cuori ad amarmi. In queste Verità ho messo tutti i beni possibili ed immaginabili, amore che vince, che rapisce, che raddolcisce, che scuote; non manca nulla per dominare la creatura e per far scendere la mia Volontà, con decoro e maestà, insieme coll'esercito delle mie Verità a regnare in mezzo a loro.

E **toccare questa mia nuova Creazione, alla creatura non le sarà dato, saprò Io ben guardarla e difenderla**; e poi, figlia mia, questa nuova Creazione Mi costa il lavoro non di sei giorni, ma per ben cinquant'anni e più; come mai potrò permettere che sia repressa, che non abbia la sua vita e non esca alla luce? Ciò sarebbe non aver potenza bastante; ciò non può essere. Me la saprò guardare, né potranno toccare e distruggere una sola mia parola: Mi costa troppo, e quando le cose costano assai si usa tutti i mezzi, tutte le arti, s'impegna anche la propria vita per ottenere l'intento. Perciò **fammi compire il lavoro di questa nuova Creazione**, né ti dar pensiero di quello che dicono e fanno, sono le solite volubilità umane, che ad un soffio di vento vedono nero, ad un altro soffio si tolgono la benda e vedono bianco. Quindi **saprò Io travolgere tutti e fare uscire le mie Verità come esercito ag-**

guerrito, a dominare le creature. Pazienza ci vuole da parte mia e da parte tua, e senza spostarci andiamo avanti ”.

(Ottobre 02, 1938 - Volume 36:) “ Figlia mia buona, coraggio, se tu ti abbatti perderai la forza di vivere sempre nel mio Volere; né ti dar pensiero di ciò che dicono e fanno, tutta la nostra vittoria è che non ci possono impedire di fare quello che vogliamo, quindi **Io posso parlarti del mio Voler Divino e tu puoi ascoltarmi**, nessuna potenza ce lo può impedire. **Ciò che Io ti dico sul mio Volere, non è altro che lo svolgimento del nostro decreto, fatto ab æterno nel concistoro della nostra Trinità Sacrosanta: che Esso deve tenere il suo Regno sulla terra; ed i nostri decreti sono infallibili, nessuno ce li può impedire che non vengano effettuati. Come fu decreto la Creazione, la Redenzione, così è decreto nostro il Regno della nostra Volontà sulla terra. Quindi per compiere questo nostro decreto, Io doveva manifestare i beni che ci sono in Essa, le sue qualità, le sue bellezze e meraviglie. Ecco la necessità che Io doveva parlarti tanto: per poter compire questo decreto.**

Figlia, Io per giungere a ciò, Io volevo vincere l’uomo a via d’amore, ma la perfidia umana Me lo impediscono; perciò userò la Giustizia, spazzerò la terra, toglierò tutte le creature nocive che come piante velenose avvelenano le piante innocenti. Quando avrò tutto purificato, le mie Verità troveranno la via per dare ai superstiti la vita, il balsamo, la pace che esse contengono; e **tutti La riceveranno [la Divina Volontà], Le daranno il bacio di pace, e**d a confusione di chi non Le ha creduto anzi, condannata, **regnerà, ed avrò il mio Regno sulla terra: che la mia Volontà si faccia come in Cielo così in terra.**

… Figlia mia, **come la creatura entra nella nostra Volontà per farla sua, essa fa sua la Nostra e Noi facciamo nostra la sua, ed in tutto ciò che fa - se ama, se adora, se opera, se soffre, se prega - il nostro Volere forma il germe divino negli atti suoi; ed oh, come cresce bella, fresca, santa!** ”

Primo campo d’azione di Dio fu la Creazione. E campo d’azione è chi vive nel suo Volere. Dio non sa negar nulla a chi vive in Esso.

(Ottobre 10, 1938 - Volume 36)

Sono sempre nel mare de**l Fiat Supremo**, il Quale, è tanto il suo amore che, non potendolo contenere in Sé, **vuol far vedere alla sua creatura** le sue nuove sorprese del suo amore, **quanto l’ha amata e l’ama; e se trova la creatura che Lo ama, farà sorgere nuovo amore per farle toccare con mano che il suo amore non si arresterà mai, ma l’amerà sempre di nuovo e crescente amore**. Ed il mio sempre amabile Gesù, ripetendomi la sua breve visitina, tutto bontà mi ha detto:

“ Mia piccola figlia della mia Divina Volontà, tu devi sapere che **il nostro primo campo d’azione fu la Creazione**. Questa era un parto che ab æterno tenevamo nel nostro Seno divino, ed **in ogni cosa che dovevamo uscire alla luce del giorno, amavamo l’uomo, perché solo per lui, perché l’amavamo tanto, avevamo decretato di creare tante cose**, fino a formargli il giorno di luce, la volta azzurra che non doveva mai scolorirsi, una terra fiorita che doveva servirgli per pavimento, e poi la cosa più grande: l’accentramento del nostro amore in ogni cosa creata, che doveva servirgli come

grembo nostro, dove portarlo nelle nostre braccia per felicitarlo e dargli vita continua.

E sai perché tutti questi preparativi, fino a farci uscire fuori del nostro interno come in campo d'azione, come al lavoro per amor di chi doveva far regnare la nostra Volontà? **A tanto nostro lavoro volevamo il nostro tornaconto, il nostro scopo divino, che l'uomo e tutte le cose create dovevano tenere per vita, per regime, per alimento il nostro Volere.**

Questo nostro campo d'azione dura ancora, il nostro amore corre con una velocità incredibile, perché non siamo soggetti a mutarci, siamo l'Immutabile e ciò che facciamo una volta facciamo sempre; molto più che a tanto nostro campo esteso d'azione, a tanto nostro lavoro, a tanto nostro amore palpitante in ogni cosa creata ed in ciascuna fibra dell'uomo, **il nostro scopo** non è realizzato, cioè: **che il nostro Volere regni e domini nel cuore dell'uomo!** Potevamo Noi formare un campo così esteso, durarla ancora nel lavoro, senza ottenere l'intento? Questo non sarà mai; e solo che la Creazione dura ancora è il segno certo che il Regno del mio Volere avrà la sua vita ed il suo pieno trionfo in mezzo alle creature! Noi cose inutili non ne sappiamo fare, anzi prima assodiamo con somma Sapienza il bene, l'utile, la gloria che dobbiamo ricevere, e poi facciamo.

Ora voglio dirti un'altra sorpresa. **Come la creatura entra nel nostro Volere per farlo regnare, Noi Ci mettiamo di nuovo in campo d'azione, rinnoviamo il nostro lavoro, e solo per essa accentriamo il nostro nuovo amore in ogni cosa creata**, e nella nostra enfasi d'amore le diciamo: 'Vedi quanto ti amiamo, che solo per te svolgiamo il nostro campo d'azione, solo per te ripetiamo tutte le nostre opere? Tendi le orecchie e sentirai in ogni cosa le nostre nuove note d'amore, che ti dicono come ti amiamo, come sei coperta e nascosta nel nostro

amore. Ed oh, i contenti, le gioie che Ci dai, ché possiamo ripetere il nostro campo d'azione per chi vive e non vuol conoscere altro che la nostra Volontà!'

Ora, la Creazione tutta, Noi stessi, trovando in essa[1] il nostro Volere, **tutti la riconosciamo come figlia nostra; la Creazione tutta resta accentrata in essa, ed essa in Noi; si rende inseparabile da tutte le cose create, perché il nostro Volere le dà il diritto su tutto, ed il nostro campo d'azione trova il suo tornaconto, il ricambio del nostro lavoro:** già **una creatura vivendo nel nostro Volere lavora insieme con Noi, vuol fare ciò che facciamo Noi, Ci vuole amare con pari amore, perché essendo una la Volontà che ci anima, non ci possono essere né dissomiglianza né disparità**. Perciò non Ci sentiamo più isolati nel campo della Creazione, teniamo la nostra compagnia, e questo è tutto il nostro trionfo, la nostra vittoria ed il più gran bene che possiamo dare alle creature. Molto **più della Creazione che la circonda di fuori, svolgiamo il nostro campo d'azione nell'interno dell'anima sua, e creiamo in essa i soli più fulgidi, le stelle più belle, venti che soffiano amore continui, mari di grazie e di bellezza, aria divina e balsamica**. Ed essa tutto riceve e Ci lascia liberi nel nostro campo d'azione; vera nostra Creazione, che non si oppose in nulla in ciò che volevamo fare, tutte trovarono il loro posto dove mettersi le nostre opere, così **[nel]l'anima che vive nel nostro Volere, tutte possiamo mettere in essa le nostre opere più belle, ed il nostro Volere Ci prepara, Ci prepara lo spazio dove metterle. Sicché il nostro campo d'azione non finisce mai in chi vive nel nostro Fiat.** Perciò sii attenta a ricevere ciò che vogliamo fare di te ".

---

[1] creatura che vive nella Divina Volontà

Dopo ciò ha soggiunto con un amore che non so dire:

“ Figlia mia, **l’interesse che più Ci sta a Cuore, la nostra attenzione più assidua, è sull’anima che vive nel nostro Volere**. Siamo tutt’occhio sopra di essa, **Ci sembra che né sappiamo né possiamo far nulla, se non svolgiamo sopra di essa la nostra virtù operante e creatrice**. Il nostro amore Ci porta a guardarla per vedere che cosa vuol fare: **se vuole amare, la nostra virtù creatrice crea il nostro amore nel fondo dell’anima; se vuole conoscerci, creiamo la nostra conoscenza; se vuol essere santa, la nostra virtù creatrice crea la santità;** insomma, che cosa [quest’anima] vuol fare, **la nostra virtù creatrice si presta a creare il bene che [l’anima] vuole, in modo che [l’anima] sente in sé la natura, la vita del bene che vuole. Né possiamo né vogliamo negare nulla a chi vive nel nostro Volere, sarebbe come negarlo al nostro stesso Volere, cioè negarlo a Noi stessi**; sarebbe troppo duro non servirci della nostra virtù creatrice per Noi stessi! Vedi dunque a che punto alto, nobile e sublime si trova chi vive nel nostro Volere? Perciò sii attenta, non ti curare di nulla, se non di vivere in Esso, così sentirai la nostra virtù creatrice ed operante ”.

(19.10.1938 - Vol. 36:) … “ Tu devi sapere che **come la creatura vuol fare la nostra Volontà ed entra in Essa, resta riabilitata nella Nostra; si riabilita nella santità, nella purezza, nell’amore; risorge nella bellezza e [nello] scopo con cui la creammo; sperde i mali dell’umano volere ed incomincia la vita del bene**. La mia Volontà, come vede che l’anima vuol vivere insieme con Essa, fa come si fa all’orologio che sta fermato: col dar la corda, incomincia il suo cammino e segna le ore, i minuti, e si fa guida della giornata dell’uomo. Così **la mia Volontà**, vedendolo fermato nel bene

dall'umano volere, **come [l'uomo] entra in Essa dà la corda divina, in modo che tutto l'essere umano e spirituale sente la nuova vita e la virtù della corda divina di cui si sente investito, la quale corre nella mente, nel palpito, in tutto, e con una forza irresistibile corre in tutto ciò che è santo e buono.**

Questa corda segna i minuti e le ore eterne della vita divina nell'anima, ed oh, come corre in tutto ciò ch'è divino! **Noi la riabilitiamo in tutto, la facciamo correre ovunque nell'immensità del nostro mare, e fare e prendere ciò che vuole**; e sebbene la nostra immensità, [**l'anima**] non la può tutta abbracciare, però **vive nel nostro mare, si alimenta di esso, si va sempre abbellendo colla nostra bellezza, si veste colle vesti regie del nostro Volere; nel nostro mare trova il suo riposo, i casti abbracci del**

suo Gesù, il suo reciproco amore, divide insieme le sue gioie e le sue pene, cresce sempre nel bene. La mia Volontà diventa per essa la sua vita, la sua passione predominante; la nostra corda la fa correre tanto, che giunge a formarsi la sua piccola reggia divina nel nostro mare, la quale viene abitata

dalla Trinità Sacrosanta, che si godono questa fortunata creatura colmandola sempre di nuove grazie e doni.

Perciò ti stia a cuore vivere nel nostro *Fiat*, affinché troviamo in te le gioie, la gloria di tutta la Creazione, lo scopo con cui la creammo ”.

La disposizione della creatura chiama il lavoro divino nell'anima. La Divina Volontà mette il moto divino in chi vive in Essa e, girando nelle opere di Dio l'anima può portare tutto al suo Creatore. Differenza tra il vivere nella Divina Volontà dei Beati in Cielo e il vivere nella Divina Volontà dell'anima viatrice in terra.

(Novembre 26, 1938 - Volume 36:) Sono sotto le onde eterne de**l Volere Divino**, il quale **vuole darsi sempre alla creatura, ma vuole che anch'essa lo deve volere**, non vuol essere un intruso che si fa trovare dentro senza che [la creatura] lo sappia affatto; **vuol essere cercato**, vuole darle il suo bacio d'amore e poi da trionfatore carico di doni entra in essa e la riempie dei suoi doni. Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, che sente il bisogno di affidare i suoi segreti alla sua creatura, mi ha detto:

“ Figlia mia benedetta, **il mio Volere vuol dare, ma vuol trovare la disposizione della creatura per deporre i suoi doni**. La disposizione è come la terra in mano all'agricoltore: per quanti semi avesse, e non tenesse una terra dove gettare i suoi semi, mai potrebbe seminare; e se la terra avesse ragione

e non fosse disposta a ricevere i suoi semi, il povero agricoltore si sentirebbe gettare in faccia negli occhi i semi di cui vorrebbe arricchirla. Tale è **la mia Volontà: vuol dare, ma se non trova l'anima disposta non troverebbe il posto dove mettere i suoi doni**, se li sentirebbe gettare in faccia con sommo suo dolore, **e se le vuole parlare la troverebbe senza udito per farsi ascoltare**.

Perciò, **la disposizione prepara l'anima, apre le porte divine, dà l'udito, si mette in comunicazione**; se la sentono[1] prima [su] ciò che il mio Volere vuol dare, in modo che [l'anima] ama, sospira ciò che deve ricevere; **se non è disposta niente diamo, perché non vogliamo esporre i nostri doni alla inutilità**. Invece la disposizione serve come la terra all'agricoltore, che si arrende a ciò che lui vuol fare, si fa lavorare, zappare, formare i solchi per mettere al sicuro il seme di cui vuole riempirla. Così **il nostro Ente Supremo: se troviamo la disposizione facciamo i nostri lavori, la prepariamo [l'anima], la purifichiamo colle nostre mani creatrici, prepariamo il posto dove mettere i nostri doni e formare le nostre opere più belle**. Invece se [l'anima] non è disposta, con tutta la nostra potenza nulla possiamo fare, perché il suo interno è ingombrato da pietre, da spine, da vile passione, e siccome non è disposta non si presta a farcele togliere. Quante santità vanno in fumo per mancanza di disposizione! Molto più che se non è disposta non si adatta a vivere nel nostro Voler Divino, anzi pare che non è per essa: la sua Santità l'atterra, la sua Purezza le fa vergogna, la sua Luce l'acceca. Invece **se è disposta si slancia nelle sue braccia e si fa fare ciò che le vogliamo fare, anzi se ne sta come una piccola piccina, ricevendo i nostri lavori con tale amore da sentirci rapire. Ed il nostro Volere che fa? Fa scorrere il suo moto**

[1] se la sentono = la mia Volontà e l'anima si intendono

divino. Con questo moto divino [l'anima] trova in atto tutte le opere nostre, se le bacia, le abbraccia, le investe col suo piccolo amore; trova il mio Concepimento, la mia Nascita in atto, e col suo amore vuole concepire e rinascere con Me, ed Io non solo la faccio fare, ma sento tale contento, che Mi sento ricambiato che nacqui sulla terra, perché trovo chi rinasce insieme con Me. Ma [**l'anima**] va più avanti ancora; **il moto divino che possiede la fa correre ovunque e trova, come un esercito agguerrito, tutto ciò che fece la mia Umanità**: le mie lacrime, le mie parole e preghiere, i miei passi, le mie pene; **tutto prende, bacia, adora, non vi è cosa fatta da Me che non investe col suo amore**. E poi che fa? **Fa tutto suo, e con un modo e grazia infantile chiude tutto nel suo grembo, si eleva in alto, viene innanzi alla nostra Divinità, ce le schiera intorno e con enfasi d'amore Ci dice: 'Maestà adorabile, quante opere belle Vi porto! Tutto è mio e tutto Vi porto, perché tutte Ti amino, Ti adorino, Ti glorifichino e Ti ricambino del tanto amore che hai per me e per tutti'.**

Questo moto divino che il mio Volere mette nella creatura che vive in Esso, è la nuova vita che [la creatura] riceve; con questo moto tiene diritto su tutto, ciò che è nostro è suo, perciò tutto Ci può dare; ed oh, quante sorprese Ci fa! **Tiene sempre da darci**. Con questo moto divino tiene virtù di correre ovunque, **ed ora Ci porta la Creazione per amarci come l'abbiamo amata in tutte le cose create, ora Ci porta tutte le creature per amarci per tutti e con tutti, ora Ci porta tutto ciò che fec'Io stando sulla terra, per dirci: 'Vi amo come Voi Vi amaste'**; non si arresta mai, pare che non sa stare se non Ci fa nuove sorprese d'amore; vuole l'intento di poter dire: 'L'amo, L'amo sempre'. E Noi la chiamiamo: *la gioia nostra*, *la nostra felicità perenne*, perché **non vi è gioia più bella per Noi che l'amore continuo della creatura**.

Perché tu devi sapere che **un atto fatto nel nostro Volere è più che sole che sorge**, il quale con la sua luce investe tutta la terra, il mare, le fonti, anche il più piccolo filo di erba non vengono messo da parte, tutti sono investiti di luce. **Così un atto fatto in Esso corre, fruga, investe tutto, forma il suo manto d'argento fulgidissimo dentro e fuori delle creature, e così imperlate ce le porta innanzi alla nostra Maestà adorabile e Ci fa pregare dalla nostra stessa Volontà con voce di luce, d'amore parlante per tutti; e mettendo un dolce incanto alle nostre pupille divine, Ci fa vedere tutte le creature ammantate nella nostra luce divina, e Noi stessi esaltiamo la potenza del nostro Fiat, che colla potenza della sua luce sa nascondere le miserie umane e le converte anche in luce**. Ad un atto suo non si nega nulla, perché tiene potere di darci tutto e supplire per tutti ".

… " Figlia mia, c'è gran differenza tra i Beati e l'anima viatrice. I Beati non hanno nulla da aggiungere; la vita, gli atti loro, la loro volontà restò fissata in Noi, e possono dire: 'Compimmo la nostra giornata'; fare di più non è dato loro, al più possiamo dare Noi nuove gioie e nuovo amore. Invece **per la viatrice, la sua giornata non è finita, e se vuole e vive nel nostro Volere, può operare prodigi di grazie, di luce per tutto il mondo intero, prodigi d'amore per il suo Creatore. Perciò tutta la nostra premura è per l'anima viatrice, perché il nostro lavoro sta ancora in corso, non è finito, e se [l'anima] si presta facciamo lavori non mai fatti, lavori tanto belli da far stupire Cielo e terra**.

Perciò il nostro dolore è grande quando troviamo la viatrice che non si presta a farci fare le opere più belle che vogliamo fare; quanti nostri lavori incominciati e non finiti! Altri al più bello spezzati! Perché **solo nel nostro Volere, e per chi vive in Esso, possiamo compiere le opere nostre con**

una bellezza inarrivabile, perché Esso Ci somministra le materie adattabili per fare ciò che vogliamo fare. Fuori di Esso non troviamo né luce sufficiente né amore che sorge né materie divine, siamo costretti a piegarci le braccia senza poter andare avanti. E quanti non vivono nel nostro Volere?

E poi **per la viatrice** c'è la moneta del merito che corre, e **[in] tutti i suoi atti animati dal nostro Volere viene coniata la nostra immagine divina, contenendo valore infinito; sicché quando vuole tiene la moneta per pagarci ciò che vuole**. Perciò il nostro lavoro ed interesse è per le anime che stanno in via, perché è tempo di conquiste, mentre in Cielo non ce ne sono acquisti, ma solo gioie e felicità ".

Sospiri di Dio perché si viva nel suo Volere.
Dio ha stabilito che farà tante vite divine
per quante cose ha create e per quanti atti
farà la creatura nel suo Volere;
e formerà la sua Santità ed il suo Amore
nelle anime che vivono del suo Volere Divino.

(Dicembre 05, 1938 - Volume 36:) " Figlia della mia Volontà, tu non sai dove giunge il nostro Amore e che cosa faremmo per **far vivere la creatura nella nostra Volontà! Questo è il punto più bello della Creazione, e se ciò non facciamo possiamo dire: 'Il nostro lavoro non è compiuto né abbiamo fatto quello che sappiamo e possiamo fare; possiamo dire che non abbiamo fatto nulla [in confronto] a quello che Ci resta da fare'**.

Tu devi sapere che ab æterno **è stato stabilito dalla nostra Divinità, che tante vite faremo di Noi stessi per quante cose abbiamo create e per quanti atti farà la creatura nella nostra Volontà.** Essendo il nostro Essere superiore a tutto, è giusto che superi nelle sue vite il numero di tutte le cose create e di tutti gli atti dell'umana famiglia. Ora, **se la creatura non vive nella nostra Volontà, non possiamo, Ci mancherebbe la materia divina per formare la nostra vita negli atti suoi, Ci mancherebbe il posto dove metterla**; e poi, formare queste nostre vite senza chi le volesse ricevere, senza chi le conoscesse e le amasse, a che pro?

Vedi dunque come si tratta dell'atto più bello, più potente e sapiente? Si tratta [di] esporre le nostre vite, che già teniamo generate nel nostro Seno e non possiamo uscirle perché non regna il nostro Volere. E ti par poco ciò che manca al grande lavoro della Creazione? **È l'atto più interessante, il punto più culminante in cui sarà ravvolta la Creazione e tutti gli atti, d'una bellezza sì rara, d'una gloria sì grande, da far restare come tante goccioline la bellezza che hanno conosciuto di Noi e la gloria che Ci hanno dato per il passato.**

Figlia mia, **oh, come lo sospiriamo, come il nostro amore freme, geme, delira, che la creatura viva nel nostro Volere!** E siccome sappiamo che molte cose le mancheranno per poterci servire dei suoi atti per formare la nostra vita, **siamo disposti al nostro lavoro continuo per supplirla in tutto. In ogni suo atto le daremo il nostro amore, la nostra santità, la bontà e bellezza nostra, perché nulla mancasse per ciò che occorre per formare la nostra vita, e così genereremo e riprodurremo Noi stessi. Ed oh, quanto ricambio d'amore, di santità, di bontà avremo!** Ci feliciteremo nel dolce incanto della nostra bellezza. Come non dobbiamo sospirare che si viva nel nostro Volere? Ché **non è la sola crea-**

tura che avremo, ma la nostra stessa vita generata negli atti suoi! E mentre Ci godremo una nostra vita, un'altra ne seguirà, e poi un'altra ancora a seconda gli atti che [la creatura] farà. **Come vedremo che sta per fare l'atto, metteremo del nostro e Ci faremo attori della stessa vita nostra e spettatori**; che gioia, che felicità figlia mia, poter formare Noi stessi, tenere chi Ci conosce ed ama e possedere la nostra reggia nella creatura!

Oltre di ciò, il gran bene che avrà la creatura! La sua piccola santità resterà nella nostra, il suo piccolo amore resterà nel nostro, la sua bontà e bellezza resterà nella nostra, in modo che se farà un atto santo terrà la nostra santità in suo potere, se ama amerà col nostro amore, e così di seguito, in modo che **i suoi atti sorgeranno da dentro gli atti nostri, perché tutto ciò che si fa nel nostro Volere non esce né da Noi né da dentro gli atti nostri. Sicché Ci amerà sempre, e Ci sentiremo sempre amati; crescerà sempre in santità, bontà e bellezza**. Con ciò **acquisterà sempre nuove conoscenze del suo Creatore**, perché se Lo sentirà palpitante negli atti suoi; la mia Volontà Si farà rivelatrice, le dirà sempre cose nuove del nostro Essere Divino, per farle apprezzare maggiormente la nostra vita che possiede - la conoscenza fa sorgere nuovo amore, comunica altre varietà della nostra bellezza - non le darà tempo a[l] tempo a dirle cose nuove, come alimentandola di quello che siamo. La felice creatura si sentirà presa nella rete del nostro amore, si sentirà investita dalla nostra luce e dall'incanto della nostra bellezza; **e Noi saremo talmente rapiti dal suo amore, che Ci rifugeremo in essa per amare e per dar sfogo al nostro amore, e l'abbelliremo tanto da farci subire l'incanto d'una bellezza sì rara**. Perciò tutte le altre cose le possiamo chiamare goccioline, al confronto del vivere la creatura nel nostro Volere. Quindi sii attenta; Mi

darai il più grande contento, Mi renderai felice se vivrai nella mia Volontà ” …

La Divina Volontà forma la paralisi a tutti i mali e fa risorgere la vita del bene, al contrario, l’umano volere paralizza i beni. Viene formato Dio nella creatura e la creatura in Dio.

(Maggio 19, 1938 - Volume 36:) … “ **La virtù, la potenza della mia Divina Volontà è tanta, che come si entra in Essa per vivere, così restano paralizzati tutti i mali, paralizzate le passioni, i passi e le opere cattive; la volontà umana subisce tale sconfitta da sentirsi morire**, ma senza morire, ma **però comprende** con suo grande contento **che mentre si sente paralizzare il male,** *si sente risorgere la vita del bene***, la luce che mai si spegne, la forza che mai vien meno, l’amore che sempre ama; sorge in essa l’eroismo del sacrificio, la pazienza invitta.** Posso dire che **la mia Volontà mette il *basta* ai mali della creatura, perché non vi è principio e vita di bene se non che dalla mia Volontà.**

Ora, se il mio Fiat tiene il potere di paralizzare i mali, il volere umano quando domina solo nella creatura, ogni bene resta paralizzato. Povero bene, sotto la paralisi del volere umano! Vuole camminare e si trascina appena, vuole operare e si sente cadere le braccia, vuole pensare il bene e si sente intontito e come scimunito. Sicché la volontà umana senza della Mia è il principio di tutti i mali e la rovina totale della povera creatura ”.

(Continua Luisa:)

Onde dopo, il mio amato Gesù ha soggiunto con un accento commovente:

" Figlia mia, **chi Mi vuol possedere Mi deve amare**: amare e possedere è lo stesso. Come tu Mi ami, così resto formato nell'anima tua, e come ritorni ad amarmi, così cresco, perché **solo l'amore Mi fa crescere**; e come ripeti il tuo amore, così Mi faccio conoscere per farmi amare di più. Sicché come tu Mi ami, così Mi faccio sentire quanto ti amo. Ora, **come tu Mi ami, Io amo te e ti posseggo, e come ci alterniamo nell'amarci, così resti formata in Me, cresci, ti alimento col mio amore, ti formo nella vita del mio Volere**, ti inondo coi miei mari d'amore per farti sentire quanto ti amo, con quanta tenerezza ti cresco nel mio Cuore, come ti tengo geloso, custodita, affinché tu Mi ami di più e usi con Me quella stessa tenerezza che ti faccio Io, col tenermi custodito, e [quella stessa] gelosia d'amore, la quale è tutt'occhio, tutta attenzione di darmi la sua vita in ogni istante per amarmi, per rendermi felice e contento nell'anima sua, come la rendo felice e contenta nel Cuore mio.

L'amore vuole andare di pari passi: se ama e non è amato sente l'infelicità, l'amarezza di chi dovrebbe amare e non l'ama. Perciò amami sempre, e se vuoi amarmi davvero amami nel mio Volere, nel Quale troverai l'amore che non cessa mai e Mi formerai catene sì lunghe d'amore da imprigionarmi, in modo da non sapermi sprigionare dal tuo amore ".

… " **Questi scritti sono i miei**… **Io li saprò custodire e difendere, perché è roba che Mi appartiene; e chiunque li prenderà con buona e retta volontà troveranno una catena di luce e di amore con cui amo le creature. Questi scritti li posso chiamare sfogo del mio amore, follie, deliri, eccessi del mio amore con cui voglio vincere la creatura, affinché Mi ritorni nelle mie braccia per farle sentire quanto l'amo**;

e **per maggiormente farle conoscere quanto l'amo,** *voglio giungere all'eccesso di darle il gran dono della mia Volontà come vita*, perché solo con Essa l'uomo potrà mettersi al sicuro e sentire le fiamme del mio amore, le mie ansie di quanto l'amo. Sicché **chi leggerà questi scritti coll'intenzione di trovare la Verità, sentirà le mie fiamme e si sentirà trasformato in amore, e Mi amerà di più**. Chi poi li leggerà per trovare cavilli e dubbi, la sua intelligenza, dalla mia luce e dal mio amore resterà accecata e confusa.

Figlia mia, il bene, **le mie Verità**, producono due effetti, uno contrario all'altro: **ai disposti è luce per formare l'occhio nella sua intelligenza e vita per dar vita di santità che le mie Verità racchiudono**; agli indisposti li acceca e li priva del bene che le mie Verità racchiudono.

… Perciò degli scritti avrò più interesse più Io che tu, perché sono i miei, ed **una sola mia Verità sul mio Fiat Mi costa tanto che supera il valore di tutta la Creazione, perché la Creazione è opera mia, invece la mia Verità è Vita mia, è Vita che voglio dare alle creature**… "

Per vivere nel Voler Divino è necessario volerlo e fare i primi passi. La Divina Volontà possiede la virtù generativa e dove regna genera senza mai finire. L'inseparabilità dalle opere di Nostro Signore, per chi vive nel suo Volere.

(Maggio 06, 1938 - Vol. 36:)

" Figlia mia buona, **per entrare nella mia Volontà il modo è semplicissimo**, perché il tuo Gesù non insegna mai cose difficili; il mio amore Mi fa adattare molto alla capacità umana, affinché la creatura senza difficoltà può fare ciò che Io le insegno e voglio.

Ora, tu devi sapere che *per entrare nel mio Fiat la prima cosa indispensabile è volere, sospirare con tutta fermezza che [si] vuol vivere in Essa*. **La seconda cosa, fare il primo passo; fatto il primo, la mia Divina Volontà la circonda di luce e di tali attrattive, che la creatura perde la voglia di fare la sua volontà,** perché appena ha fatto un passo, e si sente dominatrice, la notte delle passioni, delle debolezze, delle miserie, si è cambiata in giorno, in forza divina; **quindi sente l'estremo bisogno di fare il secondo passo, il quale chiama il terzo passo, il quarto, il quinto e così via via**. Questi passi **sono passi di luce, la quale l'abbellisce, la santifica, la felicita, le strada la via e le partecipa la somiglianza del suo Creatore, ma tanto, che non solo sente l'estremo bisogno di vivere nel mio Volere, ma se Lo sente come vita propria, che non può disgiungersi**.

Vedi dunque com'è facile! Ma è necessario volerlo; come [la creatura] lo vuole, la mia paterna bontà correda quella volontà, di grazia, d'amore, di bontà; e siccome anch'Io lo voglio ci metto del mio, e se occorre la mia stessa

vita, per darle tutti gli aiuti, i mezzi ed anche la mia vita come vita sua per farla vivere nel mio Voler Divino. Io non risparmio nulla quando si tratta di far vivere la creatura nel mio Volere.

Ora, figlia mia, **è tanto il nostro amore, che fissiamo diversi gradi di santità e diversi modi di santità e di bellezza per ornare l'anima nella nostra Divina Volontà; ne faremo una distinta dall'altra: distinta nella bellezza, nella santità, nell'amore, ma tutte belle, ma distinte tra loro. Alcuni resteranno nel pelago della luce e godranno i beni che possiede il mio Volere. Altri resteranno sotto l'azione della mia luce operante, e queste saranno le più belle; metteremo tutta la nostra arte creatrice, il nostro atto operante; trovando la creatura nel nostro Volere potremo fare ciò che vogliamo; si presterà a ricevere la nostra potenza creatrice e** *Ci diletteremo a creare bellezze nuove, santità non mai viste, amore che non abbiamo mai dato alla creatura*, **perché mancava in essa la vita, la luce, la forza del nostro Volere, per poterlo ricevere. Sentiremo in essa l'eco nostro, la forza generativa che sempre genera, amore, gloria, ripetizioni continue degli atti nostri e della stessa vita nostra. La vita del nostro Fiat è proprio questo: generare. E dove Essa regna, genera continuamente, senza mai finire: genera in Noi e conserva la vita, la virtù generativa della Trinità Sacrosanta; genera nella creatura dove regna, e genera immagini nostre, amore, santità. Perciò, teniamo ancora da far molto nell'opera della Creazione: teniamo da riprodurre gli atti nostri, le opere nostre, che serviranno come il più bell'ornamento della nostra Patria Celeste** ".

(Continua Luisa Piccarreta:) Dopo ciò la mia mente si sperdeva nel mare del Fiat, il Quale tutto mi faceva presente, e tutto mi pareva che fosse mio come tutto era di Dio. Ed il mio ama-

to Gesù, come soffocato nelle sue fiamme d'amore, ha soggiunto:

" Figlia mia benedetta, chi vive nella mia Volontà è stata sempre inseparabile dal suo Creatore; fin dall'eternità era già con Noi, il nostro Voler Divino Ce la portava in braccio nel nostro Seno e Ce la faceva amare, corteggiare e godere; e fin d'allora sentivamo il suo amore palpitante in Noi, e Ci chiamava al lavoro delle nostre mani creatrici per farne una delle più belle immagini nostre. Oh, come godevamo nel trovare, nella nostra Volontà, in chi potevamo svolgere la nostra opera creatrice!

Ora, tu devi sapere che **queste anime che vivono o vivranno nel mio Fiat, essendo inseparabili da Noi, quando Io, Verbo Eterno, nell'eccesso del mio amore scendevo dal Cielo in terra, loro scendevano insieme con Me e, con a capo la Celeste Regina, formavano il mio popolo, il mio esercito fedele, la mia reggia vivente, in cui Io Mi costituivo vero Re di questi figli del mio Voler Divino**. Scendere dal Cielo senza il corteggio del mio popolo, senza Regno dove non potessi dominare con le mie leggi d'amore, non l'avrei fatto giammai. Per Noi, tutti i secoli sono come un punto solo in cui tutto è nostro, tutto troviamo come in atto; perciò Io scendevo dal Cielo come dominatore e Re dei figli miei, Mi vedevo corteggiato ed amato come sappiamo amare Noi stessi, e **fu tanto il mio amore che li feci restare concepiti insieme con Me**. Stare senza di essi Mi era impossibile, non trovare i figli miei che Mi amassero non l'avrei potuto tollerare, **perciò fecero vita insieme nel Seno della mia Mamma Sovrana, rinacquero insieme con Me**, piangevamo insieme, ciò che facevo Io facevano loro: **si camminava, si operava, si pregava, si soffriva insieme, e posso dire che** *anche sulla croce*

erano con Me, per morire e per risorgere alla novella vita che Io venni a portare alle umane generazioni.

Perciò il Regno della nostra Volontà è già stabilito, sappiamo il loro numero, sappiamo chi sono, il loro nome; già Essa Ce li fa sentire palpitanti, ardenti d'amore. Oh, come li amiamo e sospiriamo che giunga il tempo di uscirli alla luce del giorno nella nostra stessa Volontà sulla terra!

Quindi **i figli del mio Volere avranno in loro potere il mio concepimento, la mia nascita, i miei passi, le mie pene, le mie lacrime, e quante volte vorranno restare concepiti, rinati, tante volte lo potranno**; sentiranno i miei passi, le mie pene nelle loro, **perché nella mia Volontà la mia vita, la mia nascita, si ripete, si rinnova in ogni istante, la possono prendere per loro, la possono dare agli altri**. Farò ciò che essi vogliono, sapendo che loro non faranno mai ciò che Io non voglio. *Questi nostri figli rinati, cresciuti, formati, alimentati dal nostro Volere, saranno la vera gloria della nostra Creazione, che coroneranno la nostra opera creatrice e vi metteranno il suggello del loro amore, in ciascuna cosa creata, per Colui che tutto ha fatto per loro e che tanto li ha amati*".

(Maggio 17, 1938 - Vol. 36:)

L'anima ed il corpo della creatura, tutto deve essere di Dio.

Il Voler Divino vuole anche i più piccoli atti per far sorgere il suo Sole.

Semina che fa il sole alla terra; semina che fa la Divina Volontà.

Sposalizio che Dio prepara con le sue Verità.

… " Figlia mia, **tutto uscì da Noi e plasmato dalle nostre mani creatrici: l'anima ed il corpo; perciò tutto dev'essere nostro, l'uno e l'altro**. Anzi, **fecimo del corpo l'organo, ed ogni atto che doveva fare, fatto per compiere la Divina Volontà, doveva formare un tasto**, il quale doveva racchiudere tante note e concerti di musica, distinte tra loro; **e l'anima doveva essere colei che con l'unione del corpo doveva formare la voce, il canto**, e toccando questi tasti doveva formare le musiche più belle. Ora, un organo senza di chi suona sembra un corpo morto, non diverte né alletta nessuno; e chi si intende di musica, se non tiene lo strumento per suonare non può esercitare la sua arte di musicista. Sicché, ci vuole chi parla, chi si muove, chi tiene vita, per formare le belle musiche, ma ci vuole ancora lo strumento che contiene tasti, note ed altro: necessario l'uno e l'altro. Tale, l'anima ed il corpo: c'è tale armonia, ordine, unione, che l'uno non può fare senza dell'altro. **Perciò sto attento, ti vigilo i tuoi passi, le tue parole, il muovere delle tue pupille, i tuoi più piccoli atti, acciò la mia Volontà abbia la sua vita, il suo posto**.

Noi non badiamo se l'atto sia naturale o spirituale, se sia grande o piccolo, ma stiamo attenti a guardare se tutto è nostro, se il nostro Volere ha fatto sorgere il suo Sole di

luce, di santità, di bellezza, d'amore, e Ce ne serviamo anche dei piccoli atti di essa per formare i nostri portenti più prodigiosi, i quali formano le scene più belle per tenerci divertiti. Non fu sul nulla che formammo le meraviglie, l'incanto di tutta la Creazione? Non fu sul nulla che **formammo tante armonie, fino la nostra immagine che Ci somiglia, nella creazione dell'uomo**? Figlia mia, se **la creatura** doveva darci ciò che solo è spirituale, poco poteva darci; invece **col darci anche i suoi piccoli atti naturali, può darci sempre, stiamo in continui rapporti, l'unione tra Noi ed essa non si spezza mai**; molto più che le cose piccole sono sempre fra le mani, alla portata dei piccoli e dei grandi, degli ignoranti e dei dotti: **il respirare, il muoversi, servire se stessi nelle cose personali è di tutti, e non cessano mai, e [questo] fatto per amarci, per far formare la vita della Divina Volontà in essi, è il nostro trionfo, la nostra vittoria e lo scopo per cui l'abbiamo creato**. Vedi dunque com'**è facile il vivere nel nostro Volere: [la creatura] non deve fare cose nuove, ma quello che fa, cioè svolgere la sua vita, come [glie]l'abbiamo data, nella nostra Volontà** ".

(Continua a scrivere Luisa:)

Fiat!!!

Dopo ciò il mio dolce Gesù continua a dirmi:

" Figlia mia, come il sole ogni giorno semina luce, calore, dolcezza, profumi, colore, fecondità, diversità di gusti, e con ciò abbellisce tutta la terra, e solo che tocca colla sua luce e plasma col suo calore, feconda le piante, matura e raddolcisce i frutti, dà la varietà dei colori e profumi ai fiori, tanto da formare il dolce incanto alle umane generazioni, così **[per] chi vive**

nella mia Volontà, superando Essa[1] in modo insuperabile la semina che fa il sole, **semina, sopra di chi vive in Essa, luce, amore, varietà di bellezza, santità, dando a ciascun seme la fecondità divina**. Ed oh, com'è bello vedere questa creatura abbellita, fecondata dalla nostra semina divina! Come resta speciosa, da formare l'incanto alle nostre pupille divine!

Ora, figlia mia, come la terra, il fiore, le piante, per ricevere la semina del sole deve sottoporsi a ricevere il contatto della sua luce e del suo calore - altrimenti il sole resterebbe nell'altezza della sua sfera senza poter fare la sua semina alla terra, la quale resterebbe sterile, senza fecondità e senza bellezza, perché per dare e ricevere un bene ci vuole l'unione, l'accordo d'ambo le parti, senza della quale l'uno non può dare e l'altro non può ricevere - così **l'anima per ricevere la semina della mia Volontà deve vivere in Essa, deve stare sempre unita, con sommo accordo, deve farsi plasmare per ricevere la nuova vita che [la mia Volontà] vuol dare**, altrimenti [la mia Volontà] fa come il sole: non semina, e la creatura resta sterile, senza bellezza, sotto le tenebre della sua volontà umana.

Ecco, perciò voglio l'anima a vivere nel mio Volere, non solo per seminare, ma per fare che la mia semina non vada perduta, facendomi Io stesso coltivatore per poter produrre le più svariate bellezze ".

[1] Divina Volontà

Poi ha soggiunto con più tenerezza d'amore:

" Figlia mia buona, **il mio Amore vuole sempre più vincolarsi colla creatura, e quante più Verità manifesta sulla mia Volontà, tanti più vincoli d'unione metto tra Dio ed essa; e come manifesta le Verità, così prepara lo sposalizio tra Dio e l'anima**, e quanto più manifesta, tanto più con pompa e con sfarzo verrà fatto lo sposalizio. Vuoi sapere? **Le mie Verità serviranno come dote per potersi sposare con Dio; Lo faranno conoscere Chi è Colui che si abbassa, e che solo il suo amore Lo induce fino a vincolarsi col nodo di sposalizio. Le mie Verità toccano e ritoccano la creatura, la plasmano, le formano la nuova vita, le restituiscono ed abbelliscono la nostra immagine e somiglianza, [come] quando da Noi fu creata**; [e il Creatore] le imprime il suo bacio d'unione inseparabile.

Una nostra Verità può formare un mare di prodigi e di creazioni divine in chi ha il bene d'ascoltarla; **essa può cambiare un mondo intero, da perverso in buono e santo, perché è una vita nostra che viene esposta a bene di tutti e un nuovo Sole che facciamo sorgere nelle intelligenze create, il quale a via di luce e di calore si farà conoscere, per trasformare in luce e calore chi ha il bene d'ascoltarla**. Perciò occultare una Verità che Noi con tanto amore usciamo fuori dal nostro Seno paterno, è il più gran delitto, e priva le umane generazioni del bene più grande.

Oltre di ciò, chi vive nel nostro Volere, sposandosi con Noi forma la festa a tutti i Santi: tutti prendono parte alle nozze divine, ed in virtù di questa [anima] hanno una festa tutta propria in Cielo e un'altra in terra. Ogni atto che fa la creatura che vive nel nostro Volere è una festa ed una mensa che bandisce alle Regioni Celesti, ed i Santi la ricambiano con nuovi

doni e l’impetrano da Dio che le manifesti altre Verità per allargare sempre più i confini della dote che Dio le ha dato ”.

Chi vive nel nostro Voler Divino, come respira, si muove, nel Fiat, tutta la Corte Celeste sente in Sé il respiro, il moto di essa e la virtù conquistante e felicitante di cui è portatrice.

Condizioni dolorose in cui si trova la Divina Volontà quando viene respinta.

Aprile 15, 1938 - Volume 36:

La mia povera mente corre, vola nel Voler Divino come a suo centro per riposarsi, per deporre le sue spoglie e prendere in ricambio le vesti della sua luce, il suo respiro, il suo palpito, il suo moto che si muove in tutti e [in] tutto e dà vita a tutti ed a tutto. Ora, mentre nuotavo nel mare delle gioie del Fiat Divino, il mio sempre amabile Gesù, facendomi la sua breve visitina, con amore indicibile mi ha detto:

“ Mia piccola figlia del mio Volere, **com’è bello il vivere nella mia Volontà! Come l’anima entra in Essa, così respira col nostro respiro, palpita col nostro [palpito], si muove nel nostro moto, si mette in comunione con tutti e fa ciò che fanno gli Angeli, i Santi e tutte le cose create, e fa fare a tutti quello che essa fa**. Le meraviglie che ci sono nel nostro Volere sono sorprendenti; le scene sono così commoventi, che mettono tutti sull’attenti per godersi scene sì rare che ne restano rapiti; e chi sa che farebbero per essere spettatori di godersi scene sì deliziose di chi vive nel nostro Volere!

Ora tu devi sapere che **come l'anima entra in Essa, respira, palpita e si muove nel nostro moto, ma il suo respiro, palpito e moto non lo perde né si disgiunge dal nostro. E siccome la nostra Volontà si trova da per tutto e circola più che respiro, palpito e moto di tutti**, ora che avviene? **Gli Angeli e Santi, la nostra stessa Divinità, la Creazione tutta, sentono insieme colla mia Volontà il respiro, il palpito della creatura in loro, e se la sentono muovere nel loro moto, fin nel centro delle anime loro**, il quale è zeppo di felicità, di gioie indicibili e nuove, [di] cui l'anima viatrice, non godendo ma soffrendo e conquistando col suo libero arbitrio, è portatrice in ciascun Beato, e solo col respirare, palpitare e muoversi; e nella piena della gioia di cui l'anima è portatrice - perché il mio Volere non disgiunge mai le sue sempre nuove gioie anche dal respiro fatto nella sua Volontà - **e siccome c'è il libero arbitrio che forma l'atto conquistante della creatura, vi mette il nuovo suo gusto conquistante**. Ed oh, come i Beati restano felicitati, la nostra stessa Divinità, la Creazione tutta! E nella loro enfasi d'amore e nella piena della gioia dicono: 'Chi è che respira, palpita e si muove in noi? Chi è dalla terra che ci porta l'atto conquistante delle pure gioie, del nuovo amore, ciò che non abbiamo in Cielo, che tanto ci felicita ed accresce il nostro amore verso Chi tanto ci ama?' E tutti in coro dicono: 'Ah, è un'anima che vive nella Divina Volontà sulla terra! Che prodigi, che meraviglie, che scene incantevoli! Un respiro che respira in tutti, fin nel suo Creatore, che si muove in tutti, fin nel cielo, nelle stelle, nel sole, nell'aria, nel vento, nel mare; prende tutto in pugno nel suo proprio moto e dà a Dio amore, adorazione, tutto ciò che ciascuno dovrebbero e che non danno e non hanno dato, e dà a tutti il suo Dio, il suo amore, la sua Volontà; si fa portatrice di tutto a Dio e di Dio a tutti'. Ed ancorché tutte le creature non Ci prendessero, Noi restiamo egualmente amati e glorificati, perché un atto, un mo-

to nella nostra Volontà, è tanta la sua pienezza, che le creature e tutti restano come tante goccioline d'acqua di fronte ad un immenso mare, come tante piccole fiammelle innanzi alla gran luce del sole. Quindi **questo moto, respiro e palpito della creatura nella nostra Volontà, sovrabbonda su tutto, abbraccia l'eternità; si formano soli e mari estesissimi che tutto Ci possono dare**, e se altre cose non perdono la vita, restano così piccole, come se non ci fossero.

Oh, Volontà mia, quanto sei ammirabile, potente ed amabile! La creatura in Te tutto Ci può dare e tutto possiamo darle; essa copre tutto e tutti, colla tua luce fa sorgere l'amore e Ci dà amore per tutti. Possiamo dire ch'**è la vera riparatrice, perché quando le creature Ci offendono, troviamo che nel suo amore Ci può nasconderci per amarci, nella sua luce per difenderci, ed a via di luce metterci in fuga quelli che Ci vogliono offendere**. Perciò ti stia a cuore vivere nel nostro Volere ".

Poi ha soggiunto: " Figlia mia, è tanto l'amore per chi vive nella nostra Volontà Divina che, **come respira, così Ci dà tutto ciò che abbiamo fatto: la Creazione, gli Angeli, i Santi, il nostro stesso Essere Supremo, come omaggio, amore e gloria nostra. E Noi presi da tale eccesso d'amore ridiamo ad essa ciò che Ci ha dato; sicché come respira ridà a Noi ciò che siamo, come ritira il respiro ridiamo ciò che Ci ha dato**. Perciò stiamo in continui rapporti e ci scambiamo continui doni; con ciò manteniamo in continuo vigore l'amore, l'inseparabilità di non poterci disgiungere l'uno dall'altro, e proviamo tale compiacimento che le diamo ciò che vuole ".

Ma mentre mi sentivo affogata nel Voler Divino, un pensiero mi tormentava sul povero mio stato: il dover soccombere

ad una specie di morte ogni notte, e per cinquant'anni e più, e poi aver bisogno degli altri per uscire da quello stato. Mio Dio, mi sento una pena che Tu solo sai quanto mi costa, e solo il timore di dispiacerti e di non compiere la tua Volontà mi fa tirare avanti, altrimenti chi sa che farei per non sottopormi.

Ed il mio dolce Gesù è corso verso di me e, stringendomi forte fra le sue braccia, mi ha detto:

" Figlia mia buona, coraggio, non ti affliggere troppo, Io non lo voglio; è il tuo Gesù che vuole questo tuo stato sì doloroso. Questo soccombere come se perdessi la vita, lo soffro Io insieme con te, ed il vero amore non sa negare nulla a chi ama. E poi questo tuo stato così doloroso, come se perdessi la vita, era necessario e voluto dalla mia Divina Volontà; ha voluto trovare in te la riparazione, il contraccambio di tante morti che Le fanno subire le creature, quando La respingono non dandole vita in loro. Il tuo sottometterti per tanto tempo a questa pena di morte, rifaceva la mia Divina Volontà delle tante morti subite, La chiamava a baciare l'umana volontà per rappacificarsi insieme, e perciò ho potuto parlare tanto della mia Volontà per farla conoscere, e così potessi regnare, perché tenevo chi Mi ricambiasse e Mi rifacesse le tante mie vite perdute per loro, e per Me respinte, come soffocandole nella luce inaccessibile della mia Volontà. Perché tu devi sapere che in tutto ciò che fa la creatura, la mia Volontà corre per dare e formare una sua vita in essa e, non ricevendola, questa mia vita muore per essa. E ti par poco qual è il mio grande dolore nel vedere tante mie vite divine morte per loro? Quindi era necessario trovare chi in qualche modo Mi rifacesse, per tornare all'assalto di formare la mia vita in loro.

La mia Volontà si trova nelle condizioni di una povera madre che sta per dare alla luce il suo parto già maturo, e si impedisca che esca alla luce soffocandolo nel [suo] proprio se-

no; povera madre, si sente morire il parto nelle proprie viscere, ed essa per il dolore muore insieme. Tale è [la] mia Volontà: sente in Sé tanti parti di vite divine già mature, che vuole uscirle per darle alle creature; ma mentre fa per uscirli, se li sente soffocare nel proprio Seno, ed il parto muore per essa[1], e mentre muore il parto muore anch'essa insieme, perché **senza della mia Volontà non ci può essere vera vita di santità, d'amore e di tutto ciò che appartiene alla nostra vita divina.**

Perciò figlia mia, quietati e non pensarci più; se ciò abbiamo fatto, è stato fatto con somma sapienza, con amore che non potevamo contenere e per [l']ordine che teniamo nel nostro modo d'opera[re]. Perciò è necessario chinare la fronte ed adorare ciò che Noi disponiamo per amore delle creature ".

La Divina Volontà chiede in ogni istante la volontà umana per dirle: " Non Mi hai negato nulla, né lo posso negarti nulla ". La creatura forma il suo maricello d'amore nel mare divino. La Creazione: il dolce incanto della manifestazione dell'Amore divino verso le creature.

(Maggio 2, 1938 - Volume 36:)   Il mio volo continua nel Voler Divino, ed oh, come si resta sorpresi nel vedere che in ogni istante chiede la volontà umana, per farne qualcuno dei suoi portenti amorosi! Come si resta commossi nel vedere che un Fiat Divino chiede alla creatura la sua volontà umana! Ed il mio dolce Gesù nel vedermi commossa, ripetendomi la sua breve visitina, tutto bontà mi ha detto:

[1] creatura

“ Figlia mia, è sempre il nostro Amore che con una forza irresistibile Ci spinge verso la creatura e Ci mette in atteggiamento di chiedere, come se avessimo bisogno di essa, per dirle: ‘Mi hai amato e ti amo; ti sei donata e ti dono’.

Ora tu devi sapere dove giunge il nostro Amore; **ogni qual volta chiediamo la sua volontà ed essa Ce la dona, tante vite Ci dà per quante volte Ce la dona, e Noi** per darle l’occasione, il merito di darci non una volta la sua vita, ma tante volte per quante volte la chiediamo, **stiamo sempre in atto di chiederla**. E ti par poco che la creatura può dirci: ‘Tante vite Vi ho dato e non una volta, ma migliaia di volte per quante volte me l’hai chiesta’ ? **E Noi non solo l’amiamo con duplicato amore per quante volte Ci dà la sua volontà, la rimeritiamo ogni volta, ma Ci sentiamo glorificati ed amati di più per quante vite Ci ha dato**. Questo non è altro che il nostro amore esuberante, le finezze, gli stratagemmi, gli eccessi, le follie del nostro amore operante, che non sa stare senza inventare nuovi modi per aver a che fare con la creatura e per poter dire: ‘Quante volte l’abbiamo chiesta non ce l’ha negata mai; neppure Noi nulla le possiamo negarle’. Non è questo un tratto d’amore insuperabile, che solo un Dio può fare?

Oltre di ciò il nostro amore non si arresta, **cerchiamo sempre la creatura di immedesimarla con Noi: come ama nella nostra Volontà, così le facciamo formare il suo piccolo maricello d’amore nell’interminabilità del nostro mare immenso d’amore,** e questo per sentire che il suo amore sta nel nostro ed ama col nostro; sarà più piccolo, e questo lo sappiamo che l’amore creato non può giungere mai all’amore creante, ma **il nostro contento indicibile [è] che ama nel nostro e col nostro Amore**. Un amore diviso, separato da Noi, non Ci può mai piacere né Ci può ferire, e poi perderebbe il più bello dell’amore. Ed **ogni qual volta [la creatura] Ci**

ama nel nostro Fiat, tanto più cresce il suo piccolo maricello d’amore nel nostro mare divino, e Noi Ci sentiamo più glorificati ed amati nel vedere aumentato l’amore della nostra creatura ”.

Dopo ciò **stavo facendo il mio giro nella Creazione per rintracciare tutti gli atti fatti dalla Divina Volontà**. Ed il mio sempre amabile Gesù ha soggiunto:

“ Figlia mia benedetta, **la Creazione è il più dolce incanto della manifestazione del nostro Amore verso le creature**. C’è **l’azzurro cielo** con le sue **stelle**, **il** fulgido **sole**, **l’aria**, **il vento**, **il mare**, sempre fisso, **mai si spostano, per dire all’uomo il nostro amore che mai cessa**. Vi è poi, **nella bassa terra, piante, fiori, alberi, la piccola erbetta**, che **tutte hanno una voce**, un moto, una vita d’amore del loro Creatore, **per dire a tutti**, anche il più piccolo filo dell’erba, **la storia d’amore di Colui che le ha create, verso dell’uomo**. Ora, **le cose create nella bassa terra pare che muoiono, ma non è vero, anzi risorgono più belle; questo non è altro che la nuova resurrezione dell’amor di Dio verso le creature**. E per far una dolce sorpresa d’amore, mentre pare che muoiono **risorgono** più belle, e [Dio] mette sotto all’occhio umano il nuovo incanto delle fioriture e dei frutti per essere amato. Si può dire che **ogni fiore e pianta porta il bacio, il *ti amo* del suo Creatore a colui che lo guarda e se ne fa possessore. E perciò il nostro Amor Supremo aspetta che in ogni cosa [la creatura] Ci riconosca e Ci mandi il suo *Ti amo***; ma invano aspettiamo.

In tutte le cose create il nostro Essere Supremo manifesta la nostra potenza, sapienza, bontà, ordine del nostro Amore, e li porgiamo all’uomo affinché Ci ami con amore potente, sapiente, pieno di bontà, cioè che sia in lui l’immagine del nostro Amor divino. E questo lo può rice-

vere chi vive nella nostra Volontà, perché possiamo dire che vive della vita nostra; invece fuor di Essa l'amore è debole, la sapienza è insipida, la bontà si cambia in difetti, l'ordine in disordine. Povera creatura senza della nostra Volontà, come Ci fa pietà! Molto più che **Noi amiamo con amore incessante la creatura, e [il nostro amore] vuol trovare in essa l'amore che mai cessa, e quando non Ci ama forma dei grandi vuoti nell'anima sua del nostro amore, ed il nostro amore non trovando il suo amore in questi vuoti non ha dove poggiarsi, resta sospeso, va errante, corre, vola e non trova chi lo riceva**, e grida, spasima di dolore e dice: 'Non sono amato; io amo e non trovo chi mi ama' ".

Poi ha soggiunto con un accento più tenero:

" Figlia carissima, **se tu sapessi dove giunge il mio amore per chi vive nella mia Divina Volontà, Mi ameresti tanto che ti scoppierebbe il cuore per la gioia, ed il tuo ed il mio amore ti farebbe restare consumata, divorata di puro amore per Me!**

Or tu devi sapere che **la mia Divina Volontà è la raccoglitrice di tutto ciò che fa la creatura che vive in Essa**; tutto ciò che viene fatto nel mio Fiat non esce, resta nei nostri campi di luce, e **la mia Volontà** per dilettarsi **va raccogliendo il moto, l'amore, il respiro, il passo, le parole, i pensieri, tutto ciò che [la creatura] ha fatto nel nostro Volere, per incorporarlo nella nostra stessa vita**. Se ciò non facessi Ci mancherebbe un respiro, un moto e tutto ciò che ha fatto la creatura nel nostro Volere, alla nostra vita. **Quindi essendo parti della vita nostra, sentiamo come il bisogno che [le creature] continuino il loro respiro nel nostro, il suo moto, il suo passo nei nostri**. Perciò chiamiamo chi vive nel nostro Volere: respiro nostro, palpito, moto, amore nostro; disgiungere da Noi anche il respiro di chi vive in Essa, non lo possiamo fare né lo

vogliamo, Ci sentiremmo strappare la vita. Perciò, come [la creatura] si muove, respira, e così di seguito, la mia Volontà si mette in festa e va raccogliendo ciò che fa la creatura, e sente d'amarla tanto come se Essa contribuisse a formare il respiro, il moto nella creatura, e la creatura come se contribuisse a dare il respiro, il moto a Dio. Sono gli eccessi e le invenzioni del nostro amore, che, allora è contento quando può dirci: ' Ciò che faccio io, fa essa; ci moviamo, respiriamo ed amiamo insieme '. Ed allora sentiamo la felicità, la gloria, il contraccambio della nostra opera creatrice, che come uscì dal nostro Seno paterno in una fiamma d'amore, così Ci ritorna tutto amore nel nostro Seno divino ".

Dio per essere amato mette nel cuore della creatura il suo Amore e lo converte in monete.
La Paternità divina e la figliolanza di chi vive nella Divina Volontà.
Gesù la scrive a caratteri incancellabili: " La figlia mia ".

(Maggio 10, 1938 - Volume 36:) Sento che il Voler Divino mi chiama in ogni istante, che vuol essere amato, e siccome il mio amore posso chiamarlo goccioline appena, vuol darmi il suo affinché io avessi mari, non gocce, per dirgli che lo amavo assai, assai. Che bontà! Vuol mettere del suo per avere il contento di poter dire che la creatura Lo ama!

Quindi il mio sempre amabile Gesù, ritornando a visitare la povera anima mia, il Cuore Gli batteva forte, forte, e stringendomi a Sé, fra le sue braccia, mi ha detto:

“ Figlia benedetta del mio Amore, **Io brucio, Mi sento venir meno, deliro che voglio essere amato; e per ottenere l’intento** sai che faccio? **Metto il mio amore nel cuore della creatura, lo faccio scorrere nella mente, nelle parole, nelle opere, nei passi, e converto tutto quest’amore che le scorre dappertutto in monete d’amore divino**; e per farla correre come moneta che Ci appartiene, vi conia la sua immagine scritta all’in giro: ‘Gesù, Re del Regno della Volontà Divina’.

Ora, questa moneta d’amore è un mezzo che diamo alla creatura di poter dirci: ‘Con diritto Ti ho amato’. **Questo amore, convertito dalla nostra bontà in monete, può comprare ciò che vuole ed ama**, quindi **può comprare la nostra Santità, la nostra stessa Volontà, le Virtù nostre, e se vuole altro Amore tiene monete sufficienti come comprarlo**. Ed oh, come godiamo nel vedere che la creatura non è più povera, ma ricca, e tiene tanto, fin che può giungere a comprare le nostre Virtù, la nostra stessa Santità! Com’è bello vederla che tiene la nostra moneta d’amore, che la rende proprietaria dei nostri stessi beni! Però **questa moneta d’amore la diamo a chi vive nel nostro Volere, perché non ne farà sciupo, la saprà conservare, la moltiplicherà per poterci sempre più amare** e darci un ristoro alle nostre fiamme che Ci divorano ”.

… “ **Chi vive nella mia Volontà; anzi come si decide di vivere in Essa, Io la dichiaro figlia mia e chiamo tutto il Cielo, la Trinità Sacrosanta a festeggiare la nuova figlia che ho acquistato. Tutti la riconoscono**, perché la scrivo a caratteri incancellabili nel mio Cuore, nel mio amore che sempre arde: ‘La figlia mia’. Ora, **nel mio Volere sta sempre con Me, tutto ciò che facc’Io, fa essa**. Quindi nelle mie rinascite continue rinasce insieme con Me, **ed Io la scrivo: ‘La figlia della mia nascita’**; se la ingratitudine umana Mi costringe a piangere, essa piange insieme con Me, ed Io la scrivo

fin nelle mie lacrime: **'La figlia delle mie lacrime'**; insomma se soffro, se opero, se cammino, la scrivo: **'La figlia delle mie pene, delle mie opere, la figlia dei miei passi'**; **dovunque la porto scritta**. Ora, tu devi sapere che tra paternità e figliolanza ci sono vincoli incancellabili; nessuno può disconosce[re], né nell'ordine sopranaturale né nell'ordine naturale, i diritti di paternità e di figliolanza. Sicché **Io come Padre sento il dovere di costituire erede dei miei beni, del mio amore, della mia santità, chi con tanta solennità ho dichiarato ch'è figlia mia**, fino a portarla scritta nel mio Cuore; non amarla Mi sentirei che defraudassi il mio paterno amore, quindi non lo posso. **Essa poi tiene il dovere d'amarmi e di possedere i beni del Padre suo, di difenderlo, di farlo conoscere, e mettervi la vita affinché nessuno Mi offendesse**. Ed oh, com'è bello vedere questi figli miei, che vivono nel mio Volere, che giungono a dirmi: 'Padre mio, hai vegliato troppo, già sei stanco, riposati; e per fare che il tuo riposo Ti sia dolce, dolce, riposati nel mio amore, ed io mi metterò in veglia, prenderò il tuo posto presso le anime, chi sa mi riesce di farti trovare qualcuna quando Tu Ti svegli!' **Ed Io Mi fido di loro e Mi riposo alquanto**.

Che cosa non può fare chi vive nella mia Volontà! Può farmi tutto, perché la sua[1] luce la fa stare a giorno di tutte le mie pene, ed Io faccio tutto ad essa; ci alterniamo a vicenda la veglia ed il riposo. **Com'è bello il vivere nel mio Volere! Già la creatura si mette nelle stesse [nostre] condizioni: ciò che vogliamo Noi vuole essa. E questa è la cosa più santa, più grande, più nobile, piena di maestà e di purezza: volere ciò che Dio vuole. Nessun altro atto può giungere ad un'altezza così sublime ed un valore che non finisce mai: volere ciò che vuole Dio. Dio è santo, è puro, è ordine, è**

[1] della Divina Volontà

bontà; [col] volere ciò che Dio vuole, la creatura vuole ciò ch'è santo, puro, buono e con la pienezza dell'ordine; si sente rinata in Dio, fa ciò che fa Dio. Dio fa tutto, abbraccia tutto, si muove in tutti, ed essa è concorrente a ciò che fa Dio; può fare mai bene maggiore? Perciò **il vivere nel mio Volere, non vi è cosa che le possa né raggiungere né sorpassare**. Quindi vivi sempre nel mio Fiat e saremo felici tu ed Io ".

Il Voler Divino vuol dare sempre alla creatura e vuol ricevere. Consegna d'ambo le parti; diritti che [la creatura] perde ed imperi che acquista. Dio trova tutto nell'atto fatto nella sua Volontà.

(Giugno 16, 1938 - Volume 36)

Il mio volo ne**l Voler Divino** continua; mi sento che non mi dà tempo, **vuol sempre darmi del suo, ma vuol ricevere anche sempre il mio**, e se non ho che dargli, perché sono il puro nulla, **vuole la mia volontà in atto di darla sempre**; e **questa è tutta la sua festa: ricevere come dono la volontà della creatura. E** se occorre **vuole le stesse cose che ha dato, per ricevere sempre, e si contenta di riceverle per ridarle raddoppiate di nuovo amore, nuova luce, nuova santità**. Volontà Divina, quanto mi ami, ed oh, quanto vorrei riamarti!

Io mi sentivo inabissata nel Fiat, ed il mio sempre amabile Gesù, visitando la piccola anima mia, tutto bontà mi ha detto:

" Mia piccola figlia della mia Volontà, tu non sai dove Mi fa giungere il mio Amore per chi vive in Essa, quante inven-

zioni Mi fa fare, quante Me ne fa combinare. Giungo a fare nuove sorprese per avere sempre che ci fare con essa; e **per tenerla sempre sorpresa ed occupata di Me, non le do tempo: or le dico una Verità, or le faccio un dono, or le faccio vedere la nostra bellezza che la rapisce, il nostro amore che geme, che brucia, che delira, che vuol essere amato; insomma non le do tempo e**, quel ch'è più, **voglio che neppure essa Mi dà tempo a Me: voglio sempre.**

Ora senti che faccio: **per dare e ricevere sempre, chiamo la creatura a vivere nella mia Volontà e le faccio dono della sua Santità, della sua Luce, della sua Vita, del suo Amore, delle sue gioie infinite, per quanto essa ne può contenere**. Dopo che ha vissuto qualche tempo, trovandola fedele vado da lei e dico: 'Fammi la consegna di quello che ti ho dato'; **essa**, che vuol farmi vedere quanto Mi ama, senza esitare un istante, prontamente **Mi consegna tutto, anche il suo respiro, il suo palpito, il suo moto, tutto, tutto Mi dà, non si ritiene nulla per sé, anzi resta felice che dà tutto al suo Gesù**. Io prendo tutto, guardo e riguardo ciò che Mi ha dato, per bearmi e felicitarmi nei suoi doni; Me li depongo nel mio Cuore per godermeli come proprietà della figlia mia.

Ma credi che Io ne resto contento? Da parte della creatura resto contento, ma da parte mia, mai, no! **Il mio Amore** non Mi dà pace, si gonfia, **straripa e Mi fa dare negli eccessi più grandi**; e sai che faccio? **Faccio la consegna dell'Essere mio alla mia amata creatura, le raddoppio tutto ciò che Mi ha dato, le do amore, luce, santità duplicata, le consegno il mio respiro, il mio moto, la mia stessa Vita, in modo che respiro nel suo respiro, Mi muovo nel suo moto, amo nel suo amore, non vi è cosa che non faccio in essa**; fare senza di essa non lo voglio, Mi sentirei come se non l'amassi in tutte le cose mie, e questo al mio Amore sarebbe insopportabile.

[A] chi Mi ha dato tutto, devo dar tutto! E ti par poco che il tuo **Gesù ti consegna la sua vita per farti vivere di Me**? E **Mi faccio consegnare la tua per vivere di te e quasi per trovare pretesti di sempre dare e di sempre ricevere, per avere occasione di dirle la mia lunga storia della mia Volontà e la mia eterna storia d'amore**, e questo, non per darle una semplice notizia, per farle vedere quanto sono buono, santo, potente, ma **per dotarla del mio Amore, della mia Volontà, della mia Santità, Bontà e Bellezza mia**. Non è questo dunque un amore eccessivo che dà dell'incredibile? Il solo volerla tenere con Me, già è il mio amore più grande, perché se la voglio tenere con Me è perché voglio darle del mio; e siccome essa non tiene nulla che sia degno di Me, le do del mio, affinché facendolo suo Mi può dire: 'Tu mi hai dato ed io Ti do'. Non è questo un amore da spezzare ed intenerire i cuori più duri? E solo il tuo Gesù può e sa amare in questo modo, nessuno può dire che Mi può raggiungere nel mio amore; ed Io stesso posso farlo per chi vive nel mio Volere, perché **ogni atto che [la creatura] fa in Esso è un sole che sorge con tutta la pienezza della gloria e della santità, ed Io Mi vado a rifugiarmi in questi soli per deliziarmi e prendere riposo**. E trovando la mia amata creatura investita di questi soli, come Mi sembra bella! Molto più che **vivendo nel mio Volere niente c'è d'umano in essa, perde i diritti sulla sua volontà e su tutto ciò ch'è umano: tutti i diritti sono nostri sul suo volere, ed acquista l'impero su tutto ciò ch'è divino**. Ed oh, com'è bello, come siamo contenti e felici nel vederla con diritto imperare su tutto ciò che a Noi appartiene! **Impera sul nostro Amore e ne prende quanto ne vuole per amarci, ed impera sul nostro Amore per farsi amare**; **impera sulla nostra Sapienza** e Ci fa dire del nostro Ente Supremo cose, Verità non mai dette; **impera sulla nostra Bontà** e Ce la fa piovere più che pioggia benefica su tutte le creature. Il suo

impero è dolce e potente sul nostro Seno paterno, che Ci fa giungere a dire: ‘Chi ti può resistere, figlia nostra? Lo vuoi tu, lo vogliamo Noi’. Perciò se vuoi tutto, non uscire mai dalla nostra Volontà, tutto sarà tuo e tu sarai tutta nostra ”.

Dopo ciò continuavo a pensare alla Divina Volontà, alle sue grandi meraviglie, e come alle volte, mentre si valica il suo mare, tutto è serenità, pace profonda, il suo Sole divino rifulgente di luce, ma tutto è silenzio; e siccome la sua parola è vita, [l’anima] si sente mancare la nuova vita che vorrebbe ricevere. Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù ha soggiunto:

“ Figlia mia, **il Sole del mio Volere parla sempre; la luce non tace, parla col suo calore, colla sua fecondità e coll’imprimere nell’anima che vive in Esso le sue svariate bellezze**. E poi, Ci son Io che sono il portatore della sua parola che, abbassandomi di più all’intelligenza umana, facilito con vocaboli più adattabili l’altezza della parola della luce del mio Fiat. Perciò dove [Esso] regna non può tacere, tiene il suo dire continuo, o a via di luce o per mezzo della mia parola. Piuttosto quando non stai attenta, non rumini bene, non mangi e quindi non digerisci quello che ti dico; quindi non ruminandola[1] la dimentichi e dici che non ti ho detto nulla.

Onde tu devi sapere che **in ogni parola o atto fatto nella mia Volontà, vengono abbracciati tutti i secoli, tutte le creature sono racchiuse e presenti; il passato ed il futuro non esiste per Noi e per chi vive nel nostro Volere**. Anzi **le nostre Verità racchiudono tutti i tempi, tutti i secoli e sono le portatrici di tutte le creature nell’atto di chi vive nel nostro Fiat; perciò troviamo in quell’atto Noi stessi, l’amore, la gloria che tutti Ci dovrebbero dare. Perciò quando la creatura sta per operare e per ricevere l’atto operante del Fiat**

[1] ruminando la mia parola

Divino, i Cieli si abbassano per riverenza e stupiscono nel vedere un Voler Divino operante nell'atto umano, **e tutti si sentono che prendono parte a quell'atto**. Sicché **tutto troviamo nell'atto fatto dalla creatura nella nostra Volontà: troviamo la nostra Potenza** che Ci onora come meritiamo, **la nostra Immensità** che tutto racchiude e mette tutto a nostra disposizione, **la nostra Sapienza** che Ci decanta colle note più belle il nostro Essere Divino, **gli Angeli** che Ci inneggiano, **i Santi** che rapiti ripetono: 'Santo, santo, tre volte santo il Signore Dio nostro, che con tanta bontà opera e fa sfoggio del suo Amore nell'atto della creatura'. Possiamo dire che nulla Ci manca, la nostra gloria è completa, il nostro Amore trova il suo dolce riposo ed il suo contraccambio perfetto.

Perciò **tanto sospiriamo chi vive nel nostro Volere e Ci sembra come se non avessimo fatto nulla nella Creazione, perché Ci manca l'atto più grande che possiamo fare, quale [è] la nostra Vita ripetente nell'atto umano, in cui troveremo Noi stessi, tutto e tutti. Non vi è bene che non daremo alla nostra amata creatura, ed essa non vi sarà amore e gloria che non Ci darà; essa troverà tutto e ciò che vuole in Noi e Noi troveremo tutto in essa.**

Figlia, poter dar tutto e dare una piccola parte dei nostri beni, è un dolore per Noi, è tenere il nostro Amore ristretto ed inceppato, e solo perché manca come vita la nostra Volontà in essa; non poter ricevere tutto da essa, è la pena più grande della nostra opera creatrice. Quindi **lo esige il nostro Amore, la nostra Potenza e Sapienza, tutta la nostra opera creatrice, che la creatura viva nel nostro Volere.**

Perciò **non finiranno i secoli se prima il nostro Fiat non formerà il suo Regno, e mentre dominerà darà tutti i beni e darà il dominio dei suoi beni alle umane generazioni.**

Quindi prega, e la tua vita sia un atto continuo di mia Volontà per ottenere che venga a regnare ”.

(Dicembre 8, 1938 - Volume 36:)

L'Umanità di Nostro Signore serviva di velo alla sua Divinità ed ai prodigi del Voler Divino. Tutte le cose create e la stessa creatura sono veli che nascondono la Divinità. L'Immacolato Concepimento: rinascita di tutti.

Il volo ne**l Voler Divino** continua; mi pare che **in tutte le cose naturali e spirituali si fa trovare, e con un amore indescrivibile dice:**

“ Son qui, facciamo insieme, non far da sola; senza di Me non sapresti fare come facc'Io, ed Io resterei col dolore d'essere stato messo da parte, e tu resteresti col dolore di non avere nei tuoi atti il valore d'un atto d'una Volontà Divina ”.

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù ripetendomi la sua breve visitina, tutto bontà mi ha detto:

“ Figlia mia benedetta, **la mia Santissima Umanità fu la depositaria della mia Divina Volontà; non ci fu atto piccolo e grande, fino il respiro, il moto, che la mia Umanità, facendosi velo, non nascondeva in tutto il mio Fiat Divino**, anzi Io non avrei saputo respirare né muovermi, se non Lo rac-

chiudessi in Me. Sicché *la mia Umanità Mi servì di velo per nascondere la mia Divinità ed il grande prodigio dell'operato del mio Volere in tutti gli atti miei*. Se ciò non fosse, nessuno avrebbe potuto avvicinarsi a Me; la mia maestà, la luce sfolgorante della mia Divinità li avrebbe eclissati ed atterrati, e tutti sarebbero fuggiti da Me. Chi mai avrebbe ardito di darmi la più piccola pena? Ma Io amavo la creatura, e non venni in terra per fare sfoggio della mia Divinità, ma del mio Amore, e perciò volli nascondermi dentro il velo della mia Umanità, per affratellarmi coll'uomo, fare ciò che faceva lui, fino a farmi dare pene inaudite e la stessa morte.

Ora, **chi si unisce colla mia Umanità in tutti i suoi atti, nelle sue pene, col voler trovare la mia Volontà per farla sua, rompe il velo della mia Umanità e trova negli atti miei il frutto, la vita, i prodigi che Essa[1] fece in Me, e riceve come vita sua ciò che feci in Me; e la mia Umanità le servirà di aiuto, di guida, le farà da maestra come vivere in Essa**, in modo che Io terrò in terra Me stesso, che continuerà a farmi da velo per nascondere ciò che vuol fare la mia Volontà. Invece **se Mi cercheranno senza del mio Volere, troveranno solo il mio velo, ma non troveranno la vita del mio Volere, il quale non potrà produrre i prodigi che operò nel nascondimento della mia Umanità. È sempre la mia Volontà che sa nascondere nella creatura i prodigi più grandi, i soli più fulgidi, le meraviglie non mai viste**. E quante mie umanità viventi avrei tenuto sulla terra! Ma ahimè, le cerco e non le trovo, perché non vi è chi cerca con tutta fermezza la mia Volontà ".

Il caro Gesù ha fatto silenzio, ed io son rimasta a pensare a ciò che mi aveva detto, e toccavo con mano che tutto ciò che

[1] Divina Volontà

Gesù aveva fatto, detto e sofferto, erano portatrici del Voler Divino; e riprendendo il suo dire ha soggiunto:

“ Figlia mia buona, **non solo la mia Umanità in modo più speciale nascondeva la mia Divinità e Volontà, ma tutte le cose create, e la stessa creatura è velo che nasconde la nostra Divinità e Volontà adorabile**. **Il cielo** è velo che nasconde la nostra Divinità immensa, fermezza ed immutabilità, e la molteplicità del**le stelle** [nasconde] i molteplici effetti che possiede la nostra immensità, fermezza ed immutabilità. Oh, se l’uomo sotto a quella volta azzurra potesse vedere la nostra Divinità svelata, senza i veli di quell’azzurro che Ci copre e Ci nasconde! Dalla nostra Maestà resterebbe schiacciata la sua piccolezza, e camminerebbe tremebonda sentendosi lo sguardo continuo d’un Dio puro, santo, forte e potente. Ma **siccome Noi amiamo l’uomo, Ci veliamo prestandoci a ciò che gli occorre, ma di nascosto**.

Il sole è velo che nasconde la nostra luce inaccessibile, la nostra Maestà sfolgorante; anzi dobbiamo fare un miracolo per restringere la nostra luce increata per non incutergli spavento, e velata da questa luce da Noi creata, Ci avviciniamo, lo baciamo, lo riscaldiamo, stendiamo questo velo di luce fin sotto i suoi passi, a destra, a sinistra, sopra del suo capo; giungiamo a riempirgli l’occhio di luce: chi sa [che] la delicatezza della sua pupilla Ci riconosca! Macché, invano! Si prende il velo di luce che Ci nasconde, e Noi rimaniamo il Dio sconosciuto in mezzo alle creature! Qual dolore!

Sicché, **il vento è velo** che nasconde il nostro impero, **l’aria è velo** che nasconde la nostra vita continua che diamo alle creature, **il mare è velo** che nasconde la nostra purezza, i nostri refrigeri e freschezza divina; il suo mormorio nasconde il nostro amore continuo, e quando vediamo che [la creatura] non Ci ascolta, giungiamo a formare le onde altissime, come a

tumultuare che Ci riconoscano e che vogliamo essere amati. **Qualunque bene riceve l'uomo, c'è dentro velata la nostra Vita che glielo porge.**

La nostra Divinità, che ama tanto l'uomo, giunge a velarsi fin di terra per renderla ferma e stabile sotto i suoi passi, per non farlo vacillare; **fin nell'uccello** che canta, **nei prati** fioriti, nelle svariate dolcezze dei **frutti**, la nostra Divinità si vela per porgergli le nostre gioie e fargli gustare le delizie innocenti del nostro Essere Divino. E poi, che dirti **con quanti prodigi d'amore siamo velati e nascosti nell'uomo? Ci veliamo nel respiro, nel palpito, nel moto, nella memoria, intelletto e volontà; Ci veliamo nella sua pupilla, nella sua parola, nel suo amore. Ed oh, come Ci duole il non essere riconosciuti né amati! Possiamo dire: viviamo in lui, lo portiamo e Ci facciamo portare da lui, né potrebbe far nulla senza di Noi, eppure viviamo insieme senza conoscerci. Qual dolore! Se Ci conoscesse, la vita dell'uomo doveva essere il più grande prodigio del nostro amore ed onnipotenza; da dentro i suoi veli non dovevamo fare altro che porgergli la nostra santità, il nostro amore, coprirlo colla nostra bellezza, fargli godere le nostre delizie; ma siccome non Ci riconosce, Ci tiene come il Dio lontano da lui - Noi se non siamo riconosciuti non possiamo dare, sarebbe come dare ai ciechi i nostri beni!** - ed è costretto a vivere sotto l'incubo delle sue miserie e passioni. Povero uomo che non Ci conosce, né nei veli che Ci nascondono in lui né nei veli di tutte le cose create, non fa altro che sfuggire dalla nostra vita e dallo scopo per cui fu creato! E molte volte, non potendo sopportare la sua ingratitudine, i beni che contengono i nostri veli si cambiano per lui in castigo.

Perciò **riconosci in te stessa che non sei altro che un velo che nascondi il tuo Creatore, affinché ricevi e possiamo**

somministrarti in tutti gli atti tuoi la nostra vita divina; riconoscila nei veli di tutte le cose create, affinché tutti ti aiutino a ricevere un tanto bene ”.

Dopo ciò stavo facendo il mio giro negli atti del Voler Divino; quante sorprese in **questo Volere sì Santo**! E quello ch’è più, **aspetta la creatura per tenerla a giorno delle sue opere, per farle conoscere quanto l’ama e per farne un dono di quello che fa**; sente la smania di dare sempre senza mai cessare, **e si contenta, per ricambio, del piccolo *Ti amo* della creatura**. Onde sono giunta al concepimento della mia Mamma Regina; quante meraviglie! Ed il mio dolce Gesù riprendendo il suo dire mi ha detto:

“ Figlia mia benedetta, oggi è **la festa dell’Immacolato Concepimento**; essa è la festa più bella, più grande per Noi e per il Cielo e la terra. **Noi, nell’atto di chiamare dal nulla questa Celeste Creatura, operammo tali prodigi e meraviglie, che Cieli e terra ne restarono riempiti; tutti chiamammo, nessuno fu messo da parte, affinché tutti restassero rinati insieme con Essa, sicché fu la rinascita di tutti e di tutto**. Il nostro Essere Divino straripò tanto da Noi, che mettemmo a sua disposizione, nell’atto di concepire, mari d’amore, di santità, di luce, con cui poteva amare tutti, far santi a tutti e dar luce a tutti; **la Celeste Piccina si sentì rinascere nel suo piccolo Cuore un popolo innumerevole**; e la nostra paterna bontà che fece? **Primo, [ne] fecimo dono a Noi stessi**, affinché Ce la godessimo e corteggiassimo ed Essa godesse e corteggiasse Noi, **e poi [ne] fecimo dono a ciascuna creatura**. Oh, come Ci amò ed amò tutti con tale intensità e pienezza, che non vi è punto che non fa sorgere il suo amore! **La Creazione tutta, il sole, il vento, il mare, è piena dell’amore di questa Santa Creatura**, perché anch’essa si sentì rinascere insieme con Essa a nuova gloria, molto più che ebbero la grande

gloria di possedere la loro Regina, tanto che quando **Essa Ci prega per il bene del suo popolo**, Essa con un amore cui non Ci è dato resistere Ci dice: 'Maestà adorabile, ricordatevi che mi donasti, già son vostra e son di loro, quindi con diritto dovete esaudirmi' ".

Il Verbo Divino nel discendere dal Cielo ebbe il corteggio del suo gran popolo che sarebbe vissuto nel Divin Volere.
E' facile far nascere Gesù, purché si viva nel suo Volere.
Il Paradiso che fece trovare la Regina del Cielo in terra al suo piccolo Gesù.

(Dicembre 25, 1938 - Volume 36:) La mia povera mente continua il suo cammino nel Voler Divino; ed oh, come Esso si sente felice nel vedere che la sua piccola neonata va in cerca dei suoi atti per conoscerli, baciarli, adorarli, farli suoi, e dirgli: " Quanto mi hai amato! " Onde mi son fermata nella discesa del Verbo sulla terra, ed io lo compativo nel vederlo solo. Ed il mio dolce Gesù, con una tenerezza indicibile, sorprendendomi mi ha detto:

" Figlia mia carissima, tu ti sbagli; la solitudine fu da parte dell'ingratitudine umana, ma dalla parte divina e delle opere nostre, tutti Mi accompagnarono, né Mi lasciarono mai solo. Anzi tu devi sapere che insieme con Me scese il Padre e lo Spirito Santo; mentre Io restai con loro in Cielo, loro scesero con Me in terra. Siamo inseparabili; Noi stessi, se lo vogliamo, non possiamo separarci; al più Ci bilochiamo e, mentre teniamo il nostro trono in Cielo, formiamo il nostro trono in

terra, ma separarci non mai! Al più il Verbo prese la parte o-perante, però concorrente sempre il Padre e lo Spirito.

Anzi **nell'atto che scesi dal Cielo, tutti si mossero per farmi corteggio e per darmi gli onori a Me dovuti**. Mi corteggiò il cielo con tutte le sue stelle, dandomi gli onori della mia immutabilità e del mio amore che mai finisce; Mi corteggiò il sole, dandomi gli onori della mia eterna luce, oh, come Mi decantò bene colla molteplicità dei suoi effetti! Posso dire [che] facendomi culla colla sua luce e col suo calore, nel suo muto linguaggio Mi diceva: 'Tu sei luce ed Io Ti onoro, Ti adoro, Ti amo con quella stessa luce con cui mi creasti'. Tutti Mi circondarono: il vento, il mare, il piccolo uccellino, tutti e tutto, per darmi l'amore, la gloria con cui li avea creati; e chi Mi decantava il mio impero, chi la mia immensità, chi le mie gioie infinite. Le cose create Mi facevano festa, e se Io piangevo anche loro piangevano, perché la mia Volontà risiedendo in esse le teneva a giorno di quello che Io facevo; ed oh, come si sentivano onorate nel fare ciò che faceva il loro Creatore!

Poi ebbi il corteggio degli Angeli, che non Mi lasciarono mai solo. E siccome tutti i tempi sono i miei, **ebbi il corteggio del mio gran popolo che avrebbero vissuto nel mio Volere, il quale Me lo portava nelle sue braccia, ed Io Me lo sentivo palpitante nel mio Cuore, nel mio Sangue, nei miei passi; e solo [al] sentirmi investito da questo popolo, amato colla mia stessa Volontà, Mi sentivo come contraccambiato della mia discesa dal Cielo in terra. Era questo il mio scopo primario: di riordinare il Regno della mia Volontà in mezzo ai figli miei; mai avrei creato il mondo se non dovessi avere i figli che Mi somigliano e che non vivessero della mia stessa Volontà**. Essa Si troverebbe nelle condizioni di una povera madre sterile, che non tiene potere di generare e

che non può formarsi una famiglia a sé. Perciò **la mia Volontà tiene potere di generare e di formarsi la sua lunga generazione, per formarsi la sua Famiglia Divina** ”.

Onde continuavo a pensare alla discesa del Verbo Divino, e dicevo tra me: “ Come mai può nascere Gesù nelle anime nostre? ” Ed il caro Bambino ha soggiunto:

“ Figlia mia, è la cosa più facile il farmi nascere, molto più che Noi non sappiamo fare cose difficili, la nostra Potenza facilita tutto; **purché la creatura viva nel nostro Volere, tutto è fatto. Come vuol vivere di Esso, già forma l’abitazione al tuo piccolo Gesù; come vuol dare principio a fare i suoi atti, così Mi concepisce, e come compie il suo atto Mi fa nascere; come ama nel mio Volere, così Mi veste di luce e Mi riscalda delle tante freddezze delle creature, ed ogni qual volta Mi dà la sua volontà e prende la mia, Io Mi trastullo e formo il mio giuoco, e canto vittoria d’aver vinto l’umano volere, Mi sento il piccolo Re vincitore**.

Vedi dunque, figlia mia, com’è facile da parte del tuo piccolo Gesù? Perché **quando troviamo la nostra Volontà nella creatura possiamo far tutto, Essa Ci somministra tutto ciò che ci vuole e vogliamo per formare la nostra vita e le nostre opere più belle. Invece quando non vi è il nostro Volere restiamo inceppati**: dove Ci manca l’amore, dove la santità, dove la potenza, dove la purezza e tutto ciò che occorre per rinascere e formare la nostra vita in loro. **Perciò il tutto sta da parte delle creature, che da parte nostra Ci mettiamo a sua disposizione**.

Oltre di ciò, **nella mia nascita la mia Mamma divina Mi formò una bella sorpresa: coi suoi atti, col suo amore, colla vita della mia Volontà che possedeva, Mi formò il mio**

Paradiso in terra; non faceva altro che intrecciare col suo amore tutta la Creazione: e dove **stendeva mari di bellezze** per farmi godere le nostre bellezze divine dentro delle quali splendeva la sua beltà - com'era bella la Mamma mia nel trovarla nella Creazione tutta, che Mi faceva godere la sua beltà e la bellezza dei suoi atti! -, dove **stendeva il suo mare d'amore** per farmi trovare che in tutte le cose Mi amava, e trovavo il mio Paradiso d'amore in Essa e Mi felicitavo e gioivo nei mari d'amore della Mamma mia. Ora, nel mio Volere **Mi formava le musiche più belle**, i concerti più deliziosi, affinché al suo piccolo Gesù non gli mancassero le musiche della Patria Celeste. A tutto ci pensò la mia Mamma, affinché non Mi mancassero nulla dei godimenti del Paradiso lasciato**; non faceva altro, in tutti i suoi atti, [che] formare gioie per rendermi felice**. [Al] solo poggiarmi sul suo Cuore sentivo tali armonie e contenti, che Mi sentivo rapire. **La mia cara Mamma col vivere nel mio Volere prendeva nel suo grembo il Paradiso e lo faceva godere al Figlio suo, e tutti i suoi atti non Mi servivano ad altro che a rendermi felice ed a raddoppiarmi il mio Paradiso in terra**.

Ora, figlia mia, tu non sai un'altra sorpresa: **chi vive nel mio Volere è inseparabile da Me, ed ogni qual volta Io rinasco, rinasce insieme con Me**. Sicché non sono mai solo, **la faccio rinascere insieme con Me alla vita divina; rinasce al nuovo amore, alla nuova santità, alla nuova bellezza; rinasce nelle conoscenze del suo Creatore, rinasce in tutti gli atti nostri, anzi in ogni atto che fa Mi chiama a rinascere e forma un nuovo Paradiso al suo Gesù, ed Io la faccio rinascere insieme con Me per renderla felice**. Felicitare chi vive insieme con Me è una delle mie gioie più grandi.

Perciò **sii attenta a vivere nel mio Volere se vuoi rendermi felice, se vuoi che negli atti tuoi trovo il mio Paradiso in terra**, ed Io ci penserò a farti godere il pelago delle mie gioie e felicità; ci renderemo felici a vicenda ”.

-------- Fiat ! --------

L'ASCENSIONE

DI GESÙ AL CIELO

E LA VITA NELLA VOLONTÀ DIVINA

Dagli Scritti della Serva di Dio

LUISA PICCARRETA la P.F.D.V.

L'ASCENSIONE DI GESÙ AL CIELO

seguendo gli Scritti di LUISA PICCARRETA la PFDV

Da *LIBRO DI CIELO*, Volume 6 - Novembre 18, 1904

Il Cielo di Gesù sulla terra sono le anime che danno l'abitazione alla sua Divinità

Trovandomi nel solito mio stato, quando appena è venuto il mio adorabile Gesù mi ha detto:

" Figlia mia, il mio Cielo quando venni in terra fu la mia Umanità; e come nel cielo si vedono la moltitudine delle stelle, il sole, la luna, i pianeti, l'ampiezza, tutto messo in bell'ordinanza - immagine questo del Cielo che esiste di sopra, dove tutto è ordinato - così la mia Umanità essendo mio Cielo doveva trasparire fuori l'ordine della Divinità che abitava di dentro, cioè le virtù, la potenza, la grazia, la sapienza ed altro. Or *quando il Cielo della mia Umanità, dopo la Risurrezione, è asceso al Cielo empireo, il mio Cielo sulla terra doveva continuare a sussistere, e questo sono le anime che danno l'abitazione alla mia Divinità, ed Io abitando in loro vi formo il mio Cielo* e vi faccio trasparire anche fuori l'ordine delle virtù che vi stanno di dentro. Or, qual è l'onore della creatura nel prestare il Cielo al Creatore? Ma oh, quanti Me lo negano! E tu non vorresti essere il mio Cielo? Dimmi che [lo] vorresti! "

Ed io: " Signore, non voglio altro che essere riconosciuta nel tuo Sangue, nelle tue piaghe, nella tua Umanità, nelle tue virtù; solo in questo vorrei essere riconosciuta, per essere tuo Cielo ed essere sconosciuta da tutti ".

Pareva che approvava la mia proposta ed è scomparso.

Dal Volume 16 - Maggio 29, 1924

Il dolore degli Apostoli nel vedere salire Gesù al Cielo. Il bene che partorì questo dolore. Lezione a Luisa sul dolore della privazione di Gesù.

Stavo pensando quando **il mio dolce Gesù se ne andò al Cielo nella sua gloriosa Ascensione**, e quindi il dolore degli Apostoli nel restare privi di un tanto bene; ed il mio dolce Gesù, muovendosi nel mio interno, mi ha detto:

“ Figlia mia, **il più grande dolore di tutti gli Apostoli in tutta la loro vita, fu il restare privi del loro Maestro; come Mi vedevano salire al Cielo, il loro cuore si struggeva nel dolore della mia privazione**, e molto più fu acuto e penetrante questo dolore, perché non era un dolore umano, una cosa materiale che perdevano, ma un dolore divino, era un Dio che perdevano, e sebbene Io avevo la mia Umanità, ma siccome risorse, era spiritualizzata e glorificata, quindi tutto il dolore fu nelle loro anime, che penetrandoli tutti si sentivano struggere tutto nel dolore, da formare in loro il più straziante e doloroso martirio. Ma tutto ciò era necessario per loro. Si può dire che fino allora non erano altro che teneri bambini nelle virtù e nella conoscenza delle cose divine e della mia stessa Persona; potrei dire che stavo in mezzo a loro e non Mi conoscevano, né Mi amavano davvero. Ma **quando Mi videro salire al Cielo, il dolore di perdermi squarciò il velo, e Mi conobbero con tale certezza che Io ero il vero Figlio di Dio**; il dolore intenso di non più vedermi in mezzo a loro, partorì la fermezza nel bene, la fortezza di tutto soffrire per amore di Colui che avevano perduto, partorì la luce della scienza divina, li tolse [loro] le fasce dell’infanzia e li formò uomini impavidi, non più paurosi, ma coraggiosi. Il dolore li trasformò e formò il vero ca-

rattere di Apostoli. Ciò che non potettero ottenere con la mia presenza, l'ottennero col dolore della mia privazione.

Ora, figlia mia, una piccola lezione a te. La tua vita si può dire un continuo dolore di perdermi e una continua gioia di acquistarmi, ma tra il dolore della perdita e la gioia di acquistarmi, quante sorprese non ti ho fatto? Quante cose non ti ho detto? E' stato il dolore ed il doloroso martirio della mia perdita che ti preparava e ti disponeva a sentire le sublimi lezioni sulla mia Volontà. Difatti, quante volte a te pareva d'avermi perduto, e mentre tu eri immersa nel tuo straziante dolore, Io ritornavo a te con una delle più belle lezioni sulla mia Volontà e facevo ritornare la nuova gioia del mio acquisto, per disporti di nuovo al trafiggente dolore della mia assenza? Posso dire che il dolore di restare priva di Me ha partorito in te gli effetti, il valore, le cognizioni, il fondamento della mia Volontà. Era necessario il comportarmi con te in questo modo, cioè di venire spesso spesso da te, e di lasciarti in preda del dolore di restare priva di Me. Avendo Io stabilito di manifestarti in modo tutto speciale tante cose sulla mia Volontà, dovevo lasciarti in preda ad un continuo dolore divino, perché la mia Volontà è Divina e solo sopra un dolore divino poteva fondare il suo trono e distendere il suo dominio, e atteggiandosi a maestro comunicava la conoscenza della mia Volontà per quanto a creatura è possibile. Molti si meraviglieranno nel sentire le mie continue visite che ti ho fatto - ciò che non ho fatto agli altri - ed il tuo continuo dolore della mia privazione. Se tu non Mi avessi veduto tante volte, non Mi avresti conosciuto né amato tanto, perché ogni mia visita porta una conoscenza di più di Me e un nuovo amore, e quanto più l'anima Mi conosce e Mi ama, più il dolore si raddoppia; ed Io, nel venire, andavo stuzzicando più forte il tuo dolore, perché voglio che alla mia Volontà non manchi il nobile corteggio del dolore, che costituisce

l'anima ferma e forte, da poter la mia Volontà formare in lei il mio stabile soggiorno, e darle lezioni nuove e continue sulla mia Volontà. Perciò, te lo ripeto, lasciami fare e fidati di Me ".

Fiat!!!

Dal Volume 34 - Maggio 20, 1936

Differenza che passa tra chi chiama la Divina Volontà negli atti suoi e tra chi fa le opere buone senza di Essa. L'Ascensione; come Gesù partiva per il Cielo e restava sulla terra.

La mia povera mente continua a girare negli atti della Divina Volontà, e pensavo tra me: " Qual é la differenza tra chi chiama la Divina Volontà negli atti suoi e quelli che fanno le opere buone e non La chiamano, non Le danno il primo posto negli atti loro? " Ed il mio dolce Gesù facendomi la sua breve visitina mi ha detto:

" Figlia mia, non c'è da paragonarsi l'uno e l'altro: il primo col chiamare la mia Volontà negli atti suoi, si spoglia di ciò ch'è umano e forma il vuoto nel suo volere umano dove dare il posto alla Mia [Volontà]; la Mia abbellisce, santifica, forma la sua luce in quel vuoto, poi pronunzia il suo Fiat Creante e chiama a vita il suo operato divino nell'umano, e la creatura non solo partecipa, ma resta proprietaria dell'atto divino, il quale possiede la potenza, l'immensità, la santità ed il valore divino che non si esaurisce mai. Perciò in chi vive nel nostro Volere, Noi guardiamo e troviamo Noi stessi ed i nostri atti che Ci onorano e Ci fanno corona. Invece [in]quelli che fanno le opere buone, ma non animati dal nostro Volere, Noi non

troviamo Noi stessi, ma l'atto finito della creatura; e siccome Noi non Ci sappiamo tenere nulla di qualunque bene che essi fanno, diamo loro il merito come mercede. La mercede non è proprietà che può sempre produrre, quindi [queste anime] simboleggiano quelli che vivono alla giornata, che sebbene vivono stentatamente della mercede che hanno, ma non si fanno mai ricchi, sentono sempre il bisogno di essere pagati [de]i loro lavori per vivere; e se non lavorano passano pericoli di morire di fame, cioè: di non sentire la sazietà del bene, la vita delle virtù, ma la squallida miseria delle passioni.

Invece [per] chi vive nel nostro Volere tutto è abbondanza, Noi le diciamo: 'Prendi ciò che vuoi e quanto più puoi prendere, anzi mettiamo a disposizione tua le nostre ricchezze, la nostra luce, la nostra santità, il nostro amore, perché ciò ch'è nostro è tuo e ciò ch'è tuo è nostro; non rest'altro che vivere ed operare insieme' ".

Dopo di ciò **stavo accompagnando *l'Ascensione di Gesù al Cielo*; com'era bello, tutto maestà, vestito di luce fulgidissima che rapiva ed incatenava i cuori ad amarlo!** Ed il mio dolce Gesù tutto bontà ed amore mi ha detto:

" Figlia mia benedetta, ***non vi è tratto della mia vita che non simboleggia il Regno della mia Divina Volontà***. **In *questo giorno della mia Ascensione* Io Mi sentivo vittorioso e trionfante, le mie pene erano già finite, anzi lasciavo le mie pene già sofferte, in mezzo ai miei figli che lasciavo sulla terra, per aiuto, per forza e per sostegno e come rifugio dove nascondersi nelle loro pene, per attingere dalle mie l'eroismo nei loro sacrifizi**. Posso dire che **lasciavo le mie pene, i miei esempi e la mia stessa vita come semenza, che maturandosi e crescendo doveva [far] sorgere il Regno della mia Divina Volontà. Sicché: partivo e restavo. Restavo in virtù delle mie pene; restavo nei loro cuori per essere**

amato: dopo che la mia Santissima Umanità saliva al Cielo, sentivo più stretto il vincolo dell'umana famiglia, quindi non Mi sarei adattato a non ricevere l'amore dei miei figli e fratelli che lasciavo sulla terra; restai nel Santissimo Sacramento per darmi continuamente a loro e loro a darsi a Me: per far loro trovare il riposo, il ristoro ed il rimedio a tutti i loro bisogni. Le nostre opere non soffrono di mutabilità, ciò che facciamo una volta ripetiamo sempre.

Oltre di ciò, *in questo giorno della mia Ascensione Io avevo doppie corone* : **la corona dei miei figli che portavo con Me nella Patria Celeste** e **la corona dei miei figli che lasciavo sulla terra, simbolo essi dei pochi che saranno principio del Regno della mia Divina Volontà**. **Tutti quelli che Mi videro asceso al Cielo ricevettero tante grazie che tutti misero la vita per far conoscere il Regno della Redenzione, e gettarono le fondamenta per formare la mia Chiesa, per far raccogliere nel suo grembo materno tutte le umane generazioni**; così i primi figli del Regno della mia Volontà saranno pochi, ma saranno tali e tante le grazie di cui saranno investiti, che metteranno la vita per chiamare tutti a vivere in questo santo Regno. *Una nube di luce Mi investì, la quale tolse alla vista dei discepoli la mia presenza*, **i quali stavano come statue nel guardare la mia Persona, [per]ch'era tanto l'incanto della mia beltà che teneva rapite le loro pupille, tanto che non sapevano abbassarle per guardare la terra, tanto che ci volle un Angelo per scuoterli e farli ritornare al Cenacolo.**

Anche questo è simbolo del Regno del mio Volere: sarà tale e tanta la luce che investirà i suoi primi figli, che porteranno il bello, l'incanto, la pace del mio Fiat Divino, in modo che [le creature] facilmente si arrenderanno a voler conoscere ed amare un bene sì grande. Ora, **in mezzo ai discepoli c'era la**

mia Mamma che assisteva alla mia partita per il Cielo: questo è il più bel simbolo. Sicché Essa è la Regina della mia Chiesa, l'assiste, la protegge, la difende; così siederà in mezzo ai figli della mia Volontà, sarà sempre Essa la motrice, la vita, la guida, il modello perfetto, la Maestà del Regno del Fiat Divino che tanto Le sta a Cuore; sono le sue ansie, i suoi desideri ardenti, i suoi deliri d'amore materno, che vuole i suoi figli in terra nel Regno dove Essa visse. Non è contenta che tiene i suoi figli [solo] in Cielo nel Regno della Divina Volontà, ma li vuole anche sulla terra, si sente che il compito datole da Dio come Madre e Regina non l'ha compiuto: la sua missione non è finita fino a tanto che non regna la Divina Volontà sulla terra in mezzo alle creature. Vuole i suoi figli che Le somiglino e che posseggano l'eredità della Mamma loro.

Perciò la gran Signora è tutt'occhio per guardare, tutto Cuore per amare, per aiutare chi vede in qualche modo disposti, che vogliono vivere di Volontà Divina. Quindi, nelle difficoltà pensa che Essa ti sta d'intorno, ti sorregge, ti fortifica, prende il tuo volere nelle sue mani materne per fargli ricevere la vita del Fiat Supremo ".

Fiat!!!

Dal Volume 35 - Gennaio 24, 1938

Come Nostro Signore partì al Cielo e restò in terra nei tabernacoli per ultimare il Regno della Divina Volontà. Chi vive nel Voler Divino può dire come Gesù : " Parto e resto "

Il mio volo nel Voler Divino continua e, mentre stavo facendo la visita a Gesù in Sacramento volevo abbracciare tutti i

tabernacoli e ciascun'Ostia Sacramentale per far vita insieme col mio Prigioniero Gesù; e pensavo tra me: " Che sacrificio, che lunga prigionia, non di giorni, ma di secoli! Povero Gesù, ne fosse almeno contraccambiato! " Ed il mio amato Gesù, visitando la piccola anima mia, tutto immerso nelle sue fiamme d'amore mi ha detto:

" Figlia mia buona, la mia prima prigione fu l'amore: Mi imprigionò tanto, che non aveva libertà né di respirare né di palpitare né di operare, se non fossi imprigionato nel mio amore. Sicché fu il mio amore che Mi imprigionò nel tabernacolo, ma con ragione e con somma e divina Sapienza.

Ora tu devi sapere che *le catene del mio amore Mi fecero partire dal Cielo nella mia Incarnazione*. **Partii per scendere in terra in cerca dei figli miei e fratelli, per formare a loro col mio amore tante prigioni d'amore, da non potersene uscire.** *Ma mentre partii restai in Cielo, perché il mio amore facendomi prigione Mi legò nelle plaghe celesti*. **Ora** *avendo compiuto la mia carriera quaggiù, partii per il Cielo, e restai imprigionato in ogni Ostia Sacramentale*; **ma sai perché? Il mio amore facendomi dolce prigionia Mi disse:**

' Il tuo scopo perché scendesti dal Cielo in terra non è compiuto: il Regno della nostra Volontà dov'è? Né esiste né è conosciuto; quindi restati [in] prigione in ogni Ostia Sacramentale. Così non sarà un solo Gesù, come nella tua Umanità, ma tanti Gesù per quante Ostie consacrate esisteranno. *Tante tue vite faranno breccia e furore d'amore innanzi alla Divinità, breccia e furore d'amore ad ogni cuore che Ti riceveranno ;* **avranno una parolina da dire per far conoscere il nostro Volere, perché queste vite, quante scenderanno nei cuori, non saranno vite mute, ma parlanti, e**

Tu parlerai nel segreto dei loro cuori del nostro Fiat ; sarai il portatore del nostro Regno ' **.**

Quindi, Io le vidi giuste le pretensioni del mio amore e *volentieri Mi restai in terra, per formare il Regno della mia Volontà fino ad opera compiuta***.**

Vedi, *se Io partii per il Cielo e Mi restai in terra, la mia vita sparsa in tante Ostie Sacramentali non sarà inutile quaggiù : formerò con certezza il Regno del mio Volere***; né Io Mi sarei restato se sapessi di non dovere ottenere l'intento, molto più che Mi porta più sacrificio della mia stessa vita mortale. Quante lacrime segrete, quanti sospiri amari, in mezzo a tante fiamme d'amore che Mi divorano! E vorrei divorare tutte [le anime] nel mio amore, per far risorgere a novella vita le anime che devono vivere nel mio Voler Divino.** *Dal centro del mio amore uscirà questo Regno; esso brucerà i mali della terra, farà conto su di se stesso, armerà la sua onnipotenza, ed a [coronamento di] tante sue vincite vincerà il nostro Regno in mezzo alle creature, per darlo a loro***.**

Né fui contento di restarmi Io prigioniero, ma il mio amore divampandomi di più Mi fece scegliere te, per farti prigioniera con catene sì forti da non potermi sfuggire, come sfogo del mio amore e compagnia della mia prigionia, per poterti parlare a lungo del mio Volere, delle sue ansie e sospiri che vuole regnare, e come un pretesto del mio amore per dire innanzi alla Maestà Suprema: 'Una creatura della razza umana è già nostra prigioniera; con essa parliamo della nostra Volontà, per farla conoscere e stendervi il suo Regno. Questa prigioniera è come caparra per tutta l'umana famiglia, che con diritto dobbiamo dare il nostro Regno. Posso dire che ogni Vita mia Sacramentale sono tante caparre che Vi do, sufficienti per accaparrare il mio Regno ai figli miei; ma alle tante mie caparre

il mio amore ha voluto aggiungere la caparra d'una semplice creatura che porta i segni della mia prigionia, per rinsaldare le parti tra creatura e Creatore e così venire a compimento ed ultimare il Regno della nostra Volontà in mezzo alle creature'.

Da ogni tabernacolo le mie preghiere sono incessanti perché le creature conoscessero la mia Volontà per farla regnare, e tutto ciò che soffro, lacrime e sospiri, li spedisco al Cielo per muovere la Divinità a concedere una grazia sì grande, li spedisco ad ogni cuore per muoverli a compassione delle mie lacrime e pene, per farli arrendere a ricevere un tanto bene ".

Gesù ha fatto silenzio ed io pensavo tra me: " Il mio caro Gesù col farsi Prigioniero ha fatto un atto di eroismo sì grande, che solo un Dio poteva fare; ma mentre è prigioniero è anche libero, tanto [è] vero che in Cielo è libero, gode la pienezza della sua libertà; non solo, ma anche in terra, quante volte non Se ne viene alla volta mia senza Veli Sacramentali? Ma coll'avere resa prigioniera la mia povera esistenza, l'ha fatta proprio grossa, e Lui sa in che stretta prigionia mi mette e come son dure le mie catene; né io posso fare come fa Lui, che mentre è prigioniero è libero; la mia prigione è continua! " Ma mentre ciò pensavo, ha ripreso il suo dire col dirmi:

" Figlia mia, povera figlia, hai subìto la mia stessa sorte! Quando il mio amore vuol fare un bene non risparmia nulla, né sacrifizi né pene; pare come se non si volesse dar ragione, tutto il suo intento è di far sorgere il bene che vuole. E poi, certo che dovevo farla grossa: non si trattava d'un bene qualsiasi, ma di un Regno di Volontà Divina da stabilire sulla terra! Questo bene sarà tanto grande, che nessun altro bene potrà paragonarsi a questo; tutti gli altri beni saranno come tante goccioline di fronte al mare, come piccole luci di fronte al sole. Perciò non ti meravigliare se l'ho fatta grossa, come tu dici.

La tua continua prigionia entrava come necessità al mio amore, per darmi la compagnia e farmi parlare delle conoscenze della mia Volontà, che tanto Mi stavano a Cuore e sentivo il bisogno di farle conoscere. E tu devi sapere che come ti parlo di Essa il mio amore ti paga e ti sprigiona dai ceppi della tua volontà umana e ti rende libera nei campi dei domini del Regno del mio Volere. A questo son dirette le conoscenze di Esso: a sprigionare la creatura dalla sua volontà, dalle sue passioni, dalle sue miserie; perciò ringraziami di quello che ho disposto di te, il mio amore ti saprà pagare e terrà conto anche di un tuo respiro ed un istante della tua prigionia ".

Dopo ciò seguivo a pensare ai prodigi del Voler Divino, ed il mio amato Gesù ha soggiunto:

" Figlia del mio Volere, *come il tuo Gesù disse nello scendere dal Cielo in terra: ' Parto e resto ', così quando salì al Cielo disse: ' Resto e parto '; la mia stessa parola ripete nello scendere Sacramentato nelle creature: ' Parto e resto nei tabernacoli '.* Così *chi vive nella mia Volontà: in tutti i suoi atti può dire la mia stessa parola*; **come incomincia il suo atto, così viene formato il suo Gesù nell'atto suo: la mia vita tiene virtù di moltiplicarsi all'infinito, quante volte voglio, quindi** *può dire con tutta verità: ' Parto e resto. Parto per il Cielo per beatificarlo, per raggiungere la mia sede e far conoscere a tutti il mio caro Gesù che ho racchiuso nel mio atto, affinché lo godano ed amino; resto in terra - come Vita mia -, sostegno e difesa di tutti i miei fratelli '.* Com'è bello un atto nella mia Volontà! "

Dal Volume 26 - Maggio 12, 1929

Chi vive nel Fiat Divino è la narratrice delle opere divine. Ascensione. Causa perché [Gesù] non lasciò il Regno della Divina Volontà sulla terra.

Continuando il mio solito abbandono nel *Fiat* Divino, stavo seguendo gli atti di Esso nella Creazione; mi sembrava che unendomi ai suoi atti, ora facevo un atto di luce, ora un atto d'immensità, ora un atto di potenza, e così via via. Ma mentre ciò facevo, il mio sempre amabile Gesù movendosi nel mio interno mi ha detto:

" Figlia mia, chi vive nella mia Divina Volontà e segue gli atti suoi è la narratrice di tutte le opere nostre. Sicché come tu giri nel sole per ripetere insieme colla mia Volontà ciò che feci nel creare il sole, Ci fai la narratrice della storia della sua luce; e l'Ente Supremo, nel sentirsi ripetere da te tutta la storia del sole, ciò che racchiude, il bene che fa, Si sente ridare tutta la gloria della sua luce; e come la luce brilla sopra tutte le cose, investe tutto, riempie l'aria, così si sente il tuo eco, vicino e lontano, nel basso e nell'altezza dei cieli, e sussurrando al nostro orecchio Ci fa la narratrice della luce e Ci glorifica tanto che Ci dai un sole di gloria. Oh, come restiamo felicitati da parte della creatura perché da Noi fu creato un astro così benefico per tutta la terra! E come non amare chi vive nel nostro *Fiat* Divino? Lei raccoglie tutte le nostre qualità e felicità sparse in tutto il creato ed, ora Ci fa la narratrice del cielo e Ci dice la storia della sua immensità e Ci dà la gloria del cielo intero, ora Ci dice la storia del mare e mormora insieme colle acque: 'Amore e gloria di tutto il mare al mio Creatore'; ora Ci narra la storia della terra fiorita e tutte le piante e fiori elevano il loro profumo e Ci dà la gloria di tutta la terra. Ed ora fa la narratrice della storia del vento, ora dell'aria, ora del-

l'uccellino che canta, ora dell'agnello che bela; insomma tiene sempre cose da narrarci delle tante cose che abbiamo fatto nella Creazione, per ridarci l'amore e la gloria che ebbimo nel crearla. Oh, come è dolce e gradito nel sentirti fare la narratrice delle opere nostre! Ci sentiamo raddoppiare l'amore, la gloria nostra; molto più che chi Ci fa la narrazione vive nel nostro Volere, il Quale, ammaestrandola, le fa dire i segreti amorosi che ci sono in tutte le cose create ".

Detto ciò ha fatto silenzio. Poi come se non potesse contenere l'amore del suo Cuore divino ha soggiunto:

"Figlia diletta mia, tu sei la mia speranza, la speranza del Regno della mia Divina Volontà sulla terra, quella speranza che non dice dubbio ma certezza, perché già in te [la mia Divina Volontà] vi trova il suo Regno. I tuoi modi, le tue prerogative, le tue narrazioni sono tutti appartenenti al mio *Fiat* Divino; in te ci sono le sue fondamenta, le sue conoscenze, perciò spero che il suo Regno si formerà e si divulgherà sulla terra".

Dopo di ciò stavo pensando quando *Nostro Signore salì al Cielo, glorioso e trionfante, colla sua Umanità* **non più umiliata, soggetta alle pene, colla divisa dell'Adamo decaduto, ma** *intangibile d'ogni pena, colla divisa del nuovo Adamo innocente, con tutte le prerogative più belle della Creazione, vestito di luce ed immortale*. Ma mentre ciò pensavo, il mio dolcissimo Gesù movendosi nel mio interno mi ha detto:

" Figlia mia, **la mia Umanità rifece in Sé e sopra di Sé stessa tutti i mali dell'umanità decaduta, fino a morire per darle virtù di farla risorgere dalla morte a cui era soggetta. Ecco la causa perché non lasciai il Regno della mia Volontà Divina sulla terra, perché mancava l'umanità dell'Adamo innocente, gloriosa ed immortale, per poter impetrarlo e**

ricevere il gran dono del mio *Fiat*. Perciò era necessario che la mia Umanità prima doveva rifare l'umanità decaduta e darle tutti i rimedi per rialzarla, poi morire, e risorgere colle doti dell'Adamo innocente per poter dare all'uomo ciò che perdette. Non solo, ma *volli salire al Cielo colla mia Umanità bella, vestita di luce, come uscì dalle nostre mani creatrici*, **per dire al Padre Celeste: 'Padre mio, guardami come la mia Umanità è rifatta, come il Regno della nostra Volontà sta al sicuro in Essa; son'Io il Capo di tutti e, chi Ti prega tiene tutti i diritti di chiedere e di dare ciò che Io posseggo'.**

Figlia mia, ci voleva una Umanità innocente, con tutte le doti con cui uscì dalle nostre mani creatrici, per impetrare di nuovo il Regno della nostra Volontà in mezzo alle creature; fino allora mancava, ed Io l'acquistai colla mia morte e *salii al Cielo per compiere - [oltre] al primo compito - il secondo mio compito di impetrare e dare il Regno della mia Divina Volontà sulla terra*. Sono circa duemil'anni che questa mia Umanità prega, e la nostra Maestà Divina sentendosi rigurgitare di nuovo, anzi con più intensità, l'amore della Creazione che ebbimo nel creare l'uomo e sentendosi rapire ed affascinare dalle bellezze della mia Umanità, ha sboccato fuori di nuovo ed aprendo i Cieli ha fatto piovere a torrenti la pioggia di luce delle tante conoscenze sul mio Fiat, affinché come pioggia discenda sulle anime e colla sua luce vivifichi e sani l'umano volere e, trasformandolo, getti la radice della mia Volontà nei cuori e vi stenda il suo Regno sulla terra.

Per venire il mio Regno sulla terra, prima dovevo farlo conoscere, dovevo far sapere che vuol venire a regnare, ed Io, come un Fratello maggiore dell'umana famiglia, sto facendo tutte le pratiche nel Cielo presso la Divinità per darle un acquisto sì grande. Quindi *era necessario che Io*

salissi al Cielo colla mia Umanità glorificata, per poter riacquistare di nuovo il Regno del mio Fiat per i miei fratelli e figli miei ”.

Dal Volume 25 - Marzo 31, 1929

Diritti assoluti del Divin Volere.
La volontà umana cambiò la sorte umana e Divina.
Se l'uomo non avesse peccato, Gesù doveva venire sulla terra glorioso e collo scettro del comando.
L'uomo doveva essere il portatore del suo Creatore.

Sento in me la continua potenza del *Fiat* Divino, che mi involge con tale impero che non mi dà tempo alla mia morente volontà di fare il minimo atto, e si gloria non di farla morire del tutto, perché se ciò facesse perderebbe il suo prestigio d'operare sopra d'una volontà umana, che mentre vive, volontariamente subisce l'atto vitale del *Fiat* Divino sopra della sua; ed essa si contenta di vivere morendo per dar vita e dominio assoluto al Supremo Volere, che vittorioso dei suoi diritti divini stende i suoi confini e canta vittoria sulla morente volontà della creatura, la quale, sebbene morendo, sorride e si sente felice ed onorata che un Voler Divino tiene il suo campo d'azione nell'anima sua. Ora mentre mi sentivo sotto l'impero del Fiat Divino, il mio dolce Gesù movendosi nel mio interno mi ha detto:

“ Figlia piccola del mio Voler Divino, tu devi sapere che sono diritti assoluti del mio *Fiat* Divino di tenere il primato su ciascun atto della creatura, e chi gli nega il primato gli toglie i suoi diritti divini, che gli son dovuti di giustizia, perché è Creatore del voler umano. Chi può dirti figlia mia quanto male

può fare una creatura quando giunge a sottrarsi dalla Volontà del suo Creatore? Vedi, bastò un atto di sottrazione del primo uomo alla nostra Volontà Divina, che giunse a cambiare la sorte delle umane generazioni, non solo, ma la stessa sorte della nostra Divina Volontà.

Se Adamo non avesse peccato, l'Eterno Verbo, ch'è la stessa Volontà del Padre Celeste, doveva venire sulla terra glorioso, trionfante e dominatore, accompagnato visibilmente dal suo esercito angelico che tutti dovevano vedere, e collo splendore della sua gloria doveva affascinare tutti e attirare tutti a Sé colla sua bellezza, coronato da re e collo scettro del comando per essere Re a capo dell'umana famiglia, in modo da dargli [darle] il grande onore di poter dire: ' Teniamo un re Uomo e Dio '. Molto più che il tuo Gesù non scendeva dal Cielo per trovare l'uomo malato, perché se non si fosse sottratto dalla mia Volontà Divina non dovevano esistere malattie, né di anima né di corpo, perché fu l'umana volontà che quasi affogò di pene la povera creatura! Il *Fiat* era intangibile d'ogni pena, e tale doveva essere l'uomo. Quindi Io dovevo venire a trovare l'uomo felice, santo e colla pienezza dei beni con cui l'avevo creato. Invece perché volle fare la sua volontà cambiò la nostra sorte, e siccome era decretato che Io dovevo scendere sulla terra - e quando la Divinità decreta non c'è chi la sposta - solo cambiai modo ed aspetto, ma vi scesi, ma sotto spoglie umilissime, povero, senza nessun apparato di gloria, sofferente e piangendo, e carico di tutte le miserie e pene dell'uomo. La volontà umana Mi faceva venire a trovare l'uomo infelice, cieco, sordo e muto, pieno di tutte le miserie, ed Io per guarirlo [le] dovevo prendere sopra di Me, e per non incuter loro spavento dovevo mostrarmi come uno di loro, per affratellarli [con Me] e dar loro le medicine e rimedi che ci volevano. Sic-

ché l'umano volere tiene la potenza di rendersi felice o infelice, santo o peccatore, sano o malato

Vedi dunque, se l'anima si decide di fare sempre, sempre, la mia Divina Volontà e di vivere in Essa, cambierà la sua sorte, e la mia Divina Volontà si slancerà sopra la creatura, la farà sua preda, e dandole il bacio della Creazione cambierà aspetto e modo, e stringendola al suo seno le dirà: ‘ Mettiamo tutti da parte; per te e per Me sono ritornati i primi tempi della Creazione, tutto sarà felicità tra te e Me, vivrai in casa nostra, come figlia nostra, nell'abbondanza dei beni del tuo Creatore ’.

Senti, mia piccola neonata della mia Divina Volontà: se l'uomo non avesse peccato, non si fosse sottratto dalla mia Divina Volontà, Io sarei venuto sulla terra, ma sai come? Pieno di maestà, come quando risuscitai dalla morte, che sebbene avessi la mia Umanità simile all'uomo, unita all'Eterno Verbo, ma con quale diversità **la mia Umanità risuscitata era glorificata, vestita di luce, non soggetta né a patire né a morire**! Invece la mia Umanità prima di morire era soggetta, sebbene volontariamente, a tutte le pene, anzi fui l'uomo dei dolori. E **siccome l'uomo aveva ancora gli occhi abbacinati dall'umano volere, e quindi ancor malato, pochi furono quelli che Mi videro risuscitato, che servì per confermare la mia Risurrezione. Quindi** *Me ne salii al Cielo per dare il tempo all'uomo di prendere i rimedi e le medicine, affinché guarisse e si disponesse a conoscere la mia Divina Volontà, per vivere non della sua ma della Mia* **; e così potrò farmi vedere pieno di maestà e di gloria in mezzo ai figli del mio Regno**. Perciò la mia Resurrezione è la conferma del *Fiat Voluntas tua come in Cielo così in terra*. Dopo un sì lungo dolore sofferto dalla mia Divina Volontà per tanti secoli, di non tenere il suo Regno sulla terra, il suo assoluto dominio, era giusto che la mia Umanità mettesse in salvo i suoi diritti divini

e realizzasse il mio ed il suo scopo primiero di formare il suo Regno in mezzo alle creature.

Oltre di ciò tu devi sapere, per maggiormente confermarti, come **la volontà umana cambiò la sorte sua e quella della Divina Volontà a suo riguardo. In tutta la storia del mondo due solo hanno vissuto di Volontà Divina senza mai fare la loro, e fu la Sovrana Regina ed Io; e la distanza, la diversità tra Noi e le altre creature è infinita, tanto che** *neppure i nostri corpi rimasero sulla terra: erano serviti come reggia al Fiat Divino ed Esso si sentiva inseparabile dai nostri corpi, e perciò reclamò e colla sua forza imperante rapì i nostri corpi insieme colle anime nostre nella sua Patria Celeste*. **Ed il perché di tutto ciò? Tutta la ragione sta perché mai la nostra volontà umana ebbe un atto di vita, ma tutto il dominio ed il suo campo d'azione fu solo della mia Divina Volontà**. La sua potenza è infinita, il suo amore è insuperabile ".

Dopo ciò ha fatto silenzio, ed io mi sentivo che nuotavo nel mare del *Fiat*; ed oh, quante cose comprendevo!

Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto:

" Figlia mia, col non fare la mia Divina Volontà la creatura mette in scompiglio l'ordine che tenne la Divina Maestà nella Creazione, disonora se stessa, scende nel basso, si mette a distanza col suo Creatore, perde il principio, il mezzo e la fine di quella vita divina che con tanto amore le venne infusa nell'atto d'essere creata. Noi amavamo tanto quest'uomo, che mettevamo in lui come principio di vita la nostra Divina Volontà, volevamo sentirci rapire da lui, volevamo sentire in lui la nostra forza, la nostra potenza, la nostra felicità, il nostro stesso eco continuo. E chi mai poteva farci sentire e vedere tutto ciò, se non la nostra Divina Volontà bilocata in lui?

Volevamo vedere nell'uomo il portatore del suo Creatore, il quale doveva renderlo felice nel tempo e nell'eternità. Perciò [l'uomo, con] il non fare la nostra Divina Volontà, sentimmo al vivo il gran dolore della nostra opera disordinata; il nostro eco finì, la nostra forza rapitrice, che doveva rapirci per dargli nuove sorprese di felicità, si convertì in debolezza, insomma [tutto] si capovolse. Ecco perciò che non possiamo tollerare un tal disordine nell'opera nostra; e se tanto ho detto sul mio Fiat Divino è proprio questo lo scopo: che vogliamo mettere l'uomo nell'ordine, affinché ritorni sui primi passi della sua creazione, e scorrendo in lui l'umore vitale del nostro Volere, forma di nuovo il nostro portatore, la nostra reggia sulla terra, la sua e la nostra felicità ".

Da *' La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà '* :

29° Giorno

La Regina del Cielo nel Regno della Divina Volontà. L'ora del trionfo. Apparizioni di Gesù. I fuggitivi si stringono intorno alla Vergine come arca di salvezza e di perdono. Gesù parte per il Cielo.

L'anima alla sua Madre Regina:

Madre ammirabile, eccomi di nuovo a te sulle tue ginocchia materne, per unirmi con te nella festa e trionfo della Risurrezione del nostro caro Gesù. Come è bello oggi il tuo a-

spetto, tutta amabile, tutta dolcezza, tutta gioia; mi sembra di vederti risorta insieme con Gesù. Deh, o Mamma santa, in tanta gioia e trionfo non ti dimenticare della figlia tua. Anzi chiudi nell'anima mia il germe della Risurrezione di Gesù, affinché in virtù di essa risorga pienamente nella Divina Volontà e viva sempre unita con te e col mio dolce Gesù.

Lezione della Regina del Cielo:

Figlia benedetta del mio materno Cuore, grande fu la mia gioia ed il mio trionfo nella Risurrezione del Figlio mio; io mi sentii rinata e risorta in Lui. Tutti i miei dolori si cambiarono in gioie ed in mari di grazie, di luce, d'amore, di perdono per le creature e stendevano la mia maternità sopra di tutti i figli miei, [a me] dati da Gesù, col suggello dei miei dolori.

Ora ascoltami, figlia cara. Tu devi sapere che dopo la morte del mio Figlio mi ritirai nel cenacolo insieme con l'amato Giovanni e Maddalena. Ma il mio Cuore restava trafitto che il solo Giovanni mi era vicino e nel mio dolore dicevo: "E gli altri Apostoli, dove sono?"

Ma come questi sentirono che Gesù era morto, toccati da grazie speciali, tutti, commossi e piangendo, i fuggitivi ad uno ad uno si ritirarono intorno a me, facendomi corona e con lacrime e sospiri mi chiedevano perdono, ché così vilmente avevano abbandonato il loro Maestro e [erano] fuggiti. Io li accolsi maternamente nell'arca di rifugio e di salvezza del mio Cuore ed assicurai a tutti il perdono del Figlio mio, l'incoraggiai a non temere, dissi loro che la sorte loro stava nelle mie mani, perché tutti me li aveva dati per figli ed io come tali li riconoscevo.

Figlia benedetta, tu sai che io fui presente alla Risurrezione del Figlio mio. Ma non feci motto a nessuno, aspettando che Gesù stesso si fosse manifestato, che era risorto glorioso e trionfante. La prima che Lo vide risorto fu la fortunata Maddalena, poi le pie donne; e tutti venivano a me dicendomi che avevano visto Gesù risorto, che il sepolcro era vuoto; ed io ascoltavo tutti ed in aria di trionfo confermavo tutti nella fede della Risurrezione. Fino a sera quasi tutti gli Apostoli lo videro, e tutti si sentivano come trionfanti d'essere stati Apostoli di Gesù. Che cambiamento di scena, figlia cara! Simbolo di chi prima si è fatto dominare dalla volontà umana, che è rappresentato dagli Apostoli che fuggono, che abbandonano il loro Maestro, [ed è tanto il timore e la paura, che si nascondono e Pietro giunge fino a negarlo]. Oh, se fossero [stati] dominati dalla Divina Volontà, mai sarebbero fuggiti dal loro Maestro, ma coraggiosi e come trionfatori non si sarebbero mai staccati dal suo fianco e si [sarebbero] sentiti onorati di mettere la vita per difenderlo.

Ora, figlia cara, **il mio amato Figlio Gesù si trattenne risuscitato sulla terra quaranta giorni**. Spesso spesso compariva agli Apostoli e discepoli per confermarli nella fede e certezza della sua Risurrezione e quando non stava con gli Apostoli se ne stava insieme con la Mamma sua nel cenacolo, circondato dalle anime uscite dal Limbo. **Ma come spuntò il termine dei quaranta giorni, l'amato Gesù ammaestrò gli Apostoli e, lasciando la sua Mamma come guida e Maestra, ci promise la discesa dello Spirito Santo; e** *benedicendoci tutti si partì, prendendo il volo per la volta dei Cieli, insieme con quella gran turba di gente uscita dal Limbo. Tutti quelli che stavano* **- ed erano in gran numero -** *Lo videro salire, ma quando arrivò su in alto, una nube di luce Lo tolse dalla loro vista*.

Ora, figlia mia, *la tua Mamma Lo seguì nel Cielo ed assistette alla gran festa dell'Ascensione***. Molto più che per me non era estranea la Patria Celeste, e poi senza di me non sarebbe stata completa la festa del Figlio mio asceso al Cielo.**

Ora una parolina a te, figlia carissima. Tutto ciò che hai ascoltato ed ammirato, non è stato altro che il potere del Volere Divino operante in me e nel Figlio mio. Perciò amo tanto di chiudere in te la vita della Divina Volontà, e vita operante; perché, tutti la tengono, ma la maggior parte la tengono soffocata e per farsi servire; e mentre potrebbe operare prodigi di santità, di grazia ed opere degne della sua Potenza, è costretta dalle creature a starsi con le mani piegate senza poter svolgere il suo potere. Perciò sii attenta e fa' che il Cielo della Divina Volontà si stenda in te ed operi col suo potere ciò che vuole e come vuole.

L'anima:

Mamma santissima, le tue belle lezioni mi rapiscono, ed oh, come vorrei e sospiro la vita operante della Divina Volontà nell'anima mia! Voglio essere anch'io l'inseparabile dal mio Gesù e da te, Mamma mia. Ma per essere certa di ciò, tu devi prendere l'impegno di tenere la mia volontà chiusa nel tuo materno Cuore e, ad onta che veda che mi costasse molto, non me la devi dare giammai. Solo così potrò essere sicura; altrimenti saranno sempre parole, ma i fatti non li farò mai. Quindi, la tua figlia a te si raccomanda e da te tutto spera.

Fioretto:

Oggi, **per onorarmi, farai tre genuflessioni nell'atto in cui il mio Figlio ascese al Cielo e Lo pregherai che ti faccia ascendere nella Divina Volontà.**

Giaculatoria:

Mamma mia, col tuo potere trionfa nel-l'anima mia, e fammi rimanere nella Volontà di Dio.

Dal:

' Pio Pellegrinaggio dell'anima nell'operato della Divina Volontà ' :

VENTIQUATTRESIMA ORA

L'anima segue Gesù dopo la Risurrezione, assiste alla sua <u>Ascensione</u> e chiede di poter cantare per sempre il suo amoroso ritornello: "Venga in terra il Regno della tua Divina Volontà!"

Mio Gesù, dopo di essere risorto, Tu non Ti diparti per il Cielo; questo mi conferma che Tu vuoi stabilire il Regno della tua Divina

Volontà in mezzo alle creature ed io non Ti abbandonerò un istante. Ti seguo passo passo col mio *Ti amo* mentre compari risorto alla tua Mamma; per quella gioia che entrambi godeste, io Vi chiedo con sempre crescente insistenza il Regno del tuo *FIAT*… Il mio *Ti amo* Ti accompagna mentre compari alla Maddalena, agli Apostoli e domanda che la tua Divina Volontà sia conosciuta in modo speciale dai Sacerdoti, i quali a loro volta, quali novelli Apostoli, la facciano conoscere a tutto il mondo. *Il mio Ti amo* **Ti segue in tutti gli atti che compi in mezzo ai tuoi dopo la Risurrezione e, finalmente,** *invita Cielo e terra ad assistere alla tua Ascensione gloriosa*.

Mentre Tu, con la tua entrata trionfante in Paradiso apri i battenti chiusi da tanti secoli alla povera umanità, io metto il mio *Ti amo* su quelle porte eternali e Ti prego, per quella stessa benedizione che desti a tutti i discepoli che assistettero alla festa della tua Ascensione, di benedire tutte le umane volontà, affinché esse conoscano e apprezzino il dono della vita vissuta nel tuo Volere. Per il grande amore con cui ci apristi le porte del Cielo, Ti prego, o mio glorioso Gesù, di far discendere da quelle stesse porte la tua Divina Volontà affinché Essa regni sulla terra così come regna in Cielo.

Amor mio, già sei assiso alla destra del Padre: inabissata nel mio povero piccolo nulla io Ti adoro, Ti benedico, Ti ingrazio e formo continuamente col mio Ti amo lunghe catene che congiungano la terra al Cielo.

Deh, lascia sempre aperte le porte della Celeste Dimora, affinché io possa incessantemente venire ai tuoi piedi, salire fra le tue braccia, per ripeterti senza posa il mio canto d'amore:

“ Mandaci il Regno del tuo Santo Volere
e la tua Volontà Divina si faccia sulla terra
così come si compie in Cielo! ”

Così sia!

L'Opera dello *SPIRITO SANTO*,
Opera di Luce infinita,
Opera di Vita divina ed eterna,
Opera d'Amore immensurabile!

Fiat, Fiat, abbi pietà della mia piccolezza;
mi sento che non posso contenere la tua Luce:
sono troppo piccina! Perciò, Tu stesso forma il vuoto,
allargami, così posso contenere più Luce,
affinché non resti soffocata da questa Luce;
ché non mi è dato di poterla tutta abbracciare
per rinchiuderla nella piccola anima mia.

(la Serva di Dio LUISA PICCARRETA =
da LIBRO di CIELO - *Vol. 27, 10.11.1929)*

Ora è il tempo dello Spirito Santo

Seguendo gli Scritti della Serva di Dio LUISA PICCARRETA *la PFDV*

Preghiera allo SPIRITO SANTO

Spirito Santo, ***Amore Immacolato del Padre e del Figlio,***
Tu, che per un preciso Volere, hai il Verbo,
nella Madre, incarnato, vieni nel nostro cuore
e riempici del Tuo Divino Amore.

Tu, sei Amore sostanziale, poiché sei Essenza Reale che ci
conduce ad amare. Tu, hai in Te i tempi ed i modi di Dio:
mostrali anche a noi e conducici a divenire come Voi.

Un unico Amore ed un unico Volere Vi rendono Persone
Une e Trinitarie e la Vostra Essenza ci disvelano.
Prorompi, *Spirito Santo Amore*, ***prorompi dagli alti spazi***
e vieni a prendere sede nel nostro cuore.
Manifesta a noi, ognora, la Verità
e rendici aperti a quanto, via via, ci disvelerai.

Spirito Santo Amore, ***Uno ed Onnipotente Signore, donaci***
lo Spirito del Padre e confermaci nell'Amore del Figlio.

Tu che sei Unità indissolubile di Trinitaria ed eccelsa
Meraviglia Regale, vieni qui sulla terra e
riuniscici in uno stesso *Spirito*.

Amore immolato, Amore donato, divieni in noi
Amore donante per ognuno dei figli tuoi.

Non Ti domandiamo più i sette doni,
ma agogniamo in noi la tua presenza.

Fonte sigillata di puro Amore, vieni
ed apri le dighe del nostro cuore, perché
Tu possa da esso eternamente scaturire.

Spirito Santo Amore, ***donaci la tua stessa luce,***
la tua stessa pace ed il tuo stesso vigore. Amen.

Lo *SPIRITO SANTO* nel Nuovo Testamento

Leggiamo nel ***Vangelo di San Giovanni****:*

<<Nell'ultimo giorno, il giorno più solenne della festa, Gesù stando in piedi esclamò: «**Se qualcuno ha sete, venga a me e beva. Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno**». **Disse questo dello *Spirito*, che dovevano ricevere quelli che avrebbero creduto in Lui**; lo *Spirito*, infatti, non era ancora stato dato, perché Gesù non era ancora glorificato>>. *(Gv 7,37-39)*

Nell'Ultima Cena di Gesù, il giovedì santo, ai discepoli tristi perché il Maestro aveva annunciato loro la sua prossima dipartita, Gesù li consola promettendo il dono dello Spirito Santo:

<<Se mi amate , osserverete i miei comandamenti. Ed **lo pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro *Consolatore*, che rimanga con voi per sempre, lo *Spirito della Verità*, che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce; ma voi lo conoscete, perché dimora con voi e sarà in voi**>>. *(Gv 14,15-17)*

Ed ancora:

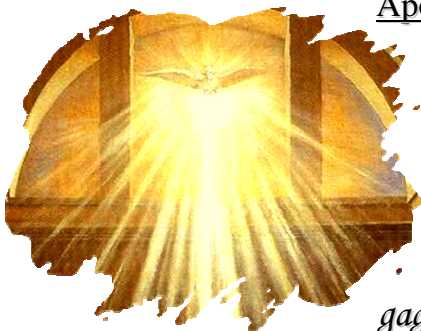
<<Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Ma **il *Consolatore*, lo *Spirito Santo* che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto**>>. *(Gv 14,23-26)*

<<Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma io vi ho detto queste cose perché, quando giungerà la loro ora, ricordiate che ve ne ho parlato. Non ve le ho dette dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da Colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: Dove vai? Anzi, perché vi ho detto queste cose, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ora io vi dico la verità: **è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il *Consolatore*; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò**. E quando sarà venuto, Egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. Quanto al peccato, perché non credono in me; quanto alla giustizia, perché vado dal Padre e non mi vedrete più; quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato.

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo *Spirito di Verità*, egli vi guiderà alla Verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà>>. *(Gv 16,2-15)*

E dinnanzi ad un mondo incredulo e deicida, sarà lo Spirito Santo a rendere testimonianza a Gesù:

<<Quando verrà il *Consolatore* che io vi manderò dal Padre, lo *Spirito di Verità* che procede dal Padre, Egli Mi renderà testimonianza>> *(Gv 15,26)*

* *Ed ecco la testimonianza che ci viene dagli* <u>Atti degli Apostoli</u> *(Atti 2,1-39)*

<< **Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.** *Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di VENTO che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di FUOCO che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di <u>SPIRITO SANTO</u> e cominciarono a parlare in altre lingue come lo SPIRITO dava loro il potere d'esprimersi.*

Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: «Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamìti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio ».

Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: “ Che significa questo? ”. Altri invece li deridevano e dicevano: “ Si sono ubriacati di mosto ”.

(E lo SPIRITO rende gli Apostoli testimoni del Signore Gesù:)

Allora Pietro, levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò a voce alta così: “ Uomini di Giudea, e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme, vi sia ben noto questo e fate attenzione alle mie parole: Questi uomini non sono ubriachi come voi sospettate, essendo ap-

pena le nove del mattino. Accade invece quello che predisse il profeta Gioele: Negli ultimi giorni, dice il Signore,

Io effonderò il mio SPIRITO sopra ogni persona;
i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni.
E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio *SPIRITO* ed essi profeteranno.
Farò prodigi in alto nel cielo e segni in basso sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e splendido.
Allora chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.

Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazareth - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua, come voi ben sapete -, dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empi e l'avete ucciso. Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. *[…]* **Questo** *Gesù* **Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato pertanto alla destra di Dio e** *dopo aver ricevuto dal Padre lo SPIRITO SANTO che egli aveva promesso, lo ha effuso*, **come voi stessi potete vedere e udire.** *[…]*

Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!".

All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?". E Pietro disse: " *Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello SPIRITO SANTO*. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro ".

Lo SPIRITO SANTO
nella creazione dell'uomo e nella sua vita

Quello *SPIRITO DIVINO, SPIRITO di SANTITÀ e FORTEZZA* che, nell'Antico Testamento, Dio effondeva sui Profeti e che Gesù, salito al Padre, ha mandato sui suoi Apostoli e che, vita della sua Chiesa la rende testimone del suo Signore fino ai confini della terra, *questo SPIRITO SANTO in origine Iddio alitò sull'uomo nel crearlo per infondergli la vita*, ed in questa vita gli infondeva un'intelligenza, memoria e volontà, per metterle in rapporto con la sua Divina Volontà, che doveva dominare tutto l'interno della creatura e dar vita a tutto.

* *Riflettendo sugli* ***Scritti della Serva di Dio LUISA PICCARRETA****, nel Volume 12 del* ***LIBRO di CIELO****, al 24 Febbraio 1919 troviamo questo richiamo di Gesù a Luisa:*

[…] "Niente hai detto della creazione dell'uomo, del capolavoro della Potenza Creatrice, dove l'Eterno non a spruzzi, ma a onde, a fiumi gettava il suo amore, la sua bellezza, la sua maestria; e preso da eccesso d'amore metteva Se stesso come centro dell'uomo, ma Lui ne voleva una degna abitazione. Che fa dunque *questa Maestà Increata*? Crea l'uomo a sua immagine e somiglianza; *dal fondo del suo Amore vi trae un respiro e col suo alito onnipotente vi infonde la vita, dotando l'uomo di tutte le sue Qualità, proporzionate a creatura, facendolo un piccolo Dio*. Sicché tutto ciò che vedi nel creato era un bel nulla a confronto della creazione dell'uomo. Oh, quanti cieli, stelle, soli più belli [l'Eterno] stendeva nell'anima creata!, quanta varietà di bellezza, quante

armonie! Basta dire che mirò l'uomo creato e lo trovò tanto bello da innamorarsi e, geloso di questo suo portento, Lui stesso si fece custode e possessore dell'uomo e disse: 'Tutto ho creato per te, ti do il dominio di tutto; tutto è tuo e tu sarai tutto mio'.

Tu non tutto potrai comprendere i mari d'amore, le relazioni intime e dirette, la somiglianza che corre tra Creatore e creatura. Ah, se la creatura conoscesse quanto è bella la sua anima, quante doti divine contiene e come tra tutte le cose create sorpassa tutto in bellezza, in potenza, in luce - tanto, che si può dire: 'E' un piccolo Dio ed un piccolo mondo che tutto in sé contiene' - oh, come lei stessa si stimerebbe di più e non imbratterebbe con la più leggera colpa una bellezza sì rara, un prodigio così portentoso della potenza creatrice! […]"

** Leggendo sempre negli Scritti di Luisa Piccarreta nel Volume 29, settembre 29, 1931, scopriamo quale doveva essere la crescenza della creatura innanzi alla Maestà Divina e come il vivere nella Divina Volontà è dono che Dio farà alla creatura.*

(Scrive Luisa:)   Stavo *facendo il mio giro nella Divina Volontà*, per seguire i tanti suoi atti fatti per amor nostro e, *giunta nell'Eden, mi son fermata in quell'atto in cui Dio creava l'uomo. Che momenti solenni! Che foga d'amore!* Sicché *quell'atto si può chiamare un atto purissimo, completo, sostanzioso, non mai interrotto d'Amor divino.* Quindi ***l'uomo fu formato, ebbe principio, nacque nell'Amore del suo Creatore: era giusto che doveva crescere come impastato ed alitato, come una fiammella, dal soffio di Chi tanto l'amava.***

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, visitando la piccola anima mia mi ha detto:

“ *La creazione dell’uomo non fu altro che uno* <u>*sbocco*</u> *del nostro Amore, ma tanto, che [l’uomo] non lo potette ricevere tutto dentro di sé*, non avendo capacità di poter chiudere nel suo interno un atto di Colui che l’usciva alla luce. ***Onde il nostro atto rimaneva dentro e fuori di lui, affinché gli potesse servire di alimento per poter crescere innanzi a Colui che con tanto amore lo aveva creato e che tanto l’amava*. E siccome** *non fu il solo nostro amore che sboccò nel creare l’uomo, ma tutte le nostre Qualità divine*, ***quindi sboccò la Potenza, la Bontà, la Sapienza, la Bellezza* e così di seguito, perciò il nostro amore non si contentò d’amarlo, ma sboccando tutte le nostre Qualità divine, restava la mensa sempre preparata ed a disposizione dell’uomo, in modo che ogni qualvolta il volesse, potesse venire a sedersi a questa mensa celeste per alimentarsi della nostra Bontà, Potenza, Bellezza, Amore e Sapienza e così crescere innanzi a Noi colle nostre stesse Qualità divine col modello della nostra somiglianza. *Ed ogni qualvolta veniva alla nostra presenza per prendere i nostri sorsi delle nostre Qualità divine, Noi dovevamo cullarlo sulle nostre ginocchia, per fargli prendere riposo* e fargli digerire ciò che aveva preso, *affinché potesse di nuovo alimentarsi dei nostri sbocchi divini, per formare la sua crescenza completa di bontà, di potenza, di santità, di bellezza, come il nostro amore lo desiderava ed il nostro Volere lo voleva*. Noi, quando facciamo un’opera è tanto il nostro amore che tutto diamo e prepariamo affinché nulla manchi alla nostra opera creatrice; facciamo opere compiute, non mai a metà, e se qualche cosa pare che manchi, è la parte della creatura che non prende tutto ciò che Noi abbiamo messo fuori per suo bene e per gloria nostra** ”.

[…] “ <u>Il vivere nella mia Volontà è un dono che facciamo alla creatura</u>**!** ***dono grande che supera in valore, in santi-***

tà, in bellezza ed in felicità tutti gli altri doni, in modo infinito ed inarrivabile. Quando facciamo questo dono sì grande, non facciamo altro che aprire le porte per farla posseditrice dei nostri possedimenti divini, luogo dove non più hanno vita le passioni, i pericoli, né nessun nemico le può nuocere o farle del male; ***questo dono conferma la creatura nel bene, nell'amore, nella stessa vita del suo Creatore, ed il Creatore resta confermato nella creatura, quindi succede l'inseparabilità tra l'uno e l'altro***. Con questo dono la creatura si sentirà cambiata la sorte: da povera ricca, da malata perfettamente guarita, da infelice si sentirà che tutte le cose si cambiano per lei in felicità. […] E' questo che vogliamo dare alle creature: la nostra Volontà come dono**!** perché guardandola e possedendola come cosa propria, riuscirà facile a farle formare il suo Regno. *Questo dono fu dato all'uomo nell'Eden, ed ingrato Ce lo respinse*, ***ma Noi non mutammo Volontà, lo teniamo a riserva; e ciò che uno Ci respinse, con grazie più sorprendenti Lo teniamo preparato per darlo agli altri***; […] Però ci vogliono grandi preparazioni da parte delle creature, conoscere il gran bene del dono per sospirarlo, ma **tempo verrà che la nostra Volontà sarà posseduta come dono dalla creatura** ".

* *Ripensiamo ancora all'operato dello SPIRITO SANTO, al soffio dell'Alito divino nella creazione dell'uomo. Dal Volume 24 - Giugno 7, 1928, del LIBRO di CIELO, leggiamo:*

[…] (Gesù dice:) " **Quanti nostri prodigi concorsero nel creare l'uomo!** *Col nostro alito gli fu infusa l'anima, nella quale la nostra paterna bontà gli infondeva tre soli* **in cui formava in essa il perenne e fulgido giorno, non soggetto a nessuna notte.** *Questi tre soli venivano formati dalla Poten-*

za del Padre, della Sapienza del Figlio, dall'Amore dello SPIRITO SANTO. **Questi tre soli, mentre venivano formati nell'anima, restavano in comunicazione con le Tre Divine Persone, in modo che l'uomo teneva la via per salire a Noi e Noi tenevamo la via per scendere in lui.**

***Questi tre soli sono le tre potenze: intelletto, memoria e volontà*, che mentre son distinte tra loro, si danno la mano e giungono a formarne anche una sola. Simbolo della nostra Trinità adorabile, che mentre siamo distinti nelle Persone, formiamo una sola Potenza, un Intelletto solo ed unica Volontà.** *Fu tanto l'amore nel creare l'uomo, che il nostro Amore allora si contentò, quando gli comunicammo la nostra somiglianza. Questi tre soli furono messi nel fondo dell'anima umana come il sole nel fondo della volta del cielo,* [...] "

" *Nel creare l'uomo gli infusi l'anima col mio alito, volendogli infondere la parte più intima del nostro interno, qual è la nostra Volontà, la quale gli portava insieme tutte le particelle che poteva contenere, come creatura, della nostra Divinità, tanto da renderlo una nostra immagine; ma l'uomo ingrato volle romperla con la nostra Volontà, e sebbene gli rimase l'anima, la volontà umana che prese posto invece della Divina lo offuscò, lo infettò, e rese tutte le particelle divine inoperose, tanto da disordinarlo tutto e contraffarlo.* Ora, **volendo Io disporlo di nuovo a ricevere questa mia Volontà, è necessario che Io ritorni di nuovo ad alitarlo, affinché il mio alito gli metta in fuga le tenebre, le infezioni, e renda operose le particelle della nostra Divinità, infuse in lui nel crearlo. Oh, come vorrei vederlo bello, ripristinato**

come lo creai! E solo la mia Volontà può operare questo grande prodigio ”. […] *(Volume 17 - Luglio 16, 1924:)*

[…] “ **Tutto il Cielo e tutte le cose da Me create, vivono e ricevono vita continua dal mio Volere**, nel quale trovano la loro completa gloria, la loro piena felicità e la loro perfetta bellezza, **e tutti aspettano con ansia il bacio dell’anima viatrice che vive nello stesso Volere in cui essi vivono, per ricambiarle il loro bacio e mettere in comune con essa la gloria, la felicità, la bellezza che loro posseggono, affinché un’altra creatura** si accresca al loro numero, che **Mi ridoni la gloria completa, per quanto a creatura è possibile, e mi faccia guardare la terra con quell’amore con cui la creai** perché esiste in terra un’anima che opera e vive nella mia Volontà. Conoscendo il Cielo che nessun’altra cosa Mi glorifica tanto, quanto un’anima che vive nella mia Volontà, perciò anche loro sospirano che il mio Volere viva nelle anime sulla terra. Sicché *ogni atto che fa la creatura nella mia Volontà, è un bacio che dona e riceve da Colui che l’ha creata e da tutti i Beati.* Ma sai tu **che cosa è questo bacio? E’ la trasformazione dell’anima col suo Creatore, è il possesso di Dio nell’anima e dell’anima in Dio, è la crescenza della Vita Divina nell’anima, è l’accordo di tutto il Cielo, ed è il diritto della supremazia su tutte le cose create.** *L’anima purgata dalla mia Volontà, mercé quel fiato onnipotente che le venne infuso da Dio,* non più dà nausea dalla volontà umana, e quindi *continua a fiatarla col suo alito onnipotente, affinché cresca con quella Volontà con cui la creò.* Mentre l’anima che non sia stata ancor purgata sente l’attrattiva della sua volontà, e quindi agisce contro la Volontà di Dio facendo la sua, [e] ***Iddio non può avvicinarsi a lei per*** alitarla ***di nuovo, sintanto-***

***ché non si dà tutta all’esercizio e adempimento della Divina Volontà*.**

[…] *Iddio nel creare l’uomo, col suo alito gli infondeva la vita, ed in questa vita gli infondeva una intelligenza, memoria e volontà, per metterle in rapporto con la sua, e questa Volontà Divina doveva essere come re, che doveva dominare tutto l’interno della creatura e dar vita a tutto*, **in modo da formare l’intelligenza e la memoria voluta dalla Volontà Suprema in essa.** Formata questa, era come connaturale che *l’occhio* della creatura doveva guardare le cose create e conoscerne l’ordine e la Volontà di Dio su tutto l’universo; *l’udito* doveva sentire i prodigi di questa Eterna Volontà; la *bocca*, che doveva sentirsi alitata continuamente dal suo Creatore per comunicarle la vita ed i beni che contiene il suo Volere, doveva la sua parola far eco a quel *Fiat* Eterno per narrare che significa Volontà di Dio; le *mani* dovevano essere lo sbocco delle opere di questa Volontà Suprema; i *piedi* non dovevano fare altro che seguire passo passo i passi del suo Creatore. Sicché, **stabilita la Volontà Divina nella volontà della creatura, essa ha l’occhio, l’udito, la bocca, le mani, i piedi della mia Volontà, non si scosta mai dal principio donde uscì, quindi sta sempre nelle mie braccia, e riesce facile a lei sentire il mio *fiato*, ed Io ad *alitarlo*. Ora, è proprio questo che voglio dalla creatura, che faccia regnare la mia Volontà nella sua, e che la sua le serva d’abitazione per farla deporre i beni celesti che contiene.** *(E Gesù, rivolto a Luisa:)* **Questo voglio da te, affinché tutti i tuoi atti improntati dalla mia Volontà formino un atto solo, che unendosi a quell’atto solo della Mia** - che non ha molteplicità di atti come è nell’uomo - **restino in quel principio eterno per copiare il tuo Creatore e dargli la gloria ed il contento che il suo**

Volere sia compiuto in te come si compie in Cielo ”.
(Vol. 17 – Aprile 23, 1925)

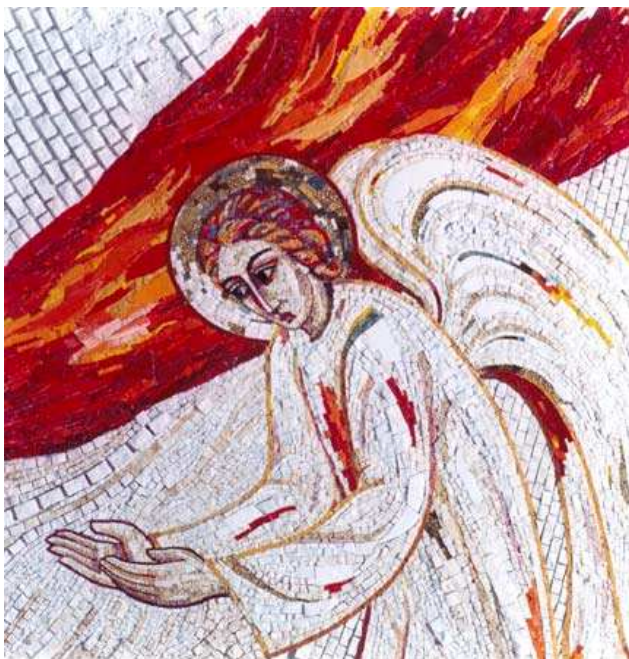
* *Il 26 Agosto 1928, nel Volume 24, Gesù si rivolge direttamente a Luisa, ma vuole essere di insegnamento anche a tutte le sue creature:*

[…] “ Piccola figlia del mio Volere, *il mio alito fiatandoti ti rinnova*, **e colla sua potenza vivificatrice distrugge in te l’infezione del germe dell’umano volere e vivifica il germe del mio *Fiat* Divino.** *Quest’alito è il principio della vita umana della creatura*, **la quale come si allontanò dal mio Volere perdette il mio alito e, sebbene le restò la vita, tuttavia non sentiva più la forza vivificativa del mio alito, che vivificandola la manteneva bella, fresca, a somiglianza del suo Creatore.** Sicché *l’uomo senza il mio alito, rimase come quel fiore che non avendo più pioggia, vento e sole, si scolorisce, appassisce e declinando il suo capo tende a morire.*

Ora **per riabilitare il Regno del mio Volere Divino in mezzo alle creature,** *è necessario che ritorni il mio alito continuo in mezzo a loro, che soffiandoli più che vento faccia entrare in loro il Sole della mia Volontà*, ***che col suo calore distrugge il germe cattivo dell’umano volere, e ritorna bello e fresco come era stato creato***; ed il fiore ridrizzando il suo stelo sotto la pioggia della mia grazia, rialzi il suo capo, si vivifica, si colorisce e tende alla vita del mio Volere, non più alla morte. *Oh, se sapessero le creature il gran bene che sto preparando, le sorprese d’amore, le grazie inaudite, come sarebbero più attenti! E chi conosce le conoscenze del mio Volere, oh, come metterebbero la vita per slanciarle in mezzo al mon-*

do, affinché le creature si disponessero a ricevere un tanto bene! ” […]

* *Alla luce delle parole di Gesù ora lette, acquista un significato più completo il piccolo brano che segue, tratto sempre dal Volume 17, che Luisa scrive il 17 settembre 1924:*

… Onde, dopo, il mio dolce **Gesù** andava prendendo tutti i libri scritti sul suo Divin Volere, li univa insieme, poi se li stringeva al Cuore, e con una tenerezza indicibile ha soggiunto**: “ Li benedico di cuore questi Scritti; benedico ogni parola, benedico gli effetti ed il valore che essi contengono; questi Scritti sono una parte di Me stesso ”.** Poi ha chiamato gli Angeli, i quali si son messi di faccia a terra a pregare; e siccome stavano presenti due padri che dovevano vedere gli Scritti, **Gesù ha detto agli Angeli che toccassero la loro fronte per imprimere in loro lo** ***SPIRITO SANTO*****, onde infondergli la luce per potergli far comprendere le Verità ed il bene che ci sono in questi Scritti**. Gli Angeli hanno ciò eseguito, e Gesù, benedicendoci tutti, è scomparso.

** Gesù completa gli insegnamenti precedentemente espressi. Ancora nel Volume 17 del LIBRO DI CIELO, al giorno 3 Giugno 1925, leggiamo:*

Il tutto fu fatto nella Creazione, in essa, la Divinità manifestò tutta la sua Maestà, Potenza e Sapienza, e fece sfoggio del suo Amore completo verso le creature. Ma se l'uomo non prende la Divina Volontà come sua vita, le opere della Redenzione e Santificazione non avranno i loro copiosi effetti.

(Scrive Luisa Piccarreta:) Stavo secondo il mio solito fondendomi nel Santo Voler Divino, e pensavo tra me: " Dove Nostro Signore Iddio ha fatto di più per la creatura: nella Creazione, nella Redenzione o nella *Santificazione* ? " Ed il mio sempre amabile Gesù, muovendosi nel mio interno mi faceva vedere tutta la Creazione. Quanta sublimità! Che magnificenza! Quante armonie! Che ordine! Né c'è punto né del cielo né della terra in cui Iddio non ha creato una cosa speciale e distinta, e con tale maestria che i più grandi scienziati, innanzi alla più piccola cosa creata da Dio, sentono che tutta la loro scienza e maestria è un bel nulla paragonata alle cose create da Dio, piene di vita e di moto. Oh, come è vero che guardare l'universo e non conoscere Iddio, non amarlo e non crederlo è vera pazzia! Tutte le cose create sono come tanti veli che lo nascondono, e Iddio viene a noi in ogni cosa creata come velato, perché l'uomo è incapace di vederlo svelato in carne mortale. E' tanto l'amore di Dio verso di noi, che per non abbagliarci con la sua Luce, per non intimorirci con la sua Potenza, per non farci prendere vergogna della sua Bellezza, per non farci annientare innanzi alla sua Immensità, si vela nelle cose create per venire in ogni cosa creata verso di

noi e starsi con noi, anzi, farci nuotare nella sua stessa Vita. Mio Dio, quanto ci hai amato e quanto ci ami!

Onde, dopo che mi ha fatto guardare tutto l'universo - *continua Luisa* -, il mio dolce Gesù mi ha detto:

" Figlia mia, il tutto fu fatto nella Creazione; in essa, la Divinità manifestò tutta la sua Maestà, Potenza e Sapienza, e fece sfoggio del suo Amore completo verso le creature, né c'è punto né del cielo né della terra, né in ogni cosa creata in cui non si veda la completazione delle opere nostre, nessuna cosa fu fatta a metà. Iddio nella Creazione fece pompa di tutte le sue opere verso le creature, amò d'amore completo e fece opere complete, né c'era né che aggiungere né che togliere, sicché il tutto feci. Né Noi sappiamo fare opere incomplete, anzi **in ogni cosa creata fu messo, nella Creazione, un amore distinto e completo verso di ciascuna creatura. La Redenzione non fu altro che una riparazione ai mali che aveva fatto la creatura, nulla aggiunse all'opera della Creazione. E** ***la Santificazione non è altro che aiuto, grazia, luce perché l'uomo ritorni al suo primiero stato della Creazione, alla sua origine e allo scopo per cui fu creato*****, poiché nella Creazione, con la virtù della mia Volontà, la santità dell'uomo era completa, perché usciva da un atto completo di Dio; era santo e felice nell'anima perché la mia Volontà gli portava i riflessi della santità del suo Creatore, come pure santo e felice nel corpo.** Ah! figlia mia, - *lamenta Gesù* - **con tutta la Redenzione e l'opera della Santificazione, la santità nell'uomo è incompleta, e per altri è come inutile**; questo dice che *se l'uomo non si volge indietro, per prendere la mia Volontà come vita, come regola e come cibo*, **per purificarsi, nobilitarsi, divinizzarsi** *e prendere il primo atto della Creazione*, **per prendere la mia**

Volontà come sua eredità assegnatagli da Dio, *le stesse opere della Redenzione e Santificazione non avranno i loro copiosi effetti*. **Sicché *il tutto sta nella mia Volontà, se prende questa prende tutto*, è un solo punto che abbraccia e racchiude i beni della Redenzione e della Santificazione**, anzi, questi beni, chi vive nelle mia Volontà, avendo preso il primo punto della Creazione, gli servono non di rimedio come a chi non fa la mia Volontà, ma di gloria e come loro eredità speciale, portata dalla Volontà del Padre Celeste nella Persona del Verbo sulla terra. **E se Io venni sulla terra, fu proprio questo il primo atto, di far conoscere la Volontà del Padre mio per rannodarla di nuovo con le creature**. Le pene, le umiliazioni, la mia vita nascosta e tutto il mare immenso delle pene della mia Passione, furono rimedi, medicine, sostegni, luce, per far conoscere la mia Volontà, perché con ciò **non solo avrei l'uomo salvo, ma santo**; con le mie pene lo mettevo in salvo, **con la mia Volontà gli restituivo la santità perduta nell'Eden terrestre**. Se ciò non facessi, il mio amore, la mia opera non era completa come lo fu nella Creazione, perché **è solo la mia Volontà che ha virtù di rendere complete le opere nostre verso le creature, e le opere delle creature verso di Noi**. La mia Volontà fa pensare diversamente, fa guardare in tutte le cose create la mia Volontà, parla con l'eco della mia Volontà, opera attraverso i veli della mia Volontà, in una parola, fa d'un solo colpo tutto a seconda del mio Supremo Volere; mentre le altre virtù agiscono lentamente, a poco a poco. La mia stessa Redenzione, senza dell'atto primo della mia Volontà, serve come medicare le piaghe più profonde, come medicina per non farlo morire, come antidoto per non farlo cadere nell'inferno. Perciò - *dice ancora Gesù a Luisa* - ti stia a cuore la sola mia Volontà se vuoi amarmi davvero e farti santa ".

* *Lo SPIRITO SANTO di Dio vuole assolutamente ridare alla sua creatura il suo alito continuato, ma per poterlo ricevere la creatura deve vivere nel Volere Divino. Solo rientrando nel Fiat Divino l'uomo può ritornare al suo posto d'onore ed operare insieme col suo Creatore. (Volume 26 - Aprile 28, 1929):*

(Scrive Luisa:) Stavo facendo il mio giro nel *Fiat* Divino per seguire i suoi atti nella Creazione e, *giunta nell'Eden, la mia povera mente si è fermata nell'atto quando Dio creava l'uomo ed alitandolo gli infondeva la vita*, e **pregavo Gesù che alitasse *la povera anima mia per infondermi il primo* alito *divino della Creazione, affinché col Loro alito rigeneratore potessi ricominciare la mia vita tutta nel Fiat e secondo lo scopo per cui mi avevano creata*.** Ma mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno, come in atto di volermi alitare e mi ha detto:

" Figlia mia, *è nostra Volontà che la creatura risalga nel nostro Seno, tra le nostre braccia creatrici, per ridarle il nostro alito continuato ed in questo alito darle la corrente che genera tutti i beni, gioie e felicità.* **Ma per poter dare questo alito, l'uomo deve vivere nel nostro Volere, perché solo in Esso Lo può ricevere e Noi darlo. *Il nostro* Fiat *tiene tale virtù da rendere inseparabile la creatura da Noi, e ciò che Noi siamo e facciamo per natura, lei lo può fare per grazia.***

*Noi col creare l'uomo **non lo mettevamo a distanza da Noi e**, per averlo insieme con Noi gli davamo la nostra stessa Volontà Divina, La quale gli darebbe il primo atto, ad operare insieme col suo Creatore.* **Fu questa la causa che il nostro Amore, la nostra Luce, le nostre gioie, la Potenza e**

Bellezza nostra, rigurgitarono tutte insieme e, straripando fuori del nostro Essere Divino imbandivano la mensa a colui che avevamo con tant'amore formato colle nostre mani creatrici e generato col nostro stesso alito**. Volevamo goderci l'opera nostra, vederlo felice della nostra stessa felicità, abbellito della nostra stessa Bellezza, ricco della nostra ricchezza; molto più che *era Volontà nostra di starci vicino colla creatura, operare insieme e trastullarci insieme con essa*:** i giuochi non si possono fare da lontano, ma da vicino. Ecco perciò che *per necessità di creazione e per mantenere integra l'opera nostra e lo scopo con cui l'avevamo creata, l'unico mezzo era dotare l'uomo di Volontà Divina, La quale lo avrebbe conservato come uscì dalle nostre mani creatrici* ***e lui avrebbe goduto tutti i beni nostri e Noi dovevamo godere perché lui era felice*.**

Perciò *non ci sono altri mezzi per fare che l'uomo ritorni al suo posto d'onore e che rientri di nuovo ad operare insieme col suo Creatore ed a vicenda si trastullino insieme, che rientrare di nuovo nel nostro Fiat, affinché Ce lo porti trionfante nelle nostre braccia che lo stanno aspettando per stringerlo forte nel nostro Seno divino* e dirgli: ' Finalmente dopo seimila anni sei tornato; sei andato errante, hai provato tutti i mali, perché non c'è bene senza il nostro *Fiat*; hai provato abbastanza e toccato con mano ciò che significa uscire da Esso, perciò non uscirne più e vieni a riposarti ed a godere ciò ch'è tuo, perché nel nostro Volere tutto ti fu dato '.

Quindi figlia mia, sii attenta, **tutto ti daremo se vivi sempre nel nostro *Fiat*;** *il nostro alito prenderà piacere a fiatarti sempre*, **per strariparti le nostre gioie, la nostra Luce, la nostra Santità e comunicarti l'attitudine delle nostre o-**

pere, affinché sempre insieme possiamo tenere la piccola figlia rigenerata dalla nostra Divina Volontà ”. […]

“ **E' prerogativa de*l mio Voler Divino* mettere al sicuro tutto ciò che possiede. Quindi *quando entra nell'anima come possessore di essa*, tutte le cose le mette al sicuro; *mette al sicuro la santità, la grazia, la bellezza, le virtù tutte e, per fare che tutto fosse al sicuro, fa sostituire [tutto] nell'anima [con] la sua Santità divina, la sua Bellezza, le sue Virtù, tutto in modo divino e, mettendovi il suo suggello ch'è intangibile da ogni cambiamento, rende la creatura intangibile da ogni pericolo*. Sicché per chi vive nel mio Volere nulla c'è più da temere, perché lui ha assicurata ogni cosa colla sua assicurazione divina** ”. […]

* *Nel progetto divino l'alito dello SPIRITO SANTO di Dio verso la sua creatura non doveva mai essere spezzato per completare in essa la vita divina: (Volume 29 - Ottobre 12, 1931)*:

[…] “ ***Solo il mio Volere conserva e mantiene intatto, con un atto continuo, il principio della creazione della creatura.*** *Il nostro Ente Supremo dava il principio ed animava la sua vita colla potenza del nostro alito divino; quest'alito non doveva essere mai spezzato*, **molto più che quando Noi diamo e facciamo un atto, non lo ritiriamo giammai, e questo serve per formare opere compiute dell'essere che mettiamo alla luce. Questo nostro primo atto, mentre serve per dar principio e formare la vita, la continuazione, serve per fare della creatura un nostro atto compiuto, e** *come l'alitiamo, così formiamo in essa i nostri atti continui per completare la nostra vita divina. Il nostro alito, come lo diamo forma, a sor-*

si a sorsi, la crescenza di questa vita nostra nella creatura. ***Il nostro alito, come si dà, così forma il nostro atto compiuto di santità, di bellezza, d'amore, di bontà*****, e così di seguito; e quando l'abbiamo riempita tanto in modo che non abbiamo dove più mettere quell'atto nostro, nella creatura, perché essa è limitata, il nostro *alito* cessa e termina la sua vita in terra, e per eternare il nostro *alito* nel Cielo, trasportiamo la nostra vita formata in essa, il nostro atto compiuto, nella nostra Patria Celeste come trionfo della nostra Creazione.** Non vi è rarità più bella di queste vite ed atti compiuti, nostri, nel Celeste Soggiorno! Esse sono le narratrici della nostra potenza, della foga del nostro amore, sono voce parlante de**l nostro *alito* onnipotente** che, **lui solo, poteva formare la vita divina, il nostro atto compiuto nella creatura.** Ma sai tu dove possiamo formare questa vita e questo nostro atto compiuto, per quanto a creatura è possibile ed immaginabile di ricevere dal suo Creatore? ***Nell'anima che vive nella nostra Divina Volontà e si fa dominare da Essa***. Ah, ***solo in lei possiamo formare la nostra vita divina e formare il nostro atto compiuto!*** **Il nostro Volere dispone la creatura a ricevere tutte le Qualità e colori divini, ed** *il nostro alito non mai interrotto, come pennello peritissimo, dipinge con maestria ammirabile ed inimitabile le più belle sfumature e vi forma i facsimile del nostro Essere Supremo* […] *Per Noi fare un atto compiuto è la gloria più grande che più Ci glorifica, è l'amore più intenso che più Ci decanta, è la potenza che Ci inneggia continuamente*. Ma ahimè! per chi non vive nel nostro Volere, quanti nostri atti spezzati, senza compimento! quante nostre vite divine, appena concepite o al più nate senza crescere! [Le creature che non vivono nel Voler Divino] Spezzano la continuazione del nostro lavoro e Ci legano le braccia per poter andare avanti; […] è l'umano volere che, opponendosi al No-

stro, Ci mette nell'impotenza di formare la nostra vita divina in esse. […] **In Cielo non si entra se non si possiede la nostra vita divina, o almeno concepita o nata; e tale sarà la gloria, la beatitudine del beato, per quanta crescenza ha formata della nostra vita in esso**. Ora, qual sarà la differenza di chi appena è stata concepita, nata o cresciuta con piccole proporzioni, da chi Ci ha fatto formare vita compiuta? Sarà tanta la differenza che si rende incomprensibile all'umana creatura. Quelli saranno come il popolo **del Regno Celeste**, invece **i nostri fac-simile saranno come principi, ministri, la corte nobile, l'esercito regio del Gran Re. Perciò chi fa la mia Divina Volontà e vive in Essa può dire: '*Faccio tutto ed appartengo, anche da questa terra, alla Famiglia del mio Padre Celeste*'** ".

* *E l'11 Giugno 1925 - nel Volume 17 - Gesù spiega a Luisa come* ***il male di non fare la Divina Volontà è irreparabile. E, come la Divina Volontà è l'equilibrio degli Attributi di Dio, così dovrebbe essere l'equilibrio degli attributi dell'uomo.***

La mia povera mente - *scrive ancora Luisa* - me la sentivo immersa nella Santissima Volontà di Dio, oh! come avrei voluto che neppure un respiro, un palpito, un moto, io facessi fuori del Voler Supremo! Mi sembrava che *tutto ciò che si fa fuori della Volontà di Dio ci fa perdere nuova bellezza, nuova grazia e luce, e ci mette come in dissomiglianza col nostro Creatore*, mentre **Gesù vuole che in tutto somigliamo al nostro Supremo Fattore**; e in che altro modo più facile possiamo rassomigliarlo, che **ricevere in noi la Vita continua della sua Santissima Volontà**? **Essa ci porta i riflessi, i lineamenti del nostro Padre Celeste, ci mantiene integro lo scopo della Creazione, ci accerchia in modo da conservarci belli e**

santi qual Dio ci ha creato, e ci dà quel sempre nuovo di bellezza, di luce, d'amore non mai interrotto che solo in Dio si trova. Ora, mentre la mia mente si perdeva nel Voler Eterno, il mio dolce Gesù stringendomi a Sé, con voce sensibile mi ha detto:

- E quindi -

" Figlia mia, **non c'è cosa che possa uguagliare il gran male di non fare la mia Volontà, non c'è bene che possa pareggiarlo, non c'è virtù che possa stargli di fronte, sicché il bene che si perde col non fare la mia Volontà è irreparabile, e solo col ritornare di nuovo in Essa può trovare rimedio, ed essere restituiti i beni che la nostra Volontà aveva stabilito di dare alla creatura**. Invano s'illudono le creature di fare altre opere, virtù, sacrifizi, se non sono parto della mia Volontà e per compirla: non sono da Me riconosciuti; **molto più che sta stabilito di dare la grazia, gli aiuti, la luce, i beni ed il giusto premio a chi opera per compire la mia Volontà**. E poi, **la mia Volontà è eterna, non ha principio né avrà fine; e chi può calcolare un atto fatto nella mia Volontà, senza principio e senza fine? Quell'atto viene circondato, riempito di beni senza fine, qual è la mia Volontà tale rende l'atto**. Invece, le altre virtù, le opere e sacrifizi senza della mia Volontà, hanno un principio, come pure la fine; che gran che di premio possono ricevere cose soggette a perire?

Oltre di ciò, **la mia Volontà è l'equilibrio dei miei Attributi**: Se la mia *Potenza* non avesse questa Volontà Santa, si svolgerebbe in tirannia verso chi tanto Mi offende, invece equilibrando la mia Potenza, Mi fa versare grazie dove dovrei versare furore e distruzione. La mia *Sapienza*, se non fosse per la mia Volontà che le dà vita sempre nuova, non manifesterebbe tanto arte e maestria nelle opere nostre. La

nostra *Bellezza* sarebbe scolorita e senza attrattiva se non fosse sostenuta da questa Volontà eterna. La *Misericordia* si convertirebbe in debolezza se non fosse equilibrata dalla mia Volontà; e così di tutto il resto dei nostri *Attributi*. Ora, **la nostra paterna bontà ha tanto amore verso delle creature, che ha stabilito l'equilibrio dell'uomo nella nostra Volontà; era giusto che essendo uscito quest'uomo dalla Volontà Suprema, Essa si facesse vita, mantenesse l'equilibrio a tutto l'operato dell'uomo,** *dandogli la somiglianza del suo Creatore* **; sicché si doveva vedere in lui tale dignità, maestà, ordine nell'agire, da riconoscerlo come parto del suo Fattore**. Onde, anche dall'agire si può vedere se c'è l'equilibrio della mia Volontà, oppure quello dell'umana. Ecco perciò la causa di tante opere, forse anche buone, ma non si vede [in esse] l'equilibrio, il regime, l'ordine, perché manca l'esecuzione della mia Volontà, e perciò, invece di ammirarsi si biasimano, ed invece di gettare luce gettano tenebre. Se tutto il bene viene dalla mia Volontà, senza di Essa sono beni apparenti, senza vita, e forse anche velenosi, che avvelenano chi ne prende parte ".

* *Ma quanto Amore Divino respinto dalle creature!...*
Ascoltiamo nel Volume 14, al 4 Febbraio 1922

il singhiozzo di pianto dell'Amore divino che va ramingo perché respinto dalle creature.

Trovandomi nel solito mio stato - *scrive la Serva di Dio Luisa Piccarreta* -, il mio sempre amabile *Gesù* Si faceva vedere tutto affannato; il suo respiro era fuoco, e stringendomi a Sé mi ha detto: " Figlia mia, *voglio refrigerio alle mie fiamme, voglio sfogare il mio Amore, ma il mio Amore è respinto dalle creature*. Tu devi sapere che **Io nel creare l'uomo, misi fuori da dentro la mia Divinità una quantità d'Amore che**

doveva servire come vita primaria delle creature, per arricchirsi, per sostenersi, per fortificarsi, e per aiuto in tutti i loro bisogni; ma l'uomo respinge quest'Amore ed il mio Amore va ramingo dacché fu creato l'uomo e gira sempre senza mai fermarsi, e respinto da uno corre ad un altro per darsi, e come è respinto dà in singhiozzo di pianto. Sicché l'incorrispondenza forma il singhiozzo di pianto dell'Amore.

*- Ci vengono in mente le parole dell'Apostolo Paolo agli Efesini (4,30): " Non vogliate rattristare lo **Spirito Santo** di Dio… " Ed anche le altre: " Lo **Spirito** stesso intercede con insistenza per noi con gemiti inesprimibili… " (Rom 8,26) -*

Onde, mentre il mio Amore va ramingo e corre per darsi, se vede uno debole nella vita dell'anima, povero della mia Grazia, dà in singhiozzo di pianto e gli dice: " Ahi, se non mi facessi andare ramingo e mi avessi dato alloggio nel tuo cuore, saresti stato forte e nulla ti mancherebbe! " Se vede un altro

caduto nella colpa, dà in singhiozzo: “ Ahi, se mi avessi dato l’entrata nel tuo cuore non saresti caduto! ” Per quell’altro che vede trascinato dalle passioni, infangato di terra, l’Amore piange e singhiozzando gli ripete: “ Ahi! Se avessi preso **il mio Amore**, le passioni non avrebbero vita su di te, la terra non ti toccherebbe, il mio Amore ti basterebbe per tutto ”. Sicché **in ogni male dell’uomo, piccolo oppure grande, lui ha un singhiozzo di pianto e continua ad andar ramingo per darsi all’uomo**.

E quando nell’Orto del Getsemani si presentarono tutti i peccati innanzi alla mia Umanità, ogni colpa aveva il singhiozzo del mio Amore; e tutte le pene della mia Passione, ogni colpo di flagello, ogni spina, ogni piaga, era accompagnata dal singhiozzo del mio Amore. Perché **se l’uomo avesse amato, nessun male poteva venire; la mancanza d’amore ha germogliato tutti i mali ed anche le mie stesse pene**.

Io, nel creare l’uomo feci come un re, che volendo rendere felice il suo regno, prende un milione e lo mette in giro, affinché chi ne vuole ne prenda; ma per quanto gira, appena qualcuno prende qualche centesimo. Ora, il re è ansioso di sapere se i popoli prendono il bene che loro vuol fare, e domanda se il suo milione è finito, per mettere fuori altri milioni; e gli viene risposto: ‘ Maestà, appena qualche centesimo [hanno preso] ’. Il re sente il dolore nel sentire che il suo popolo non riceve i suoi doni e né li apprezza. Onde, uscendo in mezzo ai suoi sudditi incomincia a vedere, chi coperto di stracci, chi infermo, chi digiuno, chi tremante di freddo, chi senza tetto, ed il re nel suo dolore dà in singhiozzo di pianto e dice: ‘ Ah, se avessero preso i miei soldi non vedrei nessuno che mi fanno disonore, coperti di stracci, ma ben vestiti; né infermi, ma sani; non vedrei nessuno digiuno e quasi morto per fame, ma sazi; se avessero preso i miei soldi nessuno sarebbe senza tetto,

avrebbero potuto benissimo fabbricarsi una stanza per ricoverarsi '. Insomma, in ogni sventura che vede nel suo regno lui ha un dolore, una lacrima, e rimpiange il suo milione che l'ingratitudine del popolo respinge. Ma è tanta la bontà di questo re, che ad onta di tanta ingratitudine non ritira questo milione, lo fa continuare a girare, sperando che altre generazioni possano prendere il bene che gli altri hanno respinto, e così [lui possa] ricevere la gloria del bene che ha fatto al suo regno. Così faccio Io. **Il mio Amore uscito non lo ritirerò; continuerà ad andare ramingo, il suo singhiozzo durerà ancora, fino a tanto che trovi anime che prendano questo mio Amore fino all'ultimo centesimo, affinché cessi il mio pianto e possa ricevere la gloria della dote dell'Amore che ho messo fuori a bene delle creature.**

Ma sai tu chi saranno le fortunate che faranno cessare all'Amore il singhiozzo del pianto? Le anime che vivranno nel mio Volere! Loro prenderanno tutto l'Amore respinto dalle altre generazioni; con la potenza della mia Volontà creatrice lo moltiplicheranno quanto vogliano e per quante creature Me lo hanno respinto, ed allora cesserà il suo singhiozzo ed in ricambio sottentrerà il singulto della gioia; e l'Amore appagato darà alle fortunate tutti i beni e la felicità che gli altri non hanno voluto ".

* *La Serva di Dio, Luisa Piccarreta,*
per obbedire al suo Confessore,

continua a dire altri modi di fondersi nella Divina Volontà, per dare il ricambio a nome di tutti, d'amore e gloria per l'opera della Creazione, della Redenzione e della Santificazione.

Avendo fatto sentire al confessore ciò che sta scritto in data del 10 Maggio *- dice Luisa -*, non è restato contento e mi ha imposto di riprendere a scrivere il modo di fondermi nel Santo Voler Divino; ed io, solo per ubbidire e per timore che il mio Gesù potesse menomamente dispiacersi, riprendo il mio dire. Ora aggiungo che mentre si presenta alla mia mente quel vuoto immenso nel fondermi nel Supremo Volere, la piccola bambina riprende il suo giro, ed elevandosi in alto vuole ***ricambiare*** il suo ***Dio di tutto l'amore che ebbe per tutte le creature nella Creazione***, vuole **onorarlo come Creatore di tutte le cose**, perciò gira per le stelle, ed **in ogni scintillio di luce imprime il mio** ***Ti amo*** **e** ***gloria al mio Creatore***; **in ogni atomo di luce del sole che scende nel basso:** ***Ti amo*** **e** ***gloria*****;** **in tutta l'estensione dei cieli, tra la distanza d'un passo all'altro il mio** ***Ti amo*** **e** ***gloria*****;** **nel gorgheggio dell'uccello, nel battere delle sue ali:** ***amore*** **e** ***gloria al mio Creatore*****;** **nel filo dell'erba che spunta dalla terra, nel fiore che sboccia, nel profumo che si eleva:** ***amore*** **e** ***gloria*****;** **sull'altezza dei monti e nella profondità delle valli:** ***amore*** **e** ***gloria***. Giro per **ogni cuore di creatura**, come se mi volessi chiudere dentro e gridare dentro, ad ogni cuore, il mio ***Ti amo*** **e** ***gloria al mio Creatore***; **vorrei che uno fosse il grido, una la volontà, una l'armonia di tutte le cose:** ***Gloria ed amore al mio Creatore***.

E dopo, come se avessi riunito tutto insieme, in modo che tutto dice ricambio d'amore ed attestato di gloria per tutto ciò che Iddio ha fatto nella Creazione, mi porto al suo Trono e Gli dico:

“ **Maestà Suprema e Creatore di tutte le cose**, questa piccola bambina viene nelle vostre braccia per dirvi che **tutta la Creazione, a nome di tutte le creature, Vi dà non solo il ricambio dell’amore, ma della giusta gloria per tante cose da Voi create per amor nostro**. Nella vostra Volontà, in questo vuoto immenso, ho girato dappertutto, affinché ***tutte le cose Vi glorifichino, Vi amino e Vi benedicano***; e **giacché Vi ho messo in rapporto l’amore tra Creatore e creatura, che la volontà umana aveva spezzato, e la gloria che tutti Vi dovevano, fate scendere la vostra Volontà sulla terra, affinché vincoli, raffermi tutti i rapporti tra Creatore e creatura; tutte le cose ritorneranno nell’ordine primiero, da Voi stabilito. Perciò fate presto, non più indugiate! Non vedete com’è piena di mali la terra? Solo la vostra Volontà può arrestare questa corrente, può metterla in salvo; ma *la vostra Volontà conosciuta e dominatrice*!** ”

Onde dopo ciò sento che il mio ufficio non è completo, perciò scendo nel basso di quel vuoto per ***ricambiare il mio***

Gesù dell'opera della Redenzione, e come se trovassi in atto tutto ciò che Lui fece, voglio dargli il mio ricambio di tutti gli atti che avrebbero dovuto fargli tutte le creature nell'aspettarlo e riceverlo sulla terra, e poi, come se mi volessi trasmutare tutta in amore per Gesù, ritorno al mio ritornello e dico: " **Ti amo nell'atto di scendere dal Cielo; v'imprimo il mio *Ti amo* nell'atto che fosti concepito; Ti amo nella prima goccia di sangue che si formò nella tua Umanità; Ti amo nel primo palpito del tuo cuore, per segnare tutti i tuoi palpiti col mio *Ti amo*. Ti amo nel tuo primo respiro; Ti amo nelle tue prime pene; Ti amo nelle prime tue lacrime che versasti nel seno materno. Voglio ricambiare le tue preghiere, le tue riparazioni, le tue offerte col mio *Ti amo*. Ed ogni istante della tua vita voglio suggellare col mio *Ti amo*: Ti amo nel tuo nascere, Ti amo nel freddo che soffristi; Ti amo in ogni stilla di latte che succhiasti dalla tua Mamma. Intendo di riempire coi miei *Ti amo* le fasce con cui la tua Mamma Ti fasciò; stendo il mio *Ti amo* sopra di quella terra in cui la tua cara Madre Ti adagiò nella mangiatoia, e le tue tenerissime membra sentirono la durezza del fieno, ma più che fieno la durezza dei cuori. Il mio *Ti amo* in ogni tuo vagito, in tutte le tue lacrime e pene della tua infanzia. Faccio scorrere il mio *Ti amo* in tutti i rapporti, comunicazioni, amore che avesti con la tua Mamma. Ti amo in tutte le parole che dicesti, nel cibo che prendesti, nei passi che facesti, nell'acqua che bevesti. Ti amo nel lavoro che facesti con le tue mani; Ti amo in tutti gli atti che facesti nella tua vita nascosta. Suggello il mio *Ti amo* in ogni tuo atto interno e pene che soffristi. Stendo il mio *Ti amo* su quelle vie che percorresti, nell'aria che respirasti, in tutte le prediche che facesti nella tua vita pubblica. Il mio *Ti amo* scorre nella potenza dei miracoli che facesti, nei Sacramenti che istituisti. In tutto, o mio Gesù, anche nelle fi-**

bre più intime del tuo Cuore, imprimo il mio *Ti amo*, per me e per tutti. Il tuo Volere mi fa tutto presente, ed io nulla voglio lasciarti in cui non ci sia impresso il mio *Ti amo*; la tua piccola figlia del tuo Volere sente il dovere, che se altro non sa farti, almeno [Tu] abbia un mio piccolo *Ti amo* per tutto ciò che hai fatto per me e per tutti! E perciò il mio *Ti amo* Ti segue in tutte le pene della tua Passione, in tutti gli sputi, disprezzi ed insulti che Ti fecero; il mio *Ti amo* suggella ogni goccia del tuo Sangue che versasti, ogni colpo che ricevesti, in ogni piaga che si formò nel vostro corpo, in ogni spina che trafisse la vostra testa, nei dolori acerbi della crocifissione, nelle parole che pronunziasti sulla croce, fin nell'ultimo tuo respiro intendo d'imprimere il mio *Ti amo*. Voglio chiudere tutta la tua vita, tutti i tuoi atti, col mio *Ti amo*; dovunque voglio che Tu tocchi, che veda, che senta il mio continuo *Ti amo*. Il mio *Ti amo* non Ti lascerà mai: il tuo stesso Volere è la vita del mio *Ti amo*.

Ma sai che vuole questa piccola bambina? Che *quel Divin Volere che tanto amasti e facesti in tutta la tua Vita sulla terra, si faccia conoscere a tutte le creature, affinché tutte lo amino e adempiano la tua Volontà come in Cielo così in terra.* [Questa piccola bambina] vuole vincerti in amore, affinché doni la tua Volontà a tutte le creature. Deh! rendi felice questa povera piccina che non vuole altro che ciò che vuoi Tu: che **la tua Volontà sia conosciuta e regni sulla terra** "….

Ora credo che l'ubbidienza ne sarà in qualche modo contenta - *conclude Luisa* - … E' vero che in molte cose ho dovuto fare dei salti, altrimenti non la finirei più. Il fondermi nel Supremo Volere è per me come una fonte che sorge, e ogni piccola cosa che sento, che vedo, un'offesa fatta al mio Gesù, mi è occasione di nuovi modi e nuove fusioni nella sua Santissima Volontà.

(- Ma ecco ancora il pressante invito di Gesù: -)

Ora riprendo *- scrive Luisa -* col dire che il mio dolce Gesù mi ha detto:

" Figlia mia, a ciò che hai detto sul fonderti nel mio Volere **ci vuole un altro appello, qual è quello di** *fonderti nell'ordine della Grazia, in tutto ciò che ha fatto e farà il SANTIFICATORE ai santificandi, qual è lo SPIRITO SANTO* ... ". *(Volume 17 - 17.05.1925)*

E noi, seguendo il desiderio di Gesù, vogliamo unirci a Luisa:

Il mio *Ti amo nel tuo Volere* è per Te, Maestà Suprema!

Voi, Divine Tre Persone, siete sempre unite nell'operare, pur se le creature dicono che la Creazione si addice a Te, Padre mio, e la Redenzione a Te, Figlio Dio, mio Salvatore; ed io so *che IL FIAT VOLUNTAS TUA SI ADDITERÀ A TE, O SPIRITO SANTO AMORE*, e so che *proprio NEL FIAT VOLUNTAS TUA, TU, SPIRITO PARACLITO, FARAI SFOGGIO DELLA TUA OPERA DIVINA*.

Ed ecco che allora IO VENGO, O MAESTÀ SUPREMA, A FONDERMI NELL'ORDINE DELLA GRAZIA, PER RICAMBIARE IN AMORE TUTTO CIÒ CHE TU, *SPIRITO SANTIFICATORE*, FAI AI SANTIFICANDI; VENGO A DARTI LA GLORIA ED IL RICAMBIO DELL'AMORE, COME SE TUTTI SI FOSSERO FATTI SANTI; VENGO A RIPARARTI TUTTE LE OPPOSIZIONI E LE INCORRISPONDENZE ALLA GRAZIA**.**

Nella Volontà Divina io cerco tutti gli atti della Grazia, o *SPIRITO SANTIFICATORE*, per far mio il tuo dolore, i tuoi gemiti segreti e tutti i tuoi angosciosi sospiri nel fondo dei cuori quando, scendendo nelle anime per portare la tua

Volontà come atto completo della loro santificazione, ne sei respinto e malamente accolto. Nella mia piccolezza ecco allora che io vengo ad implorarti: *" SPIRITO SANTIFICATORE, fa' presto, Ti supplico, Ti riprego : fa' conoscere a tutte le creature la tua Volontà, affinché, conoscendola, L'amino ed accolgano il tuo primo atto della loro santificazione completa, qual è la Santa tua Volontà! "* *(Cfr. Vol. 17 - 17.05.1925)*

" Figlia mia, *le Tre Divine Persone siamo inseparabili e distinte*, così vogliamo manifestare alle umane generazioni le nostre opere verso di loro, che **mentre siamo uniti tra Noi, *ognuno di Noi vuole manifestare distintamente il suo Amore e la sua opera verso le creature*** ".

(Vol. 17 - 17.05.1925)

* *Ed è contemplando l'opera del DIVIN PARACLITO ed ascoltando, amato Gesù,* ***i gemiti dello SPIRITO SANTO*** *nell'operato della tua Chiesa, che* ***vogliamo far cessare all'Amore il singhiozzo del pianto***

seguendolo col nostro continuo ricambio d'amore, con la nostra riparazione, col nostro rendimento di gloria*, quella stessa gloria che la Maestà Suprema riceve da tutto l'operato della sua stessa Divina Volontà. Quando sento allora*

I GEMITI DELLO SPIRITO SANTO NEI SACRAMENTI,

subito **mi fondo, mio dolce Gesù, nel Santo tuo Voler Divino, per venire a ricambiarti col mio piccolo amore di tutto ciò che hai fatto nella Redenzione** e, volando nella tua Volontà, ***scendo nel fondo di ogni*** *Sacramento* che per noi Tu hai istituito, ***per darti, in ognuno, il mio piccolo ricambio di amore***. Ma, ***quante tue lacrime segrete vi trovo e quanti sospiri amari e gemiti soffocati dello SPIRITO SANTO per le tante disillusioni dell'Amore Divino!*** Amor mio, Gesù, nei tuoi Sacramenti Tu vuoi continuare la tua Vita in mezzo ai figli tuoi, qui sulla terra, ma ahimè, quanti dolori Ti riservan le creature in ciascun Sacramento! Ed io, nel tuo Volere, mi associo ai dolori tuoi per darti il mio piccolo ricambio d'amore per tutto ciò che Tu hai fatto e soffri per noi. Perciò, **vengo a consolare il gemito grande del tuo Amore Divino in ogni tuo Sacramento! Vengo a mettere il mio *grazie e Ti benedico***, lì dove ogni neonato viene battezzato e col *Battesimo* Tu gli restituisci l'innocenza ritrovando il figlio tuo e restituendogli i diritti perduti sulla Creazione; metto il mio *grazie e Ti benedico* sul tuo sorriso d'amore mentre gli metti in fuga il nemico affinché non abbia più diritto su di lui e lo affidi agli Angeli mentre tutto il Cielo gli fa festa. Ma subito devo mettere il mio *dolore* e *perdono* sul grande tuo dolore nel vedere in quel battezzato un tuo prossimo nemico, un novello Adamo e, forse, pure un'anima perduta! Ed anche metto il mio gemito amoroso a far compagnia ai gemiti dolenti del tuo Amore che vede troppe volte che anche il ministro stesso del Sacramento nel battezzare non lo fa col dovuto rispetto, dignità e decoro che si conviene al Sacramento che contiene la nuova rigenerazione, e si sta più attenti ad una bagatella o ad una scena qualsiasi che ad amministrare un Sacramento divino! Io ***metto allora su ogni Battesimo il mio dolore, perdono e Ti amo, per consolarti e darti il mio ricambio d'amore***.

Continuando, o mio dolce Gesù, a ***girare nella tua Volontà per tenerle compagnia negli atti della Grazia***, passo al Sacramento della *Cresima* dove vedo che Tu, con questo Sacramento, ridoni il coraggio alla tua creatura e le restituisci le forze perdute per renderla invincibile a tutti i nemici ed alle sue stesse passioni, e la metti tra le tue milizie affinché militi per l'acquisto della Patria Celeste. **Su ogni atto di questo Sacramento metto il mio *grazie e Ti benedico!,*** o *SPIRITO PARACLITO*, mentre Ti vedo ridonare alla tua creatura il tuo bacio amoroso e le prodighi mille carezze esibendoti compagno della sua carriera. **Ma, il mio *dolore e perdono* scorre subito sui tanti tuoi sospiri amari, o grande *CONSOLATORE*, quando**, in cambio, molte volte **Ti senti restituire il bacio del traditore** e disprezzare le tue carezze**, mentre l'anima fugge dalla tua compagnia**! E quanti tuoi gemiti e quanta attesa per il ritorno della tua creatura, e quante tue voci segrete al cuore a chi fugge da Te! Ma tutto invano! **Io vengo allora a tenerti compagnia, o *SPIRITO SANTO AMORE*, e metto il mio bacio, il mio ricambio di *Ti amo* su ogni tuo gemito, e piango insieme a Te per tanta sconoscenza!**

E senza fermarmi continuo il mio volo nel Divino Volere per accompagnarti nei tuoi atti, nel Sacramento della *Penitenza*. Ma, pur qui, **quanta ingratitudine verso di Te, io trovo! Quanti abusi e profanazioni** da parte di chi amministra il Sacramento e da parte di chi lo riceve! Ed allora, in questo Sacramento **io metto il mio bacio su ogni goccia di quel Sangue Divino che si mette in atto sopra il peccatore pentito** per scendere sulla sua anima e lavarlo ed abbellirlo e sanarlo e fortificarlo e restituirgli la grazia perduta; **metto il mio *grazie* sulla tua mano che pone nelle mani del penitente le chiavi del Cielo** che il peccato gli aveva strappato; **ricambio col mio bacio ogni bacio pacifico del tuo perdono** che Tu metti sulla fronte dell'anima pentita. Ma, ahi, **quanti tuoi gemiti strazianti sento sfuggirti, o *DIVIN SPIRITO*, quando vedi avvicinarsi le anime a questo Sacramento del tuo Amore senza alcun dolore** o, forse per abitudine o come per uno sfogo del cuore umano! Voglio consolarti per il grande tuo dolore nel vedere che la creatura molte volte invece di venire a trovare la vita dell'anima ed arricchirsi di Grazia, viene a trovare la morte o a

sfogare le proprie passioni, riducendo il Sacramento ad una burla o ad una chiacchierata, ed il Sangue Divino invece di scender nell'anima come sacro lavacro, scende come fuoco che maggiormente isterilisce! *SPIRITO SANTO AMORE*, **in quante Confessioni ti sento piangere** mentre ripeti: 'Ingratitudine umana, quanto sei grande! Dovunque cerchi d'offendermi e, mentre ti offro la Vita, tu ricambi in morte la stessa Vita ch'io offro!' **Mi unisco alla tua pena e piango con Te in ogni Sacramentale Confessione, ed a nome di ogni penitente vengo io a prendere su di me ogni goccia di quel Sangue Divino; vengo a darti il mio *Grazie!,* vengo ad accogliere riconoscente ogni tua grazia divina ed a mettere il mio piccolo ricambio d'amore sul tuo Amore penante!**

Ed il mio amore, gareggiando col tuo Amore, non si arresta, o *SPIRITO SANTO AMORE*. **Percorro tutti i tabernacoli del mondo per venire a consolare il tuo inenarrabile dolore che geme in ciascuna** *Ostia Sacramentale.*

Col Sacramento dell' *Eucaristia*, mio dolce Gesù, le anime non ricevono la sola vita loro, ma è la stessa tua Vita che si dà a loro per formare la tua Vita in esse; ed in ogni *Comunione* vuoi far crescere e sviluppare questa tua Vita in loro così che ogni creatura possa dirti: 'Io sono un altro Te, Cristo Gesù!' Eppure, quanto pochi ne profittano! Ed **io metto il mio pianto nel tuo pianto quando, rompendo i veli dell'Ostia che Ti coprono, Ti trovo bagnato di pianto** perché Tu conosci bene la sorte che Ti aspetta nello scendere nei cuori delle creature! **Voglio** allora **farti scudo con la mia vita quando la creatura, ripetendoti la tragedia della tua Passione, Ti fa trovare le armi**

per ferirti! Voglio lenirti ogni ferita e consolare anche il tuo gran dolore di quando la creatura, appena consumate le specie sacramentali, invece di pressarti a restare con lei, Ti costringe ad uscire bagnato di lacrime. Mio dolce Gesù, **voglio quietare il tuo pianto ed il pianto del SANTO SPIRITO, baciando ed asciugando ogni vostra lacrima e nascondendole nei miei *Vi amo, Vi benedico e Vi ringrazio*; mi rendo presente in ogni vostro gemito segreto per tenervi compagnia e consolarvi, dandovi in ogni Ostia consacrata il mio continuo ricambio d'amore** per rendere meno doloroso il vostro penare.

E scendo insieme a Te, mio amato Gesù, nel Sacramento dell'*Ordine*, per consolare anche qui il tuo Amore Divino; ma è proprio qui che vi trovo i tuoi più intimi dolori nascosti, le tue lacrime più amare ed i tuoi gemiti più strazianti. **Ti adoro, o Volontà Divina, in questo Sacramento dell'*Ordine*, col quale costituisci l'uomo d'una altezza suprema, d'un carattere divino**, il ripetitore della tua Vita, l'amministratore dei Sacramenti, il rivelatore dei tuoi segreti, del tuo Vangelo, della Scienza più sacra, il paciere tra il Cielo e la terra, il portatore di Gesù alle anime, **eppure**, ahimè, **quanto ne sei malamente ricambiata! Voglio consolare la tua Maestà Suprema per quante volte vede nell'ordinato un Giuda, un usurpatore del carattere che gli viene impresso**. Oh, SPIRITO SANTO, quanto gemi nel vedere nell'ordinato strapparti le cose tue più sacre, il carattere più grande che esiste fra Cielo e terra! **Io vengo** allora **a mettere il mio *dolore e perdono!* su ogni profanazione che l'ordinato fa del Sacramento dell'*Ordine* non vivendo secondo il carattere che gli è impresso; vengo a consolare il tuo grido di dolore, il tuo pianto amaro, il tuo gemito straziante.** L'Ordine è il Sacramento che racchiude tutti gli altri Sacramenti insieme e, se l'ordinato sa conservare in sé integro il carattere ricevuto, mette quasi in salvo gli altri Sacramenti divenendo lui il tuo stesso difensore e salvatore; ma quando Tu, mio amato Gesù, nell'ordinato non vedi questo, il tuo dolore si accentra di più ed i tuoi gemiti sono più continui e dolenti. O SPIRITO CONSOLATORE, **io faccio scorrere il mio ricambio d'amore, il mio *Ti amo!,* in ogni atto sacerdotale, per fare compagnia al tuo Amore gemente e consolarti.**

Ed ora presto l'orecchio del mio cuore per ascoltare i profondi gemiti divini nel **Sacramento del** *Matrimonio*, perché: quanti disordini in esso! ***Adoro*, o mio Gesù, il decreto divino che eleva il Matrimonio a Sacramento per mettervi in esso un vincolo sacro, il simbolo della Sacrosanta Trinità, mettervi l'Amore Divino** che Essa racchiude, così che l'amore che doveva regnare nel padre, madre e figli, la concordia, la pace, dovevano simboleggiare la tua Famiglia Celeste, perché volevi avere sulla terra tante altre famiglie simili alla tua Famiglia Divina, o Creatore nostro Padre! *Adoro* e *benedico* il tuo disegno che vuole tante famiglie destinate a popolare la terra come altrettanti angeli terrestri, da ricondurre a popolare le Regioni Celesti! Ma, **anche in questo Sacramento, quanti tuoi gemiti divini io odo, per tante famiglie di peccato**, che simboleggiano l'inferno con la discordia, col disamore, con l'odio, che popolano la terra come tanti angeli ribelli, che serviranno forse a popolare l'inferno! *SPIRITO SANTO AMORE*, **non voglio più farti gemere con gemiti strazianti in questo Sacramento: vengo a mettere il mio ricambio d'amore in ogni Matrimonio, vengo a mettere il mio *Ti amo* in ogni cuoricino di creatura che viene alla luce.**

E **il mio *ricambio d'amore* ed il mio *Ti benedico*, giunge**, o Padre Creatore, **fin sul letto del morente, quando viene amministrato il Sacramento dell'***Estrema Unzione* col quale Tu a qualunque costo vuoi mettere in salvo il peccatore morente e confermare la santità ai buoni e ai santi e mettere l'ultimo vincolo tra Te e la creatura, imprimendo in ogni anima redenta il suggello del Cielo, per purificarla ed abbellirla, dandole l'ultima pennellata per disporla a partire dalla terra e farla comparire innanzi a Te, Padre Divino. ***Ti amo,* o** *SPIRITO SANTO AMORE*, **in questo Sacramento** col quale Tu fai l'ultimo sfoggio del tuo Amor Divino dando all'anima l'ultima rivestitura ed assettando tutte le sue opere buone. **Metto il mio *Ti ringrazio e Ti benedico* su questa *Unzione Sacra* con la quale Tu agisci in modo sorprendente per chi è vivo alla tua Grazia**, coprendo l'anima come da celeste rugiada che le smorza, come d'un sol fiato, le passioni ed ogni attacco alla terra ed a tutto ciò che non appartiene al Cielo. **Ma**, pur qui, **quanti tuoi gemiti io sento e quante tue lacrime amare per tante indisposizioni e trascuratezze e tante perdite di anime, per tanta poca**

santità da confermare ed opere buone da riordinare e rassettare! Per consolare questo dolore divino, io vengo sul letto di ogni morente per far sentire a tutti i vostri gemiti ed il vostro pianto nell'atto di amministrare il Santo Sacramento dell'*Unzione Estrema***; a tutti voglio dare le vostre lacrime, perché tutti, piangendo col vostro stesso dolore divino, si dispongano a ricevere nel modo dovuto il dono di questo Sacramento. E vengo quindi a mettere il mio *Ti ringrazio e Ti amo* in ogni volta che il Sacramento è amministrato**; su questo Sacramento che è l'ultimo sfoggio del vostro Divino Amore verso la sua creatura!

Nella tua Volontà Divina, o Maestà Suprema, io vengo a farti visita in ogni tuo Sacramento - perché in tutti Tu mi aspetti! - **vengo a dare ad ogni tuo gemito e sospiro, per ogni mio fratello, il mio piccolo ricambio d'amore e la mia compagnia.**

(Cfr. Vol. 18 - 05.11.1925)

* *Luisa stessa vedendo l'incorrispondenza all'Amore Divino ed il dilagare del male nel mondo, quasi dubita che possa venire il Regno della Divina Volontà, ma Gesù la rassicura dicendole che Dio manderà il vento irresistibile dello SPIRITO SANTO che purificherà la terra.*

Ed ecco, dal Volume 33, Luglio 14, 1935, ***la consolante Certezza del Regno della Divina Volontà sulla terra****.*

Dio manderà un Vento impetuoso per purificare le generazioni.

E la Regina del Cielo sarà messa a capo di questo Regno.

- *Scrive Luisa* - La mia mente è sempre di ritorno nel mare interminabile del Voler Divino, il quale, come mormora sorride d'amore alla creatura e vuole i suoi sorrisi d'amore,

non vuole che gli resta dietro e non gli renda la pariglia. Non fare ciò che fa la Divina Volontà mentre si vive in Essa, è quasi impossibile; ma chi può dire che [cosa] sente la creatura in questo mare divino? La purezza dei suoi baci, i suoi casti amplessi che le infondono pace celeste, vita divina, fortezza tale da vincere lo stesso Dio! Oh, come amerei che tutti provassero, che venissero a vivere in questo mare, certo che non uscirebbero mai più! Ma mentre ciò pensavo, dicevo tra me: “ Ma ***chi sa chi lo vedrà questo Regno del Fiat Divino quando verrà****? Oh, come sembra difficile!* ” Ed il mio amato Gesù facendomi la sua breve visitina mi ha detto:

“ Figlia mia, **eppure** *verrà*; tu misuri l’umano, i tempi tristi che involgono le presenti generazioni, e perciò ti sembra difficile, ma **l’Ente Supremo tiene le misure divine**, le quali sono tanto lunghe, che **ciò che all’umano è impossibile a Noi è facile**. *Non dobbiamo fare altro che un vento impetuoso,* **il quale sarà tanto forte che [gli uomini] si faranno portare dalle correnti del vento, che** *purificherà l’aria malsana dell’umana volontà* **e di tutte le cose tristi di questi tempi ne farà un mucchio e le sperderà come polvere investita da un vento impetuoso.** *Il nostro vento sarà tanto forte, impetuoso ed operante, che non riuscirebbe facile il resistergli*; molto più che *le sue ondate saranno zeppe di grazie, di luce, d’amore, che affogheranno le umane generazioni e si sentiranno trasformate.* Quante volte un vento forte non sbalza città intere e trasporta uomini, alberi, terre, acqua, in altri luoghi e forse anche lontani, senza che si possono opporre? Molto più *il nostro vento divino, voluto, decretato da Noi, con la nostra forza creatrice.* **E poi, c’è *la Regina del Cielo* che *col suo impero prega continuamente che venga il Regno della Divina Volontà sulla terra*** ; e quando mai Le abbiamo negato nulla?

Le sue preghiere sono venti impetuosi per Noi, che non possiamo resisterle, e la stessa forza che Lei possiede della nostra Volontà è per Noi impero, comando. Lei ne tiene tutto il diritto d'impetrarlo, perché Lo possedeva in terra e Lo possiede in Cielo, quindi come posseditrice può dare ciò che è suo, tanto che *questo Regno sarà chiamato il Regno dell'Imperatrice Celeste.* **Farà da Regina in mezzo ai suoi figli in terra, metterà a loro disposizione i suoi mari di grazie, di santità, di potenza, metterà in fuga tutti i nemici; [i suoi figli] li crescerà nel suo grembo, li nasconderà nella sua luce coprendoli col suo amore, alimentandoli, con le sue proprie mani, con il cibo della Divina Volontà. Che non farà questa Madre e Regina in mezzo a questo suo Regno, come suoi figli e come suo popolo? Darà grazie mai udite, sorprese mai viste, miracoli che scuoteranno Cieli e terra;** ***Le daremo tutto il campo libero, perché Ci formi il Regno della nostra Volontà sulla terra. Sarà la guida, il ve-***

ro modello; ***sarà pure il Regno della Sovrana Celeste Regina***. Perciò *- prosegue Gesù rivolto a Luisa, ma anche a tutti noi! -* prega anche tu insieme con Lei ed a suo tempo otterrete l'intento ".

* *Ed allora, da* << La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà >>, *vogliamo ascoltare dalla stessa nostra Madre Regina il racconto del momento glorioso della* PENTECOSTE, *quel momento al quale, nell'Atto Unico della Divina Volontà, Lei ci fa partecipi:*

30° Giorno - del mese di Maria, il mese di Maggio -

La Regina del Cielo nel Regno della Divina Volontà. La Maestra degli Apostoli, sede e centro della Chiesa nascente, barca di rifugio. La discesa dello *SPIRITO SANTO*.

L'anima alla sua Madre Celeste: Eccomi a te di nuovo, Sovrana del Cielo. Mi sento verso di te talmente tirata, che numero i minuti, aspettando quando la tua Altezza Suprema mi chiami per darmi le belle sorprese delle tue lezioni materne. Il tuo amore di madre mi rapisce ed il mio cuore gioisce [nel] sapere che tu mi ami e sento tutta la fiducia che la Mamma mia mi darà tanto amore [e] tanta grazia, da formare il dolce incanto alla mia volontà umana, in modo che il Volere Divino stenderà i suoi mari di luce nell'anima mia e vi metterà il suggello del suo Fiat in tutti gli atti miei. Deh, o **Mamma santa**, non mi lasciare più sola e **fa' che scenda in me lo *SPIRITO SANTO*, affinché mi bruci ciò che alla Divina Volontà non appartiene**.

Lezione della Regina del Cielo: Figlia mia benedetta, le tue parole fanno eco nel mio Cuore, e sentendomi ferire, mi riverso in te coi miei mari di grazie. Oh, come corrono verso la figlia mia, per darti la vita della Divina Volontà! Se tu mi sarai fedele, io non ti lascerò più. Starò sempre con te per darti in ogni tuo atto, parola e palpito, il cibo della Divina Volontà.

Ora ascoltami, figlia mia. Il nostro Sommo Bene Gesù è partito al Cielo e sta innanzi al suo Celeste Padre a perorare per i suoi figli e fratelli lasciati sulla terra. Egli, dalla Patria Celeste, guarda tutti, non gli sfugge nessuno; ed è tanto il suo amore, che lascia la sua Mamma ancora sulla terra per conforto, aiuto ed ammaestramento e compagnia dei suoi e miei figli.

Ora devi sapere, che **come il mio Figlio partì al Cielo***, io continuai a stare insieme con gli Apostoli nel cenacolo, aspettando lo SPIRITO SANTO. Tutti stretti a me d'intorno, pregavamo insieme***;** non facevano nulla senza del mio consiglio. E quando io prendevo la parola per istruirli e dire qualche aneddoto del mio Figlio che loro non conoscevano, come per esempio, le particolarità della sua nascita, le sue lacrime infantili, i suoi tratti amorosi, gli incidenti successi nell'Egitto, le tante meraviglie della vita nascosta in Nazareth, oh, come erano attenti ad ascoltarmi, [e] restavano rapiti nel sentire le tante sorprese, i tanti insegnamenti che mi dava, che dovevano servire per loro! Perché mio Figlio poco o nulla parlò di Sé stesso con gli Apostoli, riserbando a me il compito di far [loro] conoscere quanto li aveva amati e le particolarità che solo la sua Mamma conosceva. Sicché, figlia mia, **io ero in mezzo ai miei Apostoli più che il sole del giorno; e fui l'ancora, il timone, la barca dove trovarono il rifugio per starsene sicuri e difesi da ogni pericolo. Perciò posso dire che partorii la Chiesa nascente sulle mie ginocchia materne e le mie**

braccia furono la barca [nella quale] la guidai a porto sicuro e la guido tuttora.

Onde, **giunse il tempo che** *scese lo SPIRITO SANTO promesso dal Figlio mio nel cenacolo*. **Che trasformazione, figlia mia!** ***Come furono investiti, acquistarono nuova scienza, fortezza invincibile, amore ardente; una nuova vita scorreva in essi*, la quale li rendeva impavidi e coraggiosi, in modo che si divisero in tutto il mondo per far conoscere la Redenzione e mettervi la vita per il loro Maestro**; ed io restai con l'amato Giovanni e fui costretta ad uscire da Gerusalemme, perché incominciò la tempesta della persecuzione.

Figlia mia carissima, tu devi sapere che io continuo ancora il mio Magistero nella Chiesa: non vi è cosa che da me non discende; posso dire: mi sviscero per amore dei figli miei e li nutrisco col mio latte materno. Ora, ***in questi tempi, voglio mostrare un amore più speciale col far conoscere come tutta la mia vita fu formata nel Regno della Divina Volontà***. Perciò ti chiamo sulle mie ginocchia, fra le mie braccia materne ché facendoti da barca, tu resti sicura di vivere nel mare della Divina Volontà. Grazia più grande non potrei farti. Deh, *ti prego, contenta la Mamma tua! Vieni a vivere in questo Re-*

gno sì santo! E quando vedi che la tua volontà vorrebbe avere qualche atto di vita, vieni a rifugiarti nella sicura barca delle mie braccia, dicendomi: ***" Mamma mia, la mia volontà mi vuol tradire ed io la consegno a te, affinché metta al suo posto la Divina Volontà "***.

Oh, come *sarò felice se potrò dire: " La figlia mia è tutta mia, perché vive di Volontà Divina! "* Ed *io farò scendere lo SPIRITO SANTO nell'anima tua, affinché ti bruci ciò che è umano e col suo soffio refrigerante imperi sopra di te e ti confermi nella Divina Volontà.*

L'anima: Maestra divina, oggi la tua piccola figlia si sente il cuore gonfio, tanto da sfogarmi in pianto e bagnare con le mie lacrime le tue mani materne. Un velo di mestizia mi invade e temo che non farò profitto dei tanti tuoi insegnamenti e delle tante tue più che materne premure. Mamma mia, aiutami, fortifica la mia debolezza, metti in fuga i miei timori, ed io, abbandonandomi nelle tue braccia, sarò certa di vivere tutta di Divina Volontà.

Fioretto: Oggi, *per onorarmi, reciterai sette Gloria in onore dello **Spirito Santo**, pregandomi che si rinnovino i suoi prodigi su tutta la santa Chiesa*.

Giaculatoria: Mamma Celeste, fuoco e fiamme versa nel cuor mio, perché mi consumi e bruci tutto ciò che non è Volontà di Dio.

*   ***Ed è il soffio divino dello SPIRITO SANTO che Gesù ci dona che con la sua benedizione rinnova la Creazione e tutte le creature.***

Leggiamo le parole di Gesù a Luisa Piccarreta, nel Volume 12 del LIBRO DI CIELO *(novembre 28, 1920):*

" … Per creare l'universo dissi un *Fiat*, e col solo *Fiat* riordinai ed abbellii cielo e terra. ***Nel creare l'uomo, il mio alito onnipotente gli infuse la vita.*** Nel dar principio alla mia Passione ***volli, con la mia parola onnipotente e creatrice, benedire la mia Mamma***, ma non era solo Lei che benedivo: *nella mia Mamma vedevo tutte le creature; era Lei che teneva il primato su tutto ed* ***in Lei benedivo tutti e ciascuno; anzi, benedivo ciascun pensiero, parola, atto, ecc.; benedivo ciascuna cosa che doveva servire alla creatura***. Come quando il mio *Fiat* onnipotente creò il sole e questo sole senza diminuire di luce né di calore sta facendo il suo corso per tutti e per ciascuno dei mortali, così la mia parola creatrice, benedicendo restava in atto di benedire sempre sempre, senza mai cessare di benedire, come mai cesserà di dare la sua luce il sole a tutte le creature.

Ma non è tutto ancora, **con la mia benedizione volli rinnovare i pregi della Creazione;** *volli chiamare il mio Celeste Padre a benedire, per comunicare alla creatura la Potenza; volli benedirla a nome mio e dello SPIRITO SANTO, per comunicarle la Sapienza e l'Amore e così rinnovare la memoria, l'intelletto e la volontà della creatura, restituendola sovrana di tutto.*

Sappi però che nel dare voglio, e la mia cara Mamma comprese e subito Mi benedisse, non solo per Sé, ma a nome

di tutti. Oh, ***se tutti potessero vedere questa mia*** **benedizione! *La sentirebbero nell'acqua che bevono, nel fuoco che li riscalda, nel cibo che prendono, nel dolore che li affligge, nei gemiti della preghiera, nei rimorsi della colpa, nell'abbandono delle creature; in tutto sentirebbero la mia parola creatrice che gli dice*** - ma sventuratamente non sentita -: *' Ti benedico in nome del Padre, di Me, Figlio e dello SPIRITO SANTO! Ti benedico per aiutarti, ti benedico per difenderti, per perdonarti, per consolarti; ti benedico per farti santo '. E la creatura farebbe eco alle mie benedizioni, col benedirmi anche lei in tutto.*

Questi sono gli effetti della mia benedizione, a cui la mia Chiesa, ammaestrata da Me, Mi fa eco e, quasi in tutte le circostanze, nell'amministrazione dei Sacramenti ed altro, dà la sua benedizione ".

-------- Fiat ! --------

La SS. Trinità nella Divina Volontà

Dal *Libro di Cielo*, Diario della Serva di Dio
LUISA PICCARRETA la PFDV

Trovandomi nel solito mio stato, il mio dolce Gesù si faceva vedere tutto compiaciuto e con un contento indescrivibile, ed io gli ho detto: “ Che hai Gesù? Buone nuove mi porti, che sei così contento? ”

E Gesù: “ Figlia mia, sai perché sono così contento? Tutta la mia gioia, la mia festa, è quando ti vedo scrivere. Vedo vergare nelle parole scritte la mia gloria, la mia vita, la conoscenza di Me che si moltiplica sempre più, la luce della Divinità, la potenza della mia Volontà, lo sbocco del mio amore; le vedo vergate sulla carta, ed io in ogni parola sento la fragranza di tutti i miei profumi. Poi ve o quelle parole scritte correre, correre in mezzo ai popoli per portare nuove conoscenze, il mio amore sboccante, i segreti del mio Volere. Oh, come ne gioisco, che non so che ti farei quando scrivi! E come tu scrivi nuove cose su ciò che mi riguarda, così io vo inventando nuovi favori per compensarti, e mi dispongo a dirti nuove Verità per darti nuovi favori.

Io ho amato sempre di più e ho riservato grazie più grandi a chi ha scritto di Me, perché essi sono la continuazione della mia vita evangelica, i portavoce della mia parola; e ciò che non dissi nel mio Vangelo, mi riservai di dirlo a chi avrebbe scritto di me. Io non finii allora di predicare; io debbo predicare sempre, fino a che esisteranno le generazioni ”. *(Volume 14 - Febbraio 14, 1922)*

“ Figlia mia, tutta la legge ed i beni della Redenzione furono scritti da me e deposti nel Cuore della mia cara Mamma. Era giusto che siccome fu Lei la prima che visse nel mio Volere, e perciò mi attirò dal Cielo e Mi concepì nel suo seno, che conoscesse tutte le leggi e fosse depositrice di tutti i beni della Redenzione. E non aggiunsi una virgola di più, e non perché fossi incapace, quando uscendo fuori alla mia vita pubblica la manifestai alle genti, agli apostoli; e gli stessi apostoli e tutta la Chiesa nulla ha aggiunto di più di quello che dissi e feci io quando stetti sulla terra: nessun altro Vangelo ha fatto e nessun altro sacramento in più ha istituito, ma si gira sempre [intorno] a tutto ciò che Io feci e dissi. Chi è chiamato per primo, è necessario che riceva il fondo di tutto quel bene che voglio fare a tutte le umane generazioni; è vero che la Chiesa ha commentato il Vangelo, ha scritto tanto su tutto ciò che Io feci e dissi, ma mai si è allontanata dalla mia fonte, dall’origine dei miei insegnamenti.

Così sarà della mia Volontà: metterò in te il fondo della legge eterna del mio Volere, ciò che è necessario per farla comprendere e gli insegnamenti che ci vogliono; e se la Chiesa si allargherà nelle spiegazioni e nei commenti, non si partirà mai dall’origine, dalla fonte da me costituita; e se qualcuno vorrà partirsi resterà senza luce e nel buio oscuro, e sarà costretto, se volesse la luce, a ritornare alla fonte, cioè ai miei insegnamenti ”. *(Volume 16 - Febbraio 24, 1924)*

“ Figlia mia, hai scritto tutto sulla missione della mia Volontà? ”

Ed io: “ Sì, sì, ho scritto tutto ”.

E Lui di nuovo: “ E se ti dicessi che non hai scritto tutto? Anzi la cosa più essenziale l’hai lasciata; perciò riprendi a

scrivere ed aggiungi: ‘**La missione della mia Volontà adombrerà la Santissima Trinità sulla terra, e come in Cielo ci sono il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, inseparabili tra loro, ma distinti tra loro, i quali formano tutta la beatitudine del Cielo, così in terra ci saranno tre persone che per la loro missione saranno distinte ed inseparabili tra loro**: **la Vergine con la sua maternità, che adombra la paternità del Padre Celeste** e rinchiude la sua potenza per compiere la sua missione di Madre del Verbo Eterno e Corredentrice del genere umano; **la mia Umanità, per la missione di Redentore, [che] racchiuse la Divinità, ed il Verbo senza separarsi giammai dal Padre e dallo Spirito Santo**: manifestai la mia sapienza celeste, aggiungendo il vincolo di rendermi inseparabile con la mia Mamma; **tu, per missione della mia Volontà, lo Spirito Santo farà sfoggio del suo amore manifestandoti i segreti**, i prodigi del mio Volere, i beni che contiene per felicitare coloro che si daranno a conoscere quanto bene contiene questa Volontà Suprema, per amarla e farla regnare tra loro, esibendo le loro anime per farla abitare nei propri cuori, per poter formare la sua vita in essi, aggiungendo il vincolo dell’inseparabilità tra te, la Madre ed il Verbo Eterno.

Queste tre missioni sono distinte e inseparabili, e le prime due hanno preparato le grazie, la luce, il lavoro e pene inaudite, per la terza missione della mia Volontà, per fondersi tutte in essa senza lasciare il loro ufficio, per trovare riposo, perché solo la mia Volontà è riposo celeste. Queste missioni non si ripetono, perché è tale e tanta la esuberanza della grazia, della luce, della conoscenza, che tutte le umane generazioni potranno restare riempite, anzi non potranno contenere tutto il bene che [queste missioni] contengono.

Queste missioni sono simboleggiate nel sole, che nel crearlo lo riempii di tanta luce e calore, in modo che tutte le uma-

ne generazioni hanno luce sovrabbondante, né badai al principio della creazione, essendo solo Adamo ed Eva che dovevano goderselo, di mettere quella luce necessaria per loro soli, e come dovevano crescere le generazioni accrescere nuova luce; no, no, lo feci pieno di luce come lo è tutt'ora e sarà. Le opere mie per decoro ed onore della nostra potenza, sapienza ed amore, sono sempre fatte con la pienezza di tutto il bene che contengono né soggette a crescere o decrescere. Così feci del sole, accentrai in lui quella luce che doveva servire fino all'ultimo uomo; ma quanti beni non fa il sole alla terra? Qual gloria nella sua muta luce non dà al suo Creatore? Posso dire che mi glorifica e mi fa conoscere più il sole nel suo muto linguaggio, per gli immensi beni che fa alla terra, che tutte le altre cose insieme, e questo perché è pieno nella sua luce e stabile nel suo corso.

Quando guardai il sole, che con tanta luce solo Adamo ed Eva godevano, guardai pure tutti i viventi, e vedendo che quella luce doveva servire a tutti, la mia paterna bontà esultò di gioia e restai glorificato nelle opere mie.

Onde così feci con la mia Mamma: la riempii di tanta grazia che può dare grazie a tutti senza esaurirne una sola. Così feci per la mia Umanità: non c'è bene che non possiede, e racchiude tutto, la stessa Divinità, per darla a chi ne vuole. Così ho fatto per te: ho racchiuso in te la mia Volontà e con essa ho racchiuso me stesso, ho racchiuso in te le conoscenze, i suoi segreti, la sua luce; ho riempito l'anima fino all'orlo, tanto che quello che scrivi non è altro che lo sbocco di quello che contieni della mia Volontà. E ad onta che adesso serve a te sola, e qualche sprazzo di luce a qualche altra [anima], io mi contento, perché essendo luce di per se stessa, più che secondo sole si farà via per illuminare le umane generazioni e portare il compimento delle opere nostre: che la nostra Volontà sia co-

nosciuta ed amata e regni come vita nelle creature. Questo fu lo scopo della creazione, questo il suo principio, questo sarà il mezzo e la fine.

Perciò sii attenta, perché si tratta di mettere in salvo quella Volontà eterna che con tanto amore vuole abitare nelle creature, ma vuol essere conosciuta né vuole stare come estranea, ma vuol dare i suoi beni e farsi vita di ciascuno; ma vuole i suoi diritti, il suo posto d'onore, vuole che si metta la volontà umana da banda, unico suo nemico e dell'uomo.

La missione della mia Volontà fu lo scopo della creazione dell'uomo. La mia Divinità non si partì dal Cielo dal suo trono, ma la mia Volontà non solo partì, ma scese in tutte le cose create e vi formò la sua vita. Ma mentre tutte le cose mi riconobbero, ed Io con maestà e decoro vi abito, solo l'uomo mi cacciò; ma Io voglio conquiderlo e vincerlo, e perciò la mia missione non è finita. Quindi ho chiamato te affidandoti la mia stessa missione, affinché metta in grembo della mia Volontà colui che Mi cacciò, e tutto Mi ritorni nel mio Volere.

Perciò non ti meravigliare per quante cose grandi e meravigliose possa dirti per questa missione, per quante grazie possa farti, perché non si tratta di fare un santo, di salvare le generazioni, ma **si tratta di mettere in salvo una Volontà Divina, che tutti ritornino al principio, all'origine da dove tutti uscirono, e che lo scopo della mia Volontà abbia il suo compimento** ". *(Volume 17 - Maggio 4, 1925)*

" Figlia mia, la Redenzione ed il Regno della mia Divina Volontà sono andati sempre insieme; per venire la Redenzione ci voleva una creatura che vivesse di Volontà Divina, come viveva l'Adamo innocente nell'Eden prima di peccare, e questo

con giustizia, con sapienza, per nostro decoro, affinché il riscatto dell'uomo caduto fosse basato sul principio del come l'ordine della nostra sapienza creava l'uomo. Se non ci fosse una creatura in cui il mio Fiat Divino non avesse il suo regno, poteva essere un sogno la Redenzione, non una realtà; perché se nella Vergine non ci fosse il suo totale dominio, la Volontà Divina ed umana restavano come in cagnesco e [la Volontà Divina] a distanza dall'umanità, quindi la Redenzione era impossibile. Invece la Vergine Regina piegò la sua volontà sotto alla Volontà Divina e la fece regnare liberamente; con ciò le due volontà si fusero, si rappacificarono, l'umano volere subiva il continuo atto del Divin Volere e lo faceva fare senza mai opporsi; sicché il regno di esso teneva la sua vita, il suo vigore ed il suo pieno dominio.

Vedi dunque come incominciarono insieme la Redenzione ed il Regno del mio *Fiat*! Anzi potrei dire che cominciò prima il Regno del mio *Fiat*, per seguire insieme l'uno e l'altro. E come [per] un uomo ed una donna, perché si sottrassero dal mio Volere Divino, ebbe origine il regno del peccato e di tutte le miserie dell'umana famiglia, così una donna, in virtù che fece regnare il mio *Fiat*, fu fatta Regina del cielo e della terra; unita al Verbo Eterno fatto Uomo ebbe origine la Redenzione, non escludendo neppure il Regno della mia Divina Volontà. Anzi tutto ciò che si fece da Me e dall'altezza della Sovrana del cielo non sono altro che materiali ed edifici che preparano il suo regno. Il mio Vangelo si può chiamare le vocali, le consonanti, che facendo da trombettieri chiamano l'attenzione dei popoli ad aspettarsi qualche lezione più importante, che dovevano portar loro un bene più grande della stessa Redenzione. Le stesse mie pene, la mia morte e la mia resurrezione, conferma della Redenzione e preparativo del Regno del mio Volere Divino, erano lezioni più sublimi e mettevo tut-

ti sull'attenti d'aspettare lezioni più alte; e già l'ho fatto dopo tanti secoli, che sono le tante manifestazioni che ti ho fatto sulla mia Divina Volontà, e quello che più ti ho fatto conoscere è com'essa vuol venire a regnare in mezzo alle creature, per restituir loro il diritto del suo regno perduto, per abbondarle di tutti i beni e di tutte le felicità che essa possiede.

Sicché come tu vedi, i materiali sono già pronti, gli edifici esistono, le conoscenze del mio Volere, che più che sole devono illuminare il suo regno e fare innalzare dai materiali formati da me edifici più vasti; quindi non ci vogliono altro che i popoli che devono popolare questo Regno del mio Fiat; ed i popoli si formeranno ed entreranno come si andranno pubblicando le conoscenze di esso. Vedi dunque, due creature che scendono dalla Volontà Divina e danno il campo d'azione alla volontà umana e formano la rovina delle umane generazioni; altre due creature, la Regina del cielo che vive per grazia nel mio Fiat Divino e la mia Umanità che vive per natura in esso, formano la salvezza ed il ripristinamento e restituiscono il Regno del mio Volere Divino. E come non si può dubitare che sia venuta la Redenzione, essendo connesso insieme l'una e l'altro[1], quindi con certezza spunterà il Regno del mio Fiat Divino; può essere al più effetto di tempo ".

Io nel sentire ciò ho detto: " Amor mio, come può venire questo Regno del tuo Volere? Non si vede nessun cambiamento, il mondo pare che non si arresta nella sua corsa vertiginosa del male ". E Gesù ha ripreso a dire:

" Che ne sai tu che devo fare io, e come posso tutto travolgere per fare che il Regno della mia Divina Volontà avesse la sua vita in mezzo alle creature? Se tutto è deciso, perché tu ci dubiti? " *(Volume 26 - Luglio 27, 1929)*

---

[1] l'una e l'altro, cioè: la Redenzione ed il Regno del *Fiat* Divino

Ora, mentre mi trovo fuori di me stessa e trovandomi nell'alto dei cieli, **mi è parso di vedere Dio dentro a una luce, ed egli stesso pareva anche luce; ed in questa luce si trovava bellezza, fortezza, sapienza, immensità, altezza, profondità, senza termini e confini**; sicché pure nell'aria che respiriamo vi è Dio, è Dio stesso che si respira; sicché ognuno lo può fare come vita propria, come lo è infatti. Sicché nessuna cosa gli sfugge e nessuno lo può sfuggire. Questa luce pare che sia tutta voce, senza che parla; tutta operante, mentre sempre riposa; si trova da per tutto, senza niente ingombrare; e mentre si trova da per tutto, tiene anche il suo centro. Oh Dio, quanto sei incomprensibile! Ti vedo, ti sento, sei la mia vita, ti restringi in me, mentre resti sempre immenso e niente perdi di te; eppure mi sento balbuziente e mi pare di non saperne dire nulla.

Per potermi spiegare meglio, secondo il nostro umano linguaggio, dirò che vedo un'ombra di Dio in tutto il creato; perché in tutto il creato, dove ha gettato l'ombra della sua bellezza, dove i suoi profumi, dove la sua luce, come nel sole, [nel quale] io vedo un'ombra speciale di Dio. Lo vedo come adombrato in questo pianeta, come re di tutti gli altri pianeti.

Che cosa è il sole? Non è altro che un globo di fuoco; uno è il globo, ma molti sono i raggi, di modo che noi possiamo comprendere facilmente, dal globo, Iddio, e dai raggi, gli immensi attributi di Dio.

Secondo: il sole è fuoco, ma insieme è luce ed è calore, quindi **la Santissima Trinità è adombrata nel sole; il fuoco è il Padre, la luce è il Figlio, il calore è lo Spirito Santo, ma uno è il sole; e come non si può dividere il fuoco dalla luce e dal calore, così una è la potenza del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, che fra loro non si possono realmente separare**. Come il fuoco nello stesso istante produce la luce ed il

calore, sicché non si può concepire il fuoco senza concepirsi anche la luce ed il calore, così non si può concepire il Padre prima del Figlio e dello Spirito Santo, e così, vicendevolmente hanno tutti e Tre lo stesso principio eterno.

Aggiungo che la luce del sole si spande ovunque; così Iddio, con la sua immensità, dovunque penetra; però ricordiamoci che questo non è che un'ombra, perché il sole non giunge dove non può penetrare con la sua luce, ma Dio penetra dovunque. È spirito purissimo Iddio, e noi lo possiamo raffigurare nel sole che fa penetrare i suoi raggi dovunque, e senza che nessuno li possa prendere fra le mani; di più: Dio guarda tutto, le iniquità, le nefandezze degli uomini, e lui resta sempre quello che è, puro, santo, immacolato. Ombra di Dio è il sole, che manda la sua luce sulle immondezze e resta immacolato; nel fuoco, spande la sua luce e non si arde; nel mare, nei fiumi, e non si affoga; dà luce a tutti e feconda tutto; dà vita a tutto col suo calore e non si ammiserisce di luce, né niente perde del suo calore; e molto più, fa tanto bene a tutti e lui di nessuno fa bisogno, e resta sempre quello che è: maestoso, risplendente, senza mai mutarsi.

Oh, come si ravvisano bene nel sole le qualità divine! Con la sua immensità si trova nel fuoco e non si arde; nel mare e non si affoga; sotto dei nostri piedi e non [lo] si calpesta; dà a tutti e non si ammiserisce, e di nessuno ha bisogno; guarda tutto, anzi è tutt'occhi e non c'è cosa che non sente, è a giorno d'ogni fibra del nostro cuore, d'ogni pensiero della nostra mente. Ed essendo spirito purissimo, non ha né orecchie né occhi, e per qualunque successo non mai si muta. Il sole, investendo il mondo con la sua luce, non si affatica; così Iddio, dando vita a tutti, aiutando e reggendo il mondo non si affatica. Per non godere più, l'uomo, la luce del sole ed i suoi benefici influssi, può nascondersi, può mettere ripari, ma al so-

le nulla fa, [il sole] rimane quello che è; il male cadrà tutto sopra dell'uomo. Così, col peccato può allontanarsi da Dio e non godere più i suoi benefici influssi, ma a Dio nulla gli fa, il male è tutto suo.

Anche la rotondità del sole mi simboleggia l'eternità di Dio, che non ha né principio né fine. La stessa luce penetrante del sole, che nessuno può restringere nel suo occhio, che se alcuno volesse fissarlo nel suo pieno meriggio resterebbe abbagliato, e se il sole si volesse avvicinare all'uomo, l'uomo ne resterebbe incenerito, così del sol Divino: nessuna mente creata può restringerlo nella sua piccola mente, per comprenderlo in tutto quello che è; e se volesse sforzarsi, ne resterebbe abbagliato e confuso; e se questo sole Divino volesse sfoggiare tutto il suo amore, facendolo sentire [all'uomo] mentre è in carne mortale, l'uomo ne resterebbe incenerito. Onde [Dio] ha gettato un'ombra di sé e delle sue perfezioni su tutto il creato, sicché pare [che] lo vediamo e tocchiamo e ne restiamo toccati continuamente. *(Volume 2 - Febbraio 28, 1899)*

Il 9 Maggio 1900 (Volume 3) Luisa contempla il Mistero della SS. Trinità :

[…] Mi son trovata fuori di me stessa e, guardando nella volta dei cieli **vi scorgevo tre soli**: uno pareva che si posasse all'oriente, l'altro all'occidente, il terzo a mezzogiorno. **Era tanto lo splendore dei raggi che tramandavano, che si univano gli uni cogli altri in modo che ne formavano uno solo. Mi pareva di vedere il mistero della Santissima Trinità, e l'uomo formato con le tre potenze ad immagine di Essa. Comprendevo pure che chi stava in quella luce, restava trasformata la [sua] volontà nel Padre, l'intelletto nel Fi-**

glio, la memoria nello Spirito Santo. Quante cose comprendevo! Ma non so manifestarlo.

[…] Gesù ha seguito a parlare della sua Santissima Volontà dicendomi:

“ Figlia mia, **la mia Volontà nel Cielo conteneva il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo; una era la Volontà delle Tre Divine Persone, mentre erano distinte tra loro, ma la Volontà era una. Questa, essendo sola che agiva in Noi, formava tutta la nostra felicità, eguaglianza d’amore, di potenza, di bellezza, ecc. Se invece d’una Volontà ci fossero tre Volontà, non potevamo essere felici, molto meno rendere felici gli altri**; saremmo stati ineguali nella potenza, nella sapienza, nella santità, ecc. **Sicché la nostra Volontà ‘una’ agente in Noi, è tutto il nostro bene, da cui scaturiscono tanti mari di felicità**, che nessuno può penetrare fino al fondo. Ora la nostra Volontà, vedendo il gran bene dell’agire sola in Tre Persone distinte, vuole agire sola in tre persone distinte in terra, e queste sono: la Madre, il Figlio, la sposa. Da queste vuol fare scaturire altri mari di felicità, che porteranno beni immensi a tutti i viatori ”.

Ed io tutta meravigliata ho detto: “ Amor mio, **chi sarà questa Madre fortunata, Figlio e sposa, che adombreranno la Trinità sulla terra e che la tua Volontà sarà ‘una’ in loro?** ”

E Gesù: “ Come, non l’hai capito? **Due già sono al loro posto d’onore: la mia Mamma divina ed io, Verbo Eterno, Figlio del Padre Celeste e Figlio della Madre Celeste; con l’incarnarmi nel seno di lei, fui suo proprio Figlio. La sposa è la piccola figlia del mio Volere. Io ci sono nel mezzo, la mia Mamma a destra e la sposa a sinistra**; come la mia Vo-

lontà agisce in me, fa l'eco a destra ed a sinistra e ne forma una sola Volontà. Perciò ho versato tante grazie in te, ho aperto le porte del mio Volere, ti ho svelato i segreti, i prodigi che esso contiene, per aprire tante vie per farti giungere l'eco del mio Volere, ché sperdendo il tuo potessi vivere con la sola mia Volontà; non ne sei contenta? "

Ed io: " Grazie o Gesù, e fa', ti prego, che segua il tuo Volere ". *(Volume 15 - Gennaio 24, 1923)*

…" Mio Dio, dove può giungere chi vive nel tuo Volere! " Ed una folla di pensieri, come tante voci dicevano, dicevano, ma non so ridirli; forse li saprò ridire quando sarò nella patria celeste, che possederò lo stesso linguaggio [di] lassù.

Onde stando come preoccupata, il mio sommo bene Gesù ha ripreso il suo dire:

" Figlia mia, non ti meravigliare; tutto è possibile alla mia Volontà. **Il vero amore quando è perfetto incomincia da se stesso. Il vero modello è la Trinità Sacrosanta. Il mio Padre celeste amò se stesso e nel suo amore generò suo Figlio, quindi amò se stesso nel Figlio. Io, suo Figlio, amai me stesso nel Padre, e da quest'amore procedette lo Spirito Santo. Quest'amare se stesso il Padre celeste generò un solo amore, una sola potenza e santità, e così di seguito; vincolò l'unione inseparabile delle tre Divine Persone.**

E quando creammo la creazione amammo Noi stessi. Sicché amammo Noi stessi nello stendere il cielo, nel creare il sole; fu l'amore di Noi stessi che ci spinse a creare tante belle cose degne di Noi ed inseparabili da Noi. E quando creammo l'uomo, l'amore di Noi stessi si fece più intenso, ed amando Noi stessi in lui, il nostro amore riprodusse la nostra vita e so-

miglianza nel fondo della sua anima. Non si può dare se non ciò che si tiene; e siccome il nostro amore era perfetto, amando Noi stessi non ci potevamo separare da ciò che usciva da noi.

Ora la nostra Volontà, col voler la creatura a vivere in essa per formare il suo regno, ama se stessa ed amando se stessa vuol dare ciò che possiede; ed allora è contenta, quando forma la ripetizione della nostra vita, quando opera negli atti della creatura e trionfante e vittoriosa, con somma nostra gloria ed onore, ce li porta nel nostro Seno Divino, per fare che noi riconoscessimo la nostra vita nel suo operare in chi vive nel suo Volere. È proprio questo che significa amare se stessa in ciò che vuol fare e produrre: dare se stessa per poter formare un altro essere simile a lui.

La nostra Volontà è la fecondatrice e seminatrice della nostra vita, e dove trova anime disposte ama se stessa, col suo amore le feconda e vi semina i suoi atti divini, i quali uniti insieme formano il gran prodigio della vita divina nella creatura.

Perciò lasciati in balìa della mia Volontà e fa' che faccia di te ciò che Essa vuol fare, e saremo contenti tu e Noi ". *(Volume 35 - Ottobre 19, 1937)*

L'anima che vive nel Voler Divino vive nel Seno della Santissima Trinità :

Stavo continuando le mie solite preghiere, ed il mio sempre amabile Gesù, sorprendendomi da dietro le spalle, mi ha chiamata per nome, dicendomi: " Luisa, figlia del mio Volere, vuoi tu vivere sempre nel mio Volere? "

Ed io: " Sì, o Gesù! "

E Lui: “ Ma è proprio vero che vuoi vivere nella mia Volontà? ”

Ed io: “ Proprio vero, Amor mio! Né saprei, né mi adatterei di vivere di un’altra volontà ”.

E di nuovo Gesù: “ Ma fermamente lo dici? ”

Or, vedendomi confusa e quasi temendo ho soggiunto: “ Vita mia, Gesù, Tu mi fai temere con queste domande; spiegatevi meglio. Fermamente lo dico, ma sempre aiutata da Te e nella forza della tua Volontà, che coinvolgendomi tutta, non potrei farne a meno di vivere nel tuo Volere ”.

E Lui, dando un sospiro di sollievo ha ripetuto: “ Come ne son contento della tua triplice affermazione! Non temere, non sono altro che rassicurazioni, raffermazioni e confermazioni, come **suggellare in te il triplice suggello del Volere delle Tre Divine Persone**. Tu devi sapere che **chi vive nella mia Volontà deve elevarsi in alto, ma tanto in alto, da vivere nel Seno della Trinità Sacrosanta. La tua vita e la Nostra dev’essere una sola, quindi è necessario, è decoroso che sappi dove stai, con Chi stai, e di uniformarti in tutto in ciò che facciamo Noi, e che, non forzata, ma volentieri, con amore e con piena conoscenza viva nel nostro Seno.**

Ora, sai tu qual è la nostra Vita Divina? **Noi Ci divertiamo molto nel far uscire da Noi nuove immagini di Noi stessi; stiamo in atto continuo di formare immagini nostre, tanto che Cielo e terra sono riempiti delle nostre immagini.** Le ombre di queste scorrono ovunque. Immagine nostra è il <u>sole</u>, e la sua luce è l’ombra della nostra, che adombra tutta la terra. Immagine nostra è il <u>cielo</u>, che si estende ovunque e che porta l’ombra della nostra Immensità. **Immagine nostra è <u>l’uomo</u>, che porta in sé la nostra Potenza, Sapienza ed Amore. Sicché Noi non facciamo altro che produrre conti-**

nue nostre immagini che Ci somigliano. Ora, chi deve vivere nel nostro Volere, vivendo nel nostro Seno deve insieme con Noi formare tant'altre copie di Noi stessi, dev'essere insieme con Noi nel nostro lavoro, deve far uscire da sé copie ed ombre nostre, riempiendone tutta la terra ed il Cielo.

Ora, nel creare il primo uomo, lo formammo con le nostre mani, ed alitandolo gli demmo la vita; avendo fatto il primo, tutti gli altri hanno origine e sono copie del primo, la nostra Potenza scorrendo in tutte le generazioni ne ripete le copie.

Ora, costituendo te figlia primogenita del nostro Volere, **è necessario che tu viva con Noi per formare la prima copia dell'anima che vive nel nostro Volere, in modo che, come vivi in Noi, così riceva l'attitudine nostra ed impari con la nostra Potenza, ad operare a modo nostro; e quando avremo fatto di te la prima copia dell'anima che vive nel nostro Volere, ne verranno le altre copie.**

La via del nostro Volere è lunghissima, abbraccia l'eternità e, mentre pare che [tu] ne abbia navigata la via, resta molto da fare e da ricevere da Noi per imparare i nostri modi e formare la prima copia dell'anima che vive nel nostro Volere. E' l'opera più grande che dobbiamo fare, perciò molto dobbiamo darti e molto conviene disporti per farti ricevere. Ecco le mie ripetute domande, è per disporti, per allargarti ed elevarti per compiere i miei disegni. Mi sta tanto a Cuore, che lascerei tutto da parte per raggiungere il mio scopo. Perciò sii attenta e fedele ". *(Volume 14 - Aprile 13, 1922)*

(Scrive Luisa :) Stavo pensando all'atto in cui il Verbo Eterno scese dal Cielo e restò concepito nel seno dell'Immacolata Regina, ed il mio sempre amabile Gesù, da dentro il mio

interno ha messo fuori un braccio, cingendomi il collo, e nel mio interno mi diceva:

“ Figlia diletta mia, **se il concepimento della mia Celeste Mamma fu prodigioso, e fu concepita nel mare che uscì dalle Tre Divine Persone, il mio Concepimento non fu nel mare che uscì da Noi, ma nel gran mare che risiedeva in Noi, la nostra stessa Divinità che scendeva nel seno verginale di questa Vergine, e restai concepito. E’ vero che si dice che il Verbo restò concepito, ma il mio Celeste Padre e lo Spirito Santo erano inseparabili da Me; è vero che Io ebbi la parte agente, ma Loro la ebbero concorrente**. Immaginati due riflettori, di cui uno riflette nell’altro lo stesso soggetto; questi soggetti sono tre: quello di mezzo prende la parte operante, sofferente, supplicante; gli altri due vi stanno insieme, vi concorrono e sono spettatori. Sicché potrei dire che dei due riflettori, uno era **la Trinità Sacrosanta** e l’altro la mia cara Mamma: Lei, nel breve corso della sua vita, col vivere sempre nel mio Volere Mi preparò nel suo verginal seno il piccolo terreno divino, dove Io, Verbo Eterno, dovevo vestirmi d’umana carne - perché mai sarei sceso dentro d’un terreno umano - e, **riflettendo la Trinità in Lei, restai concepito**. **Onde mentre quella stessa Trinità restava in Cielo, Io restavo concepito nel seno di questa nobile Regina.**

Tutte le altre cose, per quanto siano grandi, nobili, sublimi, prodigiose, anche lo stesso concepimento della Vergine Regina, tutte restano dietro; non c’è cosa che possa paragonarsi, né amore, né grandezza, né potenza, al mio Concepimento! […] ”. *(Volume 15 - Dicembre 16, 1922)*

Ed il 25 Dicembre 1900 Luisa contempla il mistero della Nascita di Gesù... :

Trovandomi nel solito mio stato mi son sentita fuori di me stessa, e dopo aver girato mi son trovata dentro d'una spelonca, ed ho visto la Regina Mamma che stava nell'atto di dare alla luce il Bambinello Gesù. Che stupendo prodigio! Mi pareva che **tanto la Madre quanto il Figlio trasmutati in luce purissima, ma in quella luce si scorgeva benissimo la natura umana di Gesù, che conteneva in sé la Divinità, che Gli serviva come di velo per coprire la Divinità, in modo che squarciando il velo della natura umana era Dio, e coperto con quel velo era Uomo. Ed ecco il prodigio dei prodigi: Dio e Uomo, Uomo e Dio!, che senza lasciare il Padre e lo Spirito Santo viene ad abitare con noi e prende carne umana,** perché il vero amore non si disunisce giammai.. […]

Trovandomi nel solito mio stato, **pareva di vedere la Santissima Trinità che a vicenda si guardavano, ed in quei sguardi era tanta la loro bellezza, che rimanevano estatici col solo guardarsi, ed in questo stato traboccavano fuori in amore, e da quest'amore restavano come scossi, per rimanere più intensamente estatici. Sicché tutto il Loro bene e compiacimento stava compreso in Loro stessi, e tutta la Loro eterna vita e beatitudine ed esercizio stava racchiuso in questa sola parola: " Amore ", e tutta la beatitudine dei Santi era formata da questo operare perfetto della Santissima Trinità.**

Mentre ciò vedevo, il Figlio ha preso la forma di Crocifisso, ed uscendo da mezzo a Loro è venuto a me partecipandomi le pene della crocifissione; e mentre stava con me, Si è portato di nuovo in mezzo a Loro ed ha offerto le sue e le mie sofferenze ed ha soddisfatto all'amore che a Loro dovevano tutte le creature. Chi può dire il Loro compiacimento e come restavano soddisfatti dell'offerta del Figlio?! Pareva che, **siccome nel**

creare le creature non altro era uscito dal Loro interno che fiamme contenute d'amore [tanto] che per dare sfogo a questo amore si misero a creare tant'altre loro immagini, allora ne restano soddisfatte quando ricevono ciò che hanno dato, cioè: Amore hanno dato, Amore vogliono. Sicché il più brutto affronto è il non amarli. Eppure, o Dio tre volte Santo, chi è che Ti ama?! […] *[Volume 4 - Gennaio 13, 1903]*

Continuando a stare con timore che potessi oppormi al Volere del mio adorabile Gesù, mi sentivo tutta oppressa ed angustiata e stavo pregando che mi liberasse dicendo: " Signore, abbiate pietà di me; non vedete il pericolo in cui mi trovo? E' possibile che io, vilissimo vermicciuolo, ardisca tanto, da sentirmi opposta al vostro Santo Volere? E poi, qual bene posso io trovare ed in qual precipizio piomberò se mi trovo disgiunta dalla Vostra Volontà? " Mentre ciò dicevo, il benedetto Gesù si è mosso nel mio interno e, con una luce che mi mandava, pareva che mi diceva:

" Tu non comprendi mai nulla!: questo stato è stato di vittima. Come ti hanno offerto vittima per Corato, tu accettasti; ora, che cosa c'è di male in Corato? Non c'è forse la ribellione verso il Creatore, della creatura? Tra sacerdoti e secolari, tra partiti e partiti? Ora, il tuo stato di ribellione non voluto, il timore, le tue pene, è stato espiatorio; e questo stato di espiazione Io lo soffrii nel Getsemani [tanto] che giunsi a dire: 'Se è possibile passi da Me questo calice, ma non la mia, ma la tua Volontà si faccia'. Mentre in tutto il corso della mia vita l'avevo tanto desiderato, fino a sentirmi consumare! […]

Povera figlia, hai incontrato la mia stessa sorte; **Io ero sempre qual ero, Uno con la Trinità Sacrosanta e Ci amavamo d'un amore eterno, indissolubile, eppure, coperto,**

come Vittima, di tutte le iniquità degli uomini, il mio esterno era abominevole innanzi alla Divinità, tanto che la Giustizia divina non Mi risparmiò in parte alcuna, rendendosi inesorabile, fino ad abbandonarmi. Tu sei sempre qual sei con Me e, siccome occupi lo stato di vittima, il tuo esterno comparisce innanzi alla Divina Giustizia coperto delle colpe altrui ” […] *(Volume 4 - Dicembre 31, 1902)*

Avendo fatto la Comunione, il mio adorabile Gesù mi faceva vedere il confessore che metteva l'intenzione di farmi soffrire la crocifissione; la mia povera natura me la sentivo ripugnante, non perché non volessi soffrire, ma per altre ragioni che non è qui necessario descriverle, ma Gesù, come lamentandosi di me diceva al padre *(confessore)*: “ Non vuole sottomettersi ”. Io mi sono intenerita al lamento, il padre *(confessore)* ha rinnovato il comando e mi sono sottoposta. Dopo aver sofferto un poco, siccome vedevo il padre presente, il Signore ha detto:

“ Diletta mia, **ecco il simbolo della Sacrosanta Trinità: Io, il padre *(confessore)*, e tu. Il mio amore fino ab aeterno non è stato mai solo, ma sempre unito in perfetta e scambievole unione con le Divine Persone, perché il vero amore non sta mai solo, ma produce altri amori e gode di essere riamato dagli amori che lui stesso ha prodotto**, e se sta solo, o non è della natura dell'amor divino, oppure è solo apparente. **Se sapessi quanto Mi compiaccio e gusto di poter continuare nelle creature quell'amore che fin ab aeterno regnava e regna tutt'ora nella Santissima Trinità. Ecco pure, perciò dico che voglio il consenso dell'intenzione del confessore unito con Me, per poter continuare più perfettamente quest'amore simbolico della Triade Sacrosanta** ”. *(Volume 4 - Ottobre 23, 1900)*

Dopo aver passato parecchi giorni di privazione amarissima, avendo fatto la santa Comunione, **dentro il mio interno ho visto tre Bambini, era tanta la loro bellezza ed eguaglianza, che parevano tutti e tre nati ad un parto.** L'anima mia n'è restata sorpresa e stupita nel vedere tanta bellezza rinchiusa nel cerchio del mio interno tanto miserabile; molto più cresceva il mio stupore, ché **vedevo questi tre Bambini come se avessero in mano tante corde d'oro, e con queste si legavano loro tutto a me ed il cuore mio tutto a loro**... *(Vol. 4 - Novembre 13, 1900)*

Trovandomi fuori di me stessa, **mi son trovata con Gesù Bambino fra le braccia, e mentre mi deliziavo nel guardarlo, senza sapere come, dallo stesso Bambino è uscito un secondo e dopo brevi istanti un terzo Bambino, tutte e due simili al primo, sebbene distinti fra loro. Stupita nel guardare ciò ho detto: " Oh, come si tocca con mano il mistero sacrosanto della Santissima Trinità, che mentre siete Uno, siete anche Tre! " Mi pare che tutte e tre mi dicessero - ma mentre usciva la parola formava una sol voce -:**

" La nostra Natura è formata d'Amore purissimo e semplicissimo, comunicativo; e la natura del vero Amore ha questo di proprio: di produrre da sé immagini tutti a sé simile nella potenza, nella bontà e nella bellezza ed in tutto ciò che esso contiene; solo per dare un risalto più sublime alla nostra onnipotenza, ne mette il marchio della distinzione, in modo che questa nostra Natura, liquefacendosi in amore e siccome è semplice, senza alcuna materia che potrebbe impedire l'unione, ne forma Tre [Persone] e, ritornando a liquefarsi ne forma Un solo [Dio]. Ed è tanto vero che la natura del vero Amore ha questo - di produrre immagini tutti a sé simile, o di assumere l'immagine di chi si

ama - che la Seconda Persona nel redimere l'uman genere, assunse la natura e l'immagine dell'uomo e comunicò all'uomo la Divinità ".

Mentre ciò dicevano, io distinguevo benissimo il mio diletto Gesù, riconoscendo in Lui l'immagine dell'umana natura e solo per Lui avevo fiducia di starmene alla Loro presenza, altrimenti chi avrebbe ardito? Ah, sì! Mi pareva che l'Umanità assunta da Gesù, aveva aperto il commercio alla creatura, come farla salire fino al trono della Divinità per essere ammessa alla Loro conversazione ed ottenere rescritti di grazie. Oh, che momenti felici ho gustato, quante cose comprendevo! [...] *(Vol. 4 - Dicembre 3, 1900)*

[...] " La mia Volontà contiene perfetto equilibrio; l'equilibrio porta l'ordine, il regime, l'utile, l'armonia; **tutte le cose armonizzano insieme come se fossero una sol cosa. L'ordine porta l'uguaglianza, l'uguaglianza porta la somiglianza. Ecco perciò tanta armonia, ordine e somiglianza nelle Tre Divine Persone; e tutte le cose create sono in perfetta armonia: l'una è il sostegno, la forza e la vita dell'altra;** se una sol cosa creata disarmonizzasse, tutte le altre rotolerebbero ed andrebbero a sfascio. Solo l'uomo si discostò da Noi, dall'equilibrio della nostra Volontà. Oh, come rotolò l'uomo, e dal più alto posto cadde nel più profondo dell'abisso! E con tutta la mia Redenzione, non tutta l'umana famiglia è ritornata al suo stato primiero; ciò significa che la cosa più grave è che si sottrasse dall'equilibrio della nostra Volontà, [e questo] significa gettarsi nello scompiglio, nel disordine, nel pelago di tutti i mali.

Ora, figlia mia, perciò ho chiamato te in modo speciale in questo equilibrio del mio Volere, affinché vivendo tu in Esso,

venga ad equilibrare tutto l'operato della sconvolta umanità. Vivendo nel mio Volere equilibrerai te stessa, starai nell'ordine ed in perfetta armonia tra Noi e tutte le cose da Noi create; sicché armonizzando tutto, sentiremo in te che scorrendo nell'ambito della nostra Volontà ci darai l'ordine, l'armonia di tutte le intelligenze, delle parole, opere e passi di tutti; costituiremo i tuoi atti nel nostro Volere come reggitori di tutti gli altri, e ci rifaremo dello scompiglio della sventurata umanità. Ogni tuo atto sarà il suggello dell'ordine che Noi riceveremo a nome di tutti gli altri. Molto hai da fare nel nostro Volere: sarai come Regina che ci porterai tutte le conquiste, tutte le armonie; il nostro Volere ti somministrerà tutto ciò che è necessario per poterci supplire per tutti e riempire il vuoto dell'equilibrio della volontà umana, che tanto danno ha ricevuto col sottrarsi dall'equilibrio della nostra Volontà ". *(Volume 14 - Agosto 6, 1922)*

E il 6 giugno 1904 (Volume 6), Luisa scrive:

Gesù si faceva vedere da dentro il mio interno, prima Lui solo e poi tutte e tre le Divine Persone, ma tutte in profondo silenzio, ed io continuavo alla loro presenza il mio solito lavorio interno, e pareva che il Figlio si unisse con me ed io non facevo altro che seguirlo, ma tutto era silenzio e non altro si faceva in questo silenzio che immedesimarsi con Dio, e tutto l'interno, affetti, palpiti, desideri, respiri, diventavano profonde adorazioni alla Maestà Suprema. Onde dopo aver passato qualche poco in questo stato, **pareva che tutte e Tre parlavano, ma una voce sola formava, e mi hanno detto:**

" Figlia diletta nostra, coraggio e fedeltà ed attenzione somma nel seguire ciò che la Divinità opera in te, perché

tutto quello che fai non lo fai tu, ma non fai altro che dare la tua anima per abitazione alla Divinità. Succede a te come ad una povera che avendo un piccolo tugurio, il re lo chiede per abitazione, e quella lo dà e fa tutto ciò che vuole il re; onde abitando il re quel piccolo tugurio, contiene ricchezze, nobiltà, gloria e tutti i beni, ma di chi sono? Del re; e se il re lo vuole lasciare, alla povera che cosa le rimane? Le rimane sempre la sua povertà ".

Il mio amabile Gesù continuava a farsi vedere in tutta me e che io possedevo tutte le sue membra, e si mostrava tanto contento che, parendo di non poter contenere questo contento, Mi ha detto:

" Figlia mia, chi fa la mia Volontà entra a parte delle azioni *ad intra* delle Divine Persone. Solo per chi fa il mio Volere è riservato questo privilegio, non solo di prendere parte a tutte le nostre opere ad extra, ma da queste passa alle opere *ad intra*. Ecco, perciò Mi è duro non contentare chi vive del mio Volere, perché stando l'anima nella mia Volontà, sta nell'intimo del nostro Cuore, dei nostri desideri, dei nostri affetti, dei pensieri; il suo palpito, il suo respiro ed il nostro è uno solo, sicché sono tali e tanti i contenti che Ci dà, i compiacimenti, la gloria, l'amore, tutti di modi e di natura infiniti, niente dissimile dai nostri, che come il nostro Amore Eterno Uno rapisce l'Altro, l'Uno forma il contento dell'Altro, tanto, che non potendo molte volte contenere questo amore e questi contenti, usciamo in opere *ad extra*, così restiamo rapiti e felicitati di quest'anima che fa il nostro Volere.

Quindi, come rendere scontenta chi tanto Ci contenta? Come non amare come amiamo Noi stessi - non come amiamo

le altre creature - chi Ci ama col nostro amore? **Con quest'anima non ci sono cortine di segreti tra Noi ed essa, non c'è *nostro* e *tuo*, ma tutto è comune; e ciò che Noi siamo per natura: impeccabili, santi, ecc., l'anima la rendiamo per grazia, affinché nessuna disparità stesse tra lei e Noi. E come Noi, non potendo contenere il nostro Amore, usciamo in opere *ad extra*, così non potendo contenere l'amore di chi fa il nostro Volere, la usciamo fuori di Noi e l'additiamo ai popoli come la nostra favorita, la nostra amata, e che solo per lei e per le anime simili, facciamo discendere i beni sulla terra, e che la terra solo per loro amore la conserviamo; e poi, la rinchiudiamo dentro di Noi per godercela, perché come le Divine Persone siamo inseparabili, così si rende inseparabile chi fa il nostro Volere** ”. *(Volume 11 - Marzo 17, 1914)*

Io **mi stavo diffondendo in tutto l'interno di Gesù** - *scrive Luisa il 19 marzo 1914, Volume 11* -, **nei suoi pensieri, desideri, affetti, nella sua Volontà, nel suo Amore, in tutto**; e Gesù, con una dolcezza infinita, mi ha detto:

“ Oh, se tu sapessi il contento che Mi dà chi fa la mia Volontà! Il tuo cuore ne creperebbe di gioia. Vedi, **come tu ti diffondevi nei miei pensieri, desideri, ecc., così formavi il trastullo dei miei pensieri, ed i miei desideri fondendosi nei tuoi giocavano insieme; i tuoi affetti uniti alla tua volontà ed al tuo amore, correndo e volando nei miei affetti, nel mio Volere ed Amore, si baciavano insieme e scaricandosi come rapido fiumicello nel mare immenso dell'Eterno, si trastullavano con le Divine Persone, ed ora col Padre, ed ora con Me, ed ora con lo Spirito Santo, ed ora, non volendo dare il tempo Uno all'Altro, la giochiamo tutti e Tre insieme e ne formiamo il nostro gioiello, e questo gioiello Ci è**

tanto caro, che dovendo formare il nostro trastullo, lo teniamo con gelosia *ad intra*, nell'intimo della nostra Volontà, e quando le creature Ci amareggiano, Ci offendono, per rinfrancarci prendiamo il nostro gioiello e Ci trastulliamo insieme ".

Volume 11 - Febbraio 8, 1915

[…] " Figlia mia, **l'unione dei nostri Voleri è tanta, da non distinguersi qual sia il Voler dell'Uno e quale quello dell'Altro. E' questa unione di Volontà che forma tutta la perfezione delle Tre Divine Persone, perché come siamo uniformi nella Volontà, questa uniformità porta uniformità di Santità, di Sapienza, di Bellezza, di Potenza, d'Amore e di tutto il resto del nostro Essere. Sicché Ci specchiamo a vicenda Uno nell'Altro, ed è tanto il nostro compiacimento nel guardarci, da renderci pienamente felici. Onde, Uno riverbera nell'Altro, ed ogni Qualità del nostro Essere, come tanti mari immensi diversi di gaudi, Uno scarica nell'Altro. Perciò, se qualche cosa fosse dissimile tra Noi, il nostro Essere non poteva essere né perfetto né pienamente felice.**

Ora, nel creare l'uomo abbiamo infuso in lui la nostra Immagine e somiglianza per poter travolgere l'uomo nella nostra felicità e specchiarci e felicitarci in lui. Ma l'uomo ha rotto il primo anello di congiunzione, di volontà, tra lui e il Creatore, e quindi ha perduto la vera felicità, anzi gli sono piombato sopra tutti i mali. Perciò né possiamo specchiarci in lui né felicitarci. **Solo in quell'anima che fa in tutto il nostro Volere lo facciamo e godiamo il frutto completo della Creazione**; ché anche in quelle che hanno qualche virtù, che pregano, che frequentano i Sacramenti, se non sono uniformi

al nostro Volere, non possiamo specchiarci in loro, perché come è rotta la volontà loro dalla Nostra, così tutte le cose sono disordinate e sossopra. Ah, figlia mia, **solo la nostra Volontà è accetta, ché riordina, felicita e porta con Sé tutti i beni. Perciò sempre ed in tutto fa' la mia Volontà; non ti curare d'altro** ".

" Figlia mia, **c'è gran differenza tra il vivere unito con Me e vivere nel mio Volere** ".

E mentre ciò diceva, mi ha steso le braccia e mi ha detto: " Vieni nel mio Volere, anche un solo istante, e vedrai la gran differenza ".

Io mi son trovata in Gesù; il mio piccolo atomo nuotava nel Volere Eterno, e siccome questo Volere Eterno è un atto solo che contiene tutti gli atti insieme, passati, presenti e futuri, **io, standо nel Volere Eterno prendevo parte a quell'atto solo, che contiene tutti gli atti, quanto a creatura è possibile. Io prendevo parte anche agli atti che non esistono e che dovranno esistere fino alla fine dei secoli, e finché Dio sarà Dio, ed anche per questi io L'amavo, Lo ringraziavo, Lo benedivo, ecc., non c'era atto che mi sfuggisse; ed ora prendevo l'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, lo facevo mio, come era mio il loro Volere, e lo davo a Loro come mio. Com'ero contenta di poter dar Loro l'amore loro come mio! E come Loro trovavano il pieno contento e sfogo completo nel ricevere da me il loro amore come mio!** Ma chi può dire tutto? Mi mancano i vocaboli.

Ora, il benedetto Gesù mi ha detto:

" Hai visto **che cosa è vivere nel mio Volere? E' scomparire; è entrare nell'ambito dell'Eternità; è penetrare**

nell’onniveggenza dell’Eterno, nella Mente Increata, e prendere parte a tutto - per quanto a creatura è possibile - ed a ciascun atto divino; è fruire, anche stando in terra, a tutte le qualità divine; è odiare il male in modo divino; è quello spandersi a tutti senza esaurire, perché la Volontà che anima questa creatura è Divina; è la santità non ancora conosciuta, che farò conoscere, che metterà l’ultimo ornamento ed il più bello, il più fulgido di tutte le altre santità e sarà corona e compimento di tutte le altre santità.

Ora, **vivere unito con Me non è scomparire: si vedono due esseri insieme; e chi non scomparisce non può entrare nell’ambito dell’Eternità per prendere parte a tutti gli atti divini**. Pondera bene e vedrai la gran differenza ”. *(Volume 12 - 8 aprile 1918)*

Vogliamo allora fonderci in Gesù, rivestirci di Lui, per compiere con Lui dinnanzi alla Maestà Suprema lo stesso suo ufficio, a nome di ogni creatura :

Gesù, Amor mio, fregiami di Te, vestimi di Te e così, immedesimato con la tua Umanità, io posso venire insieme con Te innanzi alla Maestà dell’Eterno. Sperduto innanzi a questa Maestà che è Luce inaccessibile, immensa, variata, di bellezza incomprensibile, da cui tutto dipende, adoro insieme con Te nell’immensità della tua Volontà la Potenza Increata. Con Te, pur se piccola creatura, io vengo ad adorare in modo divino, a nome di tutti i miei fratelli delle generazioni di tutti i secoli, Colui che tutto ha creato e da Cui tutte le cose dipendono. Adoro insieme a Te, Gesù, perché voglio che queste adorazioni si moltiplichino per tutti e, mettendosi innanzi al Trono dell’Eterno come a difesa per chi non vuole riconoscere l’Eterna Maestà anzi La insulta,

corrano a bene di tutti per far conoscere a tutti l'Unica Suprema Maestà. *(Cfr. Vol. 12 - 10.02.1919)*

Ed unendoci a Luisa, il nostro atteggiamento interiore sia di continua preghiera ed adorazione :

Maestà Suprema, mi prostro innanzi a Te per offrirti le mie adorazioni, gli omaggi e le lodi, a nome di tutti, con la Potenza della tua Volontà, con la Sapienza e con la Volontà del tuo Amore Supremo. Voglio farti sentire la Potenza della tua Volontà che Ti adora, la Sapienza della tua Volontà che Ti glorifica, l'Amore della tua Volontà che Ti ama e Ti loda. E siccome la Potenza, la Sapienza e l'Amore delle Tre Divine Persone sono in comunicazione con l'intelletto, memoria e volontà di tutte le creature, voglio che Tu senta scorrere le mie adorazioni, i miei omaggi e le lodi in tutte le intelligenze delle creature, che elevandosi tra il Cielo e la terra Ti faranno sentire l'eco della tua stessa Potenza, Sapienza ed Amore, che Ti adora, Ti loda e Ti ama. Adorazioni più grandi, omaggi più nobili, amore e lodi più divine non posso darti e nessun altro atto mio può eguagliare quest'atto, né darti tanta gloria e tanto amore, perché in quest'atto della tua creatura Tu trovi gli atti tuoi, in quest'atto Tu vedi aleggiare la Potenza, la Sapienza ed il reciproco Amore delle Tre Divine Persone. *(Cfr. Vol. 17 - 02.10.1924)*

Ora, Gesù, ripeti anche su ognuno di noi ciò che hai pronunciato ed operato in Luisa il 4 ottobre 1906 :

" Figlia mia, ti rinnovo nella Potenza del Padre, nella mia Sapienza e nell'Amore dello Spirito Santo ".

Amen!

GESÙ SACRAMENTATO E...
"LE MIE VERE OSTIE..."

Selezione di brani
tratti dagli Scritti della Serva di Dio
LUISA PICCARRETA la PFDV

INTRODUZIONE

Come introduzione a questa riflessione sul Mistero Eucaristico, vogliamo soffermarci con amorosa attenzione sulle parole pronunciate dal Vicario di Cristo, il Santo Padre Benedetto XVI, nell'Omelia della S. Messa nella Solennità del Corpus Domini dell'anno 2012.

OMELIA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

Basilica di San Giovanni in Laterano
Giovedì, 7 giugno 2012

Cari fratelli e sorelle,

Questa sera vorrei meditare con voi su due aspetti, tra loro connessi, del Mistero eucaristico: il culto dell'Eucaristia e la sua sacralità. E' importante riprenderli in considerazione per preservarli da visioni non complete del Mistero stesso, come quelle che si sono riscontrate nel recente passato.

Anzitutto, una riflessione sul valore del culto eucaristico, in particolare dell'*adorazione del Santissimo Sacramento*. E' l'esperienza che anche questa sera noi vivremo dopo la Messa, prima della processione, durante il suo svolgimento e al suo termine. Una interpretazione unilaterale del Concilio Vaticano II aveva penalizzato questa dimensione, restringendo in pratica l'Eucaristia al momento celebrativo. In effetti, è stato molto importante riconoscere la centralità della celebrazione, in cui il Signore convoca il suo popolo, lo raduna intorno alla duplice mensa della Parola e del Pane di vita, lo nutre e lo

unisce a Sé nell’offerta del Sacrificio. Questa valorizzazione dell’assemblea liturgica, in cui il Signore opera e realizza il suo mistero di comunione, rimane ovviamente valida, ma essa va ricollocata nel giusto equilibrio. In effetti – come spesso avviene – per sottolineare un aspetto si finisce per sacrificarne un altro. In questo caso, l’accentuazione giusta posta sulla celebrazione dell’Eucaristia è andata a scapito del**l’adorazione, come atto di fede e di preghiera rivolto al Signore Gesù, realmente presente nel Sacramento dell’altare**. Questo sbilanciamento ha avuto ripercussioni anche sulla vita spirituale dei fedeli. Infatti, *concentrando tutto il rapporto con Gesù Eucaristia nel solo momento della Santa Messa, si rischia di svuotare della sua presenza il resto del tempo e dello spazio esistenziali.* E così si percepisce meno il senso della **presenza costante di Gesù in mezzo a noi e con noi, una presenza concreta, vicina, tra le nostre case, come «Cuore pulsante» della città, del paese, del territorio con le sue varie espressioni e attività. Il Sacramento della Carità di Cristo deve permeare tutta la vita quotidiana**.

In realtà, **è sbagliato contrapporre la celebrazione e l’adorazione, come se fossero in concorrenza l’una con l’altra. E’ proprio il contrario:** ***il culto del Santissimo Sacramento costituisce come l’«ambiente» spirituale entro il quale la comunità può celebrare bene e in verità l’Eucaristia. Solo se è preceduta, accompagnata e seguita da questo atteggiamento interiore di fede e di adorazione, l’azione liturgica può esprimere il suo pieno significato e valore. L’incontro con Gesù nella Santa Messa si attua veramente e pienamente quando la comunità è in grado di riconoscere che Egli, nel Sacramento, abita la sua casa, ci attende, ci invita alla sua mensa***, **e poi, dopo che l’assemblea si è sciolta,** ***rimane con noi, con la sua presenza discreta e silenziosa, e ci accompa-***

***gna con la sua intercessione, continuando a raccogliere i nostri sacrifici spirituali e ad offrirli al Padre*.**

A questo proposito, mi piace sottolineare l'esperienza che vivremo anche stasera insieme. Nel momento dell'adorazione, noi siamo tutti sullo stesso piano, *in ginocchio davanti al Sacramento dell'Amore. Il sacerdozio comune e quello ministeriale si trovano accomunati nel culto eucaristico*. E' un'esperienza molto bella e significativa, che abbiamo vissuto diverse volte nella Basilica di San Pietro, e anche nelle indimenticabili veglie con i giovani - ricordo ad esempio quelle di Colonia, Londra, Zagabria, Madrid.

E' evidente a tutti che **questi momenti di veglia eucaristica preparano la celebrazione della Santa Messa, preparano i cuori all'incontro, così che questo risulta anche più fruttuoso**. Stare tutti in silenzio prolungato davanti al Signore presente nel suo Sacramento, è una delle esperienze più autentiche del nostro essere Chiesa, che si accompagna in modo complementare con quella di celebrare l'Eucaristia, ascoltando la Parola di Dio, cantando, accostandosi insieme alla mensa del Pane di vita. ***Comunione e contemplazione non si possono separare, vanno insieme*.** Per

comunicare veramente con un'altra persona devo conoscerla, saper stare in silenzio vicino a lei, ascoltarla, guardarla con amore. **Il vero amore e la vera amicizia vivono sempre di questa reciprocità di sguardi, di silenzi intensi, eloquenti, pieni di rispetto e di venerazione, così che l'incontro sia vissuto profondamente, in modo personale e non superficiale**. E purtroppo, *se manca questa dimensione, anche la stessa comunione sacramentale può diventare, da parte nostra, un gesto superficiale*. Invece, **nella vera comunione, preparata dal colloquio della preghiera e della vita, noi possiamo dire al Signore parole di confidenza**, come quelle risuonate poco fa nel Salmo responsoriale: «Io sono tuo servo, figlio della tua schiava: / tu hai spezzato le mie catene. / A te offrirò un sacrificio di ringraziamento / e invocherò il nome del Signore» (*Sal* 115,16-17).

Ora vorrei passare brevemente al secondo aspetto: *la sacralità dell'Eucaristia*. Anche qui abbiamo risentito nel passato recente di un certo fraintendimento del messaggio autentico della Sacra Scrittura. La novità cristiana riguardo al culto è stata influenzata da una certa mentalità secolaristica degli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso. E' vero, e rimane sempre valido, che **il centro del culto ormai non sta più nei riti e nei sacrifici antichi, ma in Cristo stesso, nella sua persona, nella sua vita, nel suo mistero pasquale**. E tuttavia da questa novità fondamentale non si deve concludere che **il sacro** non esista più, ma che esso **ha trovato il suo compimento in Gesù Cristo, Amore divino incarnato**. La *Lettera agli Ebrei*, che abbiamo ascoltato questa sera nella seconda Lettura, ci parla proprio della novità del sacerdozio di Cristo, «sommo sacerdote dei beni futuri» (*Eb* 9,11), ma non dice che il sacerdozio sia finito. *Cristo «è mediatore di un'alleanza nuova»* (*Eb* 9,15), *stabilita nel suo sangue, che purifica «la nostra coscienza dal-*

le opere di morte» (*Eb* 9,14). *Egli non ha abolito il sacro, ma lo ha portato a compimento, inaugurando un nuovo culto, che è sì pienamente spirituale, ma che tuttavia, finché siamo in cammino nel tempo, si serve ancora di segni e di riti, che verranno meno solo alla fine, nella Gerusalemme celeste, dove non ci sarà più alcun tempio* (cfr *Ap* 21,22). *Grazie a Cristo, la sacralità è più vera, più intensa, e, come avviene per i comandamenti, anche più esigente!* ***Non basta l'osservanza rituale, ma si richiede la purificazione del cuore e il coinvolgimento della vita***.

Mi piace anche sottolineare che il sacro ha una funzione educativa, e la sua scomparsa inevitabilmente impoverisce la cultura, in particolare la formazione delle nuove generazioni. Se, per esempio, in nome di una fede secolarizzata e non più bisognosa di segni sacri, venisse abolita questa processione cittadina del *Corpus Domini*, il profilo spirituale di Roma risulterebbe «appiattito», e la nostra coscienza personale e comunitaria ne resterebbe indebolita. Oppure pensiamo a una mamma e a un papà che, in nome di una fede desacralizzata, privassero i loro figli di ogni ritualità religiosa: in realtà finirebbero per lasciare campo libero ai tanti surrogati presenti nella società dei consumi, ad altri riti e altri segni, che più facilmente potrebbero diventare idoli. **Dio, nostro Padre**, non ha fatto così con l'umanità: ***ha mandato il suo Figlio nel mondo non per abolire, ma per dare il compimento anche al sacro***. **Al culmine di questa missione, nell'Ultima Cena, Gesù istituì il Sacramento del suo Corpo e del suo Sangue, il Memoriale del suo Sacrificio pasquale. Così facendo Egli pose se stesso al posto dei sacrifici antichi, ma lo fece all'interno di un rito, che comandò agli Apostoli di perpetuare, quale segno supremo del vero Sacro, che è Lui stesso**. Con questa fede, cari fratelli e sorelle, noi celebriamo oggi e **ogni giorno il Mi-**

stero eucaristico e lo adoriamo quale centro della nostra vita e cuore del mondo. Amen.

E la stessa Madre del Verbo, nel Sacrificio del suo Figlio Divino, la troviamo sotto la croce, immersa nel mistero di una estatica muta dolorosa adorazione.

Facendo nostre le adorazioni della Celeste Madre, anzi, facendo nostre le stesse adorazioni che si scambiano le Tre Divine Persone, insieme a Maria SS. ed a Luisa, a nome dell'intera umanità, ripetiamo ancora una volta, senza stancarci:

Sia lodato il Volere del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Sia lodata e ringraziata ogni momento la Volontà di Gesù immolata nel SS. Sacramento.

Sia lodato e glorificato il Volere del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Sia lodato il Volere del Padre in ogni Tabernacolo della terra.

Sia ringraziato il Volere del Figlio in ogni Ostia consacrata.

Sia glorificato il Volere dello Spirito Santo, perché rinnovi la faccia della terra.

Sia lodato e ringraziato ogni momento il Volere della SS. Trinità in questo SS. Sacramento.

Maestà Suprema, mi prostro innanzi a Te per offrirti le mie adorazioni, gli omaggi e le lodi, a nome di tutti, con la Potenza della tua Volontà, con la Sapienza e con la Volontà del tuo Amore Supremo. Voglio farti sentire la Potenza della tua Volontà che Ti adora, la Sapienza della tua Volontà che Ti glorifica, l'Amore della tua Volontà che Ti ama e Ti loda. E siccome la Potenza, la Sapienza e l'Amore delle Tre Divine Persone sono in comunicazione con l'intelletto, memoria e volontà di tutte le creature, voglio che Tu senta scorrere le mie adorazioni, i miei omaggi e le lodi in tutte le intelligenze delle creature, che elevandosi tra il Cielo e la terra Ti faranno sentire l'eco della tua stessa Potenza, Sapienza ed Amore, che Ti adora, Ti loda e Ti ama. Adorazioni più grandi, omaggi più nobili, amore e lodi più divine non posso darti e nessun altro atto mio può eguagliare quest'atto, né darti tanta gloria e tanto amore, perché in quest'atto della tua creatura Tu trovi gli atti tuoi, in quest'atto Tu vedi aleggiare la Potenza, la Sapienza ed il reciproco Amore delle Tre Divine Persone. *(Cfr. Vol. 17 - 02.10.1924)*

Rimanendo in contemplazione dinanzi a Gesù Eucaristia, ascoltiamo con amorosa attenzione le sue lezioni ed i suoi insegnamenti, per rispondere positivamente ai suoi inviti:

Leggiamo dal

LIBRO DI CIELO

Volume 6 -
Novembre 17, 1904

(Gesù:) " … **come Io Mi fo' cibo della creatura, così la creatura può farsi mio cibo convertendo tutto il suo interno per mio alimento, di modo che pensieri, affetti, desideri, inclinazioni, palpiti, sospiri, amore, tutto, tutto dovrebbero tendere a Me; ed Io vedendo il vero frutto del mio cibo qual è di divinizzare l'anima e convertire tutto in Me, Mi verrei a cibare dell'anima, cioè dei suoi pensieri, del suo amore e di tutto il suo resto. Così l'anima Mi potrebbe dire: 'Come Tu sei giunto a farti cibo mio e darmi tutto, anch'io mi son fatta cibo tuo; non resta altro da darvi, perché tutto ciò che sono, tutto è tuo'** ".

E nel Volume 11 - Marzo 3, 1912 :

" Figlia mia, **chi fa la mia Volontà perde il suo temperamento e prende il mio**. E siccome nel mio temperamento ci sono tante musiche che formano il Paradiso dei Beati - cioè,

musica è il mio temperamento dolce, musica la Bontà, musica la Santità, musica la Bellezza, la Potenza, la Sapienza, l'Immensità e così di tutto il resto del mio Essere - onde l'anima prendendo parte a tutte le Qualità del mio temperamento, riceve in sé tutte le varietà di queste musiche e come va facendo anche le più piccole azioni, Mi fa una musica, ed Io nel sentirla conosco subito ch'è musica che l'anima ha preso dalla mia Volontà, cioè dal mio temperamento e corro e Me la vado a sentire e Mi piace tanto che ne resto ricreato e rinfrancato da tutti gli affronti che Mi fanno le altre creature.

Figlia mia, che sarà quando queste musiche passeranno in Cielo? L'anima la metterò a Me di fronte: Io farò la mia musica e lei la sua, ci saetteremo a vicenda, il suono dell'uno sarà l'eco del suono dell'altro, le armonie si confonderanno insieme; a chiare note si conoscerà da tutti i Beati che quest'anima non è altro che frutto del mio Volere, portento della mia Volontà e tutto il Cielo ne godrà un Paradiso di più.

Queste sono le anime a cui vado ripetendo: 'Se non avessi creato il Cielo, per te sola lo creerei'. Distendo il Cielo del mio Volere in loro e vi faccio le mie vere immagini; ed in questi Cieli Io vado spaziando, divertendomi e scherzando con loro.

A questi Cieli Io ripeto: 'Se non Mi fossi lasciato nel Sacramento, per voi sole Mi sarei lasciato'. Perché esse sono le mie vere Ostie, ed Io, come non potrei vivere senza d'un Volere, così non posso vivere senza di questi Cieli della mia Volontà. Anzi, non solo sono le mie vere Ostie,

ma il mio Calvario e la mia stessa Vita. Questi Cieli del mio Volere Mi sono più cari, più privilegiati dei tabernacoli e delle stesse Ostie consacrate, perché nell'Ostia, col consumarsi le specie la mia Vita finisce, ed invece in questi Cieli del mio Volere la mia Vita non finisce mai. Anzi Mi servono di Ostie in terra e saranno Ostie eterne in Cielo ".

" Figlia mia, la mia Volontà è la Santità delle santità. Sicché **l'anima che fa la mia Volontà [secondo la perfezione che Io t'insegno, cioè come in Cielo così in terra]**[1], per quanto fosse piccola, ignorante, ignota, lascia dietro gli altri Santi, ad onta dei portenti, delle conversioni strepitose, dei miracoli; anzi confrontandole, le anime che fanno la mia Volontà [qual è nel mio terzo << Fiat >>][2] sono regine e tutte le altre le stanno come a servizio.

L'anima che fa la mia Volontà pare che fa niente e fa tutto, perché stando nella mia Volontà [queste anime] agiscono alla divina, nascostamente ed in modo sorprendente. Sicché sono luce che illumina, sono venti che purificano, sono fuoco che brucia, sono miracoli che fanno fare i miracoli; quelli che li fanno sono i canali, in queste, invece, ne risiede la potenza. Sicché sono il piede del missionario, la lingua dei predicatori, la forza dei deboli, la pazienza degli infermi, il regime dei superiori, l'ubbidienza dei sudditi, la tolleranza dei calunniati, la fermezza nei pericoli, l'eroismo degli eroi, il coraggio dei martiri, la santità dei Santi e così di tutto il resto, perché stando nella mia Volontà vi concorrono a tutto il bene che ci può essere in Cielo ed in terra.

---

[1] E' una aggiunta del Padre Annibale Maria Di Francia tra le righe.
[2] E' un'altra aggiunta del P. Di Francia

Ecco come **posso ben dire che sono le mie vere Ostie, ma Ostie vive, non morte, perché gli accidenti che formano l'Ostia non sono pieni di vita, né influiscono alla mia Vita, ma l'anima è piena di vita e facendo la mia Volontà influisce e vi concorre a tutto ciò che faccio Io. Ecco perciò Mi sono più care queste Ostie consacrate dalla mia Volontà che le stesse Ostie Sacramentali, e se ho ragione di esistere nelle Ostie Sacramentali è per formare le Ostie Sacramentali della mia Volontà.**

Figlia mia, è tanto il piacere che prendo della mia Volontà, che al solo sentirne parlare ne gongolo di gioia e chiamo tutto il Cielo a farne festa. Immaginati tu stessa che sarà di quelle anime che la fanno! **Io trovo tutti i contenti in loro e do tutti i contenti a loro, la loro vita è la vita dei Beati. Due sole cose loro stanno a cuore, desiderano, agognano: la Volontà mia e l'Amore.** Poche [altre cose] hanno da fare, mentre fanno tutto. Le stesse virtù restano assorbite nella mia Volontà e nell'Amore, sicché non hanno più che ci fare con loro, perché la mia Volontà contiene, possiede, assorbe tutto, ma in modo divino, immenso ed interminabile. Questa è la vita dei Beati ". *(Volume 11 - Marzo 15, 1912)*

Sempre nel Volume 11, il 20 Agosto 1913:

" Figlia mia, nella mia Volontà ci sono tutti i beni possibili, e l'anima che vive in Essa è necessario che vi stia con fiducia operando insieme con Me da padrona. Tutto aspettano le creature da quest'anima, e se non hanno si sentono defraudati; e come può dare se non sta con tutta fiducia operando insieme con Me? Perciò è necessario, all'anima che vive nella mia Volontà, la fiducia per dare, la semplicità per comunicarsi a tutti,

col disinteresse di sé per poter vivere tutta [dedita] a Me ed al prossimo. Tale sono Io ”.

Poi ha soggiunto: “ Figlia mia, [a] chi fa davvero la mia Volontà succede come a quell’albero innestato, che la forza dell’innesto tiene virtù di far distruggere la vita dell’albero che riceve l’innesto; sicché non più i frutti, le foglie del primo albero si vedono, ma quelli dell’innesto. E se il primo albero dicesse all’innesto, voglio ritenermi almeno un piccolo ramoscello per poter dare anch’io qualche frutto, per poter far conoscere a tutti che io esisto ancora, l’innesto direbbe: ‘Tu non hai ragione di più esistere, dopo che ti sei sottomesso a ricevere il mio innesto; la vita sarà tutta mia’.

Così **l’anima che fa la mia Volontà può dire: ‘La mia vita è finita; non più le mie opere usciranno da me, i miei pensieri, le mie parole, ma le opere, i pensieri, le parole di Colui di cui la Volontà è mia vita’.**

Sicché Io dico a chi fa il mio Volere: ‘Tu sei vita mia, sangue mio, ossa mie’. Onde succede la vera e reale, sacramentale trasformazione, non in virtù delle parole del sacerdote, ma in virtù della mia Volontà.

Come l’anima si decide a vivere del mio Volere, così la mia Volontà crea Me stesso nell’anima; e come il mio Volere scorre nella volontà, nelle opere, nei passi dell’anima, tante mie creazioni subisce. Succede proprio come ad una pisside piena di particole consacrate: quante particole ci sono, tanti Gesù stanno in ciascuna particola. Così *l’anima, in virtù della mia Volontà Mi contiene in tutto ed in ciascuna parte del suo essere*.

Chi fa la mia Volontà fa la vera Comunione eternale, e Comunione con frutto completo ”.

Ad una sola voce, invitiamo allora la Divina Volontà:

Vieni, Divina Volontà, vieni in questa comunione mia con Te; vieni perché io intendo non solo donarti all'anima mia, ma a tutti coloro che non Ti ricevono, per riparare i nostri peccati e dare gloria al Padre.

E chiediamo continuamente a Gesù:

***Gesù, sperdi la mia volontà nella Tua
e dammi la Tua per vivere!***

(Cfr. Vol. 36 - 11.07.1938)

Nel Volume 11 - Settembre 25, 1913, leggiamo :

" Figlia mia, Io dovevo fare in modo che la santità doveva essere agevole ed accessibile a tutti - [a] meno che loro non la volessero - a tutte le condizioni, in tutte le circostanze ed in tutti i luoghi. **E' vero che il Santissimo Sacramento è centro, ma chi lo istituì? Chi soggiogò la mia Umanità a rinchiudersi nel breve giro di un'Ostia? Non fu la mia Volontà? Quindi la mia Volontà primeggerà sempre su tutto!** E poi, se il tutto sta nell'Eucaristia, i sacerdoti che Mi chiamano dal Cielo nelle loro mani e che stanno i più di tutti al contatto delle mie Carni Sacramentali, dovrebbero essere i più santi, i più buoni, ed invece molti sono i più cattivi. Povero Me, come Mi trattano nel Santissimo Sacramento! E tante anime devote che Mi ricevono, forse ogni giorno, dovrebbero essere tante sante, se bastava il centro della Eucaristia, ed invece, cosa da piangere, sono sempre allo stesso punto: vanitose, iraconde, puntigliose, eccetera…! Povero centro del Santissimo Sacramento, come resto disonorato! Invece, una madre di famiglia che fa la mia Volontà e che per le sue condizioni, non che non

vuole, ma non può ricevermi tutti i giorni, si vede paziente, caritatevole, porta il profumo in sé delle mie Virtù Eucaristiche; ah! è forse il Sacramento o la mia Volontà cui essa si è sottoposta che la tiene soggiogata e supplisce al Santissimo Sacramento? Anzi, ti dico che **gli stessi Sacramenti producono i frutti a seconda che le anime sono assoggettate alla mia**

Volontà; a seconda il connesso che hanno col mio Volere così producono gli effetti. E se connesso col mio Volere non ce n'è, si comunicheranno di Me, ma resteranno digiuni; si confesseranno, ma resteranno sempre lordi; verranno alla mia Presenza Sacramentale, ma se i nostri voleri non si confrontano, sarò per loro come morto, perché solo la mia Volontà, nell'anima che si fa soggiogare da Essa, produce tutti i beni e dà vita agli stessi Sacramenti ".

Attenta ai tuoi insegnamenti, mi abbandono, Gesù,
nella tua Volontà perché:

Amato mio Bene, voglio far vita con Te nel tuo Voler Divino: voglio dare la forma della tua Mente alla mia *mente*, voglio dare al mio *sguardo* la forma del tuo Sguardo e la forma della tua Parola alla mia *parola* e del tuo moto al mio *moto*; perché la vera vita della mia anima fatta nel tuo Volere non è altro che la formazione della mia vita nella tua Vita, dando la tua stessa forma a tutto ciò che io faccio. Perdo, così, la mia forma ed acquisto la tua, dando continue morti all'essere umano e continua vita alla Volontà tua Divina.

Con Te io voglio mettere in volo tutti i miei* atti *- interni ed esterni -
nel Santo tuo Volere; ogni* pensiero *della mia* mente*, in ogni tuo
Pensiero, con Te vola nel tuo Volere, per sorvolare con Te su ogni
pensiero di creatura - della quale tutto esiste nel tuo Divino Volere -
per farsi quasi corona di ciascuna* intelligenza *umana per
portare alla Maestà del Celeste Padre l'omaggio, l'adorazione,
la gloria e l'amore e la riparazione di ogni pensiero creato; e così,
nel tuo Volere vola, con Te, il mio* sguardo*, la mia* parola*,
il mio* moto *ed il* passo*. Voglio, della tua Volontà,
la Vita divina nell'anima mia completare.
(Cfr. Vol. 12 - 05.01.1921)

Ed il mio abbandono nella Volontà tua Divina
è per poter per tutti riparare:

Mi abbandono quindi, mio Gesù, nella tua Volontà, e tutto ciò che stai facendo Tu intendo farlo io; e siccome tutto ciò che Tu facesti in terra è un continuo atto di riparazione, così col mio volere unito al Tuo, intendo riparare tutte le offese che Ti stanno facendo le creature in questo momento, in modo che la mia voce facendo eco nella tua, e in tutte le offese delle creature, voglia scorrere in tutte in modo divino e, toccando i cuori delle cre-

ature, con la potenza del tuo Volere, voglio queste portarle tutte a Te nelle tue braccia.

Gesù, il mio *pensiero* pensa nel tuo Volere e sulle ali del mio pensiero Ti mando i pensieri di tutte le creature.

Sulle ali del mio *sguardo*, dato nel tuo Volere, T'invio gli sguardi di tutte le creature.

Sulle ali della mia *voce* e della mia *lingua*, mossa nel tuo Volere, Ti mando tutte le voci delle creature.

Sulle ali della mia *preghiera*, fatta nella tua Volontà, voglio mandarti, o mio Gesù, la preghiera di tutti.

Sulle ali del mio *lavoro* e dei miei *atti* fatti nel tuo Volere intendo mandarti gli atti delle creature e tutti i loro lavori.

Sulle ali dei miei *passi* fatti nel tuo Volere, intendo far volare a Te tutti i passi delle creature.

Sulle ali delle mie *sofferenze* e delle mie *pene*, vissute ed offerte nel tuo Volere, intendo offrire a Te tutte le sofferenze e le pene delle creature.

Leggiamo nel Volume 11 - Dicembre 17, 1914:

" Figlia mia, **anche tu puoi formare delle ostie e consacrarle.** Vedi la veste che Mi copre nel Sacramento? Sono gli accidenti del pane con cui viene formata l'Ostia. La Vita che esiste in quest'Ostia è il mio Corpo, il mio Sangue e la mia Divinità. L'attitudine che contiene questa Vita è la mia Suprema Volontà, e questa Volontà svolge l'amore, la riparazione, l'immolazione e tutto il resto che faccio nel Sacramento, cui mai si sposta un punto dal mio Volere; non c'è cosa che esca da Me, a cui il mio Volere non va innanzi.

Ed **ecco come anche tu puoi formare l'ostia: l'ostia è materiale e del tutto umana; anche tu hai un corpo materiale ed una volontà umana. Questo tuo corpo e questa tua**

volontà, se li manterrai puri, retti, lontani da qualunque ombra di peccato, sono gli accidenti, i veli per potermi consacrare e vivere nascosto in te. Ma non basta, ciò sarebbe come all'ostia senza la consacrazione, onde ci vuole la mia Vita; la mia Vita è composta di Santità, di Amore, di Sapienza, di Potenza, ecc., ma il motore di tutto è la mia Volontà.

Quindi, dopo che hai preparato l'ostia, devi far morire la tua volontà nell'ostia, la devi cuocere ben bene per fare che più non rinasca e devi far sottentrare in tutto l'essere tuo la mia Volontà, e Questa, che contiene tutta la mia Vita, formerà la vera e perfetta consacrazione. Sicché non avrà più vita il pensiero umano, ma il pensiero del mio Volere, e questa consacrazione creerà la mia Sapienza nella tua mente; non più vita dell'umano, la debolezza, l'incostanza, perché la mia Volontà formerà la consacrazione della Vita divina, della Fortezza, della Fermezza e tutto ciò che Io sono. Onde, ogniqualvolta farai scorrere la tua volontà nella Mia, i tuoi desideri e tutto ciò che sei e potrai fare, Io rinnoverò la consacrazione, e come Ostia vivente, non morta, quali sono le ostie senza di Me, Io continuerò la mia Vita in te.

Ma non è tutto, nelle Ostie consacrate, nelle pissidi, nei tabernacoli, tutto è morto, muto, non vi è sensibilmente un palpito, uno slancio d'amore che possa rispondere a tanto mio Amore. Se non fosse ché Io aspetto i cuori per darmi a loro, Io sarei ben infelice e ne resterei defraudato nel mio Amore, e senza scopo la mia Vita Sacramentale; e se ciò tollero nei tabernacoli, non lo tollererei nelle Ostie viventi. Quindi, alla vita è necessaria la nutrizione, ed Io nel Sacramento voglio essere nutrito, e voglio essere nutrito del mio stesso cibo, cioè: l'anima farà sua la mia Volontà, il

mio Amore, le mie preghiere, le riparazioni, i sacrifizi, e li darà a Me come cose sue, ed Io mi nutrirò. L'anima si unirà con Me, tenderà le sue orecchie per sentire ciò che sto facendo per farlo insieme con Me; e man mano che replicherà i miei stessi atti, Mi darà il suo cibo ed Io ne sarò felice, e solo in queste Ostie viventi troverò il compenso della solitudine, del digiuno e di ciò che soffro nei tabernacoli ".

Già precedentemente il confessore di Luisa le aveva chiesto di scrivere come lei si preparava a ricevere Gesù Eucaristia. Leggiamo:

" L'ubbidienza vuole che scriva qualche cosa sul come mi preparo e ringrazio Gesù benedetto nella Comunione. Io non so dirne niente, perché il mio dolce Gesù, vedendo la mia incapacità e che non sono buona a niente, fa tutto da Sé: Lui prepara l'anima mia, e Lui stesso mi somministra il ringraziamento, ed io Lo seguo.

Ora, il modo di Gesù è sempre immenso, ed io insieme con Gesù mi sento immensa, e come se sapessi fare qualche cosa; Gesù si ritira, ed io rimango sempre la stupida che sono, l'ignorantella, la cattivella, ed è appunto per questo che Gesù mi vuol bene, perché ignorantella e che niente sono e niente posso. Sapendo che a qualunque costo lo voglio ricevere, per non farsi un disonore nel venire in me, ma anzi sommo onore, prepara **Lui** stesso la mia povera anima, **mi dà le sue stesse cose, i suoi meriti, i suoi abbigliamenti, le sue opere, i suoi desideri, insomma tutto Sé stesso; se occorre, anche ciò che hanno fatto i Santi** - perché tutto è suo -; **se occorre, ciò che ha fatto la Mamma Santissima**. Ed anch'io dico a tutti: 'Gesù, fatti onore nel venire in me; Mamma Regina mia, Santi, Angeli tutti, io sono povera povera, tutto ciò che è vostro

mettetelo nel mio cuore, non per me, ma per onore di Gesù'. E mi sento che tutto il Cielo concorre a prepararmi. E dopo Gesù discende in me. Mi pare di vederlo tutto compiaciuto vedendosi onorato delle sue stesse cose, e delle volte mi dice: 'Brava, brava alla figlia mia, quanto ne sono contento, quanto Me ne compiaccio! Dovunque guardo in te, trovo cose degne di Me; tutto ciò che è mio è tuo. Quante cose belle Mi hai fatto trovare!' " … *(Volume 9, 10.04.1910)*

Ed il 24 febbraio 1917 (Volume 11) così l'anima amante si rivolge a Gesù:

" Vita mia, quanto vorrei fare ciò che facesti Tu stesso nel riceverti Sacramentato, affinché Tu potessi trovare in me i tuoi stessi contenti, le tue stesse preghiere, le tue riparazioni! ". Ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

" Figlia mia, **in questo breve giro dell'Ostia Io racchiudo tutto, e perciò volli ricevere Me stesso, per fare atti compiuti che glorificavano il Padre degnamente, ché le creature ricevevano un Dio, e davo alle creature il frutto completo della mia Vita Sacramentale; altrimenti [il frutto della mia Vita Sacramentale] sarebbe stato incompleto per la gloria del Padre e per il bene delle creature. E perciò in ogni Ostia ci sono le mie preghiere, i ringraziamenti, e tutto il resto che ci voleva per glorificare il Padre e che la creatura doveva farmi. Sicché, se la creatura manca, Io in ogni Ostia continuo il mio lavorio, come se per ciascun'anima ricevessi un'altra volta Me stesso.**

Onde l'anima deve trasformarsi in Me e fare una sola cosa con Me e far sua la mia Vita, le mie preghiere, i miei

gemiti d'amore, le mie pene, i miei palpiti di fuoco, ché vorrei bruciare e non trovo chi si lasci in preda alle mie fiamme.

Ed Io in quest'Ostia rinasco, vivo e muoio e Mi consumo, e non trovo chi si consuma per Me; e **se l'anima ripete ciò che faccio Io, Mi sento ripetere, come se un'altra volta avessi ricevuto Me stesso, e vi trovo gloria completa, contenti divini, sfoghi d'amore che Mi pareggiano, e do grazia all'anima di consumarsi della mia stessa consumazione** ".

Mio dolce Gesù, mai la creatura avrebbe potuto riceverti, se non ci fossi stato Tu che, preso da eccesso di amore, come un Dio preparatore, Ti sei voluto dare alla creatura per prepararla. Mia Vita, Gesù, Tu hai messo i tuoi passi davanti ai miei, le tue opere davanti alle mie, il tuo amore davanti al mio; e poiché in Te c'era la Passione, hai messo anche le tue pene, per prepararmi. Perciò, rivestimi di Te, coprimi di ciascun atto tuo, ed io potrò riceverti con atti degni di Te. *(Cfr. Vol. 12 - 24.10.1918)*

E come Tu, dolce Gesù, Ti sei nascosto nell'Ostia per dare vita a tutti e nel tuo nascondimento abbracci tutti i secoli e dai luce a tutti, così anch'io nascondendomi in Te, con le mie preghiere e riparazioni darò luce e vita a tutti. E' per farmi simile a Te, che io nascondo tutto il mio essere in Te: ed in Te nascondo, o mio Gesù, i miei pensieri, i miei sguardi, le mie parole, i palpiti, gli affetti, i desideri, i passi, le opere e, le stesse mie preghiere le nascondo nelle tue preghiere. E come Tu, mio Amante divino, nell'Eucaristia abbracci tutti i secoli, così anch'io li abbraccio insieme a Te e, stretto a Te, con Te voglio essere pensiero di ogni mente, parola di ogni lingua, desiderio d'ogni cuore, passo d'ogni piede, opera d'ogni braccio. Così facendo posso stornare dal tuo Divin Cuore tutto il male che vogliono farti le creature, sostituendo a tutto questo male tutto il bene che mi è possibile fare. Solo così, o mio Redentore, posso ardire di chiederti per le anime tutte, salvezza, santità e amore. *(Cfr.* Le Ore della Passione di N.S.G.C. - *Riflessioni alla 4ª Ora)*

RIFLESSIONE: La Comunione deve essere reciproca; perciò come il Signore entra nella creatura, così vuole che la creatura *entri in Lui*.

Come si entra? Con ***la fiducia*** di un bimbo che sa che il suo papà tanto lo ama e lo desidera, e con ***la semplicità*** propria di Dio e di tutto ciò che Dio fa, come è respirare o aprire gli occhi per vedere, una cosa così semplice e facile, così logica e spontanea. Dicendogli di cuore, per esempio:

O Signore, *come Tu sei in me*, nella mia anima e nel mio corpo, *così voglio anch'io essere in Te*, nella tua Umanità e nella tua Divinità.

Perciò, Gesù, *prendi possesso del mio essere e della mia vita*, prendi possesso della mia anima e del mio corpo, del mio intelletto, memoria e volontà, dei miei occhi e del mio udito, della mia lingua e del mio cuore, delle mie mani e dei miei piedi, di ogni pensiero, battito e respiro, dei miei sentimenti, delle mie gioie e delle mie pene, delle mie azioni e dei miei gusti, del mio passato, presente e futuro, della mia vita intera, della mia morte e della mia eternità…

Allo stesso modo, anch'io prendo possesso, Signore, di tutto ciò che è tuo, di ciò che Tu sei: adesso, Gesù, mi appartiene la tua Incarnazione nel seno di tua Madre; mi appartiene la tua Nascita e tutto ciò che Tu facesti nella tua Infanzia e nella tua vita occulta a Nazareth; prendo possesso di tutta la tua vita pubblica, faccio mio ogni tuo miracolo, ogni tuo insegnamento, ogni conversione, ogni chiamata a seguirti, ogni Sacramento che istituisti… Faccio mia tutta la tua preghiera al Padre, mia è la tua solitudine, mia è la tua stanchezza, mie sono le tue pene, mio è tutto il tuo Amore, il tuo Dolore e tutta la tua Passione… Mi appartengono le tue lacrime, i tuoi sudori, tutto il tuo Sangue e le tue piaghe, mia è la tua Croce e la tua agonia, la tua ubbidienza al Padre, la tua Morte e la tua stessa Resurrezione… Così come pure è per me la tua infinita umiltà, la tua purezza divina, la tua pazienza invitta, la tua fortezza e la tua

sapienza, la tua Giustizia e Misericordia e il tuo eterno Amore… Cioè, Tu sei *tutto mio*, come io sono *tutto tuo*, nella misura che io mi dono a Te tu Ti dai a me… Grazie, Gesù, per questo cuore nuovo che mi dai: il Tuo! Per poter vivere Tu in me ed io in Te…

E adesso, Signore, *andiamo fare un giro, perché voglio portarti a tutti i miei fratelli e darti a tutti*, imitando la nostra Mamma Celeste nella sua Visitazione.

Così voglio portarti *a tutti i miei fratelli in questo mondo:* a tutti porto la tua Luce, il tuo Amore e la tua Vita. Ai bambini che vengono al mondo e agli agonizzanti che stanno sul punto di morire, agli infermi e ai tribolati, a quelli che sono oppressi dal peso della loro croce, a quelli che Ti conoscono e a tutti quelli che ancora non Ti conoscono, a quanti vivono in Grazia e a quelli che sono morti nel peccato. Ti porto a quelli che Ti amano e ai tiepidi e a quelli che non Ti amano, e se non Ti vogliono ricevere lo faccio io per essi.

Ti porto *alle anime benedette del Purgatorio*, per dare sollievo alle loro pene, per inondare con la tua Luce la loro oscurità, per spegnere con il Fuoco del tuo Amore le loro fiamme, per riempire con i tuoi meriti il vuoto dei loro debiti e così consolare il tuo Cuore, che tanto soffre per loro.

Ti porto *a tutti i miei fratelli gloriosi del Cielo, agli Angeli e a tutti i Beati*, per raddoppiare la loro felicità e la loro gloria, poiché stando in Cielo non possono fare nuove conquiste né guadagni, mentre lo può fare chi è ancora sulla terra… Voglio fare ad ognuno il regalo di "un altro" Gesù, e innanzi tutto *alla nostra benedetta Mamma e Regina*, perché Lei Ti diede a noi ed è giusto che noi (qualcuno almeno) Ti diamo a Lei. Quale maggior atto d'amore possiamo farle?

Ti porto fin da adesso a tutte quelle creature che ancora non sono venute al mondo, che ancora non esistono nel tempo, *alle future generazioni*, che il Padre tiene già presenti nell'Atto eterno della sua Volontà: a tutti i miei futuri fratelli, fino all'ultimo uomo che vivrà, a tutti voglio dare anticipatamente la tua conoscenza, la tua Grazia, il tuo Amore e la tua Vita.

E dopo che Ti ho dato a tutti, chiedo loro che mi diano tutto ciò che Ti devono di gratitudine, di adorazione, di benedizioni, di lodi e

di amore, per dare tutto a Te e portarti tutti e tutte le opere delle tue mani, e mettere tutti attorno a Te, per darti il ricambio d'amore da parte di tutti. Per tanto, da parte di tutti Ti dico, o Gesù, che *Ti lodiamo, Ti benediciamo, Ti adoriamo, Ti glorifichiamo, Ti rendiamo grazie e Ti amiamo*.

E con la tua stessa Volontà infinita intendo farlo anche in riparazione per tutte le offese che ricevi ed in sostituzione per tutti gli ingrati e i malvagi che mai lo faranno, affinché il tuo Amore riceva la perfetta corrispondenza che per giustizia gli è dovuta. In questo modo, non voglio che nulla di quanto è uscito con tanto amore dalla tua Volontà non ritorni a Te con altrettanto amore.

Grazie, per avermi chiamato a compiere questo ufficio e per avermi dato la grazia di farlo. Grazie, o Gesù!

Continuiamo ad ascoltare Gesù *(Volume 12 - Luglio 4, 1917)* :

" Figlia mia, **chi fa la mia Volontà sta insieme con Me nel tabernacolo e prende parte alle mie pene, alle freddezze, alle irriverenze, a tutto [ciò] che le stesse anime fanno alla mia presenza Sacramentale. Chi fa la mia Volontà deve primeggiare in tutto,** l'è riservato sempre il posto d'onore. Quindi, chi riceve più bene: chi sta davanti a Me o chi sta con Me? **Per chi fa la mia Volontà non tollero neppure un passo di distanza tra Me e lei, non divisione di pene o di gioie; forse la terrò in croce, ma sempre con Me. Ecco, perciò ti voglio sempre nel mio Volere, per darti il primo posto sul mio Cuore Sacramentato; voglio sentire il tuo cuore palpitante nel mio, con lo stesso mio amore e dolore. Voglio sentire il tuo volere nel Mio, che moltiplicandosi in tutti Mi dia con un solo atto le riparazioni di tutti e l'amore di tutti; ed**

il mio Volere nel tuo, che facendo mia la tua povera umanità, la eleva innanzi alla Maestà del Padre come mia vittima continuata”.

Mio dolce Gesù, voglio rivestirmi delle tue stesse divise; voglio dimorare nella tua Volontà, per accedere ai decreti divini per far fronte alla Divina Giustizia perorando per tutti i miei fratelli. Voglio soggiornare nella tua Volontà per far miei tutti i frutti divini della tua Umanità Santissima e rivestirmi di Essa e, come un altro Te stesso, presentarmi innanzi alla Divinità e disarmare la Giustizia Divina impetrando rescritti di perdono per le umane creature.

Mio amato Gesù, voglio, in Te e nella tua Volontà, con Te vivere in ogni creatura ed a bene di tutte. Voglio vivere come sole: ogni mia preghiera ed ogni atto e riparazione e tutto ciò ch'io faccio, come raggio di sole voglio far che scenda su ogni creatura. *(Cfr. Vol. 11 - 02.05.1915)*

Ma la preghiera più potente sul tuo Cuore Divino e che più T'intenerisce, è il vestirsi la creatura di tutto ciò che operò e patì l'Umanità tua Santissima; quindi, accogliendo questo tuo dono,

io cingo la mia *testa* di ogni tua spina, imperlo i miei *occhi* delle tue lacrime, impregno la mia *lingua* della tua amarezza, vesto *l'anima* mia del tuo prezioso Sangue, e, adornandomi delle tue piaghe, trafiggo le mie *mani* ed i *piedi* miei con i tuoi chiodi e, come altro Te stesso, vengo a presentarmi alla tua Divina Maestà, perché Tu, commosso nel vedermi rivestito delle tue stesse divise, nulla sappia negarmi di ciò che Ti domando. *(Cfr. Vol. 11 - 15.06.1916)* Amor mio, io son ferito dello stesso tuo Amore verso la tua creatura e con Te io piango e prego e tutto voglio soffrire per metterla in salvo.

E, per far che la tua ferita d'amore, inasprita dalle tante offese dell'uomo, venga un poco lenita ed un poco raddolcita, a Te io porgo le mie lacrime e preghiere e le mie pene e riparazioni. Mostra al Padre tuo Celeste, o mio Gesù, questo mio piccolo dono, per inchinarlo a pietà verso le sue creature. Mostralo, dicendogli: “ Padre mio, Io sto nel Cielo, ma ci sono gli altri Cristi sulla terra

che sono feriti dalla mia stessa ferita, che piangono come Me, che soffrono, che pregano, quindi, Padre mio, dobbiamo versare sulla terra le nostre misericordie! ” *(Cfr. Vol. 11 - 11.11.1915)*

Così, rivestito delle tue divise io mi riverso continuamente nel tuo Volere Divino - dove trovo tutte le cose in atto, perché trovo Te, che sei Motore, Attore e Spettatore di tutto, e trovo tutte le creature - e vengo per farti complete riparazioni, perché il tuo Amore sente un irresistibile bisogno che a tante offese delle creature ci sia chi, frapponendosi fra Te e loro, Gli dia riparazioni complete, amore per tutti e strappi da Te grazie per tutti. Unito con Te io mi moltiplico quindi nel tuo Volere in ciascun *pensiero* di creatura e, rivestito delle tue divise e con la stessa Santità del Voler Divino, tutto voglio riparare, per tutti avere un *grazie* ed avere un amore per tutti; e così pure mi moltiplico in ciascun *sguardo* d'occhio umano ed in ciascuna *parola*, per darti in tutto complete riparazioni. *(Cfr. Vol. 11 - 15.06.1916)*

Il 23 Ottobre 1917 (Volume 12) *Luisa domanda a Gesù:*

“ Vita mia, Gesù, dimmi: *qual fu il primo atto che facesti quando ricevesti Te stesso Sacramentalmente* ? ”

E Gesù: " Figlia mia, **il primo atto che feci fu quello di moltiplicare la mia Vita in tante vite per quante creature ci possono essere nel mondo, affinché ognuno avesse una Vita mia in sé sola, che continuamente prega, ringrazia, soddisfa, ama, per lei sola; come pure moltiplicavo le mie pene per ciascun'anima, come se per lei sola soffrissi e non per altri. In quel supremo momento di ricevere Me stesso, Io Mi davo a tutti, ed a soffrire in ciascun cuore la mia Passione, per poter soggiogare i cuori a via di pene e d'amore; e dandovi tutto il mio divino, ne venivo a prendere il dominio di tutti. Ma ahimè, il mio amore ne restò deluso per molti! Ed aspetto con ansia i cuori amanti che, ricevendomi, si uniscano con Me, per moltiplicarsi in tutti, desiderando e volendo ciò che voglio Io, per prendere almeno da loro ciò che non Mi danno gli altri, e per ricevere il contento d'averli conforme al mio desiderio ed alla mia Volontà. Perciò, figlia mia, quando Mi ricevi fa' quello che feci Io, ed Io avrò il contento che almeno siamo due che vogliamo la stessa cosa** ".

Amor mio, Gesù, voglio darti, a nome di tutte le creature, amore per chi non Ti ama, lodi per chi Ti disprezza, benedizioni, ringraziamenti, ubbidienza per tutti. Protesto che in qualunque offesa che riceverai, io intendo offrirti tutto me stesso per ripararti, fare l'atto opposto alle offese che le creature Ti fanno e consolarti coi miei baci e continui atti di amore.

Ma vedo che sono troppo misero, ho bisogno di Te per poterti amare e riparare davvero. Perciò,

mi unisco alla tua SS. Umanità **ed insieme con Te unisco i miei *pensieri* ai tuoi, per riparare i pensieri cattivi miei e di tutti; la mia *bocca* alla tua, per riparare le bestemmie e i discorsi cattivi; il mio *cuore* al tuo, per riparare le tendenze, i desideri e gli affetti cattivi.**

In una parola, voglio riparare tutto ciò che ripara la tua Santissima Umanità, unendomi all'immensità del tuo Amore per tutti ed al bene immenso che fai a tutti.

Ma non son contento ancora.

Voglio unirmi alla tua Divinità **e questo mio nulla**
lo sperdo in Essa e così Ti do il Tutto:

Ti do il tuo *Amore* per ristorare le tue amarezze;
Ti do il tuo *Cuore* per ristorarti delle nostre freddezze,
incorrispondenze, ingratitudini e poco amore delle creature.
Ti do le tue *armonie* per rinfrancarti l'udito dagli assordamenti
che ricevi con le bestemmie.
Ti do la tua *bellezza* per rinfrancarti delle bruttezze
delle anime nostre quando ci infanghiamo nella colpa.
Ti do la tua *purità* per rinfrancarti delle mancanze di rettitudine
d'intenzione e del fango e del marciume che vedi in tante anime.
Ti do la tua *immensità* per rinfrancarti delle volontarie strettezze
in cui si mettono le anime.
Ti do il tuo *ardore* per bruciare tutti i peccati e tutti i cuori,
affinché tutti Ti amino e nessuno più Ti offenda.
Insomma,
Ti do *tutto ciò che sei Tu* per darti soddisfazione infinita,
amore eterno, immenso ed infinito.

Voglio entrare nel tuo interno e darti, o Gesù, *palpiti* per palpiti, *respiri* per respiri, *affetti* per affetti, *desideri* per desideri. Intendo tuffarmi nella tua santissima Intelligenza e, facendo scorrere tutti questi palpiti, respiri, affetti, e desideri nell'immensità della tua Volontà, intendo moltiplicarli all'infinito.

Voglio, o mio Gesù, formare onde di *palpiti* per fare che nessun palpito cattivo si ripercuota nel tuo Cuore e, così lenire tutte le tue interne amarezze.

Intendo formare onde di *affetti* e di *desideri*, per allontanare tutti gli affetti e i desideri cattivi che potrebbero menomamente contristare il tuo Cuore.

Intendo ancora, o mio Gesù, formare onde di *respiri* e di *pensieri*, per allontanare qualunque respiro e pensiero che potrebbe menomamente dispiacerti.

Starò bene in guardia, o Gesù, affinché nulla più Ti affligga e aggiunga alle tue pene interne altre amarezze.

O mio Gesù, fa' che tutto il mio interno nuoti nell'immensità del tuo; così potrò ritrovare amore sufficiente e Volontà sufficiente per far che non entri nel tuo interno amore cattivo, né volontà che potrebbe dispiacerti. *(Cfr.* Le Ore della Passione di N.S.G.C. - *18ª Ora)*

Voglio accoglierti Gesù dentro di me, con l'amore e la disponibilità di un cuore puro ed innocente.

Luisa Piccarreta scrive il 20 Ottobre 1917 (Volume 12):

Avendo ricevuto il mio Gesù, stavo pensando come potevo rendere amore per Amore; e mi riusciva impossibile potermi restringere, impicciolirmi, come fa Gesù nell'ostia per amor mio. Ciò non è in mio potere, come è in potere di Gesù. Ed il mio amato Gesù mi ha detto:

" Figlia mia, se non puoi restringere tutta te dentro il breve giro di un'ostia per amor mio, **puoi restringere** benissimo **tutta te nella mia Volontà, per poter formare l'ostia di te nella mia Volontà.** ***Ogni atto che farai nella mia Volontà Mi farai un'ostia, ed Io Mi ciberò di te, come tu di Me*****. Che cosa forma l'Ostia? La mia Vita in essa. Che cosa è la mia Volontà? Non è tutta la mia Vita? Sicché anche tu puoi farti ostia per amor mio:** ***quanti più atti farai nella mia Volontà, tante ostie di più farai per rendermi amore per Amore*** ".

Allora, Gesù, trasformami in Te, fammi una cosa con Te. Gesù, voglio far mia la tua Vita, le tue preghiere, i tuoi gemiti di amore, le tue pene, i tuoi palpiti di fuoco coi quali Tu vuoi bruciarmi. Tu in quest'Ostia rinasci, vivi, muori e Ti consumi; anch'io, mio Gesù, voglio consumarmi per Te. Voglio ripetere ciò che fai Tu per farti sentire come se un'altra volta Tu ricevessi Te stesso; voglio darti gloria completa, contentezze divine, sfoghi di amore che Ti nobilitino. Mio Gesù, voglio consumarmi della tua stessa consumazione. *(Cfr. Vol. 11 - 24.2.1917)* Voglio vivere tutti i miei atti nella Volontà tua, che è tutta la mia Vita come è la Vita tua. **Ogni atto fatto da me nella Volontà tua Divina, è un'ostia ch'io voglio donarti e della quale Tu puoi cibarti, come io mi cibo di Te; ogni mio atto nella tua Volontà, è un'ostia che io formo per renderti amore per Amore.** *(Cfr. Vol. 12 - 20.10.1917)* Perché, **come Tu nell'Ostia Santa Ti fai Cibo per me, così io voglio farmi cibo per Te e voglio che tutto il mio interiore: i miei *pensieri*, gli *affetti*, i *desideri*, le *inclinazioni*, i *palpiti*, i *sospiri*, l'*amore*, *tutto*, tutto tenda a Te; tutto il mio interiore voglio convertire in alimento per Te**. Così Tu, mio amato Bene, vedendo il vero frutto del tuo Cibo che a me doni, che è il divinizzare l'anima mia e convertirla tutta in Te, Tu stesso Ti puoi cibare dell'anima mia, cibandoti quindi dei miei desideri, del mio amore e di tutto il resto. Ed allora io posso dirti: "Come Tu, Amore mio, sei giunto a farti mio Cibo e a darmi tutto, anch'io mi son fatto tuo cibo; non mi resta altro da darti, mio buon Gesù, poiché tutto ciò che sono è tuo". *(Cfr. Vol. 6 - 17.11.1904)*

Il 27 Novembre 1917 (Volume 12), *Gesù dice a Luisa:*

" … le chiese sono poche, molte ne verranno distrutte; molte volte non trovo sacerdoti che Mi consacrino, altre volte permettono ad anime indegne di ricevermi e ad anime degne di non ricevermi, altre non possono ricevermi, sicché il mio amore si trova inceppato. Perciò **voglio fare la santità del vivere nel mio Volere: in esse**[1] **non avrò bisogno di sacerdoti per**

[1] *in esse* = nelle anime che vivono nel mio Volere

consacrarmi, né di chiese, né di tabernacoli, né di ostie, ma esse saranno tutto insieme: sacerdoti, chiese, tabernacoli ed ostie. Il mio amore sarà più libero; ogniqualvolta vorrò consacrarmi lo potrò fare, in ogni momento di giorno, di notte, in qualunque luogo esse si trovino. Oh, come il mio amore avrà sfogo completo! Ah, figlia mia! La generazione presente meritava d'essere distrutta del tutto, e se permetterò che qualche poco resti di essa, è per formare **questi soli della santità del vivere nel mio Volere**, che a mio esempio **Mi rifaranno di tutto quello che Mi dovevano le altre creature, passate, presenti e future. Allora la terra Mi darà vera gloria ed il mio *Fiat Voluntas Tua come in Cielo così in terra* avrà compimento ed esaudimento** ".

Nel Volume 12, Marzo 27, 1918, leggiamo:

" Figlia mia, chi forma il Sacrificio non sono Io? Ora**, l'anima che vive con Me e nel mio Volere, trovandomi Io in ogni Sacrificio, lei resta come sacrificata insieme con Me, non in una Messa, ma in tutte le Messe e, vivendo nel mio Volere, resta con Me consacrata in tutte le ostie.**

Non uscire mai dal mio Volere, ed Io ti farò giungere dove vuoi; anzi, tra te e Me ci passerà tale elettricità di comunicazione, che tu non farai nessun atto senza di Me ed Io non farò nessun atto senza di te. Sicché, quando ti manchi qualche cosa, entra nella mia Volontà e troverai pronto ciò che vuoi, quante Messe vuoi, quante Comunioni vuoi, quanto amore vuoi; nella mia Volontà nulla manca, non solo, ma troverai le cose in modo divino ed infinito ".

“ **Per chi fa la mia Volontà e vive in Essa, il mio amore non trova inceppo,** ed Io lo amo e prediligo tanto da riservare a Me solo tutto ciò che ci vuole per loro: ed aiuto e direzione e soccorsi inaspettati e grazie impreviste. Anzi sono geloso che altri gli facciano qualche cosa, voglio fargli tutto Io. **E giungo a tanta gelosia d’amore che**, se do la potestà ai sacerdoti di consacrarmi nelle Ostie Sacramentali per farmi dare alle anime, invece a queste, **come vanno ripetendo gli atti nella mia Volontà, come si rassegnano, come fanno uscire il volere umano per farvi entrare il Voler Divino, Io stesso Mi riservo il privilegio di consacrare queste anime; e ciò che fa il sacerdote sull’Ostia, Io faccio con loro. E non una volta, ma ogniqualvolta [la creatura] ripete gli atti nella mia Volontà, come calamita potente Mi chiama, ed Io, qual ostia privilegiata Me la consacro, le vo ripetendo le parole della Consacrazione. E questo lo faccio con giustizia, perché l’anima col fare la mia Volontà si sacrifica di più di quelle anime che fanno la Comunione e non fanno la mia Volontà.** Esse - **le anime che fanno la mia Volontà - si vuotano di se stesse per mettere Me, Mi danno pieno dominio; se occorre sono pronte a soffrire qualunque pena per fare la mia Volontà, ed Io non posso aspettare, il mio amore non resiste per comunicarmi loro quando il sacerdote è comodo di dargli un’Ostia Sacramentale, perciò faccio tutto da Me. Oh, quante volte Mi comunico prima che il sacerdote si senta comodo di comunicarla lui!** Se ciò non fosse, il mio amore resterebbe come inceppato e legato nei Sacramenti. No, no, Io sono libero! I Sacramenti li ho nel mio Cuore, ne sono il padrone e posso esercitarli quando voglio! ”

E mentre ciò diceva, - scrive Luisa - pareva che girava dappertutto, per vedere se ci fossero anime che facevano la sua Volontà per consacrarle. Come era bello vedere l’amabile Ge-

sù girare come in fretta per fare l'ufficio di sacerdote e sentirlo ripetere le parole della Consacrazione su quelle anime che facevano e vivono nel suo Volere! Oh, beate quelle anime che subiscono la consacrazione di Gesù facendo il suo Santissimo Volere! *(Vol. 12 - Giugno 20, 1918)*

(Gesù:) " Figlia mia, **come l'anima va racchiudendo il mio Volere e Mi ama, nel mio Volere racchiude Me, ed amandomi forma intorno a Me gli accidenti per imprigionarmi dentro e vi forma un'ostia per Me. Così, se soffre, se ripara, ecc., e rinchiude il mio Volere, Mi forma tante ostie per comunicare Me e sfamarmi in modo divino e degno di Me. Io non appena vedo formate queste ostie nell'anima, Me le vado a prendere per nutrirmi, per saziare la mia insaziabile fame che ho che la creatura Mi renda amore per amore. Sicché puoi dirmi: 'Tu hai comunicato me, anch'io ho comunicato Te'** ".

Ed io *(Luisa)*: " Gesù, le mie ostie sono roba tua stessa, invece le tue sono roba tua; quindi io rimango sempre al disotto di Te ".

E Gesù: " Per chi ama davvero, Io non so né voglio far conto; e poi, **nelle mie Ostie è Gesù che ti do, e nelle tue è tutto Gesù che Mi dai**; vuoi vederlo? "

Ed io: " Sì ". Ha steso la sua mano nel mio cuore ed ha preso una piccola pallottolina bianca, l'ha spezzata e da dentro è uscito un altro Gesù.

E Lui: " Hai visto? **Come ne sono contento quando la creatura giunge a poter comunicare Me stesso! Perciò fammi molte ostie, ed Io verrò a nutrirmi in te; Mi rinnoverai il contento, la gloria, l'amore [di] quando, nell'isti-**

tuirmi Sacramentato, comunicai Me stesso ”. *(Volume 12 - Febbraio 6, 1919)*

Prendiamo allora la Volontà e l'Amore di Gesù per potergli dare le stesse cose sue divine, per dargli atti tutti divini, per nutrirlo dello stesso suo cibo:

Tu, mio dolce Gesù, nel SS. tuo Sacramento dell'Amore vuoi essere nutrito del tuo stesso cibo, ed allora io *faccio mia* la *Volontà* tua e *faccio mio* il tuo *Amore,* le tue *preghiere,* le tue *riparazioni* e i tuoi *sacrifici* e Te li do come cose mie, delle quali Tu possa nutrirti.

Mio amabile Gesù, unendomi a Te tendo le mie orecchie per sentire ciò che Tu stai facendo, per farlo anch'io insieme con Te; e così, mentre replico i tuoi stessi atti, Ti do il mio cibo, per renderti felice; perché soltanto nelle *ostie viventi* Tu trovi la ricompensa per la solitudine, per il digiuno e per ciò che soffri nei tabernacoli. E quindi io voglio continuamente far scorrere la mia *volontà* nella Tua; i miei *desideri*, ogni mio *atto*, *tutto* ciò che sono, tutto voglio far scorrere in Te, nella tua Volontà, perché Tu possa rinnovare in me, atto per atto, la tua consacrazione. Così, in me, quale *ostia vivente*, Tu continuerai la tua Vita. *(Cfr. Vol. 11 - 17.12.1914)* **O mio Gesù, il mio *corpo* sia il tuo tabernacolo; la mia *anima*, sia la pisside che Ti contiene; il *palpito* del mio cuore sia come particola, che Ti consenta di trasformarti in me come dentro d'una particola. Ma, mentre nella particola - che si consuma - Tu sei soggetto a continue morti, nel palpito del mio cuore - che Ti simboleggia il mio amore e che non è soggetto a consumarsi - la tua Vita sarà continua, o mio Eterno Amore, mio Gesù.**

Ascoltiamo le parole accorate di Gesù (Vol. 12 - Febbraio 27, 1919):

“ Figlia mia, quante tenebre! Sono tante che sembra la terra coperta d'un manto nero, tanto che [le creature] non ve-

dono più, sono rimaste o cieche o non hanno luce per vedere. Ed Io non solo voglio l'aria divina per Me, ma anche la luce.

Perciò i tuoi atti siano continui nel mio Volere, ché non solo farai l'aria per il tuo Gesù, ma anche la luce, sarai il mio riflettore, il mio riverbero, il riflesso del mio amore e della mia stessa luce. Anzi ti dico che **come farai i tuoi atti nel mio Volere erigerai tabernacoli, non solo, [ma] come andrai formando i pensieri, i desideri, le parole, le riparazioni, gli atti d'amore, tante ostie si sprigioneranno da te, perché consacrate dalla mia Volontà. Oh, che libero sfogo avrà il mio amore! Avrò libero campo in tutto, non più inceppo. Quanti tabernacoli voglio ne avrò, le ostie saranno innumerevoli; ad ogni istante ci comunicheremo insieme ed anch'Io griderò: 'Libertà, libertà, venite tutti nella mia Volontà e godrete la vera libertà!'** Fuori della mia Volontà quanti inceppi non trova l'anima!, ma nella mia Volontà è libera, Io la lascio libera d'amarmi come vuole, anzi le dico: 'Lascia le tue spoglie umane, prendi il divino. Io non sono avaro e geloso dei miei beni, voglio che [tu] prenda tutto; amami immensamente, prendi, prendi tutto il mio amore, fallo tuo; il mio potere, la mia bellezza falla tua. Quanto più prendi, tanto più è contento il tuo Gesù'. **La terra Mi forma pochi tabernacoli, le Ostie sono quasi numerate; e poi i sacrilegi, le irriverenze che Mi fanno… oh, com'è offeso ed inceppato il mio amore! Invece nella mia Volontà niente inceppo, non c'è l'ombra dell'offesa, e la creatura Mi dà amore, riparazioni divine e corrispondenza completa, e Mi sostituisce insieme con Me a tutti i mali dell'umana famiglia.** Sii attenta e non ti spostare dal punto dove ti chiamo e voglio ".

Rispondiamo all'amore di Gesù:

Nel tuo Volere, o mio dolce Gesù, vengo in tutti i tabernacoli del mondo per fare vita con Te. Voglio darti amore, riparazioni divine, corrispondenza completa. Voglio vivere tutte le azioni della mia giornata con l'intenzione di farti continua compagnia e darti sollievo e riparazione continua. Voglio prestare grande attenzione a tutto ciò che Tu vuoi fare in me, o mio Gesù: quando Tu vuoi pregare, io Ti presto tutto il mio essere: la mia voce, i miei affetti, il mio cuore, perché Tu, in me, possa innalzare al Cielo la tua preghiera, per parlare al Padre e per rinnovare nel mondo gli effetti della stessa tua preghiera.

Amante Gesù, Tu in questo SS. Sacramento eserciti tutte le virtù, ed io da Te voglio attingere fortezza, mansuetudine, pazienza, tolleranza, umiltà, ubbidienza; voglio stare attento a tutti i miei moti interni, perché Tu possa ripetere in me la tua stessa Vita.

Mio buon Gesù, Tu mi dai le tue Carni in cibo, ed io per alimento Ti voglio dare l'amore, la volontà, i desideri, i pensieri, gli affetti miei. Voglio gareggiare col tuo Amore, mio buon Gesù; non voglio fare entrare nulla in me che non sia Te, così tutto ciò che farò, tutto servirà per tuo alimento. Col mio *pensiero* voglio alimentare il tuo pensiero divino: mi ricorderò quindi che Tu sei nascosto in me e vuoi l'alimento del mio pensiero e così pensando santamente alimenterò il pensiero divino. La mia *parola*, i *palpiti*, gli *affetti*, i *desideri*, i *passi*, le *opere*, *tutto* voglio che serva per alimentare Te, Gesù; ed in Te intendo alimentare anche tutte le creature.

Dolce Amor mio, come Tu transustanziasti Te stesso nel pane e nel vino, fa' che tutto ciò che dico e faccio, sia una continua consacrazione di Te in me e nelle anime. E quando Tu vieni in me, fa' che ogni mio palpito, ogni desiderio, ogni affetto, pensiero, parola, possa sentire la potenza della consacrazione sacramentale, in modo che, consacrato tutto il mio piccolo essere, divenga tante Ostie per poter dare Te alle anime.

O Gesù, dolce Amor mio, sia io la tua piccola Ostia per poter racchiudere in me, come Ostia vivente, tutto Te stesso.

(*Cfr.* Le Ore della Passione di N.S.G.C. - *Riflessioni alla 4ª Ora*)

Scrive Luisa: Stavo pensando tra me: **“ Come può essere che il fare la Volontà di Dio oltrepassa gli stessi Sacramenti? ”**. E Gesù muovendosi nel mio interno mi ha detto:

“ Figlia mia, e perché i Sacramenti si chiamano Sacramenti? Perché sono sacri, hanno il valore e potere di conferire la Grazia, la santità. Però questi Sacramenti agiscono a seconda le disposizioni delle creature, tanto che molte volte restano anche infruttuosi, senza poter conferire i beni che contengono. Ora, **la mia Volontà è Sacra e Santa e contiene tutta insieme la virtù di tutti i Sacramenti, non solo, ma non deve lavorare a disporre l’anima a ricevere i beni che contiene questa mia Volontà, ma non appena l’anima si è disposta a fare la mia Volontà, si è già disposta da sé e la mia Volontà, trovando il tutto preparato e disposto anche a costo di qualunque sacrificio, senza indugio Si comunica all’anima, versa i beni che contiene e vi forma gli eroi, i martiri del Divin Volere, i portenti più inauditi.**

E poi, che fanno i Sacramenti se non che unire l’anima con Dio. Che cosa è fare la mia Volontà? Non è forse unire la volontà della creatura col suo Creatore? Sperdersi nel Volere Eterno, il nulla salire al Tutto, il Tutto discendere nel nulla è l’atto più nobile, più divino, più puro, più bello, più eroico che la creatura può fare! Ah, sì, te lo confermo, te lo ripeto: **la mia Volontà è Sacramento ed oltrepassa tutti i Sacramenti insieme! Ma in modo più ammirabile, senza intermedio di nessuno, senza alcuna materia. Il Sacramento della mia Volontà si forma tra la Volontà mia e quella dell’anima: le due volontà si annodano insieme e formano il Sacramento. La mia Volontà è Vita e l’anima è già disposta a ricevere la vita; la mia Volontà è Santa e l’anima riceve la santità; la**

mia Volontà è forte e l'anima riceve la fortezza; e così di tutto il resto. Invece, gli altri miei Sacramenti, quanto devono lavorare a disporre le anime, se pure vi riescono! E questi canali che ho lasciato alla mia Chiesa, quante volte restano malmenati, disprezzati, conculcati? E certi se ne servono per lordarsi e li rivolgono contro di Me per offendermi. Ah, se tu sapessi i sacrilegi enormi che si fanno nel Sacramento della Confessione e gli abusi orrendi del Sacramento della Eucaristia, ne piangeresti Meco per il gran dolore!

Ah, sì, solo il Sacramento della mia Volontà può cantare gloria e vittoria! È pieno nei suoi effetti ed intangibile d'essere offeso dalla creatura, perché essa per entrare nella mia Volontà deve deporre la sua volontà, le sue passioni, ed allora la mia Volontà si abbassa a lei, la investe, la immedesima a Sé e ne fa dei portenti. Perciò quando parlo della mia Volontà vado in festa, non la finisco mai: è piena la mia gioia, né amarezza entra fra Me e l'anima; ma per gli altri Sacramenti il mio Cuore nuota nel dolore e l'uomo Me l'ha cambiati in fonte d'amarezze, mentre Io li ho dati come tante fonti di grazia ".

Il 1° gennaio 1920 (Vol. 12) Gesù chiede a Luisa:

" … **Sai quali sono le vesti dell'anima che vive nel mio Volere? Non sono d'oro, ma di luce purissima. E questa veste di luce le servirà come specchio per far vedere a tutto il Cielo quanti atti ha fatto nel mio Volere, perché in ogni atto che ha fatto nella mia Volontà ha rinchiuso tutto Me, e questa veste sarà ornata da tanti specchi e in ogni specchio si vedrà tutto Me, sicché da dovunque sarà mirata, da dietro, davanti, a destra, a sinistra vedranno Me e moltiplica-**

to in tanti per quanti atti ha fatto nel mio Volere. Veste più bella non potrei darle, sarà il distintivo delle sole anime che vivono nel mio Volere ".

Io son rimasta un po' confusa nel sentire ciò e Lui ha soggiunto:

" Come, ne dubiti? E non succede lo stesso nelle Ostie Sacramentali? Se ci sono mille Ostie, mille Gesù ci sono ed a mille Mi comunico tutto intero; e se ci sono cento Ostie, ci sono cento Gesù e Mi posso dare solo a cento. Così **in ogni atto fatto nella mia Volontà l'anima Mi rinchiude dentro ed Io vi resto suggellato dentro della volontà dell'anima. Sicché questi atti fatti nel mio Volere sono Comunioni eterne, non soggette come le Ostie Sacramentali a consumarsi le specie e, col consumarsi le specie, la mia Vita Sacramentale finisce; invece, nelle Ostie della mia Volontà non c'entra né farina né altra materia: l'alimento, la materia di queste Ostie della mia Volontà è la mia stessa Volontà Eterna unita con la volontà dell'anima, eterna con Me, non soggette queste due volontà a consumarsi. Quindi, che meraviglia che si vedrà tante volte moltiplicata tutta la mia Persona per quanti atti [l'anima] ha fatto nella mia Volontà? Molto più che Io son restato suggellato in lei e lei tante volte in Me? Sicché, anche in Me resterà moltiplicata tante volte l'anima per quanti atti ha fatto nel mio Volere.** Sono i prodigi del mio Volere, e ciò basta per toglierti ogni dubbio!"

Stavo offrendomi nel Santo Sacrifizio della Messa insieme con Gesù - *scrive Luisa il 28 maggio 1920, volume 12* -, affinché anch'io potessi subire la sua stessa consacrazione; e Lui, movendosi nel mio interno mi ha detto:

“ Figlia mia, **entra nella mia Volontà, affinché possa trovarti in tutte le ostie, non solo presenti ma anche future, e così subirai insieme con Me tante consacrazioni quante**

ne subisco Io. In ogni Ostia Io vi metto una mia Vita e, per contraccambio ne voglio un'altra, ma quanti non Me la danno! Altri Mi ricevono, Io Mi do a loro e loro non si danno a Me e il mio amore resta dolente, inceppato e soffocato, senza contraccambio. Perciò **nella mia Volontà vieni a subire tutte le consacrazioni che subisco Io ed Io troverò in ogni Ostia il contraccambio della tua vita; e non solo finché starai in terra, ma anche quando starai in Cielo, perché essendoti tu consacrata anticipatamente mentre stai in terra nella mia Volontà, come le subirò Io le consacrazioni fino all'ultimo, così le subirai tu ed Io troverò fino all'ultimo dei giorni il contraccambio della tua vita** ”.

Poi ha soggiunto: “ **Gli atti fatti nella mia Volontà sono sempre quelli che primeggiano su tutti ed hanno la supremazia su tutto, perché essendo fatti nella mia Volontà entrano nell'ambito dell'eternità e, prendendovi i primi posti, lasciano dietro tutti gli atti umani**, correndo loro sempre a-

vanti; né può influire se siano fatti prima o dopo, se in un'epoca o in un'altra, se piccoli o grandi: basta che siano stati fatti nella mia Volontà, perché siano sempre tra i primi e corrano innanzi a tutti gli atti umani. (…) **Gli atti fatti nel mio Volere, siccome sono fatti nella mia Volontà, diventano luce, ma luce legata, immedesimata con l'eterna Luce**; quindi non si mischiano con gli atti umani, anzi, **hanno la virtù di far mutare gli atti umani in divini**; perciò tutto lasciano dietro ed essi sono i primi fra tutto ".

Contemplando estasiata la grandezza delle Verità che Gesù continuamente le rivela, il 22 dicembre 1920 Luisa esclama:

" Che forza magica tiene questa Divina Volontà, che potenza, che incanto! " Ora, mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù mi ha detto:

" Figlia mia, **la sola parola Volontà di Dio, contiene la potenza creatrice, quindi tiene il potere di creare, trasformare, consumare e far correre nell'anima nuovi torrenti di luce, d'amore, di santità. Solo nel *Fiat* si trova la potenza creatrice e, se il sacerdote Mi consacra nell'Ostia, è perché la mia Volontà, a quelle parole che si dicono sull'Ostia santa, le diede il potere. Sicché tutto esce e si trova nel *Fiat*. E, se solo al pensiero di fare la mia Volontà l'anima si sente raddolcita, forte, cambiata, è perché col pensare di fare la mia Volontà è come se si mettesse in via per trovare tutti i beni; che sarà farla?** "

E' il giorno di Natale, 25 dicembre 1920 (Vol. 12) quando Luisa contempla il Bambinello Gesù nella grotta di Betlem:

… Il mio dolce Gesù: era tenero Bambinello; vagiva, piangeva e tremava per il freddo. Si è gettato nelle mie braccia per essere riscaldato. Io me L'ho stretto forte forte e, secondo il mio solito, **mi fondevo nel suo Volere per trovare i pensieri di tutti insieme coi miei e circondare il tremante Gesù con le adorazioni di tutte le intelligenze create; gli sguardi di tutti, per far guardare Gesù e distrarlo dal pianto; le bocche, le parole, le voci di tutte le creature, affinché tutte Lo baciassero per non farlo vagire e col loro fiato Lo riscaldassero**. Mentre ciò facevo, l'Infante Gesù non più vagiva, ha cessato dal piangere e, come riscaldato, mi ha detto:

" Figlia mia, **hai visto che cosa Mi faceva tremare, piangere e vagire? L'abbandono delle creature. Tu Me le hai messe tutte intorno, Mi sono sentito guardato, baciato da tutti ed Io Mi sono quietato dal pianto. Ma sappi però che la mia sorte Sacramentale è più dura ancora della mia sorte infantile.** La grotta, sebbene fredda, ma era spaziosa, aveva un'aria da respirare; **l'Ostia è** anche **fredda, è tanto piccola che quasi Mi manca l'aria**. Nella grotta ebbi per letto una mangiatoia con un poco di fieno per letto; **nella mia Vita Sacramentale anche il fieno Mi manca e per letto non ho altro che metalli duri e gelati**. Nella grotta ci avevo la mia cara Mamma che spesso spesso Mi prendeva con le sue purissime mani e Mi copriva con baci infuocati per riscaldarmi, Mi quietava il pianto, Mi nutriva col suo latte dolcissimo. Tutto al contrario **nella mia Vita Sacramentale: non ci ho una Mamma; se Mi prendono, sento il tocco di mani indegne**, mani che danno di terra e di letame; oh, come ne sento la puzza, più del letame che sentivo nella grotta! **Invece di coprirmi con baci, Mi toccano con atti irriverenti ed invece di latte Mi danno il fiele dei sacrilegi, della noncuranza, delle freddezze**. Nella grotta San Giuseppe non Mi fece mancare

una lanternina di luce nella notte; **qui nel Sacramento, quante volte resto al buio anche la notte? Oh, com'è più dolorosa la mia sorte Sacramentale! Quante lacrime nascoste, non viste da nessuno! Quanti vagiti non ascoltati! Se ti ha mosso a pietà la mia sorte infantile, molto ti deve muovere a pietà la mia sorte Sacramentale!** "

Gesù, mio amato Bene, a nome di tutti io voglio riparare tutte le offese che si fanno al tuo SS. Sacramento d'Amore:

VOGLIO RIPARARTI COL TUO STESSO CUORE

Afflitto **Amor mio, faccio mia la tua Vita per poter riparare insieme a Te tutto ciò che Tu ripari.** Voglio entrare nei più intimi nascondigli del tuo Cuore Divino per riparare col tuo stesso Cuore le offese più intime e segrete che ricevi anche dalle anime a Te più care. Voglio, o mio Gesù, seguirti in tutto, ed insieme con Te voglio girare per tutte le anime che Ti devono ricevere nell'Eucaristia ed entrare nei loro cuori e, insieme alle tue, metto le mie mani per purificarle, affinché, quando esse Ti ricevono, Tu possa trovare in

loro le tue compiacenze. Quindi, **fondendomi in Te, mio dolce Gesù, faccio mie le tue preghiere, le tue riparazioni e i tuoi rimedi opportuni per ciascun'anima**; voglio mescolare le mie lacrime alle tue, affinché Tu mai sia solo, ma possa trovare sempre me unito a Te, per dividere insieme le tue pene.

Gesù, Vittima Divina, vedo in ciascuna Ostia consacrata schierata tutta la tua dolorosa Passione, perché le creature, agli eccessi del tuo amore, Ti preparano eccessi d'ingratitudine. Per questo, **nel tuo Volere, io mi rendo presente con Te in ogni tabernacolo, in tutte le pissidi ed in ciascun'Ostia consacrata** che si troverà sino alla fine del mondo, ad emettere i miei atti di riparazione, a seconda delle offese che ricevi.

O Gesù, Ti contemplo nell'Ostia santa e, come se Ti vedessi nella tua adorabile Persona, **bacio la tua *fronte* maestosa** ma, baciandoti, sento le punture delle tue spine. Mio Gesù, in quest'Ostia santa quante creature invece di mandarti l'omaggio dei loro buoni ***pensieri***, Ti mandano le spine dei loro pensieri cattivi! Amore mio, insieme con Te voglio dividere le tue pene: metto tutti i miei pensieri nella tua ***mente*** per spingere fuori queste spine che tanto Ti addolorano e faccio scorrere ogni mio pensiero in ogni tuo pensiero per farti l'atto di riparazione per ogni pensiero cattivo e consolare così la tua mesta mente.

Gesù, mio Bene, bacio i tuoi begli ***occhi***: Ti vedo in quest'Ostia Santa con i tuoi occhi amorosi in atto di aspettare tutti quelli che si portano alla tua presenza, per guardarli con i tuoi ***sguardi*** d'amore e per avere il ricambio dei loro sguardi d'amore. Ma quanti, innanzi a Te, invece di guardare e cercare Te, guardano cose che li distraggono, privandoti del gusto che provi nello scambio degli sguardi d'amore! Mio Gesù, metto i miei occhi nei tuoi per dividere insieme a Te queste tue pene e, per riparare tutti gli sguardi distratti delle creature, Ti offro i miei sguardi d'amore sempre fissi in Te.

Gesù, mio Amore, bacio le tue santissime ***orecchie***. Tu sei intento ad ***ascoltare*** ciò che vogliono da Te le creature, per consolarle ed invece esse Ti fanno giungere alle orecchie preghiere malamente recitate, piene di diffidenze, preghiere fatte per abitudine; e così il tuo ***udito*** in quest'Ostia santa è molestato più che nella tua

stessa Passione. O mio Gesù, prendo tutte le armonie del Cielo e le metto nelle tue orecchie per ripararti; e metto le mie orecchie nelle tue, non solo per dividere insieme le tue pene, ma per stare sempre ***attento*** a ciò che Tu vuoi e soffri, per farti subito il mio atto continuo di riparazione e, per consolarti.

Gesù, Vita mia, bacio il tuo santissimo ***Volto***. Ti vedo insanguinato, livido e gonfio. Le anime, vengono innanzi a Te, nell'Ostia santa e, con le loro posizioni indecenti ed i discorsi cattivi che fanno innanzi a Te, invece di onorarti, Ti danno schiaffi e sputi. E Tu, come nella Passione, li ricevi con pace e pazienza, sopportando tutto. O Gesù, metto il mio volto nel tuo Volto per condividere il tuo dolore e per carezzarti e baciarti mentre ricevi questi schiaffi e toglierti gli sputi. E, nel tuo Volere, vengo in ogni tabernacolo del mondo e su ogni altare dove sei sacramentalmente presente, per darti adorazioni divine, atti completi, a nome di tutti.

Gesù, mio Tutto, bacio la tua dolcissima ***bocca***. Vedo che nello scendere nei cuori delle creature, vieni poggiato per primo sulla loro ***lingua***. Oh, come resti amareggiato e Ti senti attossicare, trovando molte lingue mordaci, impure, cattive! E peggio è quando scendi nei loro cuori! Mio Gesù, vengo nel Tuo Volere per potermi trovare nella bocca di ciascuna creatura, per addolcirti e per ripararti qualunque offesa che da esse ricevi. Voglio darti per tutte il ricambio d'amore al tuo infinito Amore.

Mio Gesù, Freccero divino, bacio il tuo ***petto***. E' tale e tanto il fuoco che in esso contieni che, per dare un po' di sfogo alle fiamme del tuo Amore, Ti metti a giocare con le creature che vengono innanzi a Te, tirando loro frecce d'Amore che escono dal tuo petto, per ferirle. Ma molti, o Gesù, Te le respingono, mandandoti per ricambio frecce di freddezza, di tiepidezza e d'ingratitudine. Tu ne rimani molto afflitto, che le creature facciano fallire il tuo gioco d'amore. O Gesù, ecco il mio petto pronto a ricevere non solo le tue frecce destinate per me, ma anche quelle che Ti respingono gli altri, per ripararti le freddezze, le tiepidezze e le ingratitudini che ricevi.

Bacio, Gesù mio, la tua ***mano sinistra*** e intendo riparare tutti i tocchi illeciti o non santi fatti alla tua presenza; Ti prego, con questa mano, di tenermi sempre stretto al tuo Cuore. E bacio la

tua ***mano destra*** intendendo riparare tutti i sacrilegi, specie le Messe malamente celebrate. Forse, in certi tuoi Ministri Tu trovi i sacerdoti della tua Passione che, con i loro enormi sacrilegi, rinnovano il deicidio. Mio dolce Gesù, un'altra volta, come nella Passione, Tu Te ne stai in quelle mani indegne, quale agnellino mansueto, aspettando di nuovo la tua morte. Mio Gesù, quanto soffri! Ti prego: quando Ti trovi in queste mani, fammi essere presente, perché io possa ripararti. Voglio coprirti con la purità degli Angeli e profumarti con le tue stesse Virtù divine e, voglio offrirti il mio cuore per scampo e rifugio. E mentre stai in me, io Ti prego per i sacerdoti, affinché siano tutti degni tuoi ministri e la tua Vita Sacramentale non sia più messa in pericolo.

O Gesù, bacio il tuo ***piede sinistro*** intendendo ripararti per quelli che Ti ricevono per abitudine e senza le dovute disposizioni; e mentre bacio il tuo ***piede destro*** intendo riparare per quelli che Ti ricevono per oltraggiarti. Ti prego, mio dolce Gesù, che quando le creature ardiscono di fare ciò, di rinnovare il miracolo che operasti quando Longino Ti trapassò il Cuore con la lancia: al flusso del tuo Sangue che, sgorgando, gli toccò gli occhi, Tu lo convertisti e lo risanasti; così al tuo tocco sacramentale converti le offese in amore e gli offensori in anime amanti.

Gesù mio, bacio il tuo ***Cuore*** divino, centro dove si riversano tutte le offese. Intendo ripararti per tutto e per tutti, darti un contraccambio d'amore e sempre insieme con Te dividere le tue pene. O mio Celeste Freccero d'Amore, se qualche offesa sfugge alla mia riparazione, Ti prego di imprigionarmi nel tuo Cuore e nella tua Volontà, affinché nulla mi possa sfuggire. La tua e mia dolce Mamma mi terrà sempre attento e, insieme con Lei Ti ripareremo per tutto e per tutti; Ti baceremo insieme e, riparandoti, Ti allontaneremo le onde delle amarezze che ricevi dalle creature.

Rinchiudimi nel tuo **Cuore**, dolce Gesù, e con le catene del tuo amore lega uno per uno i miei pensieri, gli affetti, i desideri ed incatena le mie mani e i miei piedi al tuo Cuore perché io non abbia altre mani e altri piedi che i tuoi. Il mio carcere sarà il tuo Cuore; le mie catene, l'amore; i cancelli che mi impediranno di uscire dal tuo Cuore sarà la tua Santissima Volontà; le tue fiamme d'Amore saranno il mio cibo, il mio respiro, il mio tutto. E così, dalle tue fiamme, dal fuoco, io riceverò vita e morte come quelle che subisci Tu

nell'Ostia e, così Ti darò la mia vita. E mentre io resterò imprigionato in Te, Tu resterai sprigionato in me. Perché è proprio questo il tuo intento nel carcerarti nell'Ostia: di essere scarcerato dalle anime che Ti ricevono, prendendo vita in loro.

Ed ora, dolce mio Signore, in segno d'amore, benedicimi e dammi un bacio, mentre io Ti abbraccio e rimango stretto in Te.

(Cfr. Le Ore della Passione di N.S.G.C. - *4ª Ora)*

Un giorno Gesù spiega a Luisa (è il 17 gennaio 1921 - Vol. 12):

" … **Le cose portano l'impronta dall'origine donde sono uscite. La mia origine nel tempo fu dal *Fiat Mihi* dell'Immacolata Mamma, perciò tutto il mio operato porta il segno del suo *Fiat Mihi*. Sicché in ogni Ostia Sacramentale c'è il suo *Fiat Mihi*; se l'uomo sorge dalla colpa, se il neonato è battezzato, se il Cielo si apre per riceverne le anime, è il *Fiat Mihi* della mia Mamma che segna, che segue e precede tutto. Oh, potenza del *Fiat* ! Lui sorge ad ogni istante, si moltiplica e si fa vita di tutti i beni** ".

E il 6 luglio 1922 (Vol. 14):

"… Mentre istituivo la Cena Eucaristica chiamai tutti intorno a Me, guardai tutte le generazioni, dal primo all'ultimo uomo, per dare a tutti la mia Vita Sacramentale, e non una volta, ma tante volte per quante volte ha bisogno del cibo corporale. **Io volevo costituirmi come cibo dell'anima, ma Mi trovai molto male vedendo che questa mia Vita Sacramentale restava circondata da disprezzi, da noncuranze ed anche da morte spietata. Mi sentii male, provai tutte le strette della morte della mia Sacramentale Vita, [morte] sì stra-**

ziante e ripetuta; guardai meglio, feci uso della potenza del mio Volere e chiamai intorno a Me le anime che sarebbero vissute nel mio Volere. Oh, come Mi sentivo felice! Mi sentivo circondato da queste anime, che la potenza della mia Volontà le teneva come inabissate, e nelle quali come centro della loro vita era il mio Volere; vidi in loro la mia Immensità e Mi trovai ben difeso da tutti, ed a loro affidai la mia Vita Sacramentale. La depositai in loro affinché non solo ne avessero cura, ma Mi ricambiassero per ogni Ostia consacrata con una vita loro. E questo succede connaturale, perché la mia Vita Sacramentale è animata dalla mia Volontà Eterna [e] la vita di queste anime come centro di vita è il mio Volere, sicché quando si forma la mia Vita Sacramentale, il mio Volere agente in Me agisce in loro ed Io sento la loro vita nella mia Vita Sacramentale, si moltiplicano con Me in ciascuna Ostia, ed Io sento darmi vita per Vita.

Oh, come esultai nel vedere te per prima, che in modo speciale ti chiamai a formar vita nel mio Volere! Feci [in te] il mio primo deposito di tutte le mie Vite Sacramentali, ti affidai alla mia Potenza ed alla mia Immensità del Volere Supremo, affinché ti rendessero capace di ricevere questo deposito. E fin d'allora tu eri a Me presente, e ti costituii depositrice della mia Vita Sacramentale e, in te, a tutte le altre [anime] che avrebbero vissuto nel mio Volere. Ti diedi il primato su tutto, e con ragione, perché il mio Volere non è sottoposto a nessuno, e fin sugli Apostoli, sui sacerdoti, perché se loro Mi consacrano, ma [tuttavia] non restano vita insieme con Me, anzi Mi lasciano solo, obliato, non curandosi di Me; invece **queste [anime che sarebbero vissute nel mio Volere] sarebbero state vita nella mia stessa Vita, inseparabili da Me**; perciò ti amo tanto: è il mio stesso Volere che amo in te! ”

“… Mi son coperto dei veli eucaristici per non incutere timore; **sono sceso nell’abisso più profondo delle umiliazioni in questo Sacramento per innalzare la creatura fino a Me, immedesimandola tanto in Me da formare una sol cosa con Me e, col far scorrere il mio Sangue sacramentale nelle sue vene, costituirmi vita del suo palpito, del suo pensiero e di tutto il suo essere. Il mio Amore Mi divorava e voleva divorare la creatura nelle mie fiamme, per farla rinascere un altro Me. Perciò, volli nascondermi sotto questi veli eucaristici e, così nascosto, entrare in essa per formare questa trasformazione della creatura in Me;** ma perché potesse succedere questa trasformazione, ci volevano le disposizioni da parte delle creature, ed il mio Amore, dando in eccesso, come istituiva il Sacramento Eucaristico, così metteva fuori da dentro la mia Divinità, altre grazie, doni, favori, luce a bene dell’uomo, per renderlo degno di potermi ricevere; potrei dire che [il mio Amore] mise fuori tanto bene da sorpassare i doni della Creazione; volli dargli prima le grazie per ricevermi e poi darmi, per dargli il vero frutto della mia Vita Sacramentale.

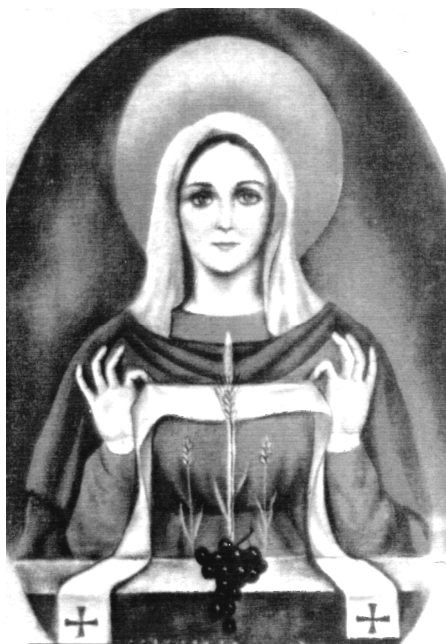
Ma per prevenire con questi doni le anime, ci vuole un po’ di vuoti[1] di loro stesse, di odio alla colpa, di desiderio di ricevermi; questi doni non scendono nel marciume, nel fango. Quindi, senza dei miei doni [le anime] non hanno le vere disposizioni per ricevermi, ed Io scendendo in loro non trovo il vuoto per comunicare la mia Vita: sono come morto per loro, e loro morte per Me; Io brucio e loro non sentono le mie fiamme, sono Luce e loro restano più accecate. Ahimé, quanti dolori nella mia Vita Sacramentale! Molti, per mancanza di disposizioni, non provando nulla di bene nel ricevermi, giungono a nausearmi, e se continuano a ricevermi è per formare il

[1] svuotamento

mio continuato Calvario e la loro eterna condanna. Se non è l'amore che li spinge a ricevermi, è un affronto di più che Mi fanno, è una colpa di più che aggiungono sulle anime loro. Perciò, prega e ripara per i tanti abusi e sacrilegi che si fanno nel ricevermi Sacramentato". *(Vol. 15 - Marzo 27, 1923)*

"… Percorri tutti i tabernacoli, ciascun'Ostia Sacramentale, ed in ogni Ostia sentirai gemere lo Spirito Santo con dolore inenarrabile. Il Sacramento dell'Eucaristia non è la sola vita loro che ricevono le anime, ma **è la mia stessa Vita che si dà a loro, sicché il frutto di questo Sacramento è formare la mia Vita in loro, e ogni Comunione serve a far crescere la mia Vita, a svilupparla in modo da poter dire: 'Io sono un altro Cristo'.** Ma, ahimè, che pochi profittano! Anzi, quante volte scendo nei cuori e Mi fanno trovare le armi per ferirmi, e Mi ripetono la tragedia della mia Passione, e come si consumano le specie sacramentali, invece di pressarmi a restare con loro sono costretto ad uscire bagnato di lacrime, piangendo la mia sorte sacramentale, e non trovo chi quieti il mio pianto ed i miei gemiti dolenti. **Se tu potessi rompere quei veli dell'Ostia che Mi coprono, Mi troveresti bagnato di pianto conoscendo la sorte che Mi aspetta nello scendere nei cuori. Perciò il tuo ricambio d'amore per ogni Ostia sia continuo, per quietarmi il pianto, e rendere meno dolorosi i gemiti dello Spirito Santo**". *(Volume 18 - Novembre 5, 1925)*

"… Quando faccio un atto, prima guardo se vi è almeno una creatura dove mettere il deposito dell'atto mio, affinché prenda il bene che faccio, lo tenga custodito e ben difeso *- afferma Gesù il 16 aprile 1927 -*. Ora, **quando istituii il SS. Sacramento cercai la creatura, e la mia Regina Mamma si offrì**

Lei a ricevere quell'atto mio ed il deposito di questo gran dono, dicendomi: 'Figlio mio, se Ti offrii il mio seno e tutto l'essere mio nel tuo concepimento per tenerti custodito e difeso, ora Ti offro il mio Cuore materno per ricevere questo gran deposito; schiero intorno alla tua Vita Sacramentale i miei affetti, i miei palpiti, il mio amore, i miei pensieri, tutta me stessa per tenerti difeso, corteggiato, amato, riparato. Prendo io l'impegno di contraccambiarti del dono che fai; fidati della Mamma tua ed io ci penserò alla difesa della tua Vita Sacramentale. E siccome Tu stesso mi hai costituita Regina di tutta la Creazione, tengo il diritto di schierare intorno a te tutta la luce del sole per omaggio ed adorazione; le stelle, il cielo, il mare, tutti gli abitatori dell'aria, tutto metto intorno a Te per darti amore e gloria'.

Ora, assicurandomi dove potevo mettere questo gran deposito della mia Vita Sacramentale e fidandomi della Mamma mia che Mi aveva dato tutte le prove della sua fedeltà, istituii il SS. Sacramento. Era la sola degna creatura che poteva custodire, difendere e riparare l'Atto mio. Vedi dunque, **quando le creature Mi ricevono Io scendo in loro, insieme cogli atti della mia inseparabile Mamma, e solo per questo posso durare la mia Vita Sacramentale** ".

Il 12 settembre 1931 - Vol. 29 - *Luisa chiede a Gesù:*

" Che fai, Amor mio, in questa Prigione d'amore? " E Gesù, tutto bontà, mi ha detto:

" Figlia mia, vuoi sapere che faccio? **Faccio la mia giornata.** Tu devi sapere che tutta la mia vita passata quaggiù, la racchiudo dentro d'un giorno. Incomincio la mia giornata col concepire e nascere - i veli degli accidenti sacramentali Mi servono di fasce per la mia infantile età - e, quando [per] l'ingratitudine umana Mi lasciano solo o cercano d'offendermi, faccio il mio esilio, lasciandomi [tenendomi] solo la compagnia di qualche anima amante che, come seconda madre, non si sa staccare da Me e Mi tiene fedele compagnia. Dall'esilio, passo a Nazareth, facendo la mia vita nascosta in compagnia di quei pochi buoni che Mi circondano; e, seguendo [continuando] la mia giornata, come le creature si avvicinano a ricevermi, così faccio la mia vita pubblica, ripetendo le mie scene evangeliche, porgendo a ciascuno i miei insegnamenti, gli aiuti, i conforti che gli sono necessari: faccio da Padre, da Maestro, da Medico e, se occorre, anche da Giudice. Quindi, **passo la mia giornata aspettando tutti e facendo bene a tutti. Ed, oh, quante volte Mi tocca restare solo! Senza un cuore che palpiti a Me vicino sento un deserto intorno a Me e resto solo solo a pregare; sento la solitudine dei miei giorni che passai nel deserto quaggiù ed, oh, quanto Mi è doloroso! Io che sono per tutti palpito in ogni cuore [e] geloso sto a guardia di tutti, sentirmi isolato ed abbandonato!... Ma la mia giornata non finisce col solo abbandono! Non vi è giorno che anime ingrate non Mi offendano e Mi ricevano sacrilegamente e Mi fanno [facciano] compire [concludere] la mia giornata colla mia Passione e colla mia morte di croce! Ahi! E', il sacrilegio, la morte più spietata che ricevo in questo Sacramento d'amore!**

Sicché, in questo Tabernacolo faccio la mia giornata col compire tutto ciò che compii nei trentatré anni della mia vita mortale. E siccome tutto ciò che Io feci e faccio, il primo scopo, il primo atto di vita, è la Volontà del Padre mio, che si faccia come in Cielo così in terra, così, in questa piccola Ostia non faccio altro che implorare che *una* sia la mia Volontà coi figli miei; e chiamo te in questa Divina Volontà, nella Quale trovi tutta la mia Vita in atto, e tu, seguendola, ruminandola ed offrendola, ti unisci con Me nella mia giornata Eucaristica per ottenere che la mia Volontà si conosca e regni sulla terra. E così anche tu potrai dire: 'Faccio la mia giornata insieme con Gesù'".

Sì, faccio la mia giornata insieme con Te, dolce Amor mio Gesù! Voglio io esser la tua piccola ostia, per racchiudere in me, come Ostia vivente, tutto Te stesso.

Guidato dalla Mamma Celeste, con Lei che è tua perfetta adoratrice, Ti accompagno, amabile Gesù, con i miei atti di ringraziamento e di riparazione, nelle gioie e nei dolori della tua Vita Eucaristica:

- Prendo parte all'atto in cui istituisci la SS. Eucaristia e ricevo in deposito la tua Vita Sacramentale;

- partecipo all'atto di ricevere Te stesso, per poterti ricevere io stesso nella degna dimora della tua Umanità e con il decoro e gli onori della tua Divinità, e questo lo faccio anche per ogni tua creatura.

- Ti ricambio, Amor mio, a nome di tutti, con il tuo stesso Amore Divino; Ti riparo le offese e i sacrilegi commessi contro il tuo SS. Sacramento;

- prego perché tutti si dispongano a riceverti ed impetro il frutto completo di questo Sacramento per ogni mio fratello.

- Porto, quindi, tutta la Creazione intorno a Te, o amato mio Gesù, per lodarti e glorificarti con le stesse opere tue, e chiamo tutti gli Angeli ed i Santi intorno a Te ad adorarti.

- Rinnovo, infine, e confermo, il mio desiderio di vivere in comunione perenne con Te, Vita mia, Gesù, nella Unità della tua Divina Volontà. Amen! Fiat!

Soffermandoci sul brano del 18 gennaio 1933 del Volume 31, sentiamo nel nostro cuore l'eco del doloroso palpito dell'amabile Cuore Eucaristico del nostro dolce Gesù:

" … Quante **anime Mi ricevono Sacramentato nei loro cuori e Mi mettono in solitudine!** Mi sento in esse come dentro d'un deserto, come se non li appartenessi [a loro]. Mi trattano da estraneo; ma sai perché? **Non prendono parte alla mia vita, alle mie virtù, alla mia santità, alle mie gioie ed ai miei dolori.** Compagnia significa prendere parte a tutto ciò che fa e soffre la persona che gli sta vicino. Quindi, ricevermi e non prendere parte alla mia vita, è per Me la solitudine più amara; e, restando solo non posso dirle quanto brucio d'amore per loro e perciò resta isolato il mio amore, la mia santità, la mia virtù, la mia vita, insomma tutto è solitudine in Me e fuori di Me.

Oh, quante volte scendo nei cuori e piango, perché Mi vedo solo! E quando scendo, vedendomi solo Mi sento non curato, né apprezzato, né amato, tanto che son costretto dalla loro noncuranza a ridurmi al silenzio ed alla mestizia. E siccome non prendono parte alla mia Vita Sacramentale, Mi sento appartato nei loro cuori e, vedendomi che non ho che fare, con pazienza divina ed invitta, aspetto la consumazione delle Specie Sacramentali - dentro delle quali il mio Fiat Eterno Mi a-

veva imprigionato -, lasciando appena le tracce della mia discesa; perché **nulla ho potuto lasciare della mia vita Sacramentale, forse le sole mie lacrime, perché, non avendo preso parte alla mia vita, mancava il vuoto dove poter lasciare le cose che a Me appartengono e che Io volevo mettere in comune con loro. Perciò si vedono tante anime che Mi ricevono Sacramentato e non danno di Me: sono sterili di virtù, sterili d'amore, di sacrificio. Poverelle, si cibano di Me, ma siccome non Mi fanno compagnia restano digiune!** Ahi, a quali strette di dolore e di crudele martino è messa la mia Vita Sacramentale! Molte volte Mi sento affogato d'amore, vorrei sbarazzarmi e sospiro di scendere nei cuori, ma ahimè, sono costretto ad uscirmene più affogato di prima! Come potevo sfogare se neppure hanno fatto attenzione alle fiamme che Mi bruciavano? Altre volte la piena del dolore Mi inonda, sospiro un cuore per avere un sollievo alle mie pene, macché! Vorrebbero che Io prendessi parte alle loro, non loro alle mie! E [Io] lo faccio: nascondo i miei dolori, le mie lacrime, per consolarli, ed Io resto senza il sollievo sospirato! Ma chi può dirti i tanti dolori della mia Vita Sacramentale, e come sono più quelli che Mi ricevono e Mi mettono in solitudine nei loro cuori - ma solitudine amara! - che quelli che Mi fanno compagnia? E **quando trovo un cuore che Mi fa compagnia, metto in comunicazione la mia Vita con essa, lasciandole il deposito delle mie virtù, il frutto dei miei sacrifici, la partecipazione della mia Vita; ed Io la scelgo per mia dimora, per nascondiglio delle mie pene e come luogo di mio rifugio, e Mi sento come contraccambiato del sacrificio della mia Vita Eucaristica, perché trovo chi Mi spezza la mia solitudine, chi Mi asciuga le lacrime, chi Mi dà libertà di farmi sfogare il mio amore ed i miei dolori. Sono esse che Mi servono di specie viventi; non come le Specie Sacramentali che nulla Mi danno, che solo Mi nascondono,**

il resto faccio tutto da Me solo! Non Mi dicono una parola che spezzi la mia solitudine, sono Specie mute! Invece nelle anime che Mi servono come specie viventi, svolgiamo la vita insieme, palpitiamo d'un solo palpito; e se la vedo disposta, le comunico le mie pene e continuo in essa la mia Passione: posso dire che dalle Specie Sacramentali passo nelle specie viventi per continuare la mia vita sulla terra, non da solo ma insieme con essa!

Tu devi sapere che non sono più in mio potere le pene, e le vado chiedendo, per amore, a queste specie viventi delle anime, ché Mi suppliscano a ciò che a Me manca. Perciò, figlia mia, quando trovo un cuore che Mi ama e Mi fa compagnia dandomi libertà di fare quello che voglio, Io giungo agli eccessi, non ci bado a nulla, do tanto che la povera creatura si sente affogare dal mio amore e dalle mie grazie. Ed allora non resta più sterile la mia Vita Sacramentale quando scendo nei cuori, no, ma [si] riproduce, bilocando e continuando la mia vita in essa. E queste sono le mie conquistatrici, ché somministrano a Questo povero indigente di pene la loro vita; e Mi dicono: 'Amor mio, Tu avesti il tuo turno di pene e finì; ora è il mio turno, perciò lasciami che Ti supplisca e che io soffra in vece tua'. Ed oh, come ne resto contento! La mia Vita Sacramentale resta al suo posto d'onore perché riproduce altre sue vite nelle creature. Perciò, sempre insieme con Me ti voglio, affinché facciamo vita insieme e tu prendi a petto la mia Vita ed Io prendo la tua ".

" … **Come è bella la Mamma mia!** *(esclama Gesù: Volume 33 - Luglio 8, 1935)* **Il suo impero si stende ovunque**, la sua bellezza rapisce ed incatena tutti, non vi è essere che non piega le sue ginocchia per venerarla. **Tale Me la fece la mia Divina**

Volontà: Me la fece inseparabile da Me, in modo che non ci fu atto che Io feci che la Sovrana Regina non lo fece insieme con Me. La potenza di quel *Fiat* Divino pronunciato da Me e da Lei, che Mi fece concepire nel suo seno verginale dandomi la vita alla mia Umanità; quel *Fiat* [pronunciato] sempre ed ogni qualvolta Io operavo; il *Fiat* Divino della mia Madre, teneva il diritto nel mio *Fiat* Divino di fare ciò che facevo Io.

Ora, tu devi sapere che **quando istituii il Sacramento dell'Eucaristia, il suo *Fiat* Divino era insieme col mio, ed insieme pronunziammo il *Fiat* che il pane ed il vino fossero transustanziati nel mio Corpo, Sangue, Anima e Divinità.** Ah, **come nel concepire volli il suo *Fiat*, così lo volli in quest'atto solenne che dava principio alla mia Vita Sacramentale!** Chi avrebbe avuto il cuore di mettere da parte la Mamma mia, in un atto in cui il mio amore sfoggiava con eccessi sì esuberanti che dà dell'incredibile? **Anzi non solo fu insieme con Me, [ma] la costituii Regina dell'amore della mia Vita Sacramentale, ed Essa con amore di vera Madre mia Mi offrì il suo seno di nuovo, la sua bella anima per tenermi difeso e**

riparato dalle ingratitudini orrende e sacrilegi enormi, che purtroppo avrei ricevuto in questo Sacramento d'amore. Figlia mia, **è questo il mio scopo: voglio che la mia Volontà sia vita della creatura per tenerla insieme con Me, per farla amare col mio amore, operare nelle mie opere; insomma è la compagnia che voglio negli atti miei, non voglio essere solo. E se ciò non fosse, a che pro chiamare la creatura nella mia Volontà se Io dovessi restare da Dio isolato, ed essa sola, senza prendere parte alle nostre opere divine? E non solo nell'istituire il Santissimo Sacramento, ma in tutti gli atti che feci in tutto il corso della mia vita, in virtù dell'unico Volere di cui eravamo animati, ciò che facevo Io faceva la Mamma mia**: se facevo miracoli era insieme con Me ad operare il prodigio, sentivo nella potenza della mia Volontà la Sovrana del Cielo, che insieme con Me chiamavamo a vita i morti; se soffrivo era insieme con Me a patire. Non ci fu cosa in cui non ebbi la compagnia di Essa ed il suo ed il mio operato fusi insieme. **Era questo il più grande onore che Le dava il mio Fiat: l'inseparabilità con suo Figlio, l'unità con le sue opere. E la Vergine, la gloria più grande che Mi attestava, tanto che Io deponevo e Lei riceveva il deposito delle opere fatte, nel suo Materno Cuore, gelosa di custodirne anche il respiro. Questa unità di Volontà e di opere accendeva tale amore tra l'uno e l'altro, che era bastante ad incendiare tutto il mondo intero ed a consumarlo di puro amore** ".

Ed allora anche noi ci rivolgiamo a Gesù con le stesse parole di Luisa :

Nel tuo Volere, o Gesù, tutto è mio, perciò *Ti amo con l'amore della mia e tua Mamma Regina*, Ti bacio colle sue labbra,

Ti abbraccio stretto stretto colle sue braccia e, prendo Te e mi rifugio nel suo Cuore per darti le sue gioie, le sue delizie, la sua maternità, affinché Tu trovi le dolcezze, la custodia che Ti sa fare la tua Mamma.

(E Gesù:) " In chi vive nella mia Volontà voglio trovare tutto. Non solo voglio trovare in questa creatura, al suo posto d'onore, di Regina e di Madre, la Madre mia, ma voglio trovare il mio Celeste Padre e lo Spirito Santo; e l'anima facendo suo il loro Amore Mi ama coll'immensità ed infinità del loro Amore. Quindi, figlia mia, dammi il gusto di dirmi che Mi ami come Mi amo col Padre e con lo Spirito Santo ".

Amor mio, Gesù, Ti amo nella Potenza ed Amore immenso del Padre, coll'Amore interminabile dello Spirito Santo; Ti amo coll'amore con cui Ti amano tutti, Angeli e Santi; Ti amo con quell'amore con cui Ti amano o dovrebbero amarti tutte le creature presenti, passate e future; Ti amo per tutte le cose create e con quell'amore con cui le creasti... *(Vol. 35 - 10.4.1938)*

Mio Gesù, **mi abbandono nel *Fiat* Divino per seguire tutti gli atti suoi, sia quelli della Creazione come quelli della Redenzione, per offrirli al mio Dio in omaggio di amore e di gloria.**

" **Nella mia Divina Volontà** - *ci dice Gesù* - **l'anima ha tutto in suo potere**, non vi è cosa che la nostra Divinità abbia fatto, tanto nella Creazione quanto nella Redenzione, che il nostro *Fiat* Divino non ne possieda la sorgente, perché Esso non sperde nulla dei nostri atti, anzi è la depositaria di tutto. E **chi possiede il nostro Voler Divino possiede la sorgente del mio Concepimento, della mia Nascita, delle mie lacrime, dei miei passi, delle mie opere, di tutto**; i nostri atti non esauriscono mai e, **come fa memoria e vuole offrire il mio Conce-**

pimento, viene rinnovato il mio Concepimento come se di nuovo concepissi, risorgo a nuova Nascita, le mie lacrime, le mie pene, i miei passi ed opere risorgono a novella vita e ripetono il gran bene che Io feci nella Redenzione… E chi vive nel nostro *Fiat* Divino, come va formando gli atti suoi, questi atti salgono al principio da donde uscì la creatura e salgono tanto in alto per cercare il Seno di Colui donde uscì il primo atto della sua esistenza e, questi atti, si schierano intorno al Principio, ch'è Dio, come atti divini. **Dio, nel vedere gli atti della creatura nella sua Divina Volontà li riconosce come atti suoi e si sente amato e glorificato come Lui vuole, col suo stesso amore e colla sua stessa gloria** ". *(Vol. 27 - 24.10.1929)*

(Gesù:) " Adamo nello stato della sua innocenza, possedendo la vita della mia Divina Volontà possedeva la vita e la virtù universale, perciò nel suo amore e negli atti suoi Io trovavo accentrato l'amore di tutto e di tutti, e tutti gli atti erano unificati tutti insieme, neppure il mio operato era escluso dall'atto suo. Quindi Io trovavo tutto nell'operato d'Adamo, trovavo tutte le tinte delle bellezze, pienezza d'amore, maestà inarrivabile ed ammirabile, e poi tutto e tutti. Ora, **chi vive nel mio Volere risale nell'atto dell'Adamo innocente e, facendo sue la vita e virtù universale, fa suo proprio l'atto suo; non solo, ma risale negli atti della Regina del Cielo, in quelli del suo stesso Creatore, e scorrendo in tutti gli atti, si accentra in essi e dice: '*Tutto è mio e tutto do al mio Dio; com'è mia la sua Volontà Divina, così tutto è mio tutto ciò ch'è uscito da Essa, ed io non avendo nulla di me, col suo Fiat tengo tutto e posso dare Dio a Dio*'** ". *(Vol. 24 - 12.08.1928)*

Anche noi preghiamo, con Luisa:

Voglio le tue mani nelle mie, mio dolce Gesù, per dare al nostro Padre Celeste quell’amore e quella gloria che Tu individualmente Gli desti colle tue opere stando sulla terra; non solo, ma voglio unirmi con Te quando Tu, Verbo del Padre, fin dall’eternità operavi insieme con Lui con le stesse sue opere, amavi con Amore reciproco e con perfetta uguaglianza, e voglio glorificarvi in quella stessa Gloria con cui Vi glorificaste Voi stesso tra le Tre Divine Persone. Ma non sono contento: voglio mettere le mie mani nelle tue per scorrere insieme colle tue, nel tuo stesso Volere, nel sole per darti la gloria della luce, del calore, della fecondità del sole; nel mare per darti la gloria delle sue onde, del suo mormorio continuo; nell’aria per darti la gloria del canto degli uccelli; nel cielo azzurro per darti la gloria dell’immensità e, nello scintillio delle stelle, nel loro tremolio fo scorrere la mia voce che Ti dice *Ti amo*; voglio scorrere nei prati fioriti per darti la gloria e l’adorazione dei profumi. **Non c’è punto dove non voglio trovarmi,**

affinché dovunque Tu senta che il tuo piccolo figlio Ti adora, Ti ama e Ti glorifica. *(Vol. 21 - 24.05.1927)*

Ed ancora:

Mi fondo nel tuo Volere e Ti amo, mio Dio,
in ogni tuo atto creante.
Ti adoro, Padre mio, Ti ringrazio, Ti benedico e Ti lodo
per ogni alito di vento, per ogni raggio di luce del sole,
per ogni goccia d'acqua che scende dal cielo.
Ti amo, Ti adoro e Ti ringrazio in ogni palpito di cuore umano,
in ogni passo, in ogni respiro ed in ogni sguardo di creatura;
Ti amo in ogni atomo del mio corpo, in ogni mio pensiero,
in ogni goccia di sangue che scorre nelle mie vene.

Gesù, dolce mio Amore, nel tuo Volere ciò che è tuo è mio, tutte le cose create sono mie: il sole è mio, ed io Te lo do in ricambio, affinché tutta la luce ed il calore del sole in ogni stilla di luce, di calore, Ti dica che io Ti amo, Ti adoro, Ti benedico, Ti prego per tutti. Le stelle sono mie, ed in ogni tremolio di stelle suggello il mio *Ti amo* immenso ed infinito, per tutti. Le piante, i fiori, l'acqua, il fuoco, l'aria, sono miei, ed io Te li do in ricambio, perché tutti Ti dicano, ed a nome di tutti: ' Ti amo con quell'Amore eterno con cui ci creasti! '

Mio amato Gesù, nel tuo Volere tutto è mio, ed io voglio darti il gusto di dirti che Ti amo come Ti ami col Padre e con lo Spirito Santo, e quindi, mio Gesù, per amarti con l'immensità ed infinità del loro Amore, nella tua Volontà faccio mio l'Amore del Celeste Padre e dello Spirito Santo e Ti dico:

" Mio dolce Gesù, Ti amo nella Potenza ed Amore immenso
del Padre, con l'Amore interminabile dello Spirito Santo;
Ti amo con tutto l'Amore che è nella Volontà Divina;

Ti amo con l'amore della mia e tua Mamma Regina;
Ti amo con l'amore con cui Ti amano tutti gli Angeli e i Santi;
Ti amo con quell'amore con cui Ti amano o dovrebbero amarti tutte le creature presenti, passate e future;
Ti amo per tutte le cose create e con quell'Amore con cui Tu le creasti! "

(Cfr. Vol. 35 - 10.04.1938)

(E Gesù esclama:) " Quanto sono belle le preghiere e gli atti fatti nel mio Volere! Come la creatura si trasforma nello stesso Dio Creatore e ridà il ricambio di ciò che Lui le ha dato! Tutto creai per l'uomo e tutto a lui donai! **Nella mia Volontà la creatura s'innalza nel suo Dio Creatore e lo trova nell'atto in cui creò tutte le cose per fargliene dono, e lei, tremante alla molteplicità di tanti doni, e non avendo in sé la forza creatrice per poter creare tante cose per quante ne ha ricevute, *offre le sue stesse cose per ricambiarlo in amore*. Sole, stelle, fiori, acqua, fuoco, aria, ti ho dato per darti amore, e tu riconoscente li hai accettati e, mettendo a traffico il mio amore Me ne hai dato il ricambio; sicché sole ti diedi e sole Mi hai dato, stelle, fiori, acqua, ecc., ti diedi, e tu Me le hai ridonati. Le note del mio Amore hanno risuonato di nuovo su tutte le cose create e ad unanime voce Mi hanno dato l'Amore che feci correre su tutta la Creazione. *Nella mia Volontà l'anima si mette al livello del suo Creatore, e nel suo stesso Volere riceve e dona*. Oh, che gara tra creatura e Creatore!** " *(Vol. 14 - 06.04.1922)*

Il 28 marzo 1922 (Vol. 14), Gesù precisa:

" **Tutte le cose furono create per far correre continuo amore verso l'uomo, e l'uomo per giustizia dovrebbe dare**

per ogni cosa creata, omaggio, amore al suo Creatore. Ora, chi supplisce a ciò? Chi fa suo quel *Fiat* per cui tutte le cose furono fatte, per diffondere su tutto un omaggio, un'adorazione, un amore divino al suo Creatore? Chi vive nel mio Volere! Quasi ad ogni sua parola fa suo quel *Fiat* onnipotente, l'eco del *Fiat* eterno fa eco nel suo *Fiat* Divino in cui vive, e si diffonde e corre, e vola, e ad ogni cosa creata v'imprime un altro *Fiat*, e ridona al suo Creatore l'omaggio, l'amore da Lui voluto. Questo lo feci Io quando stetti sulla terra, non ci fu cosa per cui Io non ricambiai al mio Divin Padre da parte di tutte le creature, ora lo fa, lo voglio, lo aspetto, da chi vive nel mio Volere ".

Nel Volume 16, il 29 dicembre 1923, Luisa scrive:

Ho fatto la santa Comunione, ed io, secondo il mio solito, stavo chiamando e mettendo tutte le cose create intorno a Gesù, acciocché tutte Gli facessero corona e Gli dessero il contraccambio dell'amore, degli omaggi al loro Creatore. Tutte sono corse alla mia chiamata, e vedevo a chiare note tutto l'amore del mio Gesù per me in tutte le cose create; e Gesù aspettava con tale tenerezza d'amore nel mio cuore il contraccambio di tanto amore, ed io, sorvolando su tutto e abbracciando tutto, mi portavo ai piedi di Gesù e Gli dicevo:

Amor mio, mio Gesù, tutto hai creato per me e me lo hai donato, sicché tutto è mio, ed io lo dono a Te per amarti; perciò Ti dico in ogni stilla di luce di sole: "Ti amo"; nello scintillio delle stelle: "Ti amo"; in ogni goccia d'acqua: "Ti amo". Il tuo Volere mi fa vedere fin nel fondo dell'oceano il tuo *ti amo* per me, ed io imprimo il mio *Ti*

***amo* per Te in ogni pesce che guizza nel mare; voglio imprimere il mio *Ti amo* sul volo d'ogni uccello. Ti amo dovunque Amor mio. Voglio imprimere il mio *Ti amo* sulle ali del vento, nel muoversi delle foglie, in ogni favilla di fuoco; Ti amo per me e per tutti.**

Tutta la Creazione era con me a dire: "Ti amo" - *precisa Luisa* -. Ma quando ho voluto abbracciare tutte le umane generazioni nel Voler Eterno, per far prostrare tutti innanzi a Gesù, perché tutti facessero il loro dovere di dire in ogni loro atto, parola, pensiero: "*Ti amo*", a Gesù, queste mi sfuggivano, ed io mi sperdevo e non sapevo fare; onde l'ho detto a Gesù, e Lui:

" Figlia mia, eppure ***è proprio questo il vivere nel mio Volere: il portarmi tutta la Creazione innanzi a Me, e a nome di tutti darmi il contraccambio dei loro doveri***. Nessuno deve sfuggirti, altrimenti la mia Volontà troverebbe dei vuoti nella Creazione e non resterebbe appagata. Ma sai perché non trovi tutti e molti ti sfuggono? E' la forza del libero arbitrio. Ma però ti voglio insegnare il segreto dove tutti trovarli: **entra nella mia Umanità e vi troverai tutti gli atti loro come in custodia, per cui Io presi l'impegno di soddisfare per loro innanzi al mio Celeste Padre, e tu va' seguendo tutti gli atti miei, che erano gli atti di tutti, così troverai tutto e Mi darai il ricambio d'amore per tutti e per tutto**. Tutto c'è in Me; avendo fatto per tutti c'è in Me il deposito di tutto e rendo al Divin Padre il dovere dell'amore di tutto, e chi vuole se ne serve per via di mezzo per salire al Cielo ".

Io sono entrata in Gesù e con facilità ho trovato tutto e tutti, e seguendo l'operato di Gesù dicevo:

In ogni pensiero di creatura Ti amo, sul volo d'ogni sguardo Ti amo, in ogni suono di parola Ti amo; in ogni palpito, respiro,

affetto, Ti amo; in ogni goccia di sangue, in ogni opera e passo, Ti amo.

(Vol.16 - 29.12.1923)

Sì, mio dolce Amore Sacramentato, tutta la mia giornata la voglio chiudere in un continuo **Ti amo!** *Dal sorgere del sole fino al suo tramonto il mio cuore palpita solo per Te. E, quando la sera i miei occhi stanchi si chiudono per la fatica del giorno, il mio anelito ancora corre a Te:*

O mio Gesù, Prigioniero Celeste, già il sole è al tramonto e le tenebre invadono la terra, e Tu resti solo nel tabernacolo d'amore. Mi pare di vederti atteggiato a mestizia per la solitudine della notte, non avendo attorno a Te la corona dei tuoi figli e delle tue tenere spose, che almeno Ti facciano compagnia nella tua volontaria prigionia.

O mio divin Prigioniero, anch'io mi sento stringere il cuore nel dovermi allontanare da Te e, son costretto a dirti: 'Addio'... Ma che dico, o Gesù? Mai più Addio! Non ho il coraggio di lasciarti solo. Addio con le labbra, ma non con il cuore; anzi, il mio cuore lo lascio con Te nel tabernacolo. Conterò i tuoi palpiti e vi corrisponderò

con un mio palpito d’amore. Numererò i tuoi affannosi sospiri, e per rinfrancarti Ti farò riposare nelle mie braccia. Ti farò da vigile sentinella; starò tanto attento a guardare se qualche cosa Ti affligge o Ti addolora, non solo per non lasciarti mai solo, ma per prendere parte a tutte le tue pene. O Cuore del mio cuore! O Amore del mio amore! Lascia quest’aria di mestizia, consolati; non mi dà il cuore di vederti afflitto. Mentre con le labbra Ti dico addio, Ti lascio i miei respiri, i miei affetti, i miei pensieri, i miei desideri, i miei movimenti, che inanellando tra loro continui atti d’amore unito al tuo, Ti formeranno corona e Ti ameranno per tutti. Non ne sei contento, o Gesù? Pare che mi dici di sì, non è vero?

Addio, o amante Prigioniero. Ma non ho finito ancora. Prima che io parta voglio lasciarti anche il mio corpo innanzi a Te; intendo delle mie carni e delle mie ossa fare tanti minutissimi pezzi, per formare tante lampade per quanti tabernacoli esistono nel mondo, e del mio sangue tante fiammelle per accendere queste lampade; ed in ogni tabernacolo intendo mettere la mia lampada, che unendosi alla lampada del tabernacolo che Ti rischiara la notte, Ti dirà: “ Ti amo, Ti adoro, Ti benedico, Ti riparo e Ti ringrazio per me e per tutti ”.

Addio, o Gesù... Ma senti un’altra parola ancora: patteggiamo, ed il patto sia che ci ameremo di più; mi darai più amore, mi chiuderai nel tuo Amore, mi farai vivere d’amore e mi seppellirai nel tuo Amore; stringiamo più forte il vincolo dell’amore. Sarò solo contento se mi darai il tuo Amore, per poterti amare davvero. Addio, o Gesù! Benedici me, benedici tutti; stringimi al tuo Cuore, imprigionami nel tuo Amore con lo scoccarti un bacio sul Cuore...

Addio! Addio!

Cosa desidera Gesù che facciamo quando Lo riceviamo nell' Eucaristia

Seguendo gli Scritti della Serva di Dio
LUISA PICCARRETA la PFDV

Scrive la Serva di Dio Luisa Piccarreta
il 9 febbraio 1908 (Volume 8 del LIBRO di CIELO):

Avendo fatto la Comunione, stavo dicendo: “ Signore, tenetemi sempre stretta con Te, ché sono troppo piccina, ché se non mi tenete stretta, essendo piccina posso smarrirmi ”. E Lui:

“ Voglio insegnarti il modo come devi stare con Me:

Primo, devi entrare dentro di Me e trasformarti in Me, e prendervi ciò che trovi in Me.

Secondo, quando ti sei riempita tutta di Me, esci fuori ed opera insieme con Me, come se Io e tu fossimo una cosa sola, in modo che se Mi muovo Io, muoviti tu; se penso, pensa tu alla stessa cosa pensata da Me, insomma, qualunque cosa che faccio Io farai tu.

Terzo, con questo operato insieme che abbiamo fatto, allontanati per un istante da Me e va in mezzo alle creature, dando a tutti ed a ciascuno tutto ciò che abbiamo operato insieme, cioè dando a ciascuno la mia Vita divina; ritornando subito in Me per darmi a nome di tutti tutta quella gloria che dovrebbero darmi, pregando, scusandoli, riparando, amando. Ah, sì, amami per tutti, saziami d’amore! In Me non ci sono passioni, ma se ci potesse stare passione, quest’unica e sola ci sarebbe: l’amore! Ma l’amore in Me è più che passione, anzi è mia vita, e se le passioni si possono distruggere, la vita no. Vedi a quale necessità mi trovo d’essere amato, perciò amami, amami! ”

Leggiamo ancora qualcosa di ciò che Luisa
ha scritto sulla Comunione:

Scrivo per obbedire, ma mi sento crepare il cuore per lo sforzo che emetto; ma viva l'ubbidienza, viva la Volontà di Dio! Scrivo, ma tremo, e non so io stessa quel che dico; l'ubbidienza vuole che scriva qualche cosa [sul] come mi preparo e ringrazio Gesù benedetto nella Comunione. Io non so dirne niente, perché il mio dolce Gesù, vedendo la mia incapacità e che non sono buona a niente, fa tutto da Sé: Lui prepara l'anima mia, e Lui stesso mi somministra il ringraziamento, ed io Lo seguo.

Ora, il modo di Gesù è sempre immenso, ed io insieme con Gesù mi sento immensa, e come se sapessi fare qualche cosa; Gesù si ritira, ed io rimango sempre la stupida che sono, l'ignorantella, la cattivella, ed è appunto per questo che Gesù mi vuol bene, perché ignorantella e che niente sono e niente posso. Sapendo che a qualunque costo lo voglio ricevere, per non farsi un disonore nel venire in me, ma anzi sommo onore, prepara Lui stesso la mia povera anima, mi dà le sue stesse cose, i suoi meriti, i suoi abbigliamenti, le sue opere, i suoi desideri, insomma tutto Sé stesso; se occorre, anche ciò che hanno fatto i Santi - perché tutto è suo -; se occorre, ciò che ha fatto la Mamma Santissima. Ed anch'io dico a tutti: "Gesù, fatti onore nel venire in me; Mamma Regina mia, Santi, Angeli tutti, io sono povera povera, tutto ciò che è vostro mettetelo nel mio cuore, non per me, ma per onore di Gesù". E mi sento che tutto il Cielo concorre a prepararmi. E dopo Gesù discende in me. Mi pare di vederlo tutto compiaciuto vedendosi onorato delle sue stesse cose, e delle volte mi dice: "Brava, brava alla figlia mia, quanto ne sono contento, quanto Me ne compiaccio!

Dovunque guardo in te, trovo cose degne di Me; tutto ciò che è mio è tuo. Quante cose belle Mi hai fatto trovare!"

Io, sapendo che sono povera povera, che niente ho fatto e niente è mio, me la rido del contento di Gesù, e dico: "Meno male che Gesù pensa in questo modo; basta che sia venuto, e ciò mi basta. Fa niente che mi sono servita delle sue stesse robe; i poveri debbono ricevere dai ricchi".

Ora, è vero che rimane in me qualche barlume di qua, un altro di là, del modo che Gesù tiene nella Comunione, ma questi barlumi non so riunirli insieme e formarne un preparamento ed un ringraziamento, mi manca la capacità, mi pare che mi preparo in Gesù stesso e Lo ringrazio con Gesù stesso.
(Volume 9, 10.04.1910).

Ed il 24 Febbraio 1917 (Vol.11):

Avendo fatto la Comunione, mi tenevo stretto al mio cuore il mio dolce Gesù e dicevo: " Vita mia, quanto vorrei fare ciò che facesti Tu stesso nel riceverti Sacramentato, affinché Tu potessi trovare in me i tuoi stessi contenti, le tue stesse preghiere, le tue riparazioni ". Ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

" Figlia mia, in questo breve giro dell'Ostia Io racchiudo tutto, e perciò volli ricevere Me stesso, per fare atti compiuti che glorificavano il Padre degnamente, ché le creature ricevevano un Dio, e davo alle creature [il] frutto completo della mia Vita Sacramentale; altrimenti [il frutto della mia Vita Sacramentale] sarebbe stato incompleto per la gloria del Padre e per il bene delle creature. E perciò in ogni Ostia ci sono le mie preghiere, i ringraziamenti, e tutto il resto che ci voleva per glorificare il Padre e che la creatura doveva farmi. Sicché, se

la creatura manca, Io in ogni Ostia continuo il mio lavorio, come se per ciascun'anima ricevessi un'altra volta Me stesso.

Onde l'anima deve trasformarsi in Me e fare una sola cosa con Me e far sua la mia Vita, le mie preghiere, i miei gemiti d'amore, le mie pene, i miei palpiti di fuoco, ché vorrei bruciare e non trovo chi si lasci in preda alle mie fiamme.

Ed Io in quest'Ostia rinasco, vivo e muoio e Mi consumo, e non trovo chi si consuma per Me; e se l'anima ripete ciò che faccio Io, Mi sento ripetere, come se un'altra volta avessi ricevuto Me stesso, e vi trovo gloria completa, contenti divini, sfoghi d'amore che Mi pareggiano, e do grazia all'anima di consumarsi della mia stessa consumazione ".

RIFLESSIONE: La Comunione deve essere reciproca; perciò come il Signore entra nella creatura, così vuole che la creatura *entri in Lui*.

Come si entra? Con ***la fiducia*** di un bimbo che sa che il suo papà tanto lo ama e lo desidera, e con ***la semplicità*** propria di Dio e di tutto ciò che Dio fa, come è respirare o a-

prire gli occhi per vedere, una cosa così semplice e facile, così logica e spontanea. Dicendogli di cuore, per esempio:

"O Signore, *come Tu sei in me*, nella mia anima e nel mio corpo, *così voglio anch'io essere in Te*, nella tua Umanità e nella tua Divinità.

Perciò, Gesù, *prendi possesso del mio essere e della mia vita*, prendi possesso della mia anima e del mio corpo, del mio intelletto, memoria e volontà, dei miei occhi e del mio udito, della mia lingua e del mio cuore, delle mie mani e dei miei piedi, di ogni pensiero, battito e respiro, dei miei sentimenti, delle mie gioie e delle mie pene, delle mie azioni e dei miei gusti, del mio passato, presente e futuro, della mia vita intera, della mia morte e della mia eternità…

Allo stesso modo, anch'io prendo possesso, Signore, di tutto ciò che è tuo, di ciò che Tu sei: adesso, Gesù, mi appartiene la tua Incarnazione nel seno di tua Madre; mi appartiene la tua Nascita e tutto ciò che Tu facesti nella tua Infanzia e nella tua vita occulta a Nazareth; prendo possesso di tutta la tua vita pubblica, faccio mio ogni tuo miracolo, ogni tuo insegnamento, ogni conversione, ogni chiamata a seguirti, ogni Sacramento che istituisti… Faccio mia tutta la tua preghiera al Padre, mia è la tua solitudine, mia è la tua stanchezza, mie sono le tue pene, mio è tutto il tuo Amore, il tuo Dolore e tutta la tua Passione… Mi appartengono le tue lacrime, i tuoi sudori, tutto il tuo Sangue e le tue piaghe, mia è la tua Croce e la tua agonia, la tua ubbidienza al Padre, la tua Morte e la tua stessa Resurrezione… Così come pure è per me la tua infinita umiltà, la tua purezza divina, la tua pazienza invitta, la tua fortezza e la tua sapienza, la tua Giustizia e Misericordia e il tuo eterno Amore… Cioè, Tu sei *tutto mio*, come io sono *tutto tuo*, nella misura che io mi dono a Te tu Ti dai a me… Grazie, Gesù, per questo cuore nuovo che mi dai: il Tuo! Per poter vivere Tu in me ed io in Te…

E adesso, Signore, *andiamo fare un giro, perché voglio portarti a tutti i miei fratelli e darti a tutti*, imitando la nostra Mamma Celeste nella sua Visitazione.

Così voglio portarti *a tutti i miei fratelli in questo mondo:* a tutti porto la tua Luce, il tuo Amore e la tua Vita. Ai bambini che vengono al mondo e agli agonizzanti che stanno sul punto di morire, agli

infermi e ai tribolati, a quelli che sono oppressi dal peso della loro croce, a quelli che Ti conoscono e a tutti quelli che ancora non Ti conoscono, a quanti vivono in Grazia e a quelli che sono morti nel peccato. Ti porto a quelli che Ti amano e ai tiepidi e a quelli che non Ti amano, e se non Ti vogliono ricevere lo faccio io per essi.

Ti porto *alle anime benedette del Purgatorio*, per dare sollievo alle loro pene, per inondare con la tua Luce la loro oscurità, per spegnere con il Fuoco del tuo Amore le loro fiamme, per riempire con i tuoi meriti il vuoto dei loro debiti e così consolare il tuo Cuore, che tanto soffre per loro.

Ti porto *a tutti i miei fratelli gloriosi del Cielo, agli Angeli e a tutti i Beati*, per raddoppiare la loro felicità e la loro gloria, poiché stando in Cielo non possono fare nuove conquiste né guadagni, mentre lo può fare chi è ancora sulla terra… Voglio fare ad ognuno il regalo di "un altro" Gesù, e innanzi tutto *alla nostra benedetta Mamma e Regina*, perché Lei Ti diede a noi ed è giusto che noi Ti diamo a Lei. Quale maggior atto d'amore possiamo farle?

Ti porto fin da adesso a tutte quelle creature che ancora non sono venute al mondo, che ancora non esistono nel tempo, *alle future generazioni*, che il Padre tiene già presenti nell'Atto eterno della sua Volontà: a tutti i miei futuri fratelli, fino all'ultimo uomo che vivrà, a tutti voglio dare anticipatamente la tua conoscenza, la tua Grazia, il tuo Amore e la tua Vita.

E dopo che Ti ho dato a tutti, chiedo loro che mi diano tutto ciò che Ti devono di gratitudine, di adorazione, di benedizioni, di lodi e di amore, per dare tutto a Te e portarti tutti e tutte le opere delle tue mani, e mettere tutti attorno a Te, per darti il ricambio d'amore da parte di tutti. Per tanto, da parte di tutti Ti dico, o Gesù, che *Ti lodiamo, Ti benediciamo, Ti adoriamo, Ti glorifichiamo, Ti rendiamo grazie e Ti amiamo* per tutti ed a nome di tutti nella tua eterna Divina Volontà.

E con la tua stessa Volontà infinita intendo farlo anche in riparazione per tutte le offese che ricevi ed in sostituzione per tutti gli ingrati e i malvagi che mai lo faranno, affinché il tuo Amore riceva la perfetta corrispondenza che per giustizia gli è dovuta. In questo modo, non voglio che nulla di quanto è uscito con tanto amore dalla tua Volontà non ritorni a Te con altrettanto amore.

Grazie, per avermi chiamato a compiere questo ufficio e per avermi dato la grazia di farlo. Grazie, o Gesù!

Seguendo Luisa continuiamo a ringraziare Gesù, nella Comunione che facciamo con Lui nell'Eucaristia :

Gesù, Vita mia, voglio unirmi alla tua Divinità e questo mio nulla lo sperdo in Essa e così Ti do il Tutto:

Ti do il tuo *Amore* per ristorare le tue amarezze; Ti do il tuo *Cuore* per ristorarti delle nostre freddezze, incorrispondenze, ingratitudini e poco amore delle creature. Ti do le tue *armonie* per rinfrancarti l'udito dagli assordamenti che ricevi con le bestemmie. Ti do la tua *bellezza* per rinfrancarti delle bruttezze delle anime nostre quando ci infanghiamo nella colpa. Ti do la tua *purità* per rinfrancarti delle mancanze di rettitudine d'intenzione e del fango e del marciume che vedi in tante anime. Ti do la tua *immensità* per rinfrancarti delle volontarie strettezze in cui si mettono le anime. Ti do il tuo *ardore* per bruciare tutti i peccati e tutti i cuori, affinché tutti Ti amino e nessuno più Ti offenda. Insomma, Ti do *tutto ciò che sei Tu* per darti soddisfazione infinita, amore eterno, immenso ed infinito.

Nel tuo Volere, o Gesù, tutto è mio, perciò Ti amo con l'amore della mia e tua Mamma Regina, Ti bacio colle sue labbra, Ti abbraccio stretto stretto colle sue braccia e, prendo Te e mi rifugio nel suo Cuore per darti le sue gioie, le sue delizie, la sua maternità, affinché Tu trovi le dolcezze, la custodia che Ti sa fare la tua Mamma.

(E Gesù:) " In chi vive nella mia Volontà voglio trovare tutto. Non solo voglio trovare in questa creatura, al suo posto d'onore, di Regina e di Madre, la Madre mia, ma voglio trovare il mio Celeste Padre e lo Spirito Santo; e l'anima facendo suo il loro Amore Mi ama coll'immensità ed infinità del loro Amore. Quindi, figlia mia, dammi il gusto di dirmi che Mi ami come Mi amo col Padre e con lo Spirito Santo ".

(L'anima:) **Amor mio, Gesù, Ti amo nella Potenza ed Amore immenso del Padre, coll'Amore interminabile dello Spirito Santo; Ti amo coll'amore con cui Ti amano tutti, Angeli e Santi; Ti amo con quell'amore con cui Ti amano o dovrebbero amarti tutte le creature presenti, passate e future; Ti amo per tutte le cose create e con quell'amore con cui le creasti...** *(Vol. 35 - 10.04.1938)*

Mio Gesù, **mi abbandono nel *Fiat* Divino per seguire tutti gli atti suoi, sia quelli della Creazione come quelli della Redenzione, per offrirli al mio Dio in omaggio di amore e di gloria.**

(Gesù:) " Nella mia Divina Volontà l'anima ha tutto in suo potere, non vi è cosa che la nostra Divinità abbia fatto, tanto nella Creazione quanto nella Redenzione, che il nostro *Fiat* Divino non ne possieda la sorgente, perché Esso non sperde nulla dei nostri atti, anzi è la depositaria di tutto. E chi possiede il nostro Voler Divino possiede la sorgente del mio Concepimento, della mia Nascita, delle mie lacrime, dei miei passi, delle mie opere, di tutto; i nostri atti non esauriscono mai e, **come fa memoria e vuole offrire il mio Concepimento, viene rinnovato il mio Concepimento come se di nuovo concepissi, risorgo a nuova Nascita, le mie lacrime, le mie pene, i miei passi ed opere risorgono a novella vita e ripetono il gran bene che Io feci nella Redenzione…** E chi vive nel nostro *Fiat* Divino, come va formando gli atti suoi, questi atti salgono al principio da donde uscì la creatura e salgono tanto in alto per cercare il Seno di Colui donde uscì il primo atto della sua esistenza e, questi atti, si schierano intorno al Principio, ch'è Dio, come atti divini. **Dio, nel vedere gli atti della creatura nella sua Divina Volontà li riconosce come atti suoi e si sente amato e glorificato come Lui vuole, col suo stesso amore e colla sua stessa gloria ".** *(Vol. 27 - 24.10.1929)*

(Gesù:) " Adamo nello stato della sua innocenza, possedendo la vita della mia Divina Volontà possedeva la vita e la virtù universale, perciò nel suo amore e negli atti suoi Io trovavo accentrato l'amore di tutto e di tutti, e tutti gli atti erano unificati tutti insieme, neppure il mio operato era escluso dall'atto suo. Quindi Io trovavo tutto nell'operato d'Adamo, trovavo tutte le tinte delle bellezze, pienezza d'amore, maestà inarrivabile ed ammirabile, e poi tutto e tutti. Ora, chi vive nel mio Volere risale nell'atto dell'Adamo in-

nocente e, facendo sue la vita e virtù universale, fa suo proprio l'atto suo; non solo, ma risale negli atti della Regina del Cielo, in quelli del suo stesso Creatore, e scorrendo in tutti gli atti, si accentra in essi e dice: **'Tutto è mio e tutto do al mio Dio; com'è mia la sua Volontà Divina, così tutto è mio tutto ciò ch'è uscito da Essa, ed io non avendo nulla di me, col suo *Fiat* tengo tutto e posso dare Dio a Dio '".** *(Vol. 24 - 12.08.1928)*

Anch'io, come Adamo, voglio dare alla Maestà Suprema tutto e tutti. Voglio quindi, Gesù mio, le tue mani nelle mie, per dare al nostro Padre Celeste quell'amore e quella gloria che Tu individualmente Gli desti colle tue opere stando sulla terra; non solo, ma voglio unirmi con Te quando Tu, Verbo del Padre, fin dall'eternità operavi insieme con Lui con le stesse sue opere, amavi con Amore reciproco e con perfetta uguaglianza, e voglio glorificarvi in quella stessa Gloria con cui Vi glorificaste Voi stesso tra le Tre Divine Persone. Ma non sono contento: voglio mettere le mie mani nelle tue per scorrere insieme colle tue, nel tuo stesso Volere, nel sole per darti la gloria della luce, del calore, della fecondità del sole; nel mare per darti la gloria delle sue onde, del suo mormorio continuo; nell'aria per darti la gloria del canto degli uccelli; nel cielo azzurro per darti la gloria dell'immensità e, nello scintillio delle stelle, nel loro tremolio fo scorrere la mia voce che Ti dice *Ti amo*; voglio scorrere nei prati fioriti per darti la gloria e l'adorazione dei profumi. Non c'è punto dove non voglio trovarmi, affinché dovunque Tu senta che il tuo piccolo figlio Ti adora, Ti ama e Ti glorifica. *(Vol. 21 - 24.5.1927)*

Amor mio, nel tuo Volere ciò che è tuo è mio, tutte le cose create sono mie: il sole è mio, ed io Te lo do in ricambio, affinché tutta la luce ed il calore del sole in ogni stilla di luce, di calore, Ti dica che io Ti amo, Ti adoro, Ti benedico, Ti prego per tutti. Le stelle sono mie, ed in ogni tremolio di stelle suggello il mio *Ti amo* immenso ed infinito, per tutti. Le piante, i fiori, l'acqua, il fuoco, l'aria, sono miei, ed io Te li do in ricambio, perché tutti Ti dicano, ed a nome di tutti: 'Ti amo con quell'Amore eterno con cui ci creasti!'

(Gesù:) " Quanto sono belle le preghiere e gli atti fatti nel mio Volere! Come la creatura si trasforma nello stesso Dio Creatore e ridà il ricambio di ciò che Lui le ha dato! Tutto creai per l'uomo e tutto a lui donai! **Nella mia Volontà la creatura s'innalza nel suo Dio Creatore e lo trova nell'atto**

in cui creò tutte le cose per fargliene dono, e lei, tremante alla molteplicità di tanti doni, e non avendo in sé la forza creatrice per poter creare tante cose per quante ne ha ricevute, **offre le sue stesse cose per ricambiarlo in amore. Sole, stelle, fiori, acqua, fuoco, aria, ti ho dato per darti amore, e tu riconoscente li hai accettati e, mettendo a traffico il mio amore Me ne hai dato il ricambio; sicché sole ti diedi e sole Mi hai dato, stelle, fiori, acqua, ecc., ti diedi, e tu Me le hai ridonati.** Le note del mio Amore hanno risuonato di nuovo su tutte le cose create e ad unanime voce Mi hanno dato l'Amore che feci correre su tutta la Creazione. Nella mia Volontà l'anima si mette al livello del suo Creatore, e nel suo stesso Volere riceve e dona. Oh, che gara tra creatura e Creatore! " *(Vol. 14 - 06.04.1922)*

" Tutte le cose furono create per far correre continuo amore verso l'uomo, e l'uomo per giustizia dovrebbe dare per ogni cosa creata, omaggio, amore al suo Creatore. Ora, chi supplisce a ciò? Chi fa suo quel *Fiat* per cui tutte le cose furono fatte, per diffondere su tutto un omaggio, un'adorazione, un amore divino al suo Creatore? Chi vive nel mio Volere! Quasi ad ogni sua parola fa suo quel *Fiat* onnipotente, l'eco del *Fiat* eterno fa eco nel suo *Fiat* Divino in cui vive, e si diffonde e corre, e vola, e ad ogni cosa creata v'imprime un altro *Fiat*, e ridona al suo Creatore l'omaggio, l'amore da Lui voluto. Questo lo feci Io quando stetti sulla terra, non ci fu cosa per cui Io non ricambiai al mio Divin Padre da parte di tutte le creature, ora lo fa, lo voglio, lo aspetto, da chi vive nel mio Volere ". *(Vol. 14-28.03.1922)*

Scrive Luisa il 29 dicembre 1923 (Vol. 16) :

Ho fatto la santa Comunione, ed io, secondo il mio solito, stavo chiamando e mettendo tutte le cose create intorno a Gesù, acciocché tutte Gli facessero corona e Gli dessero il contraccambio dell'amore, degli omaggi al loro Creatore. Tutte sono corse alla mia chiamata, e vedevo a chiare note tutto l'amore del mio Gesù per me in tutte le cose create; e Gesù aspettava con tale tenerezza d'amore nel mio cuore il contrac-

cambio di tanto amore, ed io, sorvolando su tutto e abbracciando tutto, mi portavo ai piedi di Gesù e Gli dicevo:

Amor mio, mio Gesù, tutto hai creato per me e me lo hai donato, sicché tutto è mio, ed io lo dono a Te per amarti; perciò Ti dico in ogni stilla di luce di sole: "Ti amo"; nello scintillio delle stelle: "Ti amo"; in ogni goccia d'acqua: "Ti amo". Il tuo Volere mi fa vedere fin nel fondo dell'oceano il tuo *ti amo* per me, ed io imprimo il mio *Ti amo* per Te in ogni pesce che guizza nel mare; voglio imprimere il mio *Ti amo* sul volo d'ogni uccello. Ti amo dovunque Amor mio. Voglio imprimere il mio *Ti amo* sulle ali del vento, nel muoversi delle foglie, in ogni favilla di fuoco; Ti amo per me e per tutti.

Tutta la Creazione era con me a dire: "Ti amo". Ma quando ho voluto abbracciare tutte le umane generazioni nel Voler Eterno, per far prostrare tutti innanzi a Gesù, perché tutti facessero il loro dovere di dire in ogni loro atto, parola, pensiero: "Ti amo", a Gesù, queste mi sfuggivano, ed io mi sperdevo e non sapevo fare; onde l'ho detto a Gesù, e Lui:

" Figlia mia, eppure ***è proprio questo il vivere nel mio Volere: il portarmi tutta la Creazione innanzi a Me, e a nome di tutti darmi il contraccambio dei loro doveri***. Nessuno deve sfuggirti, altrimenti la mia Volontà troverebbe dei vuoti nella Creazione e non resterebbe appagata. Ma sai perché non trovi tutti e molti ti sfuggono? E' la forza del libero arbitrio. Ma però ti voglio insegnare il segreto dove tutti trovarli: **entra nella mia Umanità e vi troverai tutti gli atti loro come in custodia, per cui Io presi l'impegno di soddisfare per loro innanzi al mio Celeste Padre, e tu va' seguendo tutti gli atti miei, che erano gli atti di tutti, così troverai tutto e Mi darai il ricambio d'amore per tutti e per tutto**. Tutto c'è in Me; avendo fatto per tutti c'è in Me il deposito di tutto e rendo al Divin Padre il dovere dell'amore di tutto, e chi vuole se ne serve per via di mezzo per salire al Cielo ".

Io sono entrata in Gesù e con facilità ho trovato tutto e tutti, e seguendo l'operato di Gesù dicevo:

In ogni pensiero di creatura Ti amo, sul volo d'ogni sguardo Ti amo, in ogni suono di parola Ti amo; in ogni palpito, respiro, affetto, Ti amo; in ogni goccia di sangue, in ogni opera e passo, Ti amo.

Fiat!!!

Leggiamo nel Volume 34, il 6 Maggio 1937:

Gesù non sa che farne di un'anima che non possiede la pace. A chi vive nel Voler Divino Dio le fa dono di tutte le opere sue, ed anche della sua stessa Vita, per farle vedere quanto e come vuol essere amato.

Il mio abbandono nel Voler Divino continua; la mia povera mente è oppressa per gli incidenti della vita, per me troppo dolorosi; **cerco il mio rifugio nel centro del Fiat, nel Quale mi sento rinascere a novella vita, ringiovanire**, rifare dalle mie tappe dolorose, ma come mi scosto dal suo centro, le mie oppressioni risorgono, tanto da sentirmi i giusti rimproveri del mio caro Gesù, fino a dirmi:

" Figlia mia, badaci, che **Io non so che farne d'una anima che non è pacifica**! È la pace il mio celeste soggiorno; **il campanello che con suoni vibranti e dolci che chiama il mio Volere a regnare, è la pace**. La pace possiede voci sì potenti che chiama tutto il Cielo, lo mette in attenzioni per farlo essere spettatore delle belle conquiste dell'operato del Voler Divino nella creatura. La pace mette in fuga le paurose tempeste e fa sorgere il celeste sorriso dei Santi, l'incanto più bello d'una

primavera che mai finisce; perciò non Mi dare questo dolore di non vederti in pace! ”

Onde cercavo quanto più potevo di tuffarmi nel Voler Divino per non sentire più me stessa, seguendo i suoi atti, tanto della Creazione come quelli della Redenzione; ed il mio amato Gesù, ha investito il mio intelletto e, colla sua voce creatrice, tutto amore, mi ha detto:

“ Figlia mia benedetta, *lascia te stessa, e vieni nella mia Volontà; sentiamo l’estremo bisogno di far conoscere dove giunge il nostro amore per chi vive in Essa*. Ed è il tanto il nostro amore che ***con ansia aspettiamo che [la creatura] si unisca, si immedesimi alle nostre opere per darle il diritto come se fossero sue***. E siccome la nostra forza creatrice è sempre in atto, **come [la creatura] si immedesima con Noi, come se rinnovassimo le nostre opere, gliene facciamo dono e le diciamo: *‘Sono opere tue, fanne quello che vuoi; colle nostre opere in tuo potere puoi amarci quanto vuoi, puoi darci gloria in modo infinito, puoi fare bene a chi vuoi; tu prendi diritto non solo delle opere nostre ma di Colui che il tutto ha creato e Noi prendiamo diritto su di te che già sei nostra’***. Come sono dolci questi diritti della piccolezza umana nel nostro Essere Divino! Sono dolci ed amorose catene che Ci fanno amare con amore più intenso e forte la nostra opera creatrice, e *nella nostra enfasi d’amore andiamo ripetendo: ‘Com’è bella! È nostra, tutta nostra e Noi siamo tutto di essa, non Ci resta altro da fare che amarci, l’ameremo con amore eterno ed essa Ci amerà con eterno amor’* ”.

Io son rimasta sorpresa come se volessi mettere dubbio. E Gesù ha soggiunto:

“ Figlia, non ti meravigliare, è la pura verità che ti dice il tuo Gesù, ché volendo essere amato, vuol far conoscere dove

può giungere la creatura e quanto l'ama; come se non fosse contento delle nostre gioie interminabili, ***vogliamo il contento, che essa possieda ciò che possediamo e Ci ami come sappiamo Noi amare***.

Vedi? *Per chi vive nel nostro Volere Divino è quasi connaturale*: **essa trova il nostro Fiat in atto di creare il cielo, il sole, [ed]** ***essa si unisce a quell'atto per fare ciò che fa Esso*****; è tanta la nostra bontà, che coll'unione abbiamo formato il connubio insieme e,** ***nel nostro Volere abbiamo formato l'atto deciso di dare il cielo, il sole come dono alla creatura*****.** *Con questo dono essa Ci dà la gloria d'un cielo disteso, Ci ama in ogni punto di esso, fa il bene alle creature di farle possedere e godere un cielo*; **e siccome tiene il** ***sole*** **in suo potere, Ci dà la** ***gloria*** **che il globo terrestre possieda la luce; ogni** ***uomo*** **che resta investito dalla luce e calore del sole,** ***è una gloria di più che Ci dà*****,** ***è una sonatina d'amore che Ci fa*****, che rapisce il nostro amore ad amare di più; ogni** ***pianta*****, ogni** ***frutto*** **e** ***fiore*** **fecondato e riscaldato dal suo calore,** ***è un grido di più di gloria ed amore che Ci dà*****;** ***l'uccellino*** **che canta al sorgere del sole,** ***l'agnellino*** **che bela, sono tutti accenti di gloria e d'amore che Ci manda.** *Ed il merito di tanti beni che fa il sole alla terra* - che sono incalcolabili! -, *di chi sono? Di chi vive nel nostro Volere! In Esso, ciò che è nostro è suo; e* ***siccome Noi non abbiamo bisogno di meriti, avendogliene fatto dono lasciamo a lui la parte meritoria e*** *per contraccambio vogliamo il suo grido d'amore, sempre ed in ogni cosa; e così del bene che fanno tutte le cose create: il vento, l'aria, l'acqua e tutto* ".

Ond'io nel sentir ciò non solo son rimasta meravigliata, ma volevo fare molte difficoltà; e passando agli atti della Redenzione mi son trovata immersa nelle sue pene, ed il mio sempre amabile *Gesù*, forse per convincermi, *si faceva vedere nel mio interno in atto di soffrire la dolorosa Crocifissione; io*

prendevo parte alle sue pene e morivo insieme con Lui, il suo Sangue divino scorreva, le sue piaghe erano aperte. E Lui con un accento tenero e commovente da sentirmi spezzare il cuore, mi ha detto:

*"**Sto dentro di te, sono tuo, sono a tua disposizione**; **le mie piaghe, il mio Sangue, tutte le mie pene sono tue, puoi fare di Me ciò che vuoi, anzi falla da magnanima, da prode, da amante, da vera mia imitatrice:*** *prendi il mio Sangue per darlo a chi vuoi, prendi le mie piaghe per sanare le piaghe dei peccatori; prendi la mia Vita per dar vita di grazia, di santità, d'amore, di Volontà Divina a tutte le anime; prendi la mia Morte per far risorgere tante anime morte nel peccato. Ti do tutta la libertà, fai tu, sappi fare figlia mia; Mi son donato e basta, penserai tu [a far sì] che tutto Mi ridondi a gloria e come farmi amare.* ***La mia Volontà ti darà il volo per farti portare il mio Sangue, le mie piaghe, i miei baci, le mie tenerezze paterne ai figli miei ed ai tuoi fratelli**.*

Perciò non ti meravigliare, ***è questo proprio l'operato divino**:* ***tenere le sue opere in atto di ripeterle continuamente per darle, per far[ne] dono alle creature**; ognuno può dire: 'Tutto è mio, anche lo stesso Dio è mio!' Ed* ***oh, come godiamo nel vederle dotate delle opere nostre, posseditrici del loro Creatore**! Sono gli eccessi del nostro amore che,* ***per essere amato vogliamo far toccare quanto l'amiamo ed i doni che le vogliamo dare**.* ***Per chi vive*** *poi* ***nel nostro Volere, Ci sentiremmo come se defraudassimo la creatura se non le facciamo dono di tutto**, e questo Noi non lo sappiamo fare!* Quindi sii attenta, fa' che l'anima tua sia imbalsamata dalla nostra pace divina - ché non conosciamo che cosa sia turbazione - e tutte le cose ti porteranno il sorriso, la dolcezza, l'amore del tuo Creatore".

Rispondiamo a Gesù =

Gesù, Amor mio, per la Santa tua Divina Volontà Tu **sei dentro di me, sei mio, sei a mia disposizione**. Le tue piaghe, il tuo Sangue, le tue pene sono tutte mie. Posso fare di Te ciò che voglio. Tu vuoi che io agisca da magnanima, da prode, da amante, da vera tua imitatrice … Ecco allora che **io prendo il tuo Sangue e lo dono a chi vedo che ne ha particolarmente bisogno; prendo le tue Piaghe per sanare le piaghe dei peccatori, prendo la tua Vita per dar vita di grazie, di santità, d'amore, di Volontà Divina a tutte le anime, prendo la tua Morte per farti sorgere tante anime morte nel peccato**. O Gesù, tu mi dai tutta la libertà e mi chiedi di saper fare. Tu ti sei donato e basta. Ora devo pensarci io… Che tutto ti ridondi a Gloria e a farti amare! La tua Volontà mi darà il volo per farmi portare il tuo Sangue, le tue Piaghe, i tuoi baci, le tue tenerezze paterne ai tuoi figli e miei fratelli. Perciò non mi meraviglio: è proprio questo l'operato divino : tenere le tue opere in atto di ripeterle continuamente per darle, per far dono alle creature. Ognuna potrà dire << tutto è mio, anche lo stesso Dio è mio >>, e Voi tanto godrete nel vederle dotate delle opere vostre, posseditrici del loro Creatore! Sono gli eccessi del Vostro Amore, che per essere amati volete far toccare con mano quanto le amate e i doni che volete far loro. Per chi vive nel Vostro Volere Vi sentireste come se defraudaste la creatura se non le faceste dono di tutto, e questo non sapete farlo. Quindi sarò attenta, farò che la mia anima sia imbalsamata nella vostra pace divina perché non conosca cosa sia turbamento e così tutte le cose mi porteranno il sorriso, la dolcezza e l'amore del mio Creatore.

Ed il 4 luglio 1927, nel Volume 22, Luisa scrive:

Offerta della Comunione; gli atti fatti nella Divina Volontà sono accidenti in cui si moltiplica Gesù. L'anima contiene la sorgente dei Sacramenti.

Stavo facendo il ringraziamento dopo aver ricevuto la santa Comunione e pensavo tra me che volevo offrirla a tutti ed a ciascun abitatore del Cielo, a ciascun'anima del Purgatorio, a tutti i viventi che sono e saranno. Non solo, ma vorrei dare al sole il mio Gesù Sacramentato, al cielo stellato, ai prati fioriti, insomma a ciascuna cosa creata per dargli la gloria ed il trionfo di tutte le opere sue.

Ma mentre ciò dicevo pensavo tra me: " Sono le mie solite sciocchezze. Come io posso formare tanti Gesù? Ciò è impossibile! "

Ed il mio amato Gesù, muovendosi nel mio interno, mi ha detto:

" Figlia mia, come nell'Ostia Sacramentale ci sono i piccoli accidenti del pane e dentro di essi si nasconde il tuo Gesù vivo e vero, e tanti Gesù per quante Ostie ci sono, così nell'anima ci sono gli accidenti della volontà umana non soggetti a consumarsi come gli accidenti della mia Vita Sacramentale, perciò più fortunati e più solidi. E come la Vita Eucaristica si moltiplica nelle Ostie, così la mia Volontà Divina si moltiplica nella mia Vita in ogni atto di volontà umana, la quale più che accidente si presta alla moltiplicazione della mia Vita. Come tu facevi scorrere la tua volontà nella Mia e volevi darmi a ciascuno, così la Mia formava la mia Vita nella tua e sprigionavo fuori della sua luce la mia Vita dandomi a ciascuno. Ed Io, oh come Mi sentivo felice che la piccola figlia del mio Volere negli accidenti della sua volontà formava tante mie

Vite per darmi non solo alle creature animate, ma a tutte le cose da Me create!

Onde Io Mi sentivo che come moltiplicavo la mia Vita Mi costituivo Re di tutti: Re del sole, del mare, Re dei fiori, delle stelle, del cielo, insomma di tutto. Figlia mia, chi vive nella mia Volontà tiene in sé la fonte della sorgente dei Sacramenti e può moltiplicarmi quanto vuole e come vuole ”.

Onde io sono rimasta in dubbio sull'ultima frase scritta sopra ed il mio amato Gesù ha soggiunto:

“ Figlia mia, i Sacramenti uscirono dalla mia Volontà come tante fontanine, li misi fuori di Essa riserbandomi in Essa la sorgente da cui ricevono continuamente, ciascuna fontana, i beni ed i frutti che ciascuna contengono, ed agiscono a secondo delle disposizioni di chi li riceve. Ma per mancanze di disposizioni da parte delle creature le fontanine dei Sacramenti non comunicano i beni grandi che contengono. Molte volte gettano acque e le creature non restano lavate, altre volte consacrano imprimendo un carattere divino ed incancellabile, ma con tutto ciò non si vedono santificati. Un'altra fontana partorisce la Vita del tuo Gesù continuamente, la ricevono questa Vita, ma non si vede né gli effetti, né la Vita del tuo Gesù in loro. Quindi ogni Sacramento ha il suo dolore perché non vedono in tutte le creature i loro frutti ed i beni che contengono.

Ora, chi vive nella mia Volontà facendola regnare come nel suo proprio regno, possiede Essa, la sorgente dei Sacramenti. Qual meraviglia che chi vive nel mio Volere possederà la sorgente di tutti i Sacramenti e sentirà in sé la natura dei Sacramenti con tutti gli effetti e beni che contengono? E ricevendoli dalla Chiesa sentirà che è un cibo che lei possiede, ma che la prende per dargli quella gloria completa a quei Sacra-

menti di cui essa ne possiede la sorgente per glorificare quella stessa Volontà Divina che la istituì, perché solo in essa ci sarà perfetta gloria a tutte le nostre opere. Perciò sospiro tanto il Regno del *Fiat* Supremo, perché Esso solo metterà l'equilibrio a tutto; darà alle creature tutti i beni che vuole e riceverà la gloria che esse le devono ".

Ed ancora, nel Volume 12, il 27 Novembre 1917 =

La santità del vivere nel Divino Volere
è esente da interesse personale e perdimento di tempo.
Le anime che vivono nel Divin Volere saranno, per Gesù, sacerdoti, chiese, tabernacoli ed ostie e, Lo rifaranno di tutto quello che Gli dovevano le altre creature, passate, presenti e future.

Riprendo per ubbidire. Il mio sempre amabile Gesù pare che ha voglia di parlare del vivere nel suo Santissimo Volere; pare che mentre parla della sua Santissima Volontà dimentica tutto e fa dimenticare tutto; l'anima non trova altra cosa che le necessita, altro bene, che vivere nel suo Volere. Onde il dolce mio Gesù, dopo aver scritto il giorno 20 Novembre del suo Volere, dispiacendosi con me, mi ha detto:

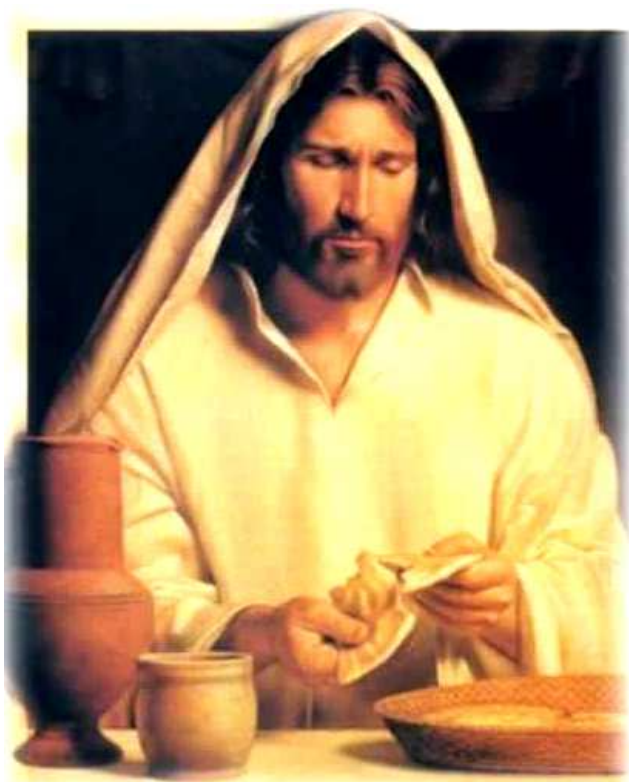
" Figlia mia, non hai detto tutto, voglio che nessuna cosa trascuri di scrivere quando Io ti parlo del mio Volere, anche le più piccole cose, perché serviranno tutte per il bene dei posteri. In tutte le santità ci sono stati sempre i Santi che per i primi hanno avuto l'inizio di una specie di santità; sicché ci fu il santo che iniziò la santità dei penitenti, l'altro che iniziò la santità dell'ubbidienza, un altro dell'umiltà, e così di tutto il resto delle altre santità. Ora, l'inizio della santità del vivere

nel mio Volere voglio che sia tu. Figlia mia, tutte le altre santità non sono esenti da perdimento di tempo e d'interesse personale; come, per esempio, [per] un'anima che vive in tutto all'ubbidienza c'è molto perdimento di tempo: quel dire e ridire continuato la distraggono da Me, scambiano la virtù in vece mia e, se non ha l'opportunità di prendere tutti gli ordini, vive inquieta. Un'altra che soffre le tentazioni, oh, quanti perdimenti di tempo! Non è mai stanca di dire tutti i suoi cimenti e scambia la virtù della sofferenza in vece mia; e molte volte queste santità vanno a sfascio.

Ma la santità del vivere nel mio Volere va esente da interesse personale, da perdimento di tempo; non c'è pericolo che scambino Me per la virtù, perché il vivere nel mio Volere sono Io stesso. Questa fu la santità della mia Umanità sulla terra e perciò feci tutto e per tutti e senza l'ombra dell'interesse. L'interesse proprio toglie l'impronta della santità divina, perciò mai [l'anima] può essere sole, al più, per quanto bella, può essere una stella. Perciò voglio la santità del vivere nel mio Volere in questi tempi sì tristi; la generazione ha bisogno di questi soli che la riscaldino, la illuminino, la fecondino. Il disinteresse di questi angeli terrestri, tutto per loro bene[1], senza l'ombra del proprio, aprirà la via nei loro cuori a ricevere la mia grazia.

E poi, le chiese sono poche, molte ne verranno distrutte; molte volte non trovo sacerdoti che Mi consacrino, altre volte permettono ad anime indegne di ricevermi e ad anime degne di non ricevermi, altre non possono ricevermi, sicché il mio amore si trova inceppato. Perciò voglio fare la santità del vivere nel mio Volere: in esse non avrò bisogno di sacerdoti per consacrarmi, né di chiese, né di tabernacoli, né di ostie, ma esse

[1] per loro bene = per il bene di questa generazione

saranno tutto insieme: sacerdoti, chiese, tabernacoli ed ostie. Il mio amore sarà più libero; ogniqualvolta vorrò consacrarmi lo potrò fare, in ogni momento di giorno, di notte, in qualunque luogo esse si trovino. Oh, come il mio amore avrà sfogo completo! Ah, figlia mia! La generazione presente meritava d'essere distrutta del tutto, e se permetterò che qualche poco resti di essa, è per formare questi soli della santità del vivere nel mio Volere, che a mio esempio Mi rifaranno di tutto quello che Mi dovevano le altre creature, passate, presenti e future. Allora la terra Mi darà vera gloria ed il mio *Fiat Voluntas Tua come in Cielo così in terra* avrà compimento ed esaudimento".

" Volli ricevere Me stesso, per fare atti compiuti che glorificavano il Padre degnamente "

(Vol. 11 - 24.02.1917)

-------- Fiat ! --------

I Cuori Santissimi di Gesù e di Maria nella Divina Volontà

dagli *Scritti* della Serva di Dio LUISA PICCARRETA

I Cuori SS. di Gesù e di Maria nella Divina Volontà

dagli *Scritti* della Serva di Dio LUISA PICCARRETA

Leggiamo dal Volume 12 del *LIBRO DI CIELO*,
il 27 gennaio 1919 :

Le tre ferite mortali del Cuore di Gesù.

Trovandomi nel solito mio stato *(scrive Luisa Piccarreta)*, il mio sempre amabile **Gesù**, nel venire, **mi faceva vedere il suo adorabile Cuore tutto pieno di ferite che scaturivano fiumi di Sangue** e, tutto dolente, mi ha detto:

“ Figlia mia, *tra tante ferite che contiene il mio Cuore, vi sono tre ferite che Mi danno pene mortali* **e tale acerbità di dolore da sorpassare tutte le altre ferite insieme; e queste sono:**

LE PENE DELLE MIE ANIME AMANTI. Quando vedo un’anima tutta mia soffrire per causa mia, torturata, conculcata, pronta a soffrire anche la morte più dolorosa per Me, Io sento le sue pene come se fossero mie e forse di più ancora. Ah, l’amore sa aprire squarci più profondi, tanto da non far sentire le altre pene! **In questa prima ferita entra per prima la mia cara Mamma. Oh, come il suo Cuore trafitto per causa delle mie pene traboccava nel mio e ne sentiva al vivo tutte le sue trafitture! E, nel vederla morente, e non**

morire, per causa della mia morte, Io sentivo nel mio lo strazio, la crudezza del suo martirio, e sentivo le pene della mia morte che sentiva il Cuore della mia cara Mamma, ed il mio Cuore ne moriva insieme. Sicché tutte le mie pene unite insieme innanzi alle pene della mia Mamma sorpassavano tutto.

Era giusto che la mia Celeste Mamma avesse il primo posto nel mio Cuore, tanto nel dolore quanto nell'amore, perché ogni pena sofferta per amor mio, aprivano mari di grazie e di amore, che si riversavano nel suo Cuore trafitto. In questa ferita entrano tutte le anime che soffrono per causa mia e per solo amore; in questa entri tu, e quantunque tutti Mi offendessero e non Mi amassero, Io trovo in te l'amore che può supplirmi per tutti. E perciò, quando le creature Mi cacciano, Mi costringono a farmi fuggire da loro, Io lesto lesto vengo a rifugiarmi in te come a mio nascondiglio e, trovando il mio amore, non il loro, e penante solo per Me, dico: 'Non Mi pento di aver creato cielo e terra e d'avere tanto sofferto!'

Un'anima che Mi ama e che pena per Me è tutto il mio contento, la mia felicità, il mio compenso di tutto ciò che ho fatto e, mettendo come da parte tutto il resto, Mi delizio e scherzo con lei. Però, questa ferita d'amore nel mio Cuore, mentre è la più dolorosa, da sorpassare tutto, contiene due effetti nel medesimo tempo: mi dà intenso dolore e somma gioia, amarezza indicibile e dolcezza indescrivibile, morte dolorosa e vita gloriosa. Sono gli eccessi del mio amore, inconcepibili a mente creata; e difatti, quanti contenti non trovava il mio Cuore nei dolori della mia trafitta Mamma?

La seconda ferita mortale del mio Cuore è L'INGRATITUDINE. **La creatura coll'ingratitudine chiude il mio Cuore, anzi lei stessa vi mena la chiave a doppie girate, ed il mio Cuore ne gonfia perché vuol versare grazie, amore, e**

non può, perché la creatura Me l'ha chiuso e vi ha messo il suggello coll'ingratitudine; ed Io vo in delirio, smanio senza speranza che questa ferita Mi sia rimarginata, perché la ingratitudine Me la va sempre inasprendo, dandomi pena mortale.

La terza è L'OSTINAZIONE. **Che ferita mortale al mio Cuore!** L'ostinazione è la distruzione di tutti i beni che ho fatto verso la creatura; è la firma di dichiarazione che mette la creatura di non più conoscermi, di non appartenermi più, è la chiave dell'inferno [in] cui la creatura va a precipitarsi; ed il mio Cuore ne sente lo strappo, Mi si fa in pezzi e Mi sento portar via uno di quei pezzi. Che ferita mortale è l'ostinazione!

Figlia mia, **entra nel mio Cuore e prendi parte a queste mie ferite, compatisci il mio Cuore straziato, soffriamo in-**

sieme e preghiamo ”. Io sono entrata nel suo Cuore: come era doloroso, ma bello, soffrire e pregare con Gesù!

L’8 Maggio 1919, Luisa scrive nel suo *Diario* :

Motivo e necessità delle pene che la Divinità diede all’Umanità di Gesù. Motivo del perché ha ritardato nel farle conoscere.

Trovandomi nel solito mio stato, stavo pensando alle pene del mio adorabile Gesù, specie a quelle che le fece patire la Divinità alla Santissima Umanità di Nostro Signore. In questo mentre, *mi son sentita tirare dentro il Cuore del mio Gesù, e vi prendevo parte alle PENE DEL SUO CUORE SANTISSIMO CHE GLI FACEVA SOFFRIRE LA DIVINITÀ NEL CORSO DELLA SUA VITA SULLA TERRA*. Queste pene sono ben diverse da quelle che il benedetto Gesù soffrì nel corso della sua Passione per mano dei giudei, **sono pene che quasi non si possono dire**. Io, da quel poco che prendevo parte, so dire che vi sentivo un dolore acuto, acerbo, accompagnato da uno strappo dello stesso cuore, da sentirmi in realtà morire, che poi Gesù quasi con un prodigio del suo amore mi ridava la vita.

Onde il mio dolce Gesù, dopo che ho sofferto, mi ha detto:

“ Figlia delle mie pene, sappi che le pene che Mi diedero i giudei furono ombra a quelle che Mi diede la Divinità, e ciò era giusto per ricevere piena soddisfazione. L’uomo, peccando, non solo offende la Maestà Suprema esternamente, ma anche internamente, e deturpa nel suo interno la parte divina che gli fu infusa nel crearlo. Sicché il peccato prima si forma nell’interno dell’uomo e poi esce all’esterno, anzi, molte volte

è la parte più minima che esce all'esterno; il molto resta nell'interno. Ora, le creature erano incapaci di penetrare nel mio interno e farmi soddisfare con pene la gloria del Padre, che con tante offese del loro interno gli avevano negato; molto più che queste offese ferivano la parte più nobile della creatura, qual è l'intelletto, la memoria e la volontà, dove vi è suggellata l'immagine divina. Chi doveva dunque prendere quest'impegno, se la creatura era incapace? Perciò fu quasi necessario che la Divinità stessa prendesse questo impegno e Mi facesse da carnefice amoroso, e per quanto amoroso più esigente, per ricevere piena soddisfazione per tutti i peccati fatti nell'interno dell'uomo.

La Divinità voleva l'opera completa e la piena soddisfazione [da parte] della creatura, sia dell'interno che dell'esterno; sicché nella Passione che Mi diedero i giudei, soddisfeci la gloria esterna del Padre, che le creature Gli avevano tolto; nella Passione che Mi diede la Divinità in tutto il corso della mia Vita, soddisfeci il Padre per tutti i peccati dell'interno dell'uomo. Da ciò potrai comprendere che le pene che soffrii per le mani della Divinità, superano di gran lunga le pene che Mi diedero le creature, anzi, quasi non possono paragonarsi insieme e sono meno accessibili alla mente umana. Come dall'interno dell'uomo all'esterno c'é gran differenza, molto più c'é differenza tra le pene che M'inflisse la Divinità a quelle delle creature che Mi diedero nell'ultimo della mia Vita. Le prime erano strappi crudeli, dolori sovrumani, capaci di darmi morte, e ripetute morti nelle parti più intime, sia dell'anima che del corpo: neppure una fibra Mi era risparmiata! Nelle seconde erano dolori acerbi, ma non strappi capaci di darmi morte ad ogni pena, ma la Divinità ne teneva il potere ed il Volere. Ah, quanto Mi costa l'uomo! Ma l'uomo, ingrato, non si cura di Me e non cerca di comprendere quanto l'ho a-

mato e [ho] sofferto per lui, tanto che neppure è giunto a capire tutto ciò che soffrii nella Passione che Mi diedero le creature. E, se non capiscono il meno, come possono [capire] il più che ho sofferto per loro? Perciò ritardo a rivelare le pene innumerevoli ed inaudite che Mi diede la Divinità per causa loro; ma il mio amore vuole sfogo e ricambio d'amore, perciò chiamo te nell'immensità ed altezza del mio Volere, dove tutte queste pene stanno in atto, e tu non solo vi prendi parte, ma a nome di tutta l'umana famiglia le onori e vi dai il ricambio d'amore, ed insieme con Me sostituisci a tutto ciò che le creature sono obbligate, ma con sommo mio dolore e con sommo loro danno, non si danno nessun pensiero ".

Fiat!!! - Volume 29 - Aprile 4, 1931

Il ' Ti amo ' è tuono,
la Divina Volontà è Cielo, l'umanità nostra è terra.
Le pene del Cuore di Gesù. Scambio di vita.
La Divina Volontà: principio, mezzo e fine.

Continuo il mio abbandono nelle braccia della Santissima Volontà Suprema, e sebbene mi sento sotto le dense nubi di amarezze inesprimibili, le quali mi tolgono il bello della Luce divina e, se la sento, sta al di dietro delle nubi, pure, come dico il mio *Ti amo* e faccio i miei atti nel *Fiat*, si forma il tuono e, sprigionando[si] il lampo, squarcia le nubi, e da quegli squarci entra la luce fulgida nell'anima mia e mi porta la luce della Verità che Gesù vuole manifestare alla sua piccola creatura. Mi sembra che quanto più ripeto il mio *Ti amo*, tanto più spesso tuona e lampeggia, e questi lampi squarciando le nubi feriscono il mio Sommo Bene Gesù, il Quale, ferito, mi manda la

sua luce, come foriera della sua visitina alla sua figlia amareggiata.

Onde mentre mi trovavo in questo stato, il mio amato Gesù è venuto in uno stato compassionevole ed afflitto: aveva le braccia spezzate per offese gravi ricevute; e gettandosi nelle mie braccia mi chiedeva aiuto in tante pene. Io non ho saputo resistere e, mentre me L'ho stretto fra le mie braccia, mi son sentita comunicare le sue pene, ma tante da sentirmi morire. Quindi son caduta nell'abisso del mio stato doloroso. *Fiat*!… *Fiat*!… Però il pensiero di poter sollevare Gesù colle mie piccole pene mi dava la pace, e [questo] sebbene Gesù mi aveva lasciata sola nelle pene. Dopo è ritornato e mi ha detto:

" Figlia mia, il vero amore non sa far nulla, né soffrire, se non mette a parte colei che Mi ama; com'è dolce la compagnia delle persone care nelle pene! La loro compagnia Mi mitiga le pene e Mi sento come se Mi ridonassero la vita; e sentirmi ridonare la vita a via di pene, è l'amore più grande che Io trovo nella creatura, ed Io le ridono la mia vita per contraccambio. Sicché è tanto l'amore, che si scambiano il dono della vita l'una per l'altro. Ma sai tu chi Mi ha tirato nelle tue braccia per chiederti aiuto nelle mie pene? Il continuo tuonare del tuo *Ti amo*, che, lampeggiando, Mi ha tirato a venirmi a gettare nelle tue braccia per chiederti ristoro. Oltre di ciò, tu devi sapere che la mia Divina Volontà è Cielo, la tua umanità è terra. Ora, come tu vai facendo i tuoi atti in Essa, tu prendi Cielo; e quanti più atti fai, tanto più posto prendi in questo Cielo del mio *Fiat*. E mentre tu prendi il Cielo, la mia Volontà prende la tua terra, e Cielo e terra si fondono insieme, e restano sperduti l'una nell'altro ".

Dopo di ciò, continuavo il mio abbandono nel *Fiat* Divino, ed

il benedetto Gesù è ritornato col Cuore aperto, dal quale versava Sangue; ed in quel Cuore Divino si vedevano tutte le pene di Gesù che soffriva in tutte le parti della sua Divina Persona, accentrate tutte nel Cuore, anzi, in Esso c'era la sede ed il principio di tutte le sue pene che, diramandosi per tutta la sua Santissima Umanità, come tanti rivoli risalivano nel suo Santissimo Cuore portandone lo strazio che soffriva tutta la sua Santissima Persona. E Gesù ha soggiunto:

" Figlia mia, quanto soffro! *Guarda questo mio Cuore: quante ferite, quanti dolori, quante pene nasconde! Esso è il rifugio di tutte le pene; non vi è dolore, né spasimo, né offesa che non si riversi in questo mio Cuore.* Son tante le mie pene che, non potendone sostenere l'acerbità, vado cercando chi vuole accettare qualche piccola particella di queste pene per avere un respiro di sollievo e, quando la trovo, Me la tengo tanto cara che non so lasciarla mai più; né Mi sento più solo, [perché] ho a chi far comprendere le mie pene, a chi confidare i miei segreti, ed a chi versare le mie fiamme d'amore che Mi consumano. Perciò spesso ti chiedo che accetti parte delle mie pene, perché sono assai; e se non vado ai figli miei a chiedere

sollievo, a chi devo andare? Resterei come un padre senza figli che, o non ha prole, oppure i figli ingrati lo hanno abbandonato. Ah, no, no, tu non Mi abbandonerai! Non è vero, figlia mia? ”.

Ed io: “Mio Gesù, giammai Ti abbandonerò; ma Tu mi darai grazia, mi aiuterai nelle condizioni presenti, che Tu sai quanto sono penose. Mio Gesù, aiutami, ed anche io Ti dico di cuore: ‘Deh, non mi abbandonare, non mi lasciare sola! Oh, come sento al vivo il bisogno di Te! Aiutami! Aiutami!’”

E Gesù, prendendo un aspetto più dolce, prendeva la povera anima mia nelle sue mani e nel fondo di essa scriveva: “ Metto la mia Volontà in questa creatura, come principio, mezzo e fine ”. E poi ha soggiunto:

“ Figlia mia, metto la mia Divina Volontà nell’anima tua come principio di vita, dalla quale scenderanno tutti gli atti tuoi, come da un sol punto che, diffondendosi in tutto l’essere tuo, nell’anima e nel corpo, ti faranno sentire la vita palpitante del mio Voler Divino in te, il quale nasconderà in Se stesso, come dentro d’un sacrario, tutti gli atti tuoi, come seguito dal suo principio divino. Ora col tenere la mia Divina Volontà come principio, resterai tutta ordinata nel tuo Creatore e riconoscerai che ogni principio viene da Dio, e Ci darai la gloria e il contraccambio dell’amore di tutte le cose create, che hanno uscito [sono uscite] dalle nostre mani creatrici. Col far ciò abbraccerai l’opera della Creazione, della quale fummo il principio, la vita e la conservatrice di essa.

Dal principio passerai al mezzo: tu devi sapere che l’uomo sottraendosi dalla nostra Volontà Divina, disconobbe il principio e si disordinò, e restò vacillante, senza appoggio, senza forza; ad ogni passo si sentiva spinto a cadere e come si sentisse mancare il terreno sotto i piedi, ed [e sentisse] il Cielo

sul suo capo in atto di scaricarsi sopra di lui in fiera tempesta. Ora ci voleva un mezzo per raffermare la terra e far sorridere il Cielo. Ed ecco la mia venuta sulla terra come mezzo per riunire Cielo e terra, Dio e l'uomo. Quindi chi tiene la mia Divina Volontà come principio, le svelerà il mezzo, ed abbraccerà tutta l'opera della Redenzione e Mi darà il ricambio dell'amore e la gloria di tutte le pene che soffrii per redimere l'uomo. Ora se c'è il principio ed il mezzo, ci dev'essere la fine; fine dell'uomo è il Cielo, e chi tiene la mia Divina Volontà come principio, tutti i suoi atti scorrono nel Cielo, come fine dove deve giungere l'anima sua e come principio della sua beatitudine che non avrà mai fine. E se tu avrai la mia Divina Volontà come fine, Mi darai la gloria ed il contraccambio dell'amore ché ho preparato una Patria Celeste alle creature per loro felice soggiorno. Perciò sii attenta figlia mia, ed Io suggello nell'anima tua la mia Divina Volontà come principio, mezzo e fine, La quale ti sarà di vita, di guida sicura, di sostegno, e ti condurrà fra le sue braccia alla Patria Celeste ".

Continuiamo dal Diario di Luisa :
Volume 16, 5 Febbraio 1924 :

Privazioni. Pene di Gesù, mestizia dell'anima. Effetti dell'allegria. Luisa non può uscire dalla Divina Volontà, perché la sua volontà è incatenata con l'immutabilità della Volontà Divina.

Mi sentivo amareggiata per la privazione del mio sommo ed unico Bene, anzi mi sentivo tutta finita e che non più doveva venire Colui che era tutta la mia Vita; tutto il passato [mi pareva] un giuoco di fantasia… Oh, se fosse in mio potere avrei bruciato tutti gli scritti affinché nessun vestigio potesse

rimanere sul conto mio! Anche la natura sentiva i dolorosi effetti, ma è inutile il dire su carta ciò che ha passato, perché anche la carta, crudele, non ha una parola di conforto per me, e non mi dà Colui che tanto sospiro, anzi, col dirlo rincrudisce le mie pene, perciò passo avanti. Onde, mentre mi trovavo in sì duro stato, il mio sempre amabile Gesù mi si faceva vedere con una bacchetta di fuoco in mano dicendomi: " Figlia mia, dove vuoi che ti batta con questa bacchetta? Voglio percuotere il mondo, perciò sono venuto da te, per vedere quanti colpi vuoi ricevere tu, per dare il resto alle creature; perciò, dimmi: dove vuoi che ti batta? ". Ed io, amareggiata come stavo, ho detto: " Dove vuoi battermi, battimi; io non voglio saper nulla, non voglio altro che la tua Volontà ". E Lui, di nuovo: " Voglio da te sapere dove vuoi che ti batta ". Ed io: " No, no, non lo dico mai; voglio dove vuoi Tu ". E Gesù è ritornato di nuovo a domandarmi, e vedendo che io rispondevo sempre: " Non voglio altro che la tua Volontà ", ha ripetuto: " Sicché neppure vuoi dire dove vuoi che ti batta? "

Onde senza dirmi altro mi batteva; quei colpi erano dolorosi, ma siccome partivano delle mani di Gesù m'infondevano la vita, la forza, la fiducia. Dopo che mi ha percossa in modo che mi sentivo tutta pesta, mi sono avvinta al suo collo, e avvicinandomi alla sua bocca mi son provata a succhiare, ma mentre ciò facevo veniva nella mia bocca un liquido dolcissimo che tutta mi rinfrancava, ma non era questa la mia volontà, *volevo* piuttosto *le sue amarezze, che ne aveva assai nel suo Cuore Santissimo*! E poi Gli ho detto: " Amor mio, che dura sorte è la mia! La tua privazione mi uccide, il timore che potessi uscire dalla tua Volontà mi schiaccia; dimmi, dove ti ho offeso? Perché mi lasci? E ad onta che ora stai con me, non mi sembra che sei venuto per rimanere con me come prima, per stare insieme, ma di passaggio. Ahi! come starò senza di

Te, mia Vita? Dillo Tu stesso se lo posso! ” E mentre ciò dicevo ho rotto in pianto.

E Gesù, stringendomi a Sé, mi ha detto: “ Povera figlia mia, povera figlia mia, coraggio, il tuo Gesù non ti lascia, né temere che potessi uscire della mia Volontà, perché la tua volontà sta incatenata con l’immutabilità della Mia; al più saranno pensieri, impressioni che sentirai, ma non veri atti, perché stando in te l’immutabilità della mia Volontà, quando la tua starebbe per uscire dalla Mia, sentirai la fermezza, la forza della mia immutabilità e vi resterai più incatenata. E poi, ti sei scordata che non solo sto Io nel tuo cuore, ma tutto il mondo, e che da dentro di te dirigo la sorte di tutte le creature? Ciò che tu senti non è altro che come sta il mondo con Me; e le pene che Mi danno, stando Io in te, riflettono su di te. Ah, figlia mia, quanto ci dà il mondo da soffrire! Ma via, coraggio; quando veggo che non ne puoi più, Io lascio tutto e Mi vengo a stare con la figlia mia per rincorarti e rincorarmi delle pene che Mi danno ”.

Detto ciò è scomparso. Io sono rimasta rafforzata, sì, ma con una mestizia da sentirmi morire, mi sentivo come inzuppata in un bagno d’amarezze e afflizioni, tanto, che non mi sentivo la forza di dire a Gesù: “ Vieni ”. Onde, mentre facevo le mie solite preghiere, il mio amato Gesù è ritornato dicendomi:

“ Figlia mia, dimmi, perché sei così mesta? Vedi, *Io vengo da mezzo le creature con le lacrime agli occhi, trafitto nel Cuore, tradito da molti e perciò ho detto tra Me: ‘Ma me ne vado dalla figlia mia, dalla mia piccola neonata della mia Volontà, affinché Mi rasciughi le lacrime; coi suoi atti che ha fatto nella mia Volontà Mi darà l’amore e tutto ciò che gli altri non Mi danno. Mi riposerò in lei e la rinfrancherò con la mia presenza’.* E tu invece ti fai trovare così mesta, che devo mettere da parte le mie pene per sollevare le tue. Non sai tu che

l'allegria all'anima è come il profumo ai fiori, come il condimento ai cibi, come il colorito alle persone, come la maturazione ai frutti, come il sole alle piante? Sicché con questa mestizia non Mi hai fatto trovare un profumo che Mi ricrei, né un cibo saporito, né un frutto maturo. Sei tutta scolorita che Mi fai pietà. Povera figlia, coraggio! Stringiti a Me, non temere ".

Io mi sono stretta a Gesù, avrei voluto erompere in pianto; mi sentivo strozzare la voce, ma mi sono fatta forza, ho soffocato il pianto e Gli ho detto: " Gesù, Amor mio, le mie pene sono nulla a confronto delle tue, perciò pensiamo alle tue pene se non mi vuoi aggiungere altre amarezze. *Lasciami che ti rasciughi le lacrime e fammi parte delle pene del tuo Cuore* ". Onde mi ha partecipato le sue pene e, facendomi vedere i gravi mali che ci sono nel mondo e quelli che verranno, mi è scomparso.

Dal Volume 16 - Agosto 1, 1923 :

Tutta la Creazione contiene il ti amo *di Gesù.*
L'anima nella Divina Volontà deve dare
la corrispondenza col suo Ti amo *in tutto.*

" Il mio Amore vuole assolutamente il ricambio dell'amore della creatura; quindi, nella mia Volontà troverai tutti i miei ti amo*, e tu, seguendoli, imprimerai il tuo nel mio* ti amo*, per te e per tutti ".*

Mi sentivo molto afflitta perché quest'oggi il mio Sole, Gesù, non è spuntato alla povera anima mia. Oh, Dio, che pena, passare un giorno senza Sole, sempre notte! Ora, mentre mi sentivo trafitta nell'anima, ho avuto il bene di guardare il

cielo stellato e tra me dicevo: “ Come più nulla si ricorda il mio dolce Gesù? Io **non so come *la bontà del suo Cuore* può tollerare a non far sorgere il Sole della sua amabile presenza**, mentre mi diceva che non avrebbe potuto stare senza venire alla sua piccola figlia, perché i piccoli non possono stare a lungo senza del padre, sono tanti i loro bisogni, che il padre è costretto a stare con loro per sorvegliarli, custodirli e nutrirli! Ahi, non Si ricorda quando trasportandomi fuori di me stessa e portandomi fin sotto la volta dei cieli, in mezzo alle sfere celesti, e passeggiando insieme con Lui io imprimevo il mio *Ti amo* in ogni stella, in ogni sfera! Ahi, mi pare di vederlo in ogni stella il mio *Ti amo*! Ah, mi pare che quel scintillio di luce che si forma intorno alle stelle, risuonano tra loro il mio *Ti amo, Gesu!*; eppure Lui non lo ascolta, non viene, non fa spuntare il suo Sole, che eclissando tutte le stelle col mio *Ti amo*, [ne] formi uno solo col suo. Ed elevandomi di nuovo in mezzo alle sfere celesti imprimo un nuovo: “Ti amo, Gesù!” Deh, o stelle, gridate forte, fate risuonare il mio *Ti amo*, onde Gesù, colpito, venga alla sua piccola figlia, alla piccola esiliata! O Gesù, vieni, dammi la mano, fammi entrare nel tuo Santo Volere affinché riempia tutta l’atmosfera, l’azzurro cielo, la luce del sole, l’aria, il mare, tutto, tutto del mio *Ti amo*, dei miei baci, affinché dovunque Tu sia, se guardi, guardi il mio *Ti amo* ed i miei baci; se senti, senta il mio *Ti amo* e lo scocco dei miei baci; se parli e respiri, respiri i miei *Ti amo* ed i miei baci angosciosi; se operi, nelle tue mani scorrano i miei *Ti amo*; se cammini, calpesti il mio *Ti amo* e lo scroscio dei miei baci sotto i tuoi passi! Il mio *Ti amo* sia la catena che Ti tiri a me, e i miei baci siano calamita potente che, o vuoi o non vuoi, Ti forzino a visitare colei che non può vivere senza di Te”. Ma chi può dire tutti i miei spropositi?

Ora, mentre ciò pensavo, il mio adorabile Gesù, tutto bontà, è venuto, e *mostrandomi il suo Cuore aperto mi ha detto: " Figlia mia, poggia il tuo capo sul mio Cuore e riposati, ché sei molto stanca, e poi gireremo insieme per farti vedere il mio ti amo sparso su tutto il creato per te ". Ond'io mi sono abbracciata a Lui, e poggiavo il mio capo sul suo Cuore per riposarmi*, **ché ne sentivo estremo bisogno**.

Onde, dopo, trovandomi fuori di me stessa, ma *sempre stretta al suo Cuore*, **ha soggiunto:** *" Figlia mia, tu che sei la figlia primogenita della mia Suprema Volontà, voglio che conosca come tutta la Creazione, sulle ali del mio Volere Eterno, porta il mio ti amo alle creature, e le creature, sulle stesse ali della mia Volontà, facendola loro, dovrebbero darmi il ricambio del loro Ti amo*. Guarda l'azzurro cielo: non c'è punto di esso dove non ci sia suggellato un mio *ti amo* verso la creatura. Ogni stella ed il scintillio che le forma corona sono tempestati dei miei *ti amo*; il raggio del sole, come si allunga verso la terra per portare la luce, ogni goccia di luce porta il mio *ti amo*, e siccome la luce invade la terra e l'uomo la guarda, vi cammina sopra, il mio *ti amo* giunge negli occhi, nella bocca, nelle mani, e si estende sotto i piedi. Il mormorio del mare mormora: 'Ti amo, ti amo, ti amo', e ogni goccia di acqua sono tasti, che armonizzando tra loro formano le più belle armonie del mio infinito *ti amo*. Le piante, le foglie, i fiori, i frutti, hanno impresso il mio *ti amo*; sicché la Creazione tutta porta all'uomo i miei ripetuti *ti amo*. E l'uomo, quanti miei *ti amo* non tiene impressi in tutto il suo essere? I suoi pensieri sono suggellati dal mio *ti amo*; il palpito del suo cuore che gli batte in petto, con quel misterioso suono: tic, tic, tic, è un mio *ti amo* non mai interrotto che gli dice: 'Ti amo, ti amo'. Le sue parole sono seguite dal mio *ti amo*; i suoi moti, i suoi passi e tutto il resto contiene un mio *ti amo*; eppure, in mezzo a tante onde del mio Amore non sa e-

levarsi a darmi il contraccambio del mio Amore. Quale ingratitudine, e come il mio Amore ne resta dolente!

Perciò, figlia mia, ti ho scelta come figlia del mio Volere, affinché difenda i diritti, come figlia fedele, del Padre tuo. Il mio Amore vuole assolutamente il ricambio dell'amore della creatura; quindi, nella mia Volontà troverai tutti i miei *ti amo*, e tu, seguendoli, imprimerai il tuo nel mio *ti amo*, per te e per tutti. Oh, come sarò contento nel vedere l'amore della creatura fuso col mio! Perciò *ti do il mio Voler in tuo potere, affinché quell'Amore che ho dato nella Creazione, una creatura, difendendo i dritti del mio Amore, Me lo ricambi* ".

Nel Volume 14, in data 6 Novembre 1922, leggiamo :

La Volontà di Dio cristallizza l'anima.
La conoscenza del Palazzo della Divina Volontà.

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile *Gesù Si è fatto vedere che teneva fra le sue braccia tanti piccoli agnellini, chi poggiato sul petto, chi alle spalle, chi stretto al collo, chi a destra e chi a sinistra delle sue braccia, chi usciva la testolina da dentro il [suo] Cuore; ma però i piedi di tutti questi agnellini stavano tutti nel Cuore di Nostro Signore*. Ed il nutrimento che li dava [loro] era il suo alito: stavano tutti rivolti con la bocca verso la bocca del mio dolce Gesù, per ricevere il suo alito per nutrirsi. Era proprio bello a vedersi come Gesù prendeva sommo diletto, tutto intento a nutrirli ed a felicitarsi insieme; *parevano proprio tanti parti usciti dal suo Cuore santissimo*. Onde rivolto a me mi ha detto:

" Figlia mia, *questi agnellini che tu vedi nelle mie braccia sono i figli della mia Volontà, parto legittimo del mio Voler Su-*

premo; usciranno da dentro il mio Cuore, ma vi resteranno i loro piedi nel centro del mio Cuore per far che nulla prendano dalla terra, di nulla si curino che di Me solo. Guardali come son belli, come crescono nitidi, nutriti, alimentati dal solo mio alito; saranno la gloria, la corona della mia Creazione ”.

Onde, dopo ha soggiunto: “ La mia Volontà cristallizza l’anima, e siccome ad un cristallo qualunque oggetto si avvicina, vi si forma dentro un altro oggetto tutto simile a quello che si mette di fronte, così la mia Volontà, tutto ciò che fa, riflette in queste anime cristallizzate dalla mia Potenza, e ripetono e fanno ciò che fa il mio Voler Supremo; e siccome la mia Volontà si trova dappertutto, ed in Cielo, in terra ed ovunque, così queste anime contenendo il mio Volere in loro come propria vita, dovunque il mio Volere agisce, come cristallo lo assorbono in loro e ripetono il mio atto. Sicché come agisco, prendo sommo diletto di mettermi di fronte a lo-

ro per veder ripetere in loro la mia stessa azione. Onde sono i miei specchi, ed il mio Volere li moltiplica ad ogni atto che fa e dappertutto. Perciò non c'è cosa creata dove essi non si trovino: nelle creature, nel mare, nel sole, nelle stelle, e fin nell'empireo, ed il mio Volere riceve il contraccambio del mio atto in modo divino dalla creatura. Ecco anche la causa [del per]ché amo tanto che il vivere nel mio Volere sia conosciuto: per più moltiplicare questi specchi resi cristalli dal mio Volere, per far ripetere in loro le opere mie, ed allora non sarò più solo, ma avrò la creatura in mia compagnia, l'avrò con Me, intimamente con Me, nel fondo del mio Volere, quasi inseparabile da Me, come se allora allora fosse uscita dal mio Seno quando la creai, senza aver fatto altre vie contrarie alla mia Volontà. Quanto sarò contento! "

Onde io nel sentir ciò Gli ho detto: " Amor mio e Vita mia, io non so persuadermi ancora: com'è possibile che nessun Santo non abbia fatto sempre la tua Santissima Volontà, e che non abbia vissuto nel modo come ora dici, nel tuo Volere? "

E Gesù: " Ah, figlia mia, non vuoi persuaderti ancora che *tanto si prende di luce, di grazia, di varietà, di valore, per quanto si conosce*? Certo che ci sono stati dei Santi che hanno fatto sempre il mio Volere, ma hanno preso della mia Volontà per quanto ne conoscevano. Essi conoscevano che il fare la mia Volontà era l'atto più grande, il più che Mi onorava e che portava la santificazione, e con questa intenzione la facevano e questo prendevano; perché non c'è santità senza la mia Volontà, e non può uscire nessun bene, né santità piccola né grande senza di Essa.

Tu devi sapere che *la mia Volontà, quel che era, è e sarà; non ha cambiato in nulla; ma a secondo che Si manifesta, così fa conoscere la varietà dei suoi colori, degli effetti e valo-*

ri che contiene. E non solo Si fa conoscere, ma dà all'anima la varietà dei suoi colori, effetti e valori; altrimenti a che pro farli conoscere?

La mia Volontà ha fatto come un gran signore, il quale ha fatto vedere un suo palazzo estesissimo e sontuoso: ai primi ha additato la via per andare al suo palazzo, ai secondi la porta, ai terzi la scala, ai quarti le prime stanze, ed agli ultimi ha aperto tutte le stanze facendoli padroni e dando loro tutti i beni che ci sono in esso. Ora, i primi hanno preso i beni che ci sono nella via; i secondi, i beni che ci sono alla porta, superiori a quelli che ci sono nella via; i terzi, quelli della scala; i quarti, quelli delle prime stanze, dove ci sono più beni e stanno più al sicuro; gli ultimi i beni di tutto il palazzo intero.

Così ha fatto la mia Volontà. Doveva far conoscere la via, la porta, la scala, le prime stanze per poter passare in tutta l'immensità del mio Volere, e fargli vedere i grandi beni che ci sono, e come la creatura operante in questi beni che il mio Volere contiene, fa acquisto della varietà dei suoi colori, della sua Immensità, Santità e Potenza, e di tutto il mio Operato. Io, nel far conoscere, do, ed imprimo nell'anima quella Qualità divina che faccio conoscere. Se tu sapessi sotto a quali onde impetuose di grazie ti trovi quando passo a farti conoscere altri effetti del mio Volere e come perito pittore dipingo nell'anima tua coi più vivi colori, gli effetti, i valori diversi che ti faccio conoscere, tu resteresti schiacciata sotto le mie onde! Ma Io, compassionando la tua debolezza, ti sostengo, e mentre ti sostengo imprimo più in te ciò che ti dico, perché se Io parlo, agisco. Perciò sii attenta e fedele ".

Il 16 febbraio del 1924 *(Volume 16)* Luisa scrive:

Ogni palpito del Cuore di Gesù Gli portava un nuovo dolore, nuove gioie e contenti. " E siccome il mio Cuore si attirò tutte le simpatie divine in virtù dei dolori sofferti, Io, vedendo nella creatura il dolore, speciale caratteristica del mio Cuore, vigilando questo dolore, con tutto amore verso su di lei le gioie ed i contenti che contiene il mio Cuore ".

Stavo pensando ai dolori del Cuore Santissimo di Gesù. Oh, come le mie pene scomparivano paragonate alle sue! Ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

" Figlia mia, *i dolori del mio Cuore sono indescrivibili ed inconcepibili ad umana creatura*.

Tu devi sapere che *ogni palpito del mio Cuore era un dolore distinto, ogni palpito Mi portava un nuovo dolore, distinto uno dall'altro*. La vita umana è un continuo palpitare; se cessa il palpito cessa la vita. Immaginati tu ora quali *torrenti di dolore Mi portava ogni palpito del mio Cuore, fino all'ultimo del mio morire!* Dacché fui concepito fino all'ultimo mio palpito non Mi risparmiò di portarmi nuove pene e acerbi dolori. Ma devi sapere pure che *la mia Divinità, che era inseparabile con Me, vigilando il mio Cuore, mentre in ogni palpito faceva entrare un nuovo dolore, così in ogni palpito faceva entrare nuove gioie, nuovi contenti, nuove armonie e arcani celesti. Se fui ricco nel dolore, e mari immensi di pene racchiudeva il mio Cuore, fui anche ricco di felicità, di gioie infinite e di dolcezza inarrivabile. Al primo palpito di dolore Io sarei morto se la Divinità, amando questo Cuore con amore infinito, non avesse fatto ripercuotere nel mio Cuore un palpito in due: dolore e gioia, amarezza e dolcezza, pene e contenti, morte e vita, umiliazione e gloria, abbandoni umani e conforti divini.*

Oh, *se tu potessi vedere nel mio Cuore, vedresti tutto accentrato in Me, tutti i dolori possibili ed immaginabili, dai quali sorgono a novella vita le creature, e tutti i contenti e ricchezze divine, che come tanti mari scorrono nel mio Cuore ed Io li diffondo a bene di tutta l'umana famiglia. Ma chi prende di più questi tesori immensi del mio Cuore? Chi più soffre. Per ogni pena, ogni dolore, c'è una gioia speciale nel mio Cuore che fa seguire quella pena o dolore sofferto dalla creatura*; il dolore la rende più dignitosa, più amabile, più cara, più simpatica.

E siccome il mio Cuore si attirò tutte le simpatie divine in virtù dei dolori sofferti, *Io, vedendo nella creatura il dolore, speciale caratteristica del mio Cuore, vigilando questo dolore, con tutto amore verso su di lei le gioie ed i contenti che contiene il mio Cuore.* Ma con sommo mio dolore, mentre il mio Cuore vorrebbe far seguire le mie gioie al dolore che invio alle creature, non trovando in loro l'amore alle pene e la vera rassegnazione come l'ebbe il mio Cuore, le mie gioie seguono il dolore, ma vedendo che il dolore non è stato ricevuto con amore ed onore e con somma sottomissione, le mie gioie non hanno trovato la via per entrare in quel cuore addolorato, se ne sono tornate dolenti al mio Cuore.

Perciò,

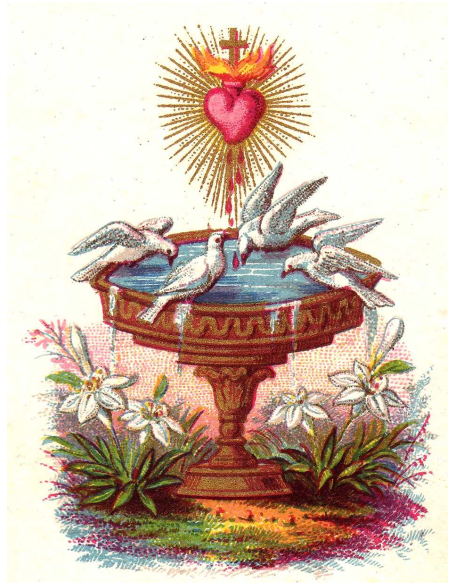
quando trovo un'anima rassegnata, amante del patire, me la sento come rigenerata nel mio Cuore, ed oh, come si alternano i dolori e le gioie, le amarezze e le dolcezze!
Non risparmio nulla di tutti i beni che posso versare in lei".

Dal Volume 12,
Giugno 27, 1919

Il Cuore di Gesù:

“ Quante virtù praticò il mio Cuore, tante sorgenti si formarono in Esso; e come si formavano, così scaturivano innumerevoli rivoli, che zampillando fin nel Cielo glorificavano degnamente il Padre a nome di tutti; e questi rivoli dal Cielo ricadevano a bene di tutte le creature ”.

Anche nelle creature che praticano le virtù si formano sorgenti che scaturiscono piccoli rivoli a gloria del Padre… ”.

(Scrive Luisa:) Continuando il mio solito stato, il mio amabile Gesù mi faceva vedere il suo Cuore santissimo dicendomi:

“ Figlia mia, **quante virtù praticò il mio Cuore, tante sorgenti si formarono in Esso; e come si formavano, così scaturivano innumerevoli rivoli, che zampillando fin nel Cielo glorificavano degnamente il Padre a nome di tutti, e questi rivoli, dal Cielo ricadevano a bene di tutte le creature.**

Ora, anche le creature, come praticano le virtù, nei loro cuori si formano le piccole sorgenti che scaturiscono i loro

piccoli rivoli che s'incrociano coi miei; rivoli che zampillando insieme coi miei glorificano il Padre Celeste e scendono a pro di tutti e, formano una tale armonia tra il Cielo e la terra, che gli stessi Angioli ne restano sorpresi all'incantevole vista. **Perciò sii attenta a praticare le virtù del mio Cuore, per farmi aprire le sorgenti delle mie grazie ".**

30 Marzo 1931, Volume 29 :

Le umiliazioni [sono] portatrici di gloria.
Le tenerezze del Cuore di Gesù.
Un cuor duro è capace di tutti i mali.
Invito a prendere le briciole nei beni divini.

(…) E Gesù: " Mia figlia buona, non temere, l'umiliazione è portatrice di gloria: al disprezzo delle creature sorge l'apprezzamento divino, e l'abbandono di esse è il richiamo della fedele compagnia del tuo Gesù. Perciò lasciami fare. Se tu sapessi come sta armata la Divina Giustizia, non ti opporresti, anzi Mi pregheresti che ti facessi soffrire per risparmiare in parte i tuoi fratelli! Saranno devastate altre regioni e la miseria sta alle porte delle città e delle nazioni. **Il mio Cuore sente tale tenerezza nel vedere in che stato di desolazione e di sconvolgimento si ridurrà la terra, e questa mia tenerezza tanto sensibile per le creature, viene offesa dalla durezza del cuore umano.** Oh, come Mi è intollerabile la durezza del cuore umano! Molto più di fronte al mio che è tutto tenerezza amorosa e bontà verso di loro! **Un cuor duro è capace di tutti i mali**, e giunge a tanto da farne una burla delle pene altrui, **e cambia le tenerezze del mio Cuore per lui, in dolori e piaghe profonde. La prerogativa più bella del mio Cuore è la tenerezza; tutte le fibre, tutti gli affetti, i desideri, l'amore,**

i palpiti del mio Cuore, hanno per principio la tenerezza; sicché la mie fibre sono tenere, i miei affetti e desideri sono tenerissimi, il mio amore e palpito sono tanto teneri che giungono a liquefarmi il Cuore per tenerezza; e questo amore tenero Mi fa giungere ad amare tanto le creature, che Mi contento di soffrire Io, anziché vedere soffrire loro. Un amore quando non è tenero è come un cibo senza condimento, come una bellezza invecchiata che non sa attirare nessuno a farsi amare, e come un fiore senza profumo, come un frutto arido senza umore e dolcezza. Un amore duro, senza tenerezza, è inaccettabile e non terrebbe virtù di farsi amare da nessuno. Perciò *il mio Cuore ne soffre tanto nel vedere la durezza delle creature che giungono a cambiare le mie grazie in flagelli* **".** (…)

Ascoltiamo gli insegnamenti di Gesù del 23 agosto 1928
(Volume 24) :

Certezza del Regno del Fiat Divino sulla terra.
Diritti di Dio e della creatura.
Il nuovo Vangelo: le Verità del Fiat Divino.
La prudenza umana fa fallire le opere più belle.
Solitudine di Gesù e chi Gli faceva compagnia.

Stavo pensando tra me: " Ma sarà proprio vero che verrà il Regno della Volontà di Dio sulla terra? " Ed il mio amabile Gesù movendosi nel mio interno mi ha detto:

" Figlia mia, come? Ne dubiti? Non sai tu che ci sono i diritti di Dio per dare questo Regno e i diritti dell'umanità per riceverlo? Perché Iddio nel creare l'uomo, col dare la sua Vo-

lontà all'uomo come eredità, dava questi diritti: che regnasse la sua Divina Volontà sulla terra come regnava in Cielo; tanto vero che la vita del primo uomo fu incominciata nel *Fiat*, il quale[1] coll'aver fatto i suoi primi atti in Esso, metteva i suoi pegni, i suoi lavori nell'eredità divina, tanto che tutt'ora esistono questi pegni ed atti nella mia Volontà: sono incancellabili. E se uscì l'uomo da dentro di Essa, i suoi atti restarono, e questo costituisce un diritto all'umanità di rientrare di nuovo nel Regno perduto, perché Noi non guardiamo l'uomo in sé stesso, ma guardiamo tutta l'umana famiglia come se fosse una sola, e se uno esce e si distacca, l'umanità resta sempre, la quale può ricevere ciò che perdette quello che uscì. Quindi ci sono diritti d'ambo le parti. Se ciò non fosse, sarebbe stata non una realtà che l'uomo vivesse nel nostro Regno, ma un modo di dire. Invece quando Noi diamo, diamo coi fatti, tanto vero che la vita umana tiene il suo principio nel Regno della nostra Volontà. Se tu sapessi che significa fare anche un atto solo in Essa! Il suo valore è incalcolabile. E poi ci sono gli atti della mia Umanità, quelli della Regina del Cielo, fatti tutti nel Regno del nostro Voler Divino, che come capi dell'umana famiglia riconfermano i diritti alle creature di rientrare nel Regno nostro".

Dopo di ciò stavo impensierita sopra la pubblicazione degli scritti sulla Volontà di Dio, specie sopra certi contrasti. Ed essendomi messa a pregare, *il mio dolce Gesù si faceva vedere che colle sue mani si manteneva il Cuore, tant'era il dolore che sentiva* e, tutto afflitto, mi ha detto:

" Figlia mia, **come Mi sento dolente! Avrebbero dovuto tenersi onorati e menarne vanto e gloria di farsi conoscere chi sono coloro che hanno questo grande onore di pubblicare le Verità sulla mia Santa Volontà! Onore e gloria più grande non potevo dar loro di chiamarli ad un uffi-**

[1] l'uomo

cio sì alto! Invece vogliono nascondersi. *Come mi duole il Cuore***! Mi sento tanto dolermi che non posso contenerlo**.

Le Verità sul mio Fiat sono il nuovo Vangelo del Regno del mio Voler Divino, in cui [le creature] troveranno le norme, il sole, gli insegnamenti come nobilitarsi, elevarsi alla loro origine e prendere lo stato dato loro da Dio nel principio della Creazione. Troveranno il Vangelo che prendendoli per mani li condurrà nella vera felicità, nella pace costante; la sola legge sarà la mia Volontà, la quale col suo pennello d'amore intinto nei vivi colori della sua luce, restituirà all'uomo la somiglianza del suo Creatore. Oh, come avrebbero dovuto agognare di ricevere e di far conoscere un tanto bene! Invece tutto al contrario; mentre, come nella Redenzione gli Evangelisti si tennero onorati di farsi conoscere chi erano coloro che mettevano fuori il Vangelo, perché fossero conosciuti da tutto il mondo, e con gloria vi segnarono il loro nome, tanto che nel predicare il Vangelo prima si fa nome di chi lo scrisse e poi si dice il Vangelo, così voglio che si faccia sulle Verità della mia Volontà, che da tutti si sappia chi sono coloro che hanno portato tanto bene nel mondo. Ma credi tu che cosa sia [tutto ciò]? Tutta prudenza umana! *Ah, quante opere divine ha fatto fallire in mezzo alle creature l'umana prudenza*, tanto che sono giunti come infingardi a ritirarsi dalle opere più sante! Ma la mia Volontà saprà trionfare di tutto e schernirsi di loro. Ma non posso nascondere il dolore di tanta umana ingratitudine ad un tanto bene! "

Onde seguivo il mio giro nel Fiat, ed accompagnando il mio amabile Gesù nella sua vita quaggiù, mi faceva pena quando giungeva a quei punti che solo solo se ne stava - neppure la sua Mamma Celeste [era con Lui] - come nel deserto e nelle notti della vita pubblica che, appartandosi da tutti, quasi sempre se ne stava all'aperto, fuori dall'abitato, da solo a pregare ed anche a piangere per la nostra salvezza. Ed io dicevo

tra me: “Mio Gesù, la tua piccola figlia non si sente di lasciarti solo, voglio mettermi vicino a te e, se non so fare altro ti sussurrerò all’orecchio: ‘Ti amo, Ti amo; per la tua solitudine, per le tue preghiere e lacrime dammi il Regno del tuo Volere; fa’ presto, vedi come il mondo precipita, Esso lo metterà in salvo’ ”. Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù è uscito da dentro il mio interno e, gettandosi nelle mie braccia per godersi la mia compagnia, mi ha detto:

“ Figlia mia, grazie. In ogni atto mio ti aspetto sempre per dire: ‘La piccola figlia del mio Volere non Mi ha lasciato mai solo’. Tu devi sapere che molto Mi pesava la mia solitudine, perché Colui che era venuto per tutti ed a cercare tutti, doveva essere chiesto da tutti; e per ciascuno di essi sentivo al vivo la pena della solitudine in cui Mi lasciavano, e col mio sguardo indagatore andavo indagando se qualcuno Mi cercasse ed amava la mia compagnia, e molte volte indarno attendevo questo conforto.

Però devi sapere che in tanta solitudine in cui Mi lasciavano le creature, non restavo mai solo, avevo la compagnia degli Angeli, quella della mia Mamma, ché, sebbene lontana, la mia Volontà Divina Mi portava il suo palpito e tutti gli atti suoi in corteggio intorno a Me, che Mi facevano compagnia; e poi fin d’allora Mi portava la neonata del mio Fiat con tutto il drappello dei figli del Regno mio per mia compagnia. Perché per il mio Voler Divino tutti i tempi sono i suoi, e tiene virtù di ridurli ad un punto solo, per averli in tutti i tempi in atto continuo senza mai cessare. Oltre di ciò, come l’anima ricorda ciò che Io feci e vuole starmi d’intorno, prepara il vuoto in essa dove mettere il frutto di ciò che Io feci e soffrii ”.

Nel Volume 2 *(Luglio 4, 1899)* :

Gesù parla della Mamma Regina e della turbazione. Il Regno di Gesù fu nel Cuore della Madre SS.

Questa mattina, avendomi **Gesù** rinnovato le pene della crocifissione, **si trovava insieme la nostra Mamma Regina; e Gesù, parlando di Lei, ha detto:**

“ *Il mio proprio Regno fu nel Cuore di mia Madre e questo perché il suo Cuore non fu mai menomamente disturbato, tanto che nel mare immenso della Passione soffrì pene immense, il suo Cuore fu passato a parte a parte dalla spada del dolore, ma non ricevette un minimo alito di turbazione.* Quindi, essendo il mio regno regno di pace, perciò potetti in Lei stendervi il mio regno e, senza ricevere nessun ostacolo, liberamente regnare”.

Avendo Gesù seguitato altre volte a venire e vedendomi io tutta piena di peccati, Gli ho detto: “ Mio Signore Gesù, mi sento tutta coperta di piaghe e peccati gravi; deh, Vi prego, abbiate pietà di questa miserabile! ”

E Gesù: “ Non temere, ché non ci sono colpe gravi. E poi, si deve avere orrore della colpa, ma non disturbarsi, perché l’agitazione, da dovunque venga, non fa mai bene all’anima ”.

Poi ha soggiunto: “ Figlia mia, tu sei vittima, come Io lo sono; **fa’ che tutte le tue opere risplendano con le stesse mie intenzioni, pure e sante,** acciocché, ritrovando in te la mia stessa immagine, possa liberamente versare l’influenza delle mie grazie e, così ornata, potrò offrirti come vittima odorosa innanzi alla Divina Giustizia ”.

E nel Volume 16, il 24 Novembre 1923, troviamo scritto :

Stavo facendo l'*Ora della Passione* quando la mia Mamma addolorata ricevette il suo morto Figlio nelle sue braccia e lo depose nel sepolcro; e nel mio interno dicevo: " *Mamma mia, insieme con Gesù ti metto nelle tue braccia tutte le anime, affinché tutte le riconosca per tuoi figli, ad uno ad uno li scriva nel tuo Cuore, li deponga nelle piaghe di Gesù;* sono i figli del tuo dolore immenso, e tanto basta perché li riconosca e ami; ed io voglio mettere tutte le generazioni nella Volontà Suprema, affinché nessuno vi manchi, e a nome di tutti vi do conforti, compatimenti e sollievi divini" …

Dal Volume 16 -
il 24 Febbraio 1924 :

Gesù vuole stabilire la Legge della sua Volontà.

" Tutta la Legge ed i beni della Redenzione furono scritti da Me e deposti nel Cuore della mia cara Mamma.

Così sarà della mia Volontà. Metterò in te Luisa, il fondo della Legge eterna del mio Volere, ciò che è necessario per farla comprendere e gli insegnamenti che ci vogliono".

Effetti anche d'un solo atto nella sua Volontà.

Mi sentivo immersa nel Voler Divino, e pensavo tra me: " Chi sa quante altre cose dirà il mio dolce Gesù alle altre ani-

me sulla sua Volontà! Se a me che sono tanto indegna ed incapace me ne ha dette tante, chi sa quante cose più sublimi dirà alle altre, che sono più buone! ” Ed il mio amabile Gesù, muovendosi nel mio interno, mi ha detto:

“ Figlia mia, *tutta la Legge ed i beni della Redenzione furono scritti da Me e deposti nel Cuore della mia cara Mamma*. Era giusto che siccome fu Lei la prima che visse nel mio Volere e perciò Mi attirò dal Cielo e Mi concepì nel suo seno, che conoscesse tutte le leggi e fosse depositrice di tutti i beni della Redenzione; e non aggiunsi una virgola di più, e non perché fossi incapace, quando uscendo fuori, alla mia vita pubblica, la [Redenzione la] manifestai alle genti, agli Apostoli. E gli stessi Apostoli e tutta la Chiesa nulla ha aggiunto di più di quello che dissi e feci Io quando stetti sulla terra; nessun altro Vangelo ha fatto e nessun altro Sacramento in più ha istituito, ma si gira sempre a tutto ciò che Io feci e dissi. Chi è chiamato per primo è necessario che riceva il fondo di tutto quel bene che voglio fare a tutte le umane generazioni. E’ vero che la Chiesa ha commentato il Vangelo, ha scritto tanto su tutto ciò che Io feci e dissi, ma mai si è allontanata dalla mia fonte, dall’origine dei miei insegnamenti.

Così sarà della mia Volontà. Metterò in te [Luisa] il fondo della Legge eterna del mio Volere, ciò che è necessario per farla comprendere e gli insegnamenti che ci vogliono; e se la Chiesa si allargherà nelle spiegazioni e nei commenti, non si partirà mai dall’origine, dalla fonte da Me costituita; e se qualcuno vorrà partirsi, resterà senza luce e nel buio oscuro, e sarà costretto, se volesse la luce, a ritornare alla fonte, cioè ai miei insegnamenti ”.

Io, nel sentir ciò ho detto: “ Dolce Amor mio, quando i re costituiscono le leggi, chiamano i ministri come testimoni delle leggi che stabiliscono per deporle nelle loro mani, affinché

le pubblichino e le facciano osservare dai popoli. Io non sono ministro, anzi tanto piccola ed incapace che non sono buona a nulla ”.

E Gesù ha soggiunto: “ Io non sono come i re della terra, che se la fanno coi grandi. Io amo meglio farmela coi piccoli, perché sono più docili e nulla attribuiscono a loro, ma tutto alla mia bontà. Ma con tutto ciò, anch'Io ho scelto un mio ministro, che ti assista in questo tuo stato; e per quanto tu mi hai pregato che ti liberassi della sua venuta giornaliera, non ti ho dato mai retta, e ancorché tu non fossi più soggetta a ricadere in quello stato, Io non permetterò che ti manchi la sua assistenza. Era questa la causa: perché avessi un mio ministro che fosse a giorno della Legge della mia Volontà, e conoscendo i miei insegnamenti fosse testimone e depositario di Legge sì santa, e, come mio fedele ministro, pubblichi nella mia Chiesa il gran bene che voglio fare ad Essa, col far conoscere la mia Volontà ”.

Onde son rimasta tanto immersa nel Divin Volere, che mi sentivo come se nuotassi in un mare immenso e la mia povera mente si sperdeva, e dove prendevo una stilla della Volontà Divina e dove un'altra, ed affluivano tanto le conoscenze di Essa, che la mia capacità era impotente a riceverle tutte, e tra me dicevo: “ Com'è grande, profondo, alto, immenso, santo il tuo Volere, o mio Gesù! Tu vuoi mettere tutto insieme ciò che le riguarda, ed io essendo piccola mi affogo in Esso. Perciò, se vuoi che comprenda ciò che vuoi farmi capire, infondilo in me a poco a poco, così potrò manifestarlo a chi vuoi Tu ”.

E Gesù: “ *Figlia mia, certo che è immensa la mia Volontà, Essa contiene tutta quanta l'eternità. Se tu sapessi tutto il bene che contiene anche una sola parola sulla mia Volontà e un atto solo in Essa fatto dalla creatura, tu rimarresti stordita;*

in quell'atto prende come in pugno Cielo e terra! Il mio Volere è vita di tutto e scorre ovunque, ed essa insieme col mio Volere scorre in ogni affetto, in ogni palpito, in ogni pensiero ed in tutto il resto che fanno le creature; scorre in ogni atto del Creatore, in ogni bene che faccio, nella luce che mando all'intelligenza, nel perdono che elargisco, nell'amore che invio, nell'anime che infervoro, nei comprensori che beatifico, in tutto; non c'è bene che faccio, né punto dell'eternità in cui non tiene il suo piccolo posticino. Oh, come Mi è cara, come Me la sento inseparabile! E' la vera fida della mia Volontà, senza lasciarla mai sola. Perciò, corri in Essa e toccherai con mano ciò che ti dico".

E mentre ciò diceva, mi gettavo nel mare immenso del suo Volere, ed io correvo, correvo, ma chi può dire tutto! Toccavo tutto, scorrevo ovunque, toccavo con mano ciò che Gesù mi diceva, ma non so metterlo su carta; se Gesù vorrà, mi darà altra capacità; perciò, per ora faccio punto...

Fiat!!!

Dal Volume 34 - Dicembre 8, 1935 :

Prodigi dell'Immacolato Concepimento. Comunicazione dei diritti divini. Dio non vuol fare nulla senza della sua Madre Celeste: Per Volontà di Dio tutte le grazie passano attraverso il Cuore materno di Maria SS.

Stavo facendo il mio giro negli atti della Divina Volontà, e giunta nell'atto che il Fiat onnipotente creò la Vergine Immacolata mi son fermata; ed oh, quale sorpresa di prodigi mai uditi, uniti insieme! L'incanto del cielo, del sole e di tutta la

Creazione non potevano paragonarsi! Oh, come restavano dietro innanzi alla Sovrana Regina! Ed il mio dolce Gesù nel vedermi così sorpresa mi ha detto:

“ Figlia mia benedetta, tu devi sapere che non vi è bellezza né valore né prodigi che possono paragonarsi all’Immacolato Concepimento di questa Celeste Creatura; il mio Fiat onnipotente fece di Essa una nuova Creazione, oh, quanto più bella, più prodigiosa della prima! Il mio Voler Divino in Se stesso non ha né principio né fine, ed il prodigio più grande fu come se in questa creatura [Esso] rinascesse; non solo, ma in ogni istante, atto, preghiere che faceva, cresceva, e [con] questa crescenza la mia Volontà moltiplicava i suoi prodigi in modo infinito. La creazione dell’universo, fu creato da Noi in modo mirabile ed è mantenuto da Noi sotto l’impero del nostro atto creante e conservante, senza che aggiungiamo altro; invece in questa Vergine manteniamo l’atto creante, conservante e crescente. Questo è il prodigio dei prodigi: la vita del nostro Volere rinata in Essa, il suo crescere continuo in ogni atto che faceva! Ed il nostro Fiat per rinascere in Essa si pronunziò nell’atto del suo concepimento, e quando Questo si pronunzia il nostro atto ha tale sontuosità, sublimità, altezza, immensità, potenza, che prende tutti nella rete del suo amore, non mette nessuno da parte, tutti possono prendere il bene che possiede il nostro Fiat operante - menoché qualcuno non il volesse -.

La nostra Divinità nel vedere in questa Santa Creatura come rinata la nostra Volontà, Le partecipò i suoi diritti divini, in modo che era padrona del nostro Amore, Potenza, Sapienza e Bontà e Regina del nostro *Fiat*. Essa col suo atto crescente del nostro Volere Ci rapiva, Ci amava tanto che giunse ad amarci per tutti, e tutte le creature le copriva, le nascondeva nel suo amore e Ci faceva sentire l’eco dell’amore di tutti e di ciascuno.

Oh, come Ci sentivamo legati e come fatti prigionieri dell'amore di questa Vergine Santissima! Molto più che come Ci amava, adorava, pregava, operava, coll'atto crescente del nostro Fiat che possedeva rinchiudeva in sé il suo Creatore: come Ci amava, così Ci sentivamo assorbiti in Lei senza poterle resistere; era tanta la sua potenza che Ci dominava e chiudeva in Sé la nostra Trinità Sacrosanta, e Noi L'amavamo tanto che Le facevamo fare ciò che Essa voleva. Chi aveva cuore di negarle nulla? Anzi Ci sentivamo più felici di contentarla, perché un'anima che Ci ama è la nostra felicità, perché sentiamo l'eco, la gioia della nostra felicità in essa, e chi possiede la nostra Volontà come vita, è tutto per Noi.

Questo è il gran prodigio di chi possiede la nostra Volontà come vita: sentirsi in sé partecipare ai suoi stessi diritti divini; con questo sente che il suo amore non finisce mai, e ne tiene tanto che può amare per tutti e dare amore a tutti, col suo atto crescente non dice mai *basta* alla sua santità. Molto più che *la Sovrana Regina* **col possedere la nostra Volontà come vita teneva sempre da darci, sempre da dire, Ci teneva sempre occupati e Noi tenevamo sempre da dare e sempre i nostri segreti amorosi da comunicarle, tanto che** *nulla facciamo senza di Essa: prima ce la sentiamo con Essa, poi [la grazia che vogliamo donare] la deponiamo nel suo Materno Cuore e dal suo Cuore scende nel fortunato che deve ricevere quel bene*.

Sicché non vi è grazia che scende sulla terra, non vi è santità che si forma, non vi è peccatore che si converte, *non vi è amore che parte dal nostro trono che prima non viene deposto nel suo Cuore di Madre*, **La quale forma la maturazione di quel bene, lo feconda col suo amore, lo arricchisce colle sue grazie e se occorre colla virtù dei suoi dolori, e poi lo depone in chi lo deve ricevere, in modo che chi lo riceve**

sente Paternità Divina e la Maternità della sua Madre Celeste. Possiamo fare senza di Essa, ma non vogliamo; chi avrà cuore di metterla da parte? Il nostro Amore, la nostra Sapienza infinita, il nostro stesso *Fiat* s'impone su di Noi e non Ci fa far nulla, che non scende per mezzo suo.

Vedi dunque dove giunge il nostro amore per chi vive della Volontà Divina, fino a non voler far nulla senza di Essa? È l'armonia della nostra Sapienza infinita, che come la Creazione dell'universo gira sempre intorno a Noi, e come girano fecondano la terra e mantengono la vita naturale a tutte le creature, così questa nuova Creazione del concepimento dell'Immacolata Signora si gira sempre intorno a Dio e Dio gira sempre intorno ad Essa, e mantengono la fecondità del bene, formano la santità delle anime ed il richiamo delle creature a Dio ".

Dal Volume 34 - Dicembre 20, 1936

Il Fiat Divino fece concepire la Vergine in ciascuna creatura affinché tutti avessero una Madre tutta propria.
"Il Fiat Divino chiamò tutte le creature ad essere concepite nel Cuore di questa Vergine".
Dote che Iddio diede alla Vergine.
Trionfi e vittorie di Dio, vittorie e trionfi della Vergine, nei quali vengono dotate tutte le creature.

Il mio Sommo Bene Gesù mi tiene come immersa nel gran prodigio della Sovrana Regina, e pare che tiene Volontà di voler dire ciò che Iddio operò in questa Gran Signora, ed atteggiandosi a festa e con gioia indicibile mi dice:

“ Ascoltami. (Quindi segue lo stesso argomento di ciò che sta scritto innanzi.) Figlia mia benedetta, i prodigi sono inauditi, le sorprese che ti narrerò faranno strabiliare tutti; sento il bisogno d’amore di far conoscere che cosa abbiamo fatto con questa Madre Celeste ed il gran bene che hanno ricevuto tutte le generazioni. Onde tu devi sapere che nell’atto di concepire questa Vergine Santa, **la nostra Volontà Divina** che possiede tutto e colla sua immensità abbraccia tutto e possiede l’onniveggenza di tutti gli esseri possibili ed immaginabili, e colla sua virtù tutta propria **che quando opera fa sempre opere universali, quindi, come** *[la]* **concepì, colla sua virtù creatrice** ***chiamò tutte le creature ad essere concepite nel Cuore di questa Vergine.*** Ma non bastò al nostro amore; dando negli eccessi più incredibili fece concepire questa Vergine in ciascuna creatura, affinché ciascuna avesse una Madre a sé, tutta sua, sentissero la sua maternità nel fondo delle loro anime, il suo amore che, mentre li tiene concepiti in Sé più che figli, bilocandosi, *[si]* concepisce in ciascuna creatura, per mettersi a disposizione di loro, per crescerli, guidarli, liberarli dai pericoli e colla sua potenza materna imboccare loro il latte del suo amore ed il cibo con cui si nutrì Lei stessa, qual è il Fiat Divino. La nostra Volontà, avendo vita libera in Lei, il suo dominio totale, colla sua potenza mentre chiamava tutti in questa Celeste Creatura per avere la gioia di vedere tutti racchiusi in Essa, per sentirsi dire: ‘Sono già tutti in Me i miei ed i tuoi figli, perciò Ti amo per tutti’, poi La bilocava in tutti ed in ciascuno, per sentire in ciascun’anima l’amore di questa nostra Figlia, tutta bella e tutt’amore; possiamo dire: non vi è creatura per la quale Essa non prese l’impegno d’amarci. Il nostro Fiat La elevò tanto da darle tutto, e fin dal primo istante della sua vita La costituimmo Regina del nostro Fiat, Regina del nostro amore, e quando Ci amava si sentiva nel suo amore la sua Maternità, ed armonizzava l’amore di tutte le creature;

ed oh, com'era bella, che formava di tutto un solo amore! Come Ci feriva, Ci felicitava, fino a sentirci languire! Il suo amore Ci disarmava, Ci faceva vedere tutte le cose, cielo, sole, terra, mari e creature, coperti e nascosti nel suo amore.

Oh, come era bello vederla, sentirla che faceva da Madre in ciascuna creatura e formando in esse il suo mare d'amore mandava le sue note, le sue frecce, i suoi dardi amorosi al suo Creatore! E facendola da vera Madre, ce le portava fino innanzi al nostro Trono nel mare del suo amore, per farcele guardare, per renderci propizi, e colla forza del nostro Voler Divino s'imponeva su di Noi, ce le metteva in braccio, ce le faceva carezzare, baciare e Ci faceva dare grazie sorprendenti; quante santità furono formate ed impetrate da questa Madre Celeste!, e per essere sicura lasciava a guardia il suo amore. *(...)*"